

Aquaforest TIFF Junction Evaluation

This document was generated with an evaluation version of TIFF Junction.
Documents generated with the fully licensed version do not include this page.

<http://www.aquaforest.com>

Aquaforest Evaluation

serie di condotte integranti il reato di cui all'art.640 bis poste in essere allo scopo di conseguire un finanziamento pubblico, approvato dal C.I.P.E. con delibera n.135 del 19.12.2002 pari ad € 25.849.000.

Pertanto al fine di una più completa e dettagliata ricostruzione di tutta la vicenda inerente il predetto centro turistico ecologico integrato "MARINAGRI" e per meglio delineare la competenza, ex art.11 c.p.p. di questa Procura della Repubblica anche sui fatti in questione, si provvederà, di seguito, a richiamare quanto rappresentato dalla PG delegata con l'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I del 24.07.2006 del soppresso Nucleo Provinciale di Polizia Tributaria di Catanzaro, depositata in pari data.

L'attività investigativa di cui alla citata informativa di reato si è sviluppata attraverso operazioni di riscontro a quanto segnalato con la nota nr. 203/2 del Comando Compagnia Carabinieri di Policoro (MT). In buona sostanza, si è provveduto alla ricostruzione di tutto l'iter procedimentale riguardante sia l'approvazione del progetto d'investimento che, nel prosieguo, verrà denominato "MARINAGRI", che quello riguardante la domanda di partecipazione del CONSORZIO COSTA D'ORO - di cui la stessa MARINAGRI faceva parte - alla contrattazione programmata presso l'allora Ministero delle Attività Produttive, finalizzata all'ammissione a finanziamento dell'opera attraverso fondi pubblici.

Con la suddetta nota del Comando Compagnia Carabinieri di Policoro (MT) è stato comunicato a questo Ufficio quanto di seguito riportato:
«...a partire dal 2002, questo Comando, partendo da un esposto, aveva svolto delle indagini riguardanti la realizzazione del "Polo Turistico Integrato con annesso porticciolo e strutture ricettive alberghiere e residenziali", in località Torre Mozza di Policoro, che investivano totalmente il progetto "MARINAGRI S.p.a.", il cui rappresentante legale era tale VITALE Vincenzo, nel frattempo sottoposto al processo d'Appello, che seppur conclusosi con l'assoluzione, va doverosamente citato perché condannato in primo grado per il tentato omicidio del Senatore Decio SCARDACCIONE, scaturito all'epoca proprio per vicende connesse al riconoscimento della proprietà dell'area dove si vorrebbe realizzare il predetto progetto immobiliare. L'attività svolta su una prima delega della Procura della Repubblica di Matera aveva consentito di accertare evidenti irregolarità a carico di ben individuate persone. In sostanza era stata attribuita indebitamente la proprietà di una vasta area demaniale a favore dell'ITTICA VALDAGRI Srl (società inserita nella Marinagri S.p.a.), che nel frattempo, aveva già ottenuto la concessione comunale per l'edificazione sulla stessa superficie ed un milionario finanziamento (in Euro) dal CIPE. A fronte delle rilevanti emergenze raccolte, questa volta anche supportate dalla relazione di un

consulente tecnico nominato ausiliario di P.G., questo Comando, nel riferire gli esiti alla competente A.G. di Matera, evidenziava la necessità di approfondire l'indagine con ulteriore attività (sequestro dell'area, intercettazioni, accertamenti bancari ed altro). Nella stessa circostanza, con nota a parte, lo scrivente (Ten. Zacheo - Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Policoro (MT) - ndr) riferiva anche altri aspetti, che riguardavano alcune notizie acquisite, che mettevano in risalto il possibile coinvolgimento nella vicenda di rappresentanti politici e delle FF.PP., magistrati, funzionari pubblici, etc, comunque interessati all'imponente investimento. Data la rilevanza di alcuni personaggi, si chiedeva inoltre di essere esonerati dalle successive attività, anche per una questione di oggettiva difficoltà, emergendo in particolare il coinvolgimento di un Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri, il Col. Pietro GENTILI, del quale era stata rinvenuta una scrittura privata di finanziamento ad una società della MARINAGRI SpA. Per rimanere distaccati dalla vicenda e per non fare apparire l'attività di indagine una sorta di accanimento, non è stata svolta alcuna successiva attività d'iniziativa anche perché nel frattempo era intervenuta la nota nr.416 dell'11.03.2004 a firma del Procuratore della Repubblica di Matera, dr. Giuseppe CHIECO, con la quale lo stesso chiedeva "formalmente di astenersi dall'esercitare d'iniziativa attività investigative nel campo specifico dei delitti contro la Pubblica Amministrazione senza averne preventivamente informato lo scrivente, ovvero - in caso di sua assenza - il Magistrato della Procura in servizio di turno esterno". Al momento, pertanto, nulla si può riferire circa l'eventuale seguito delle indagini. I lavori comunque presso il complesso immobiliare in questione sono stati avviati e sono tutt'ora in corso». (cfr. all.to n. 2 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I del 24.07.2006)

Questo PM in data 23.02.2005 emetteva apposita delega d'indagini con la quale si delegava la citazione in qualità di persona informata sui fatti di ZACHEO Pasquale, Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Policoro. In data 04.03.2005 veniva escusso, ex art.362 c.p.p., l'Ufficiale dei Carabinieri estensore del documento in parola, TEN. Pasquale Zacheo.

Il predetto dichiarava quanto segue:

"Il mio Ufficio, ed io in prima persona, siamo stati molto impegnati nell'indagine avente ad oggetto la struttura turistica MARINAGRI. Vi è un'indagine presso la Procura della Repubblica di Matera in ordine alla quale abbiamo consegnato diverse annotazioni di PG.

Debbo dire che più volte, sia per iscritto che verbalmente, abbiamo sollecitato diversi atti investigativi all'Ufficio di Procura: intercettazioni telefoniche, acquisizioni di tabulati, accertamenti patrimoniali, e, soprattutto, il sequestro dell'area in cui insiste la struttura turistica. Le nostre richieste non hanno mai

avuto seguito, se non marginalmente, ed ho subito compreso che non si trattava di un'indagine "gradita" alla Procura della Repubblica di Matera.

Adirittura a fronte della nostra richiesta di tabulati per verificare i contatti tra le persone coinvolte, con particolare riferimento al 13 febbraio giorno della perquisizione, il dr. CHIECO ci disse che non era possibile acquisirli perché vi erano problemi di privacy che dovevano essere affrontati e risolti.

Il titolare del procedimento penale è la d.ssa Paola MORELLI, ma nelle indagini era direttamente coinvolto anche il Procuratore della Repubblica dr. CHIECO, col quale avevamo spesso discusso del merito delle indagini. La stessa d.ssa MORELLI ci ha più volte detto che il dr. CHIECO seguiva anche lui le indagini preliminari.

Ricordo che verso l'inizio dell'attività investigativa, convinti della necessità di procedere al sequestro, decidemmo di nominare un ausiliario di PG, il quale stava constatando la sussistenza di svariati illeciti nella realizzazione dell'opera e fornì anche una sua dettagliata relazione. Tale ausiliario era il dr. Donato FARÌ di Lecce.

In un incontro col dr. CHIECO e con la d.ssa MORELLI mi fu detto che la Procura avrebbe nominato come CTU un professionista di Roma tra i "primi sulla piazza", trattandosi di vicenda che richiedeva il coinvolgimento di una persona ai massimi livelli. Ci dissero che il CTU nel giro di un paio di mesi avrebbe risposto al quesito, è trascorso quasi un anno dall'incarico, ma ancora nulla abbiamo saputo. Al CTU, se non vado errato, abbiamo anche consegnato all'inizio del materiale pertinente alla vicenda.

I decreti di perquisizione ci sono stati emessi solo dopo nostra ferma insistenza. Le nostre annotazioni più rilevanti nel procedimento c.d. MARINAGRI sono datate 2.2.04 e 16.5.04.

Ricordo che mentre stavamo eseguendo il decreto di perquisizione presso la MARINAGRI si presentò il Col. Pietro GENTILI, responsabile della Sez. PG - aliquota CC - presso la Procura della Repubblica di Potenza, il quale mi chiese notizie sull'attività che stavamo eseguendo, chiedendomi anche se ci fossero intercettazioni in corso, dicendomi anche, visivamente preoccupato, che la sera prima aveva telefonato al VITALE, e che quindi si poteva creare qualche fraintendimento. Le dico che durante la perquisizione abbiamo anche rinvenuto una scrittura privata - agli atti del proc. pen. - dalla quale si evince che il GENTILI è coinvolto nella compagnia societaria della MARINAGRI. A proposito della citata perquisizione le debbo anche riferire che il fascicolo riguardante l'area demaniale interessata non è stato rinvenuto presso gli uffici dell'Agenzia del Demanio, se non il faldone vuoto, mentre parte dell'incarto è stato trovato presso l'abitazione o l'autovettura del direttore della predetta agenzia. Riguardo al GENTILI risulta, inoltre, che egli attualmente lavora presso la struttura turistica quale responsabile della sicurezza, conseguendo la residenza presso lo stesso complesso.

Le indagini sulla MARINAGRI sono state espletate direttamente da me, dal M.Ilo CARLUCCIO e dal Ten. PALMIERI - sempre della Compagnia di Policoro - il quale ultimo dopo solo un breve periodo di servizio presso la predetta Compagnia, è stato trasferito in Calabria, a Melito Porto Salvo.

Il Procuratore della Repubblica di Potenza, dr. GALANTE, e l'ex Presidente del Tribunale di Matera, dr. LAZZAZZERA, sono grandi proprietari terrieri, al pari di Vincenzo VITALE, titolare della struttura MARINAGRI; i terreni del GALANTE sono confinanti con quelli della struttura turistica citata. Il dr. LAZZAZZERA è socio della MARINAGRI. Il dr. CHIECO, titolare del proc. pen. sulla vicenda MARINAGRI, ha frequentato tale struttura turistica e si sarebbe anche interessato per l'acquisto ivi di un'unità immobiliare. Anche il dr. GALANTE e la d.ssa GENOVESE, Sostituto DDA presso la Procura di Potenza, sono stati assidui frequentatori della predetta struttura. Tutti i magistrati citati hanno partecipato ivi a pranzi, cene, feste ed incontri vari. Assidui frequentatori della struttura sono anche il Col. GENTILI ed il Gen. DI NAPOLI, sino a poco tempo fa Comandante della Regione Carabinieri Basilicata.

La nota del dr. CHIECO dell'11.3.04, da me citata nell'annotazione di PG trasmessa alla Procura di Catanzaro, presumo, così come hanno presunto i miei più stretti collaboratori, possa essere comunque riconducibile alla vicenda MARINAGRI, in quanto in quel periodo stavamo acquisendo atti rilevanti presso la P.A. al fine della completa ed analitica ricostruzione dei fatti. Non escludo, comunque, che quella nota possa esser stata dettata anche con riferimento ad altre indagini che si stava compiendo sulla P.A.

Sono al corrente che la d.ssa GENOVESE sia titolare di un proc. pen. sulla MARINAGRI - con particolare riferimento ad una presunta estorsione ai danni del VITALE da parte di amministratori pubblici - e che sarebbe stato delegato, almeno per taluni atti d'indagine, il Col. GENTILI, almeno per quanto m'è stato riferito da tale PATANO, consigliere di minoranza presso il Comune di Scanzano Jonio.

.....OMISSIS.....
.....

Il dr. CHIECO, come del resto anche altri magistrati, quali il dr. GALANTE e la d.ssa GENOVESE, mi risulta frequenti i vertici delle ASL regionali, come anche i vertici politici regionali, nonostante egli sia titolare d'indagini delicate sull'ASL di Montalbano Jonico. (cfr. all.to n.3 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I del 24.07.2006)

In data 26.5.05 personale di polizia giudiziaria dell'ex Nucleo Provinciale PT di Catanzaro, a seguito di apposita delega emessa da questo Ufficio di Procura, si recavano presso il Comando Compagnia Carabinieri di Policoro, dove acquisivano quanto richiesto nel provvedimento e relativo

alla vicenda "MARINAGRI". (cfr. all.to n. 2 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I del 24.07.2006)

Dall'esame della copiosa documentazione acquisita, nonché dalle informative di polizia giudiziaria, emergevano le difficoltà incontrate dai militari del Comando Compagnia Carabinieri di Policoro, nel rinvenire documentazione che avrebbe dovuto essere custodita presso uffici pubblici, ma che, tuttavia, in più occasioni, è risultata essere mancante, fino all'accertamento della totale assenza degli atti inerenti la vicenda del riconoscimento della proprietà, in capo alle Società ITTICA VALDAGRI e MARINAGRI, di alcune particelle di terreno interessate dall'imponente struttura turistica (fascicolo nr.1930/97).

In particolare, dagli atti acquisiti, emergeva che copia di molti dei documenti rilevanti erano stati rinvenuti, solo a seguito di perquisizione, in possesso di funzionari pubblici responsabili degli uffici dove gli stessi documenti sarebbero dovuti essere custoditi.

Le informative acquisite agli atti ed a cui si fa riferimento sono:

- la nr.12/6 - 11 - 2002 del 10.11.03, inerente l'approfondimento dell'attività d'indagine comunicata con l'annotazione di polizia giudiziaria del 17.10.02 e la contestuale richiesta di accertamenti tecnici di intercettazioni telefoniche delle utenze in uso a VITALE Vincenzo (cfr. all.to n. 5 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I del 24.07.2006);
- l'informativa di polizia giudiziaria recante pari numero del 2.2.04, inerente la comunicazione di notizia di reato a carico di VITALE Vincenzo, VICECONTE Felice (dirigente dell'ufficio tecnico del Comune di Policoro) e PEPE Giuseppe (dirigente del Demanio presso la filiale di Matera), a vario titolo, per i reati di *falsità ideologica, abuso di ufficio, sottrazione e soppressione di atti, truffa aggravata al fine di conseguire erogazioni pubbliche*. Con la medesima trattazione veniva richiesta l'emissione di decreti di perquisizione a carico dei soggetti segnalati, degli uffici pubblici e delle società coinvolte, nonché il sequestro preventivo dell'intera area (cfr. all.to n. 6 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I del 24.07.2006);
- comunicazione di notizia di reato recante pari numero del 15.2.04, inerente la trasmissione degli atti redatti a seguito dell'esecuzione dei soli decreti di perquisizione emessi a carico di VITALE Vincenzo e PEPE Giuseppe e acquisizione di atti a carico di VICECONTE Felice (cfr. all.to n. 7 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I del 24.07.2006);

- L'informativa di polizia giudiziaria finale del 15.6.04, con la quale si riassumeva tutta l'attività svolta dalla Compagnia CC di Policoro e comuni limitrofi che sarà esaminata, più in dettaglio, dall'informativa di polizia giudiziaria n.718

Dall'esame dell'informativa di polizia giudiziaria dei Carabinieri di Policoro, da ultimo richiamata, emergenti chiariscono inconfutabilmente l'attività che caratterizza le diverse fasi che hanno portato alla realizzazione dell'opera immobiliare concepita dalla MARINAGRI S.p.A. Inoltre con la stessa informativa, in merito ai soggetti coinvolti, si segnalava: "mettono in luce un comportamento inquietante, finalizzato a conseguire, indebitamente a beneficio di privati, quando invece proprio questi sono i beneficiari canonici che da decenni sono stati stabiliti per la coltura dei terreni".

Al fine di ricostruire, le condotte illecite che hanno portato ad essere dai magistrati della Procura della Repubblica di Matera, di seguito, in evidenza quanto è stato accertato dalla Compagnia dei Carabinieri di Policoro (MT) e dalla Procura della Repubblica di Matera, con l'informativa del 15.06.2004, sono illustrati cronologicamente gli esiti delle indagini.

L'attività investigativa prendeva spunto da una denuncia di cittadini del Comune di Scanzano Jonico, in merito alle violazioni delle violazioni in materia ambientale del fiume AGRI (esposto trasmesso al Comune di Policoro dalla Procura della Repubblica di Matera). In relazione al citato esposto, venivano fornite tutte le informazioni tutte le persone firmatarie dell'esposto, che materialmente lo aveva prodotto, identificati. Successivamente, in esecuzione di apposita ordinanza della Procura della Repubblica di Matera, veniva nominato ausiliario un tecnico in materia, l'Ing. FARI, con la quale veniva fornita la documentazione relativa alla costruzione del profilo della legittimità dell'opera in relazione alla materia.

A seguito di tale incarico, il tecnico individuato relazionava quanto segue:

“In data 18.4.01 il Dirigente del 3° Settore - Servizio Urbanistica - certifica che a norma dell'art. 4 del Titolo VI delle Norme Tecniche di Esecuzione del «Piano Particolareggiato Esecutivo» di iniziativa comunale con specifica considerazione dei valori ambientali relativo all'ambito denominato «Foce AGRI», è possibile, attraverso l'uso della deroga, modificare la destinazione d'uso da residenziale turistica a ricettivo alberghiero o ricettivo residences e villaggi” e, relativamente alla richiesta (a ciò finalizzata) presentata dalla MARINAGRI S.p.A: “quand'anche fosse da ritenersi conforme a quanto previsto dall'art. 4 del Tit. VI delle Norme Tecniche di Esecuzione, essa risulta non correlata di alcuna verifica di congruità generale dell'intervento proposto all'interno del «nuovo comparto»”.

L'ing. FARI, concludeva la sua relazione rilevando quanto segue:

“Le osservazioni sopra esposte inducono lo scrivente a ritenere che il cambio di destinazione d'uso dei sub-comparti... omissis... da residenziale turistica a ricettivo alberghiero e ricettivo residences o villaggi, non può essere soddisfatto con l'uso della deroga ma è configurabile come variante al Piano. Si ritiene inoltre opportuno precisare che la legislazione nazionale urbanistica concede l'istituto della deroga agli strumenti urbanistici ai soli edifici ed impianti pubblici o di pubblico interesse (art. 14 del DPR n. 380 del 6.6.01) senza far cenno alcuno al cambio di destinazione d'uso di aree”.

Successivamente, venivano svolte indagini da parte dei Carabinieri di Policoro finalizzate a riscontrare quanto dichiarato in data 26.11.02 da ACCETTURA Giuseppe, il quale aveva denunciato VITALE Vincenzo, Presidente della MARINAGRI S.p.A., nonché i funzionari pubblici PEPE Giuseppe e TREVISANI Antonio, per corruzione, abuso ed omissioni in atti di ufficio.

In particolare l'ACCETTURA, in data 08.11.02, aveva dichiarato quanto segue:

“Dall'inizio dell'anno in corso sono iniziate alcune vicende personali, relative ad una concessione di terreni demaniali attigui al fiume Sinni, in agro del comune di Rotondella (località Caramola), in ordine alle quali ho subito azioni vessatorie da parte del funzionario regionale, addetto all'ufficio tutela delle acque per la Provincia di Matera, tale Architetto TREVISANI Antonio. Per questa vicenda sono in attesa di risposta ad alcuni quesiti da me posti all'agenzia del Demanio dello Stato, sede di Matera, all'esito dei quali mi riservo di sporgere querela. A prescindere da ciò, questa sera, verso le 16:30, ho visto il sig. TREVISANI Antonio a bordo della sua autovettura Fiat Croma targata MT 185456, fermarsi in via E. Toti, nei pressi del “bar Diurno”, scendere dall'auto ed entrare in un palazzo ivi esistente, di proprietà dell'imprenditore Vincenzo VITALE (persona

da me ben conosciuta), che in quella sede ha degli uffici. La cosa m'ha dato subito sospetto, in quanto il TREVISANI, oltre ad appartenere ad un'organizzazione di ambientalisti, è il responsabile delegato della Regione Basilicata al rilascio delle concessioni demaniali per i fiumi e per le spiagge; mentre l'imprenditore VITALE è uno dei soci della "MARINAGRI", società interessata alla realizzazione di impianti turistici alla foce del fiume AGRI, dove, tempo addietro, lo stesso aveva alcuni impianti ittici. Atteso che, così come riportato dai giornali, erano in corso l'organizzazione delle manifestazioni ed erano state preannunciate azioni legali dai movimenti ambientalisti avverso quest'iniziativa imprenditoriale, il fatto che i due s'incontrassero m'è parso alquanto strano. Anche in considerazione del fatto che un funzionario della Regione effettuò una visita a domicilio di venerdì pomeriggio, quando tutti gli uffici sono chiusi."

Lo stesso ACCETTURA, in data 26.11.02, secondo quanto indicato dagli stessi Carabinieri di Policoro, riferiva di essere a conoscenza del fatto che MARCO VITALE (figlio di Vincenzo), avrebbe esercitato delle pressioni per ottenere il rilascio delle concessioni necessarie alla realizzazione di alcune opere inerenti la "MARINAGRI". Lo stesso, nelle sue dichiarazioni, avrebbe tirato in ballo il geom. FRANCO MORELLI (dell'Ufficio del Demanio di Matera), il quale si sarebbe rifiutato di approvare la pratica del VITALE, subodorandone l'illegittimità. Approfittando dell'assenza per ferie del MORELLI, secondo quanto ricostruito dai Carabinieri di Policoro, intervennero l'arch. TREVISANI e l'ing. PEPE per l'approvazione della pratica in questione.

A seguito delle dichiarazioni di ACCETTURA, veniva individuato tale MORELLI Franco, dipendente del Demanio di Matera, quale persona a conoscenza delle irregolarità messe in atto da PEPE Giuseppe, funzionario dello stesso Ufficio, che riferiva in modo circostanziato tutte le irregolarità commesse dal Dirigente dell'Agenzia del Demanio - filiale di Matera - nell'iter burocratico per il rilascio del decreto di riconoscimento del diritto di proprietà di alcune particelle di proprietà del Demanio dello Stato in favore della società ITTICA VALDAGRI facente capo a VITALE Vincenzo.

Ulteriore impulso alle indagini scaturiva, secondo quanto relazionato dai CC, dall'analisi della documentazione acquisita, a seguito di opportuna delega della Procura di Matera.

Dall'esame della predetta documentazione, secondo quanto indicato nella nota in esame, emergevano delle evidenti irregolarità sul procedimento relativo al riconoscimento del diritto di proprietà di alcune particelle catastali, già di proprietà demaniale, a favore dell'ITTICA VALDAGRI, nonché nell'iter per il rilascio delle concessioni edilizie.

Questi provvedimenti amministrativi erano necessari alla società, al fine di beneficiare di un finanziamento pubblico.

Per quanto attiene a quest'ultima vicenda, relativa all'illecita attribuzione della proprietà di alcune particelle, ovvero all'indebita indicazione delle stesse come di proprietà nella documentazione presentata per la richiesta del finanziamento al C.I.P.E., poi approvato, nel prosieguo degli accertamenti, il geom. MORELLI (funzionario dell'Agenzia del Demanio - filiale di Matera) riferiva di altre e più gravi violazioni di legge in merito al riconoscimento del titolo di proprietà dei terreni richiesti dall'ITTICA VALDAGRI prima e dalla MARINAGRI poi, perno di tutti i procedimenti amministrativi citati.

Dall'esame della documentazione acquisita emerge, a dire dei Carabinieri di Policoro, infatti, che quanto riferito dal MORELLI trova un oggettivo e pieno riscontro nell'attività d'indagine svolta successivamente ed in esecuzione della delega d'indagini nr.121/03 R.G., datata 15.11.03, della Procura della Repubblica di Matera.

Infatti, in data 17.11.03, militari dell'Arma della Compagnia di Policoro si recavano presso gli uffici dell'Agenzia del Demanio - filiale di Matera - al fine di acquisire tutta la documentazione relativa al riconoscimento del diritto di proprietà, di area demaniale, da parte della società ITTICA VALDAGRI e MARINAGRI. Nella circostanza, l'ing. PEPE Giuseppe (dirigente dell'Ufficio in questione) non forniva il fascicolo inerente l'istanza in questione, avanzata dal VITALE perché, a suo dire, non era reperibile. Tuttavia, tra la documentazione rinvenuta figurava una cartella, all'interno della quale, vi erano i documenti indicati nell'ultima parte del verbale di acquisizione datato 17.11.03, fra cui lo stesso decreto di riconoscimento del diritto di proprietà. Da quanto emerso, si rilevava che gli atti rinvenuti fossero solo quelli favorevoli alla società ITTICA VALDAGRI, mentre l'intera pratica, individuata nel fascicolo nr.1930/97, non veniva esibita in quanto, secondo quanto indicato dallo stesso, trasferita alla Regione Basilicata (nota nr.03/11310, datata 17.11.03, dell'Agenzia del Demanio di Matera).

Dall'esame degli atti emergeva che durante le operazioni di servizio, i Carabinieri operanti, chiedevano all'Ing. PEPE dell'esistenza di suoi atti concernenti pareri negativi sull'argomento, ma questi riferiva di non essersi mai espresso negativamente sull'istanza dell'ITTICA VALDAGRI.

Inoltre, analoga attività veniva effettuata all'Ufficio Ciclo delle Acque, con sede presso il distaccamento di Matera della Regione Basilicata, ove,

alla presenza del geom. FASCELLA, venivano acquisiti alcuni fascicoli degli atti relativi alla MARINAGRI - ITTICA VALDAGRI, ma anche in questa circostanza non veniva rinvenuto quello contraddistinto dal nr.1930/97.

Tuttavia, secondo quanto segnalato dai Carabinieri di Policoro, contrariamente alla celere risposta fornita dall'Ing. PEPE, tale ultimo ufficio della Regione Basilicata faceva riserva di effettuare un'accurata ricerca che, comunque, a distanza di circa un mese, si concludeva con esito negativo.

Il geom. FASCELLA, successivamente, riferiva che il fascicolo in questione non era mai stato trasmesso dall'Ufficio del Demanio: *"Secondo gli accertamenti effettuati da me personalmente, il fascicolo nr.1930/97 non è stato mai consegnato al nostro ufficio così come erroneamente trascritto sul dorso del faldone sopra richiamato. All'uopo vi preciso che nell'elenco allegato al verbale di consegna fatto tra il nostro ufficio e l'Agenzia del Demanio - filiale di Matera -, per tutti i faldoni veniva scritto nell'elenco il numero di faldone nonché i fascicoli ivi contenuti, mentre solo per la società ITTICA VALDAGRI c'era una semplice dicitura «faldone relativo alla società ITTICA VALDAGRI, senza specificare il numero ed i fascicoli ivi contenuti».*

A conclusione delle ricerche, il geom. FASCELLA consegnava ai Carabinieri copia dei fascicoli contenuti nel faldone sopra indicato, nonché copia del fascicolo nr.6/98 non inserito nella numerazione riportata sullo stesso faldone, perché, a suo dire, rinvenuto insieme ad altri fascicoli trasmessi dalla filiale del Demanio, ma concernenti oggetti diversi.

A questo punto della trattazione, i Carabinieri della Compagnia di Policoro evidenziavano alcune risultanze emerse dalla lettura degli atti acquisiti. Invero, nella pratica relativa al Demanio Marittimo nr.112/97, venivano rinvenute copie di alcuni atti della pratica 1930/97 (su quei fogli era annotato tale numero) fra cui la nota nr.10605/97 datata 10.06.1997 (cfr. all.to n. 9 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I del 24.07.2006); mentre nel fascicolo nr.6/98, tra gli atti, vi era la nota nr.21066/98 datata 9.02.1999 (cfr. all.to n.10 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I° del 24.07.2006), ambedue dell'Ufficio del Territorio di Matera a firma dell'Ing. Pepe, con le quali si negava il riconoscimento del diritto di proprietà sui terreni demaniali in questione, in quanto gli stessi si erano formati a seguito dell'evento alluvionale verificatosi nella zona del Metapontino nell'anno 1949, mentre la società ITTICA VALDAGRI richiedeva il riconoscimento del diritto di proprietà ai sensi dell'art. 946 C.C., con richiesta formulata in data 6.1.1981. Trascorsi diversi anni dall'evento alluvionale, i terreni in

questione divenivano di proprietà del Demanio dello Stato, ai sensi e per gli effetti dell'art.1158 C.C., quindi non potevano essere riconosciuti in proprietà a favore della società ITTICA VALDAGRI, che non aveva mai avuto titolo legale al fine del riconoscimento di tale diritto. (cfr. all.to n.11 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I° del 24.07.2006).

Si evidenzia che quanto appena indicato risulta essere in assoluto contrasto con quanto riferito dallo stesso Ing. Pepe nel corso delle operazioni di acquisizione degli atti, effettuata dai Carabinieri di Policoro, quando ebbe modo di riferire che non si era mai espresso negativamente sulla istanza avanzata da VITALE Vincenzo.

Dall'esame della documentazione acquisita emergeva, altresì, che in data 14.1.04, su delega della Procura della Repubblica di Matera, Carabinieri della Compagnia di Policoro, si recavano a Roma, presso la Direzione Generale dell'Agenzia del Demanio, al fine di escutere a sommarie informazioni la d.ssa Elisabetta SPITZ, firmataria del decreto di riconoscimento in proprietà in questione.

Dall'esame del fascicolo, custodito anche presso il suddetto ufficio centrale, emergeva la mancanza di diversi atti e precisamente sia i pareri negativi dell'Agenzia del Demanio di Matera e sia quelli della Direzione Compartimentale del Territorio per la Puglia e la Basilicata di Bari, tutti diretti alla Direzione Generale dell'Agenzia del Demanio di Roma. I due atti inviati dalla filiale del Demanio di Matera, però, risultavano regolarmente ricevuti e protocollati presso lo stesso ufficio.

Tra l'altro, la nota della direzione compartimentale, mancante agli atti del fascicolo, faceva riferimento ad una richiesta dell'Agenzia del Demanio di Roma, questa regolarmente presente nel fascicolo.

Su tali circostanze, veniva escusso a sommarie informazioni, il Sig. Adriano CIRILLO, Dirigente responsabile della Direzione Gestione del Demanio presso la Direzione Generale dell'Agenzia (ovvero colui che aveva materialmente istruito la pratica n.d.a.), il quale indicava in modo circostanziato gli atti presenti nel fascicolo in possesso dell'ufficio ed aggiungeva alcuni particolari importanti per le indagini.

Il CIRILLO prima confermava l'avvenuta ricezione degli atti sottratti presso la filiale dell'Agenzia del Demanio di Matera e mancanti anche dal fascicolo in suo possesso, successivamente esternava la sua opinione sulla vicenda, cadendo, a dire dei Carabinieri, in un'evidente contraddizione, ossia, da una parte asseriva che la valutazione degli atti mancanti rientra nella discrezionalità del titolare del procedimento, dall'altra precisava che alla Direzione del Demanio compete esclusivamente l'emissione del provvedimento finale, sulla base della

documentazione necessaria (parere Filiale Agenzia del Demanio, parere Avvocatura dello Stato, parere del competente organo idraulico) (cfr. all.to n.12 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I del 24.07.2006).

Dall'esame della documentazione acquisita presso il Comando Compagnia Carabinieri di Policoro, emergeva la non chiara attribuibilità delle cause della deviazione del fiume AGRI ad un evento alluvionale del 1949, in quanto affiorava la circostanza secondo la quale erano stati effettuati dei lavori di brigliatura per il ponte della SS 106 e della ferrovia, realizzati in data antecedente.

Infatti, si indicava la nota nr.5447 dell'ANAS di Potenza, datata 18.3.04 e a firma dell'Ing. PICCA, nella quale si precisava che l'anno di costruzione del viadotto mediante il quale la strada statale SS 106 Jonica attraversa il fiume AGRI, è presumibilmente il 1932 (anno decimo dell'era fascista), pertanto precedente all'evento alluvionale del 1949. (cfr. all.to n.17 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I° del 24.07.2006)

Per quanto attiene alle violazioni in materia ambientale, la Compagnia dei Carabinieri di Policoro riferiva alla Procura della Repubblica di Matera quanto di seguito indicato:

"...l'esposto da cui ha preso origine l'attività d'indagine ha posto in evidenza l'esistenza di violazioni alle norme in materia ambientale" (ciò esponendo dei calcoli tecnici in relazione a dei parametri imposti dalla legge), e conclude asserendo che <<non si tratta di un presunto ed iniziale interesse generale>>, ma di <<specifici interessi di un unico soggetto>>.

Quanto riportato nell'esposto poteva essere verificato solo da un esperto in urbanistica ed ambiente. Pertanto, veniva nominato Ausiliario di polizia giudiziaria l'Ing. Donato FARÌ (come da verbale del 13.11.2003, susseguente a delega della Procura della Repubblica di Matera).

Dall'analisi esposta dall'ing. FARÌ si rileva che il "cambio di destinazione d'uso da residenziale turistica a ricettivo alberghiero e ricettivo residences e villaggi" **NON** poteva essere effettuata attraverso l'uso della "deroga" (cfr. all.to n.19 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I° del 24.07.2006)

Si evidenzia che da quanto emerso dall'esame degli atti acquisiti, l'atto relativo al cambio di destinazione d'uso in questione, veniva adottato a seguito di una "certificazione" a firma dell'Ing. VICECONTE Felice, dirigente dell'ufficio tecnico del Comune di Policoro, che consentiva alla Giunta Comunale di esprimere il suo parere favorevole alla variante al progetto iniziale, che prevedeva la realizzazione delle opere IOS

VILLAGE e HOTEL THALAS allo scopo di beneficiare del finanziamento nell'ambito della proposta di contratto di programma avanzata dal CONSORZIO COSTA D'ORO S.c.a.r.l. al Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica. In estrema sintesi, contrariamente a quanto avvenuto, la variante al progetto iniziale, secondo quanto indicato dall'ing. FARI, doveva essere sottoposta a nuova valutazione a parte dei competenti uffici regionali (V.I.A.) essendo variante sostanziale al P.P.E. approvato con d.P.G.R. n.711/97. (cfr. all.to n.18 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I° del 24.07.2006)

Quanto sopra indicato, veniva ricollegato a quanto ascoltato dai Carabinieri della Compagnia di Policoro nel corso di un servizio di osservazione svolto in data 8.11.02, dopo la denuncia di ACCETTURA Giuseppe sopra richiamata. TREVISANI Antonio (funzionario della Regione Basilicata) nell'uscire dagli uffici della MARINAGRI siti in via Toti a Policoro, profferiva testualmente le seguenti parole: *"Scoppierebbe un casino... non hanno rispettato l'impatto ambientale ... la legge ... prevede che dopo la prima ... bisogna fare la seconda ... e non... come hanno fatto loro ... la MARINAGRI..."* (dopo la prima Valutazione d'Impatto Ambientale, le modifiche apportate al progetto per il cambio di destinazione d'uso non potevano essere effettuate con la "deroga", ma era necessaria una nuova V.I.A. (valutazione d'impatto ambientale) - la seconda - perché si rientrava nella fattispecie della variante n.d.a.).

Il TREVISANI, opportunamente escusso in merito ai fatti di cui alla relazione di servizio redatta il 10.11.03 dei Carabinieri (è chiara la svista, infatti l'anno è il 2002 e non il 2003 *n.d.a.*), forniva una diversa interpretazione alle parole dallo stesso profferite, del tutto distanti, dal punto di visto del nesso logico, da quelle che lui stesso ammetteva di aver pronunciato. (cfr. all.to n.20 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I del 24.07.2006)

Per quanto attiene alla vicenda relativa al rilascio delle concessioni edilizie ed inizio lavori in mancanza della titolarità di alcune aree, la Compagnia Carabinieri di Policoro, con la nota più volte richiamata ed oggetto d'esame, riferiva alla Procura della Repubblica di Matera, quanto di seguito indicato:

".....OMISSIS. In considerazione delle risultanze sulla proprietà dei terreni, gli accertamenti venivano estesi anche all'iter amministrativo relativo al rilascio della concessione edilizia, e per questo venivano acquisiti gli atti relativi a quella pratica.

L'esame di questi atti forniva degli elementi molto importanti per le indagini in corso: alla base di queste autorizzazioni vi erano degli atti che riportavano dei

dati falsi e le concessioni sul comparto "B" riguardavano anche una particella NON di proprietà di VITALE Vincenzo, ma dell'E.S.A.B. (Ente Pubblico).

Fra gli atti allegati alla progettazione (acquisiti in data 25.11.03) vi è uno specchio riepilogativo dei dati catastali (da cui emerge la proprietà dei terreni), aggiornato dall'Ufficio Tecnico del Comune di Policoro all'anno 1999, che riporta le particelle 5 e 9 già di proprietà della "ITTICA VALDAGRI": dato assolutamente falso in quanto, come già indicato, fino al luglio 2003, queste due particelle risultano e sono "ancora" di proprietà dello Stato.....OMISSIS". (cfr. all.to n.21 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I° del 24.07.2006)

Dall'esame degli atti acquisiti, si è potuto rilevare che le successive autorizzazioni rilasciate dall'Ufficio Tecnico del Comune di Policoro, permettevano, nel settembre 2002, alla società beneficiaria delle relative concessioni edilizie, di dare inizio ai lavori di sbancamento che avrebbero interessato la zona indicata come comparto "B", nell'ambito del quale ricade la particella nr.169 di proprietà dell'E.S.A.B., quindi pubblica (anche in questo caso si rilevava che non vi era titolo che potesse autorizzare la MARINAGRI a costruire su questo terreno, n.d.a.).

Dall'esame della documentazione acquisita, emergeva, altresì, un'ulteriore vicenda riscontrata dai Carabinieri di Policoro e relazionata alla Procura della Repubblica di Matera, relativa al furto dell'hard disk di un personal computer, posto all'interno dell'ufficio tecnico del comune di Policoro, che conteneva dati sensibili, quali concessioni edilizie, sottoservizi e dati catastali. Tale furto veniva denunciato con nota del Dirigente dell'Ufficio Tecnico del comune di Policoro (Ing. Felice VICECONTE).

In relazione a questo episodio, veniva escusso a sommarie informazioni, l'Ing. VICECONTE, il quale testualmente riferiva quanto segue: "Ad integrazione di quanto denunciato con la missiva nr.1137 datata 19.1.2004, preciso che da quanto appurato, il furto dell'Hard Disk all'interno del PC posto in uno degli uffici del settore tecnico, è stato asportato tra il 20.12.2003 ed il 15.01.2004, giorno in cui ci siamo accorti dell'ammacco. Le chiavi dell'ufficio ove era posto il computer sono nella materiale disponibilità del sottoscritto, del geom. CIRIGLIANO Pietro, dipendente dell'Ufficio del Demanio di Matera (catasto), dalle signore delle pulizie, dal Sig. STIGLIANO Domenico e dai VV.UU. Il Sig. VITALE Marco non è un dipendente comunale ma è soltanto colui che ha progettato il sistema informativo territoriale su incarico del Comune. Lo stesso non ha la materiale disponibilità delle chiavi dell'ufficio ma comunque le prende allorquando deve integrare dei dati. Pur essendo stato asportato l'Hard Disk, voglio precisare che io sono in possesso di copia di salvataggio dei dati ed inoltre, anche su un altro computer sono presenti i dati

asportati. In merito ai dati contenuti nell'Hard Disk rubato, preciso che non c'erano dati relativi ai sottoservizi ma solo concessioni edilizie e dati catastali. Vi erano altresì i software specifici per tale tipo di programma. Non riesco ad immaginare chi possa aver fatto una cosa del genere né tantomeno per quale motivo".

Quest'ultimo episodio, da quanto emerso e sopra riportato, a dire dei Carabinieri, evidenzerebbe il tentativo di sopprimere e/o manipolare dati, in particolare quelli catastali, di tutto il territorio comunale, fra cui anche della società ITTICA VALDAGRI e della MARINAGRI. A tal proposito, vale la pena ricordare, che alla base di alcuni atti autorizzativi del Centro Turistico Residenziale, vi sia una visura catastale riportante dati assolutamente falsi.

Del resto, in merito, gli stessi Carabinieri, nella loro informativa, si chiedono chi avrebbe avuto interesse ad asportare un hard disk che si trovava all'interno del computer e per la cui rimozione è necessario smontare il computer.

Non di meno, bisogna considerare che il sopraccitato Marco VITALE è il figlio di VITALE Vincenzo, nonché progettista del S.I.T. (Sistema Informativo Territoriale del Comune di Policoro inserito nell'hard disk asportato).

Nella medesima informativa di polizia giudiziaria, i Carabinieri di Policoro, indirizzavano la propria attenzione su un altro aspetto della vicenda, inerente, l'indebito riconoscimento del finanziamento pubblico con delibera C.I.P.E.

In particolare, gli stessi segnalavano alla Procura della Repubblica di Matera, che:

"I personaggi emersi nel corso delle indagini hanno esercitato una comune azione finalizzata a facilitare l'approvazione del relativo progetto per beneficiare di un consistente finanziamento del C.I.P.E."

Secondo quanto emerso, veniva segnalato, che la vicenda trae origine dalla sottoscrizione delle convenzioni nr. 2562 e 2563 del 28.8.2002 relative alla realizzazione della struttura sopra citata alla foce del fiume AGRI, sita al confine tra il comune di Policoro (MT) e quello di Scanzano Jonico (MT), nei terreni su cui ha sede la società "Ittica Val D'AGRI" facente capo a VITALE Vincenzo (atti sottoscritti sia da quest'ultimo che dal dirigente dell'U.T.C. di Policoro).

Difatti, negli atti di convenzione relativi alle Opere di Urbanizzazione del comparto "B" del P.P.E. Foce AGRI del solo Comune di Policoro e tra

i Comuni di Policoro e Scanzano Ionico, redatti entrambi in data 28.8.2002, si evinceva che il VITALE, dichiarava di essere proprietario delle particelle 5 e 9 foglio 4 del Comune di Policoro e della particella 186 foglio 76 del Comune di Scanzano Ionico, mentre tutte le suddette particelle risultavano essere di proprietà del Demanio dello Stato, così come si rileva dal decreto per il riconoscimento del diritto di proprietà emesso dall' Agenzia del Demanio di Roma in data 16.07.2003, quindi in data successiva a quella delle convenzioni sopra indicate, tra l'atro in favore dell'ITTICA VALDAGRI e non della MARINAGRI.

Analogha discrasia si rileva dall'elenco delle particelle catastali, rilasciato dal Comune di Policoro ed aggiornato all'anno 1999, dal quale si evince che le particelle 5 e 9 del foglio 4 del Comune di Policoro vengono indicate come di proprietà della MARINAGRI.

La circostanza che appare, *prima facie*, equivoca, è relativa al fatto che la progettazione della struttura da realizzare, per cui è stato stanziato apposito finanziamento del C.I.P.E., ricade anche su terreni verso i quali la società ITTICA VALDAGRI prima e MARINAGRI poi, non aveva alcun titolo di proprietà, in quanto terreni demaniali. Gli atti compiuti in data antecedente al conseguimento del titolo di proprietà hanno consentito alla MARINAGRI S.p.a. di beneficiare di finanziamenti pubblici che sono stati stanziati con delibera CIPE nr.135/2002 del 19.12.2002 (quindi oltre sette mesi prima del riconoscimento della proprietà di alcuni terreni interessati dal progetto finanziato, avvenuta nel luglio del 2003 ndr) (cfr. all.to n.22 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I del 24.07.2006).

Del fatto che la planimetria rinvenuta tra i documenti acquisiti presso l'ufficio della Regione Basilicata di Matera e richiesta dall' Agenzia del Demanio di Roma alla società ITTICA VALDAGRI contenesse dati mendaci, veniva data comunicazione alla Procura della Repubblica di Matera.

In particolare, il sopra citato Ufficio richiedeva la planimetria dei terreni citati con l'indicazione delle particelle di proprietà (colorate in blu) distinte da quelle di cui se ne richiedeva il riconoscimento in proprietà (colorate in rosso).

Ebbene, fra le zone colorate di blu vi erano anche particelle che non erano di proprietà delle società facenti capo a VITALE Vincenzo: si trattava delle particelle 4 (in contenzioso MARINAGRI / Arcivescovado di Napoli), 6 e 225 (in contenzioso MARINAGRI / Arcivescovado / Demanio Marittimo), 152 (proprietà del Demanio)". (cfr. all.to n.21 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I del 24.07.2006)

Gli stessi Carabinieri, nel seguito della trattazione oggetto d'esame, concentrano la loro attenzione anche su alcuni "aspetti societari" della MARINAGRI S.p.a.

In particolare evidenziano che:

"La MARINAGRI SpA, come si evince dalla sua composizione, è un'entità societaria molto complessa, che necessita di un ulteriore approfondimento tecnico-investigativo, con esatta e completa ricostruzione dell'intera compagine e verifica del rispetto della normativa di riferimento, da affidare alla Guardia di Finanza o ad un consulente.

Questo perché, un primo approccio conoscitivo ha messo in luce alcuni importanti aspetti, che appaiono sintomatici di un comportamento irregolare, che certo non tranquillizza chi si accinge ad un'attività di indagine, soprattutto in relazione alla complessità dell'opera immobiliare che si intende realizzare. In particolare, si è avuto modo di constatare che:

- *tra le molte società che hanno partecipazioni nella MARINAGRI SpA, in particolare tra quelle riconducibili a VITALE Vincenzo, vi è uno strano scambio di partecipazioni, quasi a costituire una sorta di scatola cinese;*
- *la CONSYRIS srl, che è partecipata tra l'altro dalla ZORES srl (società controllata direttamente ed interamente dalla famiglia VITALE), risulta "nello stato di fallimento";*
- *la composizione di alcune società, in particolare quelle riconducibili a VITALE Vincenzo, fa registrare la presenza di persone molto anziane, delle quali due sono risultate persino decedute da sovrati anni, senza che alcuna documentazione societaria ne registri la necessaria variazione (TRISOLINI Giuseppe e NISIO Vittorio per la ITTICA VALDAGRI SpA, della quale è presidente del consiglio di amministrazione proprio VITALE Vincenzo) (cfr. **all.to n.8 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I° del 24.07.2006**);*
- *VITALE Vincenzo, nella necessità di finanziare la ZORES srl, in violazione della legge sul riciclaggio e senza alcuna registrazione di bilancio societario, con una semplice scrittura privata che si allega, ha ricevuto la somma di € 100.000,00 dalle mani di GENTILI Pietro, nato a Bari il 10.2.1943, residente a Potenza, Colonnello dei CC, Responsabile della Sezione P.G. - Aliquota CC presso la Procura Repubblica di Potenza (cfr. **all.to n.23 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I° del 24.07.2006**);*
- *Nella circostanza, la ZORES srl viene definita "società capofila detentrica di partecipazioni di controllo diretto ed indiretto nelle altre società del gruppo. Partecipazioni detenute: SJCI srl - MARINAGRI S.p.a. - ITTICA VALDAGRI S.p.a.";*

In estrema sintesi, si può ragionevolmente ipotizzare che:

- qualcuno non abbia la piena consapevolezza della partecipazione societaria e che quindi le società siano fittizie e strumentali;
- l'illecito passaggio di denaro, il finanziamento societario occulto, la complessa articolazione societaria e lo strano scambio di partecipazioni sottendano a comportamenti volti ad eludere la normativa vigente e/o a sottrarre da possibili responsabilità i diretti interessati.

Dall'esame dell'informativa dei Carabinieri di Policoro emergeva che questi ultimi facevano rilevare come al Ten. Col. GENTILI non fosse stata contestata l'infrazione amministrativa prevista dal D.L. 143/91, in relazione all'irregolare finanziamento di € 100.000,00 in favore della MARINAGRI.

A tal proposito, vale la pena rilevare che, quanto indicato dai Carabinieri di Policoro, avrebbe dovuto indurre la Procura della Repubblica di Matera, ad avviare ogni idonea attività al fine di far emergere eventuali profili di illecita intermediazione creditizia, se non, addirittura, di riciclaggio.

I Carabinieri di Policoro comunicavano alla Procura della Repubblica di Matera, le seguenti conclusioni investigative:

"Alla luce degli accertamenti svolti e degli elementi acquisiti, appare opportuno osservare quanto segue:

- *risalta immediatamente come VITALE Vincenzo abbia beneficiato del favore di qualche funzionario pubblico, proprio in relazione all'evoluzione della pratica conclusasi con il riconoscimento del diritto di proprietà su dei terreni demaniali, che lui stesso ha già avuto prima in concessione, poi ne ha chiesto l'acquisto, fino ad avanzare, in ultimo, l'istanza poc'anzi citata; i tempi relativi al rilascio del decreto ne sono una evidente prova (lo stesso MORELLI nelle sue dichiarazioni rese in data 24.11.2003 precisava che il "... perfezionamento della pratica avviene normalmente nel giro di un anno, tempo necessario per l'acquisizione dei pareri da parte della Regione, Corpo Forestale dello Stato, Beni Ambientali e Demanio Marittimo...");*
- *il dirigente della filiale dell'Agenzia del Demanio di Matera che, a seguito di apposita istruttoria, prima fornisce un argomentato parere negativo, ribadito in esito a reiterazione della medesima istanza e condiviso da altro Ufficio dello Stato, poi soverte totalmente le sue stesse considerazioni senza alcuna istruttoria e/o motivazione, e comunica all'Agenzia del Demanio di Roma un sintetico parere favorevole al riconoscimento del beneficio; quest'ultimo parere non è stato motivato perché gli altri documenti riportanti le considerazioni opposte dovevano essere spariti (effettivamente la pratica 1930/97 della Filiale del Demanio di Matera, e gli atti nel relativo fascicolo dell'Agenzia di Roma sono stati sottratti), ma non era stata considerata la presenza di copie dei*

—

- pareri negativi in altri fascicoli, come il nr. 6/98, trovato dal Geom. FASCELLA fra altre pratiche trasmesse dal Demanio alla Regione Basilicata; la riprova di questa "dimenticanza" da parte dell'ing. PEPE consiste nel fatto che nella richiesta di restituzione dei fascicoli relativi alla MARINAGRI/ITTICA VALDAGRI pervenuta all'Ufficio della Regione da parte del Demanio (datata 26/5/2003, sempre a firma dell'ing. PEPE, come riferito dal geom. FASCELLA) vi era elencazione esatta del numero di tutti i fascicoli inviati, tranne il citato 1930/97 (mai inviato) ed il 6/ 98 (trasmesso erroneamente fuori elenco);
- il dirigente dell'Ufficio Tecnico del Comune di Policoro sottoscrive atti per la realizzazione del Centro Turistico omettendo di verificare il requisito fondamentale del titolo di proprietà dei terreni su cui dovrà essere edificata la struttura;
 - esiste una evidente azione di sottrazione di tutta la documentazione relativa alla pratica concernente di riconoscimento del diritto di proprietà a favore delle società facenti capo a VITALE Vincenzo; azione che ha interessato gli Uffici Pubblici ad ogni livello, dall'Agenzia del Demanio di Roma, alla sua stessa Filiale di Matera, fino all'Ufficio Tecnico del comune di Policoro; tra l'altro, bisogna notare che la nota della Direzione Compartimentale del Territorio di Puglia e Basilicata di Bari, è stata inviata anche all'Agenzia del Demanio di Roma, indicandone un numero di protocollo di riferimento (si tratta di una richiesta che si trova fra gli elencati dal Dr. CIRILLO, presenti nella pratica); questa nota non era presente nel fascicolo (appare evidente che anche negli Uffici del Demanio di Roma sono stati sottratti tutti gli atti che andavano a sfavore della Società ITTICA VALDAGRI);
 - il fatto che VITALE Vincenzo (sebbene intestate alle sue società ITTICA VALDAGRI e MARINAGRI) risulta titolare della proprietà di altri terreni siti al di là delle particelle nr. 5, 9, 186 e 260, (di cui ne ha richiesto il riconoscimento della proprietà) rispetto al margine dell'alveo del fiume, va necessariamente approfondito, se si considera che il diritto di proprietà può essere vantato sui terreni "prospicienti", e NON già su quelli che si trovano (fino al luglio del 2003) prospicienti ai terreni di proprietà dello Stato.

Ricorrono oggettivamente tutti gli elementi per i reati contestati.

L'azione svolta dall'ing. PEPE a favore di VITALE Vincenzo è palese; parte dalle stesse dichiarazioni del geom. MORELLI, estromesso dalla trattazione della pratica per aver rappresentato al dirigente la sua contrarietà al parere favorevole sull'istanza avanzata dal VITALE ("l'ingegnere mi invitò a lasciar stare la situazione e prese in consegna il fascicolo che non ho più visto"), e precisava: "... entrambi i VITALE (n.d.r. VITALE Vincenzo ed il di lui figlio VITALE Marco) frequentavano assiduamente il nostro ufficio avendo modo di stringere i rapporti con l'ing. PEPE...".

Alla luce dei nuovi elementi acquisiti, le condotte di tutti vanno a configurare anche il reato di "truffa aggravata al fine di conseguire erogazioni pubbliche" (art. 640 bis C.P.).

L'artificio ed il raggirò emergono sia dalle citate condotte, sia dalla mendacità di alcuni atti fondamentali: alla base dell'iter di approvazione del progetto vi è l'atto, riportante il timbro del Comune di Policoro, nel cui interno sono contenuti dati catastali NON veri; mentre alla base del procedimento relativo al riconoscimento del diritto di proprietà vi è la planimetria, firmata dal VITALE, riportante come di sua proprietà alcune particelle NON di sua proprietà.

A confermare ulteriormente la finalità di questi "artifici e raggiri", lo stesso MORELLI precisava: "Bisogna quindi concludere che alla base di questa autorizzazione e/o concessione non possono che esservi procedure irregolari ed atti illegittimi, finalizzati a raggirare le norme di legge in vigore, nonché per ottenere erogazioni pubbliche. In quest'ultimo caso il riconoscimento del diritto di proprietà è fondamentale".

E' evidente che anche gli aspetti societari assumono una particolare rilevanza, in relazione alle condizioni che hanno portato al conseguimento delle erogazioni pubbliche".

Per quanto indicato, i Carabinieri di Policoro, richiedevano la delega per lo svolgimento di nuova attività ed in particolare:

"E' evidente che la questione è molto complessa e necessita conseguentemente di ulteriori approfondimenti investigativi, che si ritiene non si possano esaurire con l'attività sinora effettuata, trovandoci altresì nelle condizioni di dover investire la Corte dei Conti per la verifica di competenza, naturalmente nei modi e nelle condizioni che codesta A.G. riterrà opportuno.

Pertanto, allo scopo di proseguire efficacemente l'attività investigativa, si ritiene indispensabile:

- il sequestro immediato dell'intera area, onde interrompere l'attività criminosa ed evitare che sia portata ad ulteriori conseguenze;
- l'acquisizione dei tabulati telefonici - in entrata ed uscita - relativi alle utenze telefoniche 0835/910439 0835/910497 della MARINAGRI SpA e 0835/336521 dell'Agenzia del Demanio - diretto Ing. PEPE - e 335/6883531 di VITALE Vincenzo, per il periodo che comprende una settimana prima e dopo la perquisizione operata da questo Comando, in data 13.02.2004;
- intercettazioni telefoniche sull'utenza della MARINAGRI SpA, da attivare contemporaneamente al sequestro;
- nomina di un consulente tecnico o affidamento di delega alla Guardia di Finanza, per la ricostruzione delle componenti societarie;
- nomina del consulente tecnico per gli approfondimenti riguardanti il riconoscimento della proprietà dei terreni riconosciuti alla ITTICA VALDAGRI SpA;

- nomina di un consulente tecnico per gli approfondimenti riguardanti il rilascio delle autorizzazioni amministrative per la realizzazione dell'opera immobiliare (in sostanza quanto sviluppato dall'Ing. Donato FARI');
- accertamenti bancari sui conti correnti, da individuare, della ZORES srl, di VITALE Vincenzo e di GENTILI Pietro, onde verificare se il passaggio di denaro per l'importo di 100.000,00 €, sia avvenuto, come previsto, tramite un intermediario abilitato".

L'attività dei Carabinieri della Compagnia di Policoro, si manifestava, altresì, nell'acquisizione di voluminosa documentazione.

2. Elementi rilevanti per l'incardinamento ex art.11 c.p.p. presso la Procura della Repubblica di Catanzaro del procedimento penale riguardante il Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI a carico del Procuratore della Repubblica di Matera dott. CHIECO Giuseppe e del Sostituto Procuratore della Repubblica d.ssa Paola MORELLI.

Quanto indicato in premessa è quanto risulta dall'esame degli atti acquisiti presso il Comando Compagnia dei Carabinieri di Policoro. La discovery di tali atti appare fondamentale per quanto si dirà in seguito relativamente alle condotte poste in essere dal Procuratore della Repubblica di Matera, dr. Giuseppe CHIECO e dal Sostituto Procuratore della Repubblica presso il medesimo Ufficio, dr.ssa MORELLI Paola e di conseguenza dell'incardinamento presso Questa Procura competente ex art.11 c.p.p. dei fatti *de quibus*.

Dall'esame degli atti acquisiti e dalle informative dei Carabinieri di Policoro, sono emersi alcuni dati che consentono una parziale ricostruzione della pratica relativa al riconoscimento del diritto di proprietà dei terreni siti alla foce del fiume AGRI, in favore della società ITTICA VALDAGRI poi MARINAGRI:

- o in data 5.5.1995, con nota nr. 74/95, VITALE Vincenzo, per conto della società "ITTICA VALDAGRI", richiamando un'istanza avanzata dalla stessa società nel 1981, richiedeva il riconoscimento del diritto di proprietà sui terreni indicati dalle particelle 5, 9, 186, 260;
- o in ordine a quest'istanza, l'Ufficio del Demanio di Matera, con nota nr.10605/97 datata 10.6.1997 del responsabile Ing. PEPE Giuseppe, forniva un dettagliato e documentato parere negativo, che veniva trasmesso anche all'Agenzia del Demanio di Roma (cfr. all.to n.9 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I° del 24.07.2006);

- la richiesta veniva reiterata l'anno successivo, quando con nota nr.50/98 datata 15.12.1998, VITALE Vincenzo richiedeva nuovamente il riconoscimento del diritto di proprietà sui terreni sopra citati. Questa volta l'istanza veniva inviata anche all'Agenzia del Demanio di Roma;
- anche in questo caso l'Ing. PEPE, con nota nr.21066/98 del 9.2.1999, ribadiva il suo parere negativo congruamente argomentato (cfr. all.to n.10 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I° del 24.07.2006);
- con nota nr.14/03 datata 21.6.2003, VITALE Vincenzo richiedeva ancora una volta il riconoscimento del diritto di proprietà (cfr. all.to n.16 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I° del 24.07.2006);
- a questo punto il procedimento amministrativo subiva una brusca accelerazione: qualche giorno dopo, con nota nr. 6565/03 datata 30.06.2003, l'Ing. PEPE, stravolgendo le sue considerazioni sull'argomento ribadite energicamente nelle note sopra citate, forniva uno scarno parere favorevole, senza dare alcuna motivazione a sostegno della nuova valutazione, diametralmente opposta alle precedenti (cfr. all.to n.13 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I° del 24.07.2006).

La circostanza sopra indicata, appare ancora più strana se si considera che l'Agenzia del Demanio di Roma ha riconosciuto, emettendo apposito decreto, il diritto di proprietà a favore di VITALE, a soli venti giorni di distanza dal parere dello stesso Ing. PEPE: decreto nr.25493 datato 16.07.2003 a firma dell'Arch. Elisabetta SPITZ. Tempi molto ristretti, se si considera che l'istruttoria della pratica richiedeva l'interessamento di altri organi e, quantomeno, degli atti riportanti la planimetria della zona (atti richiesti dell'Agenzia del Demanio di Roma, ma non presenti nel fascicolo acquisito dai Carabinieri di Policoro) (cfr. all.to n.14 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I del 24.07.2006).

Da quanto indicato emergeva, quindi, che in diversi Uffici dello Stato (Agenzia del Demanio sede centrale di Roma e filiale di Matera, Regione Basilicata - Ufficio Ciclo dell'Acqua), erano stati sottratti numerosi atti e pareri negativi relativi al riconoscimento del diritto di proprietà in favore della società ITTICA VALDAGRI.

Tra l'altro, le argomentazioni contenute in questi pareri negativi risultavano essere stati condivisi dalla Direzione Compartimentale del Territorio per la Puglia e la Basilicata di Bari, con la nota nr.6527/97

datata 12.09.1997, il cui testo si riporta di seguito: "...Sulla base di quanto rappresentato con il foglio in riferimento, diretto anche alla Direzione Centrale in indirizzo, la scrivente concorda con l'appartenenza allo Stato dei terreni in argomento. Essi, infatti, costituivano originariamente il letto del fiume AGRI e non risultano né classificati, né attribuiti in proprietà ai frontisti. Del resto, l'Amministrazione finanziaria li ha sempre posseduti "uti dominus" avendoli dati in concessione alla società ITTICA VALDAGRI, che in tal modo ne ha comunque riconosciuto la demanialità. Si è dell'avviso inoltre che la citata società non possa vantare diritti ai sensi dell'art. 946 C.C., avendo acquistato la proprietà dei terreni limitrofi in epoca successiva alla deviazione del fiume...". (cfr. all.to n.15 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I del 24.07.2006)

In particolare, si mette in evidenza che, quanto indicato circa l'illecito riconoscimento del diritto di proprietà sulle particelle 5 e 9 del foglio 4 dell'Agro di Policoro e 186 e 260 del foglio 76 dell'Agro di Montalbano Jonico (poi Scanzano Jonico), al di là di ogni considerazione di carattere tecnico giuridico, sembra far emergere delle "irregolarità" in merito a tale procedura amministrativa.

Infatti, appare anomala la circostanza, secondo la quale, l'Ufficio Centrale del Demanio di Roma, dal quale risultano sottratti anche i pareri negativi inviati dall'ufficio del Demanio di Matera, abbia, solo nel 2003, riconosciuto in proprietà tali particelle. E ciò in quanto, se è vero che lo stesso Ufficio poteva discrezionalmente - come dichiarato dal MORELLI (sentito a sommarie informazioni testimoniali dai Carabinieri di Policoro) -concedere la proprietà dei terreni in argomento, ci si chiede come mai non lo avesse fatto già in seguito alle due precedenti richieste del VITALE, dello stesso tenore, a cui il predetto Ufficio Tecnico di Matera (Ing. PEPE) aveva dato parere negativo.

Invero, vale la pena sottolineare che, solo attraverso la titolarità delle particelle sopra indicate, si sarebbe potuto attingere ai fondi ammessi a finanziamento dal C.I.P.E..

Infine, in merito a tale vicenda, si sottolinea come il VITALE, ovvero la MARINAGRI, hanno sempre riconosciuto la proprietà delle particelle in parola in capo al Demanio Pubblico, prova ne è la reiterata richiesta di riconoscimento della proprietà ed il pagamento di canoni di concessione demaniale. In tal senso, l'utilizzo della certificazione rilasciata dal Comune di Policoro, nella quale era indicata la falsa certificazione della proprietà delle particelle in oggetto, adoperata per il rilascio della concessione edilizia, è stata consapevolmente impiegata, al fine di

indurre in errore gli enti interessati, facendo emergere ancora più limpidamente delle responsabilità di carattere penale a carico dei soggetti coinvolti. Responsabilità ascrivibili, anche a carico del funzionario del Comune di Policoro, Ing. VICECONTE Felice, nonché al funzionario dell'agenzia del Demanio di Matera, dott. PEPE.

Nel prosieguo dell'attività di polizia giudiziaria delegata da questo PM, la Polizia Giudiziaria procedeva, altresì, all'esame di ulteriore documentazione acquisita, in particolare della scrittura privata tra la società ZORES, controllata dal VITALE e l'ex Ufficiale dei Carabinieri, responsabile pro tempore della Sezione di Polizia Giudiziaria presso la Procura della Repubblica di Potenza, Ten. Col. GENTILI Pietro, dalla quale emerge che lo stesso avrebbe elargito, a titolo di finanziamento alla predetta società, una somma pari a € 100.000,00, impegnata nella realizzazione dell'opera in oggetto.

A tal proposito, la PG ha accertato che tale finanziamento sarebbe avvenuto mentre lo stesso Tenente Colonnello GENTILI era il Responsabile della Sezione di Polizia Giudiziaria indicata.

Infatti, la scrittura privata redatta dal VITALE e dal Col. GENTILI è datata 29.8.03 e con la nota n. 1624 del 9.6.06, il Procuratore della Repubblica di Potenza, dr. Giuseppe Galante, comunicava che il Col. Gentili ha ricoperto l'incarico di Responsabile della Sezione di Polizia Giudiziaria - aliquota Carabinieri - presso la Procura della Repubblica di Potenza, dal 20.7.96 al 30.11.04. (cfr. all.to n.25 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I del 24.07.2006)

Per quanto attiene ad eventuali legami con la vicenda, di magistrati del distretto della Corte di Appello di Potenza, i Carabinieri di Policoro inviarono alla Procura di Matera la nota n. 12/6-29 di prot. 2002, datata 15.6.04, riguardante l'interessamento all'acquisto di immobili all'interno del costruendo villaggio MARINAGRI da parte di alcuni magistrati operanti nel predetto distretto, magistrati i quali, contestualmente, avevano la titolarità di indagini relative alla realizzazione dell'opera.

Si riporta di seguito quanto in essa indicato:

"Oltre alle emergenze investigative riferite con le note a seguito, in merito all'attività in oggetto, sono state acquisite una serie di informazioni, che appare corretto e doveroso riferire all'A.G.

E' evidente che l'imponente progetto in questione non sia sfuggito all'attenzione di detrattori o di persone a diverso titolo interessate, e di questo ne è la riprova l'esposto da cui promana la prima delega d'indagine da parte di Codesto Ufficio. In un tale contesto, si è avuto modo di apprendere confidenzialmente che:

- a. *VITALE Vincenzo avrebbe strumentalmente e sapientemente tessuto nel tempo una fitta rete di importanti ed influenti rapporti con rappresentanti di varie istituzioni, ovvero pubblici funzionari, politici, Magistrati e rappresentanti delle FF.PP. ... mirando a garantirsi possibili aiuti in finanziamenti pubblici e possibili indagini, avrebbe approfittato anche della buona fede degli interessati;*
- b. *Alcuni imprenditori interessati ai lavori di realizzazione immobiliare, nella necessità di verificare l'entità del possibile rischio nell'investimento, diffidenti verso VITALE Vincenzo, soprattutto in relazione ai suoi trascorsi personali e di imprenditore, avrebbero chiesto notizie circa l'inchiesta di cui al procedimento penale in questione. Nella circostanza, sarebbero venuti a conoscenza, per voce dello stesso VITALE, che:*
 - *l'indagine sarebbe da considerarsi chiusa, grazie anche all'intercessione di un importante Magistrato di Taranto, parente di un altro Magistrato, amico di un alto Ufficiale dei Carabinieri, a sua volta legato al VITALE;*
 - *un alto Magistrato avrebbe intenzione di investire nella MARINAGRI S.p.a., vendendo altre sue proprietà altrove;*
 - *la vicinanza a lui di importanti personaggi doveva intendersi come una garanzia;*
- c. *VITALE Vincenzo non avrebbe la disponibilità, neppure facendo affidamento sulle altre società o sul finanziamento pubblico, delle liquidità necessarie per far fronte all'imponente investimento. Sembrerebbe che il vero progetto sarebbe quello di speculare sul consistente finanziamento pubblico, avviando i lavori senza ultimare l'opera;*
- d. *Un politico della zona avrebbe chiesto a VITALE Vincenzo, in una forma da definirsi estorsiva, una somma di 3 miliardi di vecchie lire, per non avviare un contenzioso amministrativo che metterebbe definitivamente in luce le nefandezze amministrative e gli abusi commessi e che potrebbe quindi ritardare o addirittura pregiudicare la riuscita del progetto. (cfr. all.to n.24 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./1° del 24.07.2006)*

In seguito alla ricezione della predetta nota, il Sostituto Procuratore presso la Procura della Repubblica di Matera, dr.ssa MORELLI, inviò, il 18.6.04, una nota riservata al Procuratore CHIECO, il quale, il 24.6.04, ne inviò una di risposta alla stessa dr.ssa MORELLI ed una al Procuratore Generale di Potenza, dr. TUFANO Vincenzo, rimettendo il tutto alla Sua valutazione, per le determinazioni di competenza.

Alla richiesta di copia delle sopra menzionate relazioni a firma del dr. CHIECO e della dr.ssa MORELLI, avanzata da parte di personale del Nucleo di Polizia Tributaria, il Procuratore di Matera rispondeva:

"Si comunica che l'annotazione di PG proveniente dal Comando Compagnia CC di Policoro non venne inserita negli atti del fascicolo del p.p. 121/03/21 in quanto non solo riguardava esclusivamente notizie di contenuto generico, prive di connessione oggettiva e soggettiva coi fatti oggetto delle indagini, ma soprattutto provenienti da fonti assolutamente confidenziali, caratteristica questa mantenuta anche rispetto a questa A.G.

La stessa venne peraltro iscritta al protocollo riservato di questo Ufficio sotto il n. 254/04 del 17.6.04.

In relazione ad essa vennero redatte nei giorni successivi alcune note pure riservate:

- *una prima (prot. 263/04 RIS) inviata allo scrivente dalla d.ssa Paola MORELLI, Sost. Proc. delegato per il p.p. 121/03/21;*
- *una nota di risposta (prot. 298/04 RIS) inviata in data 24.6.04 alla d.ssa MORELLI dallo scrivente;*
- *una terza, e conclusiva (prot. 297/04 RIS) inviata sempre in dat 24.6.04 al Procuratore Generale di Potenza, a firma dello scrivente Procuratore della Repubblica, nella quale si sottoponeva il tutto alla sua valutazione per tutte le determinazioni di competenza.*

Non corrisponde al vero pertanto la circostanza della diretta trasmissione delle note alla Procura di CZ ai sensi dell'art. 11 CPP, almeno da questo Ufficio di Procura, essendo state le stesse già inviate al superiore Ufficio del P.G.

Il contenuto squisitamente personale delle richiamate note non consente allo stato di trasmetterne copia alla S.V., a meno di ulteriori e più specifiche indicazioni che provengano dal Magistrato titolare delle indagini, e che giustificano la violazione di tale riservatezza". (cfr. all.to n.26 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I° del 24.07.2006)

Inoltre, al fine di dar seguito a quanto delegato da questo PM, la PG acquisiva le note n.416 dell'11.3.04 e n. 442 del 15.3.04, con le quali il Procuratore Capo di Matera, dr. CHIECO, impartiva delle direttive in tema di indagini sui delitti dei pubblici ufficiali in danno della P.A., che il Ten. ZACHEO ricollega alle indagini, a quel tempo in corso, inerenti il VITALE e la MARINAGRI.

Con la nota 416 il dr. Chieco scrive a tutte le forze di polizia:

"La presente per segnalare alle SS.LL. come negli ultimi tempi lo scrivente abbia avuto modo di rilevare alcuni deprecabili problemi - ancorché conseguenza di comportamenti pienamente corretti - nello svolgimento di indagini attinenti a delitti commessi in danno alla P.A., a volte iniziate senza che quest'Ufficio ne

fosse stato neppure preventivamente informato, ed estrinsecatesi con autonoma acquisizione di copiosa documentazione amministrativa.

Detti problemi consistono fondamentalmente da un canto nel fatto che le indagini vengono inevitabilmente indirizzate da subito in una direzione non sempre condivisibile; dall'altro in un'inaccettabile moltiplicazione delle attività d'indagine sul medesimo fatto-reato o su fatti-reato similari, svolte da differenti Organi di P.G.: il che, a parte il sempre dannoso spreco delle limitate risorse investigative, potrebbe addirittura portare a risultati del tutto negativi o comunque inferiori alle aspettative sul piano del raggiungimento degli elementi probatori e della necessaria individuazione delle eventuali responsabilità penali.

Al fine di evitare tali conseguenze negative, che appaiono particolarmente gravi nello specifico campo dei reati contro la P.A., ed onde consentire a quest'ufficio di Procura di fornire specifiche direttive e di effettuare il necessario coordinamento sin dalla fase iniziale d'indagine, chiedo formalmente che le SS.LL. per il futuro si astengano dall'esercitare d'iniziativa attività investigativa nel campo dei delitti contro la P.A. senza averne preventivamente informato lo scrivente, ovvero, in caso di sua assenza, il Magistrato della Procura in servizio di turno esterno.

Da un punto di vista operativo tale risultato potrà essere agevolmente raggiunto trasmettendo celermente alla Procura della Repubblica le eventuali denunce e/o esposti provenienti da persone note (oltre quelle di fonte anonima) che siano stati presentati alle SS.LL. ovvero agli Uffici dipendenti; oppure, in caso d'indagini che si reputi opportuno intraprendere d'iniziativa, prendendo contatti diretti con lo scrivente o col Magistrato della Procura in servizio di turno esterno.

Raccomando inoltre un puntuale e rigoroso rispetto dei limiti delle eventuali deleghe d'indagine che siano state conferite."

Con la nota 442 il dr. Chieco scrive a tutte le forze di polizia:

"Lo scrivente è costretto a tornare sull'argomento dell'indirizzo e del coordinamento delle indagini attinenti a delitti commessi in danno della P.A., pur essendo stato trattato lo stesso soltanto pochissimi giorni fa (rif. Nota 416 del 11.3.04), in quanto è successivamente emerso che alcune Autorità, diverse da questo Ufficio di Procura, avessero delegato impropriamente ed inopportunamente attività d'indagine ad organi di PG del circondario del Tribunale di Matera, ovvero siano in procinto di farlo.

In un caso specifico, una tale delega s'è addirittura sovrapposta ed è entrata in rotta di collisione con altra conferita proprio dallo scrivente.

Chiedo pertanto formalmente alle SS.LL. che ogni delega d'indagine che provenga da Autorità, giurisdizionali e no, diverse dalla Procura della Repubblica di Matera, e che attenga a fatti anche solo astrattamente suscettibili di essere inquadrati nell'ambito dei delitti contro la P.A., venga immediatamente - e comunque prima d'esser posta in esecuzione - comunicata allo scrivente, ovvero, in caso di sua assenza, al Magistrato della Procura in servizio di turno esterno; e ciò per una indispensabile esigenza d'informazione e per un'eventuale

successivo coordinamento". (cfr. all.to n.27 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I° del 24.07.2006)

Con la nota nr. 203/2-2 del 11.11.05 il Ten. ZACHEO riteneva opportuno informare questa A.G. di quanto segue:

"Venendo a conoscenza per voce dello stesso PM d.ssa Paola MORELLI che per il p.p. 121/03 m. 21 (vicenda MARINAGRI) era stata da tempo avanzata motivata proposta di archiviazione, questo Comando, con foglio n.12/6-38 di prot. 2002 del 31.10.05, che si allega in copia, in relazione allo stesso procedimento, richiedeva testualmente:

«Per uso esclusivo di questo Ufficio, si prega Codesta AG di voler rimettere, qualora già disposta l'archiviazione da parte del competente GIP, copia della richiesta formulata dal PM e degli atti redatti dai consulenti tecnici nominati (arch. P. Cozzolino e Ing. S. Magri)».

La richiesta veniva inviata, per una forma di rispetto istituzionale, al PM, e non, come invece pacificamente consentito dall'art. 116 CPP, al competente GIP, dato che era da tempo consolidata la notizia circa l'accoglimento della proposta di archiviazione (se ne parla insistentemente della vicenda negli ambienti politici, giudiziari ed imprenditoriali). Tra l'altro, proprio per voler rimarcare la correttezza istituzionale, si richiedevano gli atti, solo se già disposta l'archiviazione da parte del competente GIP.

Una simile richiesta, non certamente nuova per la Procura di Matera, aveva carattere esclusivamente conoscitivo e didattico.

A volte era stato proprio qualche altro PM della stessa Procura ad inviare, autonomamente, copia della sua richiesta d'archiviazione, proprio per meglio orientare, in futuro, la PG su taluni aspetti in indagine o per consentire alla stessa un possibile approfondimento utile alla riapertura del caso in specie.

Stavolta però la reazione è stata molto diversa.

Il Procuratore dr. CHIECO assumeva l'iniziativa di convocare immediatamente il Comandante Provinciale di Matera, diretto superiore dello scrivente, per protestare vibratamente circa la richiesta formulata, salvo poi inviare formalmente, l'indomani, allo stesso Comandante Provinciale, una missiva di protesta, proponendo altresì i provvedimenti di competenza.

Nella circostanza andava ben oltre le intenzioni del richiedente ritenendo la richiesta a firma dello scrivente "assolutamente inaccettabile, offensiva ed istituzionalmente scorretta", nonché un tentativo di «controllare» e «verificare» l'operato del PM, attività questa che sostanzialmente riteneva non competere alla PG.

Si ritiene comunque necessario precisare che il sig. Comandante Provinciale di Matera non ha mosso alcun rilievo allo scrivente, ritenendo invece la richiesta formulata aderente alla normativa vigente". (cfr. all.to n.28 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I del 24.07.2006)

Nonostante quanto segnalato con le numerose informative dei Carabinieri di Policoro, nonché con le comunicazioni di notizia di reato redatte, per il fascicolo inerente la struttura turistica MARINAGRI, veniva richiesta l'archiviazione dalla Procura della Repubblica di Matera (a firma della dr.ssa Paola MORELLI) e disposta la stessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Matera dr. ONORATI.

In data 27.02.2007, a seguito di apposito decreto di perquisizione locale emesso da questo PM, si provvedeva a perquisire sia l'abitazione che l'ufficio del dr. Giuseppe CHIECO. A seguito di tale attività veniva sequestrato in originale il fascicolo n.121/03 - 21 - Procura Matera, inerente le indagini sulla struttura turistica MARINAGRI.

Dall'esame della documentazione contenuta nello stesso emergeva che in data 12.07.2004, la dr.ssa Paola MORELLI, Sostituto Procuratore della Repubblica, conferiva il seguente incarico ai consulenti Ing. MAGRI Salvatore e all'arch. Pietro COZZOLINO:

".....OMISSIS. "esaminati gli atti amministrativi, i progetti, le planimetrie e le relazioni tecniche afferenti la realizzazione del "Polo Turistico Integrato (MARINAGRI) con annesso Porticciolo Turistico (Akiris) e strutture ricettive alberghiere e residenziali" accertino i C.T:

- *Se i presupposti in fatto e diritto (con particolare riferimento alla sussistenza del titolo di proprietà delle aree di comparto del P.P.E. di iniziativa comunale "Foce AGRI" oggetto dell'intervento (turistico ricettivo) e l'iter procedurale del rilascio delle autorizzazioni e concessioni siano conformi alla normativa di settore anche con specifica considerazione della disciplina della valutazione di impatto ambientale e norme per la Tutela dell'Ambiente;*
- *Se siano state prodotte e/o allegate alle relative istanze, rappresentazioni grafico/progettuali difformi dalla realtà che abbiano comportato induzione in errore delle Autorità a vario titolo interessate comprese quelle competenti alla concessione delle agevolazioni finanziarie di cui alla delibera CIPE n. 135/2002 del 19.12.2002 e al Contratto di Programma tra il Ministero delle Autorità Produttive ed il CONSORZIO COSTA D'ORO per l'attuazione del Piano di Investimenti nel settore turistico da realizzarsi nella Provincia di Matera;*
- *Quant'altro utile a fini di giustizia"*

In data 05.05.2005, veniva depositata la Relazione di Consulenza Tecnica dei CT nominati. In data 14.09.2005, la dr.ssa MORELLI richiedeva dei chiarimenti in merito alla citata relazione che venivano forniti in data 15.09.2005.

Le conclusioni cui giungevano, in molti casi, i due consulenti nella loro relazione, erano uguali a quelle ricostruite nelle varie informative di polizia giudiziaria redatte dai Carabinieri di Policoro. Tanto che gli stessi

consulenti affermavano, più volte, nel loro elaborato, che a loro giudizio, dall'esame degli atti "emergeva una ferma volontà politica di dar corso all'iniziativa, scavalcando le prescritte procedure o banalizzandole quanto più possibile in modo da agevolare e velocizzare l'iter amministrativo. Non si spiegherebbero altrimenti pareri rilasciati sulla base di progettazioni inadeguate, le varianti rilasciate ad hoc, le prescrizioni imposte, nella generalità dei casi scarsamente significative e decisamente poco rispettate". (cfr. all.to n.34 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007) Quanto indicato in queste poche righe dai consulenti, appare illuminante. Nonostante ciò, in data 23.09.2005, veniva richiesta l'archiviazione del procedimento penale n.121/03 -21 riguardante la MARINAGRI. (cfr. all.to n.35 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

In data 22.12.2005, l'avv. LABRIOLA Giuseppe, nella sua qualità di difensore di fiducia di VITALE Vincenzo, sollecitava al G.I.P. la decisione relativa alla richiesta di archiviazione, scrivendo: *"con la presente istanza si permette di sollecitare la S.V. Ill.ma ad una definizione dell'iter procedimentale con conseguente emissione del relativo decreto di archiviazione....omissis"*. A tergo dello stesso documento risulta essere apposto il visto da parte del G.I.P., datato 22.12.2005.

Lo stesso G.I.P., dr. Angelo ONORATI, nella stessa data (22.12.2005), disponeva l'archiviazione del fascicolo n.121/03 - 21, con decreto n. 2346/04 R.G. G.I.P. (cfr. all.to n.36 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

In data 27.02.2007, a seguito di apposito decreto di sequestro preventivo d'urgenza emesso da questo PM, si provvedeva a sequestrare l'intera struttura turistica denominata "MARINAGRI", nonché ad effettuare perquisizioni in tutte le società riconducibili a VITALE Vincenzo e presso l'abitazione e l'ufficio del dr. CHIECO. La perquisizione effettuata nei confronti di quest'ultimo scaturiva, da quanto indicato nel decreto emesso, per quanto emerso dalle dichiarazioni del Ten. ZACHEO, che aveva indicato nel Capo della Procura di Matera, il *dominus*, di fatto, delle indagini riguardanti la MARINAGRI, anche se il fascicolo era intestato alla dr.ssa MORELLI e per via della circostanza, emersa nel corso delle indagini, di un suo interessamento all'acquisto di un immobile facente parte del complesso MARINAGRI, quando ancora erano in corso le medesime indagini. Tale ultima circostanza emergeva chiaramente dalla relazione inviata al Procuratore Generale di Potenza ed acquisita dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza presso la Procura Generale di Potenza, sempre in data 27.02.2007, dopo il

diniego opposto dallo stesso dr. CHIECO a volerla trasmettere al predetto Nucleo a seguito di formale richiesta così come sopra indicato.

Dalla lettura della suddetta relazione, datata 24.06.2004, emerge quanto segue:

"Ritengo doveroso inviare all'E.V., per le opportune valutazioni e le eventuali determinazioni del caso, copia della nota indicata in oggetto, che è stata consegnata dal Mar. CARLUCCIO, in forza alla Compagnia Carabinieri di Policoro, in data 16 giugno c.a., in busta aperta, a mani della collega dr.ssa Paola MORELLI, Sostituto Procuratore delegato alle indagini relative al procedimento penale n. 121/03 mod. 21 R.N.R. PM Matera, e che ella mi ha rimesso il giorno successivo, al mio arrivo in ufficio.

E' appena il caso di richiamare l'attenzione dell'E.V. su alcuni passaggi della nota che hanno destato grande sconcerto nella collega e poi in me:

- *l'affermazione, attribuita a VITALE Vincenzo, persona sottoposta alle indagini, che "l'indagine sarebbe da considerarsi chiusa grazie anche all'intercessione di un importante magistrato di Taranto, parente di un altro magistrato, amico di un alto ufficiale dell'Arma dei Carabinieri, a sua volta legato a VITALE".*
- *"Un alto magistrato avrebbe intenzione di investire nella MARINAGRI S.p.a., vendendo altre sue proprietà altrove".*
- *"La vicinanza a lui di importanti personaggi doveva intendersi come una garanzia".*

Invio anche, sempre in copia fotostatica, l'appunto che la dr.ssa MORELLI mi ha subito trasmesso contenente le più ampie ed appaganti delucidazioni sulla sua posizione personale.

Al fine di consentire all'E.V. una miglior comprensione dei fatti, mi prego comunicare i dati salienti del procedimento penale in questione:

1. *L'indagine sorse a seguito di un esposto datato 31.1.2002 a firma di numerosi cittadini del Comune di Scanzano Jonico contro la prevista realizzazione, alle foci del fiume AGRI, del porto turistico "Akiris", sul presupposto che gli interventi fossero contrari ai valori naturalistici e paesaggistici previsti dal Piano Paesistico Regionale.*
2. *Assegnato l'incarto dalla dott.ssa Annunziata CAZZETTA, all'epoca Procuratore della Repubblica reggente di Matera, al dott. Raffaele MIELE, Sostituto presso questa Procura, lo stesso venne da lui iscritto in data 6.2.2002 al registro modello 45 sotto il n. 102/02.*
3. *Formulata in data 30.7.2002 dal dott. MIELE una delega di indagini, i Carabinieri di Policoro risposero con informativa del 17.10.2002, nella quale, dando atto di aver effettuato un sopralluogo ed acquisito copia di atti presso l'ufficio di compatibilità ambientale della Regione Basilicata, richiesero al magistrato la nomina di un consulente tecnico.*
4. *Il dott. Miele, dopo aver provveduto, in data 13.1.2003, alla reiscrizione del fascicolo al registro modello 21 sotto il n.121/03 R.N.R. a carico di "persone da identificare" accusate del reato di cui all'art. 163 D.L.vo 490/1999, conferì nuova delega di indagini in data 27.1.2003, con autorizzazione ai Carabinieri di Policoro di procedere a nomina di ausiliario di PG.*

5. *Trasferito al Tribunale di Paola il dott. MIELE, il procedimento penale in questione venne riassegnato alla dott.ssa Paola MORELLI, che aveva preso servizio presso questa Procura in data 5.3.2003, unitamente a tutti i fascicoli per i quali era stata in precedenza conferita delega al dott. MIELE, e ciò con provvedimento emanato dallo scrivente nella stessa data del 5 marzo.*
6. *Pervenuta, in data 12.11.2003, ulteriore informativa da parte dei Carabinieri di Policoro, la dott.ssa MORELLI, sulla base degli accertamenti svolti sino a quel momento, procedette alla formale attribuzione, il successivo 15.11.2003, a VITALE Vincenzo, legale rappresentante della ITTICA VALDAGRI S.p.A., del reato di cui all'art. 163 D.L.vo 490/1999 e del delitto di cui all'art. 323 c.p., in concorso con funzionari della Regione Basilicata da identificare.*
7. *Lo stesso giorno 15.11.2003 la dott.ssa MORELLI delegò, sempre ai Carabinieri di Policoro, ulteriore attività di indagine consistente nella acquisizione in copia di documentazione sul riconoscimento della proprietà delle particelle su cui sarebbe sorto il complesso turistico, nonché nella identificazione di ulteriori persone da sottoporre alle indagini.*
8. *Pervenuta nuova informativa dei Carabinieri in data 3.2.2004, con la quale si denunciava per abuso d'ufficio e soppressione di atti pubblici anche tale PEPE Giuseppe, dirigente dell'Agenzia del Demanio di Matera, la dott.ssa MORELLI procedette subito (in data 11.2.2004) ad una riformulazione dell'iscrizione al registro modello 21 nei confronti del PEPE, sottoposto ad indagine per i delitti di cui agli artt. 110, 323 c.p. (commesso il 30.6.03 in Matera emettendo parere positivo al riconoscimento del diritto di proprietà delle particelle n. 5 e 9 del foglio n. 4 del Comune di Policoro e 186 e 260 del foglio n. 76 del Comune di Scanzano) ed agli artt. 110, 490 c.p. (per la soppressione di precedenti pareri negativi da lui stesso espressi); nei confronti del VITALE Vincenzo per i delitti di cui agli artt. 110, 323 e 490 c.p. commessi in concorso con il PEPE; nonché nei confronti di VICECONTE Felice, dirigente dell'Ufficio tecnico del comune di Policoro per i delitti di cui agli artt. 110, 323 c.p. (sotto il profilo della rilasciata approvazione del progetto per la costruzione del centro turistico ricadente in gran parte sulle citate particelle nonostante esse fossero di proprietà demaniale quindi sotto il profilo dell'omesso controllo del titolo di proprietà nel rilascio delle concessioni).*
9. *Contestualmente (in data 12.2.2004) vennero emessi dalla dott.ssa MORELLI decreti di perquisizione domiciliare e di acquisizione di documenti nei confronti del PEPE e del VITALE, e subito dopo vennero emanate nuove ed ulteriori direttive di indagine ai Carabinieri di Policoro.*
10. *In prossimità della scadenza del termine delle indagini nei riguardi del VITALE, iscritto - come innanzi riferito - nel registro degli indagati sin dal 15.11.2003, la dott.ssa MORELLI procedette anche a richiedere proroga delle indagini stesse al G.I.P. del Tribunale di Matera.*
11. *In data 17 giugno è infine pervenuta l'informativa asseritamente conclusiva da parte dei Carabinieri di Policoro.*

Tutto ciò premesso, preso atto da un canto della comunicazione inviatami dalla dott.ssa MORELLI, nella quale ella mi ha dato, con la massima lealtà, trasparenza e correttezza, tutte le possibili delucidazioni di carattere personale su se stessa e sul proprio genitore, e tenuto conto dall'altro della estrema solerzia e della grandissima efficienza da lei poste in essere nella conduzione delle indagini del procedimento penale in argomento, le ho manifestato, con nota inviatale in data odierna, la mia determinazione di confermarla

nell'incarico a suo tempo affidatole, ribadendole nel contempo tutta la mia stima per lei come persona e come magistrato e la mia più completa ed indiscussa fiducia nel suo operato.

Per quanto concerne, invece, il secondo punto della nota sul quale ho richiamato l'attenzione dell'E.V., sento il dovere di rappresentarle che, in via di mera ipotesi, "l'alto magistrato che avrebbe intenzione di investire nella MARINAGRI S.p.A., vendendo altre sue proprietà altrove", di cui avrebbe parlato il VITALE con locali imprenditori, potrebbe essere individuato nella mia stessa persona.

Ed invero, nel mese di luglio dello scorso anno, avendo appreso da articoli di giornale della prossima costruzione di un complesso turistico residenziale alle foci del fiume AGRI, che veniva descritto in termini molto elogiativi, mi informai presso il Ten. Mario CELSO, all'epoca Comandante della Tenenza della Guardia di Finanza di Policoro, se la notizia fosse vera e chi era interessato alla realizzazione dell'opera sulla quale avrei gradito avere maggiori informazioni.

Egli, nel confermarmi le notizie dei giornali, mi riferì che il tutto faceva capo a tale VITALE Vincenzo, legale rappresentante della ITTICA VALDAGRI S.p.A., sul conto del quale mi fornì rassicuranti indicazioni.

Non avendo all'epoca notizia alcuna di procedimenti penali a suo carico (tanto più se legati alla realizzazione delle opere turistiche), e non essendovi uffici immobiliari ai quali rivolgersi direttamente, chiesi al Ten. CELSO se egli conoscesse il VITALE e se mi potesse procurare un incontro con lui in modo da ottenere delle indicazioni più precise di quelle desumibili dagli articoli dei giornali.

Verso la fine del mese di luglio 2003, insieme a mia moglie, ed accompagnato dal Ten. CELSO, ebbi un incontro con il VITALE in Policoro presso gli uffici della società, nei luoghi dove doveva sorgere l'insediamento turistico: egli quale mi illustrò in dettaglio il progetto e mi fornì un ampio materiale documentativo. Mi disse anche che i tempi previsti per la realizzazione non erano brevi in quanto si pensava di commercializzare il prodotto non prima dell'estate del 2005.

Mi resi subito conto, consultando il materiale che mi era stato dato in visione, che si trattava di una iniziativa estremamente valida, e che era accompagnata da tutte le possibili e necessarie autorizzazioni ambientali ed urbanistiche.

Mi dissi pertanto potenzialmente interessato alla cosa, e fu proprio in quella sede, conversando con lui, che ebbi anche modo di confidargli che, nel caso avessi un domani deciso per un acquisto, avrei posto in vendita alcune mie proprietà immobiliari a Sibari ed alla Selva di Fasano, che sarebbero divenute per me superflue. Non parlammo in nessun momento di condizioni di vendita ed in particolare di prezzi, in quanto lo stesso VITALE mi disse che non li aveva ancora decisi con precisione.

Ci lasciammo con l'intesa che si sarebbe messo in contatto con me nel momento in cui, dopo aver realizzato alcuni esemplari di ville, avrebbe organizzato una mostra dei manufatti invitando tutti coloro che potevano essere interessati, il che, prevedeva, sarebbe avvenuto non prima della primavera del 2004.

Ebbi cognizione della pendenza del procedimento penale a suo carico soltanto nel novembre dello scorso anno, quando me ne parlò la dott.ssa Morelli, che si accingeva appunto ad iscrivere il nome del VITALE nel registro degli indagati ed a conferire deleghe di indagine ai Carabinieri di Policoro: ella lo fece in quanto le avevo in

precedenza riferito (come del resto avevo fatto con molte altre persone della cerchia delle mie amicizie) della mia eventuale intenzione di acquistare una proprietà immobiliare in Policoro.

Non ebbi alcun ulteriore contatto con il VITALE fino alla seconda metà di febbraio 2004, quando egli mi telefonò chiedendomi un incontro. Nel corso dello stesso, avvenuto presso il mio ufficio, mi riferì di essere stato oggetto di una perquisizione domiciliare da parte dei Carabinieri di Policoro su delega della dott.ssa MORELLI, e mi chiese di essere posto nelle condizioni di chiarire quanto prima la propria posizione processuale, assicurandomi della piena correttezza dei suoi comportamenti pregressi.

Presi atto di tali affermazioni e gli comunicai che il procedimento penale era trattato in piena autonomia dalla collega, nella quale riponevo la mia piena fiducia, ma che in linea di principio non vedevo difficoltà alcuna ad una sua eventuale comparizione spontanea unitamente al suo difensore, naturalmente dopo che avesse preso i necessari contatti con la dott.ssa MORELLI.

Ella, alla quale riferii successivamente la richiesta avanzatami dal VITALE, si dimostrò pienamente d'accordo, rimanendo d'intesa con il difensore del VITALE, avv. Giuseppe LABRIOLA del foro di Matera, che nel frattempo aveva formulato una specifica richiesta, che era peraltro opportuno procrastinare tale comparizione ad un momento successivo al deposito della documentazione che i Carabinieri stavano acquisendo, il cui esame le avrebbe consentito di apprezzare adeguatamente anche le argomentazioni difensive che le fossero eventualmente prospettate.

Questi gli unici rapporti da me avuti con il sig. Vincenzo VITALE.

Tengo doverosamente a precisare, pertanto, che in nessun momento mi sono espresso, parlando con il VITALE o con qualsiasi altra persona, nel senso di autorizzare la conclusione, da ritenersi ad oggi assolutamente falsa, che l'indagine dovesse ritenersi già "chiusa"; in nessun momento, inoltre, ho manifestato personali convinzioni a riguardo del procedimento penale in argomento: entrambe le cose, invero, sono del tutto estranee ai miei comportamenti". (cfr. all.to n.37 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

Al fine di illustrare alcuni dati emersi dall'esame dei files estratti dal notebook del dr. CHIECO, che sono di riscontro a quanto indicato nella nota dei Carabinieri di Policoro consegnata alla dr.ssa MORELLI e dalla quale scaturisce la relazione del dr. CHIECO al Procuratore Generale di Potenza, si riporterà di seguito, il contenuto integrale di alcuni degli stessi ed in particolare:

Fax indirizzato al rag. SANSONETTI della SANSONETTI IMMOBILIARE di Fasano;

"Facendo seguito alla conversazione telefonica odierna, Le confermo la nostra accettazione della proposta di acquisto dell'appartamento in villa di nostra proprietà sito in Selva di Fasano al viale Gordini, come formulato dal dott. Giovanni Angelo Mavilio in data 19 novembre 2005.

Le allego alla presente la proposta di acquisto firmata per accettazione da me e da mia moglie, in qualità di proprietari delle quote relative dell'appartamento.

Allego anche, come d'accordo, copia del contratto preliminare di divisione che fu stipulato da noi con mia sorella e mio cognato.

Salvo diverse indicazioni Le confermo che potremmo vederci con gli acquirenti dinanzi al notaio dott.ssa Giovanna Morea il prossimo 7 dicembre 2005, orario da concordare.

Distinti saluti

dott. Giuseppe Chieco

Inoltre, tra i file sequestrati, risultava esserci anche quello relativo al preliminare di vendita dello stesso immobile, datato 08.12.2005., di seguito riportato:

“

Preliminare di vendita

Con la presente scrittura privata da valere ad ogni effetto di legge e da registrarsi solo in caso d'uso, i sottoscritti:

Coniugi Giuseppe CHIECO nato a Bari (BA) il 28/10/1946 cod. fisc. CHCGPP46R28A662H, e Rosalba PONTRELLI nata a Padova (PD) il 05/02/1948 cod. fisc. PNTRLB48B45G224E, residenti in Matera (MT) alla via Tortorella n. 3, d'ora in avanti chiamati parte promittente venditrice o coniugi CHIECO/PONTRELLI,

dott. Giovanni Angelo MAVILIO nato a Fasano il 14/03/1968, cod. fisc.

MVLGNN68C14D508Z e residente in Foggia alla Via Arrigo Serpieri n° 5,

d'ora in avanti chiamato parte promittente acquirente,

convengono quanto segue:

I coniugi CHIECO/PONTRELLI, ciascuno per i propri diritti e solidalmente tra loro e anche per conto dei signori Claudio Armando Fonzo ed Eva Chieco in Fonzo con ogni più ampia garanzia di legge promettono di vendere al signor Giovanni Angelo MAVILIO, che in buona fede promette di acquistare per se o per persona a nominarsi in sede di stipula definitiva, la piena proprietà di un'abitazione indipendente composta da 3 stanze da letto, sala, cucina, bagno, ampio ripostiglio, patio e giardino pertinenziale, il tutto sito in Selva di Fasano (BR) al viale Gordini s.n. e meglio identificata al NCEU di Brindisi Comune censuario di Fasano al foglio 39 particella 617 sub 3 cat. A/7 classe 3 consistenza vani 6,5 P.ISS rendita 654,61; immobile pervenuto ai venditori per atto di acquisto a rogito del Notaio Enrico Amoroso di Alberobello, registrato in Gioia del Colle il 03/02/1986 al n° 982, come da copie che qui si allegano sotto la lettera A.

La vendita sarà fatta e accettata a corpo, nello stato di fatto e di diritto in cui detta unità immobiliare attualmente si trova, con diritti, ragioni, azioni,

accessioni, pertinenze, dipendenze, fissi ed infissi, servitù attive e passive così come visti dalla parte promittente acquirente e dalla stessa trovati di suo gradimento, interamente arredata salvo effetti personali.

La parte promittente venditrice dichiara e garantisce che quanto promesso in vendita è nella sua titolarità e disponibilità, che è libera da oneri, pesi anche di natura obbligatoria, privilegi, iscrizioni di pregiudizio, diritti di prelazione e in genere diritti di o verso terzi di qualunque natura.

Il prezzo tra le parti d'accordo convenuto ed accettato è di € 96.000,00 (novantaseimila/00) comprensiva di spese di intermediazione della parte promittente acquirente, in conto al quale, a titolo di caparra confirmatoria e principio di pagamento, il signor Giovanni Angelo Mavilio, qui versa e paga la somma di € 36.000,00 (trentaseimila/00) con assegno della Banca

_____ N° _____ che qui si allega in fotocopia con la lettera B, assegno che essi coniugi Chieco/Pontrelli qui verificano e ritirano e, con la firma qui apposta ne rilasciano quietanza, salvo buon fine.

Il residuo prezzo di € 60.000,00 (sessantamila/00) a saldo, sarà versato all'atto pubblico che avverrà entro e non oltre il 30/04/2006 presso il notaio Giovanna Morea in Fasano. Il possesso di quanto promesso in vendita si trasferirà in favore della parte promettente acquirente alla data della stipula definitiva.

In caso d'inadempienza a quanto sopra riportato nei punti del presente compromesso la caparra versata sarà incamerata dal venditore se l'inadempienza è causata dall'acquirente, dovrà essere rimborsata in misura doppia se l'inadempienza sarà causata dal venditore. Per tutto quanto non previsto le parti si rimettono a quanto prevede la legge in materia.

Letto, firmato, sottoscritto.

FASANO li 8 Dicembre 2005"

Il successivo 03.05.2006, ovvero in un'epoca in cui ormai la vicenda relativa all'interessamento del dr. CHIECO alla MARINAGRI era divenuta di dominio pubblico, da quanto emerge dalla lettura del file di seguito riportato, il dr. CHIECO acquisterà un immobile a Castellaneta Marina (TA). Il citato file riporta:

"IMMOBILIARE BRINDISI CASALE S.r.l.

c/o sede legale in BARI via Argiro 135

Con riferimento alla raccomandata A/R pervenutami nei giorni scorsi, con la quale mi viene richiesto, in vista della prossima stipulazione dell'atto pubblico di compravendita della villetta sita in Castellaneta Marina nell'area compresa tra viale dei Pini e via Scott, individuata con il lotto 7/A, per la quale era stato stipulato atto preliminare di vendita, di fornire le indicazioni necessarie con riferimento agli acquirenti, si comunica che l'immobile sarà acquistato, in regime di comunione legale di beni, dai coniugi:

1. dott. CHIECO Giuseppe, nato a Bari il 28 ottobre 1946, residente in Matera (MT) via Tortorella n. 3, codice fiscale CHC GPP 46R28 A662H;
2. dott.ssa PONTRELLI Rosalba, nata a Padova il 5 febbraio 1948, residente in Matera (MT) via Tortorella n. 3, codice fiscale PNT RLB 48B45 G224E.

Non si usufruirà dei benefici della prima casa, e l'immobile sarà acquistato per contanti, senza l'utilizzo di mutui fondiari.

Si allegano copia di un documento di identità e del tesserino del codice fiscale di entrambi i coniugi prossimi acquirenti.

Distinti saluti.

Matera, 3 maggio 2006". (cfr. all.to n.38 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

Da quanto sopra indicato, emerge la circostanza secondo la quale il dr. CHIECO e la moglie avrebbero proceduto alla vendita della casa nella Selva di Fasano, accettando quanto proposto loro in data 19.11.2005, con compromesso datato 08.12.2005, ovvero quattro giorni prima, per quanto si dirà in seguito, del contatto registrato tra l'Ufficio vendite della MARINAGRI e la sig. PONTRELLI Rosalba, moglie del dr. CHIECO Giuseppe, avvenuto il 12.12.2005. Inoltre, si segnala che solo in data 03.05.2006, i coniugi Chieco acquisteranno casa a Castellaneta Marina, ovvero in una data in cui oramai i giornali già parlavano della vicenda relativa all'interessamento del dr. CHIECO all'acquisto di un immobile in MARINAGRI. A tal proposito, si ricorda che l'informativa del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza in merito a tale vicenda è del luglio del 2006 e che la nota che il dr. CHIECO scrive al Procuratore Generale, a seguito dell'annotazione dei Carabinieri di Policoro, di cui si è detto prima, è del 24.06.2004.

Da interrogazioni alla Banca Dati Infocamere è emerso che la proprietà della società IMMOBILIARE BRINDISI CASALE S.r.l. è detenuta integralmente dalla DG SVILUPPO IMMOBILIARE S.r.l.

I soci della DG SVILUPPO IMMOBILIARE S.r.l. sono:

- DGE HOLDING S.r.l. (€ 12.521.276,00 su un capitale sociale di € 12.551.276,00);
- DG COSTRUZIONI S.r.l. (€30.000 su un capitale sociale di € 12.551.276,00).

La DG SVILUPPO IMMOBILIARE quindi è controllata dalla DGE HOLDING S.r.l.

Il capitale sociale della DGE HOLDING S.r.l. pari ad € 103.301.764,00 è detenuto da:

- DEGENNARO Carmine per € 19.385.170,40;

- DEGENNARO Daniele Giulio per €. 19.385.170,40;
- DEGENNARO Gerardo per €. 19.385.170,40;
- DEGENNARO Giovanni per €. 19.385.170,40;
- DEGENNARO Vito Michele per €. 19.385.170,40;
- NICOTEL HOLDING per €. 6.375.912,40

La DGE HOLDING S.r.l. è quindi controllata dalla famiglia DEGENNARO.

A questo punto si segnala che tra le società partecipate dalla DG SVILUPPO IMMOBILIARE (controllata dalla famiglia DEGENNARO attraverso la DGE HOLDING S.r.l.) vi è la DEC S.p.a.

Il capitale sociale (pari ad € 23.496.200,00) della DEC S.p.a. è detenuto dalla:

- DG COSTRUZIONI S.r.l. per €. 20.052.845,00;
- DG SVILUPPO IMMOBILIARE per €. 3.443.355,00.

Quindi la DEC S.p.a. è controllata dalla DG COSTRUZIONI S.r.l. il cui capitale è totalmente detenuto dalla DGE HOLDING S.r.l. e quindi dalla famiglia DE GENNARO.

Tra le società partecipate dalla DEC S.p.a. vi è la BORGO VENUSIO S.c.a.r.l.

Il capitale sociale della BORGO VENUSIO (€ 10.000,00) S.c.a.r.l. è detenuto da:

- DEC S.p.a. per € 8.000,00;
- FINCAST S.r.l. (controllata da CATELLANO Giovanni) per €. 2.000,00, che il 20.07.2007 cede le sue quote alla CASTELLANO COSTRUZIONI GENERALI s.r.l..

Il presidente della BORGO VENUSIO risulta essere DEGENNARO Daniele Giulio. I consiglieri sono:

- DEGENNARO Gerardo;
- CASTELLANO Giovanni.

La BORGO VENUSIO, quindi risulta di proprietà dalla DEC S.p.a. (famiglia DEGENNARO) e della CASTELLANO COSTRUZIONI (CASTELLANO Giovanni)

A questo punto si segnala che con delega del 20.3.2007 questo Ufficio dava incarico alla PG di escutere, ex art.351 c.p.p., ZITO Michele Francesco, soggetto che aveva denunciato condotte illecite poste in essere dal Procuratore di Matera, dr. CHIECO, nella conduzione, tra le altre, delle indagini inerenti la Banca Popolare del Materano. (cfr. all.to n. 59 all'informativa di polizia giudiziaria n.31091/G.T.ECO del 20.11.2007)

In data 18.04.2007 e, successivamente, in data 19.07.2007, personale del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Catanzaro procedevano all'escussione, ex art.351 c.p.p., del teste. (cfr. all.to n. 60 all'informativa di polizia giudiziaria n.31091/G.T.ECO del 20.11.2007)

Lo stesso in data 19.07.2007, escusso ex art.351 c.p.p., tra l'altro, dichiarava:

.....OMISSIS.....

ZITO Michele Francesco - Sì, di un appartamento... villa a Castellaneta Marina. Cioè, un autotrasportatore di Ginosa che sapeva di questa vicenda, dice: "Ho portato un camion di piastrelle a..."

Maresciallo MUSARDO - Come si chiama questo autotrasportatore?

ZITO Michele Francesco - Nei bar così... sono delle conoscenze nei bar, così, di uno che si intrufola nel fatto... Dice: "Sto portando delle piastrelle al Procuratore della Repubblica di Matera, ad una casa..." Allora io gli ho detto: "Scusi..." E io denuncio questo fatto, questo fatto l'ho detto. Ma poi CHIECO l'ha dichiarato lui. CHIECO in una conferenza stampa ha detto che: "Io ho acquistato da DEGENNARO una casa a Castellaneta Marina". La cosa che a me pare strana che DEGENNARO è un indagato di CHIECO...

Maresciallo MUSARDO - Cioè?

ZITO Michele Francesco - Ci sono state delle denunce qui a Matera, presentate dall'avvocato PINTO a nome di 23 persone per i problemi di Venusio. Una lottizzazione che riguarda DEGENNARO a Venusio. Se tu, Procuratore della Repubblica, c'hai un'indagine in corso...

Maresciallo MUSARDO - L'avvocato come si chiama?

ZITO Michele Francesco - Ferdinando PINTO.

Maresciallo MUSARDO - Leonardo PINTO?

ZITO Michele Francesco - Leonardo PINTO. Se io sto indagando su un individuo non mi vado a comprare la casa da questo individuo. Cioè sono delle prassi particolari...

Maresciallo MUSARDO - Ma lei è sicuro che ci sia procedimento penale iscritto a carico di DEGENNARO alla Procura di Matera?

ZITO Michele Francesco - Sì, delle società di DEGENNARO...

Maresciallo MUSARDO - Quale?

ZITO Michele Francesco - DEGENNARO e CASTELLANO che si chiamano DECA. Non solo, ma c'è anche un altro procedimento che riguarda un'altra costruzione qui a Matera che è un circolo - non so se ha sentito dire - è un centro commerciale qui appena... alla periferia di Matera che è tutto abusivo. E io ho chiesto al Comune, come parte interessata, se c'è CASTELLANO. E l'architetto ROTA, il solito architetto ROTA, mi ha detto: "Tu non hai diritto di sapere niente". E le licenze sono pubbliche, maresciallo, io devo sapere se il

privato di un centro commerciale ha avuto una licenza e se lo stabile è in regola...

Maresciallo MUSARDO - Lei praticamente dice che...

ZITO Michele Francesco - Ci sono degli interesse...

Maresciallo MUSARDO - ...in qualche maniera CHIECO sarebbe stato avvantaggiato in questo acquisto della casa a Castellaneta perché indagava DEGENNARO?

ZITO Michele Francesco - CASTELLANO era indagato, come si fa ad andare a comprare una casa da un indagato? Cioè, ci vuole coraggio.

Maresciallo MUSARDO - Mi scusi, ma la casa che ha acquistato CHIECO a Castellaneta, la proprietà di chi era di questa casa?

ZITO Michele Francesco - Non lo so se è intestata alla moglie o a lui, non lo so.

Maresciallo MUSARDO - No, voglio dire io, CHIECO da chi l'ha acquistata?

ZITO Michele Francesco - Da una società, la quale società il 90% è (incomprensibile)... e DEGENNARO...

Maresciallo MUSARDO - L'altro 10%?

ZITO Michele Francesco - Forse dei figli, dei nipoti...

Maresciallo MUSARDO - Ho capito. Ma questa casa o comunque la società proprietaria della casa di Castellaneta non c'entra niente il signor CASTELLANO?

ZITO Michele Francesco - No, CASTELLANO c'entra perché è socio di tutti i lavori di qua, DECA: DEGENNARO-CASTELLANO...

Maresciallo MUSARDO - Della società DECA diciamo?

ZITO Michele Francesco - Sì.

.....OMISSIS.....
.....

Per quanto indicato, risulterebbe riscontrata la circostanza secondo la quale il dr. CHIECO avrebbe acquistato l'immobile di Castellaneta Marina, da una società riconducibile alla famiglia DEGENNARO. Nonché quanto indicato circa la società BORGO VENUSIO, della quale fanno parte DEGENNARO Gerardo e CASTELLANO Giovanni.

In data 06.02.2008, a seguito di apposito provvedimento emesso da questo Ufficio, si richiedeva alla Procura della Repubblica di Matera una certificazione dalla quale risultassero tutte le iscrizioni a carico di:

- DEGENNARO Daniele Giulio;
- DEGENNARO Vito Michele;
- DEGENNARO Giovanni;
- DEGENNARO Gerardo;
- CASTELLANO Giovanni.

In data 07.03.2008, la medesima Procura rispondeva che a carico di CASTELLANO Giovanni risultavano iscritti vari procedimenti penali, tra i quali alcuni istruiti dal dr. CHIECO fino al 15.12.2006, data dalla quale lo stesso se ne spogliava a seguito di richiesta di astensione:

- 2070/03 mod.21 per i reati di cui agli art.640 c.p. ed altro, per il quale risulta fissata udienza preliminare per il 29.04.2008;
- 2181/04 mod.21 per il reato di cui al D.P.R. 462/2001, archiviato il 29.03.2005;
- 779/05 mod.21 per i reati di cui agli artt. 479, 482 c.p., trasmesso per competenza al PM di Taranto;
- 780/05 mod.21 per il reato di cui all'art.2621 c.c. ed altro ancora nella fase delle indagini;
- 3343/05 mod.21 per il reato di cui agli artt.646 ed altro, nella fase delle indagini.

Con la medesima comunicazione si segnalava che a carico di DEGENNARO Daniele Giulio e DEGENNARO Giovanni, risultavano iscritti diversi procedimenti penali, dei quali nessuno istruito dal dr. CHIECO. (cfr. all.to n. 1 ter)

Dall'esame dei CD Rom sui quali venivano riversati i dati sequestrati presso la società MARINAGRI in data 27.02.2007, si rilevavano contatti anche con la dr.ssa GENOVESE, PEPE (al nr.950 tel. 0805016051), GALANTE Giuseppe e Marco (0835953431 - 0835386115 - 3355932188), BUCCICO (0835332152), LOPATRIELLO - Sindaco di Policoro (3296198910), CANNIZZARO Michele (336863119).

Infine si segnala che presso gli uffici della MARINAGRI veniva sequestrato in data 27.02.2007, un documento intitolato "potenziali acquirenti" dall'esame del quale emergeva che al n.96 dell'elenco era indicato: "PROC. REP. di MATERA". Nella colonna nella quale era indicato lo "stato" verosimilmente della trattativa, era indicato: "La cont. Presid.". Tra la fonte del contatto è indicato: "Presid.". (cfr.all.to n.1 quater)

Inoltre, a seguito della perquisizione del 27.02.2007, venivano rinvenuti sul notebook, nonché sul palmare ed il telefono cellulare in uso al dr. CHIECO, i recapiti di alcuni dei soggetti coinvolti nelle indagini di cui al presente procedimento penale. In particolare, con riferimento ai recapiti e ai contatti con il sig. VITALE Vincenzo, rappresentante legale della MARINAGRI, nonché con l'ex Presidente della Regione Basilicata, ora Sottosegretario di Stato presso il Ministero dello Sviluppo Economico, Arch. Filippo BUBBICO. Di seguito si riporta lo stralcio del verbale di

perquisizione locale e sequestro nel quale venivano cristallizzati i dati rinvenuti sui suddetti supporti elettronici:

"...omissis. Altresì nel corso della consultazione dei file presenti sul notebook in uso al dott. CHIECO venivano rinvenuti dei file inerenti dei contatti (microsoft outlook) con alcuni soggetti che a vario titolo sono coinvolti nelle indagini, con l'indicazione dei recapiti telefonici degli stessi, i quali, non potendo essere estratti e masterizzati sul supporto DVD, verranno di seguito analiticamente indicati, per come rinvenuti sul nominato notebook:

- "BUBBICO Filippo - Sottosegretario di Stato - telefono: 0835 208015, 3357713639 - copia cache giovedì 22.06.2005";
- "24.07.2005 - Telefonare a TUFANO - telefonare a BUCCICO - telefonare a Moschetti. Ora inizio 17.02.2004 - copia cache 24.07.2005;
- "BUCCICO Nicola - CSM Consigliere - 337487027 - copia cache 04.07.2005"
- "Telefonare a BUCCICO - 01.07.2004 - copia cache 04.07.2005;
- "GRANESE Iside - Presidente del Tribunale di Matera - 0835343215 - 0803142787 - 3396802929 - 24.06.2004 - 19.46 - posta eliminata";
- "Vincenzo VITALE cell.335 6883531 - Qualifica: Presidente MARINAGRI - copia cache 04.07.2005";
- BUBBICO Filippo - cell.3357713639 - 0835208015 - Qualifica: Sottosegretario Stato - da dott. CHIECO Giuseppe - pinochieco@tele2.it - 23.6.2004".

Altresì si procedeva all'esame delle rubriche telefoniche contenute nei cellulari in uso al Cons. dott. CHIECO Giuseppe. Nel telefono cellulare marca Motorola V RAZR, in uso allo stesso, risultavano essere contenuti tra gli altri, i recapiti telefonici dei seguenti soggetti:

- BUBBICO Filippo;
- BUCCICO Nicola;
- GALANTE Giuseppe;
- GENOVESE Licia;
- GRANESE Iside;
- PORCARI Michele (Sindaco pro tempore di Matera n.d.r.).

Inoltre, oltre ai predetti, nel Palmare in uso sempre al Cons. dott. Giuseppe CHIECO marca IPAQ 1940, risultava essere contenuto il recapito telefonico di VITALE VINCENZO, soggetto coinvolto nelle indagini, rappresentante del Consorzio MARINAGRI titolare dell'omonima struttura turistica...omissis". (cfr. all.to n.38 ter all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

In merito a quanto indicato si fa presente che a seguito di ulteriore provvedimento di questo PM eseguito in data 07.06.2007 venivano sequestrati al dr. Giuseppe CHIECO il telefono cellulare ed il palmare HTC sopra indicati per essere successivamente trasmessi al CT nominato

dr. Gioacchino GENCHI. Dall'esame dei dati estratti dal CT dal palmare HTC del dr. CHIECO, e rilevati dalla PG, in via preliminare, si segnalano i seguenti dati:

Arch. Filippo Bubbico(abit.)-Sottosegretario Stato	0835208015
Arch. Filippo Bubbico(abit2.)-Sottosegretario Stato	0973570153
Arch. Filippo Bubbico(cell.)-Sottosegretario Stato	03357713639
Dott. Angelo Onorati(uff.)-Tribunale Matera Gip	0835330551
Dott. Antonio Morelli(abit.)-Taranto Presidente Tribunale Minori-De Cesare 19 Taranto-Taranto 8.7.1939	0994591049
Dott. Antonio Morelli(abit2.)-Taranto Presidente Tribunale Minori-De Cesare 19 Taranto-Taranto 8.7.1939	0997771182
Dott. Antonio Morelli(uff.)-Taranto Presidente Tribunale Minori-De Cesare 19 Taranto-Taranto 8.7.1939	0997343555
OMISSIS	03356060867
OMISSIS	0668282352
OMISSIS	0668282332
Dott. Gaetano Bonomi(uff.)-Procura Generale Potenza Sost. Procuratore	0971491651
Dott. Pietro Quinto(abit.)-ASL 5 Montalbano Direttore Generale	0835902155
Dott. Pietro Quinto(cell.)-ASL 5 Montalbano Direttore Generale	03332770250
Dott. Raffaele De Marco(cell.)-Polizia Stato Matera Dirigente Commissariato Scanzano Jonico	03474420525
Dott. Vincenzo Tufano(abit.)-Procura Generale Potenza Procuratore generale-Napoli	081643585
Dott. Vincenzo Tufano(cell.)-Procura Generale Potenza Procuratore generale-Napoli	0330949623
Dott. Vincenzo Tufano(fax.Uff.)-Procura Generale Potenza Procuratore generale-Napoli	0971471825
Dott. Vincenzo Tufano(uff.)-Procura Generale Potenza Procuratore generale-Napoli	0971471788
Dott.ssa Licia Genovese(abit.)-Procura Repubblica Potenza Sostituto-0971 491881 segreteria	0971410285
Dott.ssa Licia Genovese(abit2.)-Procura Repubblica Potenza Sostituto-0971 491881 segreteria	0964629346
Dott.ssa Licia Genovese(cell.)-Procura Repubblica Potenza Sostituto-0971 491881 segreteria	03358020426
Dott.ssa Licia Genovese(uff.)-Procura Repubblica Potenza Sostituto-0971 491881 segreteria	0971491868
Dott.ssa Paola Morelli(abit.)-Procura Repubblica Matera Sostituto-via Aldo Moro 31 Matera-Taranto 26.10.1968	0835240333

Dott.ssa Paola Morelli(cell.)-Procura Repubblica Matera Sostituto-via Aldo Moro 31 Matera-Taranto 26.10.1968	03402302806
Dott.ssa Paola Morelli(uff.)-Procura Repubblica Matera Sostituto-via Aldo Moro 31 Matera-Taranto 26.10.1968	0835343209
Dott.ssa Porzia Ilvento(abit.)-Procura Repubblica Matera Funzionario	0835383607
Gen. Vittorio Guerrieri(abit.)-Via Piccinni 7 Roma	0686203655
Gen. Vittorio Guerrieri(abit2.)-Via Piccinni 7 Roma	0666563142
Gen. Vittorio Guerrieri(cell.)-Via Piccinni 7 Roma	03334531123
Geom. Aldo De Fazio(cell.)-Impresa De Gennaro Geometra	03381013147
Geom. Nicola Scarola(cell.)-Impresa De Gennaro Geometra	03487715881
Geom. Valentina Vinci(cell.)-Impresa De Gennaro	03496547535
Geom. Valentina Vinci(fax.Uff.)-Impresa De Gennaro	0998431073
On. Filippo Mancuso(fax.Uff.)	0667603297
On. Filippo Mancuso(uff.)	0667604235
On. Guido Viceconte(abit.)	063311782
OMISSIS	03358346262
OMISSIS	0835336568
OMISSIS	0667604425
Ornella Guerrieri(abit.)-Via Sonnino 10 Bari	0805539421
Ornella Guerrieri(cell.)-Via Sonnino 10 Bari	03475359285
Sen. Alberto Maritati(abit.)-Senatore	0832309503
Sen. Alberto Maritati(abit2.)-Senatore	0836802588
OMISSIS	03388027212
OMISSIS	0331622906
OMISSIS	03351213090
Vincenzo Vitale(cell.)-Presidente Marinagri	03356883531

Si mette in evidenza il possesso da parte del dr. CHIECO delle utenze riconducibili a BUBBICO Filippo, GENOVESE Licia e VITALE Vincenzo, nonché di utenze riconducibili all'impresa edile DEGENNARO.

In data 10.03.2007 questo PM escuteva, ex art.362 c.p.p., la dr.ssa Paola MORELLI, la quale dichiarava quanto segue:

".....omissis. A.D.R. Sono Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Matera dal 3.3.2003, prima esercitavo le funzioni in Sicilia.

A.D.R. Quando presi servizio alla Procura della Repubblica di Matera il Procuratore della Repubblica dr. CHIECO mi assegnò, con provvedimento formale, il ruolo del collega Raffaele MIELE che era stato trasferito.

A.D.R. Tra i vari fascicoli assegnatimi ebbi anche quello relativo alla realizzazione del Villaggio turistico MARINAGRI (nr. 121/03 mod. 21).

Ricordo che la polizia giudiziaria delegata dal collega MIELE alle indagini preliminari era la Compagnia Carabinieri di Policoro, in particolare venivano svolte dal Tenente PALMIERI e dal Maresciallo CARLUCCIO. Dopo il Tenente PALMIERI fu trasferito in Calabria. Ricordo che la polizia giudiziaria, sin dall'inizio, mi segnalò che si trattava di un procedimento molto importante e delicato.

A.D.R. Ricordo che il fascicolo era iscritto a mod. 21 noti da identificare. Mi pare che si procedesse per una contravvenzione di reato. Nel novembre del 2003 mi fu presentata dai Carabinieri di Policoro un'informativa con contestuale richiesta di intercettazione, ove si ipotizzava anche il delitto di corruzione. Lessi l'informativa e verificai che l'ipotesi di corruzione era insussistente. Modificai, però, l'iscrizione del registro inserendo il VITALE per il reato di cui all'art. 323 c.p. + altri da identificare. Non diedi corso alla richiesta d'intercettazione in quanto ritenevo che non ve ne fossero i presupposti.

A.D.R. Nel febbraio del 2004 mi fu presentata un'altra significativa annotazione di PG dei Carabinieri di Policoro in cui mi veniva chiesto di emettere decreti di perquisizione. Decisi di procedere alle perquisizioni nei confronti di VITALE e PEPE. Se non ricordo male l'esito delle perquisizioni fu sostanzialmente negativo.

A.D.R. Nel febbraio del 2004 fu anche depositato l'elaborato dell'ing. FARI', ausiliario di PG che ricostruì la vicenda, occupandosi in particolare di taluni aspetti. La nomina di ausiliario fu, peraltro, autorizzata dal collega MIELE, intendo precisare tale punto perché non è mia abitudine affidare accertamenti così delicati ad un ausiliario di PG, per giunta della zona.

A.D.R. Nel giugno del 2004 mi fu presentata un'altra informativa dei Carabinieri di Policoro, in cui mi si chiedeva l'acquisizione di tabulati con riferimento al periodo antecedente e successivo all'esecuzione delle perquisizioni del febbraio 2004; mi si chiedevano, altresì, accertamenti bancari sul Colonnello GENTILI, nonché la nomina di CTU ed il sequestro dell'area in cui doveva sorgere il complesso MARINAGRI. Decisi di non far nulla di quello che mi era stato chiesto in quanto non lo ritenevo utile alle indagini o, comunque, pertinente ai fatti oggetto di investigazione: in particolare, non capivo quale potesse essere il fondamento giuridico per gli accertamenti bancari nei confronti del GENTILI, non verificando nessuna ipotesi di reato a suo carico. Ritenevo anche l'acquisizione dei tabulati assolutamente superflua, in quanto i rapporti tra PEPE e VITALE erano già acclarati agli atti.

Debbo anche dire che, dal giugno del 2004, i rapporti con i Carabinieri di Policoro si andarono deteriorando in quanto il Maresciallo CARLUCCIO quando mi depositò l'informativa del giugno mi consegnò anche una lettera a firma del Comandante della Compagnia Tenente ZACHEO in cui, sostanzialmente, si adombravano sospetti sulla mia persona e sul Procuratore della Repubblica. Non mi sembrava un modo corretto di agire quello tenuto dai Carabinieri, tanto che relazionai al dr. CHIECO di quanto accaduto.

A.D.R. Nel luglio del 2004 decisi di conferire un incarico di consulenza al fine di avere un quadro chiaro dei fatti. L'elaborato dei CTU mi fu consegnato il 5.5.2005. Mi convinsi che non vi fossero i presupposti per procedere al sequestro. Il 23.9.2005 chiesi l'archiviazione, poi disposta dal GIP.

A.D.R. Il Procuratore della Repubblica non è mai stato assegnatario del fascicolo, né lo ha mai chiesto in visione. Il suo unico atto è stato quello di assegnarmi il fascicolo. Il dr. CHIECO, con il quale tra l'altro ho rapporti molto buoni, veniva da me informato dei passaggi più significativi dell'attività investigativa. Ricordo, in particolare, che verso l'ottobre del 2003 una volta la moglie del Procuratore della Repubblica mi disse che erano interessati all'acquisto di una casa nel villaggio in costruzione. Dissi al Procuratore della Repubblica, il quale era presente - stavo a cena insieme se non ricordo male - che mi pareva che io fossi titolare di un'indagine su MARINAGRI. Verificai il giorno dopo - o qualche giorno dopo - in Ufficio ed informai il Procuratore della Repubblica della circostanza che vi fossero indagini su quel villaggio.

A.D.R. Informai, mi pare, il dr. CHIECO della richiesta di intercettazioni del novembre del 2003 e che non ritenevo di procedere. Lo informai delle perquisizioni nel febbraio del 2004. Lo informai della richiesta di sequestro da parte della PG. Lo informai dell'esito degli elaborati dell'ausiliario di PG e dei CTU. Lo informai della richiesta di archiviazione. Il Procuratore della Repubblica ha sempre avallato le mie scelte.

A.D.R. Gli atti sono stati sempre da me redatti, non ne ho mai consegnato copie al Procuratore della Repubblica. Non gli ho mai dato né atti formali, né in copia informatica.

A.D.R. Mi pare di essermi occupata di un fascicolo in cui era indagato l'ex Presidente della Giunta Regionale BUBBICO. Ma non mi ricordo nulla in questo momento, forse si trattava di una vicenda che riguardava tale GAUDIANO. Non ricordo, però, nulla di preciso.

Voglio, spontaneamente, aggiungere che non ho mai ricevuto condizionamenti di nessun tipo da parte del dr. CHIECO in questo come in tutti gli altri fascicoli per i quali ho ritenuto di doverlo aggiornare.....omissis". (cfr. all.to n.38 bis all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.07)

Tuttavia, dall'esame dei file acquisiti dal notebook personale in uso al dr. CHIECO, a seguito della perquisizione del 27.02.2007, l'affermazione della dr.ssa MORELLI di non aver mai consegnato copia di atti anche in copia informatica al Procuratore CHIECO risulterebbe smentita. E' emerso, infatti, che lo stesso fosse in possesso di un file denominato "imputazione VALDAGRI", che altro non è che il capo di imputazione riportato nel decreto di perquisizione locale emesso in data 12.02.2004, a firma della dr.ssa MORELLI, nell'ambito del P.P.121/03 -21 a carico di VITALE Vincenzo e PEPE Giuseppe. Dall'esame delle proprietà del file in questione, è emerso che "autore" risulta essere "Giuseppe CHIECO". L'esistenza del citato file, creato tramite "Microsoft Office Word",

intestato a "Società: personale", corroborerebbe la circostanza secondo la quale sarebbe stato proprio il dr. Chieco, con il suo notebook personale, a redigere il menzionato capo d'imputazione, dimostrando, pertanto, un verosimile interesse nel procedimento penale, totalmente escluso dalla dr.ssa MORELLI, nel corso delle sue dichiarazioni. (cfr. all.to n.38 bis all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

Ulteriori elementi di riscontro emergevano, altresì, dall'esame della documentazione trasmessa dai Carabinieri di Policoro, in relazione a quanto già segnalato circa il coinvolgimento nella vicenda dell'ex colonnello dei Carabinieri GENTILI Pietro. Infatti, da un colloquio in ambientale registrato da due appartenenti ai Carabinieri di Policoro, intercorso con lo stesso ex Col. GENTILI in occasione della notifica di un provvedimento, il predetto ex militare dell'Arma, ormai congedatosi e divenuto responsabile della sicurezza della MARINAGRI, nonché componente del consiglio d'amministrazione della stessa Società nonché delle sue controllate, confermava la circostanza già indicata, dell'interessamento del dr. CHIECO per l'acquisto di un immobile all'interno della stessa MARINAGRI, nonché la circostanza narrata dallo stesso GENTILI secondo la quale l'indagine sul villaggio, condotta dai Carabinieri di Policoro, aveva creato dei problemi in quanto aveva bloccato il finanziamento del C.I.P.E., poi sbloccato, anche grazie all'archiviazione del relativo procedimento penale. Lo stesso GENTILI, quando era ancora in servizio, aveva versato la somma di € 100.000 al VITALE Vincenzo a titolo di finanziamento delle società di cui il predetto imprenditore risultava proprietario, con la promessa di una liquidazione di un interesse pari al 9,50% annuo. Anche tale circostanza veniva riscontrata dal colloquio registrato dai predetti carabinieri.

In merito a quanto già indicato circa l'interessamento del dr. CHIECO all'acquisto di un immobile all'interno della MARINAGRI, si segnala che dall'esame dell'elenco dei contatti sequestrato presso la sede amministrativa della MARINAGRI, nel quale erano contenuti tutti i nominativi delle persone interessate all'acquisto di immobili del realizzando centro turistico ecologico integrato MARINAGRI, è emerso un contatto avvenuto in data 12.12.2005, da parte di PONTRELLI Rosalba, moglie del dott. CHIECO Giuseppe. La circostanza appare rilevante, tenuto conto che il 22.12.2005 verrà archiviato il procedimento penale in questione. Altresì, tale dato appare importante anche per via del fatto che dimostrerebbe un persistente interesse del dott. CHIECO all'acquisto di un immobile all'interno della MARINAGRI, anche in un periodo in cui l'ufficio da lui diretto aveva richiesto l'archiviazione del procedimento penale in cui erano coinvolti, tra gli altri, i responsabili della struttura MARINAGRI. Tale dato supporterebbe anche quanto

segnalato in precedenza circa la volontà da parte del dr. CHIECO di acquistare un immobile all'interno della MARINAGRI a seguito della vendita di altri immobili da lui posseduti a Fasano. Infatti, come già indicato in data 08.12.2005 (ovvero quattro giorni prima del richiamato contatto con MARINAGRI) il dr. CHIECO stipulava un preliminare di vendita per un immobile nella Selva di Fasano.

Infine, si segnala che dall'esame di un ulteriore file rinvenuto sul notebook del dr. CHIECO, è emerso che in una nota inviata dal predetto Magistrato al Procuratore Generale di Potenza ed inerente un esposto anonimo giunto presso la Procura della Repubblica di Matera, lo stesso comunicava quanto segue:

".....omissis. Mi resta da chiarire un ultimo punto: è effettivamente accaduto, in due o forse tre occasioni (non sono in grado di ricordarlo con precisione) nel corso di questi due anni e mezzo di mia permanenza presso questo Ufficio, che io mi sia "intrattenuto" a cena con l'avv. Michele Porcari, Sindaco pro-tempore di Matera, con l'arch. Filippo BUBBICO, Presidente pro-tempore della Giunta regionale della Basilicata e con le rispettive consorti.

Si è trattato di cene del tutto occasionali presso noti ristoranti della città di Matera (e mai in Bari), regolarmente aperti al pubblico, in presenza di altri avventori, in occasioni conviviali determinate sempre dalla precedente partecipazione di tutti noi a convegni e/o manifestazioni pubbliche (una volta, ricordo, dopo il ricevimento in Prefettura per la festività padronale della "Bruna"), alle quali erano presenti, oltre noi, anche altre persone.....omissis". (cfr. all.to n.39 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

Da quanto sopra indicato, emerge ulteriore (oltre a quelli individuati nel telefono cellulare e nel palmare in data 27.02.2007) riscontro ai contatti tra il dr. CHIECO ed il Sottosegretario di Stato Filippo BUBBICO. Quanto indicato dal dr. CHIECO, circa le occasioni nelle quali sarebbero avvenuti i contatti conviviali con il Sottosegretario di Stato BUBBICO Filippo ed il Sindaco di Matera, PORCARI Michele, apparirebbe in contrasto con quanto si indicherà di seguito.

Dalla lettura di un ulteriore file denominato *"lista partecipanti festa di laurea"*, sempre rinvenuto sul notebook del dr. CHIECO, emergeva che PORCARI Michele, fosse tra i partecipanti alla festa di laurea della figlia del Procuratore, circostanza, questa, da non valutare come un incontro *"del tutto occasionale presso noti ristoranti della città di Matera (e mai in Bari), regolarmente aperti al pubblico, in presenza di altri avventori, in occasioni conviviali determinate sempre dalla precedente partecipazione di tutti noi a convegni e/o manifestazioni pubbliche...."*, così come indicato dal dr.

CHIECO nello stralcio di nota sopra riportata, indirizzata al Procuratore Generale.

Medesimo dato sembrerebbe emergere da altro file denominato "*elenco partecipanti pranzo 29.10.2006*", laddove tra i partecipanti compaiono sia il Sen. BUBBICO Filippo, unitamente alla Sig.ra BUBBICO prof. Vitina (Clemente Vita Maria, moglie di BUBBICO Filippo) e PORCARI avv. Michele, unitamente alla sig. PORCARI Prof.sa Maria Giulia. Da ulteriore file denominato "*distribuzione tavolo pranzo 29.10*", relativo alla distribuzione degli invitati di cui al file precedente, in cui compare nuovamente il Sottosegretario BUBBICO, la moglie "Vitina BUBBICO", che farebbe emergere la circostanza secondo la quale tale pranzo sicuramente non era successivo a "*.....occasioni conviviali determinate sempre dalla precedente partecipazione di tutti noi a convegni e/o manifestazioni pubbliche....*", come indicato dal CHIECO nella nota cui si è fatto già riferimento. Apparirebbero, in tale contesto, più che confidenziali i rapporti tra il dr. CHIECO ed il Sen. BUBBICO, tenuto conto che la moglie dello stesso viene indicata come "Vitina", verosimilmente diminutivo amichevole del nome "Vita Maria". Tale dato risulta essere importante alla luce di quanto si esporrà in seguito circa il coinvolgimento nella "vicenda MARINAGRI" dell'ex governatore della Regione Basilicata Filippo BUBBICO. (cfr. all.to n.40 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

Infine, si segnala un ulteriore file sequestrato al dr. CHIECO, denominato "*Querela Buccico*", dall'esame del quale si rileva che lo stesso risulterebbe essere il file relativo ad una querela sporta dal Sen. BUCCICO, contro l'autore di un articolo apparso sul periodico "IL RESTO" dal titolo "*Trema il Palazzo di giustizia*", avente ad oggetto un incontro che si sarebbe svolto tra il Sen. BUCCICO ed il dr. CHIECO presso il Palazzo di Giustizia. La data di ultima modifica del file è quella del 27.01.2007.

In merito si segnala che veniva rinvenuto analogo file avente ad oggetto il già richiamato articolo stampa e denominato "*querela mia*" (dr. CHIECO), con data di ultima modifica 15.02.2007 (data riportata anche nel testo del documento). Tale circostanza farebbe emergere uno scambio di file, seppur non riservati, tra il Sen. BUCCICO ed il dr. CHIECO, dato che, non si comprenderebbe, altrimenti, il possesso da parte del dr. CHIECO di un file riguardante una querela presentata dal Sen. BUCCICO, nella quale risultava essere cancellato il nome del querelante, ma che si evince chiaramente essere lo stesso Senatore, se non altro per il nome dato al file in questione. Quanto indicato farebbe emergere dei contatti tra il dr. CHIECO ed il Sen. BUCCICO Emilio Nicola. (cfr all.to

n.41 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

2.1 Elementi circa interessi per la costruenda struttura turistica "MARINAGRI" e altri magistrati in servizio nel distretto della Corte di Appello di Potenza.

Prima di passare alla ricostruzione delle procedure amministrative seguite per l'approvazione del progetto relativo al "Centro turistico ecologico integrato MARINAGRI" e successivamente per l'ammissione e successiva erogazione di finanziamenti pubblici di parte dello stesso, si procederà ad illustrare i collegamenti emersi tra gli amministratori e proprietari della predetta struttura turistica ed altri magistrati in servizio nel distretto della Corte di Appello di Potenza, per alcuni dei quali sarebbero emersi interessi economici con investimento di somme significative nella predetta struttura turistica. Tali circostanze emergevano dalle dichiarazioni delle persone sentite, rese innanzi a questo PM che venivano riscontrate da atti e documentazione informatica sequestrata presso gli uffici della MARINAGRI.

In particolare, il dr. GALANTE Giuseppe, Procuratore della Repubblica di Potenza, pro tempore, in data 08.03.2007, innanzi a questo PM, riferiva quanto segue:

"...omissis. A.D.R. Sono a conoscenza che il dr. CANNIZZARO, marito della collega GENOVESE, avesse un interesse nel Villaggio MARINAGRI in fase di realizzazione. In particolare, è stato lo stesso dr. CANNIZZARO che, circa due anni fa, mi disse di aver investito una somma in quel villaggio. Mi parlò di 180 milioni di lire. Non so se avesse fatto un prestito al VITALE, oppure avesse investito la somma. Non so bene i termini della questione, di sicuro mi disse che aveva dato la somma di 180 milioni di lire.....omissis". (cfr. all.to n.11 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

In data 11.05.2007, presso la casa circondariale di Melfi, questo PM interrogava, a seguito di apposita sua richiesta, SCARCIA Salvatore, detenuto, con pena definitiva per reati di cui all'art. 416 bis. Lo stesso, in tale sede, dichiarava quanto segue:

"...Omissis. SCARCIA Salvatore - Allora, in riferimento al caso "TOGHE LUCANE" al comitato d'affari Basilicata, il dottor Giuseppe GALANTE è socio occulto del noto villaggio denominato MARINAGRI fin da quando esisteva l'ITTICA VALDAGRI nota come l'ex Piscicoltura. Lo stesso ha sempre tenuto i suoi interessi economici con il giudice LAZZAZZERA e il giudice Vincenzo AUTERA, avevano i loro

prestanomi. Tali fatti mi vennero riferiti dal signor VITALE Vincenzo, in quanto il sottoscritto per motivi di pesca frequentavo l'ITTICA VALDAGRI, oggi MARINAGRI, e lo stesso VITALE più volte mi invitava a non recarmi più presso tale struttura, in quanto era stato richiamato più volte da GALANTE e AUTERA per sapere a quale titolo la mia presenza continua in tale struttura. Non so cosa lo stesso VITALE riferiva a GALANTE e AUTERA. Venivo pregato dal VITALE di non recarmi più presso di lui. Subentrarono degli screzi tra me e lo stesso VITALE e mi feci dire le vere motivazioni. Mi riferiva che il suo ragioniere, un certo BELLEZZA, aveva fatto il ruffiano al GALANTE e AUTERA, come se io mi andavo a prendere quintali di pesce e non pagavo. Effettivamente ho sempre frequentato la piscicoltura per motivi di lavoro, in quanto sono un pescatore, la mia attività veniva svolta in segreto nel senso che entravo dal mare immettendomi attraverso un canale che aveva sbocco in mare e riuscivo così ad entrare all'interno e pescare spigole e orate. Ci furono molte discussioni con il VITALE poiché non voleva che io pescavo lì. Più volte riferivo che non rubavo nulla a loro, ma erano tutti pesci dispersi che dal canale uscivano in mare. Mi riferiva che il problema non era questo. Dopo i litigi, riuscivo a farmi dire le vere motivazioni, che i soci GALANTE, AUTERA e LAZZAZZERA gli stessi non volevano assolutamente vedere la mia presenza lì. In varie occasioni ho visto gli stessi giudici nell'ITTICA VALDAGRI, con rispetto ed educazione li ho sempre salutati, ma non tolleravano la mia presenza lì dentro. Venivo direttamente minacciato sia dal GALANTE, che dall'AUTERA, di non farmi più vedere lì dentro perché mi avrebbero "distrutto". Arrivarono delle pattuglie dei carabinieri, mi dileguai con la mia barca verso l'uscita. Mi recavo subito dopo a casa di VITALE nella sua villa sita in Via Lido di Policoro e reclamavo a lui se potevo parlare con gli stessi giudici di lasciarmi in pace, ma non ho mai risolto nulla, mi hanno sempre intimato di non farmi vedere lì. Poi mi sono messo di punta anch'io contro di loro e ogni fine settimana che loro tutti erano lì a fare festini con belle donne, mi sono accostato nei pressi di alcuni bungalow che avevano all'interno dell'ITTICA. Più volte li notavo in compagnia di belle donne, sempre diverse, sia il GALANTE che AUTERA. Erano sempre lì. In altre occasioni li ho notati a casa del signor VITALE, sempre con bellissime donne. Ritengo che le stesse erano di Roma in quanto sentii accento romano. Mi feci vedere apposta dagli stessi, facendogli credere che avevo scattato delle foto: ma non era vero. Li ricattavo di lasciarmi solo in pace. Tutto questo si è verificato tra il 1990 fino a prima dell'estate 1992, tra l'ITTICA VALDAGRI e casa VITALE. In varie occasioni, dei mie avvistamenti, notai anche con loro l'avvocata Francesca SASSANO. L'ho sempre notata con il GALANTE e AUTERA. Le ultime volte che li vidi insieme risale nell'estate del 1996 verso fine giugno, inizio di luglio, erano con una Mercedes scura. Li notai nel distributore IP sito in Policoro sulla statale 106 di proprietà di Gennaro e Bergamoto. Era di sabato. Ricordo questo perché stavo effettuando benzina per le mie parti, poiché il giorno dopo era di domenica e i distributori erano chiusi. Mi stavo fornendo di

carburante di molte taniche. Eravamo io e PASSARELLI Giuseppe con la sua macchina, io con una moto Yamaha di cilindrata 600. In un primo momento avevo pensato che stavano andando a sentire qualche collaboratore di giustizia, così li seguii senza farmi vedere e presero la strada per scendere verso Via Lido e li vidi entrare nella villa di VITALE. Potevano essere intorno alle 17:00, le 18:00. La villa era tutta recintata, dall'esterno non si vedeva nulla, mi avvicinai arrampicandomi al cancello e vidi che all'interno non vi fossero altre macchine, solo la Mercedes appena entrata. Citofonai per vedere se all'interno vi era anche il signor VITALE e non rispondeva nessuno. Lo feci apposta anche per farmi vedere, in quanto al citofono vi era una telecamera. Per accertarmi che il VITALE non vi era all'interno, mi recai al suo ufficio nell'ITTICA VALDAGRI e lo trovai lì. Trovai una scusa, chiedendogli se il giorno dopo, che era di domenica, potevo entrare dal mare nel canalone dell'ITTICA a pescare e lo stesso mi riferiva di no, in quanto aveva degli ospiti e avevo capito che gli stessi fossero quelli appena visti entrare nella sua abitazione. Incuriosito, mi portai anche il giorno dopo nell'ITTICA, via mare, con una moto d'acqua. Entrai fin dentro ed erano tutti lì: GALANTE, AUTERA, l'avvocato SASSANO, vi erano altre donne che non ho riconosciuto anche perché non potevo avvicinarmi troppo per non essere riconosciuto, ma venni riconosciuto dal capitano Salvino PATERNO' che pure era lì, in quanto sapeva che quella moto d'acqua era mia. Infatti, lo stesso mi venne dopo a prelevare dal Lido di Policoro dove avevo le mie barche e mi chiedeva cosa ci facevo in quel posto. Gli riferivo che era stato tutto casuale e che appena resomi conto dei personaggi che vi erano lì, preferii andarmene subito onde evitare che gli stessi facessero brutti pensieri. Lo stesso PATERNO' mi riferì, con tono minaccioso, di stare lontano dall'ITTICA VALDAGRI se non volevo avere problemi seri. Litigai con lo stesso e il Maresciallo Giuseppe SERIO. Dopo questi litigi gli riferivo che erano loro che dovevano lasciare perdere me altrimenti li avrei sputtanati tutti, in quanto gli facevo intendere che ero bene a conoscenza di tutte le riunioni e festini che avvenivano in detto posto. Il tutto è accaduto nell'estate del 1996. Dopo circa anni 1 sono stato arrestato per detenzione di esplosivo, 80 chilogrammi ritrovato nell'ITTICA VALDAGRI, precisamente il 17 maggio del 1997. Così mi misero fuori gioco. Ho sempre reclamato che tale esplosivo non era mio e che me l'avevano addebitato ingiustamente. Di tanto in un mio interrogatorio ne parlai con il dottore MONTEMURRO, il dottore Vincenzo MONTEMURRO, in data 24.2.1998, invitando lo stesso a farsi dire la fonte che aveva fatto tale soffiata a PATERNO' e di aprire un'indagine, ma nulla venne fatto. Così venni condannato in primo grado dal Tribunale di Matera anni 4 e mesi 6; e in appello in data 16.12.99 concordai la pena, giusto per uscire dal carcere, una pena già sofferta ingiustamente di anni 2 e mesi 8. Uscii dal carcere il 17 gennaio 2000 e la prima tappa fu quella di andare a reclamare al VITALE che mi avevano arrestato ingiustamente addebitandomi un esplosivo che non era mio, ritrovato proprio nell'ITTICA di sua proprietà e dei suoi soci. Trattavasi di esplosivo bellico del secondo conflitto mondiale. Riferivo allo stesso che prima o poi la

facevo pagare a tutti, riferendomi ai suoi amici e che da oggi in avanti gli dovevo rendere le cose difficile. Mi fermo un attimo qui per spiegare la faccenda dell'esplosivo.

PROCURATORE – Un attimo solo. Si dà atto che il signor SCARCIA legge appunti. Sono stati scritti da lei questi appunti?

SCARCIA Salvatore – Sì.

PROCURATORE – Legge appunti scritti dallo stesso.

SCARCIA Salvatore – Quando venni arrestato per questa faccenda dell'esplosivo io, diciamo, ho letto poi i verbali che mi hanno contestato questa detenzione di esplosivo e trovai scritto dove comparivano alcune decine di carabinieri e indicavano le modalità come loro avevano saputo di tale esplosivo, diciamo, che doveva avvenire come uno sbarco o era lì... scrivono nei verbali, scrivono che una fonte confidenziale degna di fede aveva riferito al Maggiore PATERNO che nell'arco della settimana SCARCIA Salvatore doveva trasportare via mare un'ingente quantitativo di esplosivo, hanno scritto nel loro verbale. Il giorno 16 maggio 1997 loro dicono sul verbale che si erano appostati perché sapevano il posto dove io dovevo arrivare, per prendermi in flagranza. Arrivato questo momento, io in flagranza non sono stato preso. Loro dicono che erano tutti appostati lì senza che mi hanno fatto una foto, senza che c'è un filmato, niente. Io me ne sono andato tranquillamente a casa la sera perché avevo la sorveglianza con l'obbligo di soggiorno alle ore 9:00, sono stato arrestato durante la notte per un'altra faccenda: di una custodia cautelare emessa dal Tribunale di Matera. Ero in caserma e poi la mattina mi hanno contestato il ritrovamento di questo esplosivo. Quando hanno ritrovato questo esplosivo ho letto tutte le modalità che loro avevano impostato. Però io vi posso dire, e l'ho sempre detto anche al dottore Vincenzo MONTEMURRO, che io ero estraneo a quell'esplosivo. Perché loro poi (c'è stato un processo) quando hanno detto che erano appostati, il Maggiore PATERNO' in quel posto, il Maresciallo SERIO dall'altra parte del canale, il maresciallo CARNUCCI nascosto in alcuni blocchi di cemento, altri nella vegetazione, io conoscendo quel posto mi sono reso subito conto che come l'avevano impostato quel verbale per me era falso, perché in quella zona vegetazione non ce n'era. Allora, se c'era una persona nascosta io la dovevo vedere perché là è tutta spiaggia libera. Quando c'è stato il processo alla fine nessuno ha visto SCARCIA Salvatore scaricare quell'esplosivo. C'è stata una specie di ritrattazione da parte di tutti i carabinieri, perché si doveva fare un sopralluogo, una perizia dei luoghi per capire dove era nascosto Tizio, dove era nascosto quello. Alla fine PATERNO' è arrivato a dire anche in aula, quando il mio avvocato all'epoca – l'avvocato Nicola CATALDO – gli fece una domanda, dice: "Vabbè, lei sapeva che il SCARCIA doveva arrivare, doveva scaricare l'esplosivo, sapeva anche la buca dove la doveva scavare, tant'è che lei era appostato a 10 metri, è arrivato questo momento perché non è intervenuto a prenderlo in flagrante?" Rispose il Maggiore PATERNO': "Ci siamo spaventati ad intervenire". Io poi ho fatto rilevare al Tribunale che lì non c'era vegetazione, si stava, diciamo, predisponendo una perizia dei luoghi, alla fine nessuno ha

visto SCARCIA Salvatore, perché i carabinieri quando sono stati sentiti altri hanno detto: "No, io non ho visto niente perché ero dall'altra parte del canale" "Io ero dall'altra parte del fiume" "Io mi trovavo in un altro posto perché non sapevamo se arrivava di qua, se arrivava di là, se arrivava..." Comunque alla fine io ho pagato questo esplosivo ingiustamente. Allora io invitai al dottore MONTEMURRO a dire: "Fatti dire da PATERNO' chi è la fonte, a suo dire... dice che ti ha detto che dovevo venire, te lo puoi far dire?" Poi la cosa strana che c'era... loro dicono che c'era un servizio di appostamento vicino casa, vicino le barche, dappertutto. Allora c'è stato un carabiniere che ha segnalato la mia presenza quando io sono uscito da casa. In una relazione di servizio disse: <<Lo SCARCIA è uscito da casa alle ore "X" in compagnia della moglie e della figlia. Si è messo nella barca, è uscito e l'abbiamo notato che calava le reti e le segnalava con le boe>>. Dopodiché io sono arrivato a terra ed avrei scaricato questo esplosivo. Allora io gli dissi a loro: "E quell'esplosivo a me chi me lo dava?" Che non è che loro hanno indicato: lo SCARCIA si è dileguato con la barca, è andato al largo, è sparito dalla nostra visione dei cannocchiali, non l'abbiamo più visto, no! Loro hanno descritto tutti i miei movimenti... io la barca ce l'avevo tirata a terra, non è che l'esplosivo stava già nella barca, io la barca ce l'avevo tirata a terra. Loro hanno descritto tutti i miei spostamenti hanno descritto, alla fine dicono che mi hanno visto scendere e scaricare due sacche. Questo esplosivo sarebbe caduto dal cielo a questo punto, perché non hanno mai indicato che si è avvicinato un'altra barca, non hanno mai indicato che io sono sparito dalla loro visione dei cannocchiali, perché hanno detto anche che io segnalavo le reti con delle boe, in questo verbale. In poche parole, sono stato arrestato e ho pagato questo esplosivo ingiustamente ritrovato nell'ITTICA VALDAGRI. Io ritengo che qualcuno all'epoca l'abbia messo apposta per farmi togliere di mezzo a me, perché io stavo dando un po' di fastidio sinceramente a loro, per togliermi di mezzo mi hanno creato un bell'incastro di questo esplosivo di 80 chili. Dopo questo esplosivo, questo ritrovamento di esplosivo, si sono messi dei pentiti a dire che SCARCIA Salvatore stava progettando un attentato contro la dottoressa GENOVESE. Subito, appena trovato l'esplosivo, dopo un po' non si è capito più niente, hanno subito armato una grossa tragedia, cosa che non era vero. L'hanno messo sui giornali, in televisione, dalla mattina alla sera, diciamo, una fuga di notizie, in quanto io di questa faccenda della dottoressa GENOVESE non ho mai avuto né un avviso di garanzia, né niente, è morto così quel fatto, è morto così. Dopodiché io... mi stavano facendo un processo a Potenza, è venuto un collaboratore di giustizia Santo BEVILACQUA e ha riferito testuali parole: "Per quanto riguarda l'attentato alla dottoressa GENOVESE è tutto falso. Io sono un collaboratore di giustizia, vado avanti con le mie accuse fatte contro queste persone, però una cosa io ce l'ho sullo stomaco, ve lo devo dire, per quanto riguarda quel ritrovamento di quell'esplosivo non era vero che bisognava fare l'attentato alla dottoressa GENOVESE, sono stato costretto a dire questo dal Maggiore PATERNO' e dal Maresciallo Giuseppe SERIO". Questo lo aveva già dichiarato prima ancora al dottore

MONTEMURRO a Roma innanzi ad un altro PM, se ricordo bene disse il dottor ROBERTI mi sembra, un PM dell'Antimafia di Roma, e l'avevano tenuto tutto segreto perché questo collaboratore aveva accusato PATERNO' e SERIO. Perché aveva detto che erano stati gli stessi a dire: "Riferisci questo, che poi ce la vediamo noi". Allora io ho sempre riferito, anche al dottore MONTEMURRO, che io là ero innocente, lo confermo anche adesso che ero innocente. È stato fatto tutto un incastro. O quell'esplosivo è stato messo da qualcuno apposta per incastrarmi o venne ritrovato quando già stavano facendo i primi lavori negli scavi, l'hanno trovato e me l'hanno addebitato a me. Per questo episodio io mi fermo qui. Poi nell'estate del 2000 per gli stessi motivi quando sono uscito poi dal carcere, ho continuato a frequentare tale ITTICA VALDAGRI. Ebbi una soffiata da un amico molto vicino al VITALE, che presso gli uffici di VITALE doveva avvenire una riunione, una riunione importante e messa allo stretto, a questa persona, mi facevo riferire giorno, più o meno anche l'ora. Mi appostai nei pressi dell'ITTICA, era di mattina di domenica intorno alle ore 10:00... 10:00, circa le 11:00 erano, vidi arrivare una Croma di colore Bianco con quattro persone a bordo. Riconoscevo la dottoressa GENOVESE, il marito Michele CANNIZZARO, il colonnello Pietro GENTILI e il loro autista un ragazzo alto e grosso che poi ho riconosciuto meglio. Con una Mercedes scura vidi arrivare il dottor Vincenzo AUTERA, il dottor Giuseppe GALANTE e una terza persona che non ho riconosciuto. Vidi arrivare contemporaneamente altra Mercedes di colore chiaro e riconobbi subito di chi si trattava: era l'imprenditore Gino LAVIERI di Policoro in compagnia di Walter MAZZIOTTA, banchiere di Policoro. Tutti, man mano che arrivavano, entravano all'interno dell'ufficio. Dopo aver atteso un po' per vedere se arrivavano altre persone, mi avvicinai proprio sotto l'ufficio, dove riuscivo a vedere benissimo le auto e le fotografai tutte. Riprendendo i rispettivi numeri di targa, avevo anche fotografato i loro arrivi. Girando gli angoli dell'ufficio arrivai proprio sotto le finestre per vedere se riuscivo a sentire qualcosa, ma nulla riuscivo a sentire. Ad un tratto a forte velocità sopraggiungevano altre due auto. Mentre giravano per attraversare il bacino e mettersi dal lato opposto, dove vi erano gli uffici, le due auto si fermavano imboccando prima la strada verso il mare. Rimasi nascosto per vedere se tali auto tornassero indietro. Trattavasi di una Golf bianca e una Thema Ferrari di colore amaranto. Dopodiché vidi andar via la Croma bianca con il solo autista. Le due auto, che avevano preso la strada verso il mare, tornarono indietro e si parcheggiarono vicino le altre e vidi scendere due persone da un'auto e due dall'altra. Entrarono anche loro nell'ufficio. In questa ultima occasione credo che venni notato, in quanto mi avevo esposto un po' troppo e decisi di uscire allo scoperto. Con faccia tosta andai a bussare all'ufficio e mi venne avanti il solo VITALE che mi invitava ad andare subito via. Mi chiedeva: "Come sei entrato?" Gli rispondevo: "A piedi". Perché lì c'è un cancello all'entrata e bisogna fare un po' di strada a piedi, senno il cancello non

L'apriovano perché c'erano telecamere all'epoca e come sentivano la mia voce non apriovano mai non apriovano. Chiedevo di farmi entrare e lo stesso diventò pallido e riferii subito che già sapevo chi stava all'interno. Lo forzai e così mi fece vedere da tutti: GALANTE, AUTERA, GENOVESE, GENTILI. Gli dissi un casino di parole offensive chiamandoli imbroglianti etc. L'unico che cercava di calmarmi era LAVIERI che conoscevo benissimo già da allora. Intuii che stavano progettando qualcosa di grosso a livello economico. Mi riuscirono a strappare la macchina fotografica che avevo nel marsupio, si pensavano che ero armato, cercavano di ragionarmi di stare calmo, riferendomi sia AUTERA che GALANTE e GENOVESE che mi avrebbero aiutato economicamente se io in zona non facevo succedere casini, nel senso che non dovevano scoppiare bombe, non dovevano accadere attentati dinamitardi. Gli stessi cercavano di avere un dialogo con me come se la mia presenza gli faceva piacere e non più scomoda. Il LAVIERI e il MAZZIOTTA andarono via. Andarono via anche le altre 4 persone che erano giunti con la Golf e la Thema Ferrari. Quando salutarono ho riconosciuto accento calabrese. Rimasi da solo con il VITALE, GALANTE, GENOVESE e il marito, AUTERA e GENTILI. Cercavano un dialogo con me, facendomi capire con discorsi un po' strani se potevo fare qualcosa ad ALTIERI Mario. Facendomi capire, con discorsi un po' strani, che dove ci trovavamo doveva avvenire un "paradiso terrestre" e che per colpa di uno stronzo il tutto era stato bloccato. Alchè rispondevo di chi si trattava, rispondevano: "Del sindaco di Scanzano Ionico". Incomincia a malignare un po' mantenendomi nel dialogo in quanto pensavo che gli stessi mi stessero ingannando. Pensando subito a chi mi aveva dato la soffiata come se il tutto era una scusa di questa riunione per farmi arrivare lì ed avere un incontro con questi personaggi. Continuai a malignare e non mi apriovò nel discorso che gli stessi cercavano di portare avanti. Arrivò dopo il Capitano MAGRINI, all'epoca era il Capitano della Compagnia di Policoro, a me non mi vide in quanto mi fecero nascondere, si salutarono tutti escluso AUTERA che rimase in altra stanza con me. Appena MAGRINI andò via mi fecero andare via anche me. Successivamente mi convocarono ancora, ma non andai in quanto avevo paura che gli stessi potevano incastrarmi. All'epoca ero l'unico della mia famiglia che mi trovavo in libertà e pertanto mi temevano abbastanza e non ho mai creduto al fatto che mi volevano aiutare economicamente. Pensavo solo al fatto che mi volevano incastrare e togliermi ancora di mezzo. Pertanto non ho avuto fiducia e da loro ho mantenuto le distanze.OMISSIS. Anche il giudice AUTERA ha una villa a Metaponto Lido, che utilizza l'estate; è socio a MARINAGRI, ha un prestanome; lo stesso in passato partecipò a festini a luci rosse.OMISSIS.

SCARCIA Salvatore -OMISSIS. Il dottor Michele CANNIZZARO venne coinvolto anche nell'indagine denominata TANGENTANAS nel 1994-95 dalla Procura di Potenza. E anche qui la

sua posizione venne coperta dalla moglie GENOVESE. In altra occasione ho avuto modo di vedere il Colonnello GENTILI a Potenza nel 2002, inizio 2003. Quando mi vide si stupì della mia presenza in libertà presso il Tribunale di Potenza. Mi recavo presso questo Tribunale in quanto stavo facendo un processo denominato BASILISCHI ed un altro denominato "EPILOGO". Mi chiese, vedendomi con le stampelle, cosa mi fosse accaduto e gli riferii che avevo subito degli interventi al ginocchio. Sapendo che venivo da Taranto, in quanto dovevo firmare da lui, mi portò fuori dal suo ufficio e mi riferì di lasciar perdere VITALE e stare lontano da Policoro, mi riferì che lui non ci metteva nulla a farmi riarrestare subito. Non lo risposi per non compromettere la mia detenzione in quanto, conoscendo il mio carattere, poteva succedere di tutto in quel momento e non volevo mettere in rischio il beneficio che avevo ottenuto a Taranto. Ma feci sentire la mia voce al VITALE, facendo arrivare un mio messaggio, che doveva riferire ai suoi amici, che a me dovevano lasciarmi in pace, altrimenti si andava a finire male.OMISSIS.

SCARCIA Salvatore - In riferimento a quello che io ho raccontato all'inizio, al caso dell'ITTICA VALDAGRI, voglio mostrarvi un verbale di dichiarazioni di un collaboratore di giustizia SCARCIA Giuseppe, quale essere mio fratello, che nel 1998, nel mese di gennaio, il giorno 24 è scritto qua: <<...ore 11:00 in Potenza, Presso la Casa Circondariale di Potenza, davanti la dottoressa Felicia GENOVESE e dottor Vincenzo MONTEMURRO, assistiti per la redazione del presente verbale dal Maresciallo Capo TRITTO Carlo, effettivo al nucleo Operativo Carabinieri di Matera, è comparso SCARCIA Giuseppe>>. Dove fece una serie di dichiarazioni in questo verbale. In questo verbale SCARCIA Giuseppe riferì alla dottoressa GENOVESE e al dottore Vincenzo MONTEMURRO che il sottoscritto, con la buonanima di mio padre, dal signor VITALE titolare dello stabilimento ITTICA VALDAGRI, paga regolarmente 50 milioni all'anno a mio padre e a mio fratello SCARCIA Salvatore (riferì). In riferimento a tutte le accuse che mi fece all'epoca mio fratello io ho subito un processo, ho subito, con una serie di sfilate di testimoni, dove non ho mai notato o visto che VITALE venne in Tribunale anche a dire: "E' vero, non è vero, è bugia..." niente. Ritengo che il VITALE all'epoca non venne per niente sentito dagli stessi giudici, è stato tenuto proprio da parte. Io ritengo che anche qui abbiano fatto un'omissione perché il VITALE non venne sentito, perché se era stato sentito, anche a negare per dire tale circostanza, che non penso che lo facevano negare, a limite lo avrebbero convinto ad accusarmi.

PROCURATORE - Mi fa vedere un attimo...?

SCARCIA Salvatore - Sì, questo ve lo lascio...

PROCURATORE - Ah lo lascia. Allora, si dà atto che il signor SCARCIA produce copia di interrogatorio reso innanzi appunto ai Pubblici Ministeri GENOVESE e MONTEMURRO il 24 gennaio del '98 da SCARCIA Giuseppe,

nell'ambito del procedimento penale numero 110/97 Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza. Atto che viene allegato al presente interrogatorio. SCARCIA Salvatore - Quello che io stavo dicendo prima è, avendo un personaggio del genere, loro non avrebbero messo niente a farmi accusare da VITALE, perché hanno portato una serie di persone che non finivano mai a farmi accusare nel Tribunale di Matera e di Potenza, che poi alla fine sono stato assolto dappertutto, perché è venuto fuori l'inattendibilità dei collaboratori di giustizia e sono emersi degli episodi dove gli stessi collaboratori hanno riferito che erano stati pilotati, manovrati a dire determinate cose. Avendo il VITALE tra le mani quando SCARCIA Giuseppe ha detto che paga 50 milioni a SCARCIA, perché non l'hanno sentito? Perché non l'hanno portato in Tribunale? Perché lo dovevano tenere da parte, lo dovevano tenere al VITALE, non farlo figurare nelle aule dei Tribunali perché era una persona importantissima e da tenerlo fuori, sennò altrimenti poi tutti iniziavano a scoprire già dall'epoca tutto il malaffare che loro hanno lì dentro, perché sono tutti soci, sono.

Maresciallo MUSARDO - Signor SCARCIA scusi, giusto un chiarimento se lei ne è a conoscenza. Lei più di una volta ha parlato di soci occulti, che sarebbero i giudici che ci ha nominato, tramite dei prestanomi, ma prestanomi... è a conoscenza dei nomi dei prestanomi?

SCARCIA Salvatore - Non li so io i prestanomi, se lo sapevo lo dicevo subito senza problemi. Ci sono dei prestanomi, io vi dico ci sono dei prestanomi, e uno è da cercare in questo LAVIERI: indagate questo LAVIERI Gino. Questo è un imprenditore edile.

.....OMISSIS.....

SCARCIA Salvatore - Indagate su questo LAVIERI Gino, perché lui...

.....OMISSIS.....

SCARCIA Salvatore - Allora nel mese di marzo del 2007, è stata emessa una... è stata eseguita una custodia cautelare...

PROCURATORE - Nel 2007, cioè adesso?

SCARCIA Salvatore - Sì. Una custodia cautelare della Procura Antimafia di Potenza di cui questa custodia cautelare, chiesta dal PM dottoressa GENOVESE, firmatario la dottoressa ROMANIELLO, raffigurava il nome di Luca LAVIERI. Luca LAVIERI, dove a suo carico nonostante aveva delle intercettazioni non è stato arrestato. Io se volete, io leggo quello che è scritto qua.

PROCURATORE - Questo ce lo può dare? No?

SCARCIA Salvatore - Facciamo una copia?

PROCURATORE - Facciamo una copia, sì.

SCARCIA Salvatore - Questa è l'intercettazione...

PROCURATORE - E' inutile che la legge. Guardi, questa è l'ordinanza di custodia cautelare... no?

SCARCIA Salvatore - La richiesta...

PROCURATORE - ...la richiesta di misura cautelare emessa nell'ambito del procedimento 579/04. Quest'atto lei come l'ha avuto?

SCARCIA Salvatore - Quest'atto l'ho avuto in quanto venne portato un ragazzo presso questo istituto ed era stato in cella con me e se l'è dimenticato, se l'è dimenticato perché venne scarcerato dopo il riesame e la fretta e furia andò via e mi rimase in cella a me e io ho dato un'occhiata e l'ho...

PROCURATORE - Allora, questo che lei voleva leggere, è un atto che si trova a pagina 48 della predetta richiesta di misura cautelare...

SCARCIA Salvatore - Dell'allegazione, sono degli allegati questi che vanno alla misura cautelare.

PROCURATORE - Degli allegati alla misura cautelare.

Va bene.

SCARCIA Salvatore - Qui c'è una intercettazione che si parla: <<Alle ore 20:48 del 18.6.2004 Roberto SURIANO chiama Luca LAVIERI. È una conversazione che mette in risalto il consumo di cocaina da parte dei due personaggi e la particolare confidenza con l'argomento da parte di LAVIERI Luca>>. <<Alle ore 01:56 del 22.06.2004...>>

PROCURATORE - Scusi signor SCARCIA, siccome abbiamo dato atto che l'acquisiamo, è inutile che ce lo legge, questo l'acquisiamo.

SCARCIA Salvatore - Ah...

PROCURATORE - Se lei vuole aggiungere qualcosa con riferimento all'atto.

SCARCIA Salvatore - No, si parla di droga qua.

PROCURATORE - Cioè l'atto lo prendiamo, quindi è inutile che lo legge, se lei vuole dire qualcosa rispetto all'atto...

Maresciallo MUSARDO - Il motivo per il quale secondo lei è importante...

PROCURATORE - Perché ne sta parlando?

SCARCIA Salvatore - E' importante perché ritengo che anche qui ci sia stato un intervento da parte di GALANTE verso la ROMANIELLO, a non arrestare questo ragazzo.

PROCURATORE - L'intervento del Procuratore verso il GIP che ha emesso la misura?

SCARCIA Salvatore - Sì.

Maresciallo MUSARDO - Per quale motivo non doveva essere arrestato questo ragazzo?

SCARCIA Salvatore - E perché è figlio del noto imprenditore Gino LAVIERI...

PROCURATORE - Del quale avete parlato prima?

SCARCIA Salvatore - Di quello che ho parlato prima, compare di GALANTE.....omissis". (cfr. all.to n.32 all'informativa di polizia giudiziaria n.17036/G.T.ECO del 01.06.2007)

Quanto indicato dallo Scarcia Salvatore, risulta avere in parte riscontro dalle dichiarazioni rese innanzi a questo PM, in data 16.05.2007, dal Ten. Col. dei Carabinieri Salvino PATERNO, il quale riferiva il ruolo di capo

clan rivestito all'epoca dallo SCARCIA e confermava quanto indicato dal predetto circa l'episodio relativo all'estorsione a cui il medesimo avrebbe sottoposto il VITALE. Inoltre, l'ufficiale dei Carabinieri confermava che all'epoca il progetto MARINAGRI era già definito pur essendo solo un "modellino", motivo per il quale potrebbe essere verosimile il riferimento fatto dallo SCARCIA alle riunioni tenute presso l'allora ITTICA VALDAGRI, riunioni a cui avrebbero partecipato i magistrati indicati nelle sue dichiarazioni in merito al progetto MARINAGRI.

Nello specifico il predetto ufficiale dei CC dichiarava quanto segue:

"...OMISSIS. PROCURATORE - Senta, all'epoca di quei fatti dal punto di vista criminale, SCARCIA Salvatore che ruolo aveva?"

PATERNO' Salvino - Sì, capo clan, vabbè, c'era il clan SCARCIA che era comandato da SCARCIA Emanuele. Clan totalmente familiare: il padre e sette fratelli, se non vado errato. SCARCIA Salvatore era il fratello maggiore, no vabbè, fra i fratelli maggiori, però quello che dopo che il padre morì per crepacuore dopo che il figlio, uno dei figli collaborò con me e diventò collaboratore di giustizia, morì di crepacuore nel carcere e SCARCIA Salvatore assunse il ruolo di capo clan.

PROCURATORE - Operava pure nella zona di MARINAGRI, SCARCIA? MARINAGRI, per capirci...

PATERNO' Salvino - MARINAGRI... parliamo di Enzo VITALE, sì. Per quanto riguarda Enzo VITALE, per quanto l'ho conosciuto io nel periodo che sono stato là, era vittima degli SCARCIA, pagava...

PROCURATORE - Vittima di estorsione?

PATERNO' Salvino - Di estorsione, pagava le estorsioni. Era stato minacciato in passato - questo lo riferì un collaboratore tale DI NOIA Adriano - era stato minacciato proprio da SCARCIA Salvatore con una pistola e dato che lui tendeva a non pagare, cercava di resistere a queste forme di estorsioni, SCARCIA Salvatore una sera dentro l'ITTICA VALDAGRI con il calcio della pistola lo colpì in fronte. Dopo che il collaboratore parlò, io andai da VITALE per sentirlo, come persona informata sui fatti, e per la verità lui all'epoca collaborò, anche perché gli SCARCIA erano stati tutti arrestati. Quindi per me era una vittima degli SCARCIA. Il progetto dell'ITTICA era solo il modellino là sopra e non c'era assolutamente nulla.....OMISSIS". (cfr. all.to n.9 all'informativa di polizia giudiziaria n.17036/G.T.ECO del 01.06.2007)

Inoltre, ulteriore riscontro alle dichiarazioni dello SCARCIA relativamente alle occasioni conviviali consumatesi presso l'attuale MARINAGRI, ovvero presso l'ITTICA VALDAGRI, sembrerebbe emergere da quanto indicato dal dr. GALANTE Giuseppe, in una sua denuncia datata 30.03.2007, depositata presso la Procura della Repubblica di Catanzaro, laddove ad un certo punto si legge:

“...omissis...la mia frequentazione della predetta azienda risale nel tempo, all'anno 1971, quando ovviamente MARINAGRI non esisteva, e solo ed esclusivamente per ragioni venatorie (peraltro al presidente VITALE mi lega una antico sincero rapporto di amicizia, e null'altro); inoltre le stesse ragioni venatorie sono venute meno già dall'anno 2006, e cioè dal momento in cui il VITALE ha iniziato i lavori di costruzione del villaggio contestualmente interrompendo l'esercizio dell'attività venatoria; la mia partecipazione, in MARINAGRI, a riunioni conviviali varie con altri magistrati, noti politici o ufficiali dei Carabinieri si è limitata a pochissime occasioni risalenti a diversi anni fa (una sola volta con il gen. Di Napoli, allora comandante regionale dei Carabinieri, tre o quattro volte con la dott.ssa Genovese e con il coniuge, dr. Cannizzaro, anche lui presente sporadicamente, sino a tre anni fa, sui terreni dell'azienda per esercitare attività venatoria; poi non più);...omissis.....”. (cfr. all.to n.42 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

Da tale documento emerge anche riscontro a quanto dichiarato innanzi a questo PM dal Ten. Pasquale ZACHEO il quale pure aveva segnalato che presso la MARINAGRI prima ITTICA VALDAGRI si svolgevano *“pranzi, cene e feste ed incontri vari”* a cui partecipavano gli stessi personaggi indicati dallo SCARCIA, ovvero la GENOVESE e suo marito, dott. CANNIZZARO, GALANTE, LAZZAZERA (ex Presidente del Tribunale di Matera), il Ten. Col. GENTILI ed il Gen. DI NAPOLI all'epoca Comandante Regionale dei CC della Basilicata.

Ulteriore riscontro emerso a seguito di interrogazioni al CED del Corpo Sezione Anagrafe Tributaria è quello relativo alla proprietà in Salandra (MT) in via San Nicola n.6 di immobili intestati alla moglie del dr. GALANTE, Sig.ra PACE Anna.

Un episodio molto importante emergeva altresì dalle dichiarazioni rese dallo SCARCIA Salvatore e relativo alla richiesta da parte di VITALE Vincenzo, della dr.ssa GENOVESE, di suo marito, dott. CANNIZZARO, del dr. GALANTE, del dr. AUTERA e del Col. GENTILI (all'epoca ancora in servizio quale responsabile della Sezione di Polizia Giudiziaria - aliquota Carabinieri presso la Procura della Repubblica di Potenza), di *“.....fare qualcosa all'allora sindaco di Scanzano Jonico dott. ALTIERI...”*. In merito a tale episodio lo stesso testualmente riferiva quanto segue: *“.....OMISSIS. Rimasi da solo con il VITALE, GALANTE, GENOVESE e il marito, AUTERA e GENTILI. Cercavano un dialogo con me, facendomi capire con discorsi un po' strani se potevo fare qualcosa ad ALTIERI Mario. Facendomi capire, con discorsi un po' strani, che dove ci trovavamo doveva avvenire un “paradiso terrestre” e che per colpa di uno stronzo il tutto era stato bloccato. Alchè rispondevo di chi si*

trattava, rispondevano: "Del sindaco di Scanzano Ionico... ..OMISSIS".

In data 28.05.2007, il dott. ALTIERI Mario, Sindaco di Scanzano Ionico all'epoca dei fatti relativi alla MARINAGRI, riferiva nel corso delle dichiarazioni rese a questo PM di essersi opposto agli atti amministrativi posti in essere dalla Regione Basilicata a favore del progetto della MARINAGRI. Il motivo della sua ferma opposizione era da individuare in alcune irregolarità che lo stesso aveva rilevato nell'iter che la Regione, all'epoca presieduta da BUBBICO Filippo, voleva seguire, in tal modo avvantaggiando un privato (la MARINAGRI e per essa il suo amministratore VITALE Vincenzo) a discapito dell'interesse pubblico. L'ALTIERI ricollegava tutte le sue disavventure giudiziarie e le minacce ricevute dalla criminalità organizzata a mezzo di attentati incendiari e attraverso l'uso di esplosivo, alla sua posizione riguardo al progetto MARINAGRI, ovvero all'iter amministrativo che si voleva seguire al fine di renderne possibile la realizzazione. In tal senso, con le sue dichiarazioni fornisce importante riscontro a quanto dichiarato dallo SCARCIA Salvatore, innanzi a questo PM, riguardo la richiesta fattagli da VITALE, GENOVESE, CANNIZZARO, GENTILI ed AUTERA, "...di fare qualcosa ad ALTIERI...". Riscontro che apparirebbe genuino dato lo stato detentivo dello SCARCIA Salvatore, che escluderebbe qualsiasi contatto con l'ALTIERI. Ulteriore riscontro alle dichiarazioni dello SCARCIA, tra l'altro anche confermate dal GALANTE nella sua denuncia del 30.03.2007 sopra indicata, sarebbe quello relativo alla presenza dei suddetti magistrati presso la sede dell'attuale MARINAGRI in occasione di pranzi e cene organizzati dallo stesso VITALE.

Ebbene lo stesso in tale sede intendeva dichiarare quanto segue:

".....Omissis. P.M. dott. DE MAGISTRIS - Stava dicendo, che cosa successo?"

ALTIERI Mario - Adesso le spiego. Tutto questo parte dal '98. Chiaramente ci sono dei rapporti molto molto amichevoli e confidenziali tra l'ex Procuratore della Repubblica della DDA di Potenza, GALANTE, che vive a Scanzano, cioè ha una azienda agricola di Scanzano, una azienda agricola che ha acquistato trenta anni fa dal VITALE, riveniente da un'altra operazione grossa che fece il VITALE; tutti i terreni di Scanzano, tutta la città di Scanzano era di proprietà di una società che si chiamava SAIS, Società Agricola Immobiliare Scanzanese o Scanzano, non ricordo... Stavo dicendo, quindi vive a Scanzano. E da loro periodicamente ci sono dei pranzi che hanno fatto in questo periodo, in questi anni - diciamo ciclicamente una volta ogni venti giorni - dove partecipavano a questi pranzi quattro o cinque persone, tra cui il VITALE e il GALANTE, spesso organizzati da un signore di Policoro che vende pianoforti etc., adesso non ricordo il cognome. Naturalmente a questi pranzi - che poi si dilungano per alcune ore - chiamano sempre a suonare qualcuno e quasi sempre chiamano a

suonare un mio amico di Scanzano con la fisarmonica e la chitarra. E il mio amico è da cinque - sei anni, dal 99, 2000, che mi dice: "Mario stai attento perché c'è VITALE che sta dicendo continuamente a GALANTE: Non sei capace di farmi fuori sto delinquente di Scanzano, sto sindaco di Scanzano..." E in effetti il GALANTE tenta una grande operazione. Mi iscrive in un registro - perché io presumo, poi ho acquisito, ho saputo che le Procure per non chiedere le autorizzazioni hanno tre filoni per mettere sotto controllo un cittadino: traffico di droga, traffico di armi e il 416 bis - mi iscrive in un registro, che tenevano evidentemente aperto, per traffico di armi. Tra l'altro questo mi ha fatto pure molto piacere perché io sono contro la caccia, non ho mai avuto una pistola, mai un porto d'armi, mai un fucile, nella tradizione della mia famiglia non abbiamo mai avuto un'arma, però mi iscrive nel registro traffico di armi e mi mette sotto controllo telefonico - perché ho avuto poi in alcuni procedimenti modo di vedere - e soprattutto una microspia in macchina che ho portato per tre anni. Evidentemente cercavano tangenti, cercavano appalti truccati etc., etc. Dopo tutto questo, dopo quattro o cinque anni, forse per giustificare le spesa, etc., etc., sulla base di uno scherzo... - e adesso io le dico fatti che sono anche scaduti come tempi di indagine e ancora non sappiamo dove devono portare, ma io le dico perché lei possa in futuro avere cognizione, in base a come si svilupperanno i fatti, della verità che io le sto confessando - ...sulla base di uno scherzo che abbiamo fatto ad un amico, questi mi fanno una operazione per brogli elettorali, una cosa che non c'è né in cielo né in terra, tra l'altro utilizzando, dico io, anche come strumento, il capitano dei Carabinieri di Policoro ZACHEO, il quale anche di recente, che ho parlato, ho chiesto: "Ma lei è convinto che ci sono stati brogli elettorali?", dice: "Sì", dico: "Vabbè, allora non ne parliamo". Nonostante i Carabinieri hanno fatto verifica che tra tutte le schede... tutte le persone... casa per casa... perché sono quattromila e rotti votanti, sono andati a verificare i votanti con le schede elettorali e hanno coinciso perfettamente, per ben due volte. Allora mi montano su e l'operazione è firmata dottoressa GALANTE - GENOVESE. Io le devo portare - che stamattina non le ho portato - un articolo che ho fatto quindici giorni prima che operassero la grande operazione della custodia cautelare, nel quale denunciavo lo stato di incompatibilità di alcuni magistrati nella Procura di Potenza, perché non si poteva tenere una Vice - presumo che abbia il ruolo di Vice - con il marito che è stato nominato... La DDA di Potenza ha fatto, negli ultimi dieci anni, una lista elettorale, perché il connubio che c'era tra il vertice, la giunta regionale e alcuni esponenti dell'economia lucana, era tale per cui, ogni qualvolta si dovevano fare liste elettorali, c'era qualcuno emergente che doveva essere scardinato, subito gli arrivavano avvisi di garanzia. E uno di questi protagonisti, di queste vittime, è stato proprio l'attuale Presidente della Regione De FILIPPO, il quale è stato arrestato e gli hanno fatto un processo nel giro di tre quattro mesi nel quale è risultato assolto, come si chiama la procedura... d'urgenza...

P.M. dott. DE MAGISTRIS – Rito abbreviato?

ALTIERI Mario – Rito abbreviato sì. E, guarda caso, in quel periodo, subito dopo quel periodo, DE FILIPPO ha dovuto mollare il suo uomo nominato in una ASL del potentino, lo ha dovuto mollare perché lo difendeva, perché poi si sa, la politica e i partiti si dividono, il sottogoverno è normale, ogni partito ha gli uomini suoi, DE FILIPPO nel momento in cui ha mollato quello, guarda caso, ha potuto fare pure il Presidente delle Giunta Regionale, perché mollando quello c'è stato un turnover poi, per poter portare il marito della GENOVESE a Direttore Generale dell'ASL di Potenza, del San Carlo di Potenza.

.....OMISSIS.

ALTIERI Mario – Perché che succede? Che succede? Che succede? Che qui poi le cose si intrecciano e si intrecciano anche con il comune amico ZACHEO, devo dire la verità, il quale... Io voglio dire, una persona che io pensavo che fosse complice di tutto il disegno criminoso che è stato ordito ai miei danni, però quando ho visto che ha sostenuto questa operazione MARINAGRI, è stato uno dei protagonisti, diciamo, a denunciare etc., etc, io sono andato a trovarlo. Io avevo preparato una lettera a mia firma, perché io firmo le mie lettere sempre, un esposto ai vertici dei Carabinieri e della Procura sul comportamento di ZACHEO. Perché quando avremo modo, spero anche in sua presenza, io le voglio esporre con documenti alla mano come si costruisce una associazione a delinquere, soprattutto con l'aggravante dell'articolo 7, anche se la Cassazione l'ha distrutto. E pensavo che fosse questo. Quando ho visto questo sono andato a trovarlo e ho detto, dico: " Non vi dovo l'un per cento di credibilità, ma dopo questa operazione forse avete guadagnato il cinquanta per cento. Infatti sono felice di non aver spedito la lettera perché mi sono posto il problema, nel momento in cui la dovevo spedire, se non fosse in buona fede il vostro comportamento." E così non la spedii. Però, storia recente, di una settimana fa: io sono titolare di una televisione, sempre su una operazione – anche se ZACHEO si è giustificato che era vecchia di due anni fa – mi imbastiscono, mi sequestrano la televisione, che domani mattina il Tribunale del Riesame dissequestrerà e che io denuncerò perché ci sono tutti gli estremi, quei rari casi dove posso portare il GIP direttamente in sede civilistica per danni, perché la televisione la può chiudere solo il ministro, a meno che non c'è traffico di droga, di armi e non ci sono altri reati, per l'aspetto editoriale solo il ministro può chiudere una televisione. Il GIP Romaniello si dichiara incompetente, scritto nel decreto, ce l'ho qua, incompetente, però dice: "Sequestro e mando gli atti alla Procura di Matera". Cioè è una cosa gravissima, perché ha preso coscienza che è incompetente, quindi non mi poteva assolutamente... , sulla base di un articolo del 2004, una denuncia fatta da un giornalista del 2004, il giornalista che mi ha fatto due mesi fa un articolo proprio sulla vicenda MARINAGRI – quando avete fatto scoppiare il primo caso, la prima fase etc., etc. – mi ha intervistato lodando che... l'unico che ha mantenuto sempre queste posizioni, facendo un bel articolo di lode.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Perché ve l'hanno sequestrata? Cioè qual'era l'ipotesi di reato? Diffamazione?

ALTIERI Mario - Per diffamazione, sono servizi che facemmo... nel 2004... per questo motivo.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Su questa vicenda del... lei ha avuto modo di interloquire con qualche magistrato di Matera su questa vicenda del sequestro della televisione?

ALTIERI Mario - Sono stato a trovare CHIECO una settimana fa.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Il Procuratore?

ALTIERI Mario - Il Procuratore, spiegandogli un pochettino la cosa, siccome ero andato a Potenza perché volevo fare subito una richiesta di dissequestro al PM che aveva fatto la cosa. Ha detto: "No, ho mandato già le carte a Matera". Bugia, perché stamattina ancora non sappiamo se sono arrivate le carte a Matera, per fortuna domani c'è il Tribunale del Riesame. Però è la ROMANIELLO che ha firmato la cosa e la ROMANIELLO è succube psicologica della GENOVESE. E questo è l'ultimo colpo di coda che mi ha fatto la GENOVESE con GALANTE. Chiaro? Perché GALANTE vive a Scanzano, c'ha il figlio notaio, che non è titolare del distretto di Scanzano però ha lo studio lo stesso. E chiaramente ci sono dei precedenti con il GALANTE, ma adesso non voglio portare troppa carne a cuocere.

.....OMISSIS.....

.....
ALTIERI Mario -Omissis. Torniamo un pochettino invece ai rapporti. Le stavo dicendo che io ho subito due incendi ad una mia attività per un danno di 500.000 euro, una attività che ho a Scanzano di raccolta plastica, siccome, diciamo, è una zona molto agricola, c'è molto uso di plastica, quei tunnel che si mettono sulle colture agricole e quindi, diciamo, c'è una attività dove raccolgo la plastica; ho subito una lettera minatoria nel 2001 con un detonatore dentro, tutte cose che ho denunciato regolarmente, sia chiaro; e vicino alla televisione, quando la stavo per aprire, abbiamo dovuto rinviare di due anni l'apertura perché abbiamo trovato una bomba, una bomba non esplosa, una bomba che la Polizia di Scanzano...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Questo lei lo ricollega in qualche modo a questa vicenda MARINAGRI?

ALTIERI Mario - Io? In quegli anni l'unica cosa significativa era solo la MARINAGRI.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - La battaglia politica che lei stava facendo di un certo peso...

ALTIERI Mario - Non esisteva niente prima...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Stava dicendo l'unica attività...

ALTIERI Mario - Era questa. Io mi sono portato... sono stato... - non so se sono stato chiamato o se sono andato, adesso questo è un aspetto... - alla DDA di Potenza su questa vicenda dei bossoli (soprattutto della lettera e degli incendi)

e fui sentito dalla GENOVESE alla presenza di GALANTE e io esposi l'unico mio sospetto - ma non era di più di un sospetto - e l'unico motivo che potevo avere di preoccupazione era questa posizione che avevo sulla MARINAGRI, gliel'ho fatto mettere a verbale ed è finita lì. Quindi queste mie pressioni malavitose le collegava soltanto alla mia posizione sulla MARINAGRI.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - E questo lei fino a quando ha avuto sentore, oltre che contezza diretta per gli episodi che ha raccontato?

ALTIERI Mario - Fino a quando sono venuti i commissari ad acta, dopo di che non ho avuto più fastidi, se non poi, i fastidi più grossi che sono venuti direttamente della DDA con l'operazione di SCANZANO.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - E lei la collega a questa sua... ?

ALTIERI Mario - E' direttamente collegata, no la collego, è direttamente collegata, perché se c'è reato significa che non è collegata, significa che io sono un malavitoso e significa che la DDA ha fatto una bella operazione, ma siccome il reato non c'è perché non è mai esistito il presupposto del reato... L'unico presupposto sta che il sindaco di Scanzano ha raccomandato dei presidenti di seggio, una cosa che io faccio politica da trentacinque anni e non ho mai fatto, che però mi vedevo ogni volta gli stessi presidenti di seggio etc., etc., e tutti quanti mi dicevano: "No basta un avvocato..." e cose. E' capitato nel 2005 che abbiamo fatto una riunione politica una mattina a Potenza e mentre ce ne venivamo - ero con l'avvocato LABRIOLA, Presidente dell'Ordine, Dirigente Provinciale di Alleanza Nazionale - ha detto: "Mario, ti dispiace se perdiamo mezzora che devo passare dalla Corte d'Appello?" Siccome era due mesi prima che... dico: "Ma scusa ma chi fa le nomine per ste cose?" Dice: "La dottoressa tot, la segretaria del presidente..."

P.M. dott. DE MAGISTRIS - La LO NIGRO ?

ALTIERI Mario - La LO NIGRO. Dico: "Scusa, ma non me la puoi presentare?" Dice: "Sì, sì". Me l'ha presentata etc., etc, gli ho segnalato dei nominativi. Quella LO NIGRO mi disse quella mattina, dice: "Vedete sindaco che noi abbiamo avuto le direttive che dobbiamo prendere presidenti che hanno già avuto delle esperienze, perché siccome combinano sempre casini etc., etc, c'hanno consigliato di prendere gente già che ha fatto sta cosa". Dico: "Ma non lo so mo questi se l'hanno fatto o no", comunque gli ho dato dei nominativi. Il pomeriggio o il giorno dopo, adesso non ricordo mi chiamò LABRIOLA, dice: "Vedi che..., chiama la LONIGRO perché ci sono dei problemi sui nomi che hai dato". L'ho chiamata, dice: "No vedete, ci sono questi tre quattro nomi che non l'hanno mai fatto e non li posso nominare". Allora, siccome tenevo il verbale davanti perché il verbale, esistono due verbali..., il verbale lo facciamo nei comuni, lo elaboriamo attraverso una affissione ogni ottobre di ogni anno, dico: "Allora vediamo, questo lo può fare, questo lo può fare..." e così lei con il registro di là e io con il registro di qua... Se questo è un reato io me ne assumo la responsabilità, li ho segnalati. Ma da questo poi parte... com'è stato tutto il

problema? Che è bene che si legga la mia deposizione fatta. Uno di questi presidenti di seggio è un giovane avvocato a cui io... - per gli incarichi professionali da un punto di vista urbanistico (quindi ingegneri, geometri) e per gli incarichi legali, cerco sempre di coinvolgere tutti i professionisti del paese dandoli una volta a uno, una volta l'altro - e a questo avvocato avevo dato un incarico per un recupero crediti di una cessione di lotti nella zona artigianale. Quello mi chiamò una mattina e mi disse, dice: "Sindaco siete in ufficio che vengo a farvi firmare il mandato?" Dico: "Sì, sì, sono qua - dico - Vincè vieni che sono qua". Chiuso. Di fronte a me c'era un giovane laureato in giurisprudenza che faceva pratica presso l'avvocato, c'era un altro signore, quindi eravamo in tre. Ha fatto il giovane avvocato - che è una persona serissima, mi meraviglio come certe volte come il diavolo ci mette la coda - mi dice: "Ma chi era Vincenzo?" "Sì". "Siccome faccio presidente di seggio - quello non sapeva che magari io stesso lo avevo pure segnalato tra i nomi - dice: "Fa pure il presidente di seggio..." "vedi che faccia che fa, dicci se ci mette qualche scheda..." Io questo fatto sui testimoni che c'erano non l'ho potuto dichiarare perché sennò la GENOVESE me li avrebbe bruciati come testimoni, perché sono testimoni che se magari un giorno ci sarà il processo, li devo citare in processo, però sulle intercettazioni c'era scritto, anche sui giornali: "Risate, risate generali, risate a più voci", quindi significa che il colloquio non era a quattr'occhi. Allora quando è arrivato questo avvocato, mi ha fatto firmare, dico: "Vincè ma farai il presidente di seggio pure quest'anno?". Dice: "Sì, sì". "E perché non ci dai una mano con DI LORENZO", che era il candidato che io sostenevo. Dice: "No, già lo so che lo votate, già lo voto pure io". Dico: "Perché non ci dai una mano che ci metti qualche scheda in più?" Dice: "Io veramente una scheda me la metto sempre da parte, come tutti i presidenti di seggio, che se poi alla fine qualche scrutatore non ha annotato qualcuno che si è distratto, d'accordo con i rappresentanti di lista, etc., etc., la mettiamo in bianco senza strappare pagine di verbali". Dico: "Vincè non ha capito, tu quando vedi che c'è meno affluenza cacci tutti dal seggio.. - un seggio è composto da quattro scrutatori, un segretario, il presidente (sei) e almeno, come era in quelle regionali, quindici rappresentanti di lista che fanno parte del seggio, nessuno li può allontanare - ...caccia tutti, rappresentanti di lista..., ti chiudi dentro, così non ti vede nessuno, piglia cinquanta schede, le voti DI LORENZO e le imbuchi dentro". "Ma no, come devo fare...", cominciava a sudare, tutti a ridere, ecco risate generali. "Oh, Vincè, vedi che stiamo scherzando..." e tutti a ridere, poi siamo andati a bere al bar, etc., etc. Sulla base di questo, siccome mi inseguivano da cinque anni, da cinque anni mi inseguiva la DDA, con microspie in macchina, che ho dato in permuta la macchina e sono andato a recuperare del meccanico della concessionaria a Bari la microspia che avevo in macchina, che me lo ha detto lo stesso meccanico quando ci sono ritornato, dice: "Vedi qua...". Ecco perché, oltre a risultare poi dagli atti successivamente...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Ritornando un attimo indietro - perché poi le carte del processo noi le abbiamo prese - quindi lei lo collega

all'attività politica ed istituzionale che lei ha fatto per quanto riguarda la realizzazione del Villaggio MARINAGRI?

ALTIERI Mario - Solo a quello, non la collego, solo a quello. Ed io non sono una persona che...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Vediamo un attimo i rapporti. L'operazione "brogli di Scanzano" viene fatta, dal punto di vista giudiziario, dalla GENOVESE e da GALANTE.

ALTIERI Mario - Solo.

M.Ilo MUSARDO - Da un certo punto in poi solo la GENOVESE?

ALTIERI Mario - Sì, perché il GALANTE, a quel punto, aveva la preoccupazione di essere coinvolto poi direttamente per altre situazioni.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - E quindi vediamo un attimo i rapporti, perché diventa importante.

ALTIERI Mario - Lo stesso ZACHEO - attenzione chiedeteglielo - ha avuto sollecitazione, in una settimana più volte, a cucire per chiudere questa operazione.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Allora, vediamo un attimo i rapporti - in parte lei li ha già detti - tra GALANTE - VITALE ed eventualmente GALANTE con coloro i quali, soprattutto a livello regionale o a livello di amministrazione di Policoro, hanno voluto fortemente questo progetto, e GENOVESE - VITALE o GENOVESE politica, in parte lei lo ha già detto, tramite il marito.

ALTIERI Mario - Il rapporto GALANTE - VITALE è un rapporto antico che risale a trenta - trentacinque anni fa, allorquando GALANTE... allorquando VITALE acquistò la SAIS, che era la società che era proprietaria di tutti i terreni e di tutti i centri urbani di Scanzano, tranne il centro urbano che riguardava la riforma agraria. Quindi è una operazione da diverse decine di miliardi dell'epoca, pagata, mi dicono, a seicentocinquanta milioni. E ci furono una serie di esposti, perché si trattava di una donazione data ad un orfanotrofio di Napoli e per poter vendere una donazione, ci vuole il decreto del Presidente della Repubblica. VITALE..., mi pare che l'allora Presidente della Repubblica era il vostro compaesano..., come si chiamava?

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Leone ?

ALTIERI Mario - Leone. VITALE riuscì ad avere la cosa e quindi acquistarono questa cosa. Però, siccome ci furono una serie di esposti in Procura, qualcuno, qualcuno ha archiviato tutti questi esposti e guarda caso oggi i protagonisti - io faccio soltanto una considerazione - i protagonisti del vertice della Procura e del Tribunale di Matera di allora, si trovano tutti proprietari di aree dell'ex SAIS, che oggi sono tutti terreni edificabili.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Cioè chi sarebbero?

ALTIERI Mario - LAZZAZZERA, che era Presidente, mi pare del Tribunale, GALANTE che era il Vice Procuratore mi pare all'epoca, etc, cioè, voglio dire, ed altri per interposte pure persone, non so, adesso c'è

da verificare un pochettino le proprietà, però questi direttamente e palesemente noti perché sono proprietari. Allora ci sono stati sempre e si sono sempre coltivati questi rapporti. Anche ai giorni nostri si sono coltivati, ripeto, questi pranzi e cene di recente stanno a testimoniare.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Ma GALANTE, che lei sappia, aveva interesse anche ad acquistare immobili in MARINAGRI? Ha mai saputo qualcosa di questo aspetto?

ALTIERI Mario - C'è da vedere la cronistoria della proprietà dell'Ittica Val D'AGRI. L'Ittica VALDAGRI è un'altra società del VITALE e dove ci sono stati in passato diversi soci che poi, per varie ragioni, sono entrati, sono usciti etc., etc. Non lo so, io non posso riferire fatti di cui non posso portare prove certe e quindi non mi dilungo a dire se ci sono interessi o non ci sono interessi. Certo c'è stata tutta attività... Le dico una cosa importante. Il colonnello GENTILE, che mi pare aveva il grado di colonnello...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - GENTILI.

ALTIERI Mario - GENTILI, che stava alla DDA, è venuto per sei mesi a fare terrorismo al sottoscritto al comune di Scanzano, a sequestrare atti sulla MARINAGRI, etc., etc., per creare una sorta di pressione psicologica, prima che fossero nominati i commissari ad acta, chiaramente per condizionare psicologicamente me e gli uffici. Perché avere sto colonnello periodicamente per gli uffici, chiaramente lei sa benissimo che cosa ingenera anche nei dipendenti e nei dirigenti. Guarda caso, nel momento in cui va in pensione, questo GENTILI va a fare il responsabile della sicurezza alla MARINAGRI. Qui c'è qualcosa che non funziona! Allora la DDA, quando è venuta a fare l'inchiesta a Scanzano, siccome la posizione del sindaco e dell'amministrazione di Scanzano era in antitesi con Policoro e con la regione, allora perché hanno archiviato la procedura? Perché hanno trovato evidentemente la posizione di Scanzano legittima, perché se avessero trovato illegittima la posizione di Scanzano, gli arresti sarebbero scattati in quella circostanza. E perché l'hanno archiviato? E perché non hanno inseguito poi invece le posizioni irregolari di Policoro e della Regione Basilicata? Cioè qui c'è qualcosa che non funziona! Lei mi dice, collegamenti. Ma più collegamenti di questi! C'è un collegamento diretto tra la DDA e gli interessi MARINAGRI di protezione di una certa... E devo dire che quando la giunta regionale si spinge a fare questi atti è perché aveva la protezione di qualcuno in sede giudiziaria.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Quindi i collegamenti, lei mi sta dicendo, vediamo se ho capito bene, non sono solo tra GALANTE - mi pare di capire anche la GENOVESE - e VITALE (quindi la proprietà di MARINAGRI), ma anche con i vertici della regione e con l'amministrazione di Policoro?

ALTIERI Mario - Eh, l'amministrazione di Policoro... Io devo dire una cosa. Io sono convinto che l'amministrazione di Policoro ha agito per ignoranza e non per malafede. Cioè nel senso, un progetto bellissimo, che porta occupazione, che porta etc., etc., quale amministrazione non lo sposa?

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Quindi quando lei parla di legame di copertura si riferisce ai vertici della regione ?

ALTIERI Mario - I vertici della regione che si sentivano in qualche modo protetti dal livello giudiziario investigativo.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Si riferisce a BUBBICO ?

ALTIERI Mario - Mi riferisco innanzitutto a BUBBICO che è stato un pochettino l'anima, diciamo propulsore delle varie iniziative, delle delibere. Si evince. Quale presidente va a fare un decreto contro una legge che è il piano? Come se io faccio un regolamento comunale e poi mi faccio un decreto del sindaco che viola il regolamento comunale. Non è possibile, non c'è più logica di diritto su queste cose.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Pure la GENOVESE aveva, che lei sappia... - lei ha parlato di rapporti di frequentazione diretta, fino ad oggi praticamente, tra GALANTE e VITALE - le risultano pure rapporti tra la GENOVESE e VITALE?

ALTIERI Mario - Allora, il rapporto tra GENOVESE e VITALE è stato creato da GALANTE perché si dice, ormai in maniera diffusa, che il figlio di GALANTE ha vinto il concorso a notaio grazie all'intervento del marito della GENOVESE, CANNIZZARO - questa è voce comune in tutta la regione - perché attraverso la massoneria calabrese è riuscita a fargli vincere sto concorso. Del resto, mi dicono tutti gli imprenditori che vanno a fare atti presso il notaio, che non è che spicchi molto per professionalità, soprattutto quando c'era ancora la possibilità di fare i cambi di proprietà delle auto - questo fatto penso che è di routine, è un fatto meccanico - si doveva consultare sempre con qualche notaio di Matera, soprattutto con CASINI di Matera. Quindi da questo poi io dico che la GENOVESE ha acquisito un ruolo dominante della DDA di Potenza. Perché - e sono convinto di questo - il GALANTE non è persona intraprendente, il GALANTE soffre la pressione della moglie nell'ambito familiare. Attenzione, vi sto facendo un profilo dell'uomo, che complessivamente l'uomo non è stato mai motivato da asti o da iniziative, cioè era abbastanza debole come carattere per non essere un protagonista, però nell'ambito, secondo me, della famiglia... Io sono sociologo, quindi delle analisi sui personaggi che frequento e che conosco nell'ambiente - non che frequento nel senso di familiarità, nell'ambiente e che conosco etc., etc. - cerco di farnele. E noi sappiamo benissimo quanto tutti i funzionari pubblici possano essere vittime delle proprie mogli, perché magari quando ritorniamo a casa, andiamo a coricarci insieme, oppure viviamo la vita di coppia, cominciamo a sentire: "Ma hai visto, il tuo collega si è fatto la villa in montagna, tu per fare la persona onesta, così, colà, non possiamo mandare neanche i figli all'università, etc., etc". Queste pressioni psicologiche le mogli le esercitano. Io devo dire che invece la personalità forte della moglie di GALANTE ha esercitato in passato queste pressioni sul marito per fargli fare passi imprenditoriali e quindi stringere amicizie con il VITALE, rapporti anche economici, visto che si è comprata una azienda agricola che all'epoca aveva il suo valore, come ce l'ha pure oggi, perché

era una azienda agricola già trasformata, etc. Da un lato. Dall'altro lato, professionale, nel momento in cui CANNIZZARO ha aiutato il figlio, è chiaro che la moglie ha acquisito un ruolo importante sul piano psicologico. Ed era la moglie che teneva i contatti con la giunta regionale e non il GALANTE, era la moglie... cioè pardon, non la moglie, era la GENOVESE che teneva i contatti. Non a caso le archiviazioni per tante procedure, denunce ed esposti fatti su BUBBICO e sulla giunta regionale, sono state archiviate e sono state archiviate dalla GENOVESE o da qualcuno che psicologicamente ne subiva l'influenza rispetto a ciò che aveva ottenuto. E qui, diciamo, il quadro si chiude.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - I suoi rapporti con l'avvocato BUCCICO?

ALTIERI Mario - I miei rapporti con l'avvocato BUCCICO sono ottimi perché è il mio avvocato, ancora fino ad oggi. Dico fino ad oggi, perché, per una serie di ragioni cambierò avvocato adesso, per il futuro.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Perché? Se lo può dire. E' collegato in qualche modo a queste attività che stiamo facendo o no?

ALTIERI Mario - No. Perché non posso accettare che BUCCICO, mio legale, sapendo ed essendo a conoscenza dell'aberrante operazione che hanno fatto ai miei danni... aberrante, perché come sindaco, quindi come pubblico ufficiale io mi sono sempre mosso nell'ambito della tutela dell'interesse pubblico, quindi per essere stato un sindaco che ha tutelato l'interesse pubblico è stato colpito perché, guarda caso, non si è piegato ad assecondare operazioni di questi tipo... Lui ne è a conoscenza, poi nel momento in cui ha la possibilità di fare una nomina a consulente dell'antimafia, mi nomina la GENOVESE. Allora c'è qualcosa che non funziona ed io per questo motivo, verificato questo, cambierò avvocato. Poi per il resto devo dire che non c'è stato mai un legame BUCCICO - MARINAGRI.

... ..omissis... ..

.....

ALTIERI Mario -omissis. Quindi, per esempio, vede, qui BUBBICO ha detto - poi ritorniamo sulla scorie, non voglio deviare - ha detto: "Sentiti i pareri... - quando ha fatto il primo decreto che poi è stato bocciato dal Tar - ...sentiti i pareri del sindaco di Scanzano e di Policoro...". E' falso totale... Ma poi il parere di un sindaco lo si acquisisce a voce? E il sindaco può dare anche un parere scritto personale o deve fare una deliberà? Cioè noi rappresentiamo un ente, ogni parere che dobbiamo dare lo dobbiamo esprimere attraverso un atto, non è che... Perché qui, lui per giustificare, dice che: "A seguito di ampia ed articolata discussione, i sindaci dei due comuni interessati hanno formalmente dichiarato di condividere ed apprezzare gli indirizzi illustrati..." Questo è il decreto che poi è stato bocciato dove dice che possiamo gestire per comparti il piano. Falso totale, io non sono stato mai interpellato, del resto se fossi stato interpellato dovevo dire: "Devo

andare in consiglio comunale e acquisire il consenso del consiglio comunale", io non posso dare un consenso su un piano che è legge, vi do un consenso verbale. Questo perché mi ha fatto ricordare adesso questo? Perché una cosa possono essere discorsi e discussioni che ci sono stati o che possono essere intercorsi (compreso BUBBICO) e una cosa sono gli atti invece. Cioè io non è che per fare una cosa come sindaco a livello comunale, sento le persone e dico: "Sentiti... prendo questo provvedimento", ma devo acquisire i pareri scritti degli enti coinvolti, non dei rappresentanti degli enti, pareri verbali dei rappresentanti degli enti, documenti scritti etc. Però, voglio dire, in quella vicenda, non c'è reato, se non un comportamento scorretto di BUBBICO nei miei confronti. Ma su questo lo potevo distruggere, non l'ho distrutto politicamente perché mi sento di essere uomo prima di tutto.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Quindi non ci sono fatti penalmente rilevanti che può rappresentare all'ufficio?

ALTIERI Mario - Politicamente molto rilevanti, penalmente no.....OMISSIS". (cfr. all.to n.33 all'informativa di polizia giudiziaria n.17036/G.T.ECO del 01.06.2007)

Dalle dichiarazioni rese dal dott. ALTIERI, emergerebbero dei riscontri a quanto già dichiarato dallo SCARCIA Salvatore, relativamente alla circostanza secondo la quale, alcuni dei magistrati richiamati, ovvero LAZZAZZERA, GALANTE, siano proprietari terrieri nella zona della MARINAGRI, nonché dei rapporti tra il VITALE e la dr.ssa GENOVESE ed il marito della stessa, dott. CANNIZZARO.

Per quanto attiene le proprietà terriere del dr. GALANTE, si mette in evidenza che da apposita attività investigativa posta in essere dalla polizia giudiziaria con l'ausilio delle Banche Dati in dotazione al Corpo - Anagrafe Tributaria -, è emerso, in effetti, che il predetto è titolare, unitamente alla moglie, PACE Anna, di un'azienda agricola in Scanzano Jonico. Il GALANTE, nella medesima zona, risulta proprietario di immobili, tra i quali dei terreni. A tal proposito, in data 19.04.2007, la polizia giudiziaria si recava presso l'Agenzia del Territorio - Ufficio Provinciale di Matera, dove in esecuzione di apposito Ordine di Esibizione Atti e Documenti, emesso da questo PM, in data 16.04.2007, provvedeva ad acquisire l'atto di trascrizione delle formalità a favore e contro i coniugi GALANTE Giuseppe, PACE Mariangela a favore e contro la S.A.I.S. S.p.a., atto del notaio LAPORTA del 27.09.1979, relativo alla vendita di un fondo in Scanzano Jonico in catasto al foglio 75, particelle 294, 291, 5, 297, 292, 3 e 21. Dall'esame degli atti acquisiti emergeva, infatti, che con atto repertorio n. 15709, integrato dall'atto repertorio n. 15787, rispettivamente del 15.10.1979 e 12.11.1979, i coniugi GALANTE, acquistavano dalla S.A.I.S., per la somma di £. 22.000.000, diversi appezzamenti di terreno formanti un unico lotto e meglio specificati prima, pari ad una superficie totale di oltre cinque ettari, sul

quale insisteva un fabbricato rurale. (cfr. all.to n.43 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007) Oltre a tali immobili si segnalano quelli già indicati intestati alla moglie del dott. GALANTE, ubicati a Salandra (MT).

A partire dal 29.04.91 e fino al 17.12.1991 VITALE Vincenzo risulta essere il rappresentante legale della stessa S.A.I.S.. Dal 17.12.1991 risulta esserne il liquidatore.

Per quanto attiene a GALANTE Marco, figlio del Procuratore Giuseppe GALANTE, si segnala che da interrogazioni al CED del Corpo - Sezione Anagrafe Tributaria, lo stesso risulta aver iniziato "l'attività degli studi notarili" in data 17.10.2001, in Stigliano (MT).

Ulteriore riscontro a quanto riferito dall'ALTIERI, emerge dall'esame degli atti inviati a questo Ufficio dai Carabinieri di Policoro, in relazione a quanto riferito innanzi agli stessi da DIGILIO Egidio, consigliere regionale della Regione Basilicata, il quale, in consiglio regionale, faceva affermazioni ricollegabili a quanto segnalato dallo stesso ALTIERI. Il DIGILIO, escusso dai Carabinieri di Policoro in data 21.03.2007, nel confermare il contenuto del richiamato intervento in consiglio regionale, specificava quanto segue:

.....omissis.....

...
A.D.R. - *Quando ho parlato della MARINAGRI, ho chiarito una mia considerazione di carattere squisitamente politico. Infatti, è vero che nella vicenda Scanzano Jonico (MT) (brogli elettorali ed altro) ci sarebbero delle presunte responsabilità a carico di qualcuno dei nostri esponenti di partito, ma è sembrato eccessivo il rigore con cui il presunto responsabile, il sindaco Altieri, sia stato trattato. Si tratta di un sindaco che aveva in qualche modo evidenziato alcune anomalie nelle procedure seguite per la definizione delle autorizzazioni della MARINAGRI. Quindi ho supposto che questo suo trattamento giudiziario potesse essere in qualche modo riconducibile alla presa di posizione in relazione al complesso MARINAGRI.*

A.D.R. - *E' vero che ho citato un certo Ing. ESPOSITO, che comunque non conosco se non di nome. Si tratta di un professionista che era stato nominato commissario ad acta per la MARINAGRI da parte dell'allora presidente della regione Filippo BUBBICO. Mi limitavo ad osservare, senza alcuna malizia o velleità accusatoria, che proprio l'Ing. ESPOSITO, dopo la sottoscrizione degli atti amministrativi relativi alla MARINAGRI, è stato nominato Direttore Generale del Dipartimento Attività Produttive della Regione Basilicata. Ripeto è soltanto una constatazione di carattere politico.*

A.D.R. - *Dalle carte regionali che ho visionato per motivi istituzionali, ho avuto modo di constatare che ESPOSITO era stato nominato commissario ad acta*

dopo la rinuncia dell'Ing. SANTARSIA, all'epoca Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Matera.

.....omissis.....
.....

In tale sede, consegnava copia stenotipia del suo intervento in consiglio regionale, dall'esame della quale emerge quanto di seguito riportato:

Seduta del Consiglio Regionale Basilicata del 20 marzo 2007 - parte dell'intervento del consigliere DIGILIO.

.....omissis.....
.....

Il caso MARINAGRI: su questo caso...perché io mi devo difendere, perché io non voglio, accetto tutte le conseguenze possibili ed immaginabili di quello che ho detto, perché voglio essere coerente, perché sono sempre stato, ripeto, alla opposizione ed ho sempre criticato il vostro sistema. Perché l'ho criticato? Perché è vero che esiste un sistema in Basilicata. Il 416 bis dice che le persone che si mettono insieme per governare il territorio possono incorrere nel 416 bis.

Io non dico che questo sistema è un sistema mafioso da poter incorrere nel 416 bis, però il controllo del territorio c'è, quanti casi abbiamo di Sindaci che la mattina fanno i segretari o lavorano nelle Comunità Montane o lavorano presso la Regione, o presso qualche politico e il pomeriggio va a fare il Sindaco. Non è quello il controllo del territorio? Quante volte abbiamo persone che fanno determinati servizi e poi magari gli diamo un compenso e lo facciamo direttore generale. Quante volte per coprire qualche altra cosa o per far star zitto qualcuno o ringraziarlo per aver fatto una cosa che altri non hanno voluto e potuto fare gli diamo un contentino? Ne volete un esempio? MARINAGRI. E' tutta una storia contorta, non so chi c'entra, chi non c'entra, non l'ho mai seguita, non mi appassiona, però nella prima Conferenza dei Sindaci viene fuori che un Sindaco dice: "Vogliamo il piano di perequazione altrimenti non se ne fa niente". Tutti gli danno ragione. Si fa una seconda Conferenza dei Sindaci, un'altra volta una Conferenza di servizio dei Sindaci, un'altra volta gli danno ragione per il piano di perequazione. Arrivati ad un certo punto si blocca tutto, non ci vuole più il piano di perequazione, si va al Consiglio di Stato e si dà ragione a quel Sindaco. I privati si rivolgono al TAR e si dà ragione ai privati che si sono rivolti al TAR Dulcis in fundo viene nominato un Commissario ad acta. Primo Commissario ad acta, se non sbaglio un certo ingegner Santarsiero, Presidente dell'ordine degli Ingegneri. Rifiuta. Dice: "Io non metto mano, mi rifiuto di firmare il piano". Non so se c'è stato un secondo o un terzo, arriviamo ad un'altra persona che io non conosco, non ho mai fatto una telefonata per comperare una villa a MARINAGRI, non so neanche il posto dov'è e quindi a scanso di equivoci, che io non conosco, questa persona firma il decreto. Chissà perché dopo qualche mese, questa persona diventava direttore generale di un Dipartimento della Regione. Chissà perché il Sindaco che non voleva quel piano,

perché voleva il piano...non mi guardate stralunati, Esposito si chiama. Dovessimo fare che l'ho fatto io, l'avete fatto voi! Volete sapere come si chiama di preciso? Esposito che oggi credo sia il direttore generale al Dipartimento delle Attività Produttive. E' vero o no? E' così? Tu che facevi parte di un'altra maggioranza e ora della stessa, è così? Esposito non lo conosce nessuno. L'ho nominato io, andate dai Giudici, sono stato io! Non lo so se è ingegnere o meno, ha firmato....è ingegnere.

Succede questo che il sindaco che ha fatto questa storia si chiama Altieri. Siccome io sono maligno e non credo nella giustizia, cioè non credo nella giustizia impartita da questi Tribunali, per offuscare quel disegno che non so se sia giusto, se sia sbagliato, non mi sono cimentato e non mi interessa "Per offuscare quel disegno alziamo il polverone, lo arrestiamo e diciamo che ci sono stati brogli elettorali mai dimostrati". E vi sembra il modo di condurre un Consiglio regionale senza parlare di questi fatti? Senza parlare che ogni tanto qualche piacerino lo si fa sia giudici e sia ai politici, lo volete negare? Vi risulta, per esempio, che il super giudice della Basilicata abbia fatto un viaggio in America con l'onorevole Curcio, con la motivazione ufficiale che doveva parlare di mafia e di criminalità nella Basilicata. Non vi risulta? Nemmeno questo vi risulta. Cadete tutti dalle nuvole.

*.....omissis.....
.....*

In data 22.03.2007, veniva escusso dalla stessa polizia giudiziaria, il sig. SANTARSIA Gaetano, che sostanzialmente confermava la circostanza di aver ricevuto la nomina di commissario ad acta, per un'opera da realizzare nel comune di Scanzano Jonico, ma che, data la complessità della materia aveva ritenuto di dimettersi dall'incarico. (cfr. all.to n.44 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

In merito a quanto indicato circa l'intervento in consiglio regionale di DIGILIO Egidio, si segnalano delle conversazioni telefoniche intervenute prima del citato intervento ed intercorse tra lo stesso DIGILIO ed il presidente della Giunta Regionale Vito DE FILIPPO, nonché tra l'Ing. ESPOSITO additato dal DIGILIO quale favorito nella sua nomina a Direttore Generale della Regione, a seguito della firma delle convenzioni, quale commissario ad acta, a favore della MARINAGRI. Le predette intercettazioni venivano eseguite nell'ambito del procedimento penale 1265/05, mod. 21 - RIT 45/07 della Procura della Repubblica di Potenza (poi acquisite da questo Ufficio nel procedimento penale nr. 3750/2003 R.G.N.R.).

Conversazione intervenuta tra il presidente della Regione Basilicata Vito DE FILIPPO ed il consigliere DIGILIO in data 10.03.2007. In data

20.03.2007 il DIGILIO farà il suo intervento in consiglio regionale così come sopra riportato.

Trascrizione integrale della conversazione telefonica intercorsa in uscita, sull'utenza telefonica n. 3357925158 intestata a CAPOLUONGO Giuseppe Antonio, in data 10.03.2007 alle ore 11.22.34 avente numero di progressivo 1721.

numero chiamante: 3357925158 in uso a CAPOLUONGO Giuseppe Antonio;

numero chiamato: 3486059698 in uso a DIGILIO Egidio.

LEGENDA:

C: CAPOLUONGO Giuseppe Antonio;

E: DIGILIO Egidio;

D: DE FILIPPO Vito.

^^

E: pronto?...

C: Egidio?...

E: si...

C: Peppino CAPOLUONGO...

E: Peppino dimmi...

C: ti passo il presidente...inc...ti vuole sentire...

E: si...

C: ma sei occupato? ti richiamo?

E: no, no, no, no dimmi, dimmi....

C: allora un secondo solo....

D: sei impazzito nei tempi il primo a criticare, il primo a solidarizzare...

E: ma che devo fare...hem...

D: ...(ride)...ma no per la verità...non è stata...inc...quello i giornali come al solito esagerano...questi sono...questi erano due amici di don Marcello COZZI...questi di CESTRIM...

E: non lo so....

D: e hanno...hanno confessato...molto...

E: ...inc...messo in risalto ma lo sai qual è secondo me il ...inc...

D: eh...il clima e brutto è vero, è vero

E: tu stai facendo un errore storico...gliel'ho detto anche agli altri e pure ai miei...questa situazione affrontala subito, non te la spostare al 20...perché...inc...

D: e che devo fare io poi ci...

E: ...inc...nei tuoi confronti....

D: e che dobbiamo fare?...

E: noi dovevamo farlo subito, si finiva la storia...punto invece così stiamo ingenerando tanti di quei meccanismi...nella società lucana, io te lo dico perché...purtroppo per il lavoro che faccio e stando gettato in mezzo a una strada...nei condomini...riesco a carpire gli umori cioè...tutto il grande malfattore...tra virgolette su questa situazione sei tu...

D: ma veramente?...

E: perché...ma sì...perché la gente pensa che non vogliamo dibattere questa questione in consiglio perché...io c'ho dieci da nascondere un altro c'ha...c'ha undici...un'altra c'ha un venti...inc...

D: ...inc...quella mattina io...io ero a discutere mi è sembrato che...insomma c'era una...nella maggioranza innanzitutto una prevalente opinione

E: hee...

D: hem...e che ti devo dire...inc...

E: ...inc...ne andiamo a discutere mo ti faccio l'esempio con l'avviso di garanzia che ha avuto BUBBICO...

D: si...

E: ti devono rompere i coglioni per forza...se avessimo discusso prima la situazione...già l'avevamo discussa era finita la storia...mo più tempo passa più carne a cuocere si mette secondo me io la vedo così...cioè tu...pure questa storia degli studenti che ti hanno contestato...eccetera, eccetera...non è stata enfatizzata granchè...io l'ho preso come spunto perché io sono un rompi co...inc...per natura...però il tempo è tiranno solo e soltanto nei tuoi confronti perché tu sei il capro espiatorio...inc..tutta l'assise...cioè ma ti sembra logico che si parla nei bar, si parla nei consigli comunali e non si parla nel consiglio regionale...

D: e lo so ma prima del venti...io...io sarei stato pure d'accordo a farlo alla mattina visto che c'era una prevalente....

E: hai capito?...

D: non possiamo....

E: hem...lo so...

D: io non posso imporre i tempi...

E: ...inc...i gruppi di maggioranza di minoranza...si devono pure decidere che fare? Poi martedì andiamo martedì e se qualcuno te la solleva la storia tieni presente che rifondazione sta mettendo ancora "pucigli" in giro

D: hum...

E: avevo detto io, io avevo saputo io non avevo saputo

D: e certo...

E: ...inc...sono puttanate

D: immagino, immagino...

E: e quindi...

D: va beh!..

E: secondo me non ne usciamo bene Vito...

D: vediamo un pò se si può accelerare ma penso di no...a questo pu...inc...

E: ma che, ma tanto...scusa se tu lo fai martedì...per un motivo...

D: ...inc...io ero d'accordo già...quel giorno stesso...

E: li trovi tutti...inc...

D: la cautela è venuta, innanzitutto sta ai DS che forse pensavano che ci doveva essere sta cosa e quindi dici no... non possiamo....

E: è meglio, ma è meglio quello FOLINO no? È un cazzo di capo a zappone....me, meglio pri...farlo prima...mo che BUBBICO ha avuto l'avviso di garanzia...io devo per forza commentare no?

D: è certo...

E: se non avesse avuto l'avviso di garanzia io mi sarei trattenuto pure dal commentare in certi termini...ecco perché la tempistica in questi casi...fallo fa subito...non lo so...ti ricordi quando fu con PENNACCHI?

D: sì, sì...

E: ...inc...però ce ne siamo...ce ne siamo anche occupati...io mo mi meraviglio pure NITTI non si destreggia più?...

D: va bene vediamo un po'...

E: perché se no ne usciamo male...come la vuoi impostare la storia?

D: vediamo un po', vediamo un po' se riusciamo ad accelerare...

E: perché io per esempio se proprio dobbiamo fare uno sfogatoio penso pure al ragionamento...io volevo fare la proposta tutti e trenta i consiglieri di essere ricevuti dal capo del CSM che poi è il Presidente della Repubblica...per l'immagine della Basilicata quella puttanata che ti sei inventato tu...va beh facciamo...

D: ma non è una puttanata ma tu ti sei letto gli articoli del Corriere della Sera?...he... i i primi dieci righe dell'articolo sono...so devastanti...cioè descrivono la Basilicata come se fosse la Sicilia ~~ma mo~~ insomma

E: sì...

D: ieri c'è stato LOIERO che, che ha spiegato ai ragazzi che cos'è la "ndrangheta" ma, ma insomma siamo in queste condizioni noi?...in Basilicata?...mo,mo francamente iha?...

E: ho capito ma tu ti ricordi gli articoli di giornale di fuoco che uscirono...quando c'è stato il fatto di Mario ALTIERI?

D: e certo tale e quale

E: però io...ti ricordi che volevo fare l'ordine del giorno?...eccetera, eccetera...e poi mi diceste non è competenza del consiglio cioè che poi...inc...

D: e lo so...e lo so...

E: ...inc...sono uno che mi faccio i cazzi miei, però

D: hee...inc...

E: chi semina spine non può camminare scalzo...

D: hai ragione, hai ragione....

E: certe cose guarda so...proprio sui temi fondamentali...inc...

D: hai ragione....

E: pure allora uccisero ALTIERI ed ANGELO, mo non me ne frega niente poi ALTIERI lo vedi se n'è pure uscito dal partito...conoscete il personaggio perché conoscete prima di me e meglio di me...ma sul piano media...guà..la magistratura fa breccia...

D: non c'è dubbio...

E: perché...appariva quello che appare, appare veramente una cupola affaristica...

D: ...inc...

E: ...inc...ma tu intanto...vallo a dì ai cittadini...io la imposterei diversamente

D: ...inc..io credo, io credo che insomma il Consiglio fa una discussione non può non uscirsene con...inc...

E: poi ol..poi oltretutto, scusa VI...ma cazzo ma voi siete maggioranza non è che lo posso fare io?...ma in via informale riunite tutti e trenta i consiglieri....e dici "compà ma dobbiamo fa?"...cioè tu che sei..hem...Giunta oppure ...inc...te li chiami trenta consiglieri dici "ragazzi vi offro l'aperitivo" nella sala del consiglio che cazzo gli devi dire, che c'è di male e dici che dobbiamo fare sul piano ufficiale...poi da idea nasce idea...li coinvolgi e nessuno spara a zero...ma se mo un pazzo si mette sparare a zero e fa il Masaniello...per dei mesi hum...inc...non lo so...i rapporti, scusa se te lo dico ma...non li sapete tenere...

D: ma non?....

E: non li sapete tenere pure con i mass media...voi basta che Nino GRASSI e quelli..he, hem...vincenti e tutto a posto...hem, hem..poi i meccanismi si rompono...inc...

D: va bene vediamo poi di lavorarci...

E: ...inc...pure tra mo, tra sabato e domenica che cazzo è una cosa urgente dici ragazzi vediamoci un attimo...he, he che ognuno prendiamo cinque, sei, sette milio...mila euro al mese penso che uno il sacrificio una domenica lo può pure fare...vediamoci un attimo, com'è questa situazione?...a prescindere da maggioranza e minoranza però lo impostiamo si vanno a rinsaldare i rapporti e tu poi non ti metti a fare il pazzo il Consiglio Regionale...cioè tu l'altro giorno hai fatto quella cosa là...ma sei rimasto isolato...inc..perchè dopo ti hanno dato un pò di risalto sui giornali...ma se no nessuna haa...se lo hai notato...inc..

D: va bene poi parlo con questi capi gruppo vediamo un po, vediamo un po...

E: devi un po secondo me una riunione...la potresti fa...pure tra...pure domani...chi cazzo te lo impedisce...che da trenta se ne presentano venti

non te ne frega niente...tanto sono tutti soggetti a darti a te se te li chiami
corrono tutti

D: ...(ride)...

E: ...(ride)...questo è il guaio...ciao

D: va bene ciao...grazie...

Conversazione tra CAPOLUONGO Giuseppe Antonio, segretario del presidente della Regione Basilicata DE FILIPPO Vito e l'Ing. ESPOSITO Giuseppe, intervenuta in data 25.03.2007 ovvero dopo che il 20.03.2007 il consigliere DIGILIO in consiglio regionale aveva indicato l'ESPOSITO come "favorito" nella sua nomina a direttore generale della Regione a seguito della firma degli atti quale commissario ad acta nominato da BUBBICO a favore della MARINAGRI. Dalla conversazione emerge che l'ESPOSITO non è convinto nel fare un comunicato stampa a sua difesa, ritenendo che dovrebbe essere difeso dai politici ed in particolare da BUBBICO, ricevendo in risposta dal CAPOLUONGO che questi è la persona meno indicata a farlo, aggiungendo che si era anche incazzato con "..Vincenzo..." (riferendosi verosimilmente a FOLINO segretario dei DS n.d.a.) che in consiglio "*..avrebbero dormito..*".

Trascrizione integrale della conversazione telefonica intercorsa in uscita, sull'utenza telefonica n. 3357925158 intestata a CAPOLUONGO Giuseppe Antonio, in data 25.03.2007 alle ore 12.30.17 avente numero di progressivo 2967.

numero chiamante: 3357925158 in uso a CAPOLUONGO Giuseppe Antonio;

numero chiamato: 3924947035 in uso a Pino.

LEGENDA:

C: CAPOLUONGO Giuseppe Antonio;

P: Pino (Giuseppe ESPOSITO).

^^

C: Pino?...

P: eccomi...

C: ma io ne ho letti tre...

P: di che?...

C: diiii...comunicati...quale vuoi fare?...

P: ma non voglio fare niente ora...l'ultimo che ha mandato coso te l'ho mandato verso le sei?....

C: hem...allora quello tu dici che è il migliore?...

P: quello secondo lui, ma secondo me non serve a niente...

C: hem...

P: che lo faccio a fare...questo è il punto...voglio di...che dice quello là...perché tu dici che lo devo fare?...

C: secondo me tu lo devi fare per un ordine semplice...perché senno passa inosservato tutto quello già sta succedendo un mezzo casino...perché se la prendono con il presidente e con l'assessore tuo che non sarebbero intervenuti...politicamente tu pure non fai niente passa veramente che una cazzo di cosa... DIGILIO, DIGILIO ha detto la verità...hem...allora almeno fallo tu...ieri per esempio il presidente BUBBICO che era qui alla Camera di Commercio...ha fatto una strenua difesa dei funzionari che sono additati heemm...delle speculazioni politiche hem...di gente che farnetica...hem quindi dico a questo una risposta tu gliela devi dare allora secondo me valutandolo...mo devo vedere pure con Donato PACE...lui dice che...fra il primo ...inc..che mi hai mandato tu...e il secondo cioè l'ultimo quello nel corso della seduta del consiglio regionale del venti marzo scorso il Consigliere Regionale Egidio DIGILIO ha fatto riferimento a me nel corso del suo intervento...le sue parole sono state trascritte nel resoconto della seduta diffusa mediante mezzi televisivi...poi c'è scritto ne danno ampio risalto...hem...che ne stanno dando ampio risalto ripetutamente mo gli faccio aggiungere questo se tu sei d'accordo riportate sulla stampa quotidiana respingo nel modo più assoluto le sue insinuazioni...che ricostruiscono uno scenario falso ed inverosimile mi ritengo gravemente denigrato e diffamato ed ho chiesto ai miei legali di tutelarmi nelle forme e nelle sedi più opportune...Giuseppe ESPOSITO...secondo me è il ...inc...

P: questo qual'è scusami?...che non è ne il secondo ne il terzo...aspetta un poco...

C: no questo è l'ultimo che mi hai mandato...

P: ma l'ultimo a che ora è...tu dove sei?...

C: ...inc...e mo ti dico...allora questo qui me lo hai mandato...allora dove cazzo si legge qui...23 marzo, 23 marzo....

P: diciassette e cinquantatre...

C: aspetta che mo controllo...questo no...questo mi dice diciotto e trentanove...

P: diciotto e trentanove di quando? Sempre di venerdì?...

C: del venti...del ventitre...

P: nooo e diciotto e trentanove non lo so...quello l'ultimo che mi ha mandato coso dice così...l'ultimo che mi ha mandato...

C: e questo, e questo è quello che manda coso...due secondo comunicato stampa doc...dice da segreteria studio avvocato Grazia VOLO...inviato venerdì 23 marzo diciassette e cinquantatre...

P: hem...

C: esatto al tuo cellulare lo ha mandato...

P: esatto

C: e tu me l'hai mandato a me....inc...

P: ...inc..non è questo che mi hai letto tu...

C: come no...

P: e allora non ho capito bene... qui io leggo così...sono stato fatto oggetto da parte....

C:no, no, no...è questo qui hai ragione allora sono stato fatto oggetto da parte del Consigliere Regionale...Egidio DIGILIO nella seduta del Consiglio Regionale del 20 marzo...inc...di un ingiustificato e gratuito attacco personale il consigliere mi ha citato come esempio di professionista che sarebbe stato beneficiato con importante incarico per presunti favori resi ai politici tale affermazione...inc...riferita in modo parziale e tendenziosa provoca gravemente lesa del mio onore e della mia reputazione...inc...ho già provveduto a conferire mandato haa...a conferire mandato al mio legale per la tutela personale...inc...

P: ...inc...io mo...questo qui ascoltami un po'...

C: si...

P: questo qui...io lo condivido perché è vero...ti chiedo solo se vale la pena se io lo faccio

C: si

P: se tu dici...

C: si, si...

P: che vale la pena che io lo faccio...

C: si, si, si...

P: e allora fallo a chi...a chi lo devo mandare?...

C: no heem...mo glielo do io a Donato PACE...che lo mette in rete subito lo manda subito ai giornali....

P: ma però ascolta un attimo no....

C: si...

P: va bene mo anche se la decisione è già presa...ne ma perché questo comunicato lo devo fare io?...hai capito?...

C: hem..

P: perchè io sono stato attaccato naturalmente

C: è chiaro, è chiaro...

P: voglio dire non è che sono una personalità pubblica che si deve... deve...inc...

C: hem...e come no! Come no!...sei stato attaccato come no! Hem...Hem...ti devi difendere...

P: va bene ma per esempio io dico una cosa...io poi ho chiamato pure BUBBICO ma...quello ieri...ALTIERI, ALTIERI...hem...

C: si

P: sempre tra virgolette sulla Gazzetta...

C: si...

P: hai letto...riferisce ancora una volta BUBBICO ha dovuto nominare un commissario no...

C: hem...si...

P: l'hai letto?...

C: no, non l'ho letto...

P: e va bene non l'hai letto, e va beh non importa...dico perché non fanno niente loro questo è il punto...

C: he..hem ma lui non lo può fare perchè lui è la persona meno indicata...quello si è incazzato come una bestia...nei riguardi di questi che hanno dormito nel Consiglio Regionale...Vincenzo è un bestia proprio...ha detto guarda io non ho mai visto...inc...schifo più schifoso del genere...con festuali parole...

P: va bene e allora se tu pensi che è bene farlo facciamo quest'ultimo che era quello che piaceva pure...

C: ...inc...

P: no che piaceva era quello che mi ha scritto praticamente coso...inc...

C: va bene...

P: a me mi sembra un poco pretenzioso...però he, he sto zitto...mi rimetto alle vostre valutazioni...insomma più collegiali...fallo partire...

C: va bene...

P: ciao...

(cfr. all.to n.1 BIS)

Ritornando all'esame delle dichiarazioni dello SCARCIA Salvatore, emergerebbe che i rapporti tra il VITALE Vincenzo ed esponenti della magistratura risalirebbero fino al 1990. A tal proposito si segnala che, in passato, VITALE Vincenzo, come segnalato dai Carabinieri di Policoro, era stato coinvolto in una vicenda nella quale lo stesso era stato accusato di essere il mandante del tentato omicidio di Decio SCARDACCIONE, per fatti inerenti proprio il riconoscimento di proprietà di terreni oggi facenti parte della MARINAGRI, anche se successivamente lo stesso fu scagionato da ogni accusa (Dichiarazioni del Ten. ZACHEO innanzi a questo PM).

In più, sia le dichiarazioni dello SCARCIA Salvatore, che quelle del dott. ALTIERI Mario, riscontrerebbero l'interesse nella MARINAGRI da parte dell'ex Colonnello Pietro GENTILI, fin da quando lo stesso ricopriva l'incarico di responsabile della Sezione di Polizia giudiziaria presso la Procura della Repubblica di Potenza - aliquota Carabinieri. Ebbene, proprio in tale periodo, dalle medesime dichiarazioni emergerebbero degli interventi dello stesso GENTILI finalizzati ad intimorire alcuni personaggi che ostacolavano il progetto MARINAGRI, tra cui lo stesso ALTIERI.

A tal proposito, giova segnalare che la più volte richiamata indagine sui "brogli di Scanzano" sia stata inizialmente condotta dalla Sezione di polizia giudiziaria diretta dallo stesso GENTILI, che nel corso di intercettazioni disposte per altri reati, avrebbe acquisito la *notizia criminis* relativa a tali brogli. La successiva fase delle indagini, verrà poi realizzata da militari della Compagnia Carabinieri di Policoro e personale del Corpo Forestale dello Stato. Quanto indicato, riscontrerebbe le dichiarazioni dell'ALTIERI circa l'attività posta in essere dal Colonnello GENTILI, unitamente alla Procura della Repubblica di Potenza. Va segnalato, infine, che l'aggravante ex art. 7 della L.203/91, contestata al dott. ALTIERI, per la quale il procedimento penale che lo vedeva coinvolto era incardinato presso la DDA di Potenza, è stata derubricata dal Tribunale del Riesame di Potenza, motivo per il quale gli atti sono stati trasmessi per competenza alla Procura di Matera.

Per inciso, si segnala che il Col. GENTILI, mentre ancora era in servizio, avrebbe versato la somma di € 100.000,00 alla Zores, società che controlla la MARINAGRI, a sua volta controllata dalla famiglia VITALE e che, una volta congedatosi dall'Arma, è divenuto consigliere d'amministrazione in seno alla MARINAGRI S.p.a. ed alle sue controllate, nonché responsabile della sicurezza della stessa struttura, prendendo residenza all'interno della stessa.

In merito a quanto sopra, si segnala che a seguito della perquisizione disposta da questo PM ed effettuata in data 27.02.2007, si rinveniva nel computer ubicato nell'ufficio della Procura di Potenza, in uso alla dr.ssa GENOVESE, un file concernente una missiva indirizzata: "A S. E. Il Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello Potenza e avente ad oggetto: Richiesta di prosecuzione del servizio attivo per il Colonnello dei Carabinieri Pietro Gentili, in servizio presso la Sezione di P.G. della Procura della Repubblica di Potenza nella qualità di responsabile dell'Aliquota Carabinieri."

In merito a tale file la dr.ssa GENOVESE, nella stessa sede intendeva spontaneamente dichiarare quanto segue:

".....omissis. Con riferimento al documento stampato dal mio computer e relativo alla proposta di prosecuzione del servizio per il Colonnello GENTILI, non ricordo con precisione in quale momento e da chi è stato redatto, in quanto riporta il nominativo del Procuratore GALANTE come firmatario dell'atto. Ricordo però, che si presentò la necessità di consentire al Colonnello GENTILI, Dirigente della Sezione di P.G. dei Carabinieri presso questa Procura, la prosecuzione di attività di indagini già in corso in un procedimento di criminalità organizzata relativo al traffico di materiale nucleare. Ricordo in

particolare che il Colonnello GENTILI aveva ricevuto numerose istanze e lettere da una persona che abbiamo sentito come persona informata sui fatti, per cui il colonnello aveva acquisito la fiducia di tale persona sentita nell'ambito del procedimento.omissis".

Nella stessa sede veniva sequestrata una certificazione avente ad oggetto ""VITALE V.zo. (nato il 1940) - società MARINAGRI del 26.02.2007.

Quanto indicato riscontrerebbe, in parte, quanto riferito dal dott. ALTIERI, relativamente alla circostanza secondo la quale il GENTILI, sarebbe stato contiguo alla dr.ssa GENOVESE, nel progetto di danneggiarlo. Tale dato risulterebbe dalla richiesta di prosecuzione del servizio indicata e dal fatto che, a giustificazione di detta richiesta, si indica un'attività in corso da parte del GENTILI relativa a scorie nucleari, che è, si badi bene, proprio l'indagine indicata dall'ALTIERI, dalla quale poi è scaturita quella relativa ai "brogli di Scanzano".

Quanto sopra rende opaco il comportamento della dr.ssa GENOVESE ed il di lei marito, dott. CANNIZZARO, in quanto, come verrà meglio esplicitato dopo, evidenzia un loro interesse di natura economica al progetto della MARINAGRI che si interseca con le vicende che riguardano il dott. ALTIERI Mario, all'epoca sindaco di SCANZANO JONICO, in posizione di forte contrasto con la realizzazione del progetto.

A tal proposito si mette in evidenza quanto indicato nella relazione di servizio redatta dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza in data 03.07.2007, dalla quale emerge quanto comunicato telefonicamente, a specifica richiesta, dal dr. GENCHI Gioacchino, consulente tecnico nominato da questo PM. Infatti, dall'attività posta in essere dal citato consulente sui dati del traffico telefonico sia del dr. CHIECO, che della dr.ssa GENOVESE, è emerso un contatto di 1026 secondi in uscita dall'utenza del dr. CHIECO ed in entrata su quella della dr.ssa GENOVESE, avvenuto in data 23.09.2005 alle ore 10.26. Tale circostanza appare significativa, tenuto conto che in tale data veniva richiesta l'archiviazione, come meglio sopra indicato, del P.P.121/03 - 21 inerente i fatti riguardanti la MARINAGRI, da parte della dr.ssa MORELLI della Procura della Repubblica di Matera. A tal proposito, per quanto detto in precedenza, si evidenzia che il Procuratore della Repubblica di Matera, dr. CHIECO avrebbe diretto o partecipato alle indagini relative a tale procedimento penale pur non essendone il titolare. (cfr. all.to n.45 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

Elemento di valutazione è da trarre, nel merito, da quanto riferito dal dr. GALANTE Giuseppe, Procuratore della Repubblica di Potenza, pro tempore, in data 08.03.2007, innanzi a questo PM, riguardo a quanto indicato circa l'interesse di natura economica della famiglia GENOVESE - C ANNIZZARO alla MARINAGRI:

"...omissis. A.D.R. Sono a conoscenza che il dr. CANNIZZARO, marito della collega GENOVESE, avesse un interesse nel Villaggio MARINAGRI in fase di realizzazione. In particolare, è stato lo stesso dr. CANNIZZARO che, circa due anni fa, mi disse di aver investito una somma in quel villaggio. Mi parlò di 180 milioni di lire. Non so se avesse fatto un prestito al VITALE, oppure avesse investito la somma. Non so bene i termini della questione, di sicuro mi disse che aveva dato la somma di 180 milioni di lire.....omissis". (cfr. all.to n.11 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

Quanto dichiarato dal dr. GALANTE trovava puntuale riscontro dall'esame di un CD ROM sequestrato in data 27.02.2007 presso gli uffici della MARINAGRI (cfr. all.to n.1). Nel corso dell'esame del predetto CD ROM intestato "dati MARINAGRI" è stato rinvenuto al suo interno un file nominato "nuova debitoria.xls", formato da varie cartelle Excel, delle quali:

- una nominata "ant_ terzi solo sorte capitale" dalla cui lettura si è potuto rilevare che tra i vari altri soggetti che avevano erogato delle somme verosimilmente a titolo di finanziamento a favore del VITALE Vincenzo vi fosse anche CANNIZZARO per una somma pari a £. 120.000.000. Che si tratti di finanziamento al VITALE è di riscontro la circostanza che a lato di alcune somme nella colonna nominata "garanzia" vi è l'indicazione dell'assegno bancario tratto dai conti correnti del VITALE Vincenzo e del figlio Ivan, ovvero delle società al primo riconducibili (SJCI, ZORES, ITTICA) posto a garanzia dell'erogazione di denaro. Si segnala che gli altri nominativi indicati sono: MASTROCOLA per un totale di £.35.000.000, PALUMBO per un totale di £.533.340.000, PIANTEDOSI per un totale di £.10.000.000, CAROSI per un totale di £.14.500.000, SALVATORE V. per un totale di £.70.000.000, LAROTONDA per un totale di £.120.627.250, B.NAPOLI/IVAN per un totale di £.75.000.000, FUSCO per un totale di £.30.000.000. Il totale del "capitale dovuto", così come indicato nel medesimo documento è pari a £.978.467.250. (cfr. all.to n.2)
- una nominata "debitoria generale" dall'esame della quale si può evincere la situazione debitoria aggiornata al 30 settembre 2002 del VITALE e delle società a lui riconducibili ovvero la ZORES S.r.l., la SJCI S.r.l., la SAIS S.r.l. in liquidazione, la CONSYRIS S.r.l. in

liquidazione, la MARINAGRI S.r.l., l'ITTICA VALDAGRI S.p.a., che ammontava a £.3.592.470.763, mentre quella del solo VITALE a £.1.480.100.400. Tra i creditori del VITALE vi è nuovamente il CANNIZZARO per un importo pari a £.180.000.000. (cfr. all.to n.3)

La data di ultima modifica del file "nuova debitoria.xls" è del 21.10.2002 ore 16.43.

Per quanto indicato risulta pienamente riscontrato quanto dichiarato a questo PM dal dr. GALANTE, circa l'investimento effettuato dal CANNIZZARO nella MARINAGRI, finanche nella precisa entità dello stesso.

Sempre a riscontro dei rapporti intercorrenti tra i coniugi GENOVESE - CANNIZZARO e la MARINAGRI, nelle persone degli amministratori, VITALE Vincenzo e VITALE Marco, figlio di quest'ultimo, si riporta di seguito la trascrizione di una conversazione avvenuta in data 14.02.2007, tra il dott. CANNIZZARO e VITALE Marco. Tali intercettazioni venivano disposte nell'ambito del P.P. 1265/05 - 21 Procura Potenza e trasmesse a questo PM in relazione ai fatti di cui alle indagini relative al procedimento penale n. 3750/03 - 21.

LN 432 PROGRESSIVO 298	DATA 14/02/2007 12.09.15	VERSO Entrante	IMPORTANTE !!	DURATA 00.0029	CHIAMANTE +393388595329 CHIAMATO +393356225432	INTESTATARIO VITALE Marco INTESTATARIO GENOVESE CAMILLO S.R.L.	LITENTE Marco INTERLOCUTORE CANNIZZARO Michele
---------------------------------	--------------------------------	-------------------	------------------	-------------------	---	--	--

SINTESI

Marco chiama CANNIZZARO che dice di essere in riunione. Marco chiede se si devono incontrare e CANNIZZARO precisa che non ce n'è bisogno. sd

C: CANNIZZARO Michele

M: Marco

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

C: pronto

M: ciao Michele sono Marco

C: ciao

M: ti disturbo?

C: no sono in una riunione

M: ah e va bene

C: dimmi

M: niente volevo sapere se ci dovevamo magari incontrare

C: no non c'è bisogno..non c'è bisogno..

M: aah..quindi

C: non c'è bisogno

M: ho capito..va bè

Si salutano

Fine trascrizione.---///

La conversazione sopra riportata sarebbe ulteriormente di riscontro ai rapporti tra il CANNIZZARO e la famiglia VITALE, laddove i due interlocutori si danno del "tu" e laddove è lo stesso Marco VITALE dopo aver chiesto più volte al CANNIZZARO se si dovevano vedere, gli dice di "aver capito".

Tutto quanto sopra evidenziato avvalorerebbe ulteriormente quanto già indicato circa gli interessi di natura economica della famiglia GENOVESE - CANNIZZARO nell'erigenda struttura turistica MARINAGRI, alla luce dei quali acquistano maggiore rilevanza anche le dichiarazioni fornite da SCARCIA Salvatore laddove aveva dichiarato di incontri avvenuti presso l'allora ITTICA VALDAGRI, tra il VITALE ed alcuni magistrati tra i quali la stessa GENOVESE ed il marito, nonché della richiesta fatta dagli stessi di "fare qualcosa ad ALTIERI". In merito a tale ultima circostanza si segnala quanto dichiarato dall'ALTIERI circa i suoi "guai giudiziari" scaturiti da indagini condotte dalla dr.ssa GENOVESE della Procura della Repubblica di Potenza, sorti e continuati fino a quando lo stesso ha contrastato, avendo rilevato delle irregolarità di natura amministrativa, il progetto MARINAGRI.

In merito all'indagine sui cosiddetti "brogli di Scanzano" nell'ambito della quale l'ALTIERI verrà tratto in arresto su richiesta proprio della dr.ssa GENOVESE, il dr. GALANTE contitolare delle indagini in data 24.05.2007 dichiarava:

"... .. OMISSIS. M.Ilo MUSARDO - Perfetto. Allora, dottore GALANTE, ora cambiamo argomento. Noi vorremmo capire, per quello che è a sua conoscenza naturalmente, perché non sappiamo se lo ha seguito lei quel tipo procedimento penale..."

GALANTE Giuseppe - Scanzano.

M.Ilo MUSARDO - Scanzano Ionico, i brogli elettorali di Scanzano Ionico. Per quello che è a sua conoscenza, ci riferisce eventuali anomalie che ha notato in questo procedimento penale? Ovvero relativamente a - da quello che è potuto emergere - mancate iscrizioni di alcuni soggetti nel registro degli indagati, se è di sua conoscenza chi fossero questi soggetti, perché non sono stati iscritti e se in qualche maniera lei ha sollecitato il magistrato delegato (la dottoressa GENOVESE) a questa iscrizione.

GALANTE Giuseppe - Dunque, io posso riferire gli eventi che attengono al procedimento cosiddetto "Brogli di Scanzano Ionico" sino al 6 marzo del 2006. Fu la data in cui - apro questa piccola parentesi - occasionalmente ebbi a

scoprire che il Consigliere Regionale di AN, si chiama DI LORENZO, aveva sposato la figlia di una mia cugina. Non lo sapevo! Siete padroni di credermi, il Procuratore Generale è padrone di credermi, io lo affermo, io non conosco questa circostanza. Era accaduto che la sera - ricordo perfettamente la data, del 6 marzo - mi abbia telefonato mia cugina che vive a Mottola in provincia di Bari, dopo venti anni che non ci sentivamo - i rapporti erano, per così dire, rotti - e con uno stato di apprensione mi chiedeva notizie in ordine al genero. Dico: "Scusa - si chiama Isa, Isabella - Isa ma chi è tuo genero?". "Come non lo sai? E' il marito di mia figlia, di Titti e cioè il Consigliere Regionale di AN". "Lo sto apprendendo in questo momento. Ora tu sai perfettamente che non sono venuto né al matrimonio di tua figlia, non so alcunché di questa situazione, va bene apprendo che il Consigliere Regionale DI LORENZO è il marito di tua figlia. Naturalmente non ti posso dire nulla in ordine al procedimento". Cercai di tranquillizzarla.

M.Ilo MUSARDO - Perché all'epoca già era venuto fuori, insomma... era stata eseguita la misura cautelare.

GALANTE Giuseppe - Certo. Alchè, il giorno dopo, io rappresentai per iscritto questa situazione al Procuratore Generale il quale, dopo una interlocutoria, una missiva interlocutoria, accolse la mia astensione e nominò al mio posto il dottor Francesco BASENTINI che da quel momento in poi ha condotto il procedimento insieme alla dottoressa GENOVESE.

M.Ilo MUSARDO - La GENOVESE era delegata anche?

GALANTE Giuseppe - Era delegata già dal primo momento e ha svolto, sostanzialmente, tutte le indagini, sia quelle di carattere tecnico, intercettazioni telefoniche in particolare, sia quelle di carattere testimoniale, di assunzioni di informazioni e di acquisizioni documentali. Gli arresti furono fatti, mi pare, nell'aprile del 2005 quando io, coincidenza volle, ero fuori per un viaggio, ero negli Stati Uniti. Cosa accadeva? Molto dopo, cioè credo nella seconda parte del 2005, io poi... Vabbè gli arresti furono fatti..., ovviamente gli atti a rilevanza esterna del procedimento portano la mia firma ovviamente, oltre quella della dottoressa GENOVESE, però le indagini sono state svolte sostanzialmente e prevalentemente da lei.OMISSIS." (cfr. all.to n.11 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

L'ordinanza di custodia cautelare in questione è la n.985/04 mod.21 - 1647/05 G.I.P. - 23/05 R.O.C.C., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Potenza, dr.ssa Gerardina Romaniello, a seguito di richiesta formulata in data 24.05.2005 ed integrata in data 10.06.2005, dalla dr.ssa GENOVESE Felicia e dal dr. Giuseppe GALANTE. La predetta misura cautelare veniva applicata a carico di Altieri Mario + 14.

La data della richiesta di applicazione di misura cautelare, ovvero il 24.05.2005, periodo in cui sarebbe giunto al livello massimo di tensione il rapporto tra MARINAGRI e l'amministrazione comunale di Scanzano

Jonico in ragione del diniego di quest'ultimo Ente di assecondare le richieste della MARINAGRI.

In merito a quanto indicato, si riporta di seguito l'elenco di alcuni degli atti rinvenuti presso la società MARINAGRI a seguito della perquisizione eseguita in data 27.02.2007, dai quali emerge riscontro a quanto indicato circa l'opposizione dell'ALTIERI al progetto MARINAGRI:

- in data 20.07.2000 la MARINAGRI Spa, tramite l'avvocato Piero G. RELLEVA presentava l'atto di intimazione e messa in mora nei confronti del Sindaco di Scanzano Jonico e dei Consiglieri che avevano votato la deliberazione consiliare n. 29 del 23.5.2000 con la quale annullavano la loro precedente delibera di approvazione dello schema di convenzione per il comparto B della MARINAGRI;
- con nota n.0015053 del 05.04.2001, Il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione - Servizio per la Programmazione Negoziata, invia al Presidente della Giunta Regionale (BUBBICO), ed al Sindaco del Comune di Policoro (LOPATRIELLO Nicola), nonché, per conoscenza, al sindaco del comune di Scanzano Jonico (ALTIERI Mario) ed al CONSORZIO COSTA D'ORO, l'atto di invito e diffida trasmesso a quell'ufficio il 04.04.2001, prot.0014923 del 05.04.2001, dall'avv. SPATA in nome e per conto del comune di Scanzano Jonico, chiedendo alle amministrazioni in indirizzo di fornire dettagliati elementi per le determinazioni di competenza. Nell'atto di contestazione inviato viene richiesto al Ministero competente di valutare negativamente la proposta della MARINAGRI in quanto manchevole del requisito della cantierabilità;
- con nota n. 0020125 del 11.05.2001, il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica - Servizio per la Programmazione Negoziata, scrive al Presidente della Giunta Regionale (BUBBICO), ai sindaci di Policoro e Scanzano Jonico e per conoscenza al CONSORZIO COSTA D'ORO. Con tale nota, il citato Ufficio Ministeriale segnala un ulteriore atto di invito e diffida del comune di Scanzano Jonico, avverso la proposta di contratto di programma in esame, con nota del 02.05.2001 n.0018165;
- con nota n.14167 del 14.12.2001, indirizzata all'on. BALDASSARRI Mario presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, alla dr.ssa BITETTI Patrizia presso la segreteria C.I.P.E., al dott. Carlo SAPPINO presso il Ministero delle Attività Produttive - Direzione Generale per il Coordinamento degli incentivi alle imprese e alla dr.ssa PASCOLI Anna presso il Servizio per la Programmazione Negoziata tutti di

Roma, il dott. ALTIERI, sindaco di Scanzano Jonico, contesta ancora una volta, in capo al progetto MARINAGRI, la mancanza delle necessarie autorizzazioni e chiede nuovamente la negativa valutazione dell'iniziativa.

- in data 05.06.2001 con prot. Nr. 10/2201 il CONSORZIO COSTA D'ORO inviava una comunicazione diretta:
 - o al Servizio per la Programmazione Negoziata Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, c.a. Direttore Dott. Alberto Versace;
 - o al Presidente della Giunta Regionale della Regione Basilicata;
 - o al Sindaco del Comune di Policoro;
 - o Al Sindaco del Comune di Scanzano Jonico;avente per oggetto "Proposta di Contratto di Programma del CONSORZIO COSTA D'ORO S.c.a.r.l. - Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI", con la quale il predetto Consorzio riscontrava la nota n. 0020125 del 11.05.2001 del Ministero del Tesoro, contestando quanto indicato dal Ministero in indirizzo, il quale aveva provveduto alla segnalazione di alcune problematiche inerenti la MARINAGRI comunicate dal comune di Scanzano Jonico;
- in data 04.07.2002 con prot. n. 37/2002 la MARINAGRI Spa invia una comunicazione diretta al Comune di Scanzano Jonico avente per oggetto: "Piano Particolareggiato esecutivo di iniziativa comunale Foce AGRI - Trasmissione progetto planovolumetrico esecutivo Comparto B (Rif. D.P.G.R. n. 711 del 09.09.1997 e D.P.G.R. n. 299 del 16.10.2001), con la quale la MARINAGRI S.p.a. trasmette il progetto planovolumetrico esecutivo relativo al Comparto B del P.P.E. Foce AGRI e lo schema di convenzione relativo all'attuazione del comparto B del PPE "Foce AGRI", riservandosi di trasmettere lo schema di convenzione relativo alle opere di urbanizzazione che per natura e struttura interessano i territori di entrambi i comuni;
- in data 27.08.2002 con prot. n. 9659 il comune di Scanzano Jonico invia una comunicazione diretta alla MARINAGRI Spa avente per oggetto: "Piano Particolareggiato esecutivo di iniziativa comunale Foce AGRI. Progetto planovolumetrico esecutivo Comparto B", con la quale il Comune di Scanzano Jonico chiede la convenzione tra il comune di Policoro ed il comune di Scanzano Jonico, nei cui territori ricadono gli interventi per la realizzazione del Comparto B del planovolumetrico esecutivo, inviato dalla MARINAGRI;
- in data 05.09.2002 con prot. n. 49/02 la MARINAGRI Spa invia una comunicazione diretta al Comune di Scanzano Jonico e per conoscenza al Comune di Policoro avente per oggetto: "Piano Particolareggiato esecutivo di iniziativa comunale Foce AGRI - attuazione Comparto B

(Rif. D.P.G.R. n. 711 del 09.09.1997 e D.P.G.R. n. 299 del 16.10.2001), con la quale la MARINAGRI trasmette nuovamente lo schema di convenzione tra la società scrivente ed il Comune di Scanzano Jonico relativo all'attuazione del Comparto B (per la parte ricadente nel comune di Scanzano Jonico) e lo schema di convenzione tra la società scrivente ed il Comune di Scanzano Jonico relativa alle opere di urbanizzazione che per natura e struttura interessano i territori di entrambi i comuni, invitando e diffidando a provvedere a quanto richiesto entro e non oltre 15 giorni dalla data di ricezione della comunicazione, avvisando che, in difetto, la MARINAGRI avrebbe attivato le procedure per il commissariamento forzoso;

- in data 05.09.2002 con prot. n.9884 il comune di Scanzano Jonico invia una comunicazione alla MARINAGRI e per conoscenza al comune di Policoro, con riferimento alla nota del 05.09.02 della MARINAGRI avente per oggetto "Piano Particolareggiato esecutivo di iniziativa comunale Foce AGRI. Progetto planovolumetrico esecutivo Comparto B", con la quale il Comune di Scanzano Jonico chiede copia di tutti gli atti deliberativi e concessori emanati e rilasciati dal Comune di Policoro, successivamente al D.P.G.R. n. 299 del 16.10.2001 e copia di tutti i pareri ottenuti connessi all'inserimento delle aree oggetto d'intervento, nella Zona SIC (sito di Interesse Comunitario);
- in data 13.09.2002 con prot. n.54/02 la MARINAGRI Spa in risposta alla nota 9884 del 05.09.02 del Comune di Scanzano, invia una comunicazione al predetto comune e per conoscenza al comune di Policoro avente per oggetto: "Piano Particolareggiato esecutivo di iniziativa comunale Foce AGRI - attuazione Comparto B (Rif. D.P.G.R. n. 711 del 09.09.1997 e D.P.G.R. n. 299 del 16.10.2001), con la quale la MARINAGRI rinnovava l'invito a dare immediato avvio ai passaggi procedurali necessari a consentire l'attuazione del Comparto B del Piano, per la parte ricadente nel comune di Scanzano, sottolineando che i termini di diffida di cui alla nota della MARINAGRI nr. 49/02 del 05.09.02 si intendono invariati;
- in data 28.10.2002 con prot. Nr. DCN/2D/2002/19603 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio invia una comunicazione diretta alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità ambientale, al Comune di Scanzano Jonico e al Comune di Policoro avente per oggetto " Piano Particolareggiato Esecutivo di iniziativa comunale con specifica considerazione dei valori ambientali "Foce AGRI", con la quale il Ministero facendo seguito alla propria nota n. 12431 del 09.07.02, comunicava di essere in attesa di ricevere notizie circa l'eventuale avvio della procedura di valutazione d'incidenza relativa al Piano citato in oggetto che tenesse conto delle specifiche caratteristiche

- e degli obiettivi di conservazione del Sito di Importanza Comunitaria: "Costa Ionica Foce AGRI";
- in data 05.11.2002 con prot. Nr. 57/02 la MARINAGRI Spa inviava una comunicazione al comune di Scanzano Jonico avente per oggetto: Piano Particolareggiato esecutivo di iniziativa comunale Foce AGRI - Trasmissione progetto planovolumetrico esecutivo Comparto C (Rif. D.P.G.R. n. 711 del 09.09.1997 e D.P.G.R. n. 299 del 16.10.2001), con la quale la MARINAGRI invita e diffida a provvedere a quanto richiesto entro e non oltre 15 giorni dalla data di ricezione della comunicazione avvisando che in difetto avrebbe attivato le procedure per il commissariamento forzoso;
 - in data 25.11.2002 la MARINAGRI Spa notifica un atto stragiudiziale di diffida nei confronti del Comune di Scanzano Jonico, nella persona del Sindaco pro-tempore (ALTIERI), ad approvare lo schema di convenzione tra la MARINAGRI Spa ed il comune di Scanzano Jonico relativa all'attuazione del Comparto B del Piano e la convenzione relativa alla attuazione delle opere di urbanizzazione del Comparto B del Piano che per natura e struttura interessano i territori di entrambi i Comuni di Scanzano Jonico e Policoro; ad approvare il progetto relativo alle opere di urbanizzazione del Comparto B e a rilasciare la concessione edilizia relativa alle opere di urbanizzazione del Comparto B del Piano, per la parte di opera ricadente nel comune di Scanzano Jonico;
 - in data 05.05.2003 con prot. n.57/02 il Comune di Scanzano Jonico inviava una comunicazione alla MARINAGRI Spa avente come oggetto: "Richiesta copia atti", con la quale riscontrando la nota della MARINAGRI avente prot. n.4681 del 28.04.2003 il Comune di Scanzano Jonico trasmetteva la nota n.1046 del 13.03.2003, inviata dal predetto Comune al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio nonché al Ministero delle Attività Produttive, in risposta alle informazioni richieste dallo stesso Ministero, con nota n. DCN/2D/775/2003, con la quale tra l'altro chiedeva la negativa valutazione della proposta del contratto di programma avanzata dalla MARINAGRI.
- (cfr. all.to n.3 bis)

Infine, si evidenzia che il dott. ALTIERI Mario, fin dal 2001 aveva segnalato alcune irregolarità rinvenienti nell'approvazione del P.P.E. e nel progetto della MARINAGRI con specifici rilievi al Ministero delle Attività Produttive, poi Ministero dello Sviluppo Economico, come si indicherà meglio in seguito. Quanto segnalato dall'ALTIERI al predetto Ministero aveva creato delle difficoltà alla MARINAGRI in merito all'approvazione del finanziamento al C.I.P.E.. Di riscontro a quanto affermato è la circostanza, per come si indicherà meglio in seguito, che la

MARINAGRI nell'aprile del 2001, rilevata l'impossibilità di sormontare le difficoltà opposte dal comune di Scanzano Jonico e del suo sindaco, si era vista costretta a cambiare la localizzazione di una delle opere candidate al finanziamento (HOTEL THALAS) che si trovava a cavallo dei comuni di Scanzano Jonico e Policoro, rilocalizzandola completamente nel comune di Policoro. Per effettuare tale "spostamento" la MARINAGRI richiedeva il cambio di destinazione d'uso dell'area dove riallocare l'opera, che veniva concessa, come meglio si indicherà in seguito attraverso una procedura illegittima. Grazie a tale cambio di destinazione d'uso e alla riallocazione dell'opera, la MARINAGRI veniva, nel maggio del 2001, ammessa alla successiva fase istruttoria per l'ottenimento del finanziamento C.I.P.E..

Successivamente e sempre relativamente al contrasto opposto dall'ALTIERI, si segnala la corrispondenza sopra indicata dalla quale emerge ancora una volta il tentativo di quest'ultimo di fronteggiare le numerose irregolarità rilevate anche a seguito di provvedimenti del TAR Basilicata che andavano nella medesima direzione di quanto dallo stesso affermato. L'atteggiamento di quest'ultimo ha sicuramente creato non pochi problemi al progetto della MARINAGRI, sia nella fase di ammissione a finanziamento che nella successiva fase realizzativa, tanto che per poter procedere nei lavori, la Regione Basilicata, ed in particolare, il presidente BUBBICO, avvalendosi dei poteri sostitutivi previsti dal D.P.G.R. 157/2000 adottò la deliberazione di G.R. n.299/01 e nominò, come già indicato, un commissario ad acta presso il comune di Scanzano Jonico per la firma degli atti inerenti il progetto.

Per quanto attiene agli ulteriori collegamenti tra i soggetti coinvolti si segnala che dall'esame delle rubriche telefoniche sequestrate a VITALE Vincenzo è emerso che lo stesso era in possesso di diversi recapiti telefonici riconducibili a soggetti richiamati e che si richiameranno nel corso del presente provvedimento così come di seguito indicati:

Copia agendina in pelle marrone sequestrata in data 27.02.2007 presso gli uffici della MARINAGRI ed in particolare nell'ufficio del presidente del Consorzio, VITALE Vincenzo:

COGNOME NOME	TELEFAX/CELLULARE
VICECONTE Ing. FELICE	0335/6952149
VITI V.ZO	0335/5625746
SGARLATA GENERALE	0330/289962
SGARLATA GENERALE CASA	06/3296582
QUINTO PIETRO	953662

PATERNO' SALVINO	0339/2908793
PITTELLA ON. GIANNI	0335/5326981
LABRIOLA AVV.	0338/4495390
LABRIOLA AVV.	980367-533693
LAZAZZERA MICHELE	CASA 581267
IZZO ON.LE	0335-6803601
IZZO ON.LE CAMERA	06/6760-9860
IZZO ON.LE FAX	06/6760-4647
GENTILI COL. PIERO	0338/8933305 0328-6272892 0471-54590 /471038 / 411222
GALANTE PIPPO	953431 573072 0335/404639 UFF.0971/471838
FOLINO V.ZO	0971/448857 0335/5257739
CANNIZZARO	0335-6225432 0335/863119
CURCIO ROCCO	0368/612895 CASA 0971/991235 UFF.0971/448642
CHIURAZZI CARLO	0335/8282192 CASA 877367 UFF.877947 0971/448883 448828-45585
CURCIO ROCCO CASA	0971/991235
BOCCIA ON.LE	0337/761084 06-67602124 FAX 06/6760-3908 UFF.0971/51537 CASA 0971/51190
BUBBICO	0335/8215747
BALZEBRE ANNA	0347/2906212
BUCCICO NICOLA	UFF.33122-332152 CASA 335666 0337/902023
ALAGIA ALFONSO	CASA 0971-53439 Uff.44807 (Ultimo numero illeggibile) MARATEA 0973-878145

(cfr. all.to n.4)

In particolare si segnala il riscontro ai contatti con il CANNIZZARO, GALANTE, BUBBICO, GENTILI P., Balzebre Anna (dirigente regionale che si è occupata del P.P.E. inerente il progetto

MARINAGRI), CHIURAZZI Carlo (Assessore della Giunta BUBBICO e della successiva Giunta De Filippo), FOLINO Vincenzo (segretario dei DS fino all'anno 2006), VICECONTE Felice (dirigente del III° settore Urbanistica del Comune di Policoro, per il quale si rimanda a quanto si indicherà di seguito, soggetto che ha favorito con i suoi atti illegittimi il progetto MARINAGRI)

Copia agenda in pelle marrone sequestrata in data 27.02.2007 presso gli uffici della MARINAGRI ed in particolare nell'ufficio del presidente del Consorzio, VITALE Vincenzo, contenente stralcio di altra agenda priva di copertina:

COGNOME NOME	TELEFAX/CELLULARE
COLUSSI EZIO	ROMA-CASA 06/3498768 MARE 0733/730286 MONTAGNA 0863/705420
COLOMBO EMILIO	ROMA-SEGRETARIA 06/5877310 06/6543570
CASCIMO Dott.MICHELE	CASA-PARTITO 211249 213480 745292-3
CURCIO ROCCO	0971/991235 0971/29097-29089
DAMELLO SAVERIO	SENATO 06/57061 M.P.I. 06/58491 MUNICIPIO 0835/756202 CASA 756241-755195
FIOCCHI PIERO	CASA 367350 UFF.0341/362525
FIOCCHI LUDOVICO	02/800101
GRUPPO PSI	0971/332362
GRUPPO PCI	0971/332360
GRUPPO DC	0971/332041
PITTELLA GIANNI	0973-828221 - CASA 0973/821127 0971/29615
SCARDACCIONE DECIO	06/36062 080/54307 21215 0333/728323 -MACCHINA
SANZA SEGRETARIA	06/3220841-2
VITALE IVAN	06/8102432
VITI	218468 -211142 CASA 262980 06/57179352

COGNOME NOME	TELEFAX/CELLULARE
AUTERA	Ab. 310918 331155
BUCCICO NICOLA	331221-Uff. 332152 0337/90(Ultimi quattro numeri illeggibili) CASA 335666
BOCCIA	06/6760-4276 COMUNE Fax 6760-3908
CURCIO ROCCO	0971/991235 0971-29097/29089
CHIURAZZI CARLO	STUDIO 877947 CASA 877367
FIOCCHI PIERO	CASA 0341/367350 367352 UFF.0341/362525
IZZO	06/6760-9860/9889/COMUNE Fax 6760-4647
MORELLI CESARE 0358/565357-MATERA	0836/811623 222658
PITTELLA GIANNI	CASA 0973/821127 STUDIO 0973/828221 0337/906699
SANZA SEGRETERIA (STELLA)	06/3220841/2
SGARLATA GENERALE	0330/289962 CASA 06/3296582
VICKI	CASA 06/3054193 0765/78457 00301/6420082 UFF.3245631/3223248 00301/3227023 8961270 MARE 00301/8960901 ISOLA 0030286/71326
VITI ON.LE	0335/438100 CASA 262980 CAMERA 06/6760(Ultimi numeri illeggibili)
VITI PIETRO	0337/902143

(cfr. all.to n.5)

In particolare, si segnala il riscontro a quanto indicato dallo SCARCIA circa i contatti del dr. AUTERA con il VITALE. Ulteriori contatti

emergerebbero con BUCCICO, PITTELLA Gianni attuale europarlamentare, CHIURAZZI, CURCIO, On.le VITI, SANZA.

Copia agenda in pelle marrone sequestrata in data 27.02.2007 presso gli uffici della MARINAGRI ed in particolare nell'ufficio del presidente, VITALE Vincenzo:

COGNOME NOME	TELEFAX/CELLULARE
MINISTRO CAPPITELLI MINISTERO TESORO	4814256 -4742469
DR. D'ANDRIA MAE UFF.	3962822 -3962245
DIOGUARDI DAVIDE	0337-931442 UFF.080/5211484 FAX 5212087
SE.RE FIOCCHI	0341/3625(Ultime due cifre illeggibili) 367352
Dr. FIOCCHI	0341/362525 367352
Gen.MISSORI	Ab.8600843 Cava Malta 6780781
Ass.re PITTELLA	0971-2961(Ultimi numeri illeggibili) Macchina 0333/7489(Ultimi numeri illeggibili)
VICKY DIMITRIADIS	Ab.3054193
Dr. VITALE VINCENZO	Macchina 0337/858843
VITALE ENZO	0336/858603
VITALE IVAN	0360/642893
VITALE MARCO	0338/6368867 Francesca 7881993
VITALE SANDRO	9075524
VITALE MARINA	0336/732817 Uff.3211253
VITALE FRANCESCA	8552107
VITALE RAFFAELLA	0835/980311

(cfr. all.to n.6)

COGNOME NOME	INFOLINE	TELEFAX/CELLULARE
BUCCICO Avv. NICOLA	0835-332152	0835-910497
BUCCICO Avv. NICOLA	337-487027	
CANNIZZARO Dott.MICHELE	335-6225432	
COMUNE DI POLICORO (SINDACO LOPATRIELLO)	329-6198910	
COMUNE DI POLICORO (SINDACO LOPATRIELLO)	333-7428019	
COMUNE DI POLICORO	349-3066397	

(SINDACO LOPATRIELLO)		
COMUNE DI POLICORO (SINDACO LOPATRIELLO)		0835-972114
DIOGUARDI Arch:	080-5211484	335-6274894
E.T.M.(VITALE Ing.MARCO)	0835-981225	0835-981928
GALANTE Dott. GIUSEPPE MATERA	0835-386115	564900 STIGLIANO
GALANTE Dott. GIUSEPPE SCANZANO JONICO	0835-953431	953243 STUDIO
GALANTE Dott.MARCO	335-5932188	
GENTILE PIETRO	080-5093201	
GENTILE PIETRO	328-627292	
GENTILE PIETRO CASA	080-5093201	
GIANNATTASIO MICHELE	080-5022207	
GRIECO GIOVANNA	338-4686193	
GUARDIACACCIA(DI LORENZO)	339-2436417	
LABRIOLA Avv.GIUSEPPE	338-4495390	
LABRIOLA Avv.GIUSEPPE POLICORO(VENERDI)	0835-980367	
LABRIOLA Avv. GIUSEPPE TURSI	0835-533693	
LAVIERI GINO	0835-973780	
LOPATRIELLO NICOLINO	333-7428019	
LOPATRIELLO NICOLINO	340-4029002	
LOPATRIELLO NICOLINO	329-6198910	
LOPATRIELLO NICOLINO(STUDIO)	0835-980434	
LOPATRIELLO NICOLINO(STUDIO)	0835-980870	
MARSICO Dott. (REGIONE BASILICATA)	0971-668216	
MATILDE ARCUTI	338-8180400	
MATILDE ARCUTI(CASA)	0835-972694	
MATILDE ARCUTI (STUDIO)	0835-980123	
PETRAGLIA (REG.BASILICATA- SEGRET.BUBBICO)	0971-668673	347-5820957
POLIDRICA (GUIDA COSIMO)	0835-971266 0835-980712	348-7719630
POLIDRICA SICUREZZA (Achille)	348-7719631	3400612567
POLIDRICA (FORTUNATO)		348-7719493

Geom.		
POLIDRICA SOLIMANDO		348-7719633
REGIONE BASILICATA- PETRAGLIA	0971-668673	
REGIONE BASILICATA (Dott.MARSICO)	0971-668216	
REGIONE BASILICATA ASS. DONATO SALVATORE	335-1314687	
VITALE (MAMMA ROTONDELLA)	0835-504822	
VITALE ALESSANDRO	335-7856471	
VITALE ALESSANDRO(UFFICIO)	02-88503265	
VITALE ALESSANDRO(AVVISARLO)		02-87941745
VITALE ALESSANDRO (CASA-Via Morigi,1-20123 MI)	02-89692173	
VITALE FRANCESCA	338-9530969	
VITALE FRANCESCA SVEZIA (CASA)	00-46- 52316136	00-46-52313977
VITALE FRANCESCA SVEZIA (CELLULARE)	00-46- 703931622	
VITALE FRANCESCA SVEZIA (UFFICIO)	00-46- 52318743	
VITALE IVANO	340-4029067	
VITALE IVANO	338-8314189	
VITALE IVANO (CASA)	0835-985804	
VITALE IVANO(COMUNE POLICORO)	0835-980518	
VITALE MARCO	338-8595329	
VITALE MARCO (STUDIO ETM)	0835-981225	0835-981928
VITALE MARCO (CASA)	0835-980418	
VITALE PINA	0835-902001	
VITALE PINA	339-1307610	
VITALE SALVATORE	347-3850084	335-7546894
VITALE VINCENZO	335-6883531	335-7090498
VITALE VINCENZO (VIA TOTI)	0835-980311	
VITALE VINCENZO(VILLA)	0835-910264	333-1402305

VITALE VNCENZO(MOGLIE)	0835-900311	
VITI GIAMPIETRO	080-4675539	

(cfr. all.to n.8)

In particolare si segnala il riscontro ai contatti con il CANNIZZARO, GALANTE G., LOPATRIELLO (Sindaco del comune di Policoro), PETRAGLIA (Reg. Basilicata - Segreteria BUBBICO, che per quanto si dirà in seguito è colui a nome del quale il VITALE nell'aprile 2006 effettua un bonifico a favore della campagna elettorale per il candidato BUBBICO Filippo), GENTILI, Ass. SALVATORE Donato - Reg. Basilicata (Assessore alle Attività Produttive), POLIDRICA (società che per come si dirà in seguito ha ottenuto all'interno della MARINAGRI un appalto pari ad €.1.500.000, socia della società U.&T. Uomo e Territorio S.r.l. - la cui compagine sociale è costituita oltre che dalla citata società anche da BUBBICO Filippo, BUBBICO Luigi, BUBBICO Mauro Vincenzo, BUUBICO Tony, CAPUTO Francesco).

Dall'esame dei file sequestrati in data 27.02.2007 ed astratti dai computer in uso presso gli uffici della MARINAGRI è stato rinvenuto in file denominato "elenco telecomandi" con data di ultima modifica 17.11.2005 ore 11.10. Il file in questione è stato estratto dal PC con n.55719-OEM-0049942-39323 identificativo del disco rigido posto negli uffici dell'amministrazione della MARINAGRI (Arcuti Matilde). Dall'esame del documento in questione è emerso che lo stesso risulta intitolato "scheda possessori telecomandi" all'interno del quale è riportato un elenco delle persone e/o società nella disponibilità delle quali vi sono i telecomandi, verosimilmente utilizzati al fine di accedere alla struttura della MARINAGRI in maniera autonoma. Tra i possessori di tali telecomandi figurano il dott. CANNIZZARO Michele ed il dr. GALANTE Giuseppe. Tale dato riscontra ancora una volta quanto indicato nel corso del presente paragrafo circa i collegamenti tra la MARINAGRI ed il dr. GALANTE ed i collegamenti ed i collegamenti tra la prima e la famiglia GENOVESE - CANNIZZARO. (cfr. all.to n.7)

A seguito della perquisizione eseguita in data 27.02.2007, venivano rinvenuti e sequestrati alla dr.ssa GENOVESE i seguenti documenti:

- biglietto da visita di VITALE Vincenzo, presidente della MARINAGRI S.p.a. con sede a: Policoro, località Torre Mozza tel. 0835.971877, fax 971878; Roma Via dell'Acqua Traversa n.232 tel. 06.3310342, fax 063312788;
- certificazione rilasciata dal cancelliere C1 PRILLO Michele della Procura della Repubblica di Potenza ed inerente la mancanza di iscrizioni a nome VITALE Vincenzo (nato nel 1940) e società MARINAGRI a far data dall'anno 2000, datata 26.02.2007;

- sulla rubrica "stile" di color mattone, sequestrata alla GENOVESE risultavano annotati i seguenti recapiti telefonici:
 - o BUBBICO Pres. Reg. Bas.: 335/7713639 - 8215747;
 - o BUCCICO Avv.: 337/487127; MT (Matera n.d.r.) Studio: 0835332152
 - o BONOMI Gaetano: 333/5735127;
 - o BONOMI casa Pz: 34597;
 - o CHIECO Pino: MT 0835343247; 3397514007;
 - o Federcalcio: 06/84911;
 - o GENTILI Col. Pietro: 328/6272892;
 - o GRANESE Iside: 339/6802929; 0803142787;
 - o GALANTE Mariangela: 333/4749176;
 - o GALANTE Peppino: 335/404639; Matera: 0835/385115; Scanzano: 0835/453431; priv.:338/8460324;
 - o GALANTE Marco: 335/5932188;
 - o PATERNO': 339/2908793;
 - o SERIO m.llo Policoro: 338/2062960;
 - o VITALE casa: 0835/910264;
 - o VITI On.le (MT): 0335/5625746; 0654445604.
- sul Weekly planner dell'anno 1993, sequestrato alla GENOVESE risultavano annotati i seguenti recapiti telefonici:
 - o AUTERA Vincenzo: 0835336969;
 - o BUCCICO Avv.: 0835/332152; 033790202 (ultima cifra illeggibile);
 - o CHIECO Pino DDA Bari: 0337/830968;
 - o Dr. MARITATI: 68282257 o 0336/742064;
 - o MANCINO Anna assistente MARITATI DDA BA: 0805744169; 443192.

(cfr. all.to n.7 bis)

Da quanto indicato sembrerebbero riscontrati i contatti tra la GENOVESE e VITALE Vincenzo della MARINAGRI, nonché con il Col. GENTILI, BUBBICO Filippo ed il dr. CHIECO Pino. Con quest'ultimo i contatti possono essere datati fin dal 1993 quando questi era in servizio presso la DDA di Bari.

Dall'esame della rubrica sequestrata in data 27.02.2007 al dott. CANNIZZARO Michele, risultavano annotati i seguenti recapiti telefonici:

- dr. BUBBICO F.: st.: 0835207702; ab.: 0835/208015;
- Sen. COVIELLO R.: 441420; 335/6416298;
- Sen. COLOMBO E.: via Veneto, 146 - 00187 Roma: 06/42883666;

- Dr. CHIURAZZI Carlo (Assessore) (Reg. Basilicata n.d.r.): 335/8282192;
- Dr. DE FILIPPO Vito (Pres. Regione Bas.) Segreteria: 668249 - fax 608191;
- On.le LAMORTE P. - Camera di Commercio: Segr. 412111 - 25019;
- On.le MARGIOTTA Salvatore: 329/3606243; 0971/205401 (univ.); 0971/444670 partito "La M." (Margherita n.d.r.);
- Sen. POTENZA Antonio: 335/6289746;
- Ass. SALVATORE: 335/1314687;
- Dott. VITALE: 3483825801.

Dall'esame di ulteriore rubrica sequestrata al dott. CANNIZZARO Michele nella stessa data, sono risultati annotati i seguenti recapiti telefonici:

- BUBBICO: 3357713639;
- CAPOLUONGO: 3357925158; 3393533940;
- DE FILIPPO: 3204307192;
- FOLINO: 3331906366;
- MARGIOTTA Salvatore: 3293606243;

Dall'esame della rubrica "Credito Italiano" sequestrata al CANNIZZARO in data 27.02.2007, emergevano appuntati i seguenti recapiti telefonici:

- Col. GENTILI: 0971545(numero illeggibile) 0; 471038;
- GALANTE Marco: 0335/5932188.

(cfr. all.to n.7 ter)

Analogamente alla dr.ssa GENOVESE, anche per il dott. CANNIZZARO, marito di quest'ultima, sembrano essere riscontrati i contatti con BUBBICO Filippo, il Col. GENTILI ed il VITALE.

In data 10.03.2008, veniva interrogato da questo PM il dr. GALANTE Giuseppe, il quale riferiva:

".....OMISSIS.

A.D.R. La d.ssa GENOVESE mi ha parlato della MARINAGRI in due occasioni nell'anno 2006, quando i nostri rapporti erano ancora buoni. In particolare la stessa mi consigliò di non andare più a caccia presso i terreni della MARINAGRI ovvero l'ITTICA VALDAGRI, in quanto aveva consigliato il marito nello stesso senso. Sono a conoscenza, come già dichiarato nell'altra occasione in cui sono stato sentito, di interessi economici della famiglia GENOVESE - CANNIZZARO in MARINAGRI con investimento di denaro nella stessa società.

A.D.R. Sono a conoscenza, anche per avervi partecipato personalmente, che la d.ssa GENOVESE, il marito dott. CANNIZZARO, il Generale dei CC DI NAPOLI ed il Col. dei CC GENTILI Pietro hanno partecipato in diverse occasioni a feste e cene organizzate presso la MARINAGRI.

A.D.R. Nelle occasioni in cui ero presente io a tali cene non vi ha mai partecipato il dott. AUTERA. Sono però a conoscenza di rapporti di amicizia e frequentazione tra VITALE Vincenzo ed il dott. AUTERA.

A.D.R. Sono a conoscenza, anche per averli appurati personalmente in più occasioni di rapporti cordialissimi tra la d.ssa GENOVESE e il dott. CHIECO, Procuratore della Repubblica di Matera.

A.D.R. Sono a conoscenza di rapporti cordialissimi anche tra il dott. TUFANO ed il dott. CHIECO.

A.D.R. Ricordo che in passato la d.ssa GENOVESE si è occupata di un procedimento penale ex art.11 c.p.p., che riguardava alcuni magistrati della Procura di Bari ed in particolare, tra gli altri, a carico del dott. CHIECO e del dott. MARITATI, attuale Sottosegretario di Stato presso il Ministero della Giustizia, che successivamente è stato archiviato. Mi risulta che alla d.ssa GENOVESE siano state affidate delle indagini nell'ambito dello stesso procedimento penale.

A.D.R. Sono a conoscenza di rapporti strettissimi tra il dott. CHIECO ed il dott. MARITATI.

A.D.R. Sono a conoscenza di rapporti ottimi tra la d.ssa GENOVESE ed il Col. GENTILI che è stato responsabile della Sezione di P.G. - aliquota CC - presso la Procura della Repubblica di Potenza. Lo stesso ha lavorato su delega della d.ssa GENOVESE, mi sembra di ricordare in indagini riguardanti materiale radioattivo - nucleare. In merito ricordo che venne da me personalmente il GENTILI a chiedermi di redigere una nota con la quale si chiedeva la prosecuzione del suo incarico presso la sezione di P.G. per le indagini sopra indicate. Ricordo di aver redatto una nota manoscritta indirizzata al Comando Generale dei Carabinieri. La richiesta però non fu accolta. A tal proposito preciso che il GENTILI in precedenza era già stato trattenuto in servizio presso la sezione di P.G. a seguito di apposita richiesta formulata in tal senso dal Procuratore Generale TUFANO, senza però che io ne sapessi nulla. Preciso di non aver mai parlato con la d.ssa GENOVESE di tale vicenda né ho mai chiesto alla stessa di redigere richieste in tal senso.

A.D.R. Sono a conoscenza di rapporti molto stretti tra il Col. GENTILI e VITALE Vincenzo che potrei datare a partire dall'anno 2002, ovvero all'incirca

da quando si venne a sapere delle indagini della Procura di Matera su VITALE e sulla MARINAGRI.

A.D.R. Mi risulta che il fratello dell'ex Presidente del Tribunale di Matera, LAZZAZZERA Francesco si chiama LAZZAZZERA Michele.

A.D.R. Sono in possesso di un telecomando con il quale avevo libero accesso ai terreni della MARINAGRI per motivi di caccia. Medesimo telecomando presumo fosse in possesso del CANNIZZARO, se non altro perché in alcune occasioni ho potuto rilevare il suo accesso diretto agli stessi terreni. Allo stato ritengo che non sia più necessario tale telecomando in quanto l'accesso è regolato da un servizio di vigilanza". (cfr. all.to n.55)

Quanto dichiarato dal dr. GALANTE Giuseppe è di diretto riscontro a quanto segnalato dalla polizia giudiziaria nell'informativa del 7.4.2008 circa i rapporti ed i legami tra il dr. CHIECO e la dr.ssa GENOVESE, la frequentazione da parte di quest'ultima della MARINAGRI e degli interessi di natura economica sulla struttura turistica da parte della medesima, nonché di quanto emerso circa le condotte segnalate dalle persone sentite (ALTIERI) riguardanti l'ex responsabile della sezione di P.G. presso la Procura della Repubblica di Potenza, Ten. Col. GENTILI e la dr.ssa GENOVESE. Si segnala in proposito che dall'esame della documentazione sequestrata a quest'ultima nel corso della perquisizione eseguita in data 27.02.2007 è emersa la nota inerente la richiesta di proroga nell'incarico a favore dello stesso GENTILI. In merito a tale nota sulla quale risulta apposto il gruppo firma del Procuratore GALANTE, si segnala quanto indicato dallo stesso in merito a tale circostanza. Lo stesso dichiarava, in proposito, di non avere mai richiesto alla GENOVESE di redigere tale nota.

3. Irregolarità e violazioni di legge rilevate inerenti il "P.P.E. Foce AGRI" e negli iter autorizzatori inerenti il progetto per la costruzione del polo ecologico turistico integrato denominato MARINAGRI.

3.1 Premessa

Preliminarmente si segnala che a seguito dell'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I° del 24.07.2006 e della successiva documentazione acquisita dalla polizia giudiziaria e trasmessa a questo Ufficio, tra cui la consulenza tecnica redatta dagli architetti MAGRI e COZZOLINO, nominati dalla dr.ssa Paola MORELLI, Sostituto Procuratore presso la Procura di Matera, nonché lo stralcio della registrazione ambientale di un incontro tra due carabinieri di Policoro ed il Col. GENTILI Pietro, avvenuta in data 17.02.2007, questo Ufficio emetteva apposito decreto di sequestro preventivo d'urgenza ex art.321 c.p.p., con il quale disponeva il sequestro dell'intera struttura turistica denomina MARINAGRI, riconducibile alla MARINAGRI S.p.a. e sue controllate. In data 27.02.2007 veniva eseguito il predetto sequestro. In data 05.03.2007, a seguito di richiesta di convalida del suddetto sequestro preventivo d'urgenza, il G.I.P. del Tribunale di Catanzaro, dr. Antonio RIZZUTI emetteva decreto di sequestro preventivo della struttura per come sopra indicata. In data 20.03.2007 il Tribunale del Riesame di Catanzaro emetteva decreto di dissequestro della struttura turistica in questione, che veniva eseguito in data 21.03.2007.

Successivamente, in esecuzione di apposite deleghe, veniva acquisita ulteriore documentazione, sia presso la Procura della Repubblica di Matera (16.03.2007) che presso gli uffici del Ministero dello Sviluppo Economico, già Ministero delle Attività Produttive (28.03.2007), inerente sia la pratica amministrativa relativa alle autorizzazioni per la costruzione della imponente struttura turistica, sia la documentazione inerente il finanziamento pubblico ammesso a favore della MARINAGRI S.p.a. e sue controllate, deliberato dal C.I.P.E. in data 19.12.2002, con la quale la suddetta società aveva accesso al contratto di programma stipulato tra il predetto Ministero e il CONSORZIO COSTA D'ORO, del quale oltre alla MARINAGRI S.p.a., facevano parte la Nettis Resort e la Siritide.

In data 19.03.2007, con integrazione del 21.03.2007, questo PM dava incarico ai consulenti, Ing. MARASCIO Felice, dr. VAVALA' Carlo Alberto e dr. MURACA Francesco, di elaborare apposita consulenza collegiale, al fine di dare riscontro tecnico a quanto già segnalato con l'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I° del 24.07.2006 e gli ulteriori elementi emersi dalle indagini. Inoltre, in data 06.02.2008 questo PM, a seguito di apposita richiesta formulata dalla PG relativa alle nuove emergenze d'indagine, dava incarico al CT Ing. MARASCIO di

integrare la sua precedente consulenza. In data 20.02.2008 il predetto consulente depositava l'elaborato di consulenza che verrà esaminato diffusamente più avanti.

Di seguito si illustrerà quanto indicato nelle loro relazioni tecniche, dall'ing. Felice MARASCIO e dal geologo Carlo Alberto VAVALA', nominati con incarico del 19.03.2007, integrato in data 21.03.2007. Dall'esame delle predette relazioni è emerso pieno riscontro alle ipotesi investigative già relazionate con l'informativa di polizia giudiziaria del 24.07.2006 nonché a quanto emerso dalle ulteriori indagini poste in essere dalla polizia giudiziaria.

In particolare ottenevano rilevante riscontro, tutte le violazioni evidenziate ed in precedenza indicate, relative:

- all'illecita attribuzione in proprietà di particelle demaniali;
- all'illecito cambio d'uso d'area di sette sub comparti su nove del Comparto "A";
- a violazioni alle norme comunitarie, nazionali, regionali in materia ambientale ed edilizia;
- a violazione al P.T.P.M. ed alla L.R. 3/90;
- all'illegittimità alla variante al Piano Idrogeologico Foce AGRI;

dalle quali discendeva la totale illegittimità degli atti che consentivano di realizzare tutte le opere in costruzione sul P.P.E. "Foce AGRI" e di tutte le concessioni edilizie, oggi permessi a costruire, emessi a partire dal maggio 2004, nonché la mancanza del requisito della proprietà dei $\frac{3}{4}$ del totale della superficie del comparto, al fine di divenire soggetto attuatore, per via dell'illegittima attribuzione in proprietà di particelle demaniali.

Dalle violazioni rilevate, per come si illustrerà meglio nel prosieguo della presente trattazione, è emersa l'illegittima ammissione a finanziamento da parte del C.I.P.E., del progetto MARINAGRI ed il suo successivo finanziamento, causata dalle condotte illecite poste in essere da amministratori e tecnici della stessa società, unitamente a funzionari pubblici della Regione Basilicata e del comune di Policoro. I quali, con più condotte esecutive di un medesimo disegno criminoso, consistite nella redazione di atti e delibere illegittime, nonché di dichiarazioni mendaci circa l'immediata cantierabilità del progetto, nonché la sua rispondenza alle norme urbanistiche ed edilizie, permettevano alla MARINAGRI S.p.a. e alle sue controllate di conseguire un ingiusto vantaggio patrimoniale consistito nell'ottenimento di un finanziamento pubblico da parte del C.I.P.E. in data 19.12.2002 concretizzatosi nell'erogazione del primo SAL del medesimo, erogato dal Ministero dello Sviluppo Economico in data 27.02.2007.

In merito a quanto indicato, il Consulente Tecnico, Ing. Felice MARASCIO, depositava una prima consulenza preliminare (datata 02.04.2007), una successiva ulteriore consulenza a stralcio (datata 12.04.2007) e la consulenza finale (datata 14.06.2007), che questo Ufficio inoltrava alla polizia giudiziaria ai fini investigativi. L'esame delle relazioni tecniche indicate, consentiva di riscontrare le risultanze investigative di cui all'informativa di polizia giudiziaria del 24.07.2006 e successive acquisizioni documentali, nonché faceva lumeggiare ulteriori gravi violazioni.

Di seguito, pertanto, si provvederà ad indicare gli esiti delle consulenze tecniche redatte dai CT sopra richiamati, dopodiché si illustrerà l'ulteriore attività investigativa posta in essere dalla polizia giudiziaria sia al fine di riscontrare ulteriormente quanto già emerso e relazionato con le precedenti informative e sia al fine di indicare le nuove e gravi violazioni di natura penale emerse a carico di vari soggetti che si indicheranno compiutamente.

3.2 Relazioni dei Consulenti Tecnici: Ing. MARASCIO Felice e dott. VAVALA' Carlo Alberto.

3.2.1 Relazioni dell'Ing. MARASCIO Felice del 02.04.2007, 12.04.2007 e 14.06.2007.

Relazione datata 02.04.2007, inerente la verifica dei diritti reali in capo alla MARINAGRI sulle particelle interessate dall'omonimo Centro Turistico Ecologico Integrato, dalla quale si rileva quanto segue:

"L'oggetto della presente relazione, è la costruzione di un complesso turistico alberghiero denominato "Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI" di proprietà della S.p.A. MARINAGRI con sede alla Via S. Giusto, Loc. Torre Mozza Policoro (MT). L'area interessata è posta a ridosso della foce del fiume AGRI a cavallo dei territori dei Comuni di Scanzano Jonico e di Policoro e si prevede sulla stessa, la costruzione di un vasto complesso di opere tra cui:

- Villaggio Turistico "Ios" da 650 posti letto;
- Villaggio Turistico "Thira" da 630 posti letto;
- Villaggio Portuale "Akiris" comprendente: Porto turistico da 225 posti barca, cantiere navale, impianto distribuzione carburante, servizi connessi alla nautica;
- Villaggio Turistico "Oia" da 600 posti letto;
- Hotel "Ormos" 4 stelle da 190 posti letto;
- Club nautico;
- Disco Bar;
- Ristorante "Le Cascate";
- Residence per complessivi 74800 mq;

- Commercio e servizi per complessivi 18400 mq;
- Villaggio Lagunare comprendente: Residence per complessivi 19000 mq; Centro ricevimenti parco acquatico e delfinario;
- Hotel "Thalas" 4 stelle da 320 posti letto con Centro di Talassoterapia per 250 persone;
- Hotel "Poseidon" 3 stelle internazionale da 400 posti letto con Centro Convegni e Anfiteatro per concerti;
- Attività ricreative comprendente: Campo da golf 18 buche per 650 soci; Parco acquatico naturale e delfinario; Parco ornitologico; Orto Botanico; Centro Sportivo Polifunzionale.

Tutte le opere succitate ricadono sulle particelle di terreno: (come da tabella riportata in relazione)

.....omissis.....
..... La superficie di terreno interessata dalla realizzazione del "Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI", ricade nel PPE "Foce AGRI", in attuazione del Piano Paesistico di Area Vasta del Metapontino. Lo strumento di area vasta appena citato, per i comuni in cui ricadono le summenzionate opere, Scanzano Jonico e Policoro, si attua con i piani d'ambito distinti alle lettere "D" ed "E". Per l'ambito "D" è stato redatto il PPE "Foce AGRI", il quale deve conformarsi ai dettami di cui alla scheda n. 7 del PTP Metapontino.

Il PPE, è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 711/1997 e per essere attuato, è stato suddiviso in 10 comparti distinti rispettivamente con le lettere A, B, C, ..., L, ognuno dei quali è stato suddiviso in sub-comparti.

Il comparto A, interessa le particelle nn. 1, 2, 4, 5 del foglio di mappa n. 4 e le particelle nn. 169 e 305 del foglio di mappa n.3, tutte ricadenti nel territorio comunale di Policoro per una superficie totale di 220.145 m².

Il comparto B, interessa le particelle nn. 4, 5 e 9 del foglio di mappa n. 4 e la particella n. 22 del foglio di mappa n. 5, le particelle nn. 40 e 43 del foglio di mappa n. 76, le particelle nn. 169 e 305 del foglio di mappa n. 3. Il foglio di mappa n. 76 ricade nel territorio comunale di Scanzano Jonico, i restanti fogli di mappa ricadono in quello di Policoro. La superficie totale interessata è di 243.950 m².

Il comparto C, interessa le particelle nn. 6, 13, 22, 121, 154, 196, 793 oltre che ad un canale e due tronchi stradali esistenti, del foglio di mappa n. 5, ricadente nel Comune di Policoro, nonché le particelle nn. 41, 42 e 43 del foglio di mappa n. 76 del Comune di Scanzano Jonico. La superficie totale interessata dal comparto C è di 506.657 m².

Il comparto D, interessa le particelle nn. 2, 4, 8, 100 e 164 del foglio di mappa n. 4, in agro di Policoro, le particelle nn. 10, 14, 15, 31, 32, 152, 186, 210, 221, 223, 225, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, un tratto di canale, uno di fiume, del foglio di mappa n. 76 del Comune di Scanzano Jonico. La superficie totale interessata dall'edificazione è di 961.710 m².

Il comparto E, interessa le particelle nn. 1, 2, 6, 7 e un tratto di fiume, nel foglio di mappa n. 4 in agro di Policoro, le particelle nn. 352 e tratto di fiume del foglio di mappa n. 76 del Comune di Scanzano Jonico. La superficie totale interessata dal comparto è di 186.470 m².

Il comparto F, interessa il solo foglio di mappa n. 76 del Comune di Scanzano Jonico, relativamente n. 54 particelle per lo più di proprietà del Demanio e dell'ESAB. La superficie totale interessata dal comparto è di 693.413 m².

Il comparto G, interessa le particelle nn. 4, e 9 del foglio di mappa n. 4 e le particelle nn. 22, 121, 154, 793 ed un canale del foglio di mappa n. 5, le particelle nn. 14, 32, 40, 41, 42, 43, 152, 186, 221, 225 ed un canale del foglio di mappa n. 76 e la particella n. 305 del foglio di mappa n. 3. Il foglio di mappa n. 5 ricade nel territorio comunale di Policoro, il n. 76 ricade nel territorio comunale di Scanzano Jonico. La superficie totale interessata è di 124.587 m².

Il comparto H, interessa le particelle nn. 6, 13 e mare del foglio di mappa n. 5 in agro di Policoro e le particelle nn. 14, 32, 40, 41, 42, 43, 152, 186, 196, 221, 225 e un canale del foglio di mappa n. 76 in agro di Scanzano Jonico. La superficie totale interessata è di 1.062.898 m².

Il comparto I, interessa le particelle nn. 196 ed un tratto di mare, del foglio di mappa n. 5 del territorio comunale di Scanzano Jonico. La superficie totale interessata è di 86.134 m².

Il comparto L, interessa il foglio di mappa n. 3 e il n. 5 del Comune di Policoro, relativamente alcune particelle di proprietà del Demanio dello Stato e dell'ESAB. La superficie totale interessata è di 53.969 m².

Le particelle sopra elencate, sono riportate sull'elaborato integrativo n. E9 del PPE "Foce AGRI", il documento in questione, prende il nome di Elenco degli Estratti Catastali, ed è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale di Policoro, n. 39 del 16/11/1999. Sul detto elaborato progettuale, sono indicate le particelle di terreno come proprietà della S.p.A. MARINAGRI, poiché è questa a goderne della proprietà o di altri diritti reali, in particolare per la particella n. 4 del foglio di mappa n. 4, per la n. 6 del foglio n. 5, in agro di Policoro e per la particella n. 225 del foglio di mappa n. 76 in agro di Scanzano Jonico, la MARINAGRI è

intestataria come livellario dell'Arcivescovo di Napoli, tale diritto, secondo il Codice Civile, è una Speciale forma di contratto agrario mediante il quale un concedente (il "livellante") conferiva l'usufrutto di un fondo ad un concessionario (livellario) per un determinato periodo di tempo, sotto specifiche condizioni e con l'onere di un'annua prestazione (canone) in funzione di corrispettivo. Sicuramente di origine ecclesiastica, il livello vedeva coinvolti Vescovo (concedente) e chierico con cura d'anime (concessionario).

Altro diritto reale di godimento da parte della MARINAGRI è quello dell'enfiteuta, per il codice civile italiano contemporaneo è un diritto reale di godimento a favore del concessionario di un fondo, che rimane di proprietà del concedente. Il concessionario ha l'obbligo di pagare un canone e di eseguire migliorie, le imposte che gravano sul fondo, a differenza dei contratti di affitto, sono a suo carico.

Entrambi i diritti reali succitati, oltre al titolo di proprietà, se in possesso della S.p.A. MARINAGRI, danno la titolarità alla medesima di procedere, se si trova anche nelle condizioni dell'articolo n. 23 della L. 1150/42, all'attuazione del PPE "Foce AGRI".

Per cui al sottoscritto CT, spetta il compito di effettuare tutte quelle ricerche necessarie per verificare se la MARINAGRI sia in possesso dei requisiti di Legge per procedere all'esecuzione dei lavori del PPE "Foce AGRI", come soggetto attuatore, tenuto conto che tale ultimo requisito lo si ottiene se si è proprietario di almeno i $\frac{3}{4}$ della superficie delle particelle di terreno ricadenti in ogni singolo comparto da attuare.

Verifica dei Diritti reali di godimento delle particelle di terreno ricadenti nel PPE "Foce AGRI"

.....omissis.....

...

I risultati ottenuti hanno interessato n. 7 società, nella fattispecie: la "MARINAGRI Real Estate S.p.A. e la S.r.L.; la MARINAGRI Resort S.p.A. e la S.r.L.; la MARINAGRI S.p.A., la MARINAGRI Village S.p.A. e la S.r.l., tutte con sede a Policoro (MT).

Dallo studio delle formalità iscritte a favore e/o contro le succitate società, dal 27/08/1996 al 26/03/2007 (inizio e fine della meccanizzazione dei dati) è risultato che la MARINAGRI ha proceduto alla stipula di due convenzioni urbanistiche, la prima con l'Amministrazione comunale di Policoro, trascritta in data 17/09/2002, la seconda con il Comune di Scanzano Ionico trascritta in data 12/11/2004, quest'ultima relativa l'attuazione del comparto "B" del PPE "Foce AGRI", è stato inoltre, rilevato che in data 05/12/2006 è stata trascritta una scrittura privata inerente un preliminare di compravendita di unità edilizia da costruire, riguardante alcune particelle di terreno facenti parte del foglio di mappa n. 5 del Comune di Policoro.

Dallo studio delle visure catastali storiche presenti agli atti e di quelle acquisite in data 26/03/2007, si nota che alcune delle originarie particelle di terreno ricadenti nel PPE "MARINAGRI" hanno subito numerosi e successivi frazionamenti che hanno portato alla formazione di una serie di nuove particelle di terreno sopprimendo le originarie, fondamentale è fare notare che alcuni frazionamenti sono stati eseguiti durante il periodo in cui era in vigore il loro sequestro, operato dall'Autorità Giudiziaria, le date in questione sono: il 20/03/2007 relativamente il foglio di mappa n. 76 particella n. 601 del comune di Scanzano Ionico; il 16/03/2007 relativamente la particella n. 23 del foglio di mappa n. 4 in agro di Policoro.

Si ribadisce che la verifica delle proprietà delle particelle di terreno interessate dal PPE "Foce AGRI", è necessaria poiché la formazione e l'attuazione dello strumento urbanistico in questione può avvenire solo se i richiedenti sono in possesso dei requisiti di cui all'articolo n. 23 della L. n. 1150/1942, ovvero, formato il comparto, possono procedere alla esecuzione dello stesso i soggetti che godono della proprietà di almeno i $\frac{3}{4}$ dell'area interessata, nel qual caso, i medesimi, conseguiranno la piena disponibilità del comparto mediante l'espropriazione delle aree e l'edificazione delle stesse.

Dallo studio della documentazione presente agli atti, di quella acquisita presso l'Agenzia del Territorio di Catanzaro e di quella acquisita presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Matera, per via telematica, si è riscontrato che le particelle nn. 5 e 9 del foglio di mappa n. 4 del Comune di Policoro e le particelle nn. 186 e 260 del foglio di mappa n. 76 del Comune di Scanzano Ionico sono state riconosciute proprietà dell'ITTICA VALDAGRI S.p.A., per accessione, con Decreto del Direttore dell'Agenzia del Demanio ufficio di Matera, in data 16/07/2003 prot. n. 25493, il riconoscimento della proprietà è stato effettuato ai sensi dell'art. n. 946 del c.c..

In merito al succitato articolo del Codice Civile si deve puntualizzare che fino al 5 gennaio 1994 ovvero fino alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, della Legge n. 37/94, lo stesso prevedeva che: Se un fiume o un torrente si forma un nuovo letto, abbandonando l'antico, questo spetta ai proprietari confinanti con le due rive. Essi se lo dividono fino al mezzo del letto medesimo, secondo l'estensione della fronte del fondo ciascuno. Con l'entrata in vigore della succitata Legge: se un fiume o un torrente si forma un nuovo letto, abbandonando l'antico, il terreno abbandonato rimane assoggettato al regime proprio del demanio pubblico.

In merito alle richieste di acquisizione per accensione delle aree demaniali dei fiumi, inoltrate prima dell'entrata in vigore della L. 37/94, il Consiglio di Stato in Adunanza della Terza Sezione del 14 Novembre 1995, affermava che le disposizioni dell'appena citata Legge non avevano effetto retroattivo. Il Consiglio di Stato, inoltre, visto il diverso comportamento di alcune Sezioni Staccate del Demanio rispetto all'Amministrazione Centrale, sulla questione in esame, affermava, che il riconoscimento dell'acquisto del diritto della proprietà aveva ed

ha solo natura dichiarativa, poiché il diritto si acquisiva e si acquisisce automaticamente nel momento in cui si verifica il fenomeno naturale che ne determina la disponibilità delle aree.

In concretezza, il Consiglio di Stato nell'Adunanza del 14 novembre 1995, afferma che è il fenomeno naturale a sancire la proprietà delle aree demaniali abbandonate dal fiume, per cui se l'evento naturale e/o artificiale si è verificato fino al 05/01/1994 (L. 37/94) i succitati terreni sono di proprietà dei frontisti, successivamente i terreni restano aree demaniali, il riconoscimento della proprietà da parte dell'Agenzia del Demanio ha solo valore dichiarativo.

Quanto sopra riportato permette di fare affermare al sottoscritto CT, che il riconoscimento della proprietà delle particelle nn. 5 e 9 del foglio di mappa n. 4 del Comune di Policoro e di quelle nn. 186 e 260 del foglio di mappa n. 76 del Comune di Scanzano Ionico, vada effettuato in funzione dell'effettiva proprietà confinante dell'alveo del vecchio corso del fiume AGRI al momento del verificarsi dello/degli eventi alluvionali che fino all'anno 1949 ne determinarono il cambiamento del corso.

Si può sostenere dunque, che la proprietà riconosciuta per accessione, dell'alveo relativo il vecchio corso del fiume AGRI andava attribuita ai proprietari confinanti al momento del cambiamento del corso della stessa asta fluviale (eventi alluvionali fino all'anno 1949).

L'ITTICA VALDAGRI, società confluita nella MARINAGRI, ha assunto la proprietà delle particelle confinanti con la vecchia sede dell'alveo del fiume AGRI, solo a seguito del Decreto di Esproprio del Prefetto di Matera, datato 12/11/1973.

La domanda che si pone il sottoscritto CT, a questo punto, è la seguente: Chi sono i legittimi proprietari dei terreni oggetto del Decreto del Direttore dell'Agenzia del Demanio di Matera, in data 16/07/2003 prot. n. 25493?

- Per le particelle nn. 5 e 9 del foglio di mappa n. 4 in agro di Policoro la legittima proprietà va riconosciuta ai proprietari frontisti della vecchia sponda destra del fiume AGRI (foglio n.4 particella n. 4) e di quella sinistra (foglio n. 3 particella n. 305), le prime intestate alla S.A.I.S. (Società agricola Industriale Scanzano con sede a Salerno) nella qualità di livellaria a S.E. Arcivescovo di Napoli, la seconda intestata all'Ente per lo Sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania (ESAB). Quanto appena affermato è facilmente rilevabile dalla lettura dell'elenco (lettere A e H) dei terreni oggetto del Decreto di Esproprio del 12/11/1973 operato dal Prefetto di Matera, ricadenti nel territorio del Comune di Policoro;
- Per le particelle nn. 186 e 260 del foglio di mappa n. 76 in agro di Scanzano Ionico la legittima proprietà va riconosciuta ai proprietari frontisti della vecchia sponda destra del fiume AGRI (foglio n. 76

particella n. 32) e di quella sinistra (foglio n. 76 particella n. 40), la prima intestata alla S.A.I.S. livellaria a S.E. Arcivescovo di Napoli, la seconda di proprietà dell'ESAB. Quanto appena affermato è facilmente rilevabile dalla lettura dell'elenco (lettere L e S) dei terreni oggetto del Decreto di Esproprio del 12/11/1973 operato dal Prefetto di Matera, ricadenti nel territorio del Comune di Scanzano Jonico.

Con riferimento all'articolo n. 946 del c.c. anche in relazione alla L. n. 37/94 nonché a quanto stabilito dal Consiglio di Stato nell'Adunanza del 14 novembre 1995, si può affermare:

- Che il Decreto del Direttore dell'Agenzia Generale del Demanio ha solo valore dichiarativo del trasferimento della proprietà di un terreno (ex alveo di un fiume) la quale si acquisisce automaticamente, dai proprietari confinanti le due sponde, al momento dell'abbandono dello stesso alveo;
- Che la proprietà delle particelle di terreno nn. 5 e 9 del foglio di mappa n. 4 del comune di Policoro e delle particelle nn. 186 e 260 del foglio di mappa n. 76 del Comune di Scanzano Jonico, sono state trasferite ai proprietari dei terreni confinanti con riferimento alla proprietà degli stessi all'anno 1949 (evento alluvionale che ha determinato definitivamente il cambiamento di corso del fiume AGRI);
- La proprietà dei terreni ex alveo del fiume AGRI, poteva essere trasferita alla ITTICA VALDAGRI e di conseguenza alla MARINAGRI solo se il succitato Decreto di Esproprio comprendeva le particelle in questione, cosa che non si è verificata;
- Infine, le particelle di terreno dichiarate come proprietà della MARINAGRI sono in effetti proprietà del Demanio relativamente la quota dell'ESAB e di proprietà della S.A.I.S..

Le particelle di terreno n. 5 e 9 del foglio di mappa n. 4 in agro di Policoro, risultano, dalle Visure Catastali effettuate in data 26/03/2007, volturate alla MARINAGRI, a seguito dell'atto pubblico, datato 30/12/1995, a firma del notaio Laporta in Pisticci. Lo studio dell'atto notarile in questione, presente agli atti, fa rilevare che si tratta di un verbale relativo l'assemblea dei soci, per la trasformazione della Società Energia Basilicata, in S.p.A. MARINAGRI, e l'approvazione dell'aumento di capitale, non riguarda dunque la compravendita delle particelle di terreno in questione le quali sono state volturate a favore della MARINAGRI erroneamente. In merito alla proprietà dell'appena citate particelle di terreno, vale quanto già affermato nei sopra riportati paragrafi.

Le conseguenze di quanto dal CT appurato, riguardano: la mancanza dei requisiti, da parte della MARINAGRI, per procedere come soggetto attuatore del PPE "Foce AGRI", poiché senza la proprietà delle succitate

particelle di terreno, non si raggiunge la quota di proprietà dei $\frac{3}{4}$ (75%) del comparto B, infatti, la MARINAGRI risulta godere del 74,15 % dei diritti reali, quota non sufficiente ai sensi dell'articolo n. 23 della L. n. 1150/42; la falsa attestazione della proprietà di alcune delle particelle di terreno indicate sull'elaborato E9 "Elenco degli estratti catastali".

CONCLUSIONI

Per quanto si è sopra esposto, il sottoscritto CT in breve ribadisce che:

- le opere oggetto della presente relazione di consulenza, riguardano la costruzione del "Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI". La realizzazione del complesso turistico alberghiero rientra nel PPE "Foce AGRI" approvato con Deliberazione n. 711/97, della Giunta Regionale della Basilicata, in attuazione del Piano di Area Vasta del Metapontino istituito con la Legge Regionale n. 3/90;
- il PPE "Foce AGRI", per essere attuato è stato suddiviso in n. 10 comparti distinti per lettera (A, B, ..., L), ogni comparto è suddiviso in sub-comparti;
- le indagini di cui alla Procedura Penale n. 949/2006, riguardano la S.p.A. MARINAGRI, quest'ultima presente come soggetto attuatore di alcuni dei succitati comparti. La società anzidetta essendo, secondo l'elenco delle particelle catastali ricadente nei vari comparti del PPE, proprietaria di almeno dei $\frac{3}{4}$ dell'intera superficie interessante alcuni comparti, ai sensi dell'articolo n. 23 della L. n. 1150/42, diventa soggetto attuatore dell'intero comparto;
- nella giornata del 26/03/2007, sono state effettuate delle visure catastali presso l'Agenzia del Territorio Ufficio di Catanzaro, che hanno permesso di rilevare che molte delle particelle inserite nell'elenco degli Estratti Catastali (Elaborato E9), approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale di Policoro, n. 39 del 16/11/1999, sono state oggetto di frazionamenti, alcuni dei quali, effettuati in data 16 e 20/03/2007, periodo in cui le stesse erano soggette a sequestro giudiziario;
- attraverso ispezione ordinaria, eseguita per via telematica, all'ufficio provinciale di Matera, della Conservatoria dei Registri Immobiliari, sono stati verificate le iscrizioni eseguite a favore e/o contro la MARINAGRI S.p.A., a partire dal mese di agosto 1996. Come risultato è stato constatato che la società in questione facente capo a n. 7 diverse società, ha proceduto alla stipula di due convenzioni urbanistiche, una con il Comune di Scanzano Jonico ed una con quello di Policoro, si è verificato che è stato anche registrato un preliminare di vendita di alcune unità immobiliari da edificare nel complesso turistico alberghiero in questione;
- le verifiche sulla proprietà hanno portato ad affermare che la S.p.A. MARINAGRI, non è proprietaria delle particelle di terreno nn. 5 e 9 del foglio di mappa n. 4 in agro di Policoro e delle particelle di terreno nn. 186 e 260 del foglio di mappa n.76 in agro di Scanzano Jonico. La

proprietà delle stesse, infatti, secondo quanto previsto dall'articolo n. 946 del c.c., e da quanto affermato dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 14 novembre 1995, doveva essere attribuita per accessione ai proprietari confinanti con l'alveo del fiume AGRI, al momento dell'evento naturale che ne ha determinato un cambiamento del corso. Si rammenta che il fiume AGRI, a seguito di una serie di eventi alluvionali che si verificarono fino all'anno 1949, cambiò il proprio corso lasciando libere le particelle di terreno succitate. Il Consiglio di Stato afferma che la proprietà si acquisisce al momento del verificarsi dell'evento, mentre il Decreto dell'Agenzia del Demanio ha solo valore dichiarativo, per cui il Decreto del Direttore dell'Agenzia del Demanio di Matera, datato 16/07/2003 ed avente prot. n. 25493, non ha valore ai fini dell'assegnazione della proprietà dei terreni appena citati;

- la proprietà delle particelle di terreno nn. 5 e 9 del foglio di mappa n. 4 in agro di Policoro e delle particelle di terreno nn. 186 e 260 del foglio di mappa n. 76 in agro di Scanzano Ionico, è stata trasferita ai sensi dell'articolo n. 946 del c.c. ai proprietari frontisti dell'ex alveo del fiume AGRI, non più tardi dell'anno 1949. L'ITTICA VALDAGRI e di conseguenza la MARINAGRI, ha acquisito la proprietà delle particelle frontiste, nel 1973 a seguito di un Decreto di Esproprio del Prefetto di Matera. La proprietà delle particelle ex alveo del fiume AGRI, spetta all'ESAB (ente pubblico) ed alla S.A.I.S. di Salerno, poiché proprietarie dei terreni frontisti al momento dell'evento alluvionale che ha determinato il cambio di corso del fiume AGRI;
- quanto affermato al punto precedente comporta la decadenza dei requisiti di cui all'articolo n. 23 della Legge n. 1150/42, da parte della MARINAGRI relativamente l'attuazione del comparto B, nonché l'aver dichiarato il falso nell'elenco degli Estratti Catastali (Elaborato E9), laddove le particelle in questione sono state indicate come di proprietà della MARINAGRI ". (cfr. all.to n.47 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

Relazione depositata in data 12.04.2007 dall'Ing. MARASCIO, ad integrazione della relazione datata 02.04.2007, dalla quale si rileva quanto segue:

"

Risposta al quesito n. 2

Si accerti la conformità del PPE "Foce AGRI", alla normativa Urbanistica Nazionale ed alla L.R. Basilicata n. 3/90 nonché al Piano Territoriale Paesistico del Metaponto

Lo studio riportato ai punti precedenti permette di effettuare la verifica di conformità urbanistica del PPE "Foce AGRI", alla Normativa Nazionale e Regionale.

Uno strumento urbanistico di dettaglio (esecutivo) o generale, deve sempre conformarsi alla normativa urbanistica di livello superiore.

Nella costruzione di una scala gerarchica in termini urbanistici uno strumento urbanistico attuativo non è altro che un "mezzo" attraverso il quale si esplicita nei particolari quanto previsto da uno strumento urbanistico di livello superiore. Nel caso di nostro interesse, gerarchicamente il PTPM, oltre ad essere totalmente conforme alla Normativa Urbanistica Nazionale, si pone di importanza regionale, lo stesso infatti, includendo il territorio amministrativo di più Province e Comuni, ne impone l'assetto urbanistico, poiché al medesimo gli strumenti urbanistici quali i Piani Regolatori Comunali, quelli intercomunali, nonché lo stesso PPE "Foce AGRI" devono conformarsi.

L'area in cui ricade il costruendo "Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI" ricade totalmente nel PTP Metapontino (P.T.P.M. ndr), dunque lo strumento urbanistico che ne permette l'edificazione (PPE "Foce AGRI") deve totalmente conformarsi a quest'ultimo, in caso contrario si configura la sua difformità alla normativa urbanistica nazionale (che fissa l'ordine gerarchico) ed a quella regionale poiché quest'ultima si esplica attraverso il medesimo PTPM.

Come si configura allora il PPE "Foce AGRI", rispetto al PTP Metapontino?

Dallo studio di entrambi gli strumenti urbanistici il primo di dettaglio il secondo d'area vasta si constata l'assoluta difformità del PPE "Foce AGRI" alle prescrizioni e previsioni del PTP Metapontino, poiché viola tutte le norme imposte da detto strumento di area vasta, e si pone in contrasto con le più elementari Norme che regolano l'Urbanistica nella sua qualità di scienza nata per la gestione e lo sviluppo ordinato del territorio.

La gravità di quanto appurato consiste di avere permesso l'applicazione di norme valide per una zona (Ambito E) (del P.T.P.M. n.d.r.) in tutt'altra zona (Ambito D) (del P.T.P.M. - dove ricadono i terreni di proprietà della MARINAGRI S.p.a. - n.d.r.), snaturando completamente uno strumento urbanistico di particolare importanza, rendendo edificabili quelle aree per le quali era prevista non solo la conservazione dell'ambiente naturale, ma anche la messa in atto degli interventi necessari per il riassetto del territorio, il disinquinamento delle eventuali aree compromesse, ed il solo uso di svago naturalistico-ricreativo, campeggistico senza aumento del carico già presente. Gli

interventi ammessi dal PTPM, sono indirizzati alla non modifica della naturalità dei luoghi nonché all'eliminazione di quanto già presente ed incompatibile dal punto di vista ambientale. I luoghi oggetto dell'edificazione del PPE "Foce AGRI", sono completamente tutelati dal PTPM che ne ammette quale uso compatibile la sola osservazione naturalistica.

Il sottoscritto CT, per quanto si sia sforzato di trovare una giustificazione a ciò che è stato permesso ed autorizzato dai competenti organi regionali, attraverso l'approvazione del PPE "Foce AGRI", non è riuscito a trovare nessun appiglio in termini normativi ed urbanistici per rendere l'intervento in questione ammissibile.

L'approvazione del PPE "Foce AGRI", così come presentato e autorizzato con D.P.G.R. n. 711/97, poteva avvenire solo previa modifica del PTP Metaponto.

La stranezza di quanto letto e riscontrato nell'iter amministrativo messo in atto per l'approvazione del PPE "Foce AGRI", riguarda il fatto che mai si è rilevato l'assoluto contrasto del contenuto dello stesso strumento urbanistico con il PTPM, strano appare inoltre, quanto riportato sulla relazione redatta dal gruppo di coordinamento regionale laddove si afferma che per il comparto F, ricadente nel territorio del comune di Scanzano Ionico, in conformità al P.T.P.M. è prevista l'immodificabilità dell'area consentendo solo i processi di riqualificazione naturalistica. Il Piano evidenzia, altresì, che l'area è in gran parte utilizzata come AGRICOLA e suggerisce l'utilizzo di circa il 50% ad uso turistico, previa variante al P.T.P.M..

Nella fattispecie, il comparto F, ricade così come la quasi totalità del PPE "Foce AGRI", all'interno del territorio regolato dall'Ambito distinto alla lettera D, tuttavia i competenti organi regionali, non hanno ravvisato la difformità dello stesso PPE, applicando le norme dettate dalla scheda n. 7 del PTPM al solo comparto F ed ignorando i restanti comparti, per i quali sono state applicate le Norme previste per l'ambito E.

Per il comparto F, è stata indicata la possibilità di diversa destinazione d'uso prevista dal PTPM, solo previa modifica di detto Piano, cosa che bisognava fare anche prima di approvare l'intero PPE "Foce AGRI". (dove è localizzato il progetto in capo alla MARINAGRI S.p.a. e sue controllate n.d.r.)

E' certamente utile fare rilevare che il comparto F è formato da particelle di terreno non intestate alla MARINAGRI S.p.a..

La destinazione d'uso ammissibile nell'Ambito D, non riconducibile alla riqualificazione ed alla osservazione naturalistica, è la seguente:

A partire dalla duna, in corrispondenza dell'inizio della fascia vegetata, fino ad un massimo di trenta metri di profondità entro detta fascia, il Piano ammette l'ubicazione in forma discreta, con distanza minima tra di loro non inferiore a m. 50 di nuclei di attrezzature per la balneazione, dimensionati in rapporto alla domanda effettiva man mano registrata.

Inoltre, per la fascia boscata demaniale, si conferma il vincolo forestale e se ne limita l'uso campeggistico al carico previsto dal P.R.G. vigente (al momento dell'approvazione del PTPM), prescrivendone la ristrutturazione secondo i parametri previsti per l'applicazione da parte della Regione della Legge-quadro sul turismo e si prescrive l'attuazione di apposita intesa tra il Dipartimento Forestale ed il Comune per la disciplina delle aree destinate a parco pubblico.

La destinazione turistico-ricettiva nella fascia appena menzionata è ammessa solo se lo prevede l'Ambito.

Grave è anche l'inadeguatezza progettuale riscontrata negli elaborati grafici del PPE "Foce AGRI", infatti, le tavole sono redatte in scala 1:4000, troppo grande per indicare nei dettagli l'effettiva edificazione prevista, inoltre, fra i parametri urbanistici edilizi, non è indicata nessuna altezza massima edificabile, ma solo il numero massimo di piani pari a tre.

Quali sono gli effetti delle carenze progettuali appena citate? Per come è stato concepito il PPE "Foce AGRI", comporterebbe l'edificazione di tutta la volumetria di tutti e 10 comparti in uno solo senza avere limitazioni nelle altezze, poiché l'altezza di ogni singolo piano potrebbe assumere qualsiasi valore. Per essere più precisi, non essendovi limitazioni nell'altezza massima edificabile, i tre piani realizzabili si potrebbero sviluppare su 9 metri di altezza come su 12 o su altezze maggiori, poiché l'altezza di ogni singolo piano porterebbe alla determinazione della massima altezza edificata la quale non sarebbe prefissata e limitata.

In definitiva ed in breve, come risposta al quesito n. 2 posto dal PM, si può affermare l'assoluta difformità del -PPE "Foce AGRI" alla Normativa Nazionale laddove si prevede che uno strumento attuativo o particolareggiato non debba essere difforme allo strumento generale del quale deve solo attuarne le linee generali (art. n. 13 L. 1150/42 e ss.mm.ii.), il PPE "Foce AGRI" è altresì difforme alla L.R. n. 3/90 ed al PTP Metaponto, quest'ultimo istituito con la medesima legge, poiché in totale contrasto con le relative direttive.

Il grado di dettaglio con il quale è stato redatto il PPE "Foce AGRI" è insufficiente per definire il medesimo strumento urbanistico particolareggiato, mentre i parametri edilizi urbanistici così come definiti ed anche incompleti, permetterebbero l'edificazione di enormi corpi di fabbrica senza limitazioni in termini di altezza.

Lo sviluppo che si vuole imporre all'abitato, in Urbanistica, si ottiene attraverso il massimo numero di piani e l'altezza massima edificabile, per la quale si fissano anche i criteri di misura.

L'aver approvato il PPE "Foce AGRI" da parte dei competenti organi regionali ha comportato una palese e chiara forzatura ovvero abuso e violazione alla Normativa Urbanistica Nazionale e Regionale.

Risposta al quesito n. 8

Si verifichi se vi siano stati cambi d'uso nell'ambito della realizzazione delle opere

".....omissis. In data 17/04/2001, con prot. n. 010064, il sig. VITALE Vincenzo, nella qualità di presidente e rappresentante legale della MARINAGRI S.p.A., chiedeva il cambio di destinazione d'uso del Comparto A, relativamente i sub-comparti dall'A2, fino all'A8, sul totale di n. 9 sub-comparti.

Nella fattispecie, si chiedeva il cambio di destinazione d'uso da residenziale turistica a ricettivo alberghiero e ricettivo residences o villaggi. Come motivazione alla richiesta avanzata, il sig. VITALE affermava che la destinazione d'uso proposta, determinava un miglioramento delle condizioni di occupazione, senza incidere sull'assetto planovolumetrico e sul paesaggio, poiché si trattava della implementazione di attività produttive in luogo di attività immobiliari. Con la variazione di destinazione d'uso, si permetteva la costruzione di un villaggio denominato "Ios" e di un hotel denominato "Thalas", con conseguente aumento di n. 31 unità lavorative fisse e n. 173 stagionali.

In risposta alla richiesta avanzata dal sig. VITALE, in data 18/04/2001, (un giorno dopo la richiesta stessa) il Dirigente del 3° Settore Servizio Urbanistica del Comune di Policoro, ing. Felice VICECONTE, certificava che a norma dell'articolo n. 4 del Titolo VI delle Norme Tecniche di Esecuzione del PPE "Foce AGRI", era possibile l'uso della deroga per modificare la destinazione d'uso da residenziale a ricettivo alberghiero e ricettivo residences o villaggi. In pari data con Deliberazione, n. 154, della Giunta Comunale di Policoro si approvava il richiesto cambio di destinazione d'uso.

Dalla lettura dell'articolo n. 4 del Titolo VI delle Norme Tecniche di Esecuzione al PPE "Foce AGRI", il sottoscritto CT, può affermare che si può utilizzare lo strumento della deroga quando:

- 1) *Le variazioni richieste non riguardano le direttive e le prescrizioni riportate sul Titolo II delle Norme Tecniche di Esecuzione;*
- 2) *Le modifiche non riguardano le quantità complessive all'interno di ciascun comparto, così come non cambiano sostanzialmente i contenuti.*

La mancanza di detti requisiti, implica una variante e come tale s'impone di presentare gli elaborati progettuali previsti dallo stesso Piano.

L'istituto della deroga può avvenire nei casi sopra esplicitati e deve essere accompagnato da una verifica di congruità generale dell'intervento. Per il cambio di destinazione d'uso che interessa dei singoli sub-comparti, nel caso in cui si ravvisa la necessità di altre destinazioni non puntualmente dichiarate nella specifica scheda, esplicitando la proposta nel progetto d'insieme, debitamente motivata, si può fare uso della deroga.

In breve si ribadisce, che il Titolo II delle Norme Tecniche di Esecuzione, indica per ciascuno Comparto tra l'altro la destinazione d'uso, e nella fattispecie, per il comparto A segnala la costruzione di quattro nuclei abitativi condominiali e lotti residenziali per ville nonché strutture per lo sport ed il commercio, non si prevede per il comparto in questione, l'edificazione di strutture ricettive.

Studiando nel dettaglio il comparto A, si rileva che lo stesso è composto da n. 9 sub-comparti, di cui il primo e l'ultimo destinati rispettivamente all'ubicazione di campi sportivi e di una strada di piano, per il resto invece, si prevede la realizzazione di insediamenti destinati all'edilizia residenziale.

Il cambio di destinazione d'uso autorizzato alla MARINAGRI S.p.A. con la succitata Deliberazione della Giunta Comunale di Policoro, riguarda tutti i sub-comparti destinati all'edilizia residenziale ricadenti nel Comparto A, per cui con la nuova destinazione d'uso, si delinea per il Comparto A una modifica nei contenuti riportati al Titolo II delle N.T.E., per autorizzare le quali necessitava una variante e non una deroga a quanto approvato con il PPE "Foce AGRI".

Se il succitato cambio di destinazione d'uso si poteva approvare attraverso mera deroga, ricorrendo più volte ed in più tempi al medesimo strumento, l'intero PPE "Foce AGRI" potrebbe essere utilizzato per tutt'altri scopi rispetto a quanto originariamente approvato.

Per essere più chiari sulla questione, si può affermare che con l'uso della deroga si potrebbe trasformare un piano particolareggiato destinato all'edificazione di strutture ad uso residenziale, alla costruzione di strutture turistico-ricettive, senza alcuna verifica urbanistica ed ambientale, da parte dei competenti organi regionali.

E' chiaro che l'articolo n. 4 del Titolo VI delle Norme Tecniche Esecutive, potrebbe risultare poco comprensibile poiché definisce varianti le modificazioni delle direttive e delle prescrizioni riportate al Titolo II e poi inserisce nelle deroghe i cambi d'uso, in realtà i cambi d'uso in questione sono da considerare quelli già presenti nel singolo comparto, per meglio comprendere quanto affermato a titolo di esempio si può affermare che se per il comparto A il cambio di destinazione d'uso avesse interessato un sub-comparto destinandolo all'insediamento di un campo sportivo rispetto alla prevista costruzione di residenze, si sarebbe potuto fare uso della deroga poiché entrambe le destinazioni d'uso sono già presenti nel comparto interessato, ferma restando la necessità di motivarne debitamente il cambiamento (con verifiche urbanistiche, ambientali paesaggistiche e non per necessità economiche).

In definitiva, si può affermare che il cambio di destinazione d'uso che ha interessato il Comparto A, relativamente i sub-comparti dal n. 2 fino al n. 8, non poteva essere autorizzato facendo ricorso ad una deroga, poiché si trattava di una variante interessante aspetti fondamentali di detto Comparto.

CONCLUSIONI

Per quanto si è sopra esposto, il sottoscritto CT in breve ribadisce che:

- Il PPE "Foce AGRI", risulta in evidente contrasto con le prescrizioni imposte dalla Normativa Urbanistica Nazionale e Regionale, lo stesso infatti, era subordinato alle direttive imposte dal PTP Metaponto di cui alla L.R. Basilicata n. 3/90, invece si pone in totale contrasto con la stessa, poiché l'area interessata dal PPE era ed è tutt'ora soggetta dall'appena citato strumento urbanistico ad un uso ecologicamente compatibile senza possibilità alcuna di realizzare nuove edificazioni e destinando le stesse aree alla sola osservazione naturalistica ed ad un uso campeggistico, solo se previsti dagli strumenti urbanistici già vigenti alla data di adozione del PTP Metaponto;
- Il PPE "Foce AGRI" è stato redatto ed approvato con evidenti lacune progettuali poiché il medesimo è stato riportato su tavole aventi scala troppo grande (1:4000) per essere definito di dettaglio o particolareggiato, nel qual caso sarebbe stato necessario produrre le tavole in questione, con scala non superiore all'1:200, ovvero 20 volte più dettagliate;
- La carenza progettuale riguarda anche l'assenza di un parametro edilizio urbanistico necessario per fissare l'altezza massima ammissibile da edificare, così facendo si è creata la possibilità di sviluppare edifici con un numero massimo di piani pari a 3 e senza limitazioni di altezza, concentrando inoltre, tutta la volumetria edificabile sull'intero Piano, in pochi corpi di fabbrica aventi imponenti dimensioni;

- Il cambio di destinazione d'uso, autorizzato con D.G.C. di Policoro, n.154/2001, interessante n. 7 sub-comparti su n. 9 di cui è composto il Comparto A del PPE "Foce AGRI", ha portato per il Comparto in questione una modifica delle direttive riportate sul Titolo II delle N.T.E, quanto ammesso, non poteva essere autorizzato con l'appena citato provvedimento sindacale e come tale era da sottoporre ad un iter amministrativo molto più lungo rispetto a quello effettivamente trascorso. La variante al PPE "Foce AGRI", per essere approvata, necessita del medesimo iter amministrativo messo in atto per l'approvazione dello stesso Piano. Applicando forzatamente ed illegittimamente la deroga, facendo arbitrariamente riferimento all'articolo n.4 del Titolo VI delle Norme Tecniche Esecutive, si sono ottenuti degli indubbi vantaggi in termini di tempo, poiché l'iter è durato appena un giorno (data richiesta-data approvazione);
- Le costruzioni edilizie fin qui realizzate dalla MARINAGRI S.p.A. sono frutto di Atti Amministrativi illegittimi per i quali la Cass. Pen. Sez. III, sent. del 3 febbraio 2003, n. 4877 (c.c. 18/02/2002) ha definito che: in caso di costruzione edilizia realizzata in presenza di atto amministrativo illegittimo ma in contrasto con la Normativa urbanistico-edilizia, si configura il reato di cui all'art. 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47 (ora art. n. 44 del D.P.R. n. 380/2001), nelle diverse ipotesi di cui alle lettere a), b) e c) in relazione al differente grado di offensività e con riferimento alla distinzione tra difformità totale e parziale e tra opere eseguite in zone soggette o meno a vincolo. Nel caso trattato nella presente relazione di consulenza, si parlerà di reato più grave poiché si tratta di difformità totale alla Normativa Urbanistico-edilizia sia a livello regionale che nazionale, e perché le aree in oggetto sono soggette ai vincoli paesaggistici di cui al PTPM;

Quanto sopra fatto appurare, ha comportato degli importanti effetti sotto il profilo ambientale per i terreni ricadenti nel PPE "Foce AGRI", la trattazione dell'argomento è rinviata dal C.T. in separato stralcio della relazione di consulenza, sul quale si tratteranno anche gli eventuali reati ambientali perpetrati". (cfr. all.to n. 26 ter all'informativa di polizia giudiziaria n.17036/G.T.ECO del 01.06.2007)

Quanto indicato a conclusione della relazione sopra riportata, ha trovato risalto nella relazione, depositata dal CT, Ing. MARASCIO, in data 14.06.2007, dalla quale si rileva quanto segue:

" Integrazione alla risposta data per il quesito n. 2

Studio e descrizione del PTP Metapontino Integrazione alla risposta inerente il quesito n. 2 "Si accerti la conformità del PPE "Foce AGRI", alla normativa Urbanistica Nazionale ed alla L.R. Basilicata n. 3/90 nonché al Piano Territoriale Paesistico del Metaponto"

.....omissis.....

.....
L'area in cui ricade il costruendo Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI, è posta nell'ambito D dell'insieme di Policoro, i cui elementi sono classificati come eccezionali e medi, per i quali negli eccezionali è prevista l'intrasformabilità a tutti gli usi antropici, conformemente ai graficismi della tavola P1, per quelli classificati come medi e rientranti nel medesimo ambito, invece, si prescrive la possibilità di insediare nuove attività ittiche e agro-industriali e un nuovo uso naturalistico, ricreativo e di svago, la scheda inoltre, prevede la ricostituzione della vegetazione sugli argini e nelle zone circostanti i bacini dell'ITTICA VALDAGRI ed il risanamento dei fondali e delle acque dei due alvei (nuovo e vecchio alveo del fiume AGRI) le prescrizioni tecniche inoltre, riguardano certamente gli elementi di valore medio, poiché per quello eccezionale si ha l'intrasformabilità a tutti gli usi antropici, ed in particolare, si prescrivono: interventi di riassetto del territorio compreso tra il nuovo alveo, la nuova foce e l'impianto dell'ITTICA VALDAGRI, intervento di miglioramento della zona umida in riva destra del vecchio alveo dell'AGRI. Le due aree appena descritte, coincidono perfettamente con quelle relative alla indicazione dei graficismi riportati per l'ambito D ed interessanti rispettivamente aree con trasformabilità previa verifica o condizionata.

A questo punto al sottoscritto CT, pare del tutto chiaro il quadro delle trasformabilità ammesse per l'ambito D, ed in particolare, si può affermare che accanto a quelle per le quali non è ammessa nessuna trasformabilità (aree a valore eccezionale per le quali è possibile il solo uso naturalistico, ricreativo e di svago) si hanno quelle per le quali previa verifica o condizione è possibile insediare attività ittiche e agro-industriali, senza possibilità alcuna di realizzare attività ricettive-turistiche o abitative.

Le affermazioni appena riportate potrebbero fare sorgere il dubbio sul significato urbanistico dei vari graficismi posti sulla tavola P1 relativamente l'ambito D, ovvero ci si potrebbe porre la domanda seguente: la presenza delle linee orizzontali nell'ambito D secondo la tavola P1 del PTPM, indica nei modi previsti dalla medesima tavola, la possibilità della trasformazione all'uso insediativo? la risposta data dal sottoscritto CT è affermativa aggiungendo però che nel medesimo uso s'indica quello residenziale, il terziario e l'industriale, per cui è chiaro che l'unico uso compatibilmente con quanto previsto dalla scheda n. 7, è quello industriale riferito nella fattispecie, alle attività ittiche a agro-industriali (classificate come tali), in parte già presenti nell'ambito. A dare forza

a tale interpretazione dei graficismi e delle norme tecniche di cui alla relativa scheda, è tutto lo studio sopra riportato relativamente i valori degli elementi e la loro trasformabilità, inoltre, considerare la possibilità di insediare un complesso turistico alberghiero nell'ambito D porterebbe ad una divergenza fra quanto indicato dai graficismi e quanto invece, previsto dalle Norme Tecniche di Attuazione, in tale circostanza giova ricordare che l'articolo n. 43, alla pagina n. 40 di dette norme, recita: Nell'ipotesi di divergenza tra le prescrizioni contenute in questo testo normativo e la rappresentazione grafica, deve farsi esclusivo riferimento ai contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione rilevandosi gli elementi grafici quale puro strumento illustrativo delle stesse prescrizioni di Piano.

Infine, ad ulteriore conferma di quanto scritto ed affermato bisogna fare rilevare che l'ambito D non è suddiviso in più parti come succede per esempio per gli ambiti E ed F i quali ricomprendono anche elementi di valore basso, e per i quali si ha la possibilità di realizzare strutture turistico ricettive, infatti, l'ambito D comprende solo elementi di valore medio ed eccezionale poiché trattasi di foce ed (tutto) ambiente fluviale (in quanto l'area è posta in prossimità dei due alvei del fiume AGRI), in cui probabilmente la non classificazione per l'intera area come elemento di valore eccezionale è da ricondurre alla sola presenza delle vasche ed attività legate all'ITTICA VALDAGRI.

In conclusione si può affermare la non conformità del PPE "Foce AGRI" al PTP Metapontino, poiché con il primo strumento urbanistico (che deve essere subordinato al secondo) si permette un'edificazione avente una destinazione d'uso non ammessa dal Piano d'area vasta.

RISPOSTA AL QUESITO N. 3

Si accerti il rispetto da parte delle opere da edificare al D.lvo n. 42/2004 ed alla Legge Regionale Basilicata n. 47/98, considerato che l'area di che trattasi è stata classificata come sito d'interesse comunitario (S.I.C. n.d.r.)

Per come si è già scritto, l'edificazione del Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI, ricade in un'area fluviale, posta fra il vecchio ed il nuovo corso del fiume AGRI.

Detta area risulta di particolare valore ambientale, così come meglio si specificherà nel seguito, anche in virtù del fatto che parte della medesima ricade in un Sito d'Interesse Comunitario identificato con il codice IT 9220080, così come definito dalla Direttiva Habitat 92/43/C.E.E., ed avente estensione di circa 659 ettari.

.....omissis.....

.....
Pare dunque che in merito alla risposta al presente quesito non siano state riscontrate delle discrasie rispetto a quanto imposto dalle norme, l'unico dubbio sorge al sottoscritto CT, riguardo al fatto che durante l'istruttoria inerente l'acquisizione dei sopra citati pareri, più volte si è giunti ad affermare che l'area oggetto dell'edificazione era da considerare in uno stato di consolidata antropizzazione e che la realizzazione di alcuni interventi quali il delfinario ed il parco ornitologico potevano essere considerati come misure compensative anche con esplicito riferimento alla menzionata direttiva C.E.E., in realtà l'area in questione, pare che al momento dell'acquisizione dei menzionati pareri e nullaosta non era assolutamente da considerare fortemente antropizzata, tale affermazione scaturisce dal fatto che la documentazione fotografica riprodotta sulla foce dell'AGRI negli anni 1987 e 1996 dimostra che gli unici insediamenti presenti all'epoca riguardavano le vasche e l'attività dell'ITTICA VALDAGRI. A dare forza a tale attestazione è uno studio (studio di valutazione ambientale ex ante del POR Basilicata 2000-2006 inerente gli Ecosistemi naturali) condotto sull'area da competenti organi regionali lucani, l'area infatti, risulta classificata come a naturalità molto elevata, indicando con tale termine, gli ambienti con attuali situazioni di prossimità al climax, la data di tale studio è da fare ricadere con i primi anni 2000, per cui da considerare contemporaneo al periodo di acquisizione dei menzionati pareri in materia ambientale e paesistica.

Altra osservazione riguarda la durata del Nulla Osta Paesaggistico, il quale, ai sensi dell'articolo n. 16 del Regolamento n. 1357/1940, ha durata di 5 anni, poiché il medesimo parere è stato confermato con D.G.R. n. 1023 el 10/06/2002 e che il medesimo è stato trasmesso alla società interessata il successivo 04 luglio, sarà necessario verificare se entro il 03 luglio, lo stesso sarà oggetto di rinnovo da parte della MARINAGRI.

RISPOSTA AL QUESITO N. 4

Si accerti la validità tecnico-scientifica delle procedure messe in atto per il declassamento dell'area in questione, già ricadente in zona ad alto rischio idrogeologico del PAI della Basilicata

.....omissis.....

.....
Studio della documentazione e del procedimento tecnico-scientifico messo in atto per la variante al PAI della Basilicata

L'area interessata dal PPE "Foce AGRI" e l'intero ambito D del PTPM, interessano un ambiente fluviale, secondo l'originaria delimitazione delle aree sottoposte a vincolo idraulico dal PAI Basilicata, risultava completamente inondabile in quanto ambito di riferimento naturale del fiume AGRI a seguito di

piene con tempi di ritorno pari a 200 anni per cui detta area risultava classificata come a pericolosità idraulica elevata.

.....omissis.....

..
In riferimento a quanto riportato sulla menzionata descrizione delle Norme di Attuazione del PAI Basilicata, per le aree classificate come a rischio d'inondazione elevato, si ha l'inedificabilità assoluta non permettendo a seguito di demolizione di manufatti già esistenti, dalla data in cui entrava in vigore detto Piano, neanche la loro ricostruzione, mentre si salvaguardavano quelle opere per le quali erano vigenti dei provvedimenti concessori. In pratica, l'unico caso in cui si poteva edificare era quello per il quale era già stato rilasciato un Titolo Abilitativo all'edificazione (Concessione Edilizia o D.I.A.), dunque, si può affermare che dal momento in cui entravano in vigore i vincoli del PAI Basilicata, non era più possibile procedere all'edificazione del "Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI" se non già oggetto di Concessione Edilizia (ora Permesso di Costruire), per cui la S.p.A. MARINAGRI, ha proceduto nell'anno 2002 ad effettuare un proprio studio al fine di ottenere a seguito di una istanza presentata all'Autorità di Bacino della Basilicata, una riduzione dell'area inondabile con piene aventi tempi di ritorno dei 200 anni.

.....omissis.....

....
In data 28/05/2002 con delibera n. 9, veniva approvato dal comitato istituzionale presieduto nella qualità di presidente, dall'arch. Filippo BUBBICO, la variante al PAI Basilicata relativamente l'area da assoggettare agli insediamenti della MARINAGRI, con le prescrizioni indicate sul verbale della commissione tecnica nominata dall'Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata. Detto verbale datato 03 maggio 2002, riportava le seguenti prescrizioni:

- Imporre la previsione di un ulteriore franco idraulico minimo delle arginature esistenti nella misura di un metro e la continua manutenzione delle stesse;
- imporre alla società MARINAGRI di sottoporre alla valutazione della Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata, con cadenza biennale, una relazione sullo stato delle arginature esistenti e da realizzare, pena la revoca delle autorizzazioni concesse.

.....omissis.....

....
La documentazione presentata dalla MARINAGRI S.p.A. al fine dell'ottenimento della modifica della perimetrazione del PAI, che sostanzialmente coincide con quella richiesta da dette Norme di Attuazione, è la seguente:

- Relazione idraulica;
- Planimetria con l'indicazione delle tipologie di argine in scala 1:4000;
- Particolari dell'area fluviale in scala 1:2000;

- *Relazione di sintesi dello studio;*
- *Rilievo di dettaglio dell'argine destro tra le sezioni 3-4;*
- *Relazione sullo stato delle arginature e documentazione fotografica;*
- *Planimetria con indicazione delle vedute.*

.....omissis.....

.....
 (La relazione idraulica veniva redatta dall'Ing. VITALE Marco, figlio di Vincenzo, amministratore della MARINAGRI, nonché con interessi nella stessa società attraverso la detenzione di quote societarie nella holding di famiglia la ZORES s.r.l. che controlla la MARINAGRI S.p.a. ndr)

Lo studio in questione ha portato il tecnico redattore, ing. Marco VITALE, alla determinazione, attraverso dei metodi scientifici utilizzati nella statistica idrologica e nell'idrologia, alla determinazione della più probabile piena avente un tempo di ritorno di 200 anni, la quale determina l'inondazione di tutta l'area interessata dal PPE "Foce AGRI", detto calcolo, riportato sulla relazione idraulica, ha preso in considerazione il bacino idrografico del fiume AGRI, in altre parole la superficie terrestre, ricadente in numerosi territori comunali, che fa affluire l'acqua meteorica all'interno dell'asta fluviale dell'AGRI.

.....omissis.....

Con lo studio condotto per la MARINAGRI, si afferma che le sponde definitive per le prime cinque sezioni garantiscono l'insormontabilità delle stesse alla massima piena avente tempo di ritorno pari a 200 anni, per le ultime due sezioni, quelle poste in prossimità della foce del fiume, si considera la possibilità dell'inondabilità dell'area in caso di massime piene sempre con tempi di ritorno pari a 200 anni.

L'area considerata inondabile è quella su cui è prevista la realizzazione del campo da golf a 18 buche, nella medesima restano validi i vincoli d'inedificabilità per le aree ad elevato rischio idraulico per piene aventi tempi di ritorno pari a 200 anni.

Per meglio comprendere quanto previsto dallo studio della MARINAGRI, relativamente le sette sezioni per le quali è stata effettuata la verifica idraulica, si riportano i dati in forma tabellare da cui si rileva il rapporto fra il massimo livello idrico raggiungibile in ogni singola sezione, per piene aventi un tempo di ritorno di 200 anni e l'altezza dell'argine presente.

Sezion e	H max dell'acqua	H argine	H argine imposto dall'ADB	Insediamen to previsto dal PPE "Foce AGRI"
1	4,66	5,50 metri	6,50 metri	Laguna

	metri			
2	4,40 metri	5,50 metri	6,50 metri	Laguna
3	3,64 metri	5,30 metri	6,30 metri	Laguna
4	3,46 metri	4,50 metri	5,50 metri	Laguna
5	3,23 metri	4,00 metri	5,00 metri	Orto botanico
6	3,15 metri	3,50 metri	4,50 metri	Campo da golf
7	2,08 metri	Sotto il livello dell'acqua mediamente di 1,00 metri		Campo da golf

A questo punto, è necessario fare rilevare che lo studio idraulico finalizzato al calcolo delle portate di massima piena è stato eseguito dal collega C.T. dott. Carlo Alberto Vavalà.

I calcoli eseguiti dal professionista hanno portato ad una stima delle portate di massima piena con tempi di ritorno di 200 anni, maggiore rispetto a quella considerata nello studio eseguito per conto della MARINAGRI, nella fattispecie, il valore massimo calcolato è di 3236 m³/sec. pari al 56% in più di quanto stimato dall'ing. VITALE.

Per meglio comprendere quanto ottenuto dal dott. Vavalà, si riportano di seguito in forma tabellare i risultati ottenuti, facendo rilevare anche l'effetto del massimo livello idrico raggiungibile in ogni sezione considerata, sia rispetto agli argini attualmente esistenti sia rispetto a quelli che saranno disponibili a seguito della realizzazione del sopralzo di 1,00 metro.

Sezione	H max dell'acqua secondo studio MARINAGRI	H max dell'acqua secondo studio CT	H argine	H argine imposto dall'ADB	Insedimenti previsti dal PPE "Foce AGRI" in prossimità dell'argine
1≈A-A'	4,66 metri	7,12 metri	5,50 metri	6,50 metri	Laguna
2≈B-B'	4,40 metri	6,71 metri	5,50 metri	6,50 metri	Laguna
3≈C-C'	3,64 metri	6,44 metri	5,30 metri	6,30 metri	Laguna
4≈D-D'	3,46 metri	6,44 metri	4,50 metri	5,50 metri	Laguna
5≈E-E'	3,23 metri	6,43 metri	4,00 metri	5,00 metri	Orto botanico
6≈F-F'	3,15 metri	6,39 metri	3,50 metri	4,50 metri	Campo da golf
7	2,08 metri	Non eseguito dal CT	Sotto il livello dell'acqua mediamente di 1,00 metri		Campo da golf

Dalla tabella si deduce che sia gli argini considerati dalla MARINAGRI che quelli imposti dall'ADB alla medesima società, sono troppo bassi per evitare l'inondazione dell'intero PPE "Foce AGRI".

Secondo quanto sopra riportato, in definitiva può affermarsi che:

- 1. gli elaborati progettuali redatti per ordine e conto della MARINAGRI, al fine di ottenere il declassamento dell'area oggetto dell'edificazione del Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI corrispondono a quelli imposti dalle Norme di Attuazione del PAI Basilicata e da allegare a detta istanza;*
- 2. il massimo livello idrico calcolato dal menzionato studio, risulta sottostimato rispetto a quanto calcolato dal collega C.T. dott. Carlo Alberto Vavala;*
- 3. lo studio redatto per conto della MARINAGRI, prevede un'area inondabile interessante il campo da golf a n. 18 buche da insediare nel comparto D del PPE "Foce AGRI".*

Va aggiunto inoltre, che in data 01/06/2007, si è appreso che la MARINAGRI ha provveduto alla trasmissione della relazione sullo stato delle arginature solo in marzo 2005 e successivamente in marzo 2007, così facendo la menzionata società non ha rispettato la tempistica dei due anni imposta dalla Delibera n.9 del 28/05/2002 portando alla decadenza delle concessioni ottenute, vi è di più quanto concesso alla MARINAGRI, con la menzionata delibera del maggio 2002 trattasi di una procedura aperta, in pratica la medesima procedura di

riperimetrazione non è mai stata tradotta graficamente sulla relativa cartografia prodotta dall'ADB.

Quanto appena affermato trova riscontro attraverso l'esame a vista della cartografia trasmessa annualmente agli Uffici tecnici Comunali di Policoro e di Scanzano Ionico, infatti, dalla menzionata documentazione grafica, l'area in cui sono in corso di esecuzione i lavori della MARINAGRI, risulta sin dalla prima pubblicazione del PAI Basilicata, ad elevato rischio idraulico, e come tale inedificabile.

A detta dei funzionari dell'ADB la procedura attivata dalla MARINAGRI si chiudeva con esito positivo ottenendo il declassamento dell'area interessata dal PPE "Foce AGRI", solo a seguito della realizzazione delle opere imposte (aumento dell'altezza degli argini ritenuti tali nello studio della MARINAGRI, di un metro) ed effettuando il monitoraggio degli argini con cadenza biennale a partire dal 28/05/2002, il riscontro di tale affermazione si ha leggendo la documentazione, trasmessa a mezzo posta dall'ADB della Basilicata al sottoscritto CT, inerente procedure di riperimetrazione delle aree di proprietà di altri soggetti privati.

Ulteriore osservazione va fatta in merito al sopra riportato punto 2, infatti, si può affermare che le discrasie sulla stima inerente la portata di massima piena con tempi di ritorno pari a 200 anni, da parte del fiume AGRI, comporta una situazione di elevato rischio delle aree oggetto dell'edificazione del Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI, comportando inoltre, la non riperimetrazione di detta area e di conseguenza l'inedificabilità della stessa ai sensi della lettera c comma n.4 articolo n. 7 delle Norme di Attuazione del PAI.

Quanto fatto rilevare al punto n. 3 comporta la revoca delle autorizzazioni concesse, ovvero l'avvio delle procedure di riperimetrazione dell'area interessata dal PPE "Foce AGRI", affermando altresì che le stesse risultano inondabili per piene aventi tempi di ritorno di 200 anni, per cui così come scritto in precedenza l'area in questione risulta inedificabile sempre ai sensi della lettera c comma n.4 articolo n. 7 delle Norme di Attuazione del PAI.

Ulteriore aspetto riguarda l'area considerata inondabile ed interessante il campo da golf, (parte del comparto D), per la medesima si può affermare il mantenimento delle limitazioni vigenti per le aree classificate come ad elevato rischio idraulico. Ai sensi della lettera f) comma n. 4 articolo n. 7 delle Norme di Attuazione del PAI, sono ammesse nelle fasce comprese fra quelle inondabili da piene con tempo di ritorno fino a 30 anni e quelle con tempo di ritorno di 500 anni, restando escluse quelle fasce inondabili dalle piene con tempo di ritorno di 30 anni, attività di tempo libero che non modificano la funzionalità idraulica

(morfologia del terreno) o prevedano edificazione di nuovi manufatti, attivando però un adeguato sistema di allerta. Per l'appena menzionata area non è stato previsto, ferme restando le altre violazioni riscontrate, detto sistema di allerta ne tanto meno è stato fatto rilevare che la fascia inondabile con piene aventi tempi di ritorno di 30 anni non è utilizzabile come campo da golf, per cui, resta inattuabile il comparto D almeno nella parte relativa la realizzazione del campo da golf.

Non essendo state presentate con cadenza biennale le relazioni sullo stato degli argini già esistenti e quelli da realizzare, per come già scritto, si ha la decadenza delle concessioni ottenute, tale ultima affermazione equivale a dire che decade la validità della ripermetrazione dell'area oggetto del PPE "Foce AGRI" conseguentemente dal 27/05/2004 è ritornata ad essere classificata come ad elevato rischio idraulico per piene aventi tempi di ritorno pari a 200 anni, e come tale da detta data risulta totalmente inedificabile, per cui decadono tutti i Titoli Abilitativi all'edificazione (Permessi di Costruire e D.I.A.) intestati alla MARINAGRI a far data del 27/05/2004, tale ultima osservazione equivale a dire che tutti i corpi di fabbrica attualmente presenti sono stati oggetto di Titoli Abilitativi illegittimi.

Risposta al quesito n. 5

Si accertino i procedimenti amministrativi messi in atto per ottenere la concessione demaniale

.....omissis.....

L'iter amministrativo messo in atto dalla MARINAGRI, finalizzato all'ottenimento della Concessione Demaniale per la realizzazione del porto turistico, coincide in linea di massima con quello imposto dal D.P.R. n. 509/97.

Altre notizie utili ai fini di giustizia

In merito al PAI Basilicata

Dallo stralcio della documentazione acquisita presso l'ex ufficio del Genio Civile con sede in Matera, si rileva che:

- sulla relazione geologica, inerente lo studio generale dell'area oggetto d'investigazione, redatta dal Geologo Edmondo Forlani, iscritto all'ordine dei geologi della Regione Emilia Romagna, datata maggio 2005, si riporta alla pagina n. 3 la seguente dicitura E' da evidenziare a tale proposito che un tempo tutta la zona in studio faceva parte dell'ampio "delta che costituiva la foce dell'AGRI e che quindi veniva continuamente alluvionata, anche in normali condizioni di deflusso delle acque. La laminazione delle piene prodotte dalla costruzione degli invasi di Gennano e del Pertusillo sull'asta

dell'AGRI, ha ridotto enormemente la possibilità di tracimazioni da parte dell'AGRI. La quota assai bassa del terreno dell'area in studio e la ridotta sezione dell'asta fluviale a valle del ponte ferroviario sull'AGRI, impongono uno studio idrologico dell'intero bacino per escludere gli eventi di tracimazione delle acque del fiume. Le affermazioni scritte dal professionista hanno trovato riscontro durante i sopralluoghi effettuati nell'area dal sottoscritto CT, infatti, l'alveo dell'AGRI è risultato di minima larghezza, il livello idrico in condizioni non di piena ordinaria è risultato prossimo alla massima altezza delle gabbionate d'argine, infine, la strada di Torre Mozza, il cui rilevato rappresenta il vecchio argine del fiume nonché i limiti inerenti l'area a rischio idraulico elevato, è posto ad una quota mediamente superiore ai 3,00 metri oltre il piano di campagna degli insediamenti della MARINAGRI;

- dall'elenco documentale allegato ad ogni singola pratica trasmessa dalla MARINAGRI all'Ufficio del Genio Civile con sede in Matera, si rileva la presenza fra gli allegati, della Planimetria piano stralcio per la difesa dal rischio idrogeologico "Carta del Rischio" dell'ADB della Basilicata vigente con esatta ubicazione dell'opera. Il menzionato elaborato non è stato trovato in nessuna delle pratiche intestate alla MARINAGRI, inoltre, per le ultime (in ordine cronologico) pratiche trasmesse a detto ufficio pubblico, l'elaborato in questione risulta dapprima indicato come presente e poi cancellato dall'elenco attraverso l'uso di un bianchetto;
- alla data del 01/06/2007, gli argini ritenuti tali dallo studio, in materia di idrogeologia, presentato dalla MARINAGRI, non erano ancora stati oggetto di sopralluogo così come imposto dalla menzionata Delibera che dava inizio alla procedura di ripermimetrazione dell'area ad elevato rischio idraulico.

Quanto sopra riportato conferma due aspetti, il primo, inerente la pericolosità dell'area oggetto di edificazione, il secondo, che non esiste ufficialmente una cartografia prodotta dal PAI Basilicata, indicante la riqualificazione dell'area oggetto dell'investigazione.

In merito al "PPE Foce AGRI"

Dalla documentazione acquisita presso l'ufficio dell'ex Genio Civile di Matera, risultano dei corpi di fabbrica, inerenti l'Hotel ricadente nel sub. comparto 14, aventi altezza degli impalcati che giunge fino a 19,35 metri dal piano di posa delle fondazioni. Il dato in questione, conferma quanto fatto rilevare sullo stralcio di relazione inerente la risposta al secondo quesito posto dal PM ai

CC.TT., ovvero, si ha la dimostrazione che l'assenza di un indice inerente l'altezza massima edificabile, permette alla MARINAGRI di realizzare corpi di fabbrica la cui sola limitazione riguarda il numero massimo di piani realizzabili.
.....omissis.....

CONCLUSIONI

Per quanto si è sopra esposto, il sottoscritto CT in breve ribadisce che:

- Dopo un approfondito studio del PTP Metaponto è stato possibile verificare che il PPE "Foce AGRI", interessante l'ambito D, del medesimo Piano di Area Vasta, risulta in contrasto con quest'ultimo, relativamente la destinazione d'uso ammessa, infatti, laddove è possibile solo l'insediamento di attività ittiche e agro industriali, si ammette l'edificazione di una imponente struttura turistico ricettiva. In pratica, il PPE "Foce AGRI" si pone in contrasto con i dettami del PTPM, invece di rispettarli poiché allo stesso subordinato;
- La procedura amministrativa messa in atto, nell'acquisizione dei pareri in materia ambientale, da parte della MARINAGRI, relativamente la costruzione del Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI e del porto turistico Akiris, in linea di massima risulta rispettosa della Normativa Regionale (L.R. Basilicata n. 47/98) e di quella Nazionale (D.lgs n. 490/99 ora D.lgs n. 42/2004). Il problema nasce laddove alla presenza di un S.I.C., nonché all'acquisizione del Nulla Osta Ambientale, si è dichiarata l'area interessata, come fortemente antropizzata, in realtà, così come riscontrabile da un attento esame della documentazione fotografica riprodotta sulla Foce e l'ambiente fluviale dell'AGRI, negli anni 1987 e 1996, l'unico insediamento presente sul sito riguardava le vasche e l'attività dell'ITTICA VALDAGRI. Ulteriore conferma sull'elevato valore ambientale dell'area, viene da uno studio condotto dalla stessa Regione Basilicata, il quale tratta la valutazione ambientale ex ante del POR Basilicata 2000-2006 inerente gli Ecosistemi naturali, e classifica l'area come a naturalità molto elevata, indicando con tale termine gli ambienti con attuali situazioni di prossimità al climax, la data di tale studio è da fare ricadere nei primi anni 2000, pressoché coincidente con quelle dell'acquisizione dei menzionati pareri e nulla osta in materia ambientale. Infine, sempre in merito al presente punto, necessita verificare se entro la data del 03/07/2007, la MARINAGRI richiederà ed otterrà il rinnovo del Nulla Osta Paesaggistico il quale ha durata di cinque anni;
- Riguardo alle prescrizioni ed i vincoli imposti dal PAI della Basilicata, bisogna riferire che:

- Il procedimento avviato dall'ADB della Basilicata, per conto della MARINAGRI, inerente la ripermetrazione dell'area oggetto di edificazione del Centro Turistico Ecologico MARINAGRI, secondo detto organo risulta aperto poiché si chiuderà solo a seguito della realizzazione del sopralzo, degli argini esistenti, di un metro e la successiva verifica della loro insormontabilità a seguito di piene aventi tempi di ritorno di 200 anni. Il procedimento prevedeva che la MARINAGRI procedesse alla redazione e trasmissione di una relazione, sullo stato delle arginature esistenti e da realizzare, con cadenza biennale, pena la decadenza delle concessioni ottenute. Avendo la MARINAGRI, trasmesso detta relazione per la prima volta solo nel marzo 2005 e poi nel marzo 2007, risultano trascorsi oltre due anni dal 28/05/2002 (data della delibera che ha dato avvio alla menzionata procedura), non ha rispettato la tempistica imposta, con conseguente decadenza dell'avvio della procedura di ripermetrazione dell'area di suo interesse;
 - La cartografia trasmessa dall'ADB agli uffici tecnici comunali (Policoro e Scanzano Ionico) ha sempre indicato l'area oggetto d'investigazione come ad elevato rischio idraulico.
 - I calcoli idraulici eseguiti per ordine e conto della MARINAGRI, secondo quanto calcolato dal consulente C.A. VAVALA', sono sottostimati e per tale motivo sia gli argini attuali che quelli imposti dall'ADB della Basilicata alla menzionata società sono insufficienti per garantire la non inondabilità dell'area del PPE "Foce AGRI";
 - La decadenza delle concessioni ottenute da parte della MARINAGRI e la mancanza della ripermetrazione della menzionata area, oltre a rendere la medesima inedificabile secondo i dettami del PAI Basilicata, determina l'illegittimità di tutti i Titoli Abilitativi all'edificazione intestati alla stessa società a partire dal 27/05/2004, da tale data, fino ad oggi, vengono ad essere incluse le edificazioni di tutti i corpi di fabbrica ad oggi presenti nell'area.
- In merito alla Concessione Demaniale, inerente la costruzione del porto turistico denominato Akiris, nulla è stato riscontrato in contrasto rispetto ai dettami del D.P.R. 509/97. (cfr. all.to n.48 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

3.2.2 Relazione del dott. VAVALA' Carlo Alberto.

Il dott. Carlo Alberto VAVALA', geologo, nominato consulente tecnico in data 19.03.2007, ha redatto apposita relazione, a cui si è già fatto cenno nella relazione dell'Ing. MARASCIO, laddove questi segnalava che la relazione idraulica elaborata dall'Ing. VITALE Marco ed allegata alla richiesta di ripermimetrazione del PAI Basilicata, sottostimava i valori idrogeologici del fiume AGRI, quando, invece, il geologo nominato dichiarava tutta l'area interessata dalla MARINAGRI ad elevato rischio idrogeologico ed inondabile. Di seguito, pertanto, si riporterà quanto emerso dalla lettura della relazione dallo stesso redatta e depositata a questo Ufficio:

".....Omissis. 3. CARATTERISTICHE IDROLOGICHE DEL BACINO

Le medie delle precipitazioni annue, come risulta dalle stazioni di Marsico Nuovo e Marsico Vetere sono comprese tra 900 e 1200 mm. per tutto il bacino superiore e per gran parte di quello intermedio e, in generale, raggiungono valori più elevati lungo i bordi occidentali e meridionali, salendo fino a massime di 1900 mm. nell'alta valle di Maglia e di 1700 mm. a Castelsaraceno; scendono invece a 700-800 mm. lungo il fondo valle del tronco intermedio, come pure nel bacino inferiore e in quello del Sauro, riducendosi in qualche località a minimi poco superiori a 600 mm.

Nell'insieme tuttavia le precipitazioni annue appaiono abbastanza rilevanti, specie se si paragonano con quelle spettanti agli attigui bacino del Basento e del Bradano.

La loro distribuzione nel corso dell'anno è quella consueta per le regioni meridionali, con una concentrazione marcata nel semestre novembre-aprile, nel quale cadono in media più di due terzi delle piogge dell'anno, e valori molto bassi nei mesi propriamente estivi.

.....omissis.....

.....
Per quanto riguarda le precipitazioni, il bacino può essere classificato come "appenninico" per la maggior parte del territorio e mediterraneo nella fascia più prossima alla costa.

Le precipitazioni sono distribuiti, nell'arco dell'anno, in due periodi distinti: nel primo, compreso tra gennaio e maggio inclusi, le precipitazioni sono abbondanti e di norma regolari; nel secondo, che va da ottobre a dicembre, le precipitazioni sono rilevanti ed intense ed irregolarmente distribuite nel tempo.

5. EVENTI ALLUVIONALI DEL FIUME AGRI IN EPOCA STORICA

Il territorio del bacino per la costituzione litologica della sua parte collinare e montana (più del 30% formata da terreni e rocce franose o facilmente erodibili) e per l'abbondanza e la distribuzione delle precipitazioni, concentrate in particolari periodi dell'anno, risulta un'area

molto esposta a eventi di natura idrogeologica in generale e idraulica in particolare.

La coltre dei sedimenti delle zone di pianura, originatisi in tempi preistorici e storici, sono d'altronde la testimonianza di numerosi episodi alluvionali del passato.

Le esondazioni dell'AGRI non sono un fenomeno che riguardano unicamente Policoro o Scanzano Ionico, ma interessano, in forma più o meno grave, tutta la parte valliva dell'asta fluviale.

L'evento storico di piena di cui si hanno documentazioni maggiori è quello verificatosi il 24 novembre 1959.

In questa data la Basilicata e la Calabria furono investite da estesi e violenti nubifragi.

Della Basilicata, la zona maggiormente colpita risultò il versante ionico ed, in particolare, il medio e basso corso del Fiume Cavone, Basento, AGRI, Bradano e Sinni.

La superficie interessata dall'evento (piovosità giornaliera superiore a 50 mm) fu di 8324 mq. mentre le precipitazioni di 100, 200 e 300 mm. colpirono rispettivamente 3630 Kmq., 638 Kmq. e 8 Kmq.

Il centro di massimo scroscio fu localizzato a Pisticci dove vennero totalizzati 314,6 mm. Detto valore è più del doppio del massimo giornaliero registrato in precedenza (142 mm) ed è rimasto insuperato. Anche in molte altre stazioni pluviometriche, la piovosità misurata il giorno 25 rappresenta il massimo giornaliero del periodo (1921-1970). Da notare inoltre che in alcune località detto valore rappresenta oltre 1/3 della pioggia totalizzata nell'anno.

Per quanto riguarda le precipitazioni orarie, a Nova Siri Scalo furono registrate le massime di 1 ora e di più ore consecutive. Notevoli anche i valori fatti registrare a Policoro con 80 mm. in 1 ora, 112,8 in 3 ore, 125,4 in 6 ore, 134,0 in 12 ore e, addirittura, 198,4 mm. in 24 ore.

Le portate dei corsi d'acqua furono veramente eccezionali. Attraverso l'analisi dei dati su quelli dotati di strumento registratore, si nota come in molti casi la portata risultò essere la massima del periodo 1921-1970.

La portata idrica giornaliera dell'AGRI nella Stazione Idrometrica di Tarangelo il 24 novembre 1954 risultò di 106,0 mc/sec e di 209,1 l/sec. Kmq. su un bacino di dominio di soli 507 Kmq.

Tutte queste piene finirono col provocare vasti allagamenti e danni; infatti, quasi tutti i maggiori fiumi esondarono coprendo di acqua circa 4.000 ettari di terreno e i danni provocati furono gravissimi.

Scanzano Ionico lo straripamento dei fiumi AGRI e Cavone interessò diverse centinaia di ettari di terreno causando l'isolamento di diversi poderi, l'allagamento del centro abitato dove l'acqua raggiunge il metro di altezza e molte famiglie furono evacuate.

A Policoro l'esondazione interessò più di 100 ettari di terreno. Molte famiglie abbandonarono le proprie case e si rese necessario l'intervento di elicotteri per salvare alcune persone rifugiatisi sui tetti.

La centrale elettrica rimase fuori uso e lo zuccherificio locale fu completamente allagato.

Un altro evento storico di piena è stato quello del 18 e 19 gennaio del 1972 . In particolare il giorno 18 e, parzialmente, il 19 quasi tutta la Basilicata fu colpita da un nubifragio della durata di circa 30 ore, il nucleo di maggiore precipitazione si localizzò nell'alto bacino del Cavone e nei medi bacini del Basento e dell'AGRI.

L'area colpita dall'alluvione (precipitazione giornaliera superiore a 50mm) risultò di 5.385 Km. Che rappresenta quasi il 62% della regione considerata. Le superfici con precipitazioni superiore a 100, 200 e 300mm. risultarono di 1.775 Kmq., 241 e 63 Kmq.

Per quanto riguarda le precipitazioni orarie, queste raggiunsero la massima intensità a Tricarico.

Non si conoscono le portate idriche dei corsi d'acqua interessati dall'evento, si ha però notizie di vistosi straripamenti.

Per quanto riguarda l'abitato di Policoro, dal Corriere Ionico (febbraio 1972) si legge: " danni nel settore AGRicolo: numerose case coloniche di assegnatari, per la violenza del vento e per l'abbondante caduta di acqua, sono state scoperciate o sono state rese staticamente pericolanti.

...omissis.....

La rete stradale interna , per la violenza delle acque, ha subito notevolissimi danni. Le sedi stradali, bitumate, sono state scalzate. Le strade a fondo naturale, perduto lo strato solido, sono diventati torrenti intransitabili.

...omissis.....

- Danni alle arginature dei fiumi AGRI e Sinni: La mareggiata non ha consentito il libero deflusso delle acque dei fiumi AGRI e Sinni in piena, sicchè la violenza delle correnti hanno danneggiato le arginature soprattutto verso le foci. Il fiume AGRI ha rotto l'arginatura a monte del ponte sulla S.S.106 litoranea Ionica".

oooooo

Confrontando i dati idrologici del 1959 con quelli dell' evento 1972 si evince che i valori di precipitazione non differiscono molto (200 mm. con punte di 300 mm. nel 1959 e 200 mm. con punte di 260 mm. nel 1972), ma mentre il primo ebbe una durata di sole 72 ore, il secondo ebbe una durata complessiva di 11 giorni, quindi fu caratterizzato da una intensità notevolmente inferiore.

A ciò è da attribuire quindi la minore entità dei danni registrati durante l'alluvione del 1972 ma anche al fatto che nei tredici anni successivi al disastro del 1959 furono realizzate molte opere idrauliche quali quelle per la regolazione dei deflussi, le reti scolanti e gli impianti idrovori. A questa si aggiunsero gli interventi di rimboschimento per cercare di contrastare il problema dell'erosione che da luogo ai continui interrimenti e rialzamenti del fondo degli alvei nelle zone vallive, causa principale delle esondazioni dei corsi d'acqua.

Valutando, inoltre, il dato relativo alla diga di Pertusillo che invasò in due giorni oltre 100 Mmc, si capisce che in mancanza di essa gli enormi volumi d'acqua invasati da essa si sarebbero riversati nella zona valliva del Fiume AGRI determinando danni molto più elevati.

Possiamo concludere, dicendo che i comuni che subiscono gli effetti delle inondazioni sono prevalentemente quelli ubicati sulla costa nelle parti terminali dei fiumi e quelli nelle parti più bassi delle valli.

In tutta la regione, le alluvioni più recenti e significative si sono ripetute il novembre 1944, il novembre 1946, il novembre 1959, il gennaio 1961, il gennaio 1972, il novembre 1976 con una identica caratteristica leggibile dalle isoiete (curve chiuse che indicano aree interessate dalla stessa quantità di precipitazioni) con la massima precipitazione nella parte più vicina al mar Ionio.

6. P.A.I. -PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO DELLA REGIONE BASILICATA

Per quanto riguarda il PAI, tutta l'area oggetto d'indagine ricade nelle aree a rischio di inondazione con $Tr=200$ anni (Tav. F: Carta delle Aree soggette a Rischio Idraulico allegata in appendice :v. alleg.7).

Dalle Norme di Attuazione (Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata-dicembre 2001:) si ha:

Art.7

"Fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua: a) fasce con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 30 anni; b) fasce con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni; c) fasce con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 500 anni.

1. Definizioni:

- a) le fasce di territorio ad alta frequenza di inondazione, corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 30 anni, sono le parti di territorio, nelle quali sondano piene con tempi di ritorno (Tr) fino a 30 anni, di pericolosità idraulica molto elevata
- b) le fasce di territorio con moderata frequenza di inondazione, corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni, sono le parti di territorio, nelle quali sondano piene con tempi di ritorno (Tr) fino a 200 anni, di pericolosità elevata.
- c) le fasce di territorio a bassa frequenza di inondazione, corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 500 anni, sono.....omissis...

2. Ruolo e funzioni: le fasce.....omissis....

3. Modalità di gestione: gli interventiomissis....

4. Prescrizioni: Le fasce di territorio di pertinenza fluviale sono sottoposte alle seguenti prescrizioni, che costituiscono sia misure di tutela per la difesa dai fenomeni alluvionali immediatamente vincolanti, sia indirizzi che dovranno essere fatti propri dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica:

- a) non sono consentiti interventi che comportino una riduzione o una parzializzazione della capacità di invaso;
- b) non è consentita la realizzazione di nuovi manufatti edilizi, il deposito e lo stoccaggio di materiali di qualsiasi genere;
- c) non è consentita...omissis....
- d) non è consentito..... omissis.....
- e) in presenza....omissis...
- f) sono consentiti....omissis.....
- g) non è compatibile con la pericolosità delle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua ogni tipo di manufatto a carattere permanente o temporaneo (es, campi nomadi, campeggi);
- h) relativamente ai manufatti edilizi esistenti.....omissis...

Art.14

Aree a rischio idrogeologico molto elevato

...omissis...

Art.15

Aree a rischio idrogeologico elevato

1. Definizione: sono qualificate come aree a rischio idrogeologico elevato (R3) quelle aree in cui è possibile l'instaurarsi di fenomeni comportanti rischi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione delle attività socio-economiche, danno al patrimonio ambientale e culturale.

2. Modalità di gestione: nelle aree perimetrate a rischio idrogeologico elevato, sono consentiti gli interventi indicati al comma 2 del precedente art. 14.

3. Prescrizioni: le aree a rischio idrogeologico elevato sono sottoposte a prescrizioni, che costituiscono sia misure di tutela per la difesa dal dissesto idrogeologico, immediatamente vincolanti secondo quanto previsto all'articolo 3, comma 1, della presente normativa, sia indirizzi che dovranno essere fatti propri dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Nelle aree a rischio elevato sono consentiti esclusivamente:

- a) gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
- b) gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo, così come definiti dall'art.31, comma 1, lettere a),b) e c) della L.457/78;
- c) gli interventi strettamente necessari a ridurre la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico urbanistico;
- d) gli interventi di riparazione e miglioramento sismico;
- e) gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti unicamente per motivate necessità di adeguamento igienico-sanitario;

- f) gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche o di interesse pubblico;
- g) gli interventi di sistemazione e manutenzione di superfici scoperte (rampe, muri, recinzioni, opere a verde e simili)

Art.16

Aree a rischio idrogeologico medio

...omissis...

6.2 Istanza di modifica alla perimetrazione della fascia di pertinenza del Fiume AGRI e di soppressione del relativo vincolo, per l'insediamento turistico "MARINAGRI" s.p.a.

- Il piano di Bacino Stralcio per la tutela dal Rischio Idrogeologico (Autorità di Bacino della Basilicata) viene approvato con propria deliberazione n.26 del 5-12-2001.
- In seguito a tale Deliberazione, in data 22-02-2002 (Prot. N.235/80) la Società MARINAGRI presenta una propria Istanza di Modifica alla perimetrazione della fascia di pertinenza del Fiume AGRI, e di soppressione del relativo vincolo, di cui al Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI) ai sensi dell'art.24 delle Norme di Attuazione del medesimo Piano.
- A seguito di codesta Istanza, la Commissione di Valutazione, nominata ai sensi dell'art.24 del PAI con determinazione dirigenziale n.80/2002/D.05 del 27/2/2002/, si riunisce in data 19-03-2002 per esprimere la valutazione preliminare prevista dalle norme di attuazione del PAI.

La Commissione, dopo l'esame della documentazione trasmessa, evidenzia la necessità di disporre, a supporto dell'istanza ed al fine di avviare la valutazione definitiva, dei seguenti documenti:

- rilievo di dettaglio dell'argine destro tra la sezione 3 e la sezione 4;
- relazione sullo stato delle arginature su tutte le zone di interesse;
- Sezioni con indicazione della altezza d'acqua che si raggiunge con la portata di riferimento dello studio;
- relazione di sintesi dello studio
- In data 4 aprile 2002 (Prot. 658/80B) La Società MARINAGRI trasmette all'Autorità di Bacino della Basilicata gli elaborati richiesti dalla Commissione di Valutazione ai sensi dell'art.24 del PAI.
- Il giorno 3 maggio 2002 si insedia presso gli Uffici dell'AdB (Autorità di Bacino) la Commissione Tecnica nominata con Determinazione Dirigenziale n.80/2002/D.05 del 27-02-02 del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino della Basilicata ai sensi dell'art.24 delle Norme tecniche di Attuazione del P.A.I. della predetta Autorità di Bacino.

"La commissione procede all'esame complessivo di tutta la documentazione prodotta ritenendo la stessa sufficientemente esaustiva ai fini della esplicitazione delle problematiche idrauliche presenti nell'area di impianto della realizzazione proposta dalla MARINAGRI s.p.a.

Dopo ampia ed articolata discussione si conviene di ritenere ammissibile la proposta di variante in questione con le seguenti prescrizioni:

1. Imporre la previsione di un ulteriore franco idraulico minimo delle arginature strade esistenti nella misura di un metro e la continua manutenzione delle stesse.
2. Imporre alla società MARINAGRI di sottoporre alla valutazione della Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata, con cadenza biennale, una relazione sullo stato delle arginature esistenti e da realizzare, pena la revoca delle autorizzazioni concesse”.

A conclusione di quanto precedentemente detto, c'è da annotare che per una migliore conoscenza sul rischio di inondazione dei fiumi AGRI e Cavone nelle aree vallive, nella seduta del 13-giugno 2005 (del. n.13) l'Autorità di Bacino delibera di conferire al Dipartimento Ingegneria e Fisica dell'Ambiente dell'Università degli Studi della Basilicata l'incarico di consulenza scientifica per la delimitazione delle aree di pertinenza fluviale a rischio inondazione dei fiumi AGRI e Cavone e relativi studi idrologici ed idraulici.

Alla data del 27-03-2007, non si avevano, ancora, i risultati di questo studio.

.....omissis.....

Analisi idraulica. In sinistra idraulica, tra la sezione A-A' e B-B' si verifica una contenuta esondazione nelle aree golenali. Dalla sezione C-C' il fiume comincia ad esondare per un'ampia fascia.

In destra idraulica, invece, la simulazione prevede lungo tutto il tratto compreso tra la sezione A-A' e la sezione F-F' un'ampia zona di esondazione. Già a partire dalla prima sezione verso mare l'acqua durante il medesimo evento di piena si innalza oltre gli argini ed invade tutte le aree perfluviali che diventano una sorte di secondo alveo.

.....Omissis. **Conclusioni.** La definizione di fasce di territorio generalmente connesse alla dinamica idraulica, morfologica e biologica di un corso d'acqua costituisce un importante argomento di dibattito in ambito scientifico. Il problema delle aree di pertinenza fluviale è inoltre legato alla istituzione di particolari vincoli urbanistici e, più genericamente, ambientali, ai fini della tutela del corso d'acqua e delle popolazioni rivierasche.

Negli ultimi trent'anni si è di fatto intensificato quel processo di antropizzazione per il quale i territori adiacenti a fiumi e torrenti sono stati vieppiù sottratti alla naturale dinamica delle acque per diventare oggetto di attività antropiche che ne stravolgono il carattere e le funzioni.

Resta comunque difficile precisare un criterio che consenta di definire i vincoli che si adattino correttamente al mutevole e variegato carattere dell'ambiente fluviale, soprattutto ove l'intervento dell'uomo ne ha, da secoli, mutato le caratteristiche ordinarie.

Occorre forse, tentare di definire alcune delle accezioni del termine "area di pertinenza fluviale" poichè, è bene precisarlo, questo non è codificato univocamente nel lessico dell'idraulica e della geomorfologia fluviale. La parola pertinenza è voce dedotta dal latino pertinere, appartenere. L'aggettivo fluviale ne precisa il significato dirigendone il senso comune verso le aree golenali e cioè verso tutte quelle zone che sono occupate, anche saltuariamente, dalle acque.

Il termine potrebbe tuttavia essere esteso a quelle aree proprie dell'ecosistema fluviale, alle zone umide e più in generale alla fascia prospiciente le rive che presenta caratteri naturalistici in stretto legame con l'ambiente fluviale.

Da un punto di vista eminentemente idraulico è indiscutibile che le aree propriamente golenali, destinate ad essere occupate dalle acque di piena con tempi di ritorno dell'ordine, diciamo, di 10- 20 anni, necessitano di una tutela "assoluta" tramite una opportuna vincolistica che inibisca qualsiasi uso del territorio che sia incompatibile con la presenza dell'acqua, sia pure limitata a determinati periodi dell'anno.

La costruzione di edifici anche se di modesta importanza e carattere temporaneo, deve essere, in generale, vietata.

Anche le aree adiacenti a tale zona di "tutela assoluta" necessitano tuttavia di notevole attenzione. Queste sovente possono essere interessate da inondazioni connesse ad eventi con tempi di ritorno superiore, dell'ordine di 20-200 anni.

Tali aree pur non essendo di esclusiva pertinenza fluviale portano tuttavia segnali di un rapporto con il fiume.

Anche tali fasce di rispetto sono, in larga misura, aree di pertinenza fluviale e, in caso di eventi catastrofici, possono contribuire in misura anche significativa alla laminazione delle piene.

Circa la demanialità dei terreni fluviali, si ricorda come recentemente la legge n.37 del 5 gennaio 1994, abbia parzialmente integrato e modificato gli specifici articoli del Codice Civile, attribuendo al Demanio dello Stato anche i tratti d'alveo o i terreni abbandonati e le isole di neoformazione (come il caso di specie).

E' bene precisare che le forme fluviali abbandonate sono capaci di tornare ad essere attive in tempo di piena e contribuiscono in modo fondamentale al deflusso delle portate liquide-solidi.

Dalla fotointerpretazione delle aerofotografie dei voli del 19 ottobre 1954, del 24 luglio 1972 e del 3 agosto 1974 eseguiti dall'I.G.M. possiamo generalmente osservare che l'AGRI tende a esondare dall'alveo inciso di magra per occupare le aree circostanti che comunque sono morfologicamente di stretta pertinenza fluviale in quanto sedi di barre di sedimenti, rami fluviali minori e tratti abbandonati a causa della dinamica d'alveo.

A tale proposito è obbligo specificare che dalla fotointerpretazione delle aerofotografie dei voli dell'I.G.M. anzidetti, risulta che alla data del 19 ottobre 1954 il Fiume AGRI non aveva ancora abbandonato il suo vecchio alveo,

contrariamente a quanto specificato dall'Uff. del Territorio di Matera in data 19-luglio 1994 prot. 2953/89 (V. alleg. 17 in appendice).

Dai voli eseguiti dall'I.G.M. si può asserire che il vecchio alveo è stato abbandonato dal Fiume AGRI dopo il 19-10-1954 e prima del 24 luglio 1972.

10. RISPOSTA SINTETICA AI QUESITI

.....omissis.....

....

Esse possono così essere sinteticamente riassunte in ordine:

- In destra idraulica, a partire dalla sez. A-A' verso valle è di pertinenza del fiume AGRI tutta la fascia perfluviale (che ricade sia nel Comune di Policoro che di quello di Scanzano e che comprende tutta l'area interessata dal Villaggio Turistico "MARINAGRI") compresa tra il fiume ed il vecchio argine fluviale. Questa fascia, compreso i rilevati stradali che si trovano nel suo interno, è a quota inferiore al tirante idrico per $Tr=50$ anni.

In sinistra idraulica, (che fa parte del Comune di Policoro solo l'area golenale a cavallo della sez. A-A') la criticità idraulica è da considerarsi continua a partire dalla sez. C-C' fino alla foce. In questo tratto, le arginature non sono in grado di contenere portate di piena con tempi di ritorno di 50 anni. Esattamente, in corrispondenza della sez. C-C', si realizza un franco negativo di circa 1,12 m. per portata di piena $Q_{max}= 2599$ mc/sec. (Tr 50)

- Le particelle catastali 5 e 9 del foglio n.4 del Comune di Policoro e le particelle 186 e 260 del foglio n.76 del Comune di Scanzano Ionico sono aree perfluviali a rischio idraulico molto elevato.

Sono aree non protette da arginature e/o da rilevati stradali di altezza adeguata. Sono a rischio di inondazione al verificarsi dell'evento di piena con portate al colmo di piena corrispondenti a periodi di ritorno $Tr=50$ anni. Sono aree di pertinenza fluviale e, quindi, demaniali. (cfr. all.to relazione Geologica dott. VAVALA')

3.3 Attività d'indagine svolta e analitica ricostruzione dell'iter approvatorio del "P.P.E. Foce AGRI" e del progetto inerente il Centro Turistico Ecologico Integrato "MARINAGRI".

3.3.1 Premessa

Di seguito si riporterà la ricostruzione integrale dell'iter amministrativo che ha permesso l'inizio e la prosecuzione dei lavori del realizzando centro turistico ecologico integrato MARINAGRI, con la segnalazione di tutte le gravi irregolarità rilevate con indicazione degli elementi di novità intervenuti nelle indagini a seguito del sequestro operato in data

27.02.2007 e delle perquisizioni contestualmente eseguite, nonché dell'acquisizione di ulteriore e rilevante documentazione ai fini investigativi ed escussione a S.I.T. ex art. 351 e 362 c.p.p. di diversi soggetti.

Preliminarmente, si precisa che, ad integrazione e riscontro dell'informativa di polizia giudiziaria del 24.07.2006, ulteriori e nuovi elementi sono emersi dall'esame della consulenza tecnica redatta dagli architetti MAGRI e COZZOLINO, nominati dalla Procura della Repubblica di Matera, alla quale la dr.ssa MORELLI, nella sua richiesta di archiviazione, faceva riferimento, dissentendo con le conclusioni cui erano giunti i tecnici in molti dei punti della stessa. La suddetta relazione tecnica confermava molte delle violazioni riscontrate e riportate nell'informativa di polizia giudiziaria del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Catanzaro prima richiamata, nonché le ulteriori che si indicheranno nel corso della presente trattazione.

In merito alla consulenza indicata si rileva che già i consulenti tecnici MAGRI e COZZOLINO, nominati dalla Procura della Repubblica di Matera, nella loro relazione tecnica avevano messo in evidenza alcune illegittimità nell'approvazione del P.P.E. e nel progetto MARINAGRI. Illegittimità che non erano state ritenute tali dalla dr.ssa MORELLI - e verosimilmente dal dr. CHIECO - che, difatti, chiedeva l'archiviazione del procedimento penale a carico di VITALE Vincenzo + altri. Gli stessi consulenti sinteticamente rilevavano quanto segue:

- la Regione Basilicata, aveva violato il P.T.P.M. (Piano Territoriale Paesistico del Metapontino n.d.r.) istituito con la L.R.3/90 (strumento generale di pianificazione paesistica) che per quel che attiene ai singoli distretti comunali o intercomunali, demanda ai cosiddetti piani d'ambito per la programmazione di dettaglio. Per il solo ambito "D" era stato redatto il PPE, che trovava ispirazione nelle misure di programmazione inserite nella scheda nr. 7 del PTPM, approvato con delibera della giunta regionale nr. 711/97, sulla base di progetti che, a loro giudizio, apparivano assolutamente inidonei a regolamentare un piano particolareggiato, poiché in scala troppo grande, privi delle indicazioni fondamentali circa le tipologie edilizie, i lotti di terreno, i volumi delle costruzioni, le sagome ed i profili dei terreni oggetto di trasformazione, oltre che di una esauriente tavola planovolumetrica;
- Alla fine della disamina della procedura di approvazione del PPE, riferivano di non condividere quanto indicato in merito all'approvazione dello stesso PPE, segnalando che la condotta posta in essere di violare le disposizioni del PTPM era la riprova di una

decisa "volontà politica" di dar corso all'iniziativa ad ogni costo, adeguando, ove necessario, quelle norme che fossero risultate di intralcio";

- La giunta regionale presieduta dall'Arch. Filippo BUBBICO, a dire degli stessi, emetteva giudizio di compatibilità ambientale con delibera nr.1023, senza che fosse stato fissato in alcun modo il periodo di efficacia, ponendosi in contrasto con quanto disciplinato dall'art. 7 della L.R. 47/98, che postula la necessità di un termine di validità;
- Che l'intera foce del fiume AGRI, ai sensi dell'art. 7, punto B del PAI, era classificata come fascia di pertinenza dei corsi d'acqua con probabilità di esondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni. Pertanto vi era il divieto di realizzare manufatti edilizi, lo stoccaggio ed il deposito di materiali di qualsiasi genere. Secondo questo indirizzo, il progetto della MARINAGRI non era compatibile con le norme PAI. Per questo motivo, la MARINAGRI, al fine di aggirare tale ostacolo, richiedeva variante al PAI, depositando una relazione priva però degli elaborati e delle notizie idonee a definire un giudizio sulla variante proposta. Altrettanto generica risulta, a dire dei CTU, la delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino nr.9 del 28.05.2002 avente per oggetto l'approvazione della variante al PAI, presentata dalla MARINAGRI, il cui relatore risultava essere lo stesso Presidente della Regione Arch. Filippo BUBBICO.

Dall'esame della consulenza tecnica redatta dagli ingegneri Magrì e Cozzolino, emergevano plurime condotte illecite a carico di diversi soggetti tra cui funzionari e dirigenti pubblici. In particolare, le principali violazioni emerse, riguardavano:

- illecita attribuzione in proprietà di alcune particelle demaniali site nei comuni di Policoro e Scanzano Jonico ed in particolare le particelle 5 e 9 del foglio 4 del comune di Policoro e le particelle 186 e 260 del foglio 76 del comune di Scanzano Jonico. Le suddette particelle risultavano essere l'alveo abbandonato (*alveus derelictus*) del fiume AGRI. La loro illegittima attribuzione avveniva attraverso condotte illecite poste in essere dal dirigente dell'ufficio del Demanio di Matera, dott. PEPE, dal direttore Generale dell'Agenzia del Demanio di Roma, d.ssa Elisabetta SPITZ e dallo stesso VITALE Vincenzo, amministratore della MARINAGRI S.p.a., beneficiaria delle assegnazioni;
- violazioni in materia edilizia, in quanto nelle concessioni edilizie rilasciate dal comune di Policoro, risultavano essere indicate come di proprietà le suddette particelle fin dal 2002, quando invece

- l'attribuzione, seppur illegittima in proprietà è avvenuta solo nel luglio del 2003;
- indicazione della proprietà di dette particelle in documentazione inviata al Ministero delle Attività Produttive, al fine di partecipare alla contrattazione programmata, per la quale poi veniva approvato un finanziamento da parte del C.I.P.E. a favore della MARINAGRI pari ad €. 25.849.000;
 - illecito cambio d'uso del comparto "A", condotta attribuibile all'Ing. VICECONTE, dirigente del Comune di Policoro;
 - gravi violazioni in materia ambientale e idrogeologica, laddove l'imponente struttura turistica denominata MARINAGRI, sorgeva in una zona ad "elevato rischio idrogeologico";
 - illecita variante al P.A.I. (Piano Idrogeologico Regionale) che permetteva l'edificabilità di alcuni luoghi con vincolo di inedificabilità assoluta, in quanto ad elevato rischio idrogeologico, condotta attribuibile all'allora presidente della Regione Basilicata, nonché relatore della commissione che autorizzava la variante, Arch. Filippo BUBBICO;
 - violazione di norme e regolamenti regionali e nazionali in materia edilizia ed ambientale (l'opera sorge in un'area ad elevata protezione ambientale denominata ed inserita nei S.I.C. (Siti Importanza Comunitaria), condotta attribuibile all'allora presidente della Regione Basilicata, Arch. Filippo BUBBICO, estensore di molte delibere che agevolavano illegittimamente la MARINAGRI;
 - ipotesi di truffa aggravata ai danni dello Stato, in quanto al fine di ottenere i finanziamenti indicati a favore del CONSORZIO COSTA D'ORO, di cui faceva parte la MARINAGRI S.p.a. e beneficiario di un finanziamento complessivo di oltre 50 milioni di euro, venivano prodotti atti e documenti, nonché autorizzazioni illegittime, condotta attribuibile a tutti i soggetti in precedenza richiamati.

Per quanto indicato apparirebbero emergere gravi condotte illecite tenute dal dr. CHIECO, Procuratore della Repubblica di Matera che, di fatto, secondo quanto emerso dalle indagini, avrebbe gestito l'indagine, unitamente alla d.ssa MORELLI, i quali nonostante le gravi violazioni rilevate e relazionate dai Carabinieri di Policoro e riscontrate anche dai consulenti tecnici nominati dalla stessa Procura, non davano seguito agli ulteriori atti d'indagine richiesti e chiedevano l'archiviazione del fascicolo, come poi effettivamente avveniva, a seguito di ordinanza del G.I.P., dr. ONORATI del Tribunale di Matera.

Dalle indagini emergeva, altresì, un interessamento dello stesso dr. CHIECO all'acquisto di un immobile all'interno del complesso turistico

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Dal 97 al 2006. Senta, lei ha avuto modo, quale sindaco di Scanzano Ionico, anche non quale sindaco, di occuparsi della vicenda MARINAGRI?

ALTIERI Mario - Come no. Come sindaco sono stato uno dei due protagonisti nella gestione di questa vicenda, perché la vicenda MARINAGRI parte dal piano d'ambito Foce AGRI. Il piano d'ambito Foce AGRI è un piano di gestione intercomunale tra Policoro e Scanzano perché si trova a cavallo del confine tra i due comuni e precisamente per le proprietà fondiari si trova al 70% nel comune di Scanzano e al 30% nel comune di Policoro. Invece per la progettazione edilizia del piano (incomprensibile) si invertono i valori, 70%-80% in territorio di Policoro e 20-30 in territorio di Scanzano. Però ciò non significa che il piano è unitario e appartiene ai due comuni. Io mi sono subito opposto alla approvazione del piano, infatti avevamo fatto una prima delibera di approvazione del piano, poi ci siamo resi conto che era manchevole di un documento essenziale il piano, che era la tavola di perequazione, per cui abbiamo revocato l'approvazione del piano come Comune di Scanzano e da allora, se vuole le posso citare anche le delibere che le ho portato...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Magari alla fine, se ce le può esibire.

ALTIERI Mario - Poi gliele consegno.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Perfetto.

ALTIERI Mario - E quindi il comune di Scanzano non ha mai approvato il piano perché il piano era pubblico, quindi a gestione intercomunale e da subito invece, sono comparse richieste progettuali della MARINAGRI e il sindaco di Scanzano, cioè il sottoscritto, si è subito esposto, dichiarando che il piano, per poter passare da pubblico a privato, era necessario seguire una certa procedura. Innanzitutto dovevamo verificare l'iter approvatorio del piano stesso, perché il piano violava tutti i vincoli ambientali presenti in regione Basilicata e cioè il piano SIC; era in piena area SIC e il Ministero dell'Ambiente è stato sanzionato, attraverso la procedura europea - e il documento glielo lascio perché gliel'ho portato - perché la regione Basilicata ha violato questo piano SIC. Non solo. Il piano si trova all'interno di un vincolo idrogeologico, che è una legge regionale, che definisce l'area di intervento del piano - quindi dell'intervento MARINAGRI successivo - l'area più a rischio della regione Basilicata da un punto di vista inondazioni. E chi conosce il territorio - chi c'è nato, tra l'altro, come me sul posto - sa che ciclicamente, ogni quindici venti anni, quell'area si completamente allaga perché con forti piogge si ingrossa il fiume, le dighe ammontano, non reggono più e quindi sono costrette a scaricare acqua e tutto quel bacino fluviale si allaga. Ecco perché opportunamente tutti gli studiosi che hanno elaborato il piano idrogeologico l'hanno definita l'area più a rischio della regione. Quindi viola l'area SIC, viola il piano idrogeologico. E qui parliamo di sicurezza delle persone, perché violare un piano dove c'è il più alto rischio di inondazione, significa

mettere a repentaglio l'incolumità delle persone che domani possono utilizzare beni immobili in quell'area. Allora, alla luce di questi aspetti. E poi per un fatto sostanziale, perché il progetto mancava della tavola di perequazione, perché nel decreto di approvazione della Regione Basilicata – e precisamente il DPR 762 del 90 approvato – dichiarava di asservire tutte le aree ricadenti nel piano d'ambito alla trasformazioni previste dal piano. Del resto non poteva essere diversamente, perché il piano d'ambito è un piano di protezione ambientale, non è un piano edificatorio. E questo è importantissimo, questo passaggio, perché le dirò poi, la Regione Basilicata, con chi ho dovuto combattere e tutti i miei guai personali da dove scaturiscono. Perché la Regione Basilicata ha completamente, nei suoi atti, diciamo, innanzitutto non ha adempito ad alcuni provvedimenti impostigli dal Tar, ma addirittura, non ottemperando a questo, ha dichiarato il falso in un passaggio fondamentale. Io le voglio, con molta chiarezza però, percorrere tutte le tappe, perché mi rendo conto che la materia è così complessa che a lei necessita una puntigliosa descrizione cronologica degli avvenimenti. Allora, il sindaco di Scanzano si oppone alla approvazione del piano, dichiara pubblicamente, sulla stampa, su atti amministrativi, che il piano violava questi due importanti fattori, per cui non potevamo parlare di approvazione di piano se prima non veniva risolto a monte il problema che si trovava in piena area SIC; e c'è una procedura complessa per potersi svincolare dal vincolo dell'area SIC, non ci possiamo entrare nelle aree SIC a meno che non siamo autorizzati attraverso una procedura che è complessa. Infatti c'è una denuncia della LIPU, la Lega di Protezione degli Uccelli – che io le lascerò qui – che ha portato al sanzionamento del governo italiano per duecento milioni di vecchie lire, eccola qua: “Denuncia alla commissione della Comunità Europea riguardante inadempimenti del diritto comunitario relativo ai siti Natura 2000” (queste sono le aree SIC sulla costa ionica lucana), e poi le lascerò questi documenti. Questo che cosa comporta? Questa disputa comporta alla... Spinge il Presidente della Regione a convocare una conferenza di servizio in data 4 dicembre 2000, che è fondamentale quella tappa, perché in quella conferenza di servizio – io le lascerò il verbale che ho portato opportunamente per lei – in quella conferenza del 4 dicembre 2000, che cosa dice, a quali conclusioni arriva la conferenza? Arriva a queste conclusioni che le voglio leggere. “Piano particolareggiato esecutivo con specifiche considerazioni dei valori ambientali Foce AGRI”. Vediamo un po'. Erano presenti l'amministrazione comunale, il sindaco di Policoro e il dirigente dell'ufficio tecnico, il sindaco di Scanzano con il dirigente dell'ufficio tecnico, poi c'era l'ufficio urbanistico della regione nella persona dell'architetto Balsepre e l'ufficio legale della Regione nella persona dell'avvocato SANTORO. Io brevemente, per tre righe, le voglio dire che cosa dichiara il sindaco di Scanzano. “Prende la parola il sindaco di Scanzano, dottore ALTIERI, il quale dice che nel decreto di approvazione della giunta regionale, c'è la prescrizione di asservire tutte le aree inserite nell'ambito alla trasformazione in esso previste. Chiede di

verificare la legittimità delle procedure in ordine all'individuazione del progetto... Perché? Perché violava quegli aspetti lì. "...Chiede che comunque il progetto venga integrato con la tavola di perequazione per consentire un giusto indennizzo a tutti i proprietari, compresi gli enti pubblici". Perché io quando tutelò l'interesse pubblico... Perché qui c'è un assurdo. Che il sindaco di Scanzano tutela l'interesse pubblico, la regione e il comune di Policoro tutelano un presunto interesse privato che già c'era negli atti - perché poi vi spiegherò - e che poi è uscito ufficialmente. Perché non accettando la tavola di perequazione, per quale motivo non accettavano in questa fase la tavola di perequazione? Quando la regione aveva dichiarato a pagina 34 del proprio decreto - troviamolo un secondo perché è fondamentale - vediamo che cosa dichiara la regione nel decreto: "Dichiara di asservire tutte le aree ricadenti nel piano d'ambito alle trasformazioni previste nel presente piano" e lo dichiara nel decreto proprio perché si tratta di un piano di tutela ambientale. Perché quando il Presidente BUBBICO poi, successivamente, quando si accorge..., allora io dichiaro questo. Vediamo quali sono state le conclusioni dell'ufficio legale della regione che è importantissimo: "Interviene la dottoressa SANTORO, ufficio legale, dirigente regionale, chiarendo che la giunta regionale, con l'approvazione del piano in questione, ha dettato delle prescrizioni tra cui l'asservimento delle aree intrasformabili alle quali occorre necessariamente uniformarsi perché il provvedimento approvato possa dispiegare i propri effetti". Perché qui c'è il piano. Giustamente il progettista - lasciamo stare se è stato avvicinato o non è stato avvicinato - ma qualsiasi progettista, se noi quattro abbiamo delle aree confinanti all'interno di un piano regolatore di Catanzaro e diciamo che abbiamo 5.000 metri a testa, non è che solo perché il piano regolatore elenca le percentuali edificatorie - cioè il 30% dell'area deve essere di civile abitazione, il 20% di verde pubblico, il 20% di urbanizzazione secondaria (cioè scuole, uffici pubblici) - non è che in ogni proprietà fondiaria noi possiamo andare a realizzare queste cose, perché esistono piccoli proprietari fondiari di cento metri quadrati, questo è impossibile e poi diventerebbe un accampamento indiano lo sviluppo urbano. Per cui arriva il progettista e dice: "Nell'area di De Magistris ci facciamo case a vendere (perché? perché la logica dello sviluppo urbano porta a questo); nell'area di Altieri ci facciamo una villa comunale". Non significa che De Magistris si arricchisce e Altieri si impoverisce, significa che il comparto è un comparto edificatorio unitario, tutti quanti concorriamo a quei volumi che sviluppano quelle quattro aree e in modo percentuale rispetto alle proprietà fondiarie. E' un fatto di diritto urbanistico. Per cui la SANTORO dice - attenzione - richiama che il piano già prescrive questo, proprio nella gestione unitaria. "In particolare chiarisce che la prescrizione maggiormente contestata di asservimento delle aree intrasformabili a quelle trasformabili, si spieghi con la caratteristica genetica unitaria del piano in oggetto, il cui ambito, così come previsto dall'articolo 4 della legge regionale 3/90, è inteso come un insieme di elementi diversi, tra i quali alcuni dei valori eccezionali la cui tutela e valorizzazione richiede

scelte progettuali di tipo complesse ed integrate. In proposito l'asservimento va inteso, così come ha chiarito la dottoressa Balsepre, che ha materialmente provveduto alla stesura..., quale assorbimento volumetrico, rapportando, previo accordo tra le due amministrazioni, la gestione delle aree intrasformabili alla gestione delle volumetrie edificabili". Quindi chiarisce questo. Che cosa avviene? Che quando la giunta regionale si accorge che è stata incastrata dalla propria conferenza di servizio, noi siamo convocati - cioè noi, il sindaco di Scanzano e il sindaco di Policoro - dal Presidente BUBBICO, il quale ci dice: "Ma qui dobbiamo gestire per comparti il piano". Dico: "Presidente, lei è un architetto, lei sa benissimo che se cambiamo le modalità di gestione del piano, noi trasformiamo, in pratica, il piano di valorizzazione ambientale in un piano di lottizzazione edilizia e se noi lo gestiamo per comparti finiremo per costruire solo i comparti edilizi, senza più... Chi spenderà mai? Chi prenderà i soldi per sviluppare il resto del piano, che è solo di spese perché si tratta di valorizzazione ambientale? Ma per fare questo è necessario cambiare il decreto approvativo del piano, se volete raggiungere questo obiettivo, voi dovete cambiare il decreto, perché questa è legge". Dice: "No, ma possiamo fare una delibera regionale", etc., etc. "Presidè io le comunico che non firmerò mai questi atti. Siccome mi state accusando che chi sa per quali ragioni non voglio firmare questi atti - ragioni subdole, circolazioni di voci che chiedo tangenti, circolazioni di voci che voglio favorire altri gruppi imprenditoriali, come se questo che riguarda il mio comune non mi dovrebbe interessare - quando io sono per fare le cose, per lo sviluppo e non per ostacolare, però lo sviluppo nella tutela delle procedure amministrative, altrimenti non andiamo da nessuna parte. Se voi volete gestire in una maniera diversa rispetto a questo decreto, avvaletevi dei poteri sostitutivi che potete applicare, io non li impugno, perché se li impugno ho ragione e vi distruggo pure - insomma diventa una barzelletta che la giunta regionale, il Presidente mi fa un provvedimento di questo tipo e io glielo faccio stroncare - io non lo impugno e voi firmate gli atti e così mi tiro fuori dalle polemiche che sono accusato per varie ragioni di affossare questa iniziativa". Così fece il Presidente, cioè applicò i poteri sostitutivi, io non li ho impugnati - come promesso - e nominano quale commissario ad acta il Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Matera, l'ingegnere SANTARSIA. SANTARSIA, viene al comune, si legge gli atti, prende carta e penna e si dimette e io le ho portato qui le dimissioni di SANTARSIA, poi gliele darò. Si dimette, la Regione prende due dipendenti, a quel punto - perché SANTARSIA non era dipendente regionale, era Presidente dell'Ordine degli Ingegneri, anche se, devo dire, molto vicino all'area politica della giunta regionale, però evidentemente si è reso conto che non poteva..., non lo so, si è dimesso - nominano due dipendenti regionali. Questi due dipendenti regionali vengono al

comune, prendono gli atti, etc., etc., e firmano la convenzione con le concessioni, non rendendosi manco conto che dovevano prima approvare il piano, perché il comune non lo aveva mai approvato. Quindi un grave reato. E devo dire che anche recentemente il comune di Scanzano ha rilasciato una concessione edilizia che è di una gravità unica. Cioè il comune di Scanzano non ha approvato il piano. Prima..., allora, per poter..., deve fare una ricognizione degli atti per procedere alle concessioni, quindi deve approvare il piano, c'è tutta una procedura, deve acquisire le proprietà fondiarie se sono di proprietà, etc., etc., cioè deve fare tutta quella storia che non si è mai fatta nel comune, proprio perché dall'inizio noi non abbiamo mai assecondato la cosa. E allora i commissari ad acta firmano e parte il progetto. Ma che cosa è avvenuto intanto? Che uno dei privati, che fino a quel punto venivano tutelati dal sindaco di Scanzano... Cioè questa è una di quelle storie dove il pubblico ruba ai poveri per dare ai ricchi. Cioè, attenzione, tutte le aree asservite al piano hanno perso anche la volumetria agricola. Sa che cosa significa? Cioè che c'erano lì quattrocento ettari di gente che non poteva fare manco un capanno per ricoverare gli attrezzi agricoli. Proprio questo! Cioè, il fatto che hanno perso pure la volumetria agricola, ecco come si sposa in pieno l'asservimento. Cioè qui c'è al danno la beffa. Non solo non gli riconosciamo i volumi, ma poi gli abbiamo pure tolto il diritto che avevano fino a prima della partenza del piano, che era quello della volumetria agricola. Allora che cosa fa un privato? (il figlio tra l'altro di un mio assessore proprietario di AGRI). Fa ricorso al Tar e vince al Tar, il Tar boccia... Ah, perché nel frattempo, per potere attuare questo, la Regione aveva fatto un altro decreto (il Presidente BUBBICO), dicendo che si poteva gestire per comparti, il 15 ottobre 2001...

M. Ilo MUSARDO - Il 299?

ALTIERI Mario - Sì, il 299. Il 299 non poteva essere emesso, non poteva essere emesso, perché bisognava cambiare l'approvazione del piano. Cioè, il piano è legge, cioè non esiste livello amministrativo o politico che possa derogare dalla legge. Quindi con il decreto questi ti vanno a fare una serie di cambiamenti - soprattutto il cambiamento essenziale che si può gestire per comparti - e quindi partono i comparti edilizi della MARINAGRI. Poi io faccio una domanda al magistrato: "Ma spiegatemi attraverso quale atto pubblico e quale procedura, il piano da pubblico è passato a privato. Io lo voglio sapere". Perché io mi sono battuto sempre dicendo che se vogliamo arrivare alla MARINAGRI, visto che già dal '99 era MARINAGRI, quando non c'era nessun..., già presentava progetti timbrati MARINAGRI. E chi lo autorizzava a presentare questi progetti...?

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Lei prima ha parlato di un presunto interesse privato che già si vedeva. A chi si riferiva?

ALTIERI Mario - Alla MARINAGRI che...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Vogliamo spiegare come lo ha collegato?

ALTIERI Mario - L'ho collegato perché...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Questa volontà di realizzare questo piano?

ALTIERI Mario - Un giorno mi vedo arrivare al comune - e parlo del 99, 99-2000, adesso non ricordo - tutti i progetti del piano MARINAGRI che voi conoscete attualmente, timbrati MARINAGRI, compresa una lettera del sindaco di Policoro che aveva convocato il consiglio comunale per il giorno...

M. Ilo MUSARDO - Chi era sindaco? LOPATRIELLO

ALTIERI Mario - No, era DI SANZA. Fino al maggio, aprile - maggio del 2000, il sindaco era DI SANZA, dopodiché è cambiato ed è diventato LOPATRIELLO, però io sto parlando nella fase che era fine 99 inizi 2000, ma forse fine 99. Mi arriva tutto il plico, un metro cubo di progetti MARINAGRI, con una lettera del sindaco di Policoro, questa la potete acquisire, che aveva convocato per il giorno dopo il consiglio comunale per l'approvazione dei progetti MARINAGRI. Io, quando mi sono visto arrivare sti plichi con sta lettera, mi metto in macchina e vado dal segretario comunale di Policoro, gli sottopongo l'ordine del giorno e dico: "Che mi sapete dire di questo?". Dice: "No, tutto normale", etc., etc. E dico: "Dottò, ma spiegatemi, da quando il piano da pubblico è diventato privato?" "Madonna mia!" Ha chiamato il sindaco, ect, etc. Revocano il punto all'ordine del giorno, infatti non l'hanno discusso, perché, cioè, non era possibile! Poteva essere MARINAGRI, ma poteva essere pinco pallino a quel punto lì. Allora quando parlo già di costruzione di un presente..., di atteggiamenti e quindi quando gente che..., quando gente come la giunta regionale, come l'amministrazione di Policoro, non tutela l'interesse pubblico... perché a quel punto lì tutelare la tavola di perequazione significava tutelare l'interesse pubblico... anche perché c'erano delle particelle pubbliche dentro che appartenevano ad un ente pubblico che si chiamava ALSIA e alla agenzia delle entrate, che avevano diritto ai volumi che sviluppava i piani.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - E perché c'è questa volontà di andare avanti ad ogni costo?

ALTIERI Mario - Perché tutto il piano è stato pensato, concepito, ideato, dall'amministratore delegato della MARINAGRI.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Cioè ?

ALTIERI Mario - Cioè non è stata una volontà pubblica..., non è stata una volontà pubblica, i comuni non si sono mai riuniti per dire: "Beh, facciamo questo piano, etc., etc."

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Anche perché lei, non solo lei, ma anche quello che abbiamo ricostruito noi, ci fa emergere, appunto, questo concreto e grave rischio per l'incolumità pubblica, quindi ci deve stare una volontà veramente ferma se si vuole superare...

ALTIERI Mario - Vi posso dire io, per poter toccare il piano idrogeologico ci vuole una procedura che dura tre quattro anni, perché ci sono pubblicazione, contropubblicazione, approvazione, delibere di consigli comunali, ripubblicazioni... Questo è stato fatto..., cioè è

stato... non modificato, non si è potuto modificare perché nessun professionista si mette nelle condizioni di andare ad azzerare quell'area che ha dichiarato, perché prima o poi c'è una alluvione, muoiono decine o centinaia di persone e non so che succede. Però sono andati a modificare a monte dell'area, sono andati a prevedere un argine che tra l'altro io dico, per essere cittadino di Scanzano nato a due chilometri da questo intervento, che è di grave incolumità per i cittadini di Scanzano che abitano quell'area. Perché sono andati a prevedere - eccolo qui - sono andati a prevedere un argine... questo è il piano idrogeologico... un argine qui per evitare che il fiume... vede il fiume storicamente è stato sempre così, poi, per costruire l'Ittica Val D'AGRI qui, venticinque anni fa, trenta anni fa, hanno deviato - adesso questo lo dico... non ho nessuna prova, però è così, io sono nato qui, immagini un po' che sono vissuto qua fino a venticinque anni fa... - ad un certo punto il fiume è stato deviato per cui ha preso quest'altro corso, non ha più seguito questo per creare questo bacino e quindi per proteggere questo intervento. Adesso siccome il fiume... - come sempre la natura tende sempre di riappropriarsi delle proprie cose - ...hanno fatto una variante sul piano idrogeologico per fare un argine qui, alzare un argine qui, per evitare che il fiume prima o poi tagli questo e naturalmente questo argine, prima o poi, può portare il fiume - vede qui, dove ci sono tutti questi alloggiamenti queste case? - cioè facendo una diga con un argine qui, prima o poi con una grande alluvione può sfociare qui mettendo a repentaglio l'incolumità di questi cittadini.

M.Ilo MUSARDO - Che lei sappia quest'argine è stato fatto o è stato solo previsto?

ALTIERI Mario - Penso che finora sia stato ancora solo previsto, penso che si faccia ancora in tempo. Tra l'altro voglio dire una cosa. Che attenzione, questa è una di quelle cose dove c'è il ripristino dello stato dei luoghi per le violazioni che hanno fatto, però come sempre accade in Italia, il ripristino dello stato dei luoghi può avvenire fino a quando non c'è gente dentro, senno diventa pure difficile. Chiaro?

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Vediamo i rapporti con VITALE.

ALTIERI Mario - Poi ci torniamo un po' meglio sopra, perché io non ho nessun motivo di rancore verso VITALE. Cioè io dico soltanto che il piano è stato sollecitato... Noi abbiamo tanti piani d'ambiti, cioè solo Scanzano, ad esempio, ne ha tre, ogni comune ne ha due, tre di media, ma non ci sogniamo mai di partire per dire: "Lottizziamo, normiamo un piano d'ambito", a meno che non c'è un interesse particolare o l'interesse che ci può venire dal privato. Questo piano non è stato mai concepito come una volontà pubblica, è stato il VITALE a suggerire un intervento, ecco dove c'è a monte la volontà di gestire il piano. Dove sono state fregate tutte queste previsioni? Dal decreto... che numero è il decreto? 711...

M.Ilo MUSARDO - 711 del 97.

ALTIERI Mario - Sì, da questo decreto è stato fregato, quando in questo decreto nessuno si è accorto che c'è stato un professionista eventualmente illuminato che ha detto: "Tutte le aree sono asservite al piano", perché se avesse detto che le aree sono asservite per comparto, il gioco era fatto, cioè non staremmo qui oggi a discutere di questo. Perché il comparto poi il progettista glielo aveva comunque disegnato su un'area, siccome il piano di area vasta sviluppa un metro cubo o un metro quadro, quindi nel comparto, asservendo le aree per comparto il gioco era fatto. Invece chi ha stilato questo decreto ha messo che tutte le aree del piano sono asservite al piano e quindi è lì che si sono trovate... Del resto devo aggiungere però che se attuiamo, come la legge vuole, l'asservimento delle aree, il piano diventa ingestibile, cioè non diventa più economicamente vantaggioso, perché quel metro quadro di volume che sviluppa il piano dovrebbe costare cinquantamila euro al metro quadrato, cioè una cosa impossibile per i costi che ha la complessità della perequazione, cioè il piano non ha più un interesse economico. Ecco perché non è stato accettato. Qualcuno potrebbe dire: "Ma come, ma alla fine, da una perequazione su un investimento di questo tipo, perché non si è fatto?". Perché non ha più un interesse, non ha valenza economica, di interesse economico il piano. Ma le voglio dire - perché ancora non siamo arrivati alla cosa più importante - dopo questa conferenza di servizio e dopo che il TAR ha bocciato, ha accolto in pieno il ricorso del TUCCI: "Per questi motivi annulla l'atto impugnato con ricorso introduttivo" - annulla l'atto, tutto, non c'è più niente, annulla non in una parte l'atto, tutto l'atto, quindi annulla tutto questo decreto 299 - che succede? Che la MARINAGRI e la Regione Basilicata fanno ricorso al Consiglio di Stato... in Cassazione... fanno ricorso in Cassazione... va bene?

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Al Consiglio di Stato.

ALTIERI Mario - Sì, pardon, al Consiglio di Stato, sì, ho fatto confusione io. Fanno ricorso al Consiglio di Stato. Nel luglio 2006 il Consiglio di Stato si esprime sul primo ricorso della MARINAGRI e glielo boccia, glielo respinge. Il 7 ottobre 2006 si doveva discutere quello della Regione Basilicata. Giustamente gli avvocati - qualcuno illuminato della Regione - dice: "E' inutile andare a prendervi pure voi una bocciatura dal Consiglio di Stato, fate un atto..." Così ti fanno un atto che è uno dei reati più gravi che io abbia mai verificato! Qui rincorrete reati, ma più reato di questo! Che cosa fa la Regione? Fa un nuovo decreto. E come lo giustifica? Dicendo il falso. Quindici giorni prima che si dovesse discutere - il 7 ottobre si doveva discutere del 2005 quello della Regione, quello della MARINAGRI si era già discusso a luglio e aveva perso, quindi perdeva la Regione - il 19 vanno lì e ti fanno una nuova delibera in pratica, come quella di prima, dichiarando una cosa falsa totalmente, sulla scorta degli argomenti: "Il giudicato si riferisce alla sola parte relativa all'attribuzione della volumetria... -

cioè noi abbiamo visto la sentenza che ha annullato tutto, non una sola parte - ... per cui viene confermata in tutte le sue parti la vecchia delibera". Ma questo è falso ed è un tentativo di aggirare vergognosamente la legge. Attenzione, qui la Giunta Regionale ha aggirato la legge inducendo in errore tutte quelle pubbliche amministrazioni, quei professionisti che non avevano tutti gli atti a disposizione per fare una cronistoria, pensando che questo avesse sanato, dato, pensando che questo nuovo decreto avesse dato ottemperanza ad una sentenza del TAR e nello stesso tempo sanato i vizi che conteneva il primo decreto, senza sapere che è totalmente falso questo. Ed è chiaro, è lampante. Per cui, alla luce di questo decreto, Policoro si mette a rilasciare - e i commissari ad acta di Scanzano - le relative concessioni. Adesso il TUCCI che ha vinto questa, ha impugnato e ha notificato, anche di recente, alla Regione e al comune di Policoro e al comune di Scanzano, la revoca delle concessioni date relative a questo. Mi sono spiegato? Le ha notificate e mi è giunta voce - io ho parlato pure con l'avvocato del TUCCI, che è la figlia poi gli segue le cose - che pare che sia stata fatta una riunione in Regione dove dicono che hanno bloccato tutte le concessioni relative ancora che ci sono... Però come se ne devono uscire non lo so a questo punto, cioè non esiste una via d'uscita, perché l'unica via d'uscita, preso atto della cosa, è quella della revoca totale di tutte le concessioni fatte, se c'è buona fede, però è chiaro che qui poi la commistione tra politica etc... Allora, torniamo un pochettino ai rapporti. Innanzitutto cominciamo a sapere che cosa è successo al sindaco di Scanzano...
M.Ilo MUSARDO - Scusate, prima di passare a questi fatti qua, lei ha mai avuto corrispondenza con il Ministero dello Sviluppo Economico relativamente ai fondi di cui stiamo parlando (incomprensibile).

ALTIERI Mario - Sì, mi pare che ho avuto.

M.Ilo MUSARDO - Ma si ricorda qual'era l'oggetto?

ALTIERI Mario - L'oggetto è sapere se era cantierabile l'opera. E io ho fatto una lettera molto dettagliata su questi temi, dicendo che l'opera non era cantierabile perché violava questi siti, etc., etc. e quindi la potete avere agli atti la lettera - non so se ce l'avete già - cioè una lettera molto dettagliata dove ho segnalato lo stato dei fatti, perché quelli, per avere l'anticipazione, per potere approvare tutto il finanziamento, avevano la necessità che qualcuno dichiarasse... che si dichiarasse da parte dei due comuni la cantierabilità dell'opera.

M.Ilo MUSARDO - Quindi lei, in qualche maniera, "ostacolava" l'emissione di questi finanziamenti...

ALTIERI Mario - Io per natura non ostacolo... - chiedo scusa non è una polemica con lei, è una precisazione, non è una polemica con lei.. - non ostacolo per natura le iniziative, io tendo solo di tutelare, di agevolare tutte le iniziative nell'interesse pubblico e quindi nella tutela delle procedure. Al Ministero dello Sviluppo Economico...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Ministero delle Attività produttive.

ALTIERI Mario - ...ho fatto una lettera molto dettagliata sullo stato dei fatti, però, nonostante tutto, non so come l'hanno giustificata e come se ne sono usciti, non so...

M.Ilo MUSARDO - Lei ha avuto risposta a quella lettera?

ALTIERI Mario - Nessuna risposta.

M.Ilo MUSARDO - E lei ha idea, nelle aree del comune di Scanzano, quali opere erano previste?

ALTIERI Mario - Sì, sì, certamente, ma c'è il piano poi che è molto dettagliato. Ma nel comune di Scanzano venivano prevalentemente..., c'era una parte delle opere di urbanizzazione che ricadevano... che è questa concessione che è stata data di recente e che non poteva essere data anche se (...parole incomprensibili...) proprio perché non è stato mai approvato il piano e c'era poi, per esempio, un grosso campo da golf che ricadeva come infrastruttura e poi c'era tutto l'intervento di natura ambientale.

M.Ilo MUSARDO - In parte anche un Hotel?

ALTIERI Mario - Adesso non ricordo, penso di sì, perché...

M.Ilo MUSARDO - Hotel THALAS.

ALTIERI Mario - C'è il comparto F)...

M.Ilo MUSARDO - Era a metà diciamo?

ALTIERI Mario - No, per una parte ricadeva nel comune di Scanzano, quindi automaticamente... Poi io perché ho dovuto sempre sostenere sta cosa? Pure per un fatto di giustizia nei confronti dei cittadini interessati, ma poi anche per tutelare gli interessi del mio comune, perché la tavola di perequazione prevede che tutti gli oneri al 70% vengano al comune di Scanzano e al 30 al comune di Policoro. Cioè forse non ci capiamo! Cioè immaginate fino a che punto io ho dovuto sostenere una cosa. Che cosa è successo?

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Stava dicendo, che cosa successo?

.....OMISSIS.....
.....

Nel prosieguo delle sue dichiarazioni, il dott. Altieri ricollegava tutte le sue disavventure giudiziarie ad un disegno posto in essere da VITALE, GENOVESE, GALANTE e GENTILI per "toglierlo di mezzo" in quanto si sarebbe opposto al progetto MARINAGRI, così come ampiamente indicato nel paragrafo 2.1. (cfr all.to n.33 all'informativa di polizia giudiziaria n.17036/G.T.ECO del 01.06.2007)

Il dott. ALTIERI nuovamente escusso da questo PM, in data 15.06.2007, depositava un'analitica relazione sull'iter amministrativo seguito per la progettazione del "Piano Paesaggistico Esecutivo Foce AGR" e successiva approvazione del progetto MARINAGRI, depositando, altresì, a supporto corposa documentazione.

Con la relazione depositata lo stesso indicava quanto segue:
PIANO D'AMBITO "FOCE AGR"

Con legge regionale n. 3 del 1990, in attuazione delle leggi n. 1497/1939 e n. 431/1985, la Regione Basilicata provvedeva a redigere ed ad approvare i Piani Territoriali di Area Vasta e, tra questi, quello del Metapontino.

Individuava, altresì, gli ambiti di progettazione e fissava la disciplina urbanistica e le trasformazioni compatibili nel rispetto delle componenti paesistico ambientali dell'intero territorio.

L'ambito di progettazione D, che interessa la foce e l'ambiente estuariare del Fiume AGRI ricadente nei comuni di Policoro e Scanzano Jonico, viene affidato alle due Amministrazioni Comunali per la redazione del Piano Particolareggiato Esecutivo di iniziativa comunale con specifica considerazione dei valori ambientali, in sostituzione del Piano Paesistico esecutivo, ai sensi dell'art. 7, comma 6, della L.R. n.3/90.

L'Amministrazione comunale di Policoro, in qualità di "Comune capofila", incarica della progettazione l'arch. Davide Maria Dioguardi, il quale, tenendo presente i limiti delle trasformazioni alla conservazione dei valori paesistico ambientali, elabora una zonizzazione generale dell'Ambito attraverso l'individuazione di dieci comparti di intervento e stabilisce, per ciascuno di essi, il tipo di intervento compatibile.

Al detto progetto viene rilasciato l'attestato di conformità alla metodologia per la redazione dei Piani Paesistici Esecutivi dal Gruppo di coordinamento Regionale, istituito con D.G.R. n. 762/90, e il parere positivo e dalla Commissione BB.AA.

In particolare l'attestato di conformità contiene alcune prescrizioni dirette a garantire la qualità del paesaggio e, in particolare, quella di "Asservire tutte le aree ricadenti nel piano d'Ambito alle trasformazioni previste nel presente piano" (pag. 34 DPGR n. 711/97).

Con il parere n. 10052 del 16/12/1996, anche la Commissione BB.AA. esprime parere favorevole "concordando con le prescrizioni impartite dal Gruppo di Coordinamento" (pag. 35 DPGR 711/97).

Terminata la fase di elaborazione tecnica e di acquisizione dei pareri, quindi, il P.P.E. Foce AGRI viene adottato dal Comune di Policoro (D.D.C. n. 74 del 17/12/1996) e da quello di Scanzano J.co (D.C.C. n. 21 del 17/03/1997) che, comunque, rileva il problema della localizzazione dei volumi edificabili in quanto quelli previsti sono appena 800.000 mc, dei quali 100.000 mc per Scanzano Jonico e 700.000 mc per Policoro (pag. 3 DPGR n. 711/97).

Ciononostante, l'Amministrazione delibera sull'audizione dello strumento urbanistico auspicando la risoluzione del problema in fase di stipula di una intesa con il Comune di Policoro.

Il progetto di piano viene così trasmesso alla Regione Basilicata per la conseguente approvazione.

In quella sede, la Regione Basilicata apporta alcune modifiche e precisazioni *“al fine di rendere meno incerte le previsioni del piano e più efficace la gestione urbanistica”*.

Tra queste, la necessità di a) *“regolamentare la gestione del territorio ricadente nel piano attraverso una intesa tra i due comuni che dovrà essere stipulata prima dell'attuazione del piano (pagg. 37, 38 DPGR 711/97) e di B) “corredare il piano prima della sua attuazione anche dall'elenco delle proprietà da espropriare o da vincolare con annesso elaborato grafico desunto dalle mappe catastali, in cui siano evidenziate le aree da espropriare o da vincolare (pagg. 38,39 n. 711/97).*

Stabilisce, altresì, che *“Il comparto F comprende aree per le quali il PTPM prevede l'intrasformabilità, per cui la norma secondo cui un eventuale trasformazione potrà essere subordinata alla modifica del PTPM deve considerarsi un auspicio. Tuttavia, considerato che queste aree contribuiscono alla costruzione del paesaggio previsto, le stesse dovranno essere asservite secondo le norme in materia vigenti, alle trasformazioni del presente Piano anche in conformità all'analoga prescrizione del Gruppo di Coordinamento” (pag. 42 DPGR n. 711/97).*

Con D.P.G.R. n. 711 del 09/09/1997, la Regione Basilicata approva il P.P.E. Foce AGRI fissando che *“Tutte le modifiche e precisazioni e quant'altro necessario per garantire quanto prescritto nel testo della presente delibera, saranno approvate dalle due Amministrazioni Comunali interessate e formeranno parte integrante del presente piano, prima dell'attuazione del Piano che avverrà attraverso la progettazione esecutiva dei singoli comparti” (pag. 43 DPGR n. 711/97).*

Inizia così una lunga diatriba tra i Comuni interessati che, pur approvando le prescrizioni regionali (Policoro DCC n. 39 del 16/11/1999 – Scanzano J.co DCC n. 58 del 12/11/1999 e n. 38 del 11/07/2000 revoca schema di convenzione e chiede la **tavola di perequazione**), non riesco a raggiungere l'intesa per la gestione del territorio atteso anche il mancato accordo circa il significato da attribuire all'imposizione del vincolo di asservimento delle aree ricadenti nel Piano e la localizzazione dei volumi edificabili.

La Regione, quindi, con la delibera G.R. n. 899 del 20/04/2000 e DPGR 21/04/2000 n. 157, preso atto del mancato accordo, dispone un termine per la realizzazione dell'intesa, alla cui inutile scadenza, seguirà la convocazione di una Conferenza di Servizi e, in caso di mancanza di unanimità, deciderà il Presidente della Giunta Regionale.

Il 04/12/2000 viene svolta la Conferenza di Servizi nella quale vengono indicati gli indirizzi della Regione e viene precisato il significato di asservimento "delle aree *intrasformabili a quelle trasformabili*", nonché la ragione giustificatrice dell'imposizione del vincolo.

In particolare, la Conferenza di Servizi chiarisce che " *La Giunta Regionale con l'approvazione del Piano in questione ha dettato delle prescrizioni, tra cui l'asservimento delle aree intrasformabili, alle quali occorre necessariamente uniformarsi perché il provvedimento approvativo possa dispiegare i propri effetti*". Ancora, " *La prescrizione maggiormente contestata di asservimento delle aree intrasformabili a quelle trasformabili si spiega con la caratteristica genetica unitaria del Piano in oggetto il cui ambito, così come previsto dall'art. 4 Legge Regionale n. 3/90, è inteso come un insieme di elementi diversi, tra i quali alcuni di valori eccezionali, la cui tutela e valorizzazione richiede scelte progettuali di tipo complesso e integrato. In proposito l'asservimento va inteso, così come chiarito dall'arch. Balsebre che ha materialmente provveduto alla stesura dell'atto di approvazione del P.P.E.A., quale asservimento volumetrico rapportando, previo accordo tra le due Amministrazioni Comunali, la cessione delle aree intrasformabili ad una cessione di volumetria edificabile. Senza l'asservimento, infatti, sarebbe illusorio pensare di realizzare le misure di valorizzazione e di conservazione attiva previste dal Piano Territoriale Paesistico per le aree intrasformabili*".

Conclude: " *Quindi la volontà dell'Amministrazione Regionale, che peraltro è indirizzo di politica di governo del territorio, è quella di coinvolgere con l'asservimento delle aree tutte le proprietà interessate, al fine di perseguire la perequazione urbanistica ovvero l'equità distributiva dei valori immobiliari prodotti dalla pianificazione, come peraltro sancito dall'art. 33 della L.R. n. 23/99*".

Ciononostante, un anno dopo, la Regione cambia orientamento e, con delibera G.R. 2194 del 15/10/2001 e D.P.G.R. n. 299 del 16/10/2001, fissa le modalità di attuazione del P.P.E.A. Foce AGRI di cui al DPGR n. 711/97 sopperendo, così, alla mancata intesa tra i due Comuni per la gestione del territorio interessato dalla trasformazione urbanistica ma, nel far ciò, mutando i propri precedenti orientamenti e determinazioni, espressi anche in sede di Conferenza di Servizi del 4.12.2000, illegittimamente smembra l'unitarietà del progetto dal momento che, pur riconoscendo l'asservimento volumetrico delle varie aree ricadenti nel Piano, attribuisce la volumetria soltanto a quelle trasformabili escludendo da ogni beneficio i proprietari delle superfici intrasformabili queste ultime, viceversa, espressamente ritenute in sede di approvazione

del piano necessarie alla *"costruzione del paesaggio previsto"* e, come tali, da *"asservire alle trasformazioni del piano"*.

In seguito a quest'ultima determinazione, le aree intrasformabili, oltre a non avere più destinazione agricola a causa della variante al PRG del Comune di Scanzano Jonico portata dall'approvazione del Piano Particolareggiato Esecutivo "Foce AGRI", risultavano assoggettate esclusivamente a vincoli di non fare senza godere di alcun privilegio derivante dall'appartenenza a un piano di sviluppo della zona.

Il geom. Tucci, quindi, adiva il TAR Basilicata per l'annullamento del D.P.G.R. n. 299 del 16.10.2001, nonché di ogni atto al predetto consequenziale, presupposto e connesso.

Nelle more del giudizio, poiché il Comune di Scanzano Jonico, ritenendo illegittimo il DPGR n. 299/2001, non approvava le convenzioni di individuazione del soggetto attuatore, la Regione Basilicata, per tutta risposta, nomina i Commissari ad acta per i provvedimenti del DPGR n. 299/2001 di competenza del Comune di Scanzano.

Nell'aprile 2003 il Presidente della G.R. Filippo BUBBICO nomina quale Commissario ad acta per il Comune di Scanzano Jonico l'ing. Gaetano SANTARSIA il quale dopo aver visionato gli atti relativi al Piano, in data 28 maggio 2003 rassegna al Presidente Regionale le proprie dimissioni. Il presidente BUBBICO con due ulteriori decreti (n. 101 del 28/5/03 e 184 del 12/9/2003) nomina quali commissari ad acta per il Comune di Scanzano Jonico due ingegneri dipendenti della Regione Basilicata: Giuseppe Esposito e Antonio Capezzerà i quali approvano le convenzioni di attuazione dei comparti, l'individuazione del soggetto attuatore e i progetti, benchè diffidati (dal geom. Tucci) dal farlo per l'imminente decisione del ricorso (il TAR aveva riservato la decisione a maggio 2004 ma la sentenza verrà emessa ad aprile 2005).

Con sentenza n. 282 del 29.4.2005, il TAR accoglieva l'impugnativa proposta e dichiarava l'illegittimità del D.P.G.R. n. 299 del 16.10.2001 affermando che: *"emerge quindi dalle citate clausole di piano la volontà dell'ente regionale di coinvolgere tutte le aree del comparto F) alle trasformazioni previste nell'ambito; l'asservimento volumetrico rappresenta la concreta modalità scelta per raggiungere questa finalità e ciò, nell'ottica che muove l'interesse del ricorrente, costituisce riconoscimento dei valori anche delle proprie aree così come consacrati dal Piano Territoriale Paesistico con conseguente maturazione in capo alle stesse d'un valore di scambio che ne condizioni la cessione*

all'acquisizione di volumetrie o comunque ad una qualche altra forma di compensazione. Viceversa, l'atto impugnato ha sostanzialmente cancellato siffatto riconoscimento atteso che, nello stesso, si ritrova un'attribuzione virtuale della volumetria complessiva del piano in favore di tutte le aree trasformabili ricadenti nel piano ma con limitazione delle volumetrie utilizzabili esclusivamente a quelle delle aree trasformabili, con estromissione cioè delle aree (intrasformabili) del ricorrente dal sistema di asservimento complessivo sopramenzionato e quindi con disconoscimento del citato valore delle dette aree all'interno della più generale azione di trasformazione prevista dal piano in armonia con la costruzione del paesaggio".

Avverso la predetta sentenza proponevano appello la MARINAGRI spa e la Regione Basilicata.

La quarta sezione del Consiglio di Stato non sospendeva l'esecuzione dell'appellata sentenza (ordinanze n. 3587 del 29.7.2005, n. 4755 del 7.10.2005).

Ma alla vigilia della Camera di Consiglio (7.10.05) per la trattazione dell'istanza di sospensione proposta dalla Regione, il 26.9.2005 la Giunta Regionale emanava il DPGR n. 196/2005.

Tale provvedimento, emesso in asserito "ottemperanza alla sentenza n. 282 del 29.4.2005" in realtà conferma il DPGR n. 299/2001 - già rimosso dal mondo giuridico - e non rispettando l'iter procedimentale prescritto dal DPGR n. 711/1997 per l'attuazione dei PPEA foce AGRI, detta disposizioni che non recano alcuna metodologia perequativa e/o compensativa del regime di intrasformabilità delle superfici del comparto F (asservite alle trasformazioni urbanistiche).

Infatti, l'asservimento volumetrico delle aree esterne ai singoli comparti di intervento, oltre a rimanere eventuale, perché legato alla evenienza appunto che nel singolo comparto edificatorio necessiti (rispetto a quella "prevista") una volumetria superiore "a quella consentita dal PTPM (rinveniente dall'applicazione di un indice fondiario di 1mc/mq)" è addirittura subordinato al verificarsi di una condizione tecnica che non potrà mai attuarsi se non violando uno standard urbanistico all'edificabilità fissato dal PPE Foce AGRI e, come tale, inderogabile.

Precisamente, per il DPGR n. 196/2005, occorre che "al relizzando comparto dovrà essere asservita una o più aree... necessarie ad assorbire la volumetria eccedente il valore di 1 mc/mq".

Senonchè, in nessun comparto potrà rendersi necessario *“assorbire volumetria eccedente il valore di 1 mc/mq”* perché, per disposizione di Piano, Tale indice non potrà mai essere superato in quanto introdotto *“come strumento di verifica dell'indice prescritto dal PTPM, scheda d'Ambito n. 7 (art. 2 titolo III NTE PPE Foce AGR)*.

D'altronde l'inderogabilità dell'indice di fabbricabilità fondiaria di 1 mc/mq. Sancita dal DPGR 711/97, è ribadita nello stesso DPGR 196/2005 nella parte in cui dispone appunto che *“la cubatura realizzabile riferita all'intero Piano dovrà essere vincolata all'indice di fabbricabilità fondiaria non superiore a 1 mc/mq”*.

Inspiegabilmente si stabilisce, quindi, che l'asservimento volumetrico delle aree delle altre superfici si verificherà allorquando nei realizzandi comparti occorrerà assorbire volumetria eccedente l'indice indicato e solo nella misura necessaria *“ad assorbire la volumetria eccedente il valore di 1 mc/mq”*, benchè dagli allegati di Piano emerge che nei singoli comparti di intervento tale valore è sempre di gran lunga inferiore ad 1 mc/mq. Tranne nel comparto C dove raggiunge l'unità.

In altri termini, anche il D.P.G.R. n. 196/2005 (*“ottemperanza alla sentenza del TAR Basilicata n. 282 del 29.4.2005”*) non contiene nessun meccanismo attuativo che garantisca in concreto, attraverso un adeguato sistema perequativo, l'asservimento delle aree intrasformabili come previsto dal D.P.G.R. n. 711/1997 e confermato dal TAR con la sentenza n.282/2005 ponendosi , ancora una volta, in contraddizione con i precedenti provvedimenti della stessa Amministrazione.

Per tali motivi, anche tale decreto veniva impugnato dal geom. Tucci e dal Comune di Scanzano Jonico.

Successivamente alla predetta impugnazione, con decisione n. 3198 del 26.5.2006, il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, Sezione quarta, confermava la predetta sentenza del TAR Basilicata n. 282/2005 respingendo gli appelli proposti dalla Regione Basilicata (ricorso n. 7143/2005) e della Società MARINAGRI spa. (ricorso n. 5077/2005).

In particolare, il Consiglio di Stato ha riconosciuto che il DPGR n. 299/2001 si è posto *“ in contrasto con le previsioni del Piano stesso, laddove ha escluso qualsiasi forma di compensazione (ed in particolare l'attribuzione di volumetrie teoriche cedibili) in favore dei proprietari delle aree intrasformabili”*; che *“il Piano, nella sua connotazione genetica si configura in termini unitari, in un contesto in cui*

l'intrasformabilità delle aree di maggiore pregio paesaggistico costituisce presupposto perché le trasformazioni previste negli altri comparti possano realizzarsi in modo equilibrato" e che " il Piano, così come formalmente imposto nell'atto di approvazione - (DPGR n. 711/1997) ricollega - su di un piano di sostanziale contestualità la realizzazione degli interventi previsti nei vari comparti alla valorizzazione e conservazione attiva delle aree intrasformabili, postulando quindi un approccio di tipo integro ed individuando nell'asservimento lo strumento giuridico atto da un lato a consentire il perseguimento dei complessivi obiettivi che il Piano stesso si prefigge e dall'altro a conciliare le progettate trasformazioni urbanistiche con la salvaguardia dei valori paesistici (sent. N. 3198 del 26.5.2006). (cfr. all.to n.46 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

3.3.2.1 Approvazione P.P.E. Foce AGRI (D.P.G.R. n.711/97) e conseguenti delibere di attuazione del Piano (D.P.G.R. n.157/2000, D.P.G.R. n. 299/01 e D.P.G.R. n.196/2005)

A questo punto, facendo riferimento a quanto dichiarato e relazionato dal dott. ALTIERI, si procederà a ricostruire l'iter posto in essere dalla Regione Basilicata, nonché dai Comuni di Policoro e Scanzano Jonico, al fine di addivenire all'attuale fase di realizzazione del "Centro Ecologico Turistico Integrato MARINAGRI", per far emergere tutte le gravi violazioni accertate a seguito delle indagini eseguite e riscontrate, sia dalle dichiarazioni del dott. ALTIERI Mario, sindaco pro tempore del Comune di Scanzano Jonico, che da quanto relazionato dai consulenti tecnici nominati da questo Ufficio nell'ambito del procedimento penale in trattazione, nonché dalla documentazione acquisita in data 28.03.2007 presso il Ministero dello Sviluppo Economico e di quella sequestrata in data 27.02.2007 presso gli uffici della MARINAGRI S.p.a. e delle sue controllate, MARINAGRI RESORT, MARINAGRI VILLAGE e MARINAGRI REAL ESTATE.

Il progetto MARINAGRI avrebbe radici risalenti nel tempo. In particolare, la sua idea realizzativa ha potuto trovare corpo solo a seguito dell'approvazione di apposita legge regionale, la n.3/90, in base alla quale la stessa Regione provvedeva alla redazione dei Piani Territoriali Paesistici di Area Vasta e tra questi quello riguardante il Metapontino, che nel seguito verrà indicato come P.T.P.M.. Tale P.T.P.M., individuava gli ambiti di progettazione e fissava la disciplina urbanistica e le trasformazioni compatibili nel rispetto delle componenti paesistico-ambientali del territorio interessato. Tale Piano, come dice la parola

stessa, era inerente ad un' "Area Vasta", il Metaponto, appunto, per l'attuazione del quale si aveva necessità di redigere Piani più di dettaglio, che potessero dare esecuzione a quanto indicato nel P.T.P.M., gerarchicamente sovraordinato ai redigendi Piani Particolareggiati, i P.P.E. (Piano Particolareggiato Esecutivo). In tale contesto si colloca l'intervento dei due comuni interessati (Policoro e Scanzano Jonico) dall'ambito di progettazione individuato con la lettera "D" del P.T.P.M., che interessava la foce e l'ambiente estuario del fiume AGRI. A tal fine, ai due comuni veniva affidata la progettazione del Piano Particolareggiato Esecutivo di iniziativa comunale "Foce AGRI". Il comune capofila, ovvero quello di Policoro, affidava la redazione del progetto all'arch. Davide Maria DIOGUARDI, che lo predisponeva, elaborando una zonizzazione generale dell'Ambito attraverso l'individuazione di 10 comparti (indicati dalla lettera A alla lettera L), e stabiliva per ciascuno di essi il tipo di intervento compatibile. A detto progetto veniva rilasciato l'attestato di conformità alla metodologia per la redazione dei Piani Paesistici Esecutivi dal Gruppo di Coordinamento Regionale, istituito con D.G.R. n. 762/90 ed il parere positivo della Commissione Beni Ambientali. L'attestato di conformità del Gruppo di Coordinamento Regionale, contiene la prescrizione di "Asservire tutte le aree ricadenti nel Piano d'Ambito alle trasformazioni previste dal presente Piano".

La commissione Beni Ambientali esprime parere favorevole con il parere n.10052 del 16.12.1996, richiamando la prescrizione fatta dal Gruppo di Coordinamento Regionale.

Terminata la fase di elaborazione tecnica e di acquisizione dei pareri, il P.P.E. Foce AGRI viene adottato dal Comune di Policoro (Delibera Consiglio Comunale n. 74 del 17.12.1996 e da quello di Scanzano Jonico (Delibera Consiglio Comunale n. 21 del 17.03.1997), che comunque rileva una sproporzione dei volumi edificabili tra i due comuni, pari a 100.000 mc per il Comune di Scanzano Jonico e 800.000 mc per quello di Policoro. Ciò nonostante, il comune di Scanzano Jonico delibera l'adozione dello strumento urbanistico, confidando in una risoluzione del problema tramite un protocollo di intesa da stipularsi con il comune di Policoro.

Il progetto del Piano viene trasmesso alla Regione Basilicata per l'approvazione.

Come emerge dall'esame del D.P.R.G. n.711/97, in tale sede, la Regione Basilicata apporta alcune modifiche e precisazioni *"al fine di rendere meno incerte le previsioni del Piano e più efficace la gestione urbanistica"*.

Detto progetto, viene approvato con richiesta di integrazioni dalla Regione Basilicata con D.P.G.R. n.711/97.

Aldilà delle violazioni alle norme nazionali e regionali ed al P.T.P.M., rinvenibili nella suddetta delibera regionale, di cui si dirà in seguito, violazioni, peraltro, ampiamente confermate dalle relazioni elaborate dai consulenti tecnici, affiorava, contestualmente, la problematica relativa alla localizzazione dei volumi edificabili tra i due comuni interessati.

La Giunta Regionale che ha prodotto la delibera n. 711/97 era composta dal presidente DI NARDO Angelo Raffaele e dal vice presidente BUBBICO Filippo, nonché dagli assessori RESTAINO Erminio, STRAZIUSO, NIGRO, DONATO SALVATORE, CHIURAZZI Carlo e COLLAZZO. Dei quali BUBBICO (poi divenuto nel 2000 Presidente della Regione Basilicata), RESTAINO Erminio, SALVATORE DONATO e CHIURAZZI Carlo, nel tempo continueranno a perseguire le finalità del progetto della MARINAGRI attraverso l'adozione ognuno per la propria competenza di atti a favore dello stesso progetto, per come si avrà modo di meglio specificare nel prosieguo della presente trattazione.

Con la delibera in oggetto si rimandava ad un successivo coordinamento tra le due amministrazioni comunali interessate (Policoro e Scanzano Jonico) che sarebbe dovuta avvenire attraverso la progettazione esecutiva dei singoli comparti.

Così non avvenne, infatti tra i due comuni non si raggiunse un accordo per la gestione del P.P.E.. Infatti, il comune di Scanzano Jonico, come analiticamente indicato nella sua relazione e nel corso delle sue dichiarazioni dal dott. ALTIERI, non era d'accordo né sull'attuazione per singoli comparti, né sulle distribuzioni volumetriche che escludevano da qualsiasi beneficio le aree intrasformabili ricadenti nel proprio territorio, che ricoprivano, tra l'altro, la maggior parte delle superfici che componevano il P.P.E..

La Regione Basilicata, con il D.P.R.G.157/2000 del 21.04.2000, a firma del Presidente della Regione Basilicata pro tempore, DI NARDO, preso atto del mancato accordo, fissava un termine per la realizzazione dell'intesa tra i due comuni, al cui inutile spirare, era prevista la convocazione di una conferenza di servizi, a seguito della quale, persistendo il disaccordo, avrebbe deciso il presidente della Giunta.

In data 04.12.2000 il Presidente della Regione Basilicata BUBBICO convocava una conferenza di servizi al fine di addivenire ad una composizione della diatriba al fine di dare attuazione al P.P.E..

Gli esiti della conferenza dei servizi danno di fatto ragione a quanto contestato dal Comune di Scanzano Jonico ed in particolare dal sindaco ALTIERI. L'assunto del predetto è infatti sposato dall'Arch. Balsepre Anna, che si era occupata della pratica attinente all'approvazione del

P.P.E. con D.P.G.R. n.711/97, nonché dall'avv. SANTORO della Regione Basilicata.

Dall'esame del verbale della conferenza di servizi del 04.12.2000, tenutasi a seguito del D.P.G.R. 21/4/2000 n.157 si legge quanto segue:

".....OMISSIS. Intervengono l'ing. Viceconte ed il Sindaco di Policoro dott. Lopatriello i quali evidenziano che sono stati predisposti gli atti richiesti, compreso lo schema di Convenzione che, però, il Comune di Scanzano Jonico non ha ancora recepito, né approvato. Attendo quindi la suddetta approvazione al fine di trasmettere alla Regione tutti gli atti integrativi e di correzione richiesti per il dovuto deposito.

Prende la parola il Sindaco di Scanzano Jonio dott. Altieri il quale dice che nel D.P.G.R. di approvazione c'è la prescrizione di asservire tutte le aree inserite nell'ambito alle trasformazioni in esso previste.

Chiede di verificare la legittimità delle procedure in ordine alla individuazione del Comune capofila cui affidare la progettazione e di verificare le procedure relative alla gestione attuativa del Piano.

Chiede che comunque il progetto venga integrato con la tavola di perequazione per consentire il giusto indennizzo a tutti i proprietari, compresi gli Enti Pubblici.

Evidenzia infine che lo schema di convenzione prevede già l'assegnazione di aree a determinati privati che il Comune di Scanzano Jonio non accoglie ritenendola illegittima.

Interviene il Sindaco di Policoro respingendo quanto affermato dal Sindaco di Scanzano Jonio ed in particolare chiarisce che nello schema di convenzione non è contenuto alcun riferimento a cessione od assegnazione di aree a privati. Evidenzia che è assurdo parlare di perequazione, atteso che il D.P.G.R. di approvazione parla solo di asservimento.

Interviene la dott.ssa Santoro, dirigente regionale, chiarendo che la Giunta Regionale con l'Approvazione del Piano in questione ha dettato delle prescrizioni, tra cui l'asservimento delle aree intrasformabili, alle quali occorre necessariamente uniformarsi perchè il provvedimento approvativo possa dispiegare i propri effetti.

In particolare chiarisce che la prescrizione maggiormente contestata di asservimento delle aree intrasformabili a quelle trasformabili si spiega con la caratteristica genetica unitaria del Piano in oggetto, il cui ambito, così come previsto dall'art.4 della Legge Regionale n.3/90, è inteso come un insieme di elementi diversi, tra i quali alcuni di valori eccezionali, la cui tutela e valorizzazione richiede scelte progettuali di tipo complesso e integrato.

In proposito l'asservimento va inteso, così come chiarito dall'arch. Balsebre che ha materialmente provveduto alla stesura dell'atto di approvazione del P.P.E.A., quale asservimento volumetrico rapportando, previo accordo tra le due Amministrazioni Comunali, la

cessione delle aree in trasformabili ad una cessione di volumetria edificabile.

Senza l'asservimento, infatti, sarebbe illusorio pensare di realizzare le misure di valorizzazione e di conservazione attiva previste dal Piano Territoriale Paesistico per le aree intrasformabili.

Quindi la volontà dell'Amministrazione Regionale, che peraltro è indirizzo di politica di governo del territorio, è quella di coinvolgere con l'asservimento delle aree tutte le proprietà interessate, al fine di perseguire la perequazione urbanistica ovvero l'equità distributiva dei valori immobiliari prodotti dalla pianificazione, come peraltro sancito dall'art.33 della L.R n.23/99."

"A questo punto, l'arch. Balsebre, constatate le divergenti posizioni delle due Amministrazioni e sentite le dichiarazioni conclusive espresse dai due Sindaci, si riserva di riferire in merito all'Assessore Regionale competente ed al Presidente della Giunta Regionale per gli adempimenti conseguenti e dichiara conclusa, col consenso dei presenti la seduta.

Del che si è redatto il presente verbale che confermato viene sottoscritto dai convenuti." (cfr. all.to n.56)

A questo punto, rilevato che le risultanze della conferenza di servizi, per quanto indicato dall'Arch. BALSEPRE e dalla d.ssa SANTORO della Regione Basilicata, erano nefaste per il progetto della MARINAGRI, il Presidente della Regione Basilicata BUBBICO, applicando i poteri sostitutivi di cui alla D.G.R. n.157/2000, dava attuazione al Piano, sostituendosi all'intesa tra i due comuni e dava vita il 16.10.2001 alla D.P.G.R. n.299/01.

Quanto indicato risulta di riscontro a quanto riferito dall'ALTIERI ed in particolare: ".....Omissis. Per cui la SANTORO dice - attenzione - richiama che il piano già prescrive questo, proprio nella gestione unitaria. In particolare chiarisce che la prescrizione maggiormente contestata di asservimento delle aree intrasformabili a quelle trasformabili, si spieghi con la caratteristica genetica unitaria del piano in oggetto, il cui ambito, così come previsto dall'articolo 4 della legge regionale 3/90, è inteso come un insieme di elementi diversi, tra i quali alcuni dei valori eccezionali la cui tutela e valorizzazione richiede scelte progettuali di tipo complesse ed integrate. In proposito l'asservimento va inteso, così come ha chiarito la dottoressa Balsebre, che ha materialmente provveduto alla stesura..., quale assorbimento volumetrico, rapportando, previo accordo tra le due amministrazioni, la gestione delle aree intrasformabili alla gestione delle volumetrie edificabili". Quindi chiarisce questo. Che cosa avviene? Che quando la giunta regionale si accorge che è stata incastrata dalla propria conferenza di servizio, noi siamo convocati - cioè noi, il sindaco di Scanzano e il sindaco di Policoro - dal Presidente BUBBICO, il quale ci dice: "Ma qui dobbiamo gestire per

comparti il piano". Dico: "Presidente, lei è un architetto, lei sa benissimo che se cambiamo le modalità di gestione del piano, noi trasformiamo, in pratica, il piano di valorizzazione ambientale in un piano di lottizzazione edilizia e se noi lo gestiamo per comparti finiremo per costruire solo i comparti edilizi, senza più... Chi spenderà mai? Chi prenderà i soldi per sviluppare il resto del piano, che è solo di spese perché si tratta di valorizzazione ambientale? Ma per fare questo è necessario cambiare il decreto approvativo del piano, se volete raggiungere questo obiettivo, voi dovete cambiare il decreto, perché questa è legge". Dice: "No, ma possiamo fare una delibera regionale", etc., etc. "Presidè io le comunico che non firmerò mai questi atti. Siccome mi state accusando che chi sa per quali ragioni non voglio firmare questi atti - ragioni subdole, circolazioni di voci che chiedo tangenti, circolazioni di voci che voglio favorire altri gruppi imprenditoriali, come se questo che riguarda il mio comune non mi dovrebbe interessare - quando io sono per fare le cose, per lo sviluppo e non per ostacolare, però lo sviluppo nella tutela delle procedure amministrative, altrimenti non andiamo da nessuna parte. Se voi volete gestire in una maniera diversa rispetto a questo decreto, avvaletevi dei poteri sostitutivi che potete applicare, io non li impugno, perché se li impugno ho ragione e vi distruggo pure - insomma diventa una barzelletta che la giunta regionale, il Presidente mi fa un provvedimento di questo tipo e io glielo faccio stroncare - io non lo impugno e voi firmate gli atti e così mi tiro fuori dalle polemiche che sono accusato per varie ragioni di affossare questa iniziativa". Così fece il Presidente, cioè applicò i poteri sostitutivi, io non li ho impugnati....omissis".

Successivamente a seguito di annullamento della D.P.G.R. n.299/01 da parte del T.A.R. Basilicata su ricorso di un privato, tale Sig. TUCCI, e la successiva conferma del Consiglio di Stato di tale annullamento a seguito del ricorso della MARINAGRI S.p.a. e della stessa Regione Basilicata, la Giunta Regionale della Basilicata, prima della sentenza di rigetto del suo ricorso, emetteva la delibera n.196/2005, con la quale di fatto riscriveva la delibera n.299/01.

A questo punto si segnala che quanto emerge dalle relazioni redatte dai consulenti tecnici nominati è di assoluto rilievo investigativo, laddove gli stessi affermano che tutti gli atti amministrativi, tra cui le delibere di Giunta Regionale ed i successivi atti amministrativi risultano illegittimi. Infatti, riassumendo quanto dagli stessi compendato, in particolare dall'ing. MARASCIO, si rileva che il "P.P.E. Foce AGRICOLA", approvato con delibera n. 711/97 risulta essere stato redatto ed approvato in violazione di norme nazionali in materia urbanistica, nonché al P.T.P.M. redatto in base alla L.R.3/90, tanto che lo stesso CT, rileva: ".....omissis l'assoluta difformità del PPE "Foce AGRICOLA" alle prescrizioni e previsioni del PTP

Metapontino, poiché viola tutte le norme imposte da detto strumento di area vasta, e si pone in contrasto con le più elementari Norme che regolano l'Urbanistica nella sua qualità di scienza nata per la gestione e lo sviluppo ordinato del territorio. Continua ancora affermando che: "...omissis. La gravità di quanto appurato consiste di avere permesso l'applicazione di norme valide per una zona (Ambito E) in tutt'altra zona (Ambito D), snaturando completamente uno strumento urbanistico di particolare importanza, rendendo edificabili quelle aree per le quali era prevista non solo la conservazione dell'ambiente naturale, ma anche la messa in atto degli interventi necessari per il riassetto del territorio, il disinquinamento delle eventuali aree compromesse, ed il solo uso di svago naturalistico-ricreativo, campeggistico senza aumento del carico già presente. Gli interventi ammessi dal PTPM, sono indirizzati alla non modifica della naturalità dei luoghi nonché all'eliminazione di quanto già presente ed incompatibile dal punto di vista ambientale. I luoghi oggetto dell'edificazione del PPE "Foce AGRI", sono completamente tutelati dal PTPM che ne ammette quale uso compatibile la sola osservazione naturalistica. Conclude affermando che "...omissis. Il sottoscritto CT, per quanto si sia sforzato di trovare una giustificazione a ciò che è stato permesso ed autorizzato dai competenti organi regionali, attraverso l'approvazione del PPE "Foce AGRI", non è riuscito a trovare nessuno appiglio in termini normativi ed urbanistici per rendere l'intervento in questione ammissibile.

Lo stesso, continuando nella sua relazione, aggiungeva: ".....omissis l'assoluta difformità del PPE "Foce AGRI" alla Normativa Nazionale laddove si prevede che uno strumento attuativo o particolareggiato non debba essere difforme allo strumento generale del quale deve solo attuarne le linee generali (art. n. 13 L. 1150/42 e ss.mm.ii.), il PPE "Foce AGRI" è altresì difforme alla L.R. n. 3/90 ed al PTP Metaponto, quest'ultimo istituito con la medesima legge, poiché in totale contrasto con le relative direttive...omissis.. L'aver approvato il PPE "Foce AGRI" da parte dei competenti organi regionali ha comportato una palese e chiara forzatura ovvero abuso e violazione alla Normativa Urbanistica Nazionale e Regionale.....omissis.

Di seguito, lo stesso CT, proseguendo nella sua analisi tecnica del "P.P.E. Foce AGRI" mette in evidenza un dato di rilevante interesse che sembrerebbe avvalorare quanto riferito dal dott. ALTIERI, laddove aveva affermato che tutti gli atti redatti dalla Giunta Regionale della Basilicata, fin dall'inizio, erano stati "richiesti" dal VITALE Vincenzo ed in particolare finalizzati a favorire il progetto MARINAGRI. Ebbene l'affermazione del CT MARASCIO (che tra l'altro si sposa con quanto affermato dai CT della Procura di Matera, MAGRI E COZZOLINO, laddove avevano segnalato che ".....la condotta posta in essere di violare le disposizioni del PTPM era la riprova di una decisa "volontà politica" di dar corso all'iniziativa ad ogni costo, adeguando, ove necessario, quelle norme che fossero risultate di intralcio") rivela

proprio tale dato di fatto, laddove sottolinea che : "...omissis. La stranezza di quanto letto e riscontrato nell'iter amministrativo messo in atto per l'approvazione del PPE "Foce AGRI", riguarda il fatto che mai si è rilevato l'assoluto contrasto del contenuto dello stesso strumento urbanistico con il PTPM, strano appare inoltre, quanto riportato sulla relazione redatta dal gruppo di coordinamento regionale laddove si afferma che per il comparto F, ricadente nel territorio del comune di Scanzano Jonico, in conformità al P.T.P.M. è prevista l'immodificabilità dell'area consentendo solo i processi di riqualificazione naturalistica. Il Piano evidenzia, altresì, che l'area è in gran parte utilizzata come agricola e suggerisce l'utilizzo di circa il 50% ad uso turistico, previa variante al P.T.P.M..

Nella fattispecie, il comparto F, ricade così come la quasi totalità del PPE "Foce AGRI", all'interno del territorio regolato dall'Ambito distinto dalla lettera D, tuttavia i competenti organi regionali, non hanno ravvisato la difformità dello stesso PPE, applicando le norme dettate dalla scheda n. 7 del PTPM al solo comparto F ed ignorando i restanti comparti, per i quali sono state applicate le Norme previste per l'ambito E.

Per il comparto F, è stata indicata la possibilità di diversa destinazione d'uso prevista dal PTPM, solo previa modifica di detto Piano, cosa che bisognava fare anche prima di approvare l'intero PPE "Foce AGRI".

E' certamente utile fare rilevare che il comparto F è formato da particelle di terreno non intestate alla MARINAGRI S.p.A.....omissis".

Tale assunto sembrerebbe confermare la "volontà" da parte degli amministratori regionali di favorire il progetto della MARINAGRI fin dall'inizio. Infatti, come, tra l'altro, si è avuto già modo di rilevare, ulteriori e diversi saranno gli atti illegittimi redatti a favore della stessa società.

A questo punto, infatti, giova ancora una volta segnalare le dichiarazioni rese dal dott. ALTIERI e la sua analitica ricostruzione dell'iter approvativo sia del "P.P.E. Foce AGRI" e poi degli atti successivi, laddove, più volte, sarebbe intervenuta la Regione Basilicata in "aiuto" alla MARINAGRI. Ciò, in particolare quando, per fare uscire il progetto dall'empasse determinata dalle legittime contestazioni del comune di Scanzano Jonico, intervenne una delibera della Giunta Regionale guidata dall'Architetto BUBBICO Filippo, con la quale prima veniva indetta una conferenza di servizi e poi, disattendendone gli esiti (nefasti per le aspirazioni della MARINAGRI), in forza del potere sostitutivo previsto dalla medesima delibera (D.P.G.R. 157/2000), venne emanata la D.P.G.R. n.299/01 del 16.10.2001.

Nella sostanza, tale delibera, violava quanto previsto dal P.P.E., laddove prevedeva l'attuazione del Piano per comparti anziché in maniera unitaria. In tale maniera si escludeva dai benefici dell'asservimento volumetrico tutte le aree intrasformabili che non facessero parte di un

singolo comparto dove era prevista l'edificazione, ma annesse al Piano. Tale modalità violava, quindi, quanto previsto circa la unitarietà del Piano, che per via della particolare tipologia del territorio sottoposto a vincoli di natura ambientale, prevedeva delle "compensazioni" di carattere naturalistico, allocate per l'appunto nelle aree intrasformabili. Tale assunto trova riscontro sia confrontando quanto previsto dal D.P.G.R. n.711/97 con il quale veniva approvato, seppur illegittimamente il "P.P.E. Foce AGRI" con prescrizioni da parte della Regione Basilicata, con il D.P.G.R. n.299/01 di attuazione dello stesso e sia nelle dichiarazioni dell'ALTIERI. Difatti il D.P.G.R. n.711/97, seppur illegittimo prescriveva l'unitarietà del Piano come anche confermato dalla conferenza di servizi del 04.12.2000.

L'illegittimità della D.P.G.R. n.299/01 verrà, altresì, rilevata con la sentenza n.282/05 del 29.04.2005 del TAR Basilicata, emessa a seguito di ricorso di una parte privata, tale TUCCI, proprietario di terreni "danneggiati" da quanto previsto dalla delibera in questione. Tale sentenza viene appellata al Consiglio di Stato sia da parte della MARINAGRI S.p.a. e sia della Regione Basilicata. Il Consiglio di Stato nel giudizio instaurato dalla MARINAGRI S.p.a., conferma la sentenza del TAR Basilicata sfavorevole alla società. A questo punto si rileva, nuovamente l'intervento della Regione Basilicata a favore del progetto della MARINAGRI S.p.a., la quale, al fine di evitare "ulteriori problemi" che sarebbero potuti sorgere da una sentenza sfavorevole del Consiglio di Stato anche nel giudizio promosso dallo stesso ente regionale, aggira l'ostacolo ed emette la D.P.G.R. n.196/2005 in data 26.09.2005.

Con tale delibera, la Regione, dopo aver premesso che il TAR Basilicata aveva annullato il D.P.R.G. 299/01, dichiara di dare ottemperanza alla sentenza n.282/05 del medesimo Tribunale Amministrativo, confermando però di fatto il D.P.R.G. n.299/01. Infatti nella D.P.G.R. n. 196/2005 si legge: "che *al realizzando comparto dovrà essere asservita una o più aree... necessarie ad assorbire la volumetria eccedente il valore di 1 mc/mq*".

Senonché, in nessun comparto potrà rendersi necessario *"assorbire volumetria eccedente il valore di 1 mc/mq"* perché, per disposizione di Piano, Tale indice non potrà mai essere superato in quanto introdotto *"come strumento di verifica dell'indice prescritto dal PTPM, scheda d'Ambito n. 7 (art. 2 titolo III NTE PPE Foce AGRI)*.

In pratica con l'atto deliberativo in esame la Regione Basilicata confermerebbe in tutte le sue parti l'atto annullato dal TAR Basilicata, eccezion fatta per la disposizione concernente l'attribuzione virtuale

della volumetria di 1 mc/mq alle aree trasformabili ricadenti nel Piano di Ambito "Foce AGRI", specificando che dovranno essere tenute in considerazione per le volumetrie realizzabili anche le aree intrasformabili non diversamente indennizzate, nella sola ipotesi, però nella quale la volumetria prevista in un comparto superi quella consentita dal PTPM (riveniente dall'applicazione di un indice fondiario di 1 mc/mq). Ovvero, solo in tal caso, al realizzando comparto dovrà essere asservita una o più aree della superficie complessiva trasformabile e/o intrasformabile non diversamente indennizzata, necessaria ad assorbire la volumetria eccedente il valore di 1 mc/mq. Tale assunto però risulta essere contraddittorio e inattuabile salvo che non si vogliano violare le prescrizioni imposte dal P.T.P.M., norma gerarchicamente sovraordinata, che prevede che l'indice massimo e invalicabile di edificabilità di 1/mc/mq è insuperabile, nonché rilevato che in nessun comparto si supera tale indice.

Con tale delibera, quindi, si elude quanto previsto dalla sentenza del TAR Basilicata n.282/2005, permettendo alla MARINAGRI di poter proseguire nel suo progetto, perpetuando di fatto quanto disposto con la delibera n.299/01 annullata. A tal proposito si fa esplicito riferimento a quanto dichiarato dall'ALTIERI il quale in merito ai motivi di tali condotte riferiva: ".....OMISSIS. Del resto devo aggiungere però che se attuiamo, come la legge vuole, l'asservimento delle aree, il piano diventa ingestibile, cioè non diventa più economicamente vantaggioso, perché quel metro quadro di volume che sviluppa il piano dovrebbe costare cinquantamila euro al metro quadrato, cioè una cosa impossibile per i costi che ha la complessità della perequazione, cioè il piano non ha più un interesse economico. Ecco perché non è stato accettato. Qualcuno potrebbe dire: "Ma come, ma alla fine, da una perequazione su un investimento di questo tipo, perché non si è fatto?". Perché non ha più un interesse, non ha valenza economica, di interesse economico il piano....OMISSIS". Ovvero l'investimento per la MARINAGRI non sarebbe più stato economicamente vantaggioso.

La delibera appena esaminata appare, secondo anche quanto indicato nelle sue dichiarazioni dal dott. ALTIERI, illegittima e atta a favorire, in ogni modo, il progetto della MARINAGRI.

In merito a quanto appena affermato, si ricorda ancora una volta quanto indicato nella loro relazione dai CT, nominati dalla Procura di Matera, nel procedimento poi archiviato ed inerente i medesimi fatti di cui ci si occupa, allorquando gli stessi affermarono che dall'esame degli atti avevano potuto rilevare: ".....che la condotta posta in essere di violare le disposizioni del PTPM è la riprova di una decisa volontà politica di dar corso

all'iniziativa ad ogni costo, adeguando ove necessario quelle norme che risultassero di intralcio...".

La giunta che delibera tale atto (D.P.G.R. n.196/2005 del 26.09.2005) è presieduta da Vito DE FILIPPO, succeduto a BUBBICO Filippo, e composta da FIERRO Gaetano, CHIURAZZI Carlo, COLANGELO Rocco, MOLLICA Francesco, Giovanni RONDINONE e SALVATORE Donato Paolo, assente alla deliberazione.

In merito a tale ultima delibera si rileva la concomitanza della sua emissione, ovvero il 26.09.2005, con la richiesta di archiviazione, formulata dalla Procura della Repubblica di Matera, del procedimento penale a carico del VITALE Vincenzo e riguardante la stessa MARINAGRI, avvenuta in data 23.09.2005, con la quale di fatto si avallava il precedente operato (illegittimo - D.P.G.R. n.711/97 e D.P.G.R. 299/01) della Giunta Regionale della Basilicata.

Il Consiglio di Stato, con sentenza n. 3198/2006 del 14.03.2006 respingeva gli appelli della MARINAGRI e della Regione Basilicata avverso la sentenza n. 282/2005 del TAR Basilicata.

In particolare, il Consiglio di Stato ha riconosciuto che il DPGR n. 299/2001 si è posto " *in contrasto con le previsioni del Piano stesso, laddove ha escluso qualsiasi forma di compensazione (ed in particolare l'attribuzione di volumetrie teoriche cedibili) in favore dei proprietari delle aree intrasformabili*"; che " *il Piano, nella sua connotazione genetica si configura in termini unitari, in un contesto in cui l'intrasformabilità delle aree di maggiore pregio paesaggistico costituisce presupposto perché le trasformazioni previste negli altri comparti possano realizzarsi in modo equilibrato*" e che " *il Piano, così come formalmente imposto nell'atto di approvazione - (DPGR n. 711/1997) - ricollega - su di un piano di sostanziale contestualità la realizzazione degli interventi previsti nei vari comparti alla valorizzazione e conservazione attiva delle aree intrasformabili, postulando quindi un approccio di tipo-integro ed individuando nell'asservimento lo strumento giuridico atto da un lato a consentire il perseguimento dei complessivi obiettivi che il Piano stesso si prefigge e dall'altro a conciliare le progettate trasformazioni urbanistiche con la salvaguardia dei valori paesistici* (sent. N. 3198 del 26.5.2006)

A questo punto occorre, però, effettuare delle precisazioni a seguito dell'esame della documentazione sequestrata in data 27.02.2007 presso

gli uffici della MARINAGRI S.p.a. e delle sue controllate. Dall'esame di tale documentazione emerge che la D.P.G.R. n.299/01, risultava essere un atto fondamentale anche per la definitiva ammissione a finanziamento del Contratto di Programma del CONSORZIO COSTA D'ORO di cui faceva parte la MARINAGRI. Difatti tale assunto trova riscontro dall'esame della corrispondenza intercorsa prima dell'emissione della delibera in questione tra il Ministero, il CONSORZIO COSTA D'ORO e il comune di Scanzano Jonico e quello di Policoro.

Con nota n.0015053 del 05.04.2001, Il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione - Servizio per la Programmazione Negoziata, invia al Presidente della Giunta Regionale (BUBBICO), ed al Sindaco del Comune di Policoro (LOPATRIELLO Nicola), nonché, per conoscenza, al sindaco del comune di Scanzano Jonico (ALTIERI Mario) ed al CONSORZIO COSTA D'ORO, l'atto di invito e diffida trasmesso a quell'ufficio il 04.04.2001, prot.0014923 del 05.04.2001, dall'avv. SPATA in nome e per conto del comune di Scanzano Jonico, chiedendo alle amministrazioni in indirizzo di fornire dettagliati elementi per le determinazioni di competenza. Tale nota reca il timbro del protocollo del comune di Policoro n.009936 del 13.04.2001, nonché l'annotazione "3^ settore sindaco 15.04.2001"

Nell'atto di invito e diffida, redatto dall'avv. SPATA, in nome e per conto del Comune di Scanzano Jonico, si legge:

"Il comune, mio assistito, è venuto a conoscenza che il CONSORZIO COSTA D'ORO ha presentato una proposta di contatto di programma, attualmente in fase di istruttoria per la verifica degli aspetti di fattibilità tecnica, amministrativa e finanziaria.

Del consorzio presentatore fa parte la S.p.A. MARINAGRI. Tale Società, sul presupposto di aver progettato la realizzazione, sulla fascia costiera ionica ricadente in gran parte nel Comune di Scanzano Jonico e in minima parte nel comune di Policoro, di un villaggio turistico prevedente la costruzione di un bacino portuale, delle relative infrastrutture, di un villaggio lagunare, di una zona residenziale con ville e unità condominiali, di una zona alberghiera con beauty farm e centro congressi, di un campo da golf e relative infrastrutture, di impianti per attività di pesca sportiva, di strutture per itticoltura, strutture per la gestione e il monitoraggio ambientale, percorsi naturalistici, spiagge, parco ornitologico, e orto botanico, ha attivato un complesso contenzioso al T.A.R. Basilicata Potenza tendente ad ottenere l'annullamento di atti del Comune di Scanzano relativi ad aspetti urbanistici inerenti il proprio territorio.

Ed infatti come risulta dalla documentazione che allego, le aree interessate dal progetto MARINAGRI, che è lo stesso oggetto della proposta di contratto di programma, presentata dal CONSORZIO COSTA D'ORO, sono

comprese in Piano Particolareggiato Esecutivo d'Ambito denominato "Foce AGRI.

Tale P.P.E. adottato dai Comuni di Policoro e Scanzano Jonico, approvato con prescrizioni dalla Regione Basilicata, non ha ancora concluso il suo iter formativo, in quanto è sorto contrasto tra i Comuni di Policoro e Scanzano Jonico in ordine alle modalità di attuazione dello stesso, pure imposte dalla Regione Basilicata in sede di approvazione, tant'è che allo stato i due Comuni non hanno stipulato la convenzione, stante l'incompletezza degli elaborati del Piano; non hanno sottoscritto alcun protocollo di intesa; non hanno determinato la scelta del soggetto proponente.

In tale situazione la Regione con D.P.G.R. 21/4/2000 n. 157 (all.1) ha assegnato ai due Comuni un termine di giorni 60 per il raggiungimento dell'intesa propedeutica all'attuazione del Piano e determinato di convocare una Conferenza di servizi per l'ipotesi di non raggiungimento della stessa.

Attesa la mancanza dell'intesa, in data 4/12/2000 si è tenuta presso la Regione la Conferenza di servizi fra i due Comuni e la Regione medesima (all.2). A seguito di un ulteriore incontro del 16/2/2001 (all. 3) i due Comuni hanno concordato un protocollo di intesa, la cui bozza (all. 4) è stata trasmessa dal Sindaco di Scanzano alla Regione (all. 5). Ma mentre questo ha dichiarato la disponibilità alla sottoscrizione dello stesso, il Comune di Policoro dal canto suo non ha comunicato alla Regione tale disponibilità; sicchè si è in attesa della finale deliberazione della Giunta Regionale di cui D.P.G.R. n. n157/2000.

In tale situazione è evidente che mancano tutti i presupposti urbanistici, amministrativi e procedurali per l'esame della proposta presentata dal CONSORZIO COSTA D'ORO, attesa da un lato la irrealizzabilità immediata dell'iniziativa, dall'altro e conseguentemente la non cantierabilità immediata dell'attività.

Alla stregua di tutto quanto precede il Comune di Scanzano Jonico, a mio mezzo, espressamente chiede che la proposta di contratto di programma non venga favorevolmente esaminata perché la stessa negativamente incide su quelli che sono le effettive scelte e i concreti interessi urbanistici ed economici del comune medesimo. (cfr. all.to n.57 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007).

Con nota n. 0020125 del 11.05.2001, il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica - Servizio per la Programmazione Negoziata, scrive al Presidente della Giunta Regionale, ai sindaci di Policoro e Scanzano Jonico e per conoscenza al CONSORZIO COSTA D'ORO. Con tale nota, il citato Ufficio Ministeriale segnala un ulteriore atto di invito e diffida del comune di Scanzano Jonico, avverso la proposta di contratto di programma in esame, con nota del 02.05.2001 n.0018165. Pertanto, lo stesso Ufficio centrale, preso atto, tra l'altro della circostanza relativa al cambio di destinazione d'uso, in deroga ad un subcomparto di un piano, in cui risulta localizzata una delle iniziative

approvate dal CIPE il 03.05.2001, invita le amministrazioni coinvolte ed in particolare la Regione Basilicata, cui spetta la risoluzione del procedimento, a fornire elementi certi circa la legittimità delle posizioni delle due amministrazioni coinvolte. Specificando che la stipula del contratto rimaneva subordinata alla risoluzione del procedimento in corso. (cfr. all.to n.61 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007).

In riferimento a quanto indicato, il CONSORZIO COSTA D'ORO con nota n.10/2001 del 05.06.2001, indirizzata:

- o al Servizio per la Programmazione Negoziata Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, c.a. Direttore Dott. Alberto Versace;
- o al Presidente della Giunta Regionale della Regione Basilicata;
- o al Sindaco del Comune di Policoro;
- o Al Sindaco del Comune di Scanzano Jonico;

avente per oggetto "Proposta di Contratto di Programma del CONSORZIO COSTA D'ORO S.c.a.r.l. - Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI", riscontrando la nota n.0020125 del 11.05.2001 del Ministero del Tesoro scriveva:

".....omissis....."

È altresì fuorviante l'assunto che "il Comune di Scanzano Jonico è parte in causa in quanto il Piano è di iniziativa pubblica e quindi è esso stesso soggetto attuatore del Piano". Il Comune di Scanzano Jonico è infatti parte in causa soltanto nel senso che ha competenza amministrativa (il che è ben diverso dal dire che è soggetto attuatore) sulle opere previste dal Piano che ricadono nel Comune di Scanzano Jonico (campo da Golf, Centro di Talassoterapia, ecc) ma non ha alcuna competenza sulle opere di cui alla proposta di Contratto di Programma approvata dal CIPE nella seduta del 03.05.2001.

Infatti, l'applicazione della legge 142/90 e successive modifiche (D. Lgs. 267/2000) impedisce al Comune di Scanzano Jonico, di rivendicare competenze a qualsiasi titolo su opere ricadenti nel Comune di Policoro e realizzabili ai sensi di un Piano approvato dalla Regione. Ci sembra peraltro che il Comune di Policoro abbia rivendicato in modo netto il rispetto delle proprie prerogative istituzionali con riferimento alla competenza territoriale.

Per quanto detto sopra, le diffide del Sindaco di Scanzano Jonico sono da considerarsi atti inconferenti e destituiti di ogni fondamento giuridico.

A maggior supporto di quanto asserito basti pensare che:

- *da un lato nella diffida inoltrata a Codesto Servizio in data 04.04.2001 il Comune di Scanzano Jonico afferma che la proposta di*

contratto di programma avanzata dal CONSORZIO COSTA D'ORO S.c.a.r.l. e dalla sua consorziata MARINAGRI SpA ".....negativamente incide su quelli che sono le effettive scelte ed i concreti interessi urbanistici ed economici del Comune di Scanzano Jonico";

- dall'altro lato, nella Conferenza di Servizi del 29.09.1999, il Sindaco di Scanzano Jonico ha sottoscritto un verbale in cui il Porticciolo Turistico Akiris viene definito (cfr. verbale della Conferenza di Servizio del 28.09.99 già agli atti di codesto Servizio): " . . . progetto che soddisfa in via combinata gli interessi pubblici alla valorizzazione turistica ed economica del territorio, alla tutela del paesaggio e dell'ambiente ed alla sicurezza della navigazione" ..

Alla Regione Basilicata si chiede con cortese sollecitudine l'applicazione del D.P.G.R. n.157 del 21.04.2000, ed in particolare il provvedimento finale di intesa che consente di dare piena attuazione al Piano.

Si ribadisce che il predetto provvedimento di intesa riguarda le modalità di gestione dello stesso Piano ma non può né ledere la competenza territoriale in ordine al rilascio delle concessioni edilizie (ai sensi del D.Lgs. 267/2000 sulle autonomie locali), né ledere il diritto della MARINAGRI S.p.a., proprietaria della aree, ad attuare le trasformazioni nei comparti individuati dalle tavole di Piano e puntualmente elencati nel D.P.G.R. n.711 del 09.09.1997, in cui ai sensi dell'art. 23 della legge 1150/42, ha titolo ad operare in quanto proprietaria delle aree". (cfr. all.to n.9)

Quindi con tale nota il CONSORZIO COSTA D'ORO richiedeva al Presidente della Regione Basilicata l'applicazione del D.P.G.R. 157/2000 al fine di dare attuazione al Piano. La richiesta del CONSORZIO COSTA D'ORO veniva soddisfatta con l'emissione del D.P.G.R. n.299/01.

Il Presidente della Regione Basilicata pro tempore, Filippo BUBBICO, tenuto conto dei ripetuti inviti formulati dal CONSORZIO COSTA D'ORO nei mesi precedenti, nonché dal comune di Policoro di adottare i poteri sostitutivi, come già noto, li fa propri con la D.P.G.R. 299/01. Pertanto in data 12.11.2001, con nota prot. n.43784/71R, comunica all'ufficio interessato all'istruttoria della proposta del contratto di programma in esame, quanto di seguito indicato:

"In allegato alla presente ed in risposta alla -V. S. nota n° 0020125 del 11.05.2001, si trasmette il D.P.G.R. n° 299 del 16.10.2001, che disciplina, ai sensi del D.P.G.R. n° 157 del 21.04.2000 le modalità attuative del P.P.E. "Foce AGRI", in sostituzione della prevista intesa tra i comuni di Policoro e Scanzano Jonico.

Il provvedimento in oggetto conferma l'attuazione del Piano Particolareggiato per comparti, come individuati nelle tavole del medesimo Piano Particolareggiato, e consente la realizzazione delle

iniziative turistiche di cui alla proposta di Contratto di Programma in oggetto (cfr. Delibera di Localizzazione Regionale del 8.01.1998).

Come chiaramente evidenziato nelle premesse del dispositivo D.P.G.R. n° 299 del 16.10.2001, gli indirizzi alla base della medesima deliberazione sono stati normalmente condivisi ed apprezzati da entrambi i Sindaci dei comuni interessati.

Si intendono pertanto definitivamente chiarite le modalità di attuazione del Piano delle aree oggetto di trasformazione urbanistica". (cfr. all.to n.66 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007).

Con tale nota di fatto il Presidente della Regione Basilicata, Arch. BUBBICO, dà il via libera al Ministero competente per l'approvazione dei finanziamenti pubblici in capo alla MARINAGRI S.p.a..

Con nota n.11/2001 del 08.11.2001 del CONSORZIO COSTA D'ORO a firma del presidente, Ing. Marco VITALE, indirizzata al Servizio per la Programmazione Negoziata Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica e per conoscenza al Presidente della Giunta Regionale della Regione Basilicata, il predetto Consorzio comunica quanto segue:

"Oggetto: Proposta di Contratto di Programma del CONSORZIO COSTA D'ORO S.c.a.r.l. - Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI - Approvato con Delibera CIPE del 03.05.2001 - trasmissione DPGR n. 299 del 16.10.2001 relativo all'intesa tra i Comuni di Policoro e Scanzano Jonico.

A conclusione definitiva della inconferente polemica messa in atto dal Comune di Scanzano Jonico con i noti atti di diffida del 4.04.2001 e 02.05.2001 avverso l'approvazione del Contratto di Programma proposto dallo scrivente Consorzio, ed a nuovo riscontro della nota n. 0020125 del 11.05.2001 del Ministero del Tesoro, si trasmette il D.P.G.R. n. 299 del 16.10.2001, che sostituisce, con riferimento al P.P.E. "Foce AGRI", l'intesa tra i Comuni di Policoro e Scanzano Jonico.

In particolare si intende richiamare in questa sede come il dispositivo chiarisca definitivamente la legittimità del progetto presentato a suo tempo a codesto ufficio dal parte della consociata MARINAGRI S.p.A.; infatti, ai sensi del dispositivo in oggetto, i proprietari delle aree di ciascun comparto devono presentare al Comune nel cui territorio le aree stesse ricadono un progetto planovolumetrico esecutivo. Come si evince dalla documentazione già agli atti di codesto ufficio, la MARINAGRI S.p.A. è proprietaria della quasi totalità dei Comparti A e C del Piano - in cui ricadono le opere finanziate Ios Village, Thalys Hotel e porticciolo turistico Akiris, ed è quindi nel pieno diritto di proporsi come attuatore ai sensi della Legge Urbanistica 1150/42 (legge che ovviamente il D.P.G.R. in oggetto richiama al primo punto quale necessario presupposto).

Come già dalla scrivente sostenuto nella nota n.10/2001 del 05.06.2001, è da ritenersi quindi non corretto quanto asserito nella nota n. 0020125 del 11.05.2001 del Ministero del Tesoro - Il comune di Scanzano Jonico è parte in causa in quanto il Piano è di iniziativa pubblica e quindi è esso stesso soggetto attuatore del Piano". Il Comune di Scanzano Jonico è infatti parte in causa soltanto nel senso che ha competenza amministrativa (il che è ben diverso dal dire che è soggetto attuatore) sulle opere previste dal Piano che ricadono nel Comune di Scanzano Jonico (campo da Golf, centro di Talassoterapia, ecc) ma non ha alcuna competenza sulle opere di cui alla proposta di Contratto di Programma approvata dal CIPE nella seduta del 03.05.2001.

Si chiede pertanto che, in ottemperanza alla delibera CIPE del 03.05.2001, si proceda all'assegnazione definitiva delle risorse da parte dello stesso CIPE entro il 31.12.2001". (cfr. all.to n.10)

Con nota n.14167 del 14.12.2001, indirizzata all'on. BALDASSARRI Mario presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, alla dr.ssa BITETTI Patrizia presso la segreteria C.I.P.E., al dott. Carlo SAPPINO presso il Ministero delle Attività Produttive - Direzione Generale per il Coordinamento degli incentivi alle imprese e alla dr.ssa PASCOLI Anna presso il Servizio per la Programmazione Negoziata tutti di Roma, il dott. ALTIERI, sindaco di Scanzano Jonico, scrive quanto segue:

"OGGETTO: Proposta di Contratto di Programma del CONSORZIO COSTA D'ORO S.C.A.R.L.. Risposta alla nota del Ministero delle Attività Produttive del 27/11/01 Prot. 1180.551.

E' pervenuta a questo Comune nota del Ministero delle Attività Produttive del 27/11/2001, prot. N. 1180.551 con la quale, ai fini della definizione della pratica per l'assegnazione dei fondi di cui alla delib. CIPE n. 91/01, si invita il CONSORZIO COSTA D'ORO a fornire gli elementi necessari per la definizione ed attuazione del Piano Progettuale e la Società MARINAGRI a fornire descrizione degli interventi previsti, alla stregua delle varianti apportate al progetto iniziale e al disposto di cui al D.P.G.R. n. 299/01.

Questo Comune ritiene di dover segnalare a codesto Ministero che il CONSORZIO COSTA D'ORO non è in grado e comunque non può validamente e legittimamente fornire gli elementi richiesti, in quanto non ha né la disponibilità del suolo né le concessioni demaniali relative a tutte le aree interessate dal Piano progettuale né allo stato esiste alcuna variante in deroga di validità ed efficace.

Per ciò che concerne la richiesta formulata alla MARINAGRI, Società che fa parte del Consorzio presentatore del Piano progettuale, si evidenzia che il D.P.G.R. n. 299/01 e la presupposta delib. G.R. 15/10/01 n. 2194, sono atti conseguenti al contrasto insorto tra i Comuni di Policoro e Scanzano Jonico in ordine alle modalità di attuazione del Piano Particolareggiato Esecutivo d'Ambito Foce AGRI.

Tali atti regionali pubblicati sul B.U.R. n. 72 dell'1/11/01 non solo non sono ancora divenuti inoppugnabili ma determinano, ai fini della concreta attuazione del Piano medesimo, una serie di incombenze allo stato neppure iniziate.

Questo Comune ritiene doveroso evidenziare che i predetti atti prescrivano, tra l'altro, che la volumetria complessiva prevista dal Piano Particolareggiato è da intendersi virtualmente attribuita a tutte le aree trasformabili ricadenti nel Piano stesso, indipendentemente dalla prevista destinazione, dalla proprietà e dalla localizzazione in uno o nell'altro territorio comunale.

Conseguentemente le volumetrie realizzabili nell'ambito di ciascun comparto edificatorio derivano non solo dalle aree del comparto stesso, ma anche dalle aree trasformabili rientranti nel perimetro del Piano d'ambito.

Pertanto nell'ipotesi che la volumetria prevista in un comparto superi quella consentita da PTCM (1mc/mq.), al realizzando comparto dovrà essere asservita una o più aree della superficie complessiva trasformabile necessaria ad assorbire la volumetria eccedente il valore di 1mc/mq.

Dovranno in ogni caso essere rispettati gli indici e le quantità volumetriche stabiliti per ciascuno comparto nonché la volumetria complessiva del Piano.

L'attuazione del P.P.E.A. potrà avvenire per singoli comparti e nell'ambito di questi, con la sequenza del D.P.G.R. n. 711/97, di approvazione del Piano.

A questo fine il proprietario o i proprietari, riuniti in consorzio o società, dalle aree di ciascun comparto dovranno presentare al Comune o ai Comuni, nel cui territorio le aree stesse ricadono, un progetto planovolumetrico esecutivo corredato, ove occorra, dalla documentazione relativa all'asservimento a non edificandi delle superfici necessarie a consentire la realizzazione della volumetria prevista.

Conseguentemente dovranno essere allegati agli accordi o i contratti interpretati con i proprietari delle aree asservite, mediante i quali è stata realizzata la perequazione delle situazioni dominicali. Nel progetto planovolumetrico, dovranno essere puntualmente indicate le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, individuate in un apposito elaborato accompagnato da progettazione esecutiva, con la stima analitica dei costi, suddivisi. Ove occorra, in relazione alla localizzazione di ciascuna opera nel territorio dei due Comuni interessati e per comparti.

I soggetti che hanno la proprietà o, in base ai negozi interpretati, la legittima disponibilità delle aree dell'intero comparto, dovranno stipulare con il Comune o con i comuni nel cui territorio ricade il comparto stesso, una convenzione relativa all'attuazione del progetto planovolumetrico, obbligandosi a versare gli oneri relativi al costo di tutte le opere di urbanizzazione primaria e di parte delle opere di urbanizzazione secondaria, in conformità alle vigenti norme.

Nell'ipotesi di opere di urbanizzazione interessanti più comparti e/o il territorio di entrambi i Comuni dovrà essere garantita la realizzazione integrata ed unitaria, mediante la stipula di apposita convenzione tra Amm.ne/i ed i privati

rappresentati la proprietà dei predetti comparti, nei modi di cui all'art. 23 L.n. 1150/42.

In caso di opere di urbanizzazione che per la loro natura o struttura riguardino il territorio di più Comuni, il loro progetto dovrà essere approvato da entrambe le Amministrazioni Comunali.

Alla stregua delle novità prescrizionali imposte dalla Regione conseguentemente al mancato accordo sulla convenzione tra i Comuni di Policoro e Scanzano Jonico, il Piano progettuale all'esame di codesto Ministero non può proseguire nel suo iter perché in contrasto con queste. Si invitano, per tanto, le SS.VV. nell'ambito delle rispettive competenze, ad esprimere parere negativo sull'assegnazione definitiva dei fondi in discorso". (cfr. all.to n.11)

A seguito della nota sopra riportata, il Ministero delle Attività Produttive, con nota n.1.180.669 del 31.12.2001, indirizzata al CONSORZIO COSTA D'ORO (VITALE Marco), al Sindaco di Policoro (LOPATRIELLO Nicola), al sindaco di Scanzano Jonico (ALTIERI Mario) e per conoscenza al Presidente della Giunta Regionale Basilicata (BUBBICO Filippo), chiede urgenti chiarimenti in merito a quanto segnalato dal sindaco ALTIERI:

"OGGETTO: Proposta di Contratto di Programma del CONSORZIO COSTA D'ORO S.C.A.R.L. - Centro turistico integrato MARINAGRI.

Si fa riferimento alla nota del 14/12/2001 prot. N. 1.180.636 del 17/12/2001, inviata a questo Ufficio dal Comune di Scanzano Jonico che si allega alla presente e in cui si invita ad esprimere parere negativo sull'assegnazione definitiva dei fondi alla proposta di contratto in oggetto.

Nell'evidenziare il parere positivo della Regione Basilicata che nella nota n. 1.180.511 del 19/11/2001 afferma che il "D.P.G.R. n.299 del 16/10/2001 conferma l'attuazione del piano particolareggiato per comparti e consente la realizzazione delle iniziative turistiche di cui alla proposta di contratto di programma Costa d'Oro", si ritiene necessario un definitivo chiarimento circa le modalità di attuazione del Piano d'Ambito e la conseguente realizzazione dell'intervento in oggetto.

Poiché, evidentemente, tali modalità non risultano formalmente condivise dai due Comuni e considerato la necessità, per la corretta realizzazione dell'intervento, delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, si invita codesto Consorzio e le Amministrazioni di competenza a fornire, con la massima sollecitudine, i chiarimenti dovuti". (cfr. all.to n.12)

Con nota n.1053 del 14.01.2002, su carta intestata del Comune di Policoro ed a firma congiunta del sindaco di Policoro, Nicola LOPATRIELLO, del Dirigente del 3^a Settore del comune di Policoro, VICECONTE Felice, del presidente del CONSORZIO COSTA D'ORO, VITALE Marco e del presidente della MARINAGRI, VITALE Vincenzo, indirizzata alla

Direzione Generale per il Coordinamento degli Incentivi alle Imprese presso il Ministero delle Attività Produttive - Ufficio della Programmazione Negoziata e per conoscenza al Presidente della Giunta Regionale, Arch. Filippo BUBBICO, i predetti al fine di fornire i necessari chiarimenti scrivono:

"In risposta alla Vs. nota prot. 1.180.669 del 31.12.2001, ed a definitivo chiarimento circa le modalità di attuazione dell'iniziativa turistica presentata dalla MARINAGRI SpA, nell'ambito della proposta di Contratto di Programma del CONSORZIO COSTA D'ORO i sottoscritti:

Dott. Nicola Lopatriello, Sindaco della Città di Policoro,

Ing. Felice Viceconte, Dirigente III Settore del Comune di Policoro, responsabile del procedimento,

Ing. Marco VITALE, Presidente del CONSORZIO COSTA D'ORO S.c.a.r.l.,

Vincenzo VITALE, Presidente della MARINAGRI S.p.A.,

fanno presente quanto segue.

L'ultima nota del Sindaco del Comune di Scanzano Jonico del 14.12.2001, al di là dell'evidente fine defatigatorio ed emulativo, lascia trasparire un'acredine nei riguardi dell'iniziativa turistica in oggetto e della Città di Policoro, come raramente si è vista albergare in un'istituzione pubblica, la cui azione dovrebbe essere tesa soltanto alla salvaguardia degli interessi pubblici ed allo sviluppo socio economico. Ci si chiede quale vantaggio può ricavare il Comune di Scanzano Jonico dalla mancata assegnazione delle risorse al CONSORZIO COSTA D'ORO?.

A testimonianza del fine distruttivo, e dell'uso personalistico delle istituzioni, è il fatto che tali atti (siamo al terzo) vengano prodotti sempre nell'imminenza della decisione del CIPE con il chiaro intento di mettere il decisore in grave imbarazzo, atteso anche il fatto che trattasi di istanze provenienti da un ente pubblico.

Occorre comunque precisare che, nell'ultima missiva, il Sindaco di Scanzano Jonico ha rivolto a codesto Ufficio un invito a titolo esclusivamente personale, in quanto non risultano atti specifici degli organi collegiali, né il Sindaco è responsabile del procedimento in ordine all'attuazione del P.P.E. "Foce AGRI".

Venendo invece nello specifico ai contenuti della missiva del Sindaco del Comune di Scanzano, l'interpretazione del dispositivo regionale DPGR 299/2001 è univoca e non può destare ulteriori dubbi circa le modalità di attuazione del Piano d'Ambito Foce AGRI. A testimonianza di ciò vale l'autorevole parere della Regione Basilicata a cui la presente viene inviata per conoscenza.

Intanto va sottolineato che il D.P.G.R. n.299 del 16.10.2001 è divenuto inoppugnabile a far data dal 02/01/2002 per mancanza di oppugnatione da parte di alcuno. D'altronde il Sindaco di Scanzano Jonico, che ha invocato tale "carezza procedurale" (come se la validità di una legge fosse subordinata all'esaurimento di tutti gli eventuali atti di impugnazione dinanzi al tribunale amministrativo), non ha potuto proporre oppugnatione dinanzi al TAR per il

semplice motivo che lo stesso Sindaco "ne ha formalmente condiviso ed apprezzato gli indirizzi" (si vedano al proposito le premesse del D.P.G.R. 299/2001).

Ciò che è invece più importante considerare è la natura del D.P.G.R. 299/2001: trattasi di "intesa autoritativa" imposta dal Presidente della Giunta Regionale di Basilicata ai sensi del D.P.G.R. 157/2000 (anche quest'ultimo condiviso da entrambi i Comuni). In sostanza il D.P.G.R. 299/2001 è stato redatto proprio per sopperire alla mancata intesa tra i due Comuni con un intervento sostitutivo regionale.

A maggior supporto si cita, nelle premesse del dispositivo: premesso "che il Presidente della Giunta Regionale, l'Assessore al ramo ed i dirigenti dell'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio e del Servizio Assistenza Giuridico-Legale hanno preso atto delle convergenti dichiarazioni di formale consenso dei Sindaci di Policoro e Scanzano Jonico all'adozione, da parte della Regione, di un atto disciplinante le modalità attuative del PPEA Foce AGRI, in sostituzione dell'intesa che sarebbe dovuta intervenire tra i comuni predetti".

Con riferimento invece ai contenuti del D.P.G.R. 299/2001, intanto è noto - lo ha richiamato la stessa Regione Basilicata nella nota del 19.11.2001 - che la realizzazione avviene per "singoli comparti".

Ebbene, come evidenziato dalla copiosa ed esaustiva documentazione già agli atti di codesto Ufficio, con riferimento alle tre iniziative proposte dalla MARINAGRI SpA ed oggetto di approvazione CIPE (Hotel Thalys, Ios Village e Porto Akiris) è possibile verificare che:

- l'Hotel Thalys e lo Ios Village ricadono interamente nel Comparto A del P.P.E.;
- il Porto Akiris ricade interamente nei Comparti C ed I del P.P.E.;
- la MARINAGRI SpA è proprietaria del 99,94% del Comparto A;
- la MARINAGRI SpA è proprietaria del 89,17% del Comparto C (il resto appartiene quasi interamente al Demanio Marittimo);
- con riferimento alle aree del Comparto I la MARINAGRI SpA ha ottenuto l'approvazione di Porto Akiris ai sensi del DPR 509/97 sulla nautica da diporto;
- la MARINAGRI, ai sensi dell'art.23 della legge 1150142 (proprietà di almeno 3/4 del Comparto) è dunque legittimata ad attuare le previsioni di piano.

Per il Comparto A (in cui sono previsti il Villaggio Ios e l'Hotel Thalys), ai sensi del D.P.G.R. n.299 del 16.10.2001, il Comune di Scanzano Jonico non è assolutamente investito dalla successiva procedura di approvazione finale, in quanto le aree del Comparto A ricadono interamente nel Comune di Policoro.

Per il Comparto C (in cui è previsto Porto Akiris) il Comune di Scanzano Jonico è investito dell'approvazione delle sole urbanizzazioni di cui al tronco A-

B, come illustrato nella planimetria allegata, e rilascia la concessione su 1620 mq di superficie stradale su circa 508.272 mq di tutto il comparto (0.3%).

Il Comune di Scanzano Jonico non può inoltre esimersi dall'approvare tale urbanizzazione in quanto trattasi di atto dovuto alla luce dei seguenti motivi:

- le urbanizzazioni sono state già definite dal progettista del Piano ed approvate dal Comune di Scanzano Jonico in sede di approvazione del Piano (cfr. Delibera di Consiglio Comunale di Scanzano Jonico n. 58 del 12.11.99 e n.38 del 11.07.2000);
- il Sindaco di Scanzano Jonico ha già espresso parere favorevole al porticciolo turistico in sede di conferenza di servizi del 28.09.1999 ai sensi del DPR 509/97 (l'urbanizzazione A-B è anche al servizio del porto).

In sostanza l'approvazione che si richiederà al Comune di Scanzano Jonico sulle urbanizzazioni di cui al tronco A-B va intesa soltanto ai sensi del calcolo degli oneri di urbanizzazione dovuti (nessuna costruzione del Comparto C ricade nel Comune di Scanzano Jonico!)

Se il Comune di Scanzano Jonico si rifiutasse di approvare tali urbanizzazioni potrà essere richiesto il potere sostitutivo alla Giunta Regionale tenuto anche conto che le opere infrastrutturali sono già state oggetto di progettazione definitiva con NO Paesaggistico poi inglobato nel successivo giudizio di Compatibilità Ambientale (D.G.R. n. 2463 del 27.11.2001).

Per quanto riguarda infine i prescritti eventuali "asservimenti di aree della superficie complessiva trasformabile necessaria ad assorbire la volumetria eccedente il valore di 1 mc/mq", si rappresenta che in nessuno dei Comparti del Piano (inclusi quindi i Comparti A e C che interessano la proposta di Contratto di Programma) la volumetria realizzabile supera l'indice di 1 mc/mq fondiario, per cui nessun asservimento è necessario.

In definitiva, si chiede di non tener conto dei ripetuti inviti del Sindaco di Scanzano Jonico (inclusa la probabile prossima missiva che perverrà a poche ore dal prossimo CIPE), anche al fine di evitare che il Comune di Scanzano Jonico ed indirettamente l'intera comunità di Scanzano Jonico, debbano soffrire il fardello delle ingenti azioni risarcitorie che Comune di Policoro, CONSORZIO COSTA D'ORO S.c.a.r.l., MARINAGRI S.p.A., La Siritide S.r.l. e Nettis Resort S.r.l. metterebbero in atto nel caso in cui la condotta sconosciuta del Sindaco di Scanzano producesse gli effetti sperati". (cfr. all.to n.13)

Tale ultima nota riveste particolare importanza. Oltre a quanto si indicherà in seguito relativamente al cambio di destinazione d'uso di alcuni subcomparti del comparto "A", in tale sede si rileva dall'esame della stessa il preciso intento sotteso al D.P.G.R. n.299/01. Ciò si rileva in un passaggio fondamentale della nota laddove, nel comunicare all'ente interessato all'istruttoria del finanziamento richiesto dalla MARINAGRI, la totale estraneità del comune di Scanzano Jonico per le opere candidate

a finanziamento, viene indicato che "...per il comparto A (in cui sono previsti il Villaggio IOS e l'Hotel THALAS), ai sensi del D.P.G.R. n.299 del 16.10.2001, il comune di Scanzano Jonico non è assolutamente investito dalla successiva procedura di approvazione finale, in quanto le aree del comparto A ricadono interamente nel comune di Policoro.....". Con tale affermazione si ripropone praticamente quello che è il cuore fondamentale del D.P.G.R. n.299/01, ovvero l'attuazione per comparti, aggirando, di fatto, localizzando tutte le opere ammesse a finanziamento nel comune di Policoro, i rilievi mossi dal comune di Scanzano Jonico circa le illegittimità degli atti e le delibere adottati dalla Giunta Regionale a favore della MARINAGRI S.p.a.

Infine, in merito a tale nota ed a quanto indicato nella stessa, circa la premessa contenuta nel D.P.G.R. n.299/01, laddove si riporta "che il Presidente della Giunta Regionale, l'Assessore.....omissis hanno preso atto delle convergenti dichiarazioni di formale consenso dei Sindaci di Policoro e Scanzano Jonico all'adozione, da parte della Regione, di un atto disciplinante le modalità attuative del PPEA Foce AGRI, in sostituzione dell'intesa che sarebbe dovuta intervenire tra i comuni predetti", si mette in evidenza quanto dichiarato dal sindaco di Scanzano Jonico, dott. ALTIERI, il quale afferma: "ALTIERI Mario -omissis. Quindi, per esempio, vede, qui BUBBICO ha dettoomissis.....ha detto: "Sentiti i pareri... - quando ha fatto il primo decreto che poi è stato bocciato dal Tar - ...sentiti i pareri del sindaco di Scanzano e di Policoro...". E' falso totale... Ma poi il parere di un sindaco lo si acquisisce a voce? E il sindaco può dare anche un parere scritto personale o deve fare una delibera? Cioè noi rappresentiamo un ente, ogni parere che dobbiamo dare lo dobbiamo esprimere attraverso un atto, non è che... Perché qui, lui per giustificare, dice che: "A seguito di ampia ed articolata discussione, i sindaci dei due comuni interessati hanno formalmente dichiarato di condividere ed apprezzare gli indirizzi illustrati..." Questo è il decreto che poi è stato bocciato dove dice che possiamo gestire per comparti il piano. Falso totale, io non sono stato mai interpellato, del resto se fossi stato interpellato dovevo dire: "Devo andare in consiglio comunale e acquisire il consenso del consiglio comunale", io non posso dare un consenso su un piano che è legge, vi do un consenso verbale. Questo perché mi ha fatto ricordare adesso questo? Perché una cosa possono essere discorsi e discussioni che ci sono stati o che possono essere intercorsi (compreso BUBBICO) e una cosa sono gli atti invece. Cioè io non è che per fare una cosa come sindaco a livello comunale, sento le persone e dico: "Sentiti... prendo questo provvedimento", ma devo acquisire i pareri scritti degli enti coinvolti, non dei rappresentanti degli enti, pareri verbali dei rappresentanti degli enti, documenti scritti etc. Però, voglio dire, in quella vicenda, non c'è reato, se non un comportamento scorretto di BUBBICO nei miei confronti. Ma su questo lo potevo distruggere, non l'ho distrutto

politicamente perché mi sento di essere uomo prima di tutto.....". In pratica l'ALTIERI, sconfessa quanto indicato nella delibera a firma di BUBBICO, circa il "formale consenso" dallo stesso espresso, argomentandolo con il fatto che tale "consenso" sarebbe dovuto essere preceduto da una delibera del consiglio comunale di Scanzano Jonico, cosa che, secondo quanto dichiarato dal sindaco non sarebbe mai avvenuta. A supporto di tale assunto vengono in soccorso le successive note inviate dallo stesso sindaco al Ministero delle Attività Produttive di Roma con le quali si opponeva all'attuazione del piano secondo quanto previsto dal D.P.G.R. 299/01.

Dall'esame congiunto delle note sopra riportate appare evidente come il D.P.G.R. 299/01 fosse fondamentale per il progetto della MARINAGRI (infatti i problemi erano relativi solo al progetto della MARINAGRI S.p.a., rilevato che il comune di Scanzano Jonico sollevava le illegittimità del progetto relativo solo a questa società e non anche alle altre consorziate del CONSORZIO COSTA D'ORO, il cui progetto non ricadeva nel territorio dello stesso comune) permettendole di uscire dalla fase di stallo venutasi a creare nell'istruttoria relativa all'ammissione al finanziamento C.I.P.E.. Infatti la mancata attuazione del Piano ed il disaccordo di uno dei due comuni sul territorio del quale ricadevano le opere da realizzare (Scanzano Jonico), di fatto non permetteva la cantierabilità delle opere candidate a finanziamento.

Da ciò se ne deduce che tale atto (D.P.G.R. n.299/01) risulterà fondamentale al fine dell'approvazione dei finanziamenti da parte del C.I.P.E. in capo al CONSORZIO COSTA D'ORO ovvero della MARINAGRI S.p.a., come peraltro si rileva da quanto indicato dalle note n.11/2001 del 08.11.2001 e 1053 del 14.01.2002. Infatti il suo annullamento, intervenuto nell'aprile del 2005, avverrà quando ormai il C.I.P.E. aveva già provveduto all'approvazione del finanziamento (delibera n.132 del 19.12.2002), nonché si era già provveduto alla stipula del contratto di programma avvenuta il 31.07.2003, come si avrà modo di indicare meglio nel successivo paragrafo. L'importanza di tale delibera rinviene anche dal fatto che dando la possibilità alla MARINAGRI S.p.a. di gestire il Piano per singoli comparti, la stessa potrà di fatto proseguire nella realizzazione delle opere e nell'iter per beneficiare del finanziamento pubblico, senza di fatto più preoccuparsi delle possibili "rimostranze" del comune di Scanzano Jonico circa l'illegittimità degli atti presupposti alla realizzazione delle opere, che la nominata amministrazione comunale aveva anche partecipato ai competenti uffici presso il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, all'epoca competenti, chiedendo la negativa valutazione della richiesta di finanziamenti da parte della MARINAGRI.

Tra l'altro si evidenzia che il fatto che il D.P.G.R. 299/01 fosse favorevole alla MARINAGRI, lo dimostra la circostanza che nel giudizio innanzi al TAR Basilicata promosso dal TUCCI, nel quale la controparte interessate indicata dal ricorrente è solo la Regione Basilicata, interviene e si costituisce anche la MARINAGRI S.p.a., quale parte interessata ed a favore della quale la delibera impugnata esprime i suoi effetti come anche riconosciuto dalla sentenza n.282/05 del TAR Basilicata.

In ciò, di fatto, si concretizza l'ulteriore condotta atta a favorire la MARINAGRI messa in atto dalla Giunta Regionale della Basilicata ed in particolare dal Presidente della stessa, Arch. BUBBICO Filippo, che per quanto si dirà in seguito sarà il necessario interlocutore degli amministratori della MARINAGRI S.p.a., ovvero VITALE Vincenzo e Marco.

Successivamente, l'amministrazione regionale (guidata a questo punto da DE FILIPPO Vito, succeduto a BUBBICO Filippo, eletto Senatore) a seguito dell'annullamento da parte del TAR Basilicata, poi confermato dal Consiglio di Stato, della D.P.G.R. n.299/01, al fine di fare uscire nuovamente dall'empasse creata da tale circostanza, la MARINAGRI, emette la D.P.G.R. n.196/05 con la quale di fatto avalla nuovamente l'impostazione della D.P.G.R. n.299/01, favorevole alla MARINAGRI, in spregio alla sentenza n.282/05, come meglio argomentato in precedenza. Tale delibera permetterà lo sblocco dei lavori all'interno della MARINAGRI, rimasti sospesi per la mancanza dell'attuazione del Piano venuta meno a seguito dell'annullamento del D.P.G.R. n.299/01. Tale dato emerge chiaramente dalla lettura del ricorso al Consiglio di Stato promosso dalla MARINAGRI contro la sentenza n.282/05, datato 31.05.2005, nel corpo del quale ed in particolare nel paragrafo n.VII, titolato "Istanza cautelare", si legge: "*.....omissis...occorre sottolineare che la MARINAGRI S.p.a. in esecuzione del piano e delle convenzioni strette con i comuni ha già eseguito delle consistenti opere. La sospensione dei lavori determinata dalla sentenza del T.A.R. Basilicata, sta causando rilevantissimi danni imprenditoriali alla stessa, poiché essa ha già provveduto alla stipulazione di contratti per le ulteriori opere. In particolare il contratto sul turismo del 31.07.2003 con i relativi tempi contingentati di esecuzione...*". (cfr. all.to n.15)

Con la D.P.G.R. n.196/2005, si permette alla MARINAGRI S.p.a., anche di proseguire nell'attuazione del contratto di programma al fine dell'ottenimento dei finanziamenti del C.I.P.E.. Tale dato emerge anche da quanto indicato nello stralcio del ricorso presso il Consiglio di Stato in precedenza indicato, laddove la società tra i motivi dell'istanza cautelare

fa riferimento al "ai tempi contingentati del contratto sul turismo del 31.07.2003".

Facendo riferimento ancora a quanto dichiarato dal dott. ALTIERI e meglio specificato nella sua relazione, va posto l'accento su ulteriori condotte della Giunta BUBBICO finalizzate a perseguire la volontà ormai più volte indicata di favorire la MARINAGRI S.p.a., laddove allo scopo di mettere in atto i poteri sostitutivi di cui alla legge n.136/99, nomina, dapprima quale commissario ad acta per i provvedimenti connessi alla richiesta di attuazione del "P.P.E. Foce AGRY" nel Comune di Scanzano Jonico, l'Ing. SANTARSIA, che con nota datata 26.05.2003, rifiuta l'incarico, poi con successiva D.G.R. n.897 del 26.03.2003 e successiva D.P.G.R. n. 101 del 28.05.2003, nomina quale commissario ad acta, l'Ing. Giuseppe ESPOSITO. E' da rilevare che nel corpo della citata delibera si specifica che tale atto era stato stimolato da "*istanza prodotta dal sig. Vincenzo VITALE, rappresentante legale della MARINAGRI S.p.a., con la quale era richiesta al Presidente della Giunta Regionale l'attivazione dei poteri sostitutivi per i provvedimenti del comune di Scanzano Jonico per quanto atteneva il comparto "C"*". Medesima procedura viene adottata per la nomina del commissario ad acta per il comparto "B", individuato con D.P.G.R. n.184 del 12.09.2003, nella persona dell'Ing. Antonio CAPEZZERA. Per quanto appena indicato si fa espresso riferimento a quanto già indicato nel paragrafo 2.1 laddove si era messa in evidenza la circostanza relativa alla mancata firma da parte del sindaco di Scanzano Jonico, dott. ALTIERI, delle convenzioni per dare attuazione alle opere di urbanizzazione del progetto MARINAGRI, fondamentali per l'avvio dell'opera, motivo per il quale vengono poi nominati i predetti commissari ad acta.

In merito a quanto indicato circa la procedura di nomina dei commissari ad acta su input di VITALE Vincenzo, si riporta di seguito il contenuto della nota n.13/2001 del 14.01.2002, sequestrata presso gli uffici della MARINAGRI S.p.a. e sue controllate in data 27.02.2007. Nella nota in esame indirizzata al Presidente della Giunta Regionale, Arch. BUBBICO Filippo e a firma congiunta di VITALE Vincenzo e VITALE Marco, rispettivamente presidente della MARINAGRI S.p.a. e del CONSORZIO COSTA D'ORO, si legge:

"Con riferimento alla proposta di Contratto di Programma presentata dal CONSORZIO COSTA D'ORO S.c.a.r.l. i sottoscritti Marco VITALE, Presidente del CONSORZIO COSTA D'ORO S.c.a.r.l. e Vincenzo VITALE, Presidente della MARINAGRI S.p.A., premesso che:

Il CONSORZIO COSTA D'ORO S.c.a.r.l. ha ottenuto con delibera CIPE n.81/2001 del 03.05.2001 (allegata) l'approvazione di un Contratto di

Programma sul turismo con assegnazione di un finanziamento complessivo di 100,324 miliardi di Lire (pari a 51,81 milioni di Euro) a valere sulle risorse della Legge 488/92, per la realizzazione di una serie di investimenti da realizzare in Policoro, Nova Siri e Pisticci da parte rispettivamente delle società MARINAGRI SpA, LA SIRITIE Srl e NETTIS RESORT Srl, tutte aderenti allo scrivente Consorzio;

Ai sensi della medesima Delibera CIPE n.8/2001 l'assegnazione definitiva delle risorse dovrà avvenire con successiva Delibera CIPE, inizialmente prevista entro il 31.12.2001;

In data 14.12.2001 il Sindaco del Comune di Scanzano Jonico, trasmetteva agli uffici ministeriali una lettera di invito (allegata) ad esprimere parere negativo in ordine alla assegnazione definitiva delle risorse, con chiaro intento defatigatorio ed emulativo, lasciando trasparire un'acredine nei riguardi dell'iniziativa turistica in oggetto e della Città di Policoro, come raramente si è vista albergare in un'istituzione pubblica, la cui azione dovrebbe essere tesa soltanto alla salvaguardia degli interessi pubblici ed allo sviluppo socio economico (quale vantaggio può ricavare il Comune di Scanzano Jonico dalla mancata assegnazione delle risorse al CONSORZIO COSTA D'ORO?);

La missiva del 14.12.2001 è la terza di una serie di inviti/diffide inoltrate al CIPE ed agli Uffici Ministeriali della Programmazione Negoziata, tutti prodotti nell'imminenza della decisione del CIPE con il chiaro intento di mettere il decisore in grave imbarazzo, atteso anche il fatto che trattasi di istanze provenienti da un ente pubblico;

La MARINAGRI SpA ha presentato, nell'ambito della proposta di Contratto di Programma, tre iniziative, di cui n.2 strutture ricettive ricadenti nel Comparto A del Piano d'Ambito Foce AGRI ed il PORTO TURISTICO AKIRIS ricadente nel Comparto C;

Con riferimento ai contenuti del D.P.G.R. 299/2001, la realizzazione delle previsioni del P.P.E. "Foce AGRI" può avvenire per "singoli comparti"; Come evidenziato nelle tavole del Piano d'Ambito "Foce AGRI" la MARINAGRI SpA è proprietaria del 99.94% del Comparto A e del 89.17% del Comparto C (il resto appartiene quasi interamente al Demanio marittimo con le aree su cui è stata richiesta la concessione demaniale ai sensi del D.P.R. 509/97 sulla nautica da diporto) il che consente, ai sensi dell'art. 23 della legge 1150/42 (proprietà di almeno 3/4 del Comparto) l'attuazione delle previsioni di Piano;

Per il Comparto A (in cui sono previste le 2 strutture ricettive finanziate), ai sensi del D.P.G.R. n.299 del 16.10.2001, il Comune di Scanzano Jonico non è investito dalla successiva procedura di approvazione finale, in quanto le aree del Comparto A ricadono interamente nel Comune di Policoro;

Per il Comparto C intercomunale (in cui è previsto PORTO AKIRIS) il Comune di Scanzano Jonico è investito dell'approvazione delle urbanizzazioni relative ad un unico tronco A-B (cfr. planimetria allegata) e rilascia la concessione su 1620 mq di superficie stradale su circa 508.272 mq di tutto il

comparto (0.3%); nessuna costruzione del Comparto C ricade nel Comune di Scanzano Jonico;

Le urbanizzazioni sono state già definite dal progettista del Piano ed approvate dal Comune di Scanzano Jonico in sede di approvazione del Piano (cfr. Delibera di Consiglio Comunale di Scanzano Jonico n. 58 del 12.11.99 e n.38 del 11.07.2000);

Il Sindaco di Scanzano Jonico ha già espresso parere favorevole al porticciolo turistico in sede di conferenza di servizi del 28.09.1999 ai sensi del DPR 509/97 (l'urbanizzazione in oggetto è a servizio del porto);

le opere infrastrutturali sono già state oggetto di progettazione definitiva con N.O. Paesaggistico poi inglobato nel successivo giudizio di Compatibilità Ambientale (D.G.R. n. 2463 del 27.1.2001);

Considerato inoltre:

Il "periculum in mora" per il finanziamento del Contratto di Programma proposto dal CONSORZIO COSTA D'ORO S.c.a.r.l. dovuto alla continua azione emulativa del Sindaco del Comune di Scanzano Jonico;

La possibilità del Comune di Scanzano Jonico di ritardare oltremodo la operatività della MARINAGRI SpA nel Comparto C in cui ricade PORTO AKIRIS;

La richiesta di chiarimenti (allegata) in merito all'attuazione del PPE Foce AGRI avanzata dal Ministero delle Attività Produttive, Direzione Generale per il Coordinamento alle Imprese, Ufficio Programmazione Negoziata a seguito dell'azione di ostacolo da parte del Sindaco del Comune di Scanzano Jonico;

tutto ciò premesso e considerato

CHIEDONO

con cortese sollecitudine, in vista della imminente decisione finale da parte del CIPE in ordine all'assegnazione definitiva delle risorse, anche al fine di non vanificare l'intero progetto del CONSORZIO COSTA D'ORO caratterizzato da iniziative intimamente connesse con riferimento all'iter di approvazione C.I.P.E., ai sensi della normativa statale e regionale vigente, come "ricusazione preventiva", la nomina di un commissario ad acta, in sostituzione del Comune di Scanzano Jonico, nelle attività di sottoscrizione della convenzione ed approvazione delle urbanizzazioni intercomunali del Comparto C del Piano Particolareggiato "Foce AGRI". (cfr. all.to n.14)

A tal proposito, si ricorda, che il consigliere regionale DIGILIO, nel corso di una seduta del consiglio regionale ed escusso a S.I.T. dalla PG, ex art. 351 c.p.p., in merito all'ing. ESPOSITO, commissario ad acta nominato da BUBBICO per la firma delle convenzioni per l'attuazione del P.P.E. in sostituzione del Sindaco di Scanzano Jonico, riferirà: "E' vero che ho citato un certo Ing. ESPOSITO, che comunque non conosco se non di nome. Si tratta di un professionista che era stato nominato commissario ad acta per la

MARINAGRI da parte del Presidente dell'epoca della regione Filippo BUBBICO. Mi limitavo ad osservare, senza alcuna malizia o velleità accusatoria, che proprio l'Ing. ESPOSITO, dopo la sottoscrizione degli atti amministrativi relativi alla MARINAGRI, è stato nominato Direttore Generale del Dipartimento Attività Produttive della Regione Basilicata". In merito a tale circostanza si segnala che secondo quanto dichiarato dal dott. ALTIERI, la nomina dello stesso Ing. ESPOSITO sarebbe da collegare alla firma degli atti che gli si sottoponevano quale commissario ad acta, dai quali emergerebbero delle illegittimità. A riscontro di ciò, lo stesso riferisce che l'Ing. SANTARSIA avrebbe rinunciato alla nomina proprio perché accortosi delle problematiche emergenti dagli stessi atti. In particolare, gli atti da firmare erano gli schemi di convenzione, inerenti i progetti relativi al comparto C e poi B del P.P.E. "Foce AGR", che interessavano entrambi i comuni di Policoro e Scanzano Jonico.

La firma di tali atti veniva ritenuta illegittima da parte del dott. ALTIERI per via del fatto che prima della firma degli stessi il comune di Scanzano Jonico avrebbe dovuto approvare i relativi atti, che secondo quanto dallo stesso riferito non era stato fatto. Tale affermazione risulta importante per via del fatto che all'epoca dei fatti lo stesso ricopriva la carica di sindaco di Scanzano Jonico, motivo per il quale era a conoscenza di tali fatti.

Giova altresì segnalare a supporto di quanto indicato ciò che emerge dalla lettura dell'"Atto di intimazione e messa in mora" del 20.07.2000, promosso dalla MARINAGRI nei confronti del sindaco di Scanzano Jonico e della sua giunta, proprio in merito all'annullamento da parte dell'amministrazione comunale richiamata delle delibere di approvazione dello schema delle convenzioni in oggetto. Infatti nello stesso atto si legge: ".....omissis...infine alle deliberazioni consiliari n.39 del 16.11.1999 del comune di Policoro e n.58 del 12.11.1999 del comune di Scanzano Jonico, con le quali fu approvato l'adeguamento del Piano alle prescrizioni regionali nonché lo schema di convenzione, previamente concordato (art.24 della l.142/90), regolante la gestione del territorio;.....OMISSIS; che infatti, nonostante il comune di Policoro abbia invitato quello di Scanzano a sottoscrivere la predetta convenzione, il sindaco di Scanzano Jonico, con nota n.1452 dell'01.02.2000, ha espresso la volontà di modificare - con particolare riferimento al comparto F - lo schema di convenzione già deliberato, specificamente imponendo una c.d. "tevola di perequazione" a favore dei proprietari di aree ricadenti nel comparto F inedificabile (rectius, immodificabile) per legge;.....OMISSIS; che per tutta risposta, il comune di Scanzano Jonico, persistendo nell'atteggiamento ostativo all'iniziativa economica della esponente, con delibera consiliare n.29 del 23.05.2000 ha revocato la delibera n.58 del 12.11.1999;....OMISSIS; che con successiva deliberazione consiliare n.38 del 11.07.2000 il comune di Scanzano Jonico ha precisato che la precedente deliberazione n.29/2000 avrebbe inteso revocare solo

lo schema di convenzione e non anche gli altri atti della procedura;.....OMISSIS". (cfr. all.to n. 3 BIS)

L'esame di tale documento darebbe riscontro a quanto indicato dall'ALTIERI circa la non approvazione degli atti prodromici alla firma delle convenzioni firmate dai commissari ad acta.

Per tutto quanto in precedenza indicato, dall'esame della documentazione acquisita, di quella sequestrata, nonché delle dichiarazioni rese dal dott. ALTIERI e dalla relazione dalla stesso prodotta, emergono condotte penalmente rilevanti messe in atto in ordine consequenziale dai componenti delle Giunte Regionali succedutisi dal 1997 ad oggi, con continuazione degli effetti degli atti illegittimi in atto. In particolare condotte abusive in concorso sono ravvisabili a carico:

- della Giunta Regionale presieduta dall'allora Presidente DI NARDO, Vice Presidente BUBBICO configuratesi nell'adozione della D.P.G.R. n.711/97, che viola sia norme regionali che nazionali, ovvero il P.T.P.M. adottato in ossequio a quanto previsto dalla L.R.n.3/90 e l'art.13 della L.1150/42, come ampiamente riscontrato con la relazione del CT MARASCIO;
- della Giunta Regionale presieduta da BUBBICO Filippo, configuratesi nell'adozione della D.P.G.R. n.299/01 in violazione della norma gerarchicamente sovraordinata, ovvero il D.P.G.R. n.711/97;
- della Giunta Regionale presieduta da DE FILIPPO Vito, configuratesi nell'adozione della D.P.G.R. n.196/2005, in violazione della sentenza n.282/2005 del TAR Basilicata, nonché anch'essa del D.P.G.R. n.711/97.

In merito il CT MARASCIO nella sua relazione scrive: ".....Omissis. In definitiva ed in breve, come risposta al quesito n. 2 posto dal PM, si può affermare l'assoluta difformità del PPE "Foce AGRI" alla Normativa Nazionale laddove si prevede che uno strumento attuativo o particolareggiato non debba essere difforme allo strumento generale del quale deve solo attuarne le linee generali (art. n. 13 L. 1150/42 e ss.mm.ii.), il PPE "Foce AGRI" è altresì difforme alla L.R. n. 3/90 ed al PTP Metaponto, quest'ultimo istituito con la medesima legge, poiché in totale contrasto con le relative direttive.

Il grado di dettaglio con il quale è stato redatto il PPE "Foce AGRI" è insufficiente per definire il medesimo strumento urbanistico particolareggiato, mentre i parametri edilizi urbanistici così come definiti ed anche incompleti, permetterebbero l'edificazione di enormi corpi di fabbrica senza limitazioni in termini di altezza.

Lo sviluppo che si vuole imporre all'abitato, in Urbanistica, si ottiene attraverso il massimo numero di piani e l'altezza massima edificabile, per la quale si fissano anche i criteri di misura.

L'aver approvato il PPE "Foce AGRI" da parte dei competenti organi regionali ha comportato una palese e chiara forzatura ovvero abuso e violazione alla Normativa Urbanistica Nazionale e Regionale.....Omissis".

Per quanto indicato le condotte poste in essere dai soggetti coinvolti nella vicenda sembrano unite dal vincolo della continuazione, laddove l'atto iniziale emesso in violazione del P.T.P.M., nonché della L.R. n.3/90 e dell'art.13 L.1150/42 è stato perpetuato con l'adozione dei successivi atti deliberativi di adozione dello stesso che a loro volta violavano quanto previsto nel primo. Tutti gli atti amministrativi richiamati, secondo quanto ricostruito, sarebbero tutti stati deliberati al fine di favorire il progetto della MARINAGRI e permettere alla stessa di essere ammessa al finanziamento del C.I.P.E. e ottenerne i relativi fondi. Tanto è stato anche possibile in quanto gli atti deliberativi in oggetto hanno permesso a loro volta l'emissione dei successivi atti amministrativi da parte delle amministrazioni comunali interessate (Policoro) con l'emissione di Permessi a Costruire e D.I.A., attraverso i quali si è perpetuato il reato abusivo permettendo alla MARINAGRI di ricevere ingenti finanziamenti pubblici.

Altresì si rileva, infine, che grazie alla D.P.G.R. n.711/97, il valore dei terreni di proprietà dell'allora ITTICA VALDAGRI, poi confluiti nella MARINAGRI e nelle sue controllate, che grazie a tale delibera da agricoli sono divenuti edificabili, è aumentato in maniera esorbitante, tanto che sono passati da un valore pari a £.572.345.991 (capitale netto) che rivalutato ex L.72/83 era di £.912.013.517 (riv. ex L.72/83 pari a £ 339.667.526) ad una rivalutazione a seguito della suddetta trasformazione riveniente dal provvedimento in questione pari a £.56.078.000.000, così come emerge dalla lettura della nota integrativa al bilancio al 31.12.1999, sequestrata presso gli uffici della MARINAGRI e sue controllate in data 27.02.2007, laddove alla voce "*immobilizzazioni materiali*" si legge: "*Le immobilizzazioni materiali riguardano: - il terreno edificabile su cui verrà realizzato il centro turistico - residenziale. Detta posta comprende la rivalutazione ex legge 72/83 e la rivalutazione volontaria effettuata con perizia extragiudiziale nel 1998, in deroga all'art.2426 c.c., per effetto della trasformazione in edificabili dei terreni agricoli; -omissis*". Dal "*prospetto variazione valori di bilancio*" cui è allegata la nota integrativa prima richiamata, emerge che al 31.12.1998 lo stato patrimoniale attivo della MARINAGRI era pari a £.58.756.266.246 (verosimilmente anno di prima imputazione a bilancio della rivalutazione dei terreni, rilevato che la perizia extragiudiziale è del 1998) ed al 31.12.1999 era pari a £.59.175.548.980 (cfr. all.to n.16)

Pertanto, a seguito della rivalutazione operata dopo la trasformazione dei terreni da agricoli ad edificabili lo stato patrimoniale attivo della MARINAGRI ne ha subito ampi benefici, favorendo quest'ultima anche nell'adozione di tutti gli atti che hanno permesso la realizzazione del suo progetto, con l'ingresso nella compagine sociale di altre società con l'introito da parte del VITALE Vincenzo di ingenti somme, nonché con la presentazione alle banche di una società solida facilitando la concessione di aperture di credito e mutui senza le quali non avrebbe avuto le risorse per portare avanti il progetto.

Tale delibera quindi oltre a permettere la realizzazione della MARINAGRI, ha consentito al VITALE Vincenzo un elevatissimo ingiusto vantaggio patrimoniale.

3.3.2.2 Illecita attribuzione in proprietà delle particelle di cui al foglio 4 n.5 e 9 del comune di Policoro e foglio 76 n.186 e 260 del comune di Scanzano Jonico.

Dall'esame degli atti acquisiti, sono emersi alcuni dati che consentono una ricostruzione della pratica relativa al riconoscimento del diritto di proprietà dei terreni siti alla foce del fiume AGRI, in favore della società ITTICA VALDAGRI società che controlla la MARINAGRI e sui quali era localizzato l'HOTEL THALAS opera candidata a finanziamento pubblico:

- in data 5.5.1995, con nota nr. 74/95, VITALE Vincenzo, per conto della società "ITTICA VALDAGRI", richiama un'istanza avanzata dalla stessa società nel 1981, richiedeva il riconoscimento del diritto di proprietà sui terreni indicati dalle particelle 5, 9, 186, 260;
- in ordine a quest'istanza, l'Ufficio del Demanio di Matera, con nota nr.10605/97 datata 10.6.1997 del responsabile Ing. PEPE Giuseppe, forniva un dettagliato e documentato **parere negativo**, che veniva trasmesso anche all'Agenzia del Demanio di Roma (cfr. all.to n.9 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I° del 24.07.2006);
- la richiesta veniva reiterata l'anno successivo, quando con nota nr.50/98 datata 15.12.1998, VITALE Vincenzo richiedeva nuovamente il riconoscimento del diritto di proprietà sui terreni sopra citati. Anche questa volta l'istanza veniva inviata all'Agenzia del Demanio di Roma;
- anche in questo caso l'Ing. PEPE, con nota nr.21066/98 del 9.2.1999, ribadiva il suo **parere negativo** congruamente argomentato

(cfr. all.to n.10 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I° del 24.07.2006);

- con nota nr.14/03 datata 21.6.2003, VITALE Vincenzo richiedeva nuovamente il riconoscimento del diritto di proprietà (cfr. all.to n.16 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I° del 24.07.2006);
- a questo punto il procedimento amministrativo subiva una brusca accelerazione: qualche giorno dopo, con nota nr. 6565/03 datata 30.06.2003, l'Ing. PEPE, stravolgendo le sue considerazioni sull'argomento ribadite energicamente nelle note sopra citate, forniva uno scarno parere favorevole, senza dare alcuna motivazione a sostegno della nuova valutazione, diametralmente opposta alle precedenti (cfr. all.to n.13 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I° del 24.07.2006).

La circostanza sopra indicata, appare ancora più strana se si considera che l'Agenzia del Demanio di Roma ha riconosciuto, emettendo apposito decreto, il diritto di proprietà a favore dell'ITTICA VALDAGRI di VITALE Vincenzo, a soli venti giorni di distanza dal parere dello stesso Ing. PEPE: decreto nr.25493 datato 16.07.2003 a firma del Direttore Generale, Arch. Elisabetta SPITZ. Tempi molto ristretti, se si considera che l'istruttoria della pratica richiedeva l'interessamento di altri organi e, quantomeno, degli atti riportanti la planimetria della zona (atti richiesti dall'Agenzia del Demanio di Roma, ma non presenti nel fascicolo acquisito dai Carabinieri di Policoro) (cfr. all.to n.14 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I del 24.07.2006).

A seguito di appositi provvedimenti come già ricostruito in precedenza, i Carabinieri di Policoro accertavano l'assenza dei citati pareri negativi, sfavorevoli alla MARINAGRI dagli uffici presso i quali dovevano essere custoditi. Infatti dagli accertamenti svolti dalla predetta polizia giudiziaria emergeva la totale assenza degli stessi sia presso l'Agenzia del Demanio di Matera e sia presso gli uffici centrali di Roma, dove gli stessi risultavano essere protocollati in arrivo ma assenti dal fascicolo. Vi è da precisare che copia dei citati pareri veniva rinvenuta nella disponibilità personale del PEPE a seguito della perquisizione eseguita a carico dello stesso.

Da quanto indicato emergeva, quindi, che in diversi Uffici dello Stato (Agenzia del Demanio sede centrale di Roma e filiale di Matera, Regione Basilicata - Ufficio Ciclo dell'Acqua), erano stati sottratti atti e pareri

negativi relativi al riconoscimento del diritto di proprietà in favore dell'ITTICA VALDAGRI.

Passando ora all'analisi di detti pareri negativi, si precisa che le argomentazioni contenute in essi, risultavano essere state condivise dalla Direzione Compartimentale del Territorio per la Puglia e la Basilicata di Bari, con la nota nr.6527/97 datata 12.09.1997, il cui testo si riporta di seguito: "...Sulla base di quanto rappresentato con il foglio in riferimento, diretto anche alla Direzione Centrale in indirizzo, la scrivente concorda con l'appartenenza allo Stato dei terreni in argomento. Essi, infatti, costituivano originariamente il letto del fiume AGRI e non risultano né classificati, né attribuiti in proprietà ai frontisti. Del resto, l'Amministrazione finanziaria li ha sempre posseduti "uti dominus" avendoli dati in concessione alla società ITTICA VALDAGRI, che in tal modo ne ha comunque riconosciuto la demanialità. Si è dell'avviso inoltre che la citata società non possa vantare diritti ai sensi dell'art. 946 C.C., avendo acquistato la proprietà dei terreni limitrofi in epoca successiva alla deviazione del fiume...". (cfr. all.to n.15 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I del 24.07.2006)

Le argomentazioni sopra riportate che di fatto concordano con quelle date dal PEPE nei suoi due precedenti pareri negativi, sono perfettamente concordanti con le conclusioni cui giungevano rispettivamente il CT Ing. MARASCIO ed i CT nominati dalla Procura della Repubblica di Matera, dr.ssa MORELLI, (Arch. COZZOLINO ed Ing. MAGRI). Infatti l'Ing. MARASCIO, nella sua consulenza scriveva:

"La domanda che si pone il sottoscritto CT, a questo punto, è la seguente: Chi sono i legittimi proprietari dei terreni oggetto del Decreto del Direttore dell'Agenzia del Demanio di Matera, in data 16/07/2003 prot. n. 25493?"

- Per le particelle nn. 5 e 9 del foglio di mappa n. 4 in agro di Policoro la legittima proprietà va riconosciuta ai proprietari frontisti della vecchia sponda destra del fiume AGRI (foglio n.4 particella n. 4) e di quella sinistra (foglio n. 3 particella n. 305), le prime intestate alla S.A.I.S. (Società agricola Industriale Scanzano con sede a Salerno) nella qualità di livellaria a S.E. Arcivescovo di Napoli, la seconda intestata all'Ente per lo Sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania (ESAB). Quanto appena affermato è facilmente rilevabile dalla lettura dell'elenco (lettere A e H) dei terreni oggetto del Decreto di Esproprio del 12/11/1973 operato dal Prefetto di Matera, ricadenti nel territorio del Comune di Policoro;
- Per le particelle nn. 186 e 260 del foglio di mappa n. 76 in agro di Scanzano Ionico la legittima proprietà va riconosciuta ai proprietari frontisti della vecchia sponda destra del fiume AGRI (foglio n. 76 particella n. 32) e di quella sinistra (foglio n. 76 particella n. 40), la

prima intestata alla S.A.I.S. livellaria a S.E. Arcivescovo di Napoli, la seconda di proprietà dell'ESAB. Quanto appena affermato è facilmente rilevabile dalla lettura dell'elenco (lettere L e S) dei terreni oggetto del Decreto di Esproprio del 12/11/1973 operato dal Prefetto di Matera, ricadenti nel territorio del Comune di Scanzano Jonico.

.....OMISSIS.....

.....
Con riferimento all'articolo n. 946 del c.c. anche in relazione alla L. n. 37/94 nonché a quanto stabilito dal Consiglio di Stato nell'Adunanza del 14 novembre 1995, si può affermare:

- Che il Decreto del Direttore dell'Agenzia Generale del Demanio ha solo valore dichiarativo del trasferimento della proprietà di un terreno (ex alveo di un fiume) la quale si acquisisce automaticamente, dai proprietari confinanti le due sponde, al momento dell'abbandono dello stesso alveo;
- Che la proprietà delle particelle di terreno nn. 5 e 9 del foglio di mappa n. 4 del comune di Policoro e delle particelle nn. 186 e 260 del foglio di mappa n. 76 del Comune di Scanzano Jonico, sono state trasferite ai proprietari dei terreni confinanti con riferimento alla proprietà degli stessi all'anno 1949 (evento alluvionale che ha determinato definitivamente il cambiamento di corso del fiume AGRÌ);
- La proprietà dei terreni ex alveo del fiume AGRÌ, poteva essere trasferita alla ITTICA VALDAGRI e di conseguenza alla MARINAGRI solo se il succitato Decreto di Esproprio comprendeva le particelle in questione, cosa che non si è verificata;

Infine, le particelle di terreno dichiarate come proprietà della MARINAGRI sono in effetti proprietà del Demanio relativamente la quota dell'ESAB e di proprietà della S.A.I.S.

.....OMISSIS.....

.....
Le particelle di terreno n. 5 e 9 del foglio di mappa n. 4 in agro di Policoro, risultano, dalle Visure Catastali effettuate in data 26/03/2007, volturate alla MARINAGRI, a seguito dell'atto pubblico, datato 30/12/1995, a firma del notaio Laporta in Pisticci. Lo studio dell'atto notarile in questione, presente agli atti, fa rilevare che si tratta di un verbale relativo l'assemblea dei soci, per la trasformazione della Società Energia Basilicata, in S.p.A. MARINAGRI, e l'approvazione dell'aumento di capitale, non riguarda dunque la compravendita delle particelle di terreno in questione le quali sono state volturate a favore della MARINAGRI erroneamente. In merito alla proprietà dell'appena citate particelle di terreno, vale quanto già affermato nei sopra riportati paragrafi.

Le conseguenze di quanto dal CT appurato, riguardano: la mancanza dei requisiti, da parte della MARINAGRI, per procedere come soggetto

attuatore del PPE "Foce AGRI", poiché senza la proprietà delle succitate particelle di terreno, non si raggiunge la quota di proprietà dei $\frac{3}{4}$ (75%) del comparto B, infatti, la MARINAGRI risulta godere del 74,15 % dei diritti reali, quota non sufficiente ai sensi dell'articolo n. 23 della L. n. 1150/42; la falsa attestazione della proprietà di alcune delle particelle di terreno indicate sull'elaborato E9 "Elenco degli estratti catastali".

..... OMISSIS.....

- le verifiche sulla proprietà hanno portato ad affermare che la S.p.A. MARINAGRI, non è proprietaria delle particelle di terreno nn. 5 e 9 del foglio di mappa n. 4 in agro di Policoro e delle particelle di terreno nn. 186 e 260 del foglio di mappa n.76 in agro di Scanzano Ionico. La proprietà delle stesse, infatti, secondo quanto previsto dall'articolo n. 946 del c.c., e da quanto affermato dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 14 novembre 1995, doveva essere attribuita per accessione ai proprietari confinanti con l'alveo del fiume AGRI, al momento dell'evento naturale che ne ha determinato un cambiamento del corso. Si rammenta che il fiume AGRI, a seguito di una serie di eventi alluvionali che si verificarono fino all'anno 1949, cambiò il proprio corso lasciando libere le particelle di terreno succitate. Il Consiglio di Stato afferma che la proprietà si acquisisce al momento del verificarsi dell'evento, mentre il Decreto dell'Agenzia del Demanio ha solo valore dichiarativo, per cui il Decreto del Direttore dell'Agenzia del Demanio di Matera, datato 16/07/2003 ed avente prot. n. 25493, non ha valore ai fini dell'assegnazione della proprietà dei terreni appena citati;
- la proprietà delle particelle di terreno nn. 5 e 9 del foglio di mappa n. 4 in agro di Policoro e delle particelle di terreno nn. 186 e 260 del foglio di mappa n. 76 in agro di Scanzano Ionico, è stata trasferita ai sensi dell'articolo n. 946 del c.c. ai proprietari frontisti dell'ex alveo del fiume AGRI, non più tardi dell'anno 1949. L'ITTICA VALDAGRI e di conseguenza la MARINAGRI, ha acquisito la proprietà delle particelle frontiste, nel 1973 a seguito di un Decreto di Esproprio del Prefetto di Matera. La proprietà delle particelle ex alveo del fiume AGRI, spetta all'ESAB (ente pubblico) ed alla S.A.I.S. di Salerno, poiché proprietarie dei terreni frontisti al momento dell'evento alluvionale che ha determinato il cambio di corso del fiume AGRI;
- quanto affermato al punto precedente comporta la decadenza dei requisiti di cui all'articolo n. 23 della Legge n. 1150/42, da parte della MARINAGRI relativamente l'attuazione del comparto B, nonché l'aver dichiarato il falso nell'elenco degli Estratti Catastali (Elaborato E9), laddove le particelle in questione sono state indicate come di proprietà della MARINAGRI ". (cfr. all.to n.47 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

L'ing. MAGRI e l'Arch. COZZOLINO, nella loro relazione peritale depositata agli atti del P.P.121/03, mod.21 della Procura della Repubblica di Matera, a seguito di nomina degli stessi effettuata dal Sostituto Procuratore della Repubblica dr.ssa MORELLI, ed a seguito della quale il suddetto magistrato formulava richiesta di archiviazione, in merito a tale vicenda scrivono:

"..... OMISSIS. Nella circostanza abbiamo ritenuto di effettuare anche noi dei sopralluoghi presso la DGD, (gen. MUSOLINO) per esaminare il carteggio in questione ed all'interno abbiamo rinvenuto un appunto privo di firma, redatto ovviamente dopo la visita dei CC presumibilmente dal funzionario addetto alla pratica (il gen. MUSOLINO ha riferito che l'autore è il dr. CIRILLO) (cfr. Allegato n. 3.64) nel quale si legge che le osservazioni avanzate dal Pepe, nella sua qualità di Responsabile dell'Ufficio del territorio di Matera, non inficiano la legittimità del decreto di proprietà, posto che sarebbe ininfluenza che l'ITTICA VALDAGRI non fosse proprietaria dei terreni all'epoca in cui si era verificato l'abbandono dell'alveo, avendo essa acquistato il diritto sancito dall'art. 946 nel momento in cui ha acquistato la proprietà dei terreni confinanti 1973.

Né tanto meno si può ipotizzare un acquisto, da parte dello Stato per usucapione, visto che i terreni erano effettivamente in uso all'ITTICA VALDAGRI e non nel possesso pubblico, anche se questi, dopo alcune verifiche straordinarie dell'Ufficio Tecnico Erariale erano stati iscritti al Demanio dello Stato.

Gli atti di cui se ne denuncia la sottrazione (ma che ora ovviamente giacciono nella pratica) coincidono con due note sottoscritte dall'ing. il Pepe nel luglio 1997 (cfr. allegato 3.41) e nel febbraio 1999 (cfr. allegato 3.51) nelle quali ribadisce che:

- A. effettivamente il Fiume AGRI aveva abbandonato il suo alveo originario nel 1949 quando la ITTICA VALDAGRI ancora non esisteva;
- B. che nessun confinante aveva avanzato pretese su dette a ree;
- C. che i terreni furono allibrati in catasto a seguito di una verifica periodica effettuata dall'UTE nel 1959;
- D. che il Demanio dello Stato li aveva concessi, a scopo industriale alla ITTICA VALDAGRI.

L'ing. PEPE afferma inoltre che solamente nel gennaio del 1981 la ITTICA VALDAGRI aveva potuto presentare istanza di riconoscimento del diritto di proprietà, essendo divenuta proprietaria dei terreni confinanti con quelli del Demanio. Per questo motivo era stata legittima l'imputazione al patrimonio dello stato della proprietà delle particelle in contestazione. Fa poi rilevare che due terreni di quelli oggetto del riconoscimento erano stati nel frattempo erroneamente intestati alla MARINAGRI, già ITTICA VALDAGRI, in base

alla domanda di voltura n. 123 dell'11.01.1996 presentata dal Notaio LA PORTA¹.

Dello stesso tenore è la risposta del Ministero delle Finanze, direzione compartimentale del territorio per la Puglia e la Basilicata, a firma del dr. DE PASCALE, che scrive all'ufficio del territorio di Matera ed alla DGD, concordando con nota del 12.9.1997 prot. 6527 (cfr. allegato 3.43) l'appartenenza allo Stato dei terreni in argomento, ribadendo la proprietà dell'amministrazione finanziaria che li ha dati in concessione alla ITTICA VALDAGRI, costituitasi come società in epoca successiva alla deviazione del fiume.

Suggerisce il funzionario un intervento dell'avvocatura dello stato per volturare nuovamente a favore del demanio pubblico le particelle 186 e 260 del fg. 76 già allibrate alla VALDAGRI, in conseguenza dell'errata trascrizione dell'atto notaio LAPORTA.

¹ L'atto del Notaio LAPORTA (rep. 34545 racc. 10157 del 30.12.1995) si riferisce ad un verbale di assemblea che prevede la trasformazione della Società Energia Basilicata a.r.l. in società per azioni nel mutamento della denominazione in MARINAGRI S.p.A. (cfr. Allegato n. 3.40) e con il quale viene stabilito anche l'aumento di capitale.

Questa operazione è attuata mediante il conferimento del ramo aziendale "Divisione Turistico -Sportiva" da parte della ITTICA VALDAGRI. La relazione di stima, redatta dal Dott. Renato SARRA su incarico del Presidente del Tribunale di Matera, inquadrava il ramo aziendale della ITTICA VALDAGRI costituito da terreni, attività di pesca sportiva, attività venatoria e di avioturismo.

Il VITALE, con una lettera del dicembre 1995, aveva indicato al Sarra lo stato patrimoniale del ramo aziendale riportando sia il complessivo compendio immobiliare di proprietà che gli investimenti produttivi eseguiti. Nello specchio riepilogativo la consistenza patrimoniale era costituita sia dai terreni di proprietà ottenuti con l'esproprio del 1973 per decreto prefettizio che dai terreni ottenuti in concessione demaniale ed erano caratterizzati dal foglio catastale del comune di appartenenza, dalla particella, dall'estensione e da quattro asterischi che (l'dovevano differenziare le proprietà dell'ITTICA VALDAGRI dai beni demaniali per i quali aveva avanzato richiesta di riconoscimento di proprietà e per i quali non aveva avuto ancora un riconoscimento formale.

La voltura catastale, la n. 123 del 1996, oltre alla variazione di intestazione delle particelle interessate dal conferimento del ramo di azienda ha portato anche ad un indebito trasferimento delle particelle 5 e 9 del foglio 4 del Comune di POUCCORO dal Demanio dello Stato alla MARINAGRI.

La rettifica di intestazione è avvenuta poco prima del decreto di riconoscimento dell'Agenzia del Demanio avvenuto il 13 luglio 2003 che ha confermato la proprietà dell'ITTICA VALDAGRI per accensione delle particelle 5 e 9 del foglio 4 del Comune di POLICORO e delle particelle 186 e 260 del foglio 76 del Comune di SCANZANO.

Per inciso si fa rilevare che anche quest'ultima nota non è stata rinvenuta nel carteggio relativo alla richiesta di accessione, presente presso la DGD, né è stata esibita dai Carabinieri al momento della loro verifica presso la stessa direzione.

La complessità dei fatti ha richiesto un ulteriore incontro, stavolta con la Dott.ssa Maria Pia Rodriguez, responsabile della Direzione dei Servizi Immobiliari della DGD, con la quale dapprima abbiamo confrontato la documentazione presente nel carteggio ivi depositato, e dal colloquio è emerso che non esiste una vasta casistica di riconoscimenti per accessione (gratuita), mentre più numerosi sono i processi di sdeamianizzazione (onerosa). Per cui anche sulla base dell'esperienza dell'ufficio, il funzionario ha ritenuto che i documenti in atti fossero quelli necessari ed esaustivi al riconoscimento della proprietà per accessione.

Pertanto secondo la DGD la procedura sarebbe regolare.

Non è però possibile condividere questo punto di vista, poiché dai nostri accertamenti risulta che gli uffici periferici del Ministero delle Finanze territorialmente competenti alla istruttoria della pratica hanno tutti espresso parere negativo al riconoscimento della proprietà ai sensi dell'art. 946 c.c, notificando queste loro posizioni alla direzione medesima.

Senza entrare nel merito strettamente giuridico della questione, considerate le nostre competenze tecniche, in entrambe le lettere dei suddetti funzionari si sottolinea l'avvenuto trasferimento al patrimonio dello stato ed il conseguente possesso di queste aree, smentendo quanto scritto dal dr. CIRILLO nell'appunto di cui all'allegato 3.64.

Avrà forse un significato il fatto che l'ing. PEPE muti il proprio parere sulla possibilità di definire questa istanza di riconoscimento, e che le attestazioni negative degli enti preposti, non abbiano mai trovato ingresso nella pratica di riconoscimento di proprietà!

In aggiunta a queste considerazioni va detto che da uno studio approfondito delle carte, è affiorata una incongruenza tra quei pareri propedeutici al decreto, e che probabilmente coincide con la falla che ha definitivamente agevolato l'emissione del provvedimento di riconoscimento di proprietà.

Il decreto del DGD richiama specificatamente solo tre documenti:

- A. la nota della Regione Basilicata - Ufficio del Territorio del luglio 1994 nella quale si afferma che l'abbandono del vecchio alveo era imputabile ad un evento alluvionale straordinario verificatosi prima del 1949, e che i terreni in questione potevano considerarsi alveo abbandonato, così come previsto dall'art. 946 del codice civile (cfr. Allegato n. 3.29);
- B. la sentenza del Consiglio di Stato che si era espresso in merito alla non retroattività della legge 37/1994 (cfr. Allegato n. 3.42);
- C. la nota dell'Avvocatura dello Stato, sezione di Potenza, del gennaio 1995, che sulla base della relazione dell'Ufficio del Territorio e le risultanze

catastali comunicate dall'UTE -sezione distaccata demanio di Matera - ritiene che quanto richiesto dall'ITTICA VALDAGRI rientri sotto le previsioni dell'art. 946 (cfr. Allegato n. 3.31).

Quest'ultima comunicazione è determinante per comprendere la dinamica degli eventi.

L'avvocatura infatti risponde ad una richiesta del 1994, la n. 43721/94 a firma del direttore della Sezione distaccata del Demanio di Matera, Dott.ssa La Calamita, che invitava l'ufficio legale dello Stato ad esprimersi in merito alla possibilità di procedere al riconoscimento della proprietà richiesta dalla ITTICA VALDAGRI tenuto conto che sia l'Ufficio del Territorio - Regione Basilicata che l'Ufficio Tecnico Erariale, ciascuno per la propria competenza, si erano già espressi favorevolmente (cfr. Allegato n. 3.30).

L'agenzia del demanio di MATERA in pratica chiede all'avvocatura di mettere il proprio definitivo sigillo, più formale che sostanziale, ad una procedura che ormai sembrerebbe già definita positivamente per la società richiedente.

A maggior forza delle proprie ragioni scrive il dirigente del demanio che: "considerato che dal certificato storico catastale che si allega in copia, risulta che la soc. ITTICA VALDAGRI è effettivamente proprietaria delle part. 5 e 9 del fg. di mappa n. 4 del comune di POLICORO e delle partt. 260 e 186 del foglio di mappa 76 del comune di SCANZANO JONICO,....."

Ma tutte queste affermazioni non corrispondono a verità.

Innanzitutto l'ufficio del Territorio di Matera nella sua nota del 1994 si limita ad affermare che l'abbandono del vecchio alveo può essere imputabile ad un evento alluvionale verificatosi prima del 1949, e che i terreni in questione possono essere considerati alveo abbandonato così come previsto dall'art. 946 del codice civile (cfr. Allegato n. 3.29);

Quanto poi all'Ufficio tecnico Erariale, con la sua nota del 1988 riferisce che le quattro particelle sono tutte allibrate in catasto in testa al Demanio Pubblico dello Stato e che sono tutte occupate da un impianto di itticultura installato dalla stessa società richiedente, e che si rimette al parere dell'Ufficio del Territorio non essendo competente in materia di diritto di proprietà. Facendo presente che in caso di parere negativo di quest'ultimo i terreni si sarebbero potuti dare in uso con una concessione demaniale (cfr. Allegato n. 3.28).

Che è ben altra cosa rispetto ad un giudizio positivo per il riconoscimento del diritto di proprietà.

Terzo dato non corrispondente a verità, è quello che riguarda la proprietà delle particelle da parte dell'ITTICA VALDAGRI. All'epoca la titolarità delle particelle in parola era dello Stato, e solamente dal dicembre 1995, a seguito dell'atto del notaio La Porta, per mero errore, le stesse particelle vengono volturate alla MARINAGRI.

Sembrirebbe quindi che l'Avvocatura sia stata indotta in errore dalla sezione del Demanio di Matera, altrimenti non avrebbe scritto in premessa al proprio nulla osta: "viste la relazione tenuta dall'ufficio del territorio, e le risultanze catastali comunicate dall'UTE (cfr. Allegato n. 3.31).

Ci sarebbe anche da chiedersi per quale motivo il Demanio di Matera nel 1994 si rivolge all'Avvocatura, allegando una nota dell'UTE vecchia di sei anni, e perché, nel decreto di riconoscimento, non si cita la nuova posizione favorevole dell'ing. PEPE.

Come risultato, grazie al supporto autorevole dell'Avvocatura, unitamente al parere dell'Ufficio del Territorio e del Consiglio di Stato, trova attuazione il decreto dell'Agenzia del Demanio del 2003.

CONCLUSIONI

Si è accertato che il decreto con il quale la soc. MARINAGRI è entrata in possesso delle particelle 5 e 9 del foglio (comune di POLICORO) e 186 e 260 del foglio 76 (comune di SCANZANO IONICO), le prime due poste in posizione baricentrica rispetto al PPE e quindi con intrinseche qualità funzionali, è stato emanato nel luglio 2003, e già in tempi precedenti in più atti depositati presso le pubbliche amministrazioni, miranti ad ottenere titoli autorizzativi, la MARINAGRI ne dichiarava la proprietà.

Va detto però che, a prescindere dalla legittimità o meno del documento, esso ha funzione meramente dichiarativa.

Tale decreto è stato emanato dalla direzione generale del demanio senza tener minimamente conto dei precedenti pareri negativi della sede di Matera dell'agenzia del territorio e della superiore direzione di Bari, i quali non hanno inciso nella pratica di riconoscimento poiché inspiegabilmente assenti dal carteggio. Entrambi i documenti dichiaravano il pregresso possesso di tali, aree da parte dello stato, e quindi la carenza dei presupposti di cui all'art. 946 del C.C., contrariamente a quanto sostenuto dal dirigente della DGD che ha istruito la pratica.

Si è accertato inoltre che il decreto è stato emanato sul presupposto di un nulla osta favorevole dell'Avvocatura dello Stato risalente al 1995 (di ben otto anni prima) a sua volta istruito all'esito di una richiesta dal tono decisamente suggestivo della direzione del demanio di MATERA del 1994, che sollecitava il nulla osta legale, avendo già maturato i positivi punti di vista degli uffici territoriali interessati (uno dei quali risalente al 1988) e dichiarando che i terreni risultavano già intestati alla ditta richiedente. Fatti questi che però non corrispondono a verità poiché: a) la società Ittica si è vista inscrivere i terreni a proprio titolo a seguito di un errore di un notaio nel 1995, mentre la nota del demanio risale al 1994; b) i cosiddetti pareri favorevoli richiamati dalla nota della sezione del demanio si configurano invece come semplici promemoria descrittivi dello stato di fatto delle aree e non entrano nel merito di un possibile riconoscimento di proprietà.

Dalla lettura della documentazione relativa all'intera vicenda è stato possibile verificare che anteriormente all'emanazione di questo decreto la MARINAGRI si è attribuita la proprietà delle particelle oggetto di riconoscimento per accessione, nei seguenti atti:

1. Negli elaborati integrativi dei P.P.E. di iniziativa comunale "Foce AGRI" approvati con la delibera di CC. n. 39 del 16.11.1999: E9 - Elenco degli Estratti Catastali ed E2 Inquadrimento catastale e dati riferiti agli estratti. In queste tavole relative alla individuazione dei comparti ed alla proprietà delle aree che costituiscono i comparti la proprietà delle particelle 5 e 9 del foglio 4 di POLICORO per i comparti A, B e G viene attribuita alla MARINAGRI in sostituzione del Demanio dello Stato (cfr. allegato 5.1);
2. Nello schema di convenzione per l'attuazione del comparto b approvato con delibera di CC. la n. 25 del 28.06.2002 dove viene riportato che la MARINAGRI (soggetto attuatore) è proprietaria delle particelle 5 e 9 del foglio 4 del Comune di POLICORO (cfr.allegato 6.8);
3. Nello schema di convenzione per l'attuazione sempre del comparto B approvato con delibera di CC. n. 306 del 26.08.2002 dove viene indicato che (cfr. allegato 6.8):
 - a. la MARINAGRI (soggetto attuatore) e proprietaria dei terreni distinti in catasto come segue:
 - Comparto A particella 5 del foglio 4 del Comune di POLICORO;
 - Comparto B particelle 5 e 9 del foglio 4 del Comune di POLICORO;
 - Comparto G particella 9 del foglio 4 del Comune di POLICORO;
 - b. e che la ITTICA VALDAGRI e proprietaria dei terreni distinti in catasto come segue:
 - Comparto D particella 186 del foglio 76 del Comune di SCANZANO JONICO;
4. Nella documentazione costituente l'accesso alla programmazione negoziata dalla lettura dell'elenco delle particelle catastali risulta che le particelle 5 e 9 del foglio 4 del Comune di POLICORO sono di proprietà della MARINAGRI (cfr.allegato 10.6);
5. Nella lettera prot 4/2001 inviata dal Presidente del Consorzio ing. Marco VITALE al Servizio per la Programmazione Negoziata nella quale si ribadisce che "tutti gli interventi previsti dalla MARINAGRI nell'ambito della proposta di contratto di programma ricadono su terreni di proprietà della MARINAGRI o dell'ITTICA VALDAGRI (cfr. documentazione catastale allegata) ad eccezione delle aree demaniali marittime necessarie alla realizzazione del porto Akiris (cfr. allegato 10.07). Dalla lettura di questa ulteriore documentazione si evince che la proprietà delle particelle 186 del foglio 76 del comune di SCANZANO JONICO viene indebitamente attribuita sia al Demanio dello Stato che all'ITTICA VALDAGRI (cfr. allegato 10.8).....OMISSIS" (cfr. all.to n.34 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

Pertanto anche dalla relazione dei richiamati CT emerge chiaramente che le particelle n.5 e 9 del foglio 4 del comune di Policoro e n.186 e 260 del foglio 76 del comune di Scanzano Jonico, sono state illecitamente riconosciute in proprietà all'ITTICA VALDAGRI. Anche in questo caso veniva segnalata l'assoluta incongruenza alla procedura prevista e ai pareri espressi nel tempo relativi alla vicenda con il decreto di riconoscimento poi emanato nel luglio del 2003 a favore della citata società.

Si specifica a tal proposito che nonostante illegittimamente la proprietà dei terreni viene riconosciuta in capo all'ITTICA VALDAGRI, in tutti gli atti gli stessi vengono indicati come di proprietà della MARINAGRI S.p.a.. A tal proposito si precisa che la MARINAGRI S.p.a. è stata costituita in data 31.12.1995. In tale sede veniva conferito alla medesima società da parte dell'ITTICA VALDAGRI il ramo d'azienda costituito da alcuni terreni meglio indicati nel seguito della presente trattazione, ad esclusione però dei terreni acquisiti in proprietà in data 16.07.2003. A tal proposito si precisa che in sede di redazione dell'atto di costituzione venivano indicati erroneamente tali terreni e volturati di conseguenza a favore della MARINAGRI, per quanto si dirà meglio in seguito, con precise responsabilità del notaio rogante l'atto e dei presenti alla redazione dello stesso, senza che però la medesima società ne fosse realmente proprietaria. Tanto se ne deduce anche dalla circostanza che successivamente alla redazione di tale atto l'ITTICA VALDAGRI propone diverse istanze per la concessione in proprietà degli stessi, l'ultima delle quali nel 2003.

Quanto indicato favoriva illegittimamente la MARINAGRI sia nella procedura di ammissione ai finanziamenti pubblici poi assegnatigli dal C.I.P.E. e sia nella procedura per l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni a costruire, ovvero alla legittimazione da parte di quest'ultima a proporsi quale soggetto attuatore nella sua qualità di proprietaria dei $\frac{3}{4}$ dei terreni interessati dalle opere, che permettevano alla medesima società la stipula delle previste convenzioni con il comune di Policoro nell'acquisto qualità di soggetto attuatore. A tal proposito vale la pena segnalare che la MARINAGRI S.p.a., in molti degli atti indicati si è indebitamente assegnata la proprietà delle particelle in questione prima della loro attribuzione in proprietà, seppur illegittima, operata nel luglio del 2003, così come analiticamente anche indicato nella loro relazione dai CT COZZOLINO e MAGRI.

A questo punto vale la pena ricostruire anche quanto più volte segnalato nelle loro consulenze sia dall'Ing. MARASCIO e sia dall'arch. COZZOLINO e Ing. MAGRI circa la erronea attribuzione delle particelle n.5 e 9 del foglio n.4 del comune di Policoro a seguito di un atto del notaio LAPORTA. L'atto cui si fa riferimento è un verbale di assemblea dell'ITTICA VALDAGRI S.p.a. del 30.12.1995, redatto dal notaio dott. Eugenio LAPORTA, alla presenza di FUSCO Mario Felice, nato a TURSI (MT) il 21.11.1959 e VITALE Vincenzo nato a Rotondella (MT) il 14.10.1940. Nel corso di tale assemblea viene decisa la trasformazione della società "ENERGIA BASILICATA" da società a responsabilità limitata a società per azioni, con contestuale aumento di capitale sociale mediante conferimento del ramo aziendale "Divisione Turistico - Sportiva" da parte dell'ITTICA VALDAGRI ed il cambio di denominazione in "MARINAGRI S.p.a.". Si ha quindi la formale nascita della "MARINAGRI". Il conferimento del ramo d'azienda consiste nella cessione di parte dei terreni di proprietà dell'ITTICA VALDAGRI alla MARINAGRI. Tale conferimento avveniva a seguito di apposita stima effettuata dal dott. SARRA Michele, tecnico esperto designato dal Tribunale di Matera. Si precisa che dall'esame degli atti è emerso che il citato tecnico nella sua perizia indica che i terreni contraddistinti dal foglio n.4 particelle n.5 e 9 del comune di Policoro e foglio 76 n.186 e 260 del comune di Scanzano Jonico, non possono essere stimati in quanto non facenti parte del patrimonio dell'ITTICA VALDAGRI ma di proprietà del Demanio dello Stato. Diformemente a quanto indicato, nel verbale di assemblea in esame redatto dal notaio LAPORTA e sottoscritto dai presenti (FUSCO e VITALE), si legge: "*.....omissis. Agli effetti della trascrizione nei Registri Immobiliari e della voltura catastale si dà atto che di compendio del ramo aziendale conferito sono i seguenti immobili:.....OMISSIS. PARTITA CATASTALE N.64 - Foglio 4 Particella 5 Estensione 11.64.50; PARTITA CATASTALE N.1341 Foglio 4 Particella 9 Estensione 00.76.40.....OMISSIS. PARTITA CATASTALE N.4842 Foglio 76 Particella 260 Estensione 00.59.60. Immobili tutti meglio descritti nella allegata relazione di stimaOMISSIS". (cfr. all.to n.17)*

A seguito di tale atto le particelle richiamate, di proprietà del Demanio dello Stato, verranno illegittimamente trascritte a favore della MARINAGRI. Tale illecita trascrizione permetterà poi, come già indicato, il crearsi di una situazione tale da trarre in errore diversi uffici pubblici e verrà sfruttata dalla MARINAGRI in molti atti depositati sia presso il Comune di Policoro e sia presso Il Ministero al fine dell'ammissione al finanziamento del C.I.P.E.. Vi è da segnalare che VITALE Vincenzo, presente alla redazione del verbale in esame era consapevole che la proprietà delle suddette particelle non era attribuibile alla MARINAGRI

S.p.a. e quindi del falso contenuto nell'atto, ma nonostante tutto firma tale atto favorevole ai suoi fini. In merito vi è da segnalare anche la responsabilità in merito del notaio LAPORTA il quale in un atto pubblico ovvero destinato ad avere fede pubblica certifica il falso.

Per quanto indicato, si mette in evidenza che l'illecito riconoscimento del diritto di proprietà sulle particelle 5 e 9 del foglio 4 dell'Agro di Policoro e 186 e 260 del foglio 76 dell'Agro di Montalbano Jonico (poi Scanzano Jonico), in capo all'ITTICA VALDAGRI, al di là di ogni considerazione di carattere tecnico giuridico, sembra far emergere delle "irregolarità" in merito alla procedura amministrativa adottata dai competenti uffici. Infatti, appare anomala la circostanza, secondo la quale, l'Ufficio Centrale del Demanio di Roma, dal quale risultano sottratti anche i pareri negativi inviati dall'ufficio del Demanio di Matera, abbia, solo nel 2003, riconosciuto in proprietà tali particelle. E ciò in quanto, se è vero che lo stesso Ufficio poteva discrezionalmente, come dichiarato dal MORELLI (sentito a sommarie informazioni testimoniali dai Carabinieri di Policoro) concedere la proprietà dei terreni in argomento, ci si chiede come mai non lo avesse fatto già in seguito alle due precedenti richieste del VITALE, dello stesso tenore, a cui il predetto Ufficio Tecnico di Matera (Ing. PEPE) aveva dato parere negativo. L'assunto formulato dal MORELLI veniva bocciato dai CT COZZOLINO e MAGRI. A tal proposito emergerebbero delle responsabilità di carattere penale nell'assunzione dell'atto in questione da parte del Direttore Generale del Demanio di Roma, d.ssa SPITZ Elisabetta, la quale avrebbe adottato lo stesso in difformità a precedenti pareri negativi ed a quanto previsto dalla legge e dall'art.946 c.c. nella formulazione applicabile al caso di specie prima della modifica intervenuta con la L.5.01.1994 n.37². La stessa infatti nel decreto n.25493 del 16.07.2003, certifica: "*.....VISTO l'articolo 946 del codice civile, nel testo precedente alla L.05.01.1994 n.37....OMISSIS; VISTA l'istanza del 06.01.1981 prodotta dalla società ITTICA VALDAGRI S.p.a....OMISSIS; VISTA la nota n.2953/89 in data 19.07.1994 con la quale la Regione Basilicata - Ufficio Territorio di Matera - ha dichiarato che il corso del fiume AGRI risulta variato per cause naturali, a seguito di un evento alluvionale straordinario verificatosi prima dell'anno1949; VISTA la consultazione n.287/Cons. 150/94 in data 17 gennaio 1995 con la quale l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Potenza, ritenuto....OMISSIS; VISTI la legge 5 gennaio 1994 n.37....OMISSIS; RITENUTO che il presente decreto ha natura meramente dichiarativa poiché la proprietà per accessione, dell'alveo abbandonato si acquista a titolo originario sin dal verificarsi dell'evento naturale dell'abbandono dell'alveo; DECRETA l'appezzamento di terreno costituente l'ex alveo abbandonato del fiume AGRI, distinto nel N.C.T. del Comune di Policoro*

²L'articolo era così formulato: «Art. 946. (Alveo abbandonato). -- Se un fiume o torrente si forma un nuovo letto, abbandonando l'antico, questo spetta ai proprietari confinanti con le due rive. Essi se lo dividono fino al mezzo del letto medesimo, secondo l'estensione della fronte del fondo di ciascuno».

al foglio 4 particelle 5 e 9 e nel N.C.T. del Comune di Scanzano Jonico al foglio 76 particelle 186 e 260, è di proprietà della società ITTICA VALDAGRI S.p.a. per accessione, ai sensi dell'art.946 del codice civile, citato in premessa.OMISSIS".

A tal proposito, aldilà di tutto quanto indicato circa la soppressione e/o sparizione dei pareri negativi più volte indicati sia dagli uffici di Roma che da quelli di Matera, rilevato che da accertamenti a mezzo del CED del Corpo - Sezione Anagrafe Tributaria è stato accertato che la società ITTICA VALDAGRI è stata costituita il 16.01.1971, la MARINAGRI S.p.a. il 31.12.1995 che l'evento alluvionale cui nel decreto in esame viene attribuito l'abbandono dell'alveo del fiume AGRI è datato nel 1949, che la SPITZ afferma che l'attribuzione della proprietà ha natura meramente dichiarativa visto che l'acquisizione della proprietà avviene a titolo originario in capo ai proprietari frontisti secondo quanto previsto dalla vecchia formulazione dell'art.946 c.c., motivo per il quale tutto quanto indicato è contraddittorio nel punto in cui nel 1949 l'ITTICA VALDAGRI non poteva acquisire a titolo originario i terreni in questione in quanto non era ancora stata costituita, motivo per il quale sicuramente non poteva essere proprietaria frontista dell'alveo abbandonato dall'AGRI. Da ciò deriva la violazione dell'art.946 c.c. da parte della SPITZ e l'attestazione di dati non corrispondenti al vero nel decreto n.25943 del 16.07.2003. (cfr. all.to n.14 all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I del 24.07.2006).

Invero, vale la pena sottolineare che, solo attraverso la titolarità delle particelle sopra indicate, si sarebbe potuto attingere ai fondi ammessi a finanziamento dal C.I.P.E. Infatti al punto 2.1.1 del contratto di programma sottoscritto dal CONSORZIO COSTA D'ORO in data 31.07.2003, di cui fa parte la MARINAGRI S.p.a., si legge: "...OMISSIS. I Consorziati, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, si impegnano ad ottenere entro la data di presentazione del progetto Esecutivo riferito all'iniziativa di volta in volta interessata, la piena disponibilità del suolo e/o degli immobili dove verranno realizzati gli investimenti, corrispondenti ai vigenti specifici vincoli edilizi, urbanistici e di destinazione d'usoOMISSIS". Si precisa che al punto 5.3 il termine per la presentazione alla banca convenzionata dei progetti esecutivi era fissato in 90 giorni, ovvero entro il 31.10.2003. Tanto farebbe presupporre che l'improvvisa accelerazione ovvero capovolgimento dei pareri fino a quel momento negativi relativi ai terreni in questione, interessati dal contratto di programma, sia da ricondurre proprio alla prescrizione imposta dal citato punto 2.1.1 del contratto di programma. (cfr. all.to n.18)

Infine, in merito a tale vicenda, si sottolinea come il VITALE, ovvero la MARINAGRI, hanno sempre riconosciuto la proprietà delle particelle in parola in capo al Demanio Pubblico, prova ne è la reiterata richiesta di riconoscimento della proprietà ed il pagamento di canoni di concessione demaniale. Nonché da quanto emerge dallo specchietto riepilogativo trasmesso al tecnico nominato dal Tribunale di Matera, dott. SARRA, chiamato a valutare il valore del patrimonio da trasferire alla MARINAGRI, così come sopra indicato. Infatti il VITALE Vincenzo in tale atto (n.101/95 del 23.12.1995) specifica che: *"nessuna valutazione in quanto trattasi di beni ex demaniali di cui ancora non si è acquisito il riconoscimento formale"*. Da quanto indicato emerge tra l'altro anche la consapevolezza del VITALE Vincenzo della mancanza di riconoscimento di tale proprietà, andando ad avallare quanto indicato circa la condotta da questi tenuta in sede di redazione del verbale di assemblea del 30.12.1995, laddove unitamente al notaio LAPORTA e l'amministratore della società ENERGIA BASILICATA (FUSCO) attestano il falso.

In tal senso, l'utilizzo dell'atto rilasciato dal Comune di Policoro, nel quale era indicata la falsa certificazione della proprietà delle particelle in oggetto, adoperata per il rilascio della concessione edilizia, è stata consapevolmente impiegata, al fine di indurre in errore gli enti interessati, facendo emergere ancora più limpidamente delle responsabilità di carattere penale a carico dei soggetti coinvolti.

Infine di seguito si riporta, tra l'altro quanto relazionato in merito alle particelle in oggetto dal CT VAVALA' il quale per quanto attiene alla natura delle stesse scrive: *".....OMISSIS. Occorre forse, tentare di definire alcune delle accezioni del termine "area di pertinenza fluviale" poiché, è bene precisarlo, questo non è codificato univocamente nel lessico dell'idraulica e della geomorfologia fluviale. La parola pertinenza è voce dedotta dal latino pertinere, appartenere. L'aggettivo fluviale ne precisa il significato dirigendone il senso comune verso le aree golenali e cioè verso tutte quelle zone che sono occupate, anche saltuariamente, dalle acque."*

Il termine potrebbe tuttavia essere esteso a quelle aree proprie dell'ecosistema fluviale, alle zone umide e più in generale alla fascia prospiciente le rive che presenta caratteri naturalistici in stretto legame con l'ambiente fluviale.

Da un punto di vista eminentemente idraulico è indiscutibile che le aree propriamente golenali, destinate ad essere occupate dalle acque di piena con tempi di ritorno dell'ordine, diciamo, di 10- 20 anni, necessitano di una tutela "assoluta" tramite una opportuna vincolistica che inibisca qualsiasi uso del territorio che sia incompatibile con la presenza dell'acqua, sia pure limitata a determinati periodi dell'anno.

La costruzione di edifici anche se di modesta importanza e carattere temporaneo, deve essere, in generale, vietata.

Anche le aree adiacenti a tale zona di "tutela assoluta" necessitano tuttavia di notevole attenzione. Queste sovente possono essere interessate da inondazioni connesse ad eventi con tempi di ritorno superiore, dell'ordine di 20-200 anni. Tali aree pur non essendo di esclusiva pertinenza fluviale portano tuttavia segnali di un rapporto con il fiume.

Anche tali fasce di rispetto sono, in larga misura, aree di pertinenza fluviale e, in caso di eventi catastrofici, possono contribuire in misura anche significativa alla laminazione delle piene.

Circa la demanialità dei terreni fluviali, si ricorda come recentemente la Legge n.37 del 5 gennaio 1994, abbia parzialmente integrato e modificato gli specifici articoli del Codice Civile, attribuendo al Demanio dello Stato anche i tratti d'alveo o i terreni abbandonati e le isole di neoformazione (come il caso di specie).

E' bene precisare che le forme fluviali abbandonate sono capaci di tornare ad essere attive in tempo di piena e contribuiscono in modo fondamentale ad deflusso delle portate liquide-solidi.

Dalla fotointerpretazione delle aerofotografie dei voli del 19 ottobre 1954, del 24 luglio 1972 e del 3 agosto 1974 eseguiti dall'I.G.M. possiamo generalmente osservare che l'AGRI tende a esondare dall'alveo inciso di magra per occupare le aree circostanti che comunque sono morfologicamente di stretta pertinenza fluviale in quanto sedi di barre di sedimenti, rami fluviali minori e tratti abbandonati a causa della dinamica d'alveo.

A tale proposito è obbligo specificare che dalla fotointerpretazione delle aerofotografie dei voli dell'I.G.M. anzidetti, risulta che alla data del 19 ottobre 1954 il Fiume AGRI non aveva ancora abbandonato il suo vecchio alveo, contrariamente a quanto specificato dall'Uff. del Territorio di Matera in data 19-luglio 1994 prot. 2953/89 (V. alleg. 17 in appendice).

Dai voli eseguiti dall'I.G.M. si può asserire che il vecchio alveo è stato abbandonato dal Fiume AGRI dopo il 19-10-1954 e prima del 24 luglio 1972.....OMISSIS. CONCLUSIONI

Le particelle catastali 5 e 9 del foglio n.4 del Comune di Policoro e le particelle 186 e 260 del foglio n.76 del Comune di Scanzano Ionico sono aree perifluviali a rischio idraulico molto elevato. Sono aree non protette da arginature e/o da rilevati stradali di altezza adeguata. Sono a rischio di inondazione al verificarsi dell'evento di piena con portate al colmo di piena corrispondenti a periodi di ritorno $T_r=50$ anni. Sono aree di pertinenza fluviale e, quindi, demaniali....OMISSIS". (cfr. all.to relazione tecnica del dott. VAVALA' allegata all'informativa di p.g. n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

Interventi illeciti atti a favorire la MARINAGRI possono quindi essere individuati nella condotta del dott. PEPE dell'ufficio del Demanio di Matera, nonché della d.ssa SPITZ della Direzione Generale del Demanio di Roma, che attribuiscono, illegittimamente, in proprietà all'ITTICA

VALDAGRI S.p.a., particelle rivenienti dall'alveo abbandonato del fiume AGRI, senza che la stessa società ne sia legittimata. Con ciò consentendole, tra l'altro, di poter divenire soggetto attuatore per i comparti dove ricadono le suddette particelle, cosa che in mancanza delle superfici riferite a queste ultime, non avrebbe potuto ottenere, in quanto non proprietaria dei $\frac{3}{4}$ del totale delle aree interessate dal Comparto. In merito, il CT ha affermato che "...omissis. Si ribadisce che la verifica delle proprietà delle particelle di terreno interessate dal PPE "Foce AGRI", è necessaria poiché la formazione e l'attuazione dello strumento urbanistico in questione può avvenire solo se i richiedenti sono in possesso dei requisiti di cui all'articolo n. 23 della L. n. 1150/1942, ovvero, formato il comparto, possono procedere alla esecuzione dello stesso i soggetti che godono della proprietà di almeno i $\frac{3}{4}$ dell'area interessata, nel qual caso, i medesimi, conseguiranno la piena disponibilità del comparto mediante l'espropriazione delle aree e l'edificazione delle stesse.....le verifiche sulla proprietà hanno portato ad affermare che la S.p.A. MARINAGRI, non è proprietaria delle particelle di terreno nn. 5 e 9 del foglio di mappa n. 4 in agro di Policoro e delle particelle di terreno nn. 186 e 260 del foglio di mappa n.76 in agro di Scanzano Ionico. La proprietà delle stesse, infatti, secondo quanto previsto dall'articolo n. 946 del c.c., e da quanto affermato dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 14 novembre 1995, doveva essere attribuita per accensione ai proprietari confinanti con l'alveo del fiume AGRI, al momento dell'evento naturale che ne ha determinato un cambiamento del corso.... quanto affermato al punto precedente comporta la decadenza dei requisiti di cui all'articolo n. 23 della Legge n. 1150/42, da parte della MARINAGRI relativamente l'attuazione del comparto B, nonché l'aver dichiarato il falso nell'elenco degli Estratti Catastali (Elaborato E9), laddove le particelle in questione sono state indicate come di proprietà della MARINAGRI" (prima dell'effettivo riconoscimento, seppur illegittimo, della proprietà delle stesse n.d.r.).

3.3.2.3 Cambio di destinazione d'uso dei sub comparti da "A2" ad "A8" del Comparto "A" del "P.P.E. Foce AGRI".

Ulteriori interventi a favore del progetto della MARINAGRI si rilevano da parte di dirigenti del comune di Policoro (Ing. Felice VICECONTE) e da parte del Consiglio Comunale dello stesso comune che ha approvato un illegittimo cambio d'uso dell'area relativo a sette sub comparti su nove che compongono il Comparto "A".

Tale cambio d'uso dell'area, per come si dirà in seguito, avrà un ruolo fondamentale al fine della positiva istruttoria per l'ammissione a finanziamento del progetto MARINAGRI, nell'ambito del CONSORZIO

COSTA D'ORO, ammesso a finanziamento con delibera C.I.P.E. n.135/2002.

Tale condotta è attribuibile all'Ing. VICECONTE Felice, dirigente del 3[^] Settore dell'ufficio tecnico del Comune di Policoro, al sindaco del comune di Policoro, dott. LOPATRIELLO Nicola e alla giunta comunale dallo stesso presieduta. In particolare il cambio d'uso dell'area in oggetto, prevedeva che il comparto "A" del "P.P.E. Foce AGRIC" da "turistico - residenziale" sarebbe divenuto "ricettivo - alberghiero - ricettivo residence o villaggi" al fine di permettere la localizzazione in tale comparto dell'"Hotel Thalys" oltre che del "Villaggio IOS", opere candidate al finanziamento del C.I.P.E.. Al fine di ottenere la sollecita approvazione del cambio d'uso dell'area, il dirigente dell'ufficio tecnico del comune di Policoro, Ing. VICECONTE, formulava parere positivo utilizzando l'art. 4 Titolo VI delle Norme Tecniche di Attuazione del P.P.E., che prevede il ricorso alla "deroga", qualora il cambio richiesto non avesse comportato variazioni "sostanziali" a quanto previsto dal PPE. L'*escamotage* della "deroga" aveva consentito di procedere all'approvazione del cambio d'uso dell'area senza richiedere una nuova valutazione di impatto ambientale. A tal proposito si evidenzia che l'opera ricade in un'area S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria), come previsto da apposito provvedimento della Comunità Europea, motivo per il quale gli stessi vincoli di natura paesaggistico ambientale risultano particolarmente stringenti. Il tecnico nominato, ausiliario di polizia giudiziaria, nominato a seguito di autorizzazione da parte della Procura di Matera, Ing. FARI, rilevava che, anche se in astratto si sarebbe potuto ritenere legittima l'applicazione del citato art. 4 delle Norme Tecniche di Esecuzione del P.P.E., non erano state, comunque, rispettate le procedure previste dallo stesso articolo per l'ottenimento del cambio d'uso. Infatti, la richiesta formulata dalla MARINAGRI era carente di motivazione e degli elaborati utili a dimostrare la "non sostanziale variazione del progetto inizialmente approvato e delle volumetrie previste e dello stesso P.P.E."

La variazione al progetto iniziale riguardava ben sette sub-comparti su nove del comparto "A".

L'istanza con la quale la MARINAGRI richiedeva il cambio d'uso in oggetto risultava datata 17.04.2001; il parere positivo al cambio d'uso del funzionario del Comune Ing. VICECONTE Felice era datato 18.04.2001, come pure la delibera della Giunta del Comune di Policoro, tanto da far emergere la circostanza che la procedura per la concessione delle necessarie autorizzazioni fosse stata fin troppo celere e tale non sarebbe potuta essere se si fosse dovuta chiedere una nuova valutazione di impatto ambientale ovvero il preventivo nulla osta paesaggistico. Tale

dato risulta interessante laddove si deve tenere presente, per quanto si dirà in seguito, che il sollecito ottenimento del suddetto cambio d'uso, sarebbe stata *condicio sine qua non* per la positiva valutazione del finanziamento del C.I.P.E. richiesto dal "CONSORZIO COSTA D'ORO", di cui la MARINAGRI faceva parte, poi approvato con delibera CIPE nr.135/2002 del 19.12.2002. A tal proposito, si specifica che la MARINAGRI aveva avviato l'iter della VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) per l'ottenimento del giudizio di compatibilità ambientale, sul progetto originario, da parte della Regione Basilicata Ufficio Compatibilità Ambientale e che tale giudizio era pervenuto con esito positivo nel Giugno 2002 (la delibera CIPE è del Dicembre 2002).

A questo punto però occorre fare un passo indietro al fine di chiarire meglio la dinamica degli eventi.

Con la D.P.G.R. n.711/97 veniva approvato il "P.P.E. Foce AGR". Nel medesimo decreto si legge:

".....OMISSIS.....
.....

- *Che il progetto del piano nell'intento di salvaguardare e valorizzare le caratteristiche ambientali della zona, prevede una zonizzazione generale attraverso l'individuazione di 10 sottozone omogenee con relativi comparti di interventi,.....OMISSIS. Più in particolare:*

- *I comparti A) e B) definiscono zone per la realizzazione di unità ricettive e strutture complementari organizzate in modo tale che l'elemento acqua permette di mantenere il paesaggio lacustre;*
- *Il comparto C) individua una zona portuale infrastrutturale, di servizi e residenziale, per creare un polo turistico integrato ad uso pubblico;*
- *Il comparto D), definisce la realizzazione di un polo alberghiero e un campo da golf con un percorso a 18 buche che ingloba, preservandola, la macchia mediterranea esistente e tutte le altre preesistenze flogistiche;*
- *.....OMISSIS.....
.....;*

- *(pag.39) Al fine di assicurare, inoltre la resa paesaggistica complessiva, il planovolumetrico proposto deve intendersi prescrittivi e non indicativo. Eventuali variazioni anche non sostanziali a tale planovolumetrico dovranno essere preventivamente assentite dalla Commissione Regionale BB.AA..*

- *Si sottolinea, inoltre, la necessità di garantire, in conformità con quanto prescritto dalla scheda d'ambito n.7 del P.T.P.M., anche i rapporti delle destinazioni d'uso previste nel piano;*

- *.....OMISSIS.....
.....*

TITOLO IV

- *(pag.41) l'art.7, secondo comma, viene modificato nel senso che il planovolumetrico deve intendersi prescrittivo. Eventuali variazioni anche non*

sostanziali dovranno preventivamente essere assentite dalla Commissione Regionale BB.AA.

.....OMISSIS.....

.....
(cfr. all.to n.44)

Per quanto di interesse per i fatti che andremo ad esporre si precisa che nel comparto A come emerge dall'esame dei progetti depositati presso il Ministero delle Attività Produttive ora Ministero dello Sviluppo Economico, fin dall'anno 1998 e poi nell'anno 2001, erano previsti n.2 villaggi denominati "IOS VILLAGE" e "THIRA VILLAGE", la destinazione urbanistica di tale comparto era "turistico residenziale". Nel comparto D invece erano previsti, sempre dall'esame degli elaborati sopra indicati, due alberghi, ovvero l'"HOTEL THALAS" con annesso centro di talassoterapia e campo da golf e "l'HOTEL POSEIDON". A tal proposito si specifica che il comparto A ricade interamente nel comune di Policoro, mentre il comparto D ricade per la maggior parte nel comune di Scanzano Jonico ed in minima parte nel comune di Policoro. Dall'esame degli elaborati emerge che le due strutture alberghiere ricadevano principalmente nel comune di Scanzano Jonico. Quindi le due strutture alberghiere ed in particolare, per quello che attiene alla presente trattazione, l'HOTEL THALAS, erano localizzate a cavallo tra i comuni di Scanzano Jonico e Policoro.

Da quanto emerge dall'esame degli atti e da quanto in precedenza indicato, il comune di Scanzano Jonico, il cui sindaco era il dott. ALTIERI Mario, non era d'accordo sulle modalità di attuazione del P.P.E. Foce AGRICOLA.

Le marcate resistenze del dott. ALTIERI verso le modalità di attuazione del P.P.E. e del progetto MARINAGRI emergono in maniera limpida dall'esame della documentazione sequestrata in data 27.02.2007, presso la sede della citata società. In particolare, in tale data si sequestrava numerosa corrispondenza tra il Comune di Scanzano Jonico e il Servizio di Programmazione Negoziata (dott. VERSACE - già emerso quale destinatario di tutte le missive sopra già richiamate del CONSORZIO COSTA D'ORO), che, all'epoca curava l'istruttoria del Contratto di Programma a cui aveva richiesto di accedere lo stesso Consorzio. Si segnala che la corrispondenza più utile ai fini investigativi inizia agli inizi di aprile 2001.

A tal proposito è necessario segnalare che la prima delibera C.I.P.E. inerente tale contratto di programma è la n.81 del 03.05.2001. Con la suddetta delibera si prevede: "...omissis. VISTE le note con le quali il

Servizio per la Programmazione Negoziata del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economicaha sottoposto a Questo Comitato le proposte relative ai seguenti contratti di programma: 1. COSTA D'ORO....nota n.0017617 del 26.04.2001....omissis.DELIBERA 1. A valere sulle somme rivenienti dalle revoche indicate in premessa è approvato il finanziamento per complessive lire 410.782,540 milioni (212,151 Meuro) degli investimenti relativi ai contratti di programma sottoelencati: PROPONENTE: COSTA D'ORO....100.324,020 Milioni/lire....omissis. 2. L'assegnazione definitiva delle risorse sarà effettuata da Questo Comitato con successiva delibera non appena puntualmente definite le risultanze istruttorie per ciascuno dei contratti oggetto della presente deliberazione, entro e non oltre il 31 dicembre 2001.....omissis". (cfr. all.to n.56 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

Pertanto, tenendo presente le due date indicate e relative alla delibera n.81, ovvero quella della sua emanazione, il 03.05.2001 e la nota con la quale il Servizio per la Programmazione Negoziata invia la pratica del CONSORZIO COSTA D'ORO al C.I.P.E., ovvero il 26.04.2001, si provvederà ad indicare quanto emerso dall'esame della documentazione sequestrata presso la MARINAGRI il 27.02.2007.

Con nota n.0015053 del 05.04.2001, Il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione - Servizio per la Programmazione Negoziata, invia al Presidente della Giunta Regionale (BUBBICO), ed al Sindaco del Comune di Policoro (LOPATRIELLO Nicola), nonché, per conoscenza, al sindaco del comune di Scanzano Jonico (ALTIERI Mario) ed al CONSORZIO COSTA D'ORO, l'atto di invito e diffida trasmesso a quell'ufficio il 04.04.2001 prot.0014923 del 05.04.2001 dall'Avv. SPATA in nome e per conto del comune di Scanzano Jonico, chiedendo alle amministrazioni in indirizzo di fornire dettagliati elementi per le determinazioni di competenza. Tale nota reca il timbro del protocollo del comune di Policoro n.009936 del 13.04.2001, nonché l'annotazione "3^ settore sindaco 15.04.2001"

Nell'atto di invito e diffida, redatto dall'avv. SPATA, in nome e per conto del Comune di Scanzano Jonico, si legge:

"Il comune, mio assistito, è venuto a conoscenza che il CONSORZIO COSTA D'ORO ha presentato una proposta di contatto di programma, attualmente in fase di istruttoria per la verifica degli aspetti di fattibilità tecnica, amministrativa e finanziaria.

Del consorzio presentatore fa parte la S.p.A. MARINAGRI. Tale Società, sul presupposto di aver progettato la realizzazione, sulla fascia costiera ionica

ricadente in gran parte nel Comune di Scanzano Ionico e in minima parte nel comune di Policoro, di un villaggio turistico prevedente la costruzione di un bacino portuale, delle relative infrastrutture, di un villaggio lagunare, di una zona residenziale con ville e unità condominiali, di una zona alberghiera con beauty farm e centro congressi, di un campo da golf e relative infrastrutture, di impianti per attività di pesca sportiva, di strutture per itticoltura, strutture per la gestione e il monitoraggio ambientale, percorsi naturalistici, spiagge, parco ornitologico, e orto botanico, ha attivato un complesso contenzioso al T.A.R. Basilicata Potenza tendente ad ottenere l'annullamento di atti del Comune di Scanzano relativi ad aspetti urbanistici inerenti il proprio territorio.

Ed infatti come risulta dalla documentazione che allego, le aree interessate dal progetto MARINAGRI, che è lo stesso oggetto della proposta di contratto di programma, presentata dal CONSORZIO COSTA D'ORO, sono comprese in Piano Particolareggiato Esecutivo d'Ambito denominato "Foce AGRI.

Tale P.P.E. adottato dai Comuni di Policoro e Scanzano Ionico, approvato con prescrizioni dalla Regione Basilicata, non ha ancora concluso il suo iter formativo, in quanto è sorto contrasto tra i Comuni di Policoro e Scanzano Ionico in ordine alle modalità di attuazione dello stesso, pure imposte dalla Regione Basilicata in sede di approvazione, tant'è che allo stato i due Comuni non hanno stipulato la convenzione, stante l'incompletezza degli elaborati del Piano; non hanno sottoscritto alcun protocollo di intesa; non hanno determinato la scelta del soggetto proponente.

In tale situazione la Regione con D.P.G.R. 21/4/2000 n. 157 (all.1) ha assegnato ai due Comuni un termine di giorni 60 per il raggiungimento dell'intesa propedeutica all'attuazione del Piano e determinato di convocare una Conferenza di servizi per l'ipotesi di non raggiungimento della stessa.

Attesa la mancanza dell'intesa, in data 4/12/2000 si è tenuta presso la Regione la Conferenza di servizi fra i due Comuni e la Regione medesima (all.2). A seguito di un ulteriore incontro del 16/2/2001 (all. 3) i due Comuni hanno concordato un protocollo di intesa, la cui bozza (all. 4) è stata trasmessa dal Sindaco di Scanzano alla Regione (all. 5). Ma mentre questo ha dichiarato la disponibilità alla sottoscrizione dello stesso, il Comune di Policoro dal canto suo non ha comunicato alla Regione tale disponibilità; sicchè si è in attesa della finale deliberazione della Giunta Regionale di cui D.P.G.R. n. n157/2000.

In tale situazione è evidente che mancano tutti i presupposti urbanistici, amministrativi e procedurali per l'esame della proposta presentata dal CONSORZIO COSTA D'ORO, attesa da un lato la irrealizzabilità immediata dell'iniziativa, dall'altro e conseguentemente la non cantierabilità immediata dell'attività.

Alla stregua di tutto quanto precede il Comune di Scanzano Ionico, a mio mezzo, espressamente chiede che la proposta di contratto di programma non venga favorevolmente esaminata perché la stessa negativamente incide su quelli che sono le effettive scelte e i concreti interessi urbanistici ed economici del

comune medesimo. (cfr. all.to n.57 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

Pertanto il comune di Scanzano Jonico di fatto comunicava al Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione - Servizio per la Programmazione Negoziata, che stava istruendo la pratica relativa all'ammissione a finanziamento della MARINAGRI S.p.a., la mancaza di un requisito fondamentale per permettere il positivo esito dell'istruttoria e quindi l'accesso ai fondi pubblici, ovvero che il progetto fosse immediatamente cantierabile.

Pertanto, al fine di superare l'insormontabile ostacolo frapposto dal comune di Scanzano Jonico, sui cui territori ricadeva una delle opere candidate al finanziamento pubblico, in data 17.04.2001, ovvero dopo solo 4 giorni dalla ricezione della nota da parte del Ministero del Tesoro, avvenuta in data 13.04.2001, VITALE Vincenzo nella sua qualità di amministratore della MARINAGRI, con nota n.7/2001, chiede al comune di Policoro il cambio d'uso di ben sette sub comparti su nove totali, del Comparto "A", da ricettivo residenziale a ricettivo alberghiero. Tale richiesta viene inoltrata richiedendo l'applicazione di quanto previsto dal TITOLO VI del P.P.E., ovvero attraverso l'uso della "deroga", specificando che vi erano i presupposti per l'applicazione della stessa e che tale variazione era necessaria ai fini dell'approvazione da parte del C.I.P.E. del contratto di programma avanzata dal CONSORZIO COSTA D'ORO.

A seguito della richiesta avanzata dal VITALE, in data 18.04.2001, (un giorno dopo la medesima) il Dirigente del 3° Settore del Servizio Urbanistica del Comune di Policoro, ing. Felice VICECONTE, certificava che a norma dell'articolo n. 4 del Titolo VI delle Norme Tecniche di Esecuzione del PPE "Foce AGRI", era possibile ricorrere alla deroga per modificare la destinazione d'uso da turistico - residenziale a ricettivo alberghiero e ricettivo residences o villaggi.

In pari data, con Deliberazione n. 154 della Giunta Comunale di Policoro approvava il richiesto cambio di destinazione d'uso. (cfr. all.to n.45)

In merito si segnala che il cambio di destinazione d'uso in oggetto è illegittimo in quanto adottato in violazione di quanto prescritto dal P.P.E. Foce AGRI e dalle Norme di Esecuzione. In merito si segnala che già l'Ing. Farì, ausiliario di polizia giudiziaria nominato dai Carabinieri di Policoro nell'ambito del P.P.121/03, 21 della Procura di Matera, nella sua relazione peritale aveva segnalato che:

"Le osservazioni sopra esposte inducono lo scrivente a ritenere che il cambio di destinazione d'uso dei sub-comparti... omissis... da residenziale turistica a ricettivo alberghiero e ricettivo residences o villaggi, non può essere soddisfatto con l'uso della deroga ma è configurabile come variante al Piano. Si ritiene inoltre opportuno precisare che la legislazione nazionale urbanistica concede l'istituto della deroga agli strumenti urbanistici ai soli edifici ed impianti pubblici o di pubblico interesse (art. 14 del DPR n. 380 del 6.6.01) senza far cenno alcuno al cambio di destinazione d'uso di aree".

In relazione a tale aspetto della vicenda il CT MARASCIO, rispondendo al quesito n.8: "Si verifichi se vi siano stati cambi d'uso nell'ambito della realizzazione delle opere", ha riscontrato quanto segnalato nell'informativa di polizia giudiziaria del soppresso Nucleo Provinciale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Catanzaro del 24.07.2006, nonché nelle note dei Carabinieri di Policoro inoltrate alla Procura della Repubblica di Matera nell'ambito del P.P.121/03, mod.21, acquisite agli atti del fascicolo e di cui si è detto nei paragrafi che precedono il presente. In particolare il predetto CT, segnalava:

".....OMISSIS. In data 17/04/2001, con prot. n. 010064, il sig. VITALE Vincenzo, nella qualità di presidente e rappresentante legale della MARINAGRI S.p.A., chiedeva il cambio di destinazione d'uso del Comparto A, relativamente i sub-comparti dall'A2, fino all'A8, sul totale di n. 9 sub-comparti.

Nella fattispecie, si chiedeva il cambio di destinazione d'uso da residenziale turistica a ricettivo alberghiero e ricettivo residences o villaggi. Come motivazione alla richiesta avanzata, il sig. VITALE affermava che la destinazione d'uso proposta, determinava un miglioramento delle condizioni di occupazione, senza incidere sull'assetto planovolumetrico e sul paesaggio, poiché si trattava della implementazione di attività produttive in luogo di attività immobiliari. Con la variazione di destinazione d'uso, si permetteva la costruzione di un villaggio denominato "Ios" e di un hotel denominato "Thalas", con conseguente aumento di n. 31 unità lavorative fisse e n. 173 stagionali.

In risposta alla richiesta avanzata dal sig. VITALE, in data 18/04/2001, (un giorno dopo la richiesta stessa) il Dirigente del 3° Settore Servizio Urbanistica del Comune di Policoro, ing. Felice VICECONTE, certificava che a norma dell'articolo n. 4 del Titolo VI delle Norme Tecniche di Esecuzione del PPE "Foce AGRI", era possibile l'uso della deroga per modificare la destinazione d'uso da residenziale a ricettivo alberghiero e ricettivo residences o villaggi. In pari data con Deliberazione, n. 154, della Giunta Comunale di Policoro si approvava il richiesto cambio di destinazione d'uso.

Dalla lettura dell'articolo n. 4 del Titolo VI delle Norme Tecniche di Esecuzione al PPE "Foce AGRI", il sottoscritto CT, può affermare che si può utilizzare lo strumento della deroga quando:

- 1) Le variazioni richieste non riguardano le direttive e le prescrizioni riportate sul Titolo II delle Norme Tecniche di Esecuzione;
- 2) Le modifiche non riguardano le quantità complessive all'interno di ciascun comparto, così come non cambiano sostanzialmente i contenuti.

La mancanza di detti requisiti, implica una variante e come tale s'impone di presentare gli elaborati progettuali previsti dallo stesso Piano.

L'istituto della deroga può avvenire nei casi sopra esplicitati e deve essere accompagnato da una verifica di congruità generale dell'intervento. Per il cambio di destinazione d'uso che interessa dei singoli sub-comparti, nel caso in cui si ravvisa la necessità di altre destinazioni non puntualmente dichiarate nella specifica scheda, esplicitando la proposta nel progetto d'insieme, debitamente motivata, si può fare uso della deroga.

In breve si ribadisce, che il Titolo II delle Norme Tecniche di Esecuzione, indica per ciascuno Comparto tra l'altro la destinazione d'uso, e nella fattispecie, per il comparto A segnala la costruzione di quattro nuclei abitativi condominiali e lotti residenziali per ville nonché strutture per lo sport ed il commercio, non si prevede per il comparto in questione, l'edificazione di strutture ricettive.

Studiando nel dettaglio il comparto A, si rileva che lo stesso è composto da n. 9 sub-comparti, di cui il primo e l'ultimo destinati rispettivamente all'ubicazione di campi sportivi e di una strada di piano, per il resto invece, si prevede la realizzazione di insediamenti destinati all'edilizia residenziale.

Il cambio di destinazione d'uso autorizzato alla MARINAGRI S.p.A. con la succitata Deliberazione della Giunta Comunale di Policoro, riguarda tutti i sub-comparti destinati all'edilizia residenziale ricadenti nel Comparto A, per cui con la nuova destinazione d'uso, si delinea per il Comparto A una modifica nei contenuti riportati al Titolo II delle N.T.E., per autorizzare le quali necessitava una variante e non una deroga a quanto approvato con il PPE "Foce AGRI".

Se il succitato cambio di destinazione d'uso si poteva approvare attraverso mera deroga, ricorrendo più volte ed in più tempi al medesimo strumento, l'intero PPE "Foce AGRI" potrebbe essere utilizzato per tutt'altri scopi rispetto a quanto originariamente approvato.

Per essere più chiari sulla questione, si può affermare che con l'uso della deroga si potrebbe trasformare un piano particolareggiato destinato all'edificazione di strutture ad uso residenziale, alla costruzione di strutture turistico-ricettive, senza alcuna verifica urbanistica ed ambientale, da parte dei competenti organi regionali.

E' chiaro che l'articolo n. 4 del Titolo VI delle Norme Tecniche Esecutive, potrebbe risultare poco comprensibile poiché definisce varianti le modificazioni

delle direttive e delle prescrizioni riportate al Titolo II e poi inserisce nelle deroghe i cambi d'uso, in realtà i cambi d'uso in questione sono da considerare quelli già presenti nel singolo comparto, per meglio comprendere quanto affermato a titolo di esempio si può affermare che se per il comparto A il cambio di destinazione d'uso avesse interessato un sub-comparto destinandolo all'insediamento di un campo sportivo rispetto alla prevista costruzione di residenze, si sarebbe potuto fare uso della deroga poiché entrambe le destinazioni d'uso sono già presenti nel comparto interessato, ferma restando la necessità di motivarne debitamente il cambiamento (con verifiche urbanistiche, ambientali paesaggistiche e non per necessità economiche).

In definitiva, si può affermare che il cambio di destinazione d'uso che ha interessato il Comparto A, relativamente i sub-comparti dal n. 2 fino al n. 8, non poteva essere autorizzato facendo ricorso ad una deroga, poiché si trattava di una variante interessante aspetti fondamentali di detto Comparto.

CONCLUSIONI

Per quanto si è sopra esposto, il sottoscritto CT in breve ribadisce che:

-OMISSIS.....

-
- Il cambio di destinazione d'uso, autorizzato con D.G.C. di Policoro, n. 154/2001, interessante n. 7 sub-comparti su n. 9 di cui è composto il Comparto A del PPE "Foce AGRI", ha portato per il Comparto in questione una modifica delle direttive riportate sul Titolo II delle N.T.E, quanto ammesso, non poteva essere autorizzato con l'appena citato provvedimento sindacale e come tale era da sottoporre ad un iter amministrativo molto più lungo rispetto a quello effettivamente trascorso. La variante al PPE "Foce AGRI", per essere approvata, necessita del medesimo iter amministrativo messo in atto per l'approvazione dello stesso Piano. Applicando forzatamente ed illegittimamente la deroga, facendo arbitrariamente riferimento all'articolo n.4 del Titolo VI delle Norme Tecniche Esecutive, si sono ottenuti degli indubbi vantaggi in termini di tempo, poiché l'iter è durato appena un giorno (data richiesta-data approvazione)". (cfr. all.to n. 26 ter all'informativa di polizia giudiziaria n.17036/G.T.ECO del 01.06.2007)

Al fine di delineare le motivazioni per le quali sono state poste in essere le condotte illegittime appena segnalate, si mette in evidenza che con nota datata 19.04.2001 n.8/01, il CONSORZIO COSTA D'ORO scriveva al Servizio per la programmazione Negoziata, più volte indicato e per

conoscenza alla Presidenza della Giunta Regionale Basilicata (BUBBICO), con la quale comunicava quanto segue:

"Si riscontra la Vs. nota n. 0015053 del 05.04.2001, in riferimento a quanto segnalato dal Comune di Scanzano Jonico, facendo presente quanto segue.

Preliminarmente, si evidenzia che le iniziative di cui alla proposta di contratto di programma avanzata dal CONSORZIO COSTA D'ORO S.c.a.r.l. e dalla sua Consorziate MARINAGRI Spa non ricadono nel territorio del Comune di Scanzano Jonico, per cui la realizzazione delle medesime non può incidere negativamente sulle scelte ed i concreti interessi urbanistici ed economici del suddetto Comune.

Per quanto poi attiene la cantierabilità e la realizzabilità dell'iniziativa turistica, si sottolinea intanto che la MARINAGRI Spa è ideatrice del progetto turistico in parola, avendo aderito allo sportello urbanistico indetto dal Comune di Policoro (comune capofila per la redazione del Piano Particolareggiato Esecutivo Intercomunale Foce AGR) in fase di redazione dello stesso strumento urbanistico.

In qualità di proprietaria delle aree oggetto della proposta turistica, la MARINAGRI SpA si è proposta come ATTUATORE delle previsioni di Piano ai sensi dell'art. 23 della Legge Urbanistica n. 1150/42.

Giova ricordare che il Comune di Scanzano Jonico ha dato l'assenso al programma di realizzazione delle infrastrutture pubbliche da candidare a finanziamento nell'ambito della Proposta di Contratto di Programma in oggetto (cfr. nota n. 4028 del 15.04.98 del Comune di Scanzano Jonico).

Visto il perdurante comportamento dilatorio del Comune di Scanzano Jonico, su richiesta del Comune di Policoro, la Regione Basilicata, con D.P.G.R. n. 157 del 21.04.2000, ha individuato una procedura per avvicinare all'intesa (prevista dal D.P.G.R. n. 711 del 09.09.97) in tempi stabiliti. La relativa procedura è oggi conclusa. Ai sensi del D.P.G.R. n.157 del 21.04.2000, infatti, il Presidente della Giunta Regionale deve licenziare il provvedimento finale che consente di dare piena attuazione al Piano.

Si fa presente che il predetto provvedimento di intesa riguarda le modalità di gestione dello stesso Piano ma non può né ledere la competenza territoriale in ordine al rilascio delle concessioni edilizie (ai sensi del D.Lgs. 267/2000 sulle autonomie locali), né ledere il diritto della MARINAGRI SpA, proprietaria delle aree, ad attuare le trasformazioni, peraltro nell'ambito di uno strumento di pianificazione che è di iniziativa regionale (Piano Paesistico Esecutivo d'Ambito) e che soltanto in via subordinata ne è stata affidata la redazione al Comune.

Atteso che il progetto turistico MARINAGRI, candidato nell'ambito della proposta di Contratto di Programma, riguarda esclusivamente il territorio del Comune di Policoro, si chiede a codesto Ufficio di considerare inconferente e destituita di ogni fondamento la nota del Comune di Scanzano Jonico in quanto il medesimo ente non ha competenza territoriale sulle iniziative turistiche in approvazione,

ragion per cui non è oggi nemmeno nelle condizioni di esercitare, come è avvenuto in passato, azioni ostruzionistiche, defatigatorie e dilatorie al fine di impedire o ritardare l'avvio.

Si resta a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti, facendo presente che tutta la documentazione richiamata è già agli atti del Vs. Spett.le Ufficio". (cfr. all.to n.59 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007).

Con nota n.9/01, il CONSORZIO COSTA D'ORO trasmetteva al Ministero competente, dove veniva protocollata il 20.04.2001, la relazione descrittiva delle opere IOS VILLAGE e HOTEL THALAS, nonché la delibera n.154 del 18.04.2001 del comune di Policoro, attinente al cambio di destinazione d'uso in oggetto.

In pratica dall'esame della "Planimetria definitiva con comparti P.P.E. "Foce AGR", datata Gennaio 2002, trasmessa agli uffici ministeriali a seguito della delibera n.154/2001 del comune di Policoro, redatta dall'ing. VITALE Marco e arch. DIOGUARDI Davide Maria, emerge chiaramente che l'HOTEL THALAS, che prima si trovava nel "COMPARTO "D"", ovvero tra il comune di Scanzano Jonico e Policoro, ora viene riportato nel COMPARTO "A", totalmente nel comune di Policoro. Pertanto emerge la circostanza secondo la quale il cambio d'uso in oggetto era propedeutico e finalizzato alla riallocazione dell'HOTEL THALAS, opera candidata a finanziamento pubblico, nel comune di Policoro anziché in quello di Scanzano Jonico. Ciò in quanto il comune di Policoro, anche per via degli enormi benefici economici che gliene derivavano era favorevole al progetto a differenza del comune di Scanzano Jonico che aveva rilevato diverse irregolarità nell'attuazione dello stesso. (cfr. all.to n.58 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

A questo punto occorre segnalare che l'illegittimità di tale cambio d'uso si rileva da ulteriori elementi che si andranno di seguito ad elencare. Con nota n.14167 del 14.12.2001 a firma del dott. ALTIERI, il Comune di Scanzano Jonico scriveva all'on. BALDASSARRI Mario presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, alla dr.ssa BITETTI Patrizia presso la segreteria C.I.P.E., al dott. Carlo SAPPINO presso il Ministero delle Attività Produttive - Direzione Generale per il Coordinamento degli incentivi alle imprese e alla dr.ssa PASCOLI Anna presso il Servizio per la Programmazione Negoziata tutti di Roma, quanto segue:
"OGGETTO: *Proposta di Contratto di Programma del CONSORZIO COSTA D'ORO S.C.A.R.L.. Risposta alla nota del Ministero delle Attività Produttive del 27/11/01 Prot. 1180.551.*

.....OMISSIS.....

Questo Comune ritiene di dover segnalare a codesto Ministero che il CONSORZIO COSTA D'ORO non è in grado e comunque non può validamente e legittimamente fornire gli elementi richiesti, in quanto non ha né la disponibilità del suolo né le concessioni demaniali relative a tutte le aree interessate dal Piano progettuale né allo stato esiste alcuna variante in deroga validità ed efficace.

.....OMISSIS.....

.....". (cfr. all.to n.11)

In particolare con detta nota il Comune di Scanzano Jonico segnalava che alla data del 14.12.2001, non vi era "alcuna variante in deroga valida ed efficace". Medesima considerazione deriva dall'esame della nota n.28/mv/2002 del 25.03.2002 della ET&M (società riconducibile a VITALE Marco) indirizzata alla MARINAGRI S.p.a.. Con tale nota avente ad oggetto la "Centro Turistico Ecologico Integrato - Comunicazione stato di avanzamento attività progettuali", si indica quanto segue: ".....OMISSIS. In particolare per il Comparto A, è stato redatto il progetto preliminare delle due strutture ricettive (Hotel Thalass e Ios Village) ed inoltrato alla fine di Dicembre 2001 alla Commissione Regionale BB.AA. per il parere preventivo trattandosi di una variante al planovolumetrico approvato con il P.P.E. Prima di presentare il planovolumetrico esecutivo al Comune di Policoro ai sensi del D.P.G.R. 299/2001 (unitamente al progetto esecutivo delle urbanizzazioni) occorre attendere la suddetta approvazione regionale.OMISSIS". (cfr. all.to n.46)

Medesimo dato deriva dall'esame della Nota Integrativa del Bilancio della MARINAGRI S.p.a. al 31.12.2001 a firma del Presidente del Consiglio di Amministrazione, VITALE Vincenzo. Nel paragrafo titolato "Cantierabilità", relativa al progetto MARINAGRI, si legge:

".....OMISSIS. Sono in corso di predisposizione i progetti planovolumetrici esecutivi dei comparti di intervento. In particolare:

- il Comparto A con le due strutture ricettive oggetto di finanziamento C.I.P.E.;
- il Comparto C con il villaggio portuale (residenze);
- il Comparto B con il villaggio lagunare (residenze).

E' stato redatto il progetto preliminare delle due strutture ricettive (Hotel Thalass e Ios Village) ed inoltrato alla fine di Dicembre 2001 alla Commissione Regionale BB.AA. per il parere preventivo trattandosi di una variante al planovolumetrico approvato con il Piano. Per il Comparto A si è in attesa della suddetta approvazione regionale prima di procedere all'invio al Comune del progetto planovolumetrico esecutivo ai sensi del D.P.G.R. 299/01.....OMISSIS". (cfr. all.to n.47)

Per quanto appena indicato in data 06.02.2008, la S.V. dava nuovo incarico peritale all'Ing. MARASCIO, al fine di integrare alcuni aspetti già affrontati con le consulenze già depositate dal medesimo professionista. Lo stesso con consulenza depositata in data 20.02.2008, segnalava:

“ Risposta al terzo quesito posto dal PM

Se sono state apportate delle modifiche al PPE “Foce AGRI” così come approvato dai DD.P.G.R. Basilicata n. 711/97 e n. 196/2005 (in particolare per il comparto A), in caso affermativo dica se la procedura amministrativa messa in atto è conforme ai dettati imposti dal P.T.P.M.

Il CT in data 07 febbraio 2008, effettuava richiesta a mezzo fax indirizzata al Responsabile dell'Ufficio Tecnico Settore Urbanistica del Comune di Policoro, finalizzata alla conoscenza di eventuali, anche parziali e/o interessanti singoli comparti, varianti apportate al PPE Foce AGRI, così come approvato definitivamente con i DD.P.G.R. n. 711/97 e n. 195/2005. Il giorno successivo, durante la visita effettuata nel citato ufficio pubblico direttamente dal consulente, il geom. Vincenzo Agresti, responsabile del servizio urbanistico, affermava verbalmente che nulla era stato apportato a detto strumento urbanistico, mentre il successivo 12 febbraio, con lettera recante protocollo n. 3732, anticipata via fax, comunicava al CT che, citando testualmente: successivamente al D.P.G.R. n. 195/2005 non risulta emanato alcun provvedimento regionale di variante al PPE “Foce AGRI”.

Per cui il PPE “Foce AGRI” non è stato oggetto di varianti anche parziali dopo la sua approvazione con i citati Decreti del Presidente della Giunta Regionale della Basilicata.

Tuttavia il CT ritiene che la sopramenzionata risposta vada integrata, a causa di quanto riportato sulla documentazione acquisita dal medesimo professionista, presso la Soprintendenza ai BB. AA. e del Paesaggio della Basilicata nonché di quella acquisita presso l'Ufficio Regionale all'Urbanistica e Tutela del Paesaggio con sede in Matera.

Durante la visita eseguita dal CT nell'appena citato ufficio è stato possibile rilevare che la MARINAGRI, in data 28/01/2001 (la data è 28.01.2002 n.d.r.) ha presentato regolare richiesta, finalizzata all'acquisizione del nulla osta paesaggistico per il Progetto planovolumetrico definitivo del comparto A.

Dallo studio dettagliato dei relativi elaborati grafici si rileva che il comparto in questione viene rappresentato con la variante approvata in deroga dal Responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Policoro, si nota inoltre, che il progetto prevede la realizzazione, all'interno del territorio comunale di Policoro, di un hotel denominato Thalass.

In data 18/11/2002, dopo circa undici mesi dalla citata richiesta, il Dirigente dell'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio, inviava una missiva alla MARINAGRI, chiedendo alla stessa se bisognava sottoporre alla valutazione

della Commissione Regionale per la tutela del Paesaggio il progetto citato. Il successivo 21 novembre il presidente della MARINAGRI invitava, con propria missiva, sempre indirizzata al citato ufficio, di soprassedere all'esame del progetto poiché lo stesso era in corso di valutazione in termini di sostenibilità tecnico-economica. Successivamente, in data 13/05/2003, la MARINAGRI chiedeva nuovamente il nulla osta paesaggistico sul Progetto planovolumetrico definitivo relativo al comparto A, questa volta però per le sole opere ricadenti nei sub-comparti dall'A1 a all'A4 compresi, quelli in pratica interessanti l'Hotel Ios. In data 19 maggio 2003, la MARINAGRI, procedeva alla sostituzione anche degli elaborati riguardanti i citati quattro sub-comparti, richiedendo il nulla osta paesaggistico per il Progetto planovolumetrico definitivo relativo ai sub-comparti A1-A2-A3-A4, infine, in data 22/09/2003, si trasmettevano ulteriori elaborati grafici progettuali sempre interessanti il Progetto planovolumetrico definitivo relativo i subcomparti A1, A2, A3, A4. Giungendo così all'attuale definizione del comparto A.

Dopo quanto sopra riportato c'è da dire che la MARINAGRI, ha inoltrato una nuova istanza per l'acquisizione del nulla osta paesaggistico relativo alla costruzione di un resort a destinazione residenziale e ricettiva interessanti i comparti A e D del PPE "Foce AGRI". L'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio della Regione Basilicata, in data 19/11/2007 con prot. n. 1469, ha espresso parere negativo sull'opera che è stato confermato in data 30/01/2008 con protocollo n. 933 dal Soprintendente ai BB. AA. e Paesaggistici della Basilicata. Per cui l'attuale configurazione del comparto A del PPE "foce AGRI", è del tutto uguale a quella approvata a seguito dell'istanza datata 22/09/2003.

.....OMISSIS.....

Riguardo alle sopramenzionate richieste di nulla osta paesaggistico, inviate dalla MARINAGRI in data 28/12/2001, nonché di quelle integrative datate, 13 e 19 maggio 2003 e per ultima quella del 22 settembre 2003, c'è da dire che sono state inoltrate poiché strettamente necessarie ai sensi del D.P.G.R. n. 711/97, nel rispetto dello stesso, infatti, qualsiasi variazione al planovolumetrico approvato deve essere preventivamente assentita dalla Commissione BB. AA., tale situazione è stata confermata dalla stessa società, la quale ne ha fatto esplicita menzione sulle prime due citate istanze.

La circostanza appena riscontrata obbliga il CT ad effettuare un'osservazione riguardante gli aspetti urbanistici della vicenda incontrati durante la stesura della precedente relazione di consulenza; si tratta in pratica del ricorso allo strumento della deroga concesso alla MARINAGRI, in data 18/04/2001, dal Dirigente del 3° Settore Servizio Urbanistica del Comune di Policoro, ing. Felice VICECONTE, il quale certificava che a norma dell'articolo n. 4 del Titolo VI delle Norme Tecniche di Esecuzione del PPE "Foce AGRI", era possibile l'uso

della deroga per modificare la destinazione d'uso da residenziale a ricettivo alberghiero e ricettivo residences o villaggi, del comparto A. In pari data con Deliberazione, n. 154, della Giunta Comunale di Policoro si approvava il richiesto cambio di destinazione d'uso, per cui si permetteva la costruzione di un villaggio denominato "Ios" e di un hotel denominato "Thalas", con conseguente aumento di n. 31 unità lavorative fisse e n. 173 stagionali. Oggi il CT può riaffermare che quanto concesso alla MARINAGRI fu del tutto illegittimo anche in relazione al fatto che necessitava acquisire sulle opere in questione il preventivo e preventivo nulla osta paesaggistico.

.....OMISSIS.....
.....

CONCLUSIONI

Per quanto si è sopra esposto, il sottoscritto CT in breve ribadisce che:

-OMISSIS.....
.....

- Il comparto A è stato più volte oggetto di richiesta di variante interessante il planovolumetrico, allo stato attuale lo stesso porta le modifiche effettuate facendo ricorso allo strumento della deroga concessa in data 18 aprile 2001, dall'ing. Felice VICECONTE, responsabile p.t. dell'Ufficio Tecnico Urbanistico del Comune di Policoro, sulla quale nel corso dell'anno 2003, è stato acquisito il prescritto (ma preventivo) nulla osta paesaggistico.....OMISSIS". (cfr. all.to n.41)

Quanto indicato riscontra pienamente quanto indicato dalla polizia giudiziaria, nonché dall'ausiliario di polizia giudiziaria nominato nel P.P.121/03, mod.21 della Procura di Matera (Ing. FARI'), circa l'illegittimità del cambio d'uso dei sette subcomparti del comparto A. Infatti con quanto appena indicato viene confermata la circostanza secondo la quale il cambio di destinazione d'uso non era possibile con l'utilizzo della deroga, in quanto dovendo modificare sostanzialmente quanto previsto dal P.P.E. Foce AGRI, il nuovo planovolumetrico doveva essere preventivamente sottoposto a istruttoria da parte della Commissione Regionale BB.AA..

In merito si segnala altresì che successivamente la MARINAGRI S.p.a., provvedeva all'inoltrare alle predetta commissione regionale della richiesta di nulla osta preventivo sul progetto planovolumetrico del Comparto A, che avveniva però solo il 28.12.2001, ovvero solo dopo la segnalazione da parte del Comune di Scanzano Jonico ai preposti uffici del Ministero del Tesoro interessati dall'istruttoria sull'ammissibilità a finanziamento del progetto della MARINAGRI S.p.a., che non vi era "alcuna variante in deroga valida ed efficace" e che pertanto il progetto non era ammissibile e cantierabile.

Dall'esame della documentazione depositata presso la Regione Basilicata - Dipartimento Ambiente e Territorio - Commissione Regionale BB.AA., emerge riscontro a quanto rilevato nell'ultima informativa riepilogativa della polizia giudiziaria, laddove si era segnalato che la procedura per il cambio di destinazione d'uso così come eseguita dal Comune di Policoro e dalla MARINAGRI S.p.a. era illegittima in quanto doveva essere assentita preventivamente dalla Regione e per la quale non poteva essere utilizzata la "deroga".

Infatti, con nota n.31/2001 del 28.12.2001, la MARINAGRI S.p.a. trasmetteva alla Regione Basilicata - Dipartimento Ambiente e Territorio - Commissione Regionale BB.AA. e per conoscenza al Comune di Policoro, il progetto definitivo del Comparto A e ne chiedeva "...la preventiva approvazione del planovolumetrico per le opere ricadenti nel comparto A del Piano, così come esplicitate nelle tavole di progetto definitivo allegato alla presente....".

In data 18.11.2002 con nota n.06/2002, l'ufficio regionale indicato in precedenza scriveva alla MARINAGRI S.p.a. quanto segue: "*...si fa espresso riferimento al progetto a margine indicato ed agli incontri avuti presso quest'Ufficio, nelle sedi di Potenza e Matera, con il progettista ing. VITALE Marco, nella sua qualità anche di rappresentante della ditta committente.*

Nel corso di tali riunioni è stato verbalmente richiesto a quest'ufficio di soprassedere all'esame e parere sul progetto in argomento, avendo la committenza espresso la volontà di rivedere alcune soluzioni progettuali dello stesso.

Poiché a tutt'oggi non è pervenuta alcuna formale comunicazione in tal senso, ne è stata presentata nuova proposta progettuale in sostituzione di quella trasmessa, si comunica che, in mancanza di espressa formale richiesta, quest'ufficio, senz'altro indugio, porterà il progetto, così come presentato, all'esame della competente Commissione Regionale per la tutela del paesaggio".

Dall'esame degli elaborati depositati nel Dicembre 2001, il progetto così come presentato prevedeva la realizzazione di:

- un centro benessere;
- foresterie;
- Centro servizi;
- HOTEL THALAS;
- HOTEL IOS;
- Centro Ippico;
- Centro sportivo;
- Villaggio.

(cfr. all.ti alla relazione tecnica del CT MARASCIO del 20.02.2008)

Difatti, quindi, si chiedeva il nulla osta preventivo al cambio di destinazione d'uso che aveva permesso di spostare l'Hotel THALAS dal Comparto D (Scanzano Jonico) al Comparto A (Policoro), che difatti era già stato oggetto come già indicato di corrispondenza e certificazioni relative alla cantierabilità e ubicazione dell'opera da parte di VITALE Vincenzo, Marco, del sindaco di Policoro LOPATRIELLO Nicola e del Dirigente del 3[^] Settore del Servizio Urbanistica del medesimo comune Ing. VICECONTE Felice, che sono risultate essere false, come peraltro riscontrato da quanto appena indicato. In pratica i soggetti appena indicati hanno certificato al fine dell'approvazione del finanziamento da parte del C.I.P.E., circostanze non ancora avvenute ovvero illegittime in quanto non sottoposte a preventiva autorizzazione, che si chiede ex post cercando di sanare la situazione dopo la denuncia eseguita agli uffici ministeriali con la nota del 14.12.2001 dal sindaco di Scanzano Jonico dott. ALTIERI.

Con nota n.61/2002 del 21.11.2002 a firma di VITALE Vincenzo, la MARINAGRI risponde alla nota n. 06/2002 del 18.11.2002 della Regione Basilicata, e chiede *"di soprassedere all'esame sul progetto in oggetto in attesa di una verifica da parte di questa società circa la sostenibilità economica delle soluzioni ricettive ivi ipotizzate"*.

Nel frattempo si ricorda che con delibera n.135 del 31.12.2002 il C.I.P.E. approvava il finanziamento a favore del CONSORZIO COSTA D'ORO ed in particolare della MARINAGRI S.p.a., per opere (HOTEL THALAS e VILLAGGIO IOS) per le quali non aveva ancora ottenuto le necessarie autorizzazioni per il cambio di destinazione d'uso dei terreni sui quali le stesse ricadevano.

Con nota n.18/2003 del 07.05.2003 indirizzata alla Regione Basilicata - Dipartimento Ambiente e Territorio - Commissione Regionale BB.AA., la MARINAGRI S.p.a. scrive: *".....omissis; per effetto di nuove valutazioni tecnico economiche, questa società ritiene oggi opportuno procedere alla realizzazione della sola struttura ricettiva denominata "secondo nucleo alberghiero" (IOS n.d.r.) e meglio descritta negli elaborati negli elaborati A9, A10 ed A11 del progetto allegato alla nota 31/2001 del 28.12.2001;omissis; Tutto ciò premesso con la presente CHIEDE in ottemperanza al D.P.G.R. 711 del 09.09.1997 di approvazione del P.P.E. Foce AGRI (come integrato dal D.P.G.R. n.299 del 16.10.2001), l'approvazione della variazione al planovolumetrico di Piano, per le opere ricadenti nel Comparto A del Piano, e specificatamente per le sole opere ricadenti nei subcomparti A1, A2, A3 e A4"..... In virtù di quanto in premessa evidenziato circa l'approvazione di uno specifico contratto di programma (finanziamento CIPE), si rappresenta la necessità per la nostra società di*

addivenire ad una celere definizione della proposta progettuale e, pertanto, si confida in una celere approvazione da parte di codesta Commissione”.

Con la medesima nota si chiedeva l’audizione dell’Ing. VITALE Marco.
(cfr. all.ti alla relazione tecnica del CT MARASCIO del 20.02.2008)

Con nota n. 20/2003 del 19.05.2003 la MARINAGRI S.p.a. scrive nuovamente allo stesso ufficio della Regione Basilicata, trasmettendo: *“n.4 copie del progetto planovolumetrico relativo ai subcomparti A1, A2, A3 e A4 del Comparto A del P.P.E. Foce AGRI, in sostituzione (integrale) degli elaborati allegati alla ns. iniziale richiesta prot.31/2001 del 28.12.2001. In ottemperanza al D.P.G.R. di approvazione del Piano n.711 del 09.09.1997, si conferma, con la presente, la richiesta di preventiva approvazione della variante al planovolumetrico per le opere ricadenti nei suddetti subcomparti del Comparto A del P.P.E.. Si rappresenta la necessità per la nostra società di addivenire ad una celere definizione della proposta progettuale, atteso il fatto che la struttura ricettiva prevista nei subcomparti A1, A2, A3 e A4 del Comparto A del P.P.E. è oggetto di cofinanziamento pubblico, per effetto dell’approvazione di un Contratto di Programma da parte del CIPE.....omissis. Per quanto riguarda gli elaborati di progetto (n.4 copie) allegati alla nostra nota prot.31/2001 del 28.12.2001, se ne chiede la restituzione”.*

(cfr. all.ti alla relazione tecnica del CT MARASCIO del 20.02.2008)

Con nota n.50/2003 del 22.09.2003, la MARINAGRI S.p.a., scrive alla Regione Basilicata - Dipartimento Ambiente e Territorio - Commissione Regionale BB.AA., ritrasmettendo *“n.4 copie del progetto planovolumetrico relativo ai subcomparti A1, A2, A3 ed A4 del Comparto A del P.P.E. Foce AGRI in sostituzione (integrale) degli elaborati allegati alla ns. iniziale richiesta prot.31/2001 del 28.12.2001 e di quelli di cui alle richieste successive.*

In ottemperanza al D.P.G.R. di approvazione del Piano n.711 del 09.09.1997, si conferma, con la presente, la richiesta di preventiva approvazione della variante al planovolumetrico per le opere ricadenti nei suddetti subcomparti del Comparto A del P.P.E..

Si rappresenta nuovamente la necessità per la nostra società di addivenire ad una celere definizione della proposta progettuale, atteso il fatto che la struttura ricettiva prevista nei subcomparti A1, A2, A3 e A4 del Comparto A del P.P.E. è oggetto di cofinanziamento pubblico, per effetto dell’approvazione di un Contratto di Programma da parte del CIPE.

Si confida pertanto, in una celere approvazione da parte di codesta Commissione. Per quanto riguarda gli elaborati di progetto (n.4 copie) allegati alla nostra nota prot.31/2001 del 28.12.2001, ed alla nostra nota prot.20/2003 del 19.05.2003, se ne chiede la restituzione”.

(cfr. all.ti alla relazione tecnica del CT MARASCIO del 20.02.2008)

Per quanto indicato, quindi, emerge in maniera chiara la circostanza secondo la quale la MARINAGRI S.p.a. dopo la richiesta di parere preventivo del 28.12.2001 sull'intero comparto A, successivamente (variandolo anche diverse volte) chiede l'emissione del prescritto parere solo per i sub comparti A1, A2, A3 ed A4, ovvero quelli in cui ricadeva il Villaggio IOS. Mentre per i sub comparti dove sarebbe dovuto ricadere l'HOTEL THALAS la MARINAGRI S.p.a. chiede alla Regione Basilicata di soprassedere nella valutazione. Si precisa che entrambe le opere sono state poi ammesse a finanziamento pubblico da parte del C.I.P.E.. In merito all'HOTEL THALAS si precisa che da quanto emerge dai progetti esecutivi presentati poi al Ministero da parte della MARINAGRI S.p.a., lo stesso sarà nuovamente rilocalizzato nel comparto C anziché nel Comparto A. Tale circostanza potrebbe essere ricollegata al fatto che la MARINAGRI S.p.a., resasi conto di non poter edificare l'HOTEL THALAS nel comparto A in quanto:

- non possedeva all'epoca i terreni su cui lo stesso era localizzato;
- si era proceduto ad un cambio di destinazione d'uso illegittimo dello stesso comparto A;
- che si era cercato di sanare la situazione con la richiesta ex post del parere preventivo a tale cambio di destinazione d'uso, ma non si era proceduto allo stesso;
- dovendo procedere alla progettazione esecutiva a seguito dell'ammissione definitiva a finanziamento di cui alla delibera CIPE n.135 del 19.12.2002, entro e non oltre il 31.12.2003;
- non riuscire ad ottenere entro la data prevista per la presentazione dei progetti esecutivi una variante in deroga valida, pena la revoca dei finanziamenti così come previsto dall'art. 2.1.1 (requisiti del programma di investimenti) e 9.1.1 lettera g) (casi di revoca delle agevolazioni) del contratto di programma sottoscritto il 31.07.2003,

rilocalizzava l'opera ammessa a finanziamento in un comparto dove da progetto iniziale era previsto l'HOTEL ORMOS, ma che non era stato sottoposto ad istruttoria da parte del Ministero, senza comunicare tale spostamento (che secondo quanto previsto dall'art.9.1.1 lettera a), rientra tra i casi di revoca delle agevolazioni, in quanto recita: *sia variata, senza l'autorizzazione della Direzione, nel corso dell'attuazione del programma di investimenti, la localizzazione dell'intervento rispetto a quella originariamente prevista*) che avrebbe richiesto una nuova istruttoria. A tal proposito si precisa che nelle prime proposte di contratto di programma avanzate dalla MARINAGRI S.p.a. nel 1997/1998 l'HOTEL ORMOS era tra le opere candidate a finanziamento, per poi sparire in tutte le richieste di ammissione successive ed in particolare in quella poi istruita ed ammessa

a finanziamento pubblico. In merito ancora più gravi appaiono le condotte poste in essere dal sindaco di Policoro (LOPATRIELLO Nicola), dal dirigente del 3^a settore dello stesso comune (VICECONTE), nonché dagli amministratori del CONSORZIO COSTA D'ORO (VITALE Marco) e della MARINAGRI S.p.a., che essendo a conoscenza della circostanza certificavano comunque la cantierabilità dell'opera.

Il CT MARASCIO in merito all'illegittimità rilevata relativa al cambio di destinazione d'uso in esame, nella relazione tecnica del 20.02.2008, scrive:

“ Risposta al terzo quesito posto dal PM

Se sono state apportate delle modifiche al PPE "Foce AGRI" così come approvato dai DD.P.G.R. Basilicata n. 711/97 e n. 196/2005 (in particolare per il comparto A), in caso affermativo dica se la procedura amministrativa messa in atto è conforme ai dettati imposti dal P.T.P.M.

Il CT in data 07 febbraio 2008, effettuava richiesta a mezzo fax indirizzata al Responsabile dell'Ufficio Tecnico Settore Urbanistica del Comune di Policoro, finalizzata alla conoscenza di eventuali, anche parziali e/o interessanti singoli comparti, varianti apportate al PPE Foce AGRI, così come approvato definitivamente con i DD.P.G.R. n. 711/97 e n. 195/2005. Il giorno successivo, durante la visita effettuata nel citato ufficio pubblico direttamente dal consulente, il geom. Vincenzo Agresti, responsabile del servizio urbanistico, affermava verbalmente che nulla era stato apportato a detto strumento urbanistico, mentre il successivo 12 febbraio, con lettera recante protocollo n. 3732, anticipata via fax, comunicava al CT che, citando testualmente: successivamente al D.P.G.R. n. 195/2005 non risulta emanato alcun provvedimento regionale di variante al PPE "Foce AGRI".

Per cui il PPE "Foce AGRI" non è stato oggetto di varianti anche parziali dopo la sua approvazione con i citati Decreti del Presidente della Giunta Regionale della Basilicata.

Tuttavia il CT ritiene che la sopramenzionata risposta vada integrata, a causa di quanto riportato sulla documentazione acquisita dal medesimo professionista, presso la Soprintendenza ai BB. AA. e del Paesaggio della Basilicata nonché di quella acquisita presso l'Ufficio Regionale all'Urbanistica e Tutela del Paesaggio con sede in Matera.

Durante la visita eseguita dal CT nell'appena citato ufficio è stato possibile rilevare che la MARINAGRI, in data 28/01/2001 ha presentato regolare richiesta, finalizzata all'acquisizione del nulla osta paesaggistico per il Progetto planovolumetrico definitivo del comparto A.

Dallo studio dettagliato dei relativi elaborati grafici si rileva che il comparto in questione viene rappresentato con la variante approvata in deroga dal Responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Policoro, si nota inoltre, che il progetto prevede la realizzazione, all'interno del territorio comunale di Policoro, di un hotel denominato Thalass.

In data 18/11/2002, dopo circa undici mesi dalla citata richiesta, il Dirigente dell'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio, inviava una missiva alla MARINAGRI, chiedendo alla stessa se bisognava sottoporre alla valutazione della Commissione Regionale per la tutela del Paesaggio il progetto citato. Il successivo 21 novembre il presidente della MARINAGRI invitava, con propria missiva, sempre indirizzata al citato ufficio, di soprassedere all'esame del progetto poiché lo stesso era in corso di valutazione in termini di sostenibilità tecnico-economica. Successivamente, in data 13/05/2003, la MARINAGRI chiedeva nuovamente il nulla osta paesaggistico sul Progetto planovolumetrico definitivo relativo al comparto A, questa volta però per le sole opere ricadenti nei sub-comparti dall'A1 a all'A4 compresi, quelli in pratica interessanti l'Hotel Ios. In data 19 maggio 2003, la MARINAGRI, procedeva alla sostituzione anche degli elaborati riguardanti i citati quattro sub-comparti, richiedendo il nulla osta paesaggistico per il Progetto planovolumetrico definitivo relativo ai sub-comparti A1-A2-A3-A4, infine, in data 22/09/2003, si trasmettevano ulteriori elaborati grafici progettuali sempre interessanti il Progetto planovolumetrico definitivo relativo i subcomparti A1, A2, A3, A4. Giungendo così all'attuale definizione del comparto A.

Dopo quanto sopra riportato c'è da dire che la MARINAGRI, ha inoltrato una nuova istanza per l'acquisizione del nulla osta paesaggistico relativo alla costruzione di un resort a destinazione residenziale e ricettiva interessanti i comparti A e D del PPE "Foce AGRI". L'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio della Regione Basilicata, in data 19/11/2007 con prot. n. 1469, ha espresso parere negativo sull'opera che è stato confermato in data 30/01/2008 con protocollo n. 933 dal Soprintendente ai BB. AA. e Paesaggistici della Basilicata. Per cui l'attuale configurazione del comparto A del PPE "foce AGRI", è del tutto uguale a quella approvata a seguito dell'istanza datata 22/09/2003.

.....omissis.....
.....

Riguardo alle sopramenzionate richieste di nulla osta paesaggistico, inviate dalla MARINAGRI in data 28/12/2001, nonché di quelle integrative datate, 13 e 19 maggio 2003 e per ultima quella del 22 settembre 2003, c'è da dire che sono state inoltrate poiché strettamente necessarie ai sensi del D.P.G.R. n. 711/97, nel rispetto dello stesso, infatti, qualsiasi variazione al planovolumetrico approvato deve essere preventivamente assentita dalla Commissione BB. AA., tale situazione è stata confermata dalla stessa società, la quale ne ha fatto esplicita menzione sulle prime due citate istanze.

La circostanza appena riscontrata obbliga il CT ad effettuare un'osservazione riguardante gli aspetti urbanistici della vicenda incontrati durante la stesura della precedente relazione di consulenza, si tratta in pratica del ricorso allo strumento della deroga concesso alla MARINAGRI, in data 18/04/2001, dal Dirigente del 3° Settore Servizio Urbanistica del Comune di Policoro, ing. Felice VICECONTE, il quale certificava che a norma dell'articolo n. 4 del Titolo VI

delle Norme Tecniche di Esecuzione del PPE "Foce AGRÌ", era possibile l'uso della deroga per modificare la destinazione d'uso da residenziale a ricettivo alberghiero e ricettivo residences o villaggi, del comparto A. In pari data con Deliberazione, n. 154, della Giunta Comunale di Policoro si approvava il richiesto cambio di destinazione d'uso, per cui si permetteva la costruzione di un villaggio denominato "Ios" e di un hotel denominato "Thalas", con conseguente aumento di n. 31 unità lavorative fisse e n. 173 stagionali. Oggi il CT può riaffermare che quanto concesso alla MARINAGRI fu del tutto illegittimo anche in relazione al fatto che necessitava acquisire sulle opere in questione il preventivo e preventivo nulla osta paesaggistico. Prima di concludere il CT fa rilevare, senza alcuna conseguenza di natura "urbanistica" per la MARINAGRI, che dell'hotel denominato Thalass ne veniva indicata la realizzazione nel comparto A, oggi nel subcomparto C14 esiste un albergo che, pur trattandosi di opera differente, porta il nome di Thalass.

.....omissis.....
.....

In merito si segnala che, a seguito di quanto comunicato al Ministero dal comune di Scanzano Jonico, relativamente alla mancanza della variante in deroga valida, VITALE Vincenzo e Marco, LOPATRIELLO Nicola e l'Ing. VICECONTE Felice, con nota n.1053 del 14.01.2002, su carta intestata del Comune di Policoro a firma congiunta dei predetti, indirizzata alla Direzione Generale per il Coordinamento degli interventi alle imprese presso il Ministero delle Attività Produttive - Ufficio della Programmazione Negoziata e per conoscenza al Presidente della Giunta Regionale, Arch. Filippo BUBBICO, i latori della stessa scrivono:

"In risposta alla Vs. nota prot. 1.180.669 del 31.12.2001, ed a definitivo chiarimento circa le modalità di attuazione dell'iniziativa turistica presentata dalla MARINAGRI SpA, nell'ambito della proposta di Contratto di Programma del CONSORZIO COSTA D'ORO i sottoscritti:

Dott. Nicola Lopatriello, Sindaco della Città di Policoro,

Ing. Felice Viceconte, Dirigente III Settore del Comune di Policoro, responsabile del procedimento,

Ing. Marco Vitale, Presidente del CONSORZIO COSTA D'ORO S.c.a.r.l.,

Vincenzo Vitale, Presidente della MARINAGRI S.p.A.,

fanno presente quanto segue.

L'ultima nota del Sindaco del Comune di Scanzano Jonico del 14.12.2001, al di là dell'evidente fine defatigatorio ed emulativo, lascia trasparire un'acredine nei riguardi dell'iniziativa turistica in oggetto e della Città di Policoro,

.....OMISSIS.

Con riferimento invece ai contenuti del D.P.G.R. 299/12001, intanto è noto - lo ha richiamato la stessa Regione Basilicata nella nota del 19.11.2001 - che la realizzazione avviene per "singoli comparti".

Ebbene, come evidenziato dalla copiosa ed esaustiva documentazione già agli atti di codesto Ufficio, con riferimento alle tre iniziative proposte dalla MARINAGRI SpA ed oggetto di approvazione CIPE (Hotel Thalás, Ios Village e Porto Akiris) è possibile verificare che:

- l'Hotel Thalás e lo Ios Village ricadono interamente nel Comparto A del P.P.E.;
- il Porto Akiris ricade interamente nei Comparti C ed I del P.P.E.;
- la MARINAGRI SpA è proprietaria del 99.94% del Comparto A;
-OMISSIS.

Per il Comparto A (in cui sono previsti il Villaggio Ios e l'Hotel Thalás), ai sensi del D.P.G.R. n.299 del 16.10.2001, il Comune di Scanzano Jonico non è assolutamente investito dalla successiva procedura di approvazione finale, in quanto le aree del Comparto A ricadono interamente nel Comune di Policoro.

Per il Comparto C (in cui è previsto Porto Akiris) il Comune di Scanzano Jonico è investito dell'approvazione delle sole urbanizzazioni di cui al tronco A-B, come illustrato nella planimetria allegata, e rilascia la concessione su 1620 mq di superficie stradale su circa 508.272 mq di tutto il comparto (0.3%).

Il Comune di Scanzano Jonico non può inoltre esimersi dall'approvare tale urbanizzazione in quanto trattasi di atto dovuto alla luce dei seguenti motivi:

- le urbanizzazioni sono state già definite dal progettista del Piano ed approvate dal Comune di Scanzano Jonico in sede di approvazione del Piano (cfr. Delibera di Consiglio Comunale di Scanzano Jonico n. 58 del 12.11.99 e n.38 del 11.07.2000);
- il Sindaco di Scanzano Jonico ha già espresso parere favorevole al porticciolo turistico in sede di conferenza di servizi del 28.09.1999 ai sensi del DPR 509/97 (l'urbanizzazione A-B è anche al servizio del porto).

In sostanza l'approvazione che si richiederà al Comune di Scanzano Jonico sulle urbanizzazioni di cui al tronco A-B va intesa soltanto ai sensi del calcolo degli oneri di urbanizzazione dovuti (nessuna costruzione del Comparto C ricade nel Comune di Scanzano Jonico!).....OMISSIS. (cfr. all.to n.13)

Con la nota sopra riportata, emerge in maniera limpida quale era il fine ultimo che si voleva perseguire con l'illegittimo cambio d'uso del comparto A. Infatti tale cambio d'uso e la rilocalizzazione dell'HOTEL THALAS nel comune di Policoro anziché in quello di Scanzano Jonico, ha permesso poi l'illegittima ammissione definitiva a finanziamento della MARINAGRI.

Pertanto, con il cambio di destinazione d'uso operato il CONSORZIO COSTA D'ORO ed in particolare la MARINAGRI S.p.a. con la rilocalizzazione dell'HOTEL THALAS, rimuoveva ogni ostacolo all'approvazione del contratto di programma.

Tale circostanza emerge in ulteriore corrispondenza intervenuta tra il Comune di Policoro, la MARINAGRI ed il CONSORZIO COSTA D'ORO con il Ministero del Tesoro, poi delle Attività Produttive ed infine dello Sviluppo Economico, con la quale facendo riferimento alla localizzazione delle opere candidate al finanziamento C.I.P.E. nel solo comune di Policoro, si certifica la cantierabilità delle opere e si permette l'ammissione al finanziamento pubblico. Tale dato emerge dalle note di seguito elencate:

⇒ nota n.10/2001 del 05.06.2001, indirizzata:

- al Servizio per la Programmazione Negoziata Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, c.a. Direttore Dott. Alberto Versace;
- al Presidente della Giunta Regionale della Regione Basilicata;
- al Sindaco del Comune di Policoro;
- Al Sindaco del Comune di Scanzano Jonico;

avente per oggetto "Proposta di Contratto di Programma del CONSORZIO COSTA D'ORO S.c.a.r.l. - Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI", riscontrando la nota n. 0020125 del 11.05.2001 del Ministero del Tesoro scriveva:

".....omissis.....
.....

È altresì fuorviante l'assunto che "il Comune di Scanzano Jonico è parte in causa in quanto il Piano è di iniziativa pubblica e quindi è esso stesso soggetto attuatore del Piano". Il Comune di Scanzano Jonico è infatti parte in causa soltanto nel senso che ha competenza amministrativa (il che è ben diverso dal dire che è soggetto attuatore) sulle opere previste dal Piano che ricadono nel Comune di Scanzano Jonico (campo da Golf, Centro di Talassoterapia, ecc) ma non ha alcuna competenza sulle opere di cui alla proposta di Contratto di Programma approvata dal CIPE nella seduta del 03.05.2001.

Infatti, l'applicazione della legge 142/90 e successive modifiche (D. Lgs. 267/2000) impedisce al Comune di Scanzano Jonico, di rivendicare competenze a qualsiasi titolo su opere ricadenti nel Comune di Policoro e realizzabili ai sensi di un Piano approvato dalla Regione. Ci sembra peraltro che il Comune di Policoro abbia rivendicato in modo netto il rispetto delle proprie prerogative istituzionali con riferimento alla competenza territoriale.

Per quanto detto sopra, le diffide del Sindaco di Scanzano Jonico sono da considerarsi atti inconferenti e destituiti di ogni fondamento giuridico.

(cfr. all.to n.9)

⇒ nota n.11/2001 del 08.11.2001 del CONSORZIO COSTA D'ORO a firma del presidente, Ing. Marco VITALE, indirizzata al Servizio per la Programmazione Negoziata Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica e per conoscenza al Presidente della Giunta Regionale della Regione Basilicata, il predetto Consorzio comunica quanto segue:

"A conclusione definitiva della inconferente polemica messa in atto dal Comune di Scanzano Ionico con i noti atti di diffida del 4.04.2001 e 02.05.2001 avverso l'approvazione del Contratto di Programma... ..OMISSIS.

In particolare si intende richiamare in questa sede come il dispositivo chiarisca definitivamente la legittimità del progetto presentato a suo tempo a codesto ufficio dal parte della consociata MARINAGRI S.p.A.; infatti, ai sensi del dispositivo in oggetto, i proprietari delle aree di ciascun comparto devono presentare al Comune nel cui territorio le aree stesse ricadono un progetto planovolumetrico esecutivo. Come si evince dalla documentazione già agli atti di codesto ufficio, la MARINAGRI S.p.A. è proprietaria della quasi totalità dei Comparti A e C del Piano - in cui ricadono le opere finanziate Ios Village, Thalys Hotel e porticciolo turistico Akiris, ed è quindi nel pieno diritto di proporsi come attuatore ai sensi della Legge Urbanistica 1150/42 (legge che ovviamente il D.P.G.R. in oggetto richiama al primo punto quale necessario presupposto).

.....OMISSIS. Il Comune di Scanzano Ionico è infatti parte in causa soltanto nel senso che ha competenza amministrativa (il che è ben diverso dal dire che è soggetto attuatore) sulle opere previste dal Piano che ricadono nel Comune di Scanzano Ionico (campo da Golf, centro di Talassoterapia, ecc) ma non ha alcuna competenza sulle opere di cui alla proposta di Contratto di Programma approvata dal CIPE nella seduta del 03.05.2001.

Si chiede pertanto che, in ottemperanza alla delibera CIPE del 03.05.2001, si proceda all'assegnazione definitiva delle risorse da parte dello stesso CIPE entro il 31.12.2001". (cfr. all.to n.10)

⇒ nota n.1053 del 14.01.2002, su carta intestata del Comune di Policoro a firma congiunta del sindaco di Policoro, LOPATRIELLO Nicola, dell'Ing. VICECONTE Felice, di VITALE Vincenzo e Marco, indirizzata alla Direzione Generale per il Coordinamento degli Interventi alle Imprese presso il Ministero delle Attività Produttive - Ufficio della Programmazione Negoziata e per conoscenza al Presidente della Giunta Regionale, Arch. Filippo BUBBICO, sopra già indicata. (cfr. all.to n. 13)

Con le condotte illegittime appena descritte messe in atto al fine di perseguire un unico fine delittuoso consistente prima nell'illegittima ammissione a finanziamento e poi nel percepimento di ingenti fondi pubblici, diversamente non ottenibili, VITALE Vincenzo, VITALE Marco, LOPATRIELLO Nicola e VICECONTE Felice, si rendevano responsabili del reato di truffa ai danni dello Stato.

Al fine di perseguire tale condotta delittuosa mettevano in atto artifici e raggiri consistiti:

- nell'illegittimo cambio d'uso di un'area al fine di permettere la rilocalizzazione di una delle opere candidate a finanziamento nel comune di Policoro, al fine di aggirare gli ostacoli frapposti dal comune di Scanzano Jonico dove era precedentemente localizzata l'opera, il quale avendo rilevato l'illegittima attuazione del P.P.E. Foce AGRI, aveva segnalato tale circostanza agli uffici del Ministero competenti all'istruttoria sulla richiesta di ammissione al finanziamento C.I.P.E., diffidando gli stessi uffici ad approvare lo stesso, mancando uno dei requisiti fondamentali previsti, ovvero l'immediata cantierabilità delle opere;
- nella comunicazione agli stessi uffici ministeriali a seguito della rilocalizzazione della suddetta opera dell'estraneità dal punto di vista amministrativo e quindi relativamente al requisito dell'immediata cantierabilità delle stesse opere del comune di Scanzano Jonico, che permettevano l'ingiusta ammissione ad un ingente finanziamento pubblico ed alla successiva erogazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico della prima tranche dello stesso.

3.3.2.4 Pericolosità idrogeologica per rischio di inondazione delle aree sulle quali insiste il costruendo "centro ecologico turistico integrato MARINAGRI" sottoposte a vincolo di inedificabilità a seguito della pubblicazione in data 14.01.2002 del PAI Basilicata.

Facendo espresso riferimento a quanto già relazionato a questo Ufficio con le informative di polizia giudiziaria, si provvederà di seguito all'analitica ricostruzione della vicenda relativa all'approvazione del PAI Basilicata e le sue conseguenze sul progetto della MARINAGRI. Si precisa fin d'ora che le indagini condotte dalla polizia giudiziaria all'indomani del sequestro dell'area su cui insiste la costruenda MARINAGRI, hanno permesso di accertare ulteriori e nuove gravi emergenze derivanti dalla realizzazione delle opere in oggetto per via del rischio idrogeologico cui sono sottoposte le aree interessate dalle stesse.

Tanto premesso, si segnala che in data 22.01.2008, veniva escusso dalla PG, ex art.351 c.p.p., il Sig. PICCENNA Nicola (cfr. all.to n.23), il quale in tale sede, tra l'altro, intendeva dichiarare quanto segue:

"Essendomi occupato di varie inchieste giornalistiche inerenti fatti che potrebbero avere rilievo penale e sono certamente connessi con i procedimenti tenuti dalla Procura della Repubblica di Catanzaro, ritengo utile consegnare la seguente documentazione:

1. *in relazione alle vicende legate alla realizzazione del villaggio MARINAGRI consegno il documento originale del telegramma indirizzato a Filippo BUBBICO presidente pro tempore della Giunta Regionale nel novembre del 2001 e recante la firma di Vincenzo VITALE, presidente della MARINAGRI S.p.a.. La rilevanza del documento sta a mio avviso nella perentorietà dei toni con cui il VITALE intima alla Regione Basilicata di "sospendere la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale del Piano Stralcio di bacino", poiché lo stesso "potrebbe avere effetti negativi in ordine all'assegnazione definitiva delle risorse C.I.P.E.". E' evidente che non rientra nei fini e nelle preoccupazioni proprie dell'Ente Regione lo scopo di tutelare i fondi concessi dal C.I.P.E. ad un privato.*

(Il documento richiamato viene acquisito dai verbalizzanti così come fornito dalla parte, in originale, siglato dalla stessa e allegato al presente atto per farne parte integrante) (cfr. all.to n.19)

2. *Sempre in ordine alla vicenda MARINAGRI consegno la fotocopia della raccomandata protocollo n.676/07 inviata dalla società MARINAGRI S.p.a. all'ufficio urbanistica e tutela del paesaggio della Regione Basilicata ed altri enti in indirizzo riportati. Il documento affronta dettagliatamente le contestazioni mosse alla MARINAGRI dall'ufficio urbanistica della Regione in data 24.07.2007. E' significativo che MARINAGRI S.p.a. ammette, nella citata nota, e giustifica alcune difformità realizzative relativamente al P.P.E. approvato facendo rilevare che le aree non possono essere oggetto di intervento in quanto a rischio di inondazione. La questione è molto rilevante in quanto gli stessi interventi sono parte integrante del Piano ed in particolare costituiscono la cosiddetta "compensazione ambientale" che avrebbe giustificato l'approvazione.*

(Il documento richiamato viene acquisito dai verbalizzanti così come fornito dalla parte, composto da n.9 pagine, viene numerato, siglato in ogni pagina dalla stessa e allegato al presente atto per farne parte integrante) (cfr. all.to n.20)

3. *Continuando circa i punti 1 e 2 consegno in copia una comunicazione a me indirizzata in cui si fa riferimento alla L.28/03/1968 n. 395 che attribuisce ai terreni su cui insiste il villaggio MARINAGRI un fine d'uso completamente diverso da quello turistico (oggetto peraltro del finanziamento C.I.P.E.). La norma stabiliva invece che i terreni destinati ad attività agricola avrebbero ad*

massimo potuto essere destinati a finalità pubblica non certo a speculazioni private.

(Il documento richiamato viene acquisito dai verbalizzanti così come fornito dalla parte, composto da n.2 pagine, viene numerato, siglato in ogni pagina dalla stessa e allegato al presente atto per farne parte integrante) (cfr. all.to n.21)

Fornisco inoltre l'elenco dei proprietari espropriati (L.12.05.1950 n. 230) per la riforma fondiaria recante in evidenza le proprietà espropriate a Berlingieri Giulio fu Pietro, che costituiscono una consistente parte dei terreni su cui sorge MARINAGRI.

(Il documento richiamato viene acquisito dai verbalizzanti così come fornito dalla parte, composto da n.5 pagine, viene numerato, siglato in ogni pagina dalla stessa e allegato al presente atto per farne parte integrante).....OMISSIS". (cfr. all.to n.22)

In merito al documento di cui al punto 1, si riportano, di seguito, i dati analitici rilevabili dall'esame dello stesso:

"Potenza Recapito

ZCZC BABC74 T 2395208 016/PB TF/POLICORO

IGBA CO IGBA 105

70100 BARIFONO 105/94 11 1029

Mittente: ENVIRON MENTAL TECHNOLOGIES E MANAGEMENT - via Toti, 6
75025 Policoro;

Destinatario: Filippo BUBBICO - Presidente della Giunta Regionale di Basilicata - via Anzio - 85100 Potenza.

Testo del telegramma: CHIEDESI IMMEDIATA SOSPENSIONE PUBBLICAZIONE SUL BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE BASILICATA DEL PIANO STRALCIO DI BACINO, IN QUANTO PALESEMENTE ILLEGITTIMO NELLA PROCEDURA CON RIFERIMENTO ALLA APPOSIZIONE VINCOLO DI INONDAZIONE SULLE AREE DELLA MARINAGRI SPA POLICORO, E PERCHE' NON SONO STATE EFFETTUATE LE PROCEDURE DI GARANZIA DI CUI ALLA LEGGE 241/90. CON RIFERIMENTO CONTRATTO DI PROGRAMMA COSTA D'ORO, GIA' APPROVATO DAL CIPE CON DELIBERA 81/2001, SI RAPPRESENTA CHE LA PUBBLICAZIONE DEL PIANO STRALCIO POTREBBE AVERE EFFETTI NEGATIVI IN ORDINE ALLA ASSEGNAZIONE DEFINITIVA DELLE RISORSE CIPE PREVISTA ENTRO LA FINE DI GENNAIO 2002

MARINAGRI SPA IL PRESIDENTE VINCENZO VITALE"

(cfr. all.to n. 19)

Al fine di accertare la genuinità dello stesso, ovvero al fine di meglio accertare i dati emergenti dall'esame dello stesso, in data 28.01.2008, la polizia giudiziaria a seguito di provvedimento emesso da questo PM in data 25.01.2008, si recava presso gli uffici delle Poste Italiane - Filiale di Potenza. In tale sede il dott. NARCISO Nicola, direttore dell'ente Poste - filiale di Potenza ed il Sig. GRUOSSO Carmine, direttore dell'Ufficio Recapito di Potenza, a seguito dell'esame del telegramma in esame, posto in visione, riferivano quanto segue:

"Premetto che dato il lungo tempo trascorso dalla data di recapito del telegramma in questione, che potrebbe essere databile nel gennaio 2002, è impossibile poter recuperare il registro con l'apposizione della firma di consegna. A tal proposito specifico che tutta la documentazione fino all'anno 2005 compreso è stata già avviata al macero.

In merito all'autenticità del telegramma, in base alla mia esperienza posso riferire che lo stesso appare autentico in quanto, la sigla di apertura (ZCZC) del telegramma e quella di chiusura del telegramma (NNNN) sono quelle che compaiono usualmente su tutti i telegrammi. Da quanto risulta dai dati apposti sullo stesso si può rilevare:

- *dalla dicitura BARIFONO emerge che lo stesso è stato dettato attraverso il servizio 186, ovvero dettato telefonicamente;*
- *la provenienza dello stesso è quella di POLICORO;*
- *la stringa BAB074, evidenzia il numero progressivo di arrivo all'ufficio di recapito di Potenza;*
- *la stringa 105/94 evidenzia il numero delle parole comprese nel testo (94), mentre ai fini delle tassazione sono state calcolate 105 parole per effetto della lunghezza di alcune parole che vanno oltre i 10 caratteri;*
- *la carta utilizzata è quella che veniva utilizzata all'epoca dal nostro ufficio;*
- *i caratteri indicati sono quelli che venivano impressi dalla telescrivente in ricezione;*
- *la carta intestata è quella delle poste italiane (carta a rullo).*

Tutto quanto indicato, relativamente ai codici identificativi degli uffici, nonché indicanti i dati del telegramma sopra indicati, fa emergere con certezza che il

*telegramma in questione è autentico ed è passato dall'ufficio postale di Potenza".
(cfr. all.to n.24)*

Per quanto indicato dal dott. NARCISO e dal Sig. GRUOSSO e dall'esame dei dati impressi sul telegramma in oggetto e del suo contenuto, emerge che lo stesso sarebbe stato inviato in data 11.01.2002. Dall'esame del medesimo documento è stata rilevata l'apposizione a penna sull'angolo sinistro dello stesso della seguente dicitura: "Ing. TAFURI - Prima comunicazione", con l'apposizione di una sigla illeggibile.

L'Ing. TAFURI, da quanto emerso dall'attività di indagine posta in essere anche attraverso l'ausilio della rete internet risultava essere un funzionario dell'ADB (Autorità di Bacino della Basilicata). Ricontra a tale emergenza veniva dalla lettura della consulenza tecnica del CT MARASCIO, nella quale veniva fatto riferimento allo stesso in merito alla domanda di ripermetrazione presentata dalla MARINAGRI S.p.a. a seguito della pubblicazione del PAI Basilicata del 14.01.2002, che rendeva di fatto inedificabili da tale data le aree dove doveva sorgere la struttura turistica omonima.

Pertanto in data 11.02.2008, al fine della completa ricostruzione della vicenda, a seguito di contatto telefonico, si provvedeva alla notifica a mezzo fax dell'invito a presentarsi nella sua qualità di persona in grado di riferire circostanze utili alle indagini, al sig. TAFURI Vincenzo, nato Sala Consilina (SA) il 14.06.1952.

L'ing. TAFURI Vincenzo escusso dalla PG ex art.351 c.p.p., in data 12.02.2008, riferiva quanto segue:

"ADR: Sono l'Ing. TAFURI Vincenzo, funzionario dell'Autorità di Bacino della Basilicata e confermo le generalità così come sopra riportate. Nella mia qualità di funzionario dell'ADB ho avuto modo di seguire l'iter inerente la richiesta di ripermetrazione dell'area interessata dal centro turistico ecologico integrato MARINAGRI. Prima di passare a tale istanza presentata dalla società, voglio precisare che l'ADB della Basilicata veniva istituita il 25.01.2001 con L.R. 2/01, con il compito, tra l'altro, di redigere un Piano relativo all'assetto idrogeologico del territorio di propria competenza. Con Deliberazione n.26 del 05.12.2001 veniva approvato il Piano di Bacino Stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico (PAI) del territorio di propria competenza. Il PAI veniva poi pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 14.01.2002 ed era con tale pubblicazione immediatamente esecutivo e costituente vincolo prescrittivo, così come formulato, secondo quanto previsto in particolare dagli articoli 3 e 24 delle norme di attuazione del PAI.

ADR: La pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale valeva quale notifica agli enti interessati, tra i quali i comuni, che nel caso specifico erano quelli di Policoro e Scanzano Jonico, salvo poi procedere anche all'invio del documento in formato cartaceo completo delle relative cartografie.

ADR: Tale PAI classificava le aree interessate dal progetto della MARINAGRI a "rischio di inondazione", ovvero a rischio idrogeologico elevato, che comportava la totale inedificabilità dell'area.

ADR: Per tale motivo in ottemperanza a quanto previsto dall'art.24 delle norme di attuazione del PAI il sig. VITALE Vincenzo, in data 14.01.2002 ha presentato un'istanza con la quale richiedeva un parere preliminare alla variante rispetto alle previsioni del PAI al fine di eliminare il vincolo sulle aree di cui al progetto turistico MARINAGRI, atteso che era in corso l'istruttoria inerente l'assegnazione da parte del C.I.P.E. di fondi pubblici per tali opere. A seguito di sopralluogo eseguito in data 16.01.2002 il sottoscritto unitamente all'Ing. VALANZANO Antonio dell'ADB ed alla professoressa Aurelia SOLE dell'Università degli studi della Basilicata ho redatto apposita relazione, datata 18.01.2002, con la quale esprimevo parere preliminare favorevole alla realizzazione dell'insediamento turistico della s.p.a. MARINAGRI in località Policoro Marina, così come si evince dalla relazione a cui ho fatto riferimento e che vi fornisco in copia. Rilevo che effettivamente oggi non avrei formulato il predetto parere in quella forma in quanto effettivamente non propriamente appropriato e coerente con quanto prescritto dall'atto richiesto, in quanto lo stesso ha solo valore propedeutico all'attivazione dell'eventuale procedura di ripermutazione delle aree interessate dal progetto della MARINAGRI. Il parere in questione veniva trasmesso alla MARINAGRI S.p.a. con nota prot. 55/714 del 21.01.2002 a firma del segretario Generale Ing. Vita Michele.

ADR: Ricordo che ebbi l'incarico di andare a fare il sopralluogo da parte del segretario generale Ing. VITA. Presumo che anche le altre persone che hanno eseguito il sopralluogo richiamato siano state nominate dallo stesso Ing. VITA.

ADR: Non ho idea delle modalità di nomina degli stessi.

ADR: In data 19.03.2002 la commissione di valutazione nel frattempo nominata formulava nuova valutazione preliminare prevista dalle norme di attuazione del PAI, con la quale veniva richiesta la trasmissione di documentazione meglio elencata nel verbale in oggetto e veniva confermato il parere favorevole prima richiamato del 18.01.2002. Successivamente in data 03.05.2002 a seguito della presentazione da parte della MARINAGRI delle integrazioni richieste con il verbale del 19.03.2002, la commissione tecnica nominata ai sensi dell'art.24 delle norme di attuazione riteneva ammissibile "la proposta di variante in questione" con alcune prescrizioni ed in particolare: 1)imporre la previsione di un ulteriore franco idraulico minimo delle arginature - strade esistenti nella misura di 1 metro e la continua manutenzione delle stesse; 2) imporre alla società MARINAGRI di sottoporre alla valutazione dell'Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata con cadenza biennale una relazione sullo stato delle

arginature esistenti e da realizzare pena la revoca delle autorizzazioni concesse. Vi consegno in copia l'atto richiamato.

ADR: preciso che il termine "autorizzazioni" utilizzato nel verbale sopra indicato del 03.05.2002 è improprio in quanto all'epoca dei fatti, né fino ai giorni nostri, come dirò meglio in seguito, non avevamo autorizzato alcunché alla MARINAGRI.

ADR: Con Delibera del Comitato Istituzionale del 28.05.2002 n.9 viene recepito integralmente e sostanzialmente con le prescrizioni contenute nello stesso, il verbale della commissione tecnica del 03.05.2002 sopra richiamato che veniva allegato alla stessa delibera per farne parte integrante.

ADR: Da tale data in poi, ovvero il 28.05.2002 l'ADB non ha ricevuto alcuna comunicazione da parte della società MARINAGRI. In particolare preciso che la prima relazione sullo stato delle arginature a seguito della delibera n.9 è pervenuta in data 01.03.2005, ben oltre il periodo dei due anni imposto. Con la stessa la società comunicava che gli argini prescritti dalla delibera n.9 del 28.05.2002 non erano stati ancora realizzati. Il successivo monitoraggio sullo stato delle arginature è pervenuto in data 09.03.2007. In data 29.05.2007 perveniva all'ADB ulteriore comunicazione con la quale la MARINAGRI informava che stavano ottemperando alle prescrizioni della delibera n.9 del 29.05.2005. Faccio presente che all'epoca dei fatti non ho rilevato l'errore nell'anno indicato come data della delibera (2005 anziché 2002). Rilevo che in effetti tale errore farebbe rientrare i lavori in esecuzione nei due anni previsti ed imposti dalle prescrizioni imposte in data 28.05.2002 in tutte le comunicazioni e gli atti successivi.

ADR: Con nota pervenuta in data 08.06.2007 la MARINAGRI comunicava che entro 20 gg avrebbero provveduto ad inviare la documentazione fotografica e topografica degli argini prescritti. Successivamente in data 14.06.2007 la MARINAGRI ci ha trasmesso un elenco degli elaborati relativi all'ottemperanza alle prescrizioni contenute nella delibera n.9 del 28.05.2002. A seguito di tale comunicazione in data 20.06.2007 abbiamo proceduto al sopralluogo per verificare lo stato delle arginature in questione. Nel corso di tale sopralluogo abbiamo provveduto a verificare l'entità del sopralzo degli argini in oggetto e lo stato di consistenza degli stessi. In merito a tale ultimo aspetto rilevavamo la necessità di ulteriore stabilizzazione degli stessi da effettuarsi entro il 31.10.2007. Ad oggi non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione da parte della MARINAGRI in merito a tale prescrizione.

ADR: Dopo tale sopralluogo, con verbale del 10.07.2007, c'è stato il recepimento da parte del comitato tecnico dell'ADB del verbale di sopralluogo del 20.06.2007. In effetti dalla lettura del verbale in questione emerge che il comitato tecnico non ha rilevato la prescrizione imposta con il nostro verbale di sopralluogo con il quale richiedevamo la stabilizzazione degli argini entro il 31.10.2007.

ADR: In sede del comitato tecnico veniva altresì riformulata un'ipotesi di ripermetrazione delle aree in esame come da ortofoto allegata che vi consegno che sarebbe stata conseguenza del rispetto delle prescrizioni della commissione tecnica del 03.05.2002. Ritengo che la parte terminale della ripermetrazione (quella che va dal limite richiesto dalla MARINAGRI fino al mare) discenda dalla necessità di chiudere la spezzata della ripermetrazione a mare sulla base dei dati allo stato posseduti. Preciso però che tale formulazione è solo ipotetica e solo dettata dalla necessità, logica, di chiudere e delimitare l'area perimetrata.

ADR: A seguito del verbale del comitato tecnico del 10.07.2007, in data 20.07.2007 il comitato istituzionale recepisce il verbale del comitato tecnico facendo proprie le valutazioni e le controdeduzioni espresse.

ADR: L'iter amministrativo messo in atto per la ripermetrazione dell'area oggetto di edificazione del centro turistico ecologico integrato MARINAGRI, a seguito della procedura sopra illustrata, non è ad oggi ancora giunto a conclusione. L'area in oggetto, ovvero quella relativa al progetto della MARINAGRI, non è allo stato ancora ripermetrata pertanto risulta ancora classificata come area ad elevato rischio idraulico così come indicato nel PAI Basilicata pubblicato in data 14.01.2002.

ADR: L'aggiornamento della cartografia si effettua con cadenza annuale. Fino all'aggiornamento annuale valgono le singole cartografie riferite alle procedure di ripermetrazione già chiuse ma non ancora pubblicate sulla cartografia generale. Ovvero nel caso della MARINAGRI la ripermetrazione non poteva essere pubblicata sulla cartografia generale perché la procedura non è ancora chiusa.

ADR: Per quanto già detto non essendo ancora chiusa la procedura di ripermetrazione e l'aggiornamento delle cartografie i comuni interessati, ovvero Policoro e Scanzano Ionico sono ancora assoggettati alle prescrizioni del PAI pubblicato il 14.01.2002.

ADR: Non abbiamo proceduto ad un analitico approfondimento della relazione presentata dall'Ing. VITALE Marco ed allegata alla richiesta di ripermetrazione, ma l'abbiamo sostanzialmente recepita.

ADR: Nella commissione tecnica del 2002 erano presenti rappresentanti tecnici dei due comuni (Ing. VICECONTE e Geom. AGRESTI) che pertanto erano a conoscenza delle prescrizioni imposte e delle procedure previste.

ADR: Il fiume AGRI nell'attuale configurazione ha subito una variazione. Tale dato è chiaramente desumibile da una serie di opere (gabbionate e opere arginali) finalizzate a delimitarne il letto e definirne l'attuale corso. Tale assunto è anche supportato dal fatto che laddove ci sono delle variazioni delle anse ovvero della direzione del fiume sono presenti le opere sopra richiamate. Inoltre da quanto si rileva dalle ortofoto che vi consegno, si rileva la presenza di arginature di secondo livello che sono quelle riguardanti la MARINAGRI e oggetto delle prescrizioni prima richiamate.

Si dà atto che viene posto in visione all'ing. TAFURI il telegramma inviato in data 11.01.2002 dal VITALE Vincenzo all'Arch. BUBBICO all'epoca Presidente della Regione Basilicata ed inerente la pubblicazione del PAI, sul quale è apposta la dicitura "Ing. TAFURI prima comunicazione" ed una sigla. Lo stesso in merito riferiva:

ADR: Riconosco il telegramma che mi ponete in visione che ricordo fosse agli atti del fascicolo dell'ADB in quanto consegnatomi dall'Ing. VITA Michele, segretario generale dell'ADB, al quale presumo sia stato consegnato dall'Arch. BUBBICO o dalle strutture della Presidenza.

ADR: Le nomine dei vertici dell'ADB ed in particolare anche dell'Ing. VITA Michele a segretario generale sono di promanazione politica ed in particolare della Giunta Regionale. Lo stesso nominato dal presidente pro tempore BUBBICO è stato di recente confermato nell'incarico dall'attuale presidente della Regione Basilicata De Filippo Vito.

L'ing. TAFURI altresì aggiungeva quanto segue: "Quanto dichiarato è quello di mia specifica conoscenza. Ritengo che le procedure seguite siano quelle previste dalle norme di attuazione del PAI. Inoltre specifico che analoghe dichiarazioni relative alla procedura adottata sono state rese dall'ing. Vita Michele e dal sottoscritto innanzi ai militari del Comando Compagnia Carabinieri di Policoro". (cfr. all.to n.25)

A supporto di quanto dichiarato l'Ing. TAFURI Vincenzo consegnava spontaneamente della documentazione relativa alla procedura messa in atto dalla MARINAGRI S.p.a, che di seguito esaminata.

Successivamente in data 13.02.2008, l'Ing. TAFURI, integrava ulteriore documentazione. In merito agli atti trasmessi sulla copertina del fax con il quale venivano anticipati, lo stesso scriveva: "P.S. Gli atti trasmessi sono comunque coerenti con le dichiarazioni rese circa la non conclusione del procedimento (di ripermimetrazione delle aree interessanti la MARINAGRI n.d.r.)"

(cfr. all.to n.26)

Tanto premesso, di seguito si riporterà la ricostruzione analitica di tutti i passaggi intervenuti dalla data di pubblicazione del PAI Basilicata fino ai giorni nostri, inerenti le aree della MARINAGRI.

Dall'esame della documentazione depositata dall'Ing. TAFURI Vincenzo è emerso che con delibera del Comitato Istituzionale n.26 del 05.12.2001, veniva approvato ai sensi degli artt.23, 24 della normativa di attuazione

(L.365 del 11.12.2000) il PAI Basilicata. Il successivo 14.01.2002, veniva pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale l'avviso di approvazione del Piano di Stralcio. Da tale data decorrevano tutti gli effetti giuridici in ordine alle previsioni del piano.

Nell'arco temporale che va dalla delibera del C.I. n.26 del 05.12.2001 alla pubblicazione dell'avviso di approvazione del PAI del 14.01.2002, va inserito il telegramma inviato, in data 11.01.2002, dal VITALE Vincenzo al Presidente della Regione BUBBICO Filippo, sopra riportato, recante la diffida a pubblicare l'atto in questione in quanto profondamente negativo per la MARINAGRI, in quanto rendeva inattuabile il progetto turistico e inammissibile la richiesta di finanziamenti al C.I.P.E., in quanto dal 14.01.2002 tutti i terreni interessati dalle opere sono divenuti inedificabili.

A tal proposito si segnala l'assoluta tempestività del VITALE Vincenzo, il quale il 11.01.2002, non solo è a conoscenza della imminente pubblicazione del PAI, avvenuta il 14.01.2002, ma anche del contenuto del PAI, tanto che indica illegittimo lo stesso in quanto aveva apposto il vincolo di inondazione alle aree della MARINAGRI S.p.a., in un periodo in cui ancora il PAI non aveva avuto pubblicità esterna. Dallo stesso telegramma, altresì si rileva la consapevolezza del VITALE Vincenzo degli effetti negativi del PAI sull'ammissione a finanziamento da parte del C.I.P.E. del contratto di programma del CONSORZIO COSTA D'ORO di cui fa parte la MARINAGRI.

Unitamente al PAI venivano emanate le "Norme di Attuazione" dello stesso.

Dalla lettura dell'art.1 "finalità e contenuti" della Norme di Attuazione del PAI (Piano Stralcio per la difesa del Rischio Idrogeologico) datate dicembre 2001, emerge:

" ART. 1 - Finalità e contenuti

1. *Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico, di seguito denominato Piano Stralcio o Piano o PAI (Piano Assetto Idrogeologico), redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter, L. 183189, dell'art. 1, comma 1, D.L. 180198, convertito con modificazioni dalla L. 267198, e dell'art. 1 bis del D.L. 27912000, convertito con modificazioni dalla L. 36512000, ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idraulico e idrogeologico del territorio compreso nell'Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata, di seguito denominata Autorità di Bacino, AdB della Basilicata o AdB.*

.....omissis.....
.....

Il Piano Stralcio, pertanto, ha la funzione di eliminare, mitigare o prevenire i maggiori rischi derivanti da fenomeni calamitosi di natura geomorfologica (dissesti gravitativi dei versanti) o di natura idraulica (esondazioni dei corsi d'acqua) e costituisce uno stralcio tematico e funzionale del Piano di Bacino ai sensi dell'art.17, comma 6 ter, della L. 183189. Il PAI, nell'ambito del settore funzionale di competenza, persegue le finalità dell'art.3 della L.183/89, con particolare riferimento ai contenuti dell'art. 17, comma 3, lett. b), C), d), f), I), m), della medesima legge.
.....omissis.....

3. Il Piano contiene, in particolare, l'individuazione e la perimetrazione delle aree a maggior rischio idraulico e idrogeologico per l'incolumità delle persone, per i danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, per l'interruzione di funzionalità delle strutture socio-economiche e per i danni al patrimonio ambientale e culturale, nonché l'individuazione degli interventi prioritari e le norme di attuazione relative alle suddette aree. La pianificazione stralcio per la difesa dal rischio idrogeologico definisce, nelle sue linee generali, l'assetto idraulico e idrogeologico del territorio appartenente all'AdB della Basilicata, come prima fase interrelata alle successive articolazioni del Piano di Bacino.
.....omissis.....

Dalla lettura dell'art.3: "Effetti del Piano" emerge:

1. Il Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico produce efficacia giuridica rispetto alla pianificazione di settore, urbanistica e territoriale, ed ha carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli Enti Pubblici, nonché per i soggetti privati, ai sensi dell'art. 17, commi 4 e 5 della L. 183/89. Sono fatte salve in ogni caso le disposizioni più restrittive contenute nella legislazione nazionale e regionale. Il Piano rappresenta il quadro di riferimento a cui devono adeguarsi e apportarsi tutti i provvedimenti autorizzativi inerenti gli interventi ricadenti sul territorio dell'Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata. Sono fatti salvi tutti gli interventi oggetto di regolare autorizzazione, concessione o provvedimenti equivalenti rilasciati prima dell'entrata in vigore delle presenti norme.
2. Le norme di attuazione e le prescrizioni del Piano Stralcio hanno efficacia giuridica dalla data di pubblicazione dell'avviso di approvazione dello stesso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica (la data di pubblicazione dell'avviso sarà, di seguito, chiamata più semplicemente data di approvazione).

3. Ai sensi dell'art.1-bis, comma 5, della L.365/2000 le previsioni e le prescrizioni del Piano Stralcio approvato costituiscono variante agli strumenti urbanistici vigenti.
4. Fermo restando le disposizioni di cui ai precedenti commi 1 e 3, gli Enti territorialmente interessati dovranno adeguare gli strumenti di pianificazione urbanistica entro nove mesi dalla data di approvazione del PAI, ai sensi dell'art.17, comma 6, della L. 183/89. L'adeguamento degli strumenti urbanistici vigenti è subordinato al parere di congruità al PAI da parte dell'AdB. Tale parere sarà reso entro 60 giorni decorrenti dalla data di trasmissione da parte delle Amministrazioni competenti degli elaborati del piano urbanistico. Dalla data di approvazione del Piano Stralcio gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica e i loro aggiornamenti e varianti sono preventivamente sottoposti al parere dell'AdB per la verifica di compatibilità con il Piano stesso. Nel rispetto di quanto previsto dalle leggi nazionali e regionali vigenti, il parere sarà reso in seno alle conferenze di servizi, conferenze di pianificazione, conferenze di localizzazione, ove esistenti, o all'Autorità competente in materia qualora non siano previste dette conferenze.
5. Le Autorità competenti provvedono ad adeguare i Piani Territoriali ed i Programmi Regionali entro 12 mesi dalla data di approvazione del PAI, ai sensi dell'art. 17, comma 4, della L. 183/89 e dell'art. 9, commi 9 e 10, della L.R. 2/2001.
6. Il Piano persegue l'obiettivo primario di ridurre il livello di rischio delle popolazioni e, pertanto, i suoi contenuti contribuiscono alla definizione, da parte degli Enti competenti, dei Piani di Protezione Civile e dei relativi programmi di previsione e prevenzione, ai sensi della L.225/92"

Dalla lettura del Titolo II - Piano Stralcio delle fasce fluviali, art.5 "finalità", emerge:

"Le finalità del Piano Stralcio delle fasce fluviali sono:

- a) la individuazione degli alvei, delle aree golenali, delle fasce di territorio inondabili per piene con tempi di ritorno fino a 30 anni, per piene con tempi di ritorno fino a 200 anni e per piene con tempi di ritorno fino a 500 anni, dei corsi d'acqua compresi nel territorio dell'AdB della Basilicata: fiume Bradano, fiume Basento, fiume Cavone, fiume AGRI, fiume Sinni, fiume Noce;
- b) la definizione, per le dette aree e per i restanti tratti della rete idrografica, di una strategia di gestione finalizzata a superare gli squilibri in atto conseguenti a fenomeni naturali o antropici, a salvaguardare le dinamiche idrauliche naturali, con particolare riferimento alle esondazioni e alla evoluzione morfologica degli alvei, a salvaguardare la qualità ambientale dei

corsi d'acqua attraverso la tutela dell'inquinamento dei corpi idrici e dei depositi alluvionali permeabili a essi direttamente connessi, a favorire il mantenimento e/o il ripristino, ove possibile, dei caratteri di naturalità del reticolo idrografico;

- c) la definizione di una politica di minimizzazione del rischio idraulico attraverso la formulazione di indirizzi relativi alle scelte insediative e la predisposizione di un programma di azioni specifiche, definito nei tipi di intervento e nelle priorità di attuazione, per prevenire, risolvere o mitigare le situazioni a rischio”.

Dalla lettura dell'art.7 emerge:

“Fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua: a) fasce con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 30 anni ;b) fasce con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni; C) fasce con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 500 anni.

1. Definizioni:

- a) *le fasce di territorio ad alta frequenza di inondazione, corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 30 anni, sono le parti di territorio, nelle quali esondano piene con tempi di ritorno (Tr) fino a 30 anni, di pericolosità idraulica molto elevata;*
- b) *le fasce di territorio con moderata frequenza di inondazione, corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni, sono le parti di territorio, nelle quali esondano piene con tempi di ritorno (Tr) fino a 200 anni, di pericolosità idraulica elevata;*

.....Omissis.....

.....

Dalla lettura dell'art.24 *“Procedure per la richiesta di variante al PAI su aree a rischio idraulico”*, emerge:

“Procedure per la richiesta di variante al PAI su aree a rischio idraulico.

1. *Le Amministrazioni, gli Enti Pubblici, nonché i soggetti privati interessati, possono presentare istanza di modifica alla perimetrazione delle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua riportate negli allegati cartografici del PAI, in base a più approfondite conoscenze sulle condizioni effettive delle fenomenologie in atto o potenziali.*
2. *La domanda di modifica deve essere inoltrata all'Autorità di Bacino dai soggetti di cui al comma precedente. Copia della domanda deve essere inviata per conoscenza all'Amministrazione Comunale competente, che entro 20*

giorni dalla data di presentazione dell'istanza può inoltrare eventuali osservazioni all'AdB.

3. All'istanza deve essere allegata la seguente documentazione tecnica essenziale, necessaria ad illustrare le motivazioni della richiesta di modifica e a fornire gli elementi utili per la valutazione preliminare sullo stato dei luoghi:
 - relazione illustrativa della trasformazione che si intende realizzare sull'area;
 - relazione idraulica, con particolare riferimento alle possibili interferenze dell'opera con le modalità di deflusso in alveo e con le condizioni di equilibrio morfologico dei tronchi in rete posti a monte ed a valle dell'area in intervento;
 - planimetrie dello stato dei luoghi in scala 1:10.000, stralcio del PAI in scala 1:10.000, particolare dell'area in scala 1:2.000, e per alvei incassati in scale di maggior dettaglio.
 4. Entro 40 giorni dalla data di presentazione dell'istanza l'AdB esprime una valutazione preliminare sulla possibilità di modifica del vincolo apposto. La valutazione preliminare contiene, inoltre, indicazioni sulla documentazione tecnica da produrre al fine dell'ottenimento del parere definitivo.
 5. Entro 60 giorni dalla data di presentazione da parte del richiedente della documentazione di cui al precedente comma, l'AdB esprime il parere definitivo. Durante tale periodo l'AdB potrà richiedere eventuali integrazioni. In tal caso il parere sarà reso entro 60 giorni dalla data di presentazione delle integrazioni.
 6. Ai fini dell'istruttoria delle richieste di modifica di un vincolo apposto dal PAI, è istituita presso l'AdB una Commissione composta da propri tecnici e da un tecnico dell'Amministrazione Comunale interessata. La Commissione è costituita con provvedimento del Segretario Generale dell'AdB ed è integrata, ove necessario, da uno o più componenti del Comitato Tecnico e/o da consulenti esterni.
 7. Le varianti da apportare al PAI sono soggette alla approvazione definitiva da parte del Comitato Istituzionale."
- (cfr. all.to n.27)

Con nota n.04/2002 del 14.01.2002, avente ad oggetto "Centro Ecologico Turistico Integrato MARINAGRI - Policoro (MT) - Richiesta di revisione vincolo di inondazione sulle aree oggetto dell'intervento turistico", indirizzata all'Autorità di Bacino della Basilicata, alla cortese attenzione del segretario generale ing. Vita Michele, la MARINAGRI S.p.a., scriveva:
"Oggetto: Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI -Policoro (MT) -Richiesta di revisione vincolo di inondazione sulle aree oggetto dell'intervento turistico.

Con la presente il sottoscritto **Vincenzo VITALE**, Presidente e rappresentante legale della **MARINAGRI S.p.A.**, con sede legale in Policoro alla Via S. Giusto Loc. Torre Mozza,

PREMESSO CHE:

La nostra società ha in avanzato stato di programmazione la realizzazione di un Centro Turistico Ecologico Integrato (progetto MARINAGRI) in territorio di Policoro e Scanzano Jonico alla foce del Fiume AGRI;

Le opere previste dal progetto sono state espressamente previste dal Piano Particolareggiato intercomunale di Ambito "Foce AGRI", approvato con D.P.G.R. n. 711 del 09.09.1997;

Dopo circa quattro anni di "impasse" in ordine alle modalità di attuazione del Piano Particolareggiato, la Regione ha approvato, con D.P.G.R. n. 299 del 16.10.2001, un atto disciplinante le modalità attuative del PPEA Foce AGRI, in sostituzione dell'intesa che sarebbe dovuta intervenire tra i Comuni di Policoro e Scanzano;

la MARINAGRI SpA, ai sensi dell'art. 23 della legge 1150/42 (proprietà di almeno 3/4 dei Comparti) è legittimata ad attuare le previsioni di piano.

Del progetto fa parte un porticciolo turistico (Porto Akiris) per il quale la MARINAGRI SpA ha ottenuto l'approvazione nella I^a conferenza di servizi ai sensi del D.P.R. 509/97 sulla nautica da diporto;

Il progetto del Centro Turistico Ecologico MARINAGRI (incluso il porticciolo turistico), ha ottenuto, con D.G.R. n. 2463 del 27.11.2001 il giudizio positivo di compatibilità ambientale;

Del progetto generale, tre iniziative sono state oggetto di approvazione, in data 03.05.2001, da parte del CIPE (n. 2 strutture ricettive nel Comparto A del P.P.E. ed il Porto Akiris nel Comparti C ed I del P.P.E.) nell'ambito della proposta di contratto di programma presentata dal CONSORZIO COSTA D'ORO a cui aderisce la MARINAGRI SpA, con l'assegnazione di ingenti risorse finanziarie (100 mld di lire al Consorzio e 50 mld di Lire alla medesima MARINAGRI SpA); l'assegnazione definitiva delle risorse è prevista con successiva delibera CIPE attesa per i prossimi giorni;

CONSIDERATO CHE:

Dall'analisi del Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI - Piano Assetto Idrogeologico) - non ancora pubblicato - emerge che le aree in oggetto sono state considerate a rischio di inondazione, sia pur "per effetto di valutazioni idrologiche ed idrauliche di larga massima da perfezionare sulla base di modellazioni di dettaglio";

In realtà le aree in oggetto sono caratterizzate da una situazione morfologica ed idraulica che impedisce la benché minima possibilità di inondazione anche nell'ipotesi di eventi estremi, come facilmente deducibile dalla documentazione allegata a supporto (corografie e planimetrie già agli atti dell'ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata);

Nell'incertezza circa l'applicabilità al caso in esame (Piano Attuativo approvato) del disposto dell'art.3 delle norme tecniche di attuazione del PAI (sono fatti salvi gli interventi oggetto di regolare autorizzazione.....), l'apposizione del vincolo potrebbe mettere in pericolo l'assegnazione definitiva delle risorse dell'iniziativa ;

CHIEDE

di mettere in atto, con cortese sollecitudine, le procedure di variante rispetto alle previsioni del Piano al fine di eliminare il vincolo sulle aree di cui al progetto turistico in oggetto.

Attesi i tempi ristretti legati alla procedura di approvazione CIPE, nelle more del procedimento istruttorio di variante, Vi chiediamo il rilascio di un parere preliminare, possibilmente entro la giornata di Sabato 19.01.2001". (cfr. all.to n.28)

Dalla lettura di tale nota emerge ancora una volta che il VITALE V., fa pieno riferimento al contenuto del PAI, che però lui stesso indica come non ancora pubblicato (dato inesatto rilevato che viene pubblicato proprio il 14.01.2002). Con la stessa nota il VITALE V., chiede un parere preliminare entro il 19.01.2002 (viene indicato nella nota l'anno 2001, ma è chiaro il riferimento al 2002), attesi i tempi stretti legati alla procedura di approvazione del finanziamento a cui erano all'epoca ancora candidate le opere della MARINAGRI da parte del C.I.P.E..

Con nota n.55/714 del 21.01.2002 l'Autorità di Bacino della Regione Basilicata, a firma del segretario generale, Ing. VITA Michele, trasmette alla MARINAGRI S.p.a. in risposta alla nota del 14.01.2002 il "parere preliminare progetto "centro turistico ecologico integrato MARINAGRI - Policoro Marina (MT)". Nella nota l'Ing. VITA Michele, scrive: "si trasmette in allegato alla presente il parere preliminare relativo alla realizzazione degli interventi di cui al progetto in oggetto segnato".

Allegato alla nota indicata, risulta esserci il "parere istruttorio preliminare insediamento turistico soc. MARINAGRI S.p.a. il località Policoro Marina (MT)", indirizzato al segretario generale dell'ADB, Ing. VITA Michele, datato 18.01.2002 (quattro giorni dopo la richiesta della MARINAGRI del 14.01.2002). Dall'esame di tale parere a firma dell'Ing. TAFURI Vincenzo, è emerso che lo stesso in data 16.01.2002 (due giorni dopo la richiesta della MARINAGRI del 14.01.2002), al fine di evadere la richiesta della MARINAGRI S.p.a. relativamente alla rettifica delle previsioni del PAI ed all'ottenimento di un parere preliminare di ammissibilità dell'insediamento turistico ecologico integrato in località Policoro Marina, aveva effettuato sopralluogo, con l'ausilio di tutta la documentazione disponibile nell'area oggetto della realizzazione. Lo stesso indica che nel corso del sopralluogo è stato riscontrato lo stato dei

luoghi con particolare attenzione alle altezze delle arginature presenti, alla consistenza delle stesse, alle quote di imposta degli insediamenti da realizzare e più in generale era stata verificata l'attendibilità della cartografia quotata prodotta. In definitiva alla luce dei dati dallo stesso rilevati, esprimeva "parere preliminare favorevole alla realizzazione dell'insediamento turistico della S.p.a. MARINAGRI in località Policoro Marina". Lo stesso altresì indicava che "il parere definitivo è subordinato alla attivazione delle procedure di rettifica della fascia inondabile in destra idraulica del fiume AGRI, secondo quanto espressamente previsto dall'art.24 della normativa di attuazione del Piano di Stralcio per l'assetto idrogeologico dell'ADB della Basilicata, che ad ogni bon fine si allega in copia al presente parere istruttorio preliminare". (cfr. all.to n.29)

In merito al parere sopra indicato, tralasciando ogni considerazione di carattere tecnico circa l'estrema celerità con la quale è stato emesso, nonostante riguardasse un'area estesissima e di particolare delicatezza dal punto di vista idrogeologico, tenuto conto che è area di pertinenza fluviale del fiume AGRI, si rileva l'assoluta difformità dello stesso con quanto previsto dalle Norme di attuazione del PAI. Infatti l'art.24 del PAI, in precedenza indicato, disciplina la procedura da adottare per la ripermimetrazione di un'area. L'art.24 al comma 2 prevede che l'istanza di modifica deve essere inoltrata oltre che all'ADB anche all'amministrazione comunale competente, che entro 20 giorni dalla data di presentazione dell'istanza può inoltrare eventuali osservazioni all'ADB. In merito dall'esame della nota n.04/02, si rileva che la stessa è stata inviata alla sola ADB della Basilicata. A tal proposito si rileva che i comuni interessati erano quelli di Policoro e Scanzano Jonico. Facendo espresso riferimento a quanto indicato in precedenza circa la posizione avversa dimostrata dal comune di Scanzano Jonico al progetto della MARINAGRI, se ne deduce che difficilmente il comune di Scanzano Jonico, non avrebbe avuto nulla da eccepire circa l'istanza della MARINAGRI. A tal proposito si rileva che il sindaco pro tempore dello stesso comune, dott. ALTIERI Mario, escusso in data 28.05.2007, riferiva: "...OMISSIS. Non solo. Il piano si trova all'interno di un vincolo idrogeologico, che è una legge regionale, che definisce l'area di interoento del piano - quindi dell'interoento MARINAGRI successivo - l'area più a rischio della regione Basilicata da un punto di vista inondazioni. E chi conosce il territorio - chi c'è nato, tra l'altro, come me sul posto - sa che ciclicamente, ogni quindici venti anni, quell'area si completamente allaga perché con forti piogge si ingrossa il fiume, le dighe ammontano, non reggono più e quindi sono costrette a scaricare acqua e tutto quel bacino fluviale si allaga. Ecco perché opportunamente tutti gli studiosi che hanno elaborato il piano idrogeologico l'hanno definita l'area più a rischio della regione. Quindi viola l'area SIC, viola il piano

idrogeologico. E qui parliamo di sicurezza delle persone, perché violare un piano dove c'è il più alto rischio di inondazione, significa mettere a repentaglio l'incolumità delle persone che domani possono utilizzare beni immobili in quell'area... ..OMISSIS".

Lo stesso articolo, al comma 4, prevede che "entro 40 giorni dalla data di presentazione dell'istanza l'ADB esprime una valutazione preliminare sulla possibilità di modifica del vincolo. La valutazione preliminare contiene, inoltre, indicazioni sulla documentazione tecnica da produrre al fine dell'ottenimento del parere definitivo". Al successivo comma 6 è previsto: "Ai fini dell'istruttoria delle richieste di modifica di un vincolo apposto dal PAI, è istituita presso l'ADB una Commissione composta da propri tecnici e da un tecnico dell'amministrazione comunale interessata. La commissione è costituita con provvedimento del segretario generale dell'ADB ed è integrata, ove necessario, da uno o più componenti del Comitato Tecnico e/o da consulenti esterni".

In definitiva si osserva che il "parere preliminare favorevole alla realizzazione dell'insediamento turistico della S.p.a. MARINAGRI in località Policoro Marina" non è un provvedimento previsto dall'art.24 delle norme di attuazione del PAI. Infatti l'unico parere preliminare ammissibile è quello relativo (comma 4) alla "possibilità di modifica del vincolo apposto" e non autorizzazione alla costruzione di opere. Inoltre si rileva che tale parere seppur fosse legittimo, doveva essere fornito da apposita commissione nominata secondo quanto previsto dal comma 6 dell'art.24. Per quanto indicato deriva che il parere fornito dall'Ing. TAFURI Vincenzo, inviato al segretario Generale dell'ADB, Ing. VITA Michele, che lo avalla e lo inoltra alla MARINAGRI S.pa. è illegittimo.

Il parere in questione, veniva fornito, andando incontro alle richieste della società richiedente, che aveva richiesto l'emissione dello stesso entro il 19.01.2002, al fine di poterlo utilizzare nella procedura relativa all'ammissione al finanziamento C.I.P.E., cui le opere che dovevano sorgere sull'area interessata dal PAI erano candidate.

In data 22.02.2002, la MARINAGRI S.p.a., produceva istanza di modifica alla perimetrazione della fascia di pertinenza del fiume AGRI, acquista al protocollo dell'ADB al n.235/80. Con determinazione dirigenziale n.80/2002/D.05 del 27.02.2002 veniva nominata la commissione di valutazione ai sensi dell'art.24 del PAI. In data 19.03.2002, la stessa commissione di riunisce per esprimere la valutazione preliminare prevista dalle norme di attuazione del PAI. Dall'esame del verbale redatto emerge che la commissione, esaminata la documentazione trasmessa dalla MARINAGRI S.p.a., evidenzia la necessità di disporre a supporto dell'istanza ed al fine di avviare la valutazione definitiva, dei seguenti documenti:

- rilievo di dettaglio dell'argine destro tra la sezione 3 e la sezione 4;
- relazione sullo stato delle arginature su tutte le zone di interesse;
- sezioni con indicazione dell'altezza d'acqua che si raggiunge con la portata di riferimento dello studio;
- relazione di sintesi dello studio.

La commissione, inoltre, confermava la valutazione preliminare espressa con nota 55/714 del 21.02.2002 dell'ADB Basilicata.

La commissione risulta composta dall'Ing. RAGONE Domenico, presidente dell'ADB, dall'Ing. TAFURI Vincenzo, funzionario dell'ADB (che aveva redatto il parere che viene confermato), il Prof. FIORENTINO Mauro, dell'Università della Basilicata, il dott. SANTAGATA Felice per il comune di Scanzano Jonico e l'Ing. VICECONTE Felice per il comune di Policoro. (cfr. all.to n.30)

In data 03.05.2002, si riunisce nuovamente la commissione di valutazione sopra richiamata. Preliminarmente si segnala che al posto dell'Ing. VICECONTE Felice per il comune di Policoro, risulta presente il Geom. AGRESTI Vincenzo. Nel verbale non vi è cenno di tale sostituzione, ma si fa riferimento alla commissione nominata con determinazione dirigenziale n.80/2002/D.05 del 27.02.2002, ovvero alla commissione così come composta nella riunione del 19.03.2002. Dall'esame del verbale della commissione emerge che in data 02.04.2002, la MARINAGRI S.p.a. aveva trasmesso la documentazione integrativa richiesta, ovvero:

- rilievo di dettaglio dell'argine destro tra le sezioni 3 - 4;
- relazione sullo stato delle arginature e documentazione fotografica;
- planimetria con indicazione delle vedute;
- planimetria con indicazione delle tipologie degli argini;
- relazione di sintesi dello studio.

La commissione dopo l'esame della documentazione ritenuta esaustiva ai fini della esplicitazione delle problematiche idrauliche presenti nell'area di impianto della realizzazione della MARINAGRI S.p.a., dopo ampia ed articolata discussione riteneva ammissibile la proposta di variante con le seguenti prescrizioni:

1. imporre la previsione di un ulteriore franco idraulico minimo delle arginature strade esistenti nella misura di un metro e la continua manutenzione delle stesse;
2. imporre alla società MARINAGRI di sottoporre alla valutazione della Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata, con cadenza biennale, una relazione sullo stato delle arginature esistenti e da realizzare, pena la revoca delle autorizzazioni concesse.

Nel verbale in esame si dava atto che sarebbe stato trasmesso al segretario generale dell'ADB della Basilicata per gli ulteriori adempimenti.

Nello stesso verbale viene indicato che a margine della riunione il dott. SANTAGATA Felice sollecitava una revisione della mappa delle aree inondabili per le zone del comune di Scanzano Jonico, in sinistra idraulica, ritenendo che le stesse possano essere oggetto di svincolo in relazione alla quota delle arginature esistenti. (cfr. all.to n.31)

In data 28.05.2002, con la delibera n.09, il Comitato Istituzionale dell'ADB della Basilicata, il cui relatore era il presidente della Regione pro tempore, Arch. BUBBICO Filippo, deliberava quanto segue:

"...OMISSIS. VISTA l'istanza di variante al PAI presentata, ai sensi dell'art.24 delle norme di attuazione (rischio idraulico), dalla società MARINAGRI in agro di Policoro (MT) in data 22.02.2002; PRESO ATTO del parere favorevole alla suddetta variante e delle relative prescrizioni espresso dalla competente Commissione Tecnica nella seduta del 03.05.2002; RITENUTO pertanto di poter approvare la soprarichiamata richiesta di variante al Piano Stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico approvato con propria deliberazione n.26 del 05.12.2001; OMISSIS; DELIBERA di approvare, per quanto in premessa specificato, la variante al Piano Stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico, approvato con propria deliberazione n.26 del 05.12.2001, relativamente agli areali interessati dagli insediamenti della società MARINAGRI di Policoro (MT) con le prescrizioni di cui al verbale allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale; di trasmettere copia ai comuni interessati". (cfr. all.to n.32)

La deliberazione sopra indicata da parte del Comitato Istituzionale dell'ADB della Basilicata, appare illegittima in quanto adottata ancora prima dell'esecuzione delle prescrizioni imposte dal Comitato Tecnico nella riunione del 03.05.2002. Tali prescrizioni infatti erano state indicate al fine di mettere in sicurezza l'area interessata, motivo per il quale non poteva dirsi concluso l'iter di ripermetrazione della medesima fino alla precisa esecuzione delle stesse. La delibera n.9 del 28.05.2002, del Comitato Istituzionale, il cui relatore era il presidente pro tempore della Regione Basilicata, Arch. BUBBICO Filippo, appare essere in contrasto con quanto previsto dal comma 7 dell'art.24 delle norme di attuazione del PAI, laddove è previsto che "le varianti da apportare al PAI sono soggette all'approvazione definitiva da parte del Comitato Istituzionale". Infatti la citata norma parla di approvazione definitiva, che non sembra rientrare nel caso in esame, dato che alla data della delibera alle prescrizioni previste dal Comitato Tecnico non era stato dato seguito. Tale deliberazione appare illegittima in quanto emanata prima ancora

che le opere prescritte fossero realizzate. A tal proposito si segnala che a tali prescrizioni, ed in particolare al sopralzo degli argini, come si indicherà di seguito, ad oggi non è stato ancora dato completamente seguito e fino alla data del 01.06.2007 non vi era stato dato alcun seguito, nonostante l'edificazione della MARINAGRI sia in una avanzatissima fase di realizzazione (da notizie reperite attraverso la rete internet è prevista l'inaugurazione delle opere realizzate per il 16.03.2008). A supporto di quanto indicato, facendo riferimento anche a quanto indicato dall'Ing. TAFURI nel corso delle dichiarazioni rese il 12.02.2008 ed a quanto si indicherà di seguito, la procedura amministrativa di ripermetrazione dell'area interessata dalla MARINAGRI, ad oggi non risulta ancora conclusa, essendo ancora l'area indicata ad elevato rischio e quindi inedificabile, tanto che non è stata mai modificata la cartografia con l'indicazione di tale rischio.

L'atto in questione può essere messo in stretta correlazione con il telegramma inviato dal VITALE Vincenzo proprio a BUBBICO Filippo, pochi giorni prima della pubblicazione del PAI, sopra indicato. Con lo stesso telegramma infatti il VITALE V., chiedeva al Presidente della Regione BUBBICO Filippo di non dare seguito alla pubblicazione del PAI, in quanto lo stesso rendendo inedificabili le aree della MARINAGRI avrebbe ostacolato l'approvazione del finanziamento pubblico cui le opere ricadenti su tali aree erano candidate previsto per la fine dello stesso mese di Gennaio 2002. Pertanto data l'estrema urgenza segnalata dal VITALE Vincenzo, a distanza di pochi mesi BUBBICO Filippo, emette la delibera n.9 del 28.05.2002 "sanando" (in maniera illegittima) il problema sorto con la pubblicazione del PAI, che non poteva essere bloccata, come richiesto dal VITALE V., dato che la comunicazione dello stesso avveniva a soli tre giorni dall'indicata pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Da tanto deriverebbe l'illegittimità della delibera in esame, che può essere indicata quale ulteriore atto di BUBBICO Filippo teso a favorire il progetto della MARINAGRI e la sua ammissione al finanziamento pubblico del C.I.P.E.. Infatti il successivo dicembre 2002, non essendoci ulteriore ostacolo, lo stesso, verrà approvato con la delibera n.135/2002. Come già indicato, la procedura amministrativa per la ripermetrazione del PAI inerente le aree di interesse della MARINAGRI S.p.a., non si era conclusa. Infatti la società al fine di addivenire alla favorevole conclusione della procedura pena "la revoca delle autorizzazioni concesse" avrebbe dovuto sopraelevare gli argini esistenti di un metro con la continua manutenzione degli stessi e sottoporre alla valutazione della Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata, con cadenza

biennale, una relazione sullo stato delle arginature esistenti e da realizzare.

A tali incombenze, come emerso dalle dichiarazioni rese in data 12.02.2008 dall'ing. TAFURI Vincenzo e dall'esame della documentazione dallo stesso depositata, nonché dalle consulenze tecniche depositate agli atti del fascicolo dal CT, Ing. MARASCIO, la MARINAGRI non ha dato seguito nei tempi previsti, ovvero entro la scadenza dei due anni imposti, vale a dire il 28.05.2004.

Pertanto, da quanto rilevato dall'esame degli atti nonché dalle dichiarazioni dell'Ing. TAFURI Vincenzo, emerge che l'ADB non ha mai, di fatto, autorizzato a nulla la MARINAGRI, tenuto conto che la procedura per la ripermetrazione delle aree della medesima società non si è ancora conclusa. Pur volendo ritenere legittima la delibera n.9 del 28.05.2002, i suoi effetti sono stati "revocati" per l'inadempienza della MARINAGRI S.p.a. alla scadenza dei due anni imposti per dare esecuzione alle prescrizioni imposte, ovvero a far data dal 28.05.2004. A questo punto, quindi, il procedimento amministrativo per la ripermetrazione del PAI, si sarebbe dovuto interrompere. A tal proposito, quindi la MARINAGRI S.p.a., sarebbe decaduta da ogni beneficio scaturente dalla delibera indicata.

Procedendo oltre nell'esame della documentazione si rileva che solo con nota n.124/05 del 25.02.2005, acquista al protocollo della Regione Basilicata al n.39503 del 01.03.2005, la MARINAGRI S.p.a., dà un primo seguito a quanto prescritto dalla delibera n.9 del 28.05.2002 del Comitato Istituzionale dell'ADB della Basilicata. Con tale nota viene trasmessa la relazione sullo stato delle arginature. In alto sulla stessa nota a destra vi è la dicitura "1° MONITORAGGIO" e sulla sinistra "Ing. TAFURI". A tal proposito va segnalato che la prescritta relazione viene inviata ben oltre il termine prescritto (28.05.2004) e che in tale periodo erano in corso le indagini di cui al P.P.121/03, 21 della Procura di Matera, eseguite dai Carabinieri di Policoro e che dal 12.07.2004 erano stati nominati dalla Procura della Repubblica di Matera i CT COZZOLINO e MAGRI che in più occasioni si erano recati sia presso gli uffici comunali di Policoro che presso gli uffici la Regione Basilicata.

Dall'esame della relazione (inviata dall'ing. TAFURI con nota datata 13.03.2008) redatta dall'Ing. VITALE Marco e ANDREOTTA Franca Anna Rita, emerge che:

-OMISSIS.....
- *le opere di urbanizzazione sono iniziate nel mese di Settembre 2002 per il Comparto B del P.P.E. e nel mese di aprile 2004 per i comparti A e C del P.P.E.;*
- *i lavori eseguiti hanno riguardato: nel comparto A la realizzazione della laguna previo scavo e riporto del materiale esistente, nel comparto B la realizzazione della laguna previo scavo e riporto del materiale*

esistente, nel comparto C la realizzazione dei consolidamenti degli isolotti (diaframma in c.a. di contenimento delle isole) e modeste attività di scavo. In nessuno dei comparti è stato dato avvio alle attività edilizie;

- pertanto rispetto a quanto già comunicato nell'ambito della richiesta di variante al PAI, di cui alla suddetta autorizzazione (Delibera n.9 del 28.05.2002 n.d.r.) nulla o poco è cambiato ovvero è stato modificato. Allo stato attuale, dunque, lo stato delle arginature che interessano il Centro Turistico è rimasto immutato.

-OMISSIS....."

Allegata a tale relazione vi è la planimetria dell'area interessata con l'indicazione degli argini. (cfr. all.to n.33)

Successivamente con nota n.110/2007 del 05.03.2007, acquisita al protocollo dell'ADB al n.654 del 09.03.2007, di tenore identico a quella appena esaminata la MARINAGRI invia la relazione sullo stato delle arginature che differisce da quella del febbraio 2005 nell'indicazione solo di quanto segue:

- ".....OMISSIS....."

-OMISSIS. Nel solo comparto C sono state avviate le attività edilizie, in particolare nei subcomparti C1, C2, C3, C13 e C14, con la costruzione (attualmente in corso) di un Hotel nel subcomparto C14, edifici a supporto della nautica nei subcomparti C1 e C2, unità residenziali nei subcomparti C3, C13 e C14.

- pertanto rispetto a quanto già comunicato nell'ambito della richiesta di variante al PAI, di cui alla suddetta autorizzazione (Delibera n.9 del 28.05.2002 n.d.r.) nulla o poco è cambiato ovvero è stato modificato. Allo stato attuale, dunque, lo stato delle arginature che interessano il Centro Turistico è rimasto immutato... ..OMISSIS".

Allegati alla relazione vi sono i rilievi fotografici dello stato delle arginature e dei lavori in esecuzione, nonché la planimetria dell'area con indicazione degli argini al febbraio 2007. (cfr. all.to n.34)

Con le medesime la MARINAGRI S.p.a., sembrerebbe addurre quale giustificazione alla mancata realizzazione del sopralzo degli argini imposto che "nulla o poco è cambiato ovvero è stato modificato". Tale affermazione oltre ad essere mendace in quanto in tale periodo numerose erano le opere edili già realizzate ed in particolare l'Hotel e le unità residenziali, nonché le opere portuali, non giustificherebbe l'omessa attuazione delle prescrizioni, che sarebbero dovute essere realizzate prima di qualsiasi altra opera all'interno dell'area. Infatti solo dopo la realizzazione delle prescrizioni imposte e la chiusura della procedura di ripermimetrazione, con la decadenza del vincolo dell'inedificabilità si sarebbero potute realizzare le opere indicate, che pertanto risultano illegittime, come i titoli abilitativi emessi dalle

amministrazioni competenti per la realizzazione delle stesse. In merito a quanto indicato nella citata relazione del 05.03.2007, si rileva quanto indicato dal CT MARASCIO nella sua consulenza tecnica, laddove circa un sopralluogo effettuato in data 26.04.2007, presso la MARINAGRI, relazione in merito allo stato delle opere quanto segue:

- ".....OMISSIS....."
- *il porticciolo turistico, il quale per quanto visibile, era completo, composto da entrambi i moli previsti in progetto. Erano in corso di esecuzione dei lavori di ingegneria idraulica aventi lo scopo di evitare l'erosione delle coste, dette opere venivano realizzate a monte del molo nord;*
- *i lavori di realizzazione e completamento del canale, posto intorno alle isole ed alle penisole, al quale era impedito l'accesso dell'acqua marina proveniente dal porto turistico;*
- *dei corpi di fabbrica in corso di realizzazione interessanti i comparti B e C comprendenti il cantiere nautico, unità residenziali (delle quali alcune già completate), ristorante ed albergo;*
- *i comparti A e D non risultavano interessati da lavori di edificazione;*
- *sul comparto I, per come già scritto, era stato realizzato il porto turistico...OMISSIS".*

In riferimento a tale relazione si rileva che nel periodo in cui la stessa è stata redatta il Centro Turistico MARINAGRI era sottoposto a sequestro, a seguito del provvedimento emesso da questo Ufficio in data 17.02.2007 e al susseguente provvedimento del G.I.P..

Con nota n.226/07 del 22.05.2007, acquisita al protocollo dell'ADB della Basilicata, cui era indirizzata, in data 29.05.2007 al n.1374, la MARINAGRI comunicava: *"con riferimento alla Vs. nota prot. 882/2002, vi informiamo che in questi giorni stiamo procedendo ad ottemperare alle prescrizioni contenute nella delibera n.9 del 28.05.2005. Entro venti giorni circa provvederemo ad inviarvi la documentazione fotografica e topografica dello stato definitivo delle arginature". (cfr. all.to n.35)*

Con nota n.258/07 del 05.06.2007, acquisita al protocollo dell'ADB della Basilicata, cui era indirizzata, in data 08.06.2007 al n.1457, la MARINAGRI comunicava: *"con riferimento alla Vs. nota prot. 882/2002, vi informiamo che già da qualche settimana - stiamo procedendo ad ottemperare alle prescrizioni contenute nella delibera n.9 del 25.05.2002. Entro venti giorni circa provvederemo ad inviarvi la documentazione fotografica e topografica dello stato definitivo delle arginature". (cfr. all.to n.36)*

Su entrambe le note nel margine in alto a sinistra è apposta a penna la dicitura: "Ing. TAFURI".

Tra la documentazione inviata dall'Ing. TAFURI con nota datata 13.02.2008, vi sono i seguenti documenti:

- planimetria dell'area con indicazione delle quote, delle sezioni e degli argini a protezione delle aree edificabili, in scala 1:2000 - Elaborato AG1 del GIUGNO 2007;
- profilo longitudinale degli argini con indicazione dell'altezza idrometrica corrispondente alla piena bicentenaria, in scala 1:2000/50 - Elaborato AG2 del GIUGNO 2007;
- Sezioni considerate con indicazione dell'altezza idrometrica corrispondente alla piena bicentenaria, in scala 1:2000 - Elaborato AG3 del GIUGNO 2007;
- Documentazione fotografica - indicata quale elaborato B, datato GIUGNO 2007.

(cfr. all.to n.37)

La documentazione sopra elencata sarebbe relativa alla realizzazione del sopralzo degli argini, come prescritto con la delibera del citato istituzionale del 28.05.2002.

In data 20.06.2007, come emerge dal verbale consegnato dall'ing. TAFURI in data 12.02.2008, veniva effettuato il sopralluogo presso la MARINAGRI S.p.a., da parte di funzionari dell'ADB al fine di constatare la realizzazione del sopralzo degli argini.

Dall'esame del verbale in questione, emerge che il sopralluogo veniva eseguito dagli ingegneri TAFURI Vincenzo, BRUNO Francesco e BISCIONE Antonio. Oggetto del sopralluogo era stata la verifica del rispetto delle prescrizioni imposte dall'ADB della Basilicata, di cui al verbale della seduta della Commissione Tecnica del 03.05.2002 recepito con Delibera del Comitato Istituzionale dell'ADB n.9 del 28.05.2002. Tali prescrizioni erano relative al sopralzo di un metro di alcune strutture arginali di protezione dell'area interessata dalla realizzazione di nuovi volumi edilizi. In particolare nel verbale si leggeva: *"nell'ambito del sopralluogo, svolto alla presenza dell'ing. VITALE Marco della società MARINAGRI S.p.a. è stato possibile, con la collaborazione del geom. VELLA e tramite l'utilizzo di apparecchiature GPS, misurare in numerosi punti le quote assolute massime dei rilevati arginali sopraelevati e le quote relative alla strada (ALLEGATO 1) al fine di verificare l'entità del sopralzo. Dalle verifiche effettuate è emerso che le prescrizioni imposte sono state rispettate e pertanto, facendo seguito a quanto stabilito dalla Commissione Tecnica del 03.05.2002, il rilevato arginale oggetto del sopralluogo può essere considerato come il limite delle aree inondabili in destra idrografica del fiume AGRI per piene straordinarie con periodo di ritorno T_r fino a 200 anni (ALLEGATO 2). Gli scriventi*

ritengono che le strutture arginali realizzate necessitino di ulteriore stabilizzazione che potrà avvenire con opportuni rivestimenti e/o con idoneo inerbimento da realizzare entro il 31 ottobre p.v.. Copia del presente verbale, unitamente alle planimetrie allegate saranno trasmessi al Comitato Tecnico dell'ADB della Basilicata ed al legale rappresentante della MARINAGRI S.p.a."

Il documento esaminato risulta datato: "Potenza, 02.07.2007". (cfr. all.to n.38)

Allegati a tale atto vi sono i rilievi fotografici effettuati dai tecnici in sede di sopralluogo, nonché gli allegati n.1 e 2 richiamati nel verbale di sopralluogo.

L'allegato n.1 risulta essere una fotografia aerea dell'area su cui insiste la MARINAGRI con l'indicazione a mezzo di puntini rossi delle zone oggetto di rilevazione delle altezze. L'allegato n. 2 che risulta anch'esso essere una fotografia aerea dell'area su cui insiste la MARINAGRI, riproduce a mezzo di una linea spezzata di colore rosso il limite delle aree inondabili con tempi di ritorno pari a 200 anni. Dall'esame di tale elaborato emerge che la spezzata in esame viene chiusa a mare, ovvero la stessa non si ferma in corrispondenza della sezione 6, ovvero fino al limite della ripermetrazione richiesto dalla MARINAGRI (che secondo quanto indicato dal MARASCIO è posizionato all'altezza degli uffici dell'ITTICA VALDAGRI), ma continua fino al mare delimitando anche la zona (corrispondente al comparto D del P.P.E.) per la quale non era stata avanzata richiesta di ripermetrazione. Quanto indicato emerge chiaramente dal confronto della "Planimetria dell'area con indicazione delle quote, delle sezioni e degli argini a protezione delle aree edificabili, in scala 1:2000 - Elaborato AG1 del GIUGNO 2007" di cui all'allegato n.37 e l'allegato n.2 al verbale del sopralluogo del 20.06.2007. Infatti dall'esame dell'allegato n.37, emerge che l'area per la quale si chiede la ripermetrazione è delimitata da una linea di colore viola che indica gli argini per i quali era stato richiesto il sopralzo, che parte dalla Sezione 1 e arriva alla Sezione 6. Qui si ferma. Le restanti sezioni fino al mare, non sono oggetto di studio da parte della MARINAGRI. Tali aree infatti sono considerate inondabili. Mentre dall'esame dell'allegato n.2 al verbale del sopralluogo del 20.06.2007, emerge che l'indicazione della delimitazione delle aree non inondabili continua dalla sezione 6 a arriva fino al mare. In merito a tale circostanza l'Ing. TAFURI, in data 12.02.2008, riferiva: ".....In sede del comitato tecnico veniva altresì riformulata un'ipotesi di ripermetrazione delle aree in esame come da ortofoto allegata che vi consegno che sarebbe stata conseguenza del rispetto delle prescrizioni della commissione tecnica del 03.05.2002. Ritengo che la parte terminale della ripermetrazione (quella che va dal limite richiesto dalla MARINAGRI fino al mare) discenda

dalla necessità di chiudere la spezzata della ripermetrazione a mare sulla base dei dati allo stato posseduti. Preciso però che tale formulazione è solo ipotetica e solo dettata dalla necessità, logica, di chiudere e delimitare l'area perimetrata.....".

Tale circostanza sarà oggetto della consulenza tecnica redatta dal CT MARASCIO redatta ad integrazione di quella già depositata nel giugno del 2007, di cui si dirà in seguito.

In data 10.07.2007, si riuniva il Comitato Tecnico dell'ADB della Basilicata, che al punto 1.4 indicava *"richiesta di modifica di aree di pertinenza fluviale ai sensi dell'art.11 della Normativa di Attuazione, Comune di Policoro"*. In merito a tale punto si legge: *"prende la parola l'Ing. Antonio BISCIONE il quale relaziona sul sopralluogo effettuato lungo la sponda destra della foce del fiume AGRI presso il cantiere della MARINAGRI S.p.a.. Oggetto del sopralluogo è stata la verifica del rispetto delle prescrizioni imposte dall'Autorità di Bacino della Basilicata, di cui al verbale della seduta della commissione tecnica del 03.05.2002 recepito con delibera del Comitato Istituzionale dell'ADB n.9 del 28.05.2002. Il Comitato Tecnico prende atto del verbale di sopralluogo eseguito dai tecnici della STO dell'ADB della Basilicata in data 20.06.2007 e, in particolare, della planimetria allegata al verbale riportante l'indicazione delle aree inondabili in destra idrografica del fiume AGRI, relative a piene con Tr fino a 200 anni, da intendersi come definitiva per piene duecentennali. Tale perimetratura sarà riportata nel Piano delle Fasce Fluviali del PAI nell'ambito dell'aggiornamento che interesserà le aree di foce dell'intera fascia Jonica lucana. Il Comitato Tecnico approva....OMISSIS". (cfr. all.to n.39)*

Da quanto emerge dalla lettura del verbale del Comitato Tecnico del 10.07.2007, si rileva che lo stesso organo approva la richiesta ripermetrazione secondo quanto indicato nella cartografia indicata quale allegato n.2 al verbale del sopralluogo del 20.06.2007 (all.to n.38), senza tenere in nessuna considerazione la prescrizione indicata nello stesso verbale, del quale indica di aver preso atto, laddove i funzionari che avevano fatto il sopralluogo, avendo rilevato la non adeguatezza della consistenza degli argini predisposti dalla MARINAGRI S.p.a., avevano imposto delle opere che sarebbero dovute essere effettuate entro il 31.10.2007. Ancora una volta sembra emergere una grave violazione da parte dei componenti del Comitato Tecnico dell'ADB, i quali approvano delle arginature allo stato non ancora idonee a garantire la sicurezza delle aree. La "fretta" dell'organo in questione troverà plausibile spiegazione in quanto si dirà di seguito laddove tali atti ricadono in un periodo nel quale il CT, Ing. MARASCIO stava effettuando i rilievi e le acquisizioni necessari per la redazione della consulenza poi depositata in

data 14.06.2007, dalla quale emergevano le gravi violazioni relazionate relative al rischio idrogeologico dell'area. Infatti, alla data del 01.06.2007, data del sopralluogo del citato CT presso la MARINAGRI, le arginature previste non erano state ancora realizzate. Da tale data, da quanto emerge dagli atti acquisiti, si ha un'accelerazione dei tempi, con la pseudo realizzazione delle arginature, poi rivelatesi non idonee, il sopralluogo dei tecnici dell'ADB in data 20.06.2007 e l'approvazione del Comitato Tecnico il 10.07.2007. In meno di un mese è stato dichiarato come eseguito, anche se illegittimamente, quello che non si era proceduto ad eseguire nei quasi cinque anni precedenti a partire dalla delibera del Comitato istituzionale del 28.05.2002.

Di seguito si riporta quanto rilevato dalla relazione depositata agli atti del fascicolo dal CT MARASCIO, in merito all'attività da questi svolta in tale periodo:

- "...OMISSIS. Il sottoscritto CT in data 26/04/2007, si recava in Policoro (MT), alla Località Torre Mozza, presso la sede della MARINAGRI S.p.A., oggetto dei lavori di edificazione del "Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI", giunto sul posto, dalle ore 08:45 fino alle ore 12:00 ha eseguito un sopralluogo dell'intera area.....OMISSIS.
- ...OMISSIS. Sempre in data 26/04/2007, si depositava apposita richiesta, indirizzata al Dirigente Responsabile del Servizio Urbanistica del Comune di Policoro(MT), finalizzata alla conoscenza ed eventuale acquisizione di tutte le pratiche edilizie intestate alla MARINAGRI S.p.A. e/o suo legale rappresentante, detto dirigente comunicava per iscritto, al CT, con missiva inviata in data 08/05/2007, l'elenco delle pratiche intestate all'anzidetta società.
- in data 11/05/2007, il CT presentava apposita richiesta alla Regione Basilicata, Dipartimento Ambiente e Territorio Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio, con lo scopo di visionare gli elaborati grafici progettuali allegati al PTPM.....OMISSIS.
- infine, poiché ubicato nel medesimo stabile in cui erano presenti gli elaborati progettuali allegati al PTPM, si effettuava apposita richiesta presso il Settore Tecnico Decentrato ex ufficio del Genio Civile, con lo scopo di acquisire l'elenco delle opere in calcestruzzo armato denunciate dalla MARINAGRI e/o suo legale rappresentante, presso il medesimo ufficio.
- dalle ore 15:00 fino alle ore 17:25 dell'11/05/2007, si procedeva a visionare il Fiume AGRI, in prossimità della sua foce e successivamente si eseguivano delle prove di resistenza meccanica su alcune strutture portanti in calcestruzzo armato, inerenti i fabbricati facenti parte del comparto C, l'elenco delle prove eseguite ed i relativi risultati sono riportati in apposito allegato.
-OMISSIS. In data 28/05/2007, si trasmettevano a mezzo fax, due distinte istanze, una indirizzata all'Autorità di Bacino della Basilicata, e l'altra all'Ufficio Tecnico del Comune di Scanzano Jonico. Con la prima delle due istanze, si chiedeva, di acquisire la documentazione

inerente il rischio idraulico per l'area interessata dall'edificazione del Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI.....OMISSIS.

- in data 01/06/2007, si otteneva dall'Ufficio dell'Ex Genio Civile Sezione di Matera e presso l'ADB della Basilicata con sede in Potenza, la documentazione necessaria all'espletamento del proprio incarico peritale.OMISSIS. Dall'ADB della Regione Basilicata, si veniva a conoscenza che la procedura messa in atto dalla MARINAGRI, per il declassamento dell'area in questione veniva definita come "aperta", per la quale si affermava un'apertura e non una chiusura, nel senso che la presunta ripermimetrazione dell'area per divenire definitiva necessitava di una successiva verifica a seguito delle opere richieste per l'ottenimento del beneficio. Successivamente, l'ing. Vincenzo Tafuri, Dirigente dell'ADB della Basilicata, trasmetteva a mezzo posta al sottoscritto CT, la documentazione necessaria a chiarire il suo esposto concetto di procedura aperta, la quale giungeva in data 08/06/2007.

- in data 04/06/2007, si acquisiva presso gli Uffici Tecnici dei Comuni di Policoro e Scanzano Ionico, la documentazione ritenuta necessaria inerente i titoli Abilitativi all'edificazione (Permessi di Costruire e D.I.A.) intestati alla MARINAGRI e riguardanti gli interventi edilizi in atto e di quelli già eseguiti...OMISSIS".

Altresì, si rileva la contraddizione tra quanto dichiarato dall'Ing. TAFURI il 12.02.2008, relativamente alla definitività della ripermimetrazione dell'area in esame, laddove dichiara: ".....Preciso però che tale formulazione è solo ipotetica e solo dettata dalla necessità, logica, di chiudere e delimitare l'area perimetrata....." e quanto emerge dal verbale del comitato tecnico laddove tale ripermimetrazione viene data per definitiva. Tale ripermimetrazione così come approvata dal Comitato Tecnico con il verbale del 10.07.2007, secondo quanto emerge dalla relazione del CT MARASCIO, non è adeguata, ovvero l'area così come ripermimetrata risulta ancora inondabile e sottoposta a grave pericolo.

In data 20.07.2007, si riunisce il Comitato Istituzionale. In tale sede viene adottata la delibera n.12, nella quale viene indicato quanto segue:

- ".....OMISSIS
- RICHIAMATA la deliberazione n.26 del Comitato Istituzionale dell'ADB adottata nella seduta del 05.12.2001, con la quale è stato approvato il Piano di Bacino Stralcio per la tutela del rischio idrogeologico (PAI) del territorio dell'Autorità di Bacino della Basilicata e le successive deliberazioni n.18 del 25.11.2002, n.27 del 22.12.2003, n.1 del 25.03.2004, n.22 del 13.09.2004, n.11 del 13.06.2005 e la n.29 del 20.09.2006 di aggiornamento periodico di detto Piano Stralcio;
-OMISSIS;

- VISTA la deliberazione n.5 del 20.04.2007 con la quale il Comitato Istituzionale dell'ADB ha adottato l'aggiornamento 2007 del Piano Stralcio ai sensi dell'art.25 delle Norme di Attuazione del P.A.I.;
-OMISSIS;
- PRESO ATTO delle valutazioni e delle controdeduzioni espresse dal Comitato Tecnico nella seduta del 10.07.2007, riportate nel verbale allegato al presente provvedimento (All.A), quale parte integrante e sostanziale;
- RITENUTO di dover far proprie le valutazioni e le controdeduzioni espresse dal Comitato Tecnico nella seduta del 10.07.2007 e, pertanto, di approvare il Piano di Bacino, stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Aggiornamento 2007 sia in relazione alle "Aree di Versante" ed alle "Fasce di pertinenza fluviale" e sia in relazione all'adeguamento della Normativa di Attuazione;
-OMISSIS, che, relativamente alle "fasce fluviali" le aree interessate dall'aggiornamento 2007 del Piano sono quelle prospicienti il fiume CAVONE ;
- VISTA la relazione tecnica aggiornamento 2007 del Piano che descrive sia le fasi che si sono succedute in occasione degli aggiornamenti periodici, sia l'elenco degli elaborati che compongono il Piano stesso (All. B);
- DELIBERA.....omissis...di approvare l'aggiornamento annuale 2007 del Piano Bacino Stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico del territorio dell'Autorità di Bacino della Basilicata:.....omissis; per la parte relativa al Piano delle Fasce Fluviali", la perimetrazione definitiva delle fasce di pertinenza fluviale del fiume CAVONE;OMISSIS"

Il verbale in esame risulta essere firmato dal segretario generale, Ing. VITA Michele e dal presidente della Regione e del Comitato Istituzionale, DE FILIPPO Vito.

Dall'esame dell'Allegato A (verbale della Commissione Tecnica) che da quanto indicato nella delibera n.12 è parte integrante della stessa, è emerso che:

- è omissato proprio nella parte inerente il paragrafo 1.4 titolato: "richiesta di modifica di aree di pertinenza fluviale ai sensi dell'art.11 della Normativa di Attuazione, Comune di Policoro", ovvero nella parte in cui il Comitato Tecnico aveva approvato la ripermetrazione dell'area di interesse della MARINAGRI S.p.a.;
- all'ultima pagina risultano apposti n. 3 timbri, rispettivamente del "segretario", dott. Guido CERVERIZZO con l'apposizione della firma, del "dirigente", dott. Mariano TRAMUTOLI con l'apposizione della firma e del Presidente, Ing. Michele VITA senza l'apposizione della firma;

- il verbale risulta composto da n.3 fogli.

Dall'esame del verbale del comitato tecnico, depositato in data 12.02.2008 dall'ing. TAFURI di cui all'allegato n.39, emerge che:

- è composto da n.6 fogli;
- all'ultima pagina risultano apposti n. 3 timbri, rispettivamente del "segretario", dott. Guido CERVERIZZO con l'apposizione della firma, del "dirigente", dott. Mariano TRAMUTOLI con l'apposizione della firma e del Presidente, Ing. Michele VITA con l'apposizione della firma.

Pertanto il verbale del Comitato Tecnico, omissato nella parte di interesse della MARINAGRI S.p.a., allegato alla delibera n.12 del Comitato Istituzionale del 20.07.2007 risulta difforme a quello integrale consegnato dall'Ing. TAFURI.

Passiamo all'esame dell'allegato B alla delibera n.12 del Comitato istituzionale, relativa alla Relazione Tecnica aggiornamento 2007 del PAI. Con la relazione in esame si indicano tutti gli aggiornamenti intervenuti al PAI della Basilicata, fin dal 2002 sia per il "piano stralcio delle aree di versante", con l'indicazione analitica dei comuni interessati dall'aggiornamento divisi per anno e sia per il "piano stralcio delle fasce fluviali", con l'indicazione analitica suddivisa per anno degli aggiornamenti effettuati. Da tale esame è emerso che per quanto attiene agli aggiornamenti alle aree di versante fin dal 2002 alcun aggiornamento ha interessato i comuni di Policoro e Scanzano. Per quanto attiene all'aggiornamento della situazione del piano di stralcio delle fasce fluviali, per il fiume AGRI, la cui fascia fluviale interessa la MARINAGRI, si ha l'evoluzione negli anni secondo quanto di seguito indicato:

- nell'anno 2002: previsione su modelli di larga scala - Tr (Tempo ritorno) = 200;
- nell'anno 2003: nessun aggiornamento;
- nell'anno 2004: nessun aggiornamento;
- nell'anno 2005: nessun aggiornamento;
- nell'anno 2006: approfondimenti di dettaglio - Tr (Tempo ritorno) = 30, 200, 500;
- nell'anno 2006: nessun aggiornamento.

Allegata alla relazione sopra indicata vi è un elenco degli elaborati, testi e cartografie. Per quanto attiene il fiume AGRI, l'elaborato C è relativa alla carta dei bacini imbriferi e dei reticoli idrografici; l'elaborato F è relativo alla carta delle aree soggette a rischio idraulico del bacino del fiume AGRI. (cfr. all.to n.40)

Si mette in evidenza che nelle premesse della delibera n.12 del Comitato Istituzionale si legge: *RICHIAMATA la deliberazione n.26 del Comitato Istituzionale dell'ADB adottata nella seduta del 05.12.2001, con la quale è stato approvato il Piano di Bacino Stralcio per la tutela del rischio idrogeologico (PAI) del territorio dell'Autorità di Bacino della Basilicata e le successive deliberazioni n.18 del 25.11.2002, n.27 del 22.12.2003, n.1 del 25.03.2004, n.22 del 13.09.2004, n.11 del 13.06.2005 e la n.29 del 20.09.2006 di aggiornamento periodico di detto Piano Stralcio.....*dalla lettura del passaggio indicato non risulta richiamata la delibera n.9 del 28.05.2002 del Comitato Istituzionale presieduto da BUBBICO Filippo, di cui si è detto in precedenza. Tale circostanza collegata alla mancanza di effettiva, allo stato, ripermetrazione delle aree interessate dal progetto MARINAGRI, farebbe presupporre che la delibera del 28.05.2002 il cui relatore era BUBBICO non abbia mai di fatto espresso i suoi effetti perché illegittima tanto che non viene neppure indicata nei precedenti aggiornamenti del PAI, come sarebbe dovuto essere se legittima. Tale tesi supporta quanto indicato circa il "favore" fatto alla MARINAGRI in modo da permetterle in quel periodo di poter accedere ai fondi pubblici e che tale atto abbia prodotto i suoi effetti solo al fine di rimuovere apparentemente i vincoli di inedificabilità ai terreni della MARINAGRI ai fini dell'ottenimento dei fondi pubblici a favore della stessa società.

Con nota n.1942/8002 del 23.07.2007 a firma dell'ing. VITA Michele, viene inviato alla Gazzetta Ufficiale, per la pubblicazione l'avviso relativo al "Piano di Bacino - Stralcio per l'assetto idrogeologico - Aggiornamento 2007 - Approvazione". Dall'esame dell'avviso in questione emerge che è relativo al fiume CAVONE, che le nuove disposizioni del PAI sono immediatamente vincolanti dalla data di pubblicazione in oggetto e che il Piano di Stralcio può essere visionato sul sito www.adb.basilicata.it. (cfr. all.to n.40 bis)

Per quanto indicato la procedura di ripermetrazione della MARINAGRI non è mai stata conclusa con esito positivo, pertanto se ne deduce che allo stato l'area è a rischio idrogeologico elevato e quindi inedificabile. Nonostante tale prescrizione, grazie agli artifici sopra illustrati, la MARINAGRI allo stato ha di fatto quasi terminato l'edificazione dell'area, con grave rischio per l'incolumità pubblica.

A seguito dell'esame della documentazione acquisita e delle indagini condotte dalla polizia giudiziaria su delega di quest'Ufficio, con nota n.3566/G.T.ECO del 06.02.2008 la PG richiedeva di valutare l'opportunità di formulare all'Ing. MARASCIO, CT già nominato, ad integrazione della consulenza già depositata, i seguenti quesiti:

- 1) Il grado di sicurezza delle aree oggetto dell'edificazione del "Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI", con esplicito riferimento ai vincoli imposti dal P.A.I. Basilicata, nonché agli studi specifici eseguiti per conto della società MARINAGRI;
- 2) Se l'area di che trattasi è classificata come ad elevato rischio idraulico o si è provveduto ad una sua ripermetrazione, nel qual caso verifichi la procedura tecnico-amministrativa messa in atto per l'ottenimento del beneficio;
- 3) Se sono state apportate delle modifiche al PPE "Foce AGRI" così come approvato dal DD.P.G.R. Basilicata n. 711/97 e n. 196/2005 (in particolare per il comparto A), in caso affermativo dica se la procedura amministrativa messa in atto è conforme ai dettati imposti dal P.T.P.M.;

In data 06.02.2008, questo PM procedeva a conferire incarico al CT, Ing. MARASCIO, formulando i quesiti sopra indicati.

In data 20.02.2008, il CT depositava consulenza tecnica, dalla quale in merito al PAI Basilicata ed alla pericolosità dell'area su cui insistono le opere della MARINAGRI S.p.a. emerge quanto segue:

"Poiché la presente perizia è da considerarsi integrazione di quella già redatta dal sottoscritto CT in quanto verte principalmente su aspetti riguardanti vincoli di natura idraulica, con effetti sulla trasformabilità del territorio, presenti sull'area oggetto delle indagini, è utile estrarre parte delle conclusioni a cui, il medesimo professionista, era già giunto con la relazione di consulenza tecnica depositata in segreteria in data 14 giugno 2007.

In data 14 gennaio 2002 si pubblicava sul B.U.R. il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico della Regione Basilicata, da tale data si rendevano le aree vincolate inedificabili mentre si salvaguardava la possibilità edificatoria già concessa, in pratica, l'unico caso in cui si poteva modificare l'aspetto del territorio era quello per il quale era già stato rilasciato un Titolo Abilitativo all'edificazione (Concessione Edilizia (all'epoca dei fatti) o D.I.A.), dunque, si può affermare che dal momento in cui entravano in vigore i vincoli del PAI Basilicata, non era più possibile procedere all'edificazione del "Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI" se non già oggetto di Concessione Edilizia, per cui la S.p.A. MARINAGRI, ha proceduto, possibilità contemplata dalle norme del piano, nell'anno 2002 ad effettuare un proprio studio al fine di ottenere a seguito di una istanza presentata all'Autorità di Bacino della Basilicata, una riduzione dell'area inondabile con piene aventi tempi di ritorno dei 200 anni, quelle che in pratica, inibivano la possibilità edificatoria dell'area. In data 28/05/2002 con delibera n. 9, veniva affermata dal comitato istituzionale presieduto nella qualità di presidente, dall'arch. Filippo BUBBICO, la possibilità di variante al PAI Basilicata relativamente l'area da assoggettare agli insediamenti della MARINAGRI, con le prescrizioni

indicate sul verbale della commissione tecnica nominata dall'Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata. Detto verbale datato 03 maggio 2002, imponeva le seguenti prescrizioni:

- Imporre la previsione di un ulteriore franco idraulico minimo delle arginature esistenti nella misura di un metro e la continua manutenzione delle stesse;
- imporre alla società MARINAGRI di sottoporre alla valutazione della Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata, con cadenza biennale, una relazione sullo stato delle arginature esistenti e da realizzare, pena la revoca delle autorizzazioni concesse.

In data 01/06/2007, dopo visita effettuata dal CT presso gli uffici dell'ADB, si è appreso che la MARINAGRI ha provveduto alla trasmissione della relazione sullo stato delle arginature solo in marzo 2005 e successivamente in marzo 2007, così facendo la menzionata società non ha rispettato la tempistica dei due anni imposta dalla Delibera n. 9 del 28/05/2002 portando alla decadenza delle concessioni ottenute, vi è di più quanto concesso alla MARINAGRI, con la menzionata delibera trattasi di una procedura aperta, in pratica il procedimento amministrativo messo in atto per l'ottenimento della ripermimetrazione non è mai stata concluso e per tale motivo la stessa non è stata mai tradotta graficamente sulla relativa cartografia prodotta dall'ADB.

Risposta al primo quesito posto dal PM

Il grado di sicurezza delle aree oggetto dell'edificazione del "Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI", con esplicito riferimento ai vincoli imposti dal P.A.I. Basilicata, nonché agli studi specifici eseguiti per conto della società MARINAGRI.

Al fine di verificare il grado di sicurezza dell'area oggetto delle indagini, è stato eseguito un rilievo plano-altimetrico delle arginature in destra idrografica, attualmente presenti a difesa dell'area in corso di edificazione, i risultati riportati su due distinti grafici (rilievo e profilo) allegati alla presente relazione, hanno messo alla luce alcuni aspetti di fondamentale importanza per definire le conseguenze di una piena avente tempo di ritorno di 200 anni, quella che in pratica permette di classificare un'area in questione come ad elevato rischio idraulico.

E' utile ricordare che l'area citata è stata classificata e indicata come inondabile, nel PAI della Basilicata, per piene aventi tempi di ritorno di 200 anni e come tale è stata distinta ad elevato rischio idraulico, poiché sfogo naturale delle piene del fiume AGRI, fino alla strada comunale di San Giusto la quale

costeggia l'area di nostro interesse sino a raggiungere la spiaggia del mare.

Entrando nello specifico, con l'anzidetto rilievo, eseguito con strumentazione elettronica (scheda tecnica allegata) avente precisione dell'ordine del centimetro, si è appreso che:

- in numerosi punti, gli argini realizzati hanno altezza minore di quella imposta dall'ADB alla MARINAGRI, i valori vanno dai 15 centimetri fino ad oltre un metro, lungo tutto il fronte, interessato dalle arginature, avente estensione di circa 2,43 Km, si ha un'altezza minore di quella imposta, che in media assume valore di circa 40 cm, tale differenza comporta un'ammancio di arginature per una superficie totale dell'ordine dei 1130 m²;
- i lavori che hanno portato all'aumento di altezza delle arginature hanno avuto inizio certamente dopo l'1 giugno 2007, data dell'ultima visita del CT, per cui fino a quel momento gli argini erano ancora più bassi, e nell'ipotesi in cui gli stessi siano stati oggetto di un rialzo dell'ordine del metro, così come imposto dall'ADB, fino al citato periodo l'arginature avevano altezza media di 40 cm più basse rispetto a quelle dichiarate nello studio redatto per conto della MARINAGRI.

Ulteriori dati rilevati e riguardanti alcuni luoghi posti nell'area oggetto d'investigazione mettono in risalto che un punto posto in prossimità delle vasche utilizzate per l'allevamento dei pesci da parte dell'ITTICA VALDAGRI, ha quota di circa 4 metri e cinque centimetri rispetto al livello medio del mare, il medesimo punto rispetto al livello di massima piena del Fiume AGRI, calcolato come tale nello studio condotto per conto della MARINAGRI, relativamente il tirante idrico della sezione d'ingresso all'area in questione, è posto ad una quota di - 60 cm, per cui lo stesso è più basso rispetto al livello di massima piena, tale affermazione può essere riferita anche ad altri punti ubicati sempre nell'area oggetto delle indagini, infatti, come facilmente rilevabile dalla documentazione allegata allo studio di natura idraulica, condotto per conto della MARINAGRI, si ha una pendenza del piano di campagna che dagli argini oggetto di studio con valore negativo si dirige verso il mare, ulteriore conferma di quanto affermato la si ottiene dal fatto che la quota del piano di calpestio della piazzetta dell'HOTEL THALAS assume valore di 1,40 metri circa sul livello medio del mare, mentre la banchina di attracco delle barche al menzionato Hotel, ha quota di circa 1,10 metri sempre rispetto al livello medio del mare, per cui si nota come dalla quota di circa 4,66 metri (sezione di studio n. 1), valore della massima piena del fiume AGRI, si passa al valore di circa 1,10 metri, si rileva dunque che l'area oggetto delle indagini è posta a pochi metri dal livello del mare, con valore della quota decrescente a partire dagli argini del Fiume AGRI fino alla

battigia del mare, tale pendenza permette all'eventuale acqua proveniente dal letto del Fiume AGRI in piena che fuoriesce dagli argini, di raggiungere in poco tempo, poiché facilitata dalla corografia del territorio, le aree già edificate, mentre quelle da edificare nel comparto A, posto a ridosso delle arginature, verrebbero immediatamente inondate.

Ulteriore aspetto di criticità dell'area in questione riguarda la quota alla strada denominata San Giusto, che assume valore di 3,80 metri, quella che secondo la perimetrazione originale ed attuale, del PAI Basilicata, delimita l'area ad elevato rischio idraulico e inondabile con piene aventi tempi di ritorno pari a 200 anni da quella non oggetto di vincoli, il valore rilevato mette in evidenza che la piazzetta dell'HOTEL THALAS è posta sotto imposta di circa 2,40 metri e per tale motivo inondabile senza possibilità di sfogo dell'acqua del fiume se non attraverso il mare il quale dovrebbe essere in condizioni di calma per favorirne il deflusso.

Alla fine può affermarsi che l'area oggetto di edificazione del Centro Turistico Ecologico MARINAGRI, è posta fra l'alveo del Fiume AGRI, la spiaggia del mare Ionio e la strada di San Giusto, nel caso in cui dovesse verificarsi uno straripamento del Fiume AGRI in piena, le acque invaderebbero l'area in parola poiché posta in pendenza verso il mare, le stesse acque non troverebbero sfogo se non verso il mare, mentre le vecchie sponde rappresentate dalla citata strada, porterebbero all'inondazione dell'HOTEL THALAS per un'altezza media di circa 2,40 metri. L'affermazione appena fatta, assume maggiore risalto poiché le arginature attualmente presenti non garantiscono il franco, rispetto al livello di massima piena raggiungibile dal fiume AGRI, secondo quanto imposto dall'ADB alla MARINAGRI.

Considerazioni sulla ripermetrazione proposta dalla MARINAGRI

Durante la stesura del verbale delle SIT rese dall'ing. Tafuri Vincenzo, sono stati esibiti ed acquisiti agli atti, tra gli altri, due documenti di particolare valore tecnico-scientifico, questi, sono stati sottoposti ad un attento esame e studio da parte del CT, che hanno portato a considerazioni di rilevante importanza sull'aspetto riguardante la sicurezza dell'area oggetto di edificazione.

Dall'ing. Tafuri è stata esibita una: "Consulenza scientifica per la delimitazione delle aree di pertinenza fluviale a rischio di inondazioni, relativamente al fiume AGRI", redatta dalla prof.ssa Aurelia SOLE del Dipartimento di Ingegneria e Fisica dell'Ambiente dell'Università degli Studi della Basilicata, commissionata dall'ADB della Basilicata. Nella consulenza, dopo avere studiato attentamente le caratteristiche morfologiche del fiume AGRI, le sue portate, ed avere indicato la

modellistica idraulica adottata nella perimetrazione delle aree inondabili, s'indicava testualmente (pag. n. 69 capitolo 7 La perimetrazione delle aree inondabili): ... La delimitazione delle aree inondabili ha interessato il tratto fluviatile che si estende dalla sezione trasversale AG1 a quella ubicata in corrispondenza dell'attraversamento della S.S. 106 Jonica. Questo a causa delle specificità morfologiche del tratto terminale del fiume in prossimità della foce: infatti, le ridottissime pendenze che si riscontrano in tale area, hanno a ritenere che un modello idrodinamico monodimensionale, quale quello utilizzato nel tratto di monte, non potesse fornire risultati adeguatamente corrispondenti alla realtà. Pertanto, si rimanda la delimitazione delle aree inondabili del tratto compreso tra l'attraversamento della S.S. n. 106 Jonica e la foce all'applicazione di adeguati modelli idrodinamici bidimensionali....

Ulteriore documentazione esibita dall'ing. TAFURI, riguarda la cartografica inerente una proposta di ripermetrazione dell'area interessata dall'edificazione del Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI, da un attento esame della medesima si rileva che quanto proposto dall'ADB coincide con quello che è stato riportato sull'istanza presentata dalla MARINAGRI, prolungandone però i limiti fino al mare. Con detta documentazione salta subito all'occhio, anche alla persona meno esperta in materia, che lo studio della MARINAGRI, in effetti, è risultato carente nell'indicare tutti i nuovi limiti della perimetrazione richiesta. Per essere chiari, si ribadisce che con lo studio anzidetto si chiedeva una ripermetrazione fino ad una sezione indicata con il numero 6, posta in prossimità degli uffici dell'ITTICA VALDAGRI, oltre tale sezione fino al mare non s'indicavano i limiti dell'area vincolata dal PAI. Pare dunque che la MARINAGRI nel proprio studio lasciasse un'area "non classificata", nel senso che per circa 1 Km lungo gli argini del fiume AGRI, non s'indicavano i limiti della nuova area ad elevato rischio idraulico.

Con la citata documentazione cartografica fornita dall'ing. Tafuri, si rileva che l'ADB ha proposto una ripermetrazione dell'area in esame che segue quanto richiesto dalla MARINAGRI e prosegue fino al mare lungo una spezzata che lambisce gli uffici dell'ITTICA VALDAGRI e corre lungo l'argine nord del canale d'accesso dell'acqua del mare all'interno della laguna della MARINAGRI.

Personalmente il CT, su quanto appena esposto fa rilevare che la MARINAGRI ha proposto una ripermetrazione con limiti non completamente definiti, che oltretutto, considerata la corografia dei luoghi interessati (pendenza del terreno dall'argine verso l'area edificata) comporterebbe, anche nell'ipotesi di perfetta tenuta degli argini proposti e perfettamente realizzati, l'inondazione dell'area edificata ed in corso di edificazione. Ulteriore considerazione va fatta sulla perimetrazione proposta dall'ADB, in effetti, ad oggi non esiste un modello matematico calibrato

e specifico della foce del fiume AGRI per l'area in esame (come affermato dalla prof.ssa Aurelia SOLE), per cui ogni possibile ripermimetrazione potrebbe essere inidonea rispetto ai risultati ottenibili con i modelli matematici appositamente studiati per l'area in esame.

In definitiva giova ricordare che ogni affermazione fatta dal CT si basa sui rilievi plano-altimetrici degli argini del fiume AGRI eseguiti dallo stesso professionista l'08 febbraio 2008, riguardo, poi, le portate di massima piena, avente tempo di ritorno di 200 anni, della medesima asta fluviale, sono state prese in considerazione quelle stimate nello studio condotto per conto della MARINAGRI, tuttavia si ricorda che le stesse sono di circa il 56% più basse rispetto a quelle calcolate dal collega CT dott. Carlo Alberto VAVALA', valore quest'ultimo, il cui effetto sull'area in questione potrebbe essere non meno deleterio di quello verificato a seguito dei necessari ed in corso di esecuzione, studi specifici riguardanti il tratto terminale della foce dell'AGRI a cura dell'Università della Basilicata.

I raffronti effettuati dal sottoscritto CT sono stati eseguiti per come già scritto, confrontando lo stato reale dell'area oggetto d'investigazione con gli studi eseguiti per conto della MARINAGRI, e permettono di asserire che l'area in questione resta ad alto rischio idraulico in quanto gli attuali argini in terra del fiume AGRI non hanno l'altezza imposta dall'ADB all'anzidetta società.

Risposta al secondo quesito posto dal PM

Accerti il CT se l'area di che trattasi è classificata come ad elevato rischio idraulico o si è provveduto ad una sua ripermimetrazione, nel qual caso verifichi la procedura tecnico - amministrativa messa in atto per l'ottenimento del beneficio

Prima di dare una risposta al presente quesito il CT ritiene opportuno confermare la validità delle conclusioni riportate in merito sulla relazione di consulenza tecnica depositata in segreteria in data 14 giugno 2007.

Fino all'appena citata data il CT rilevava che l'area di che trattasi era ancora classificata come ad elevato rischio idraulico per piene aventi tempi di ritorno dei 200 anni e per tale motivo, nel rispetto dei vincoli imposti dal PAI della Basilicata dette aree erano non solo inedificabili, ma ne era completamente vietata ogni modifica della corografica (scavi, riempimenti, ecc.), sempre alla citata data non si era concluso l'iter amministrativo relativo alla richiesta di ripermimetrazione dell'area, lo stesso era da considerarsi aperto, nel senso che quanto concesso era un beneficio la cui

validità e permanenza era da verificare a seguito della realizzazione di quanto prescritto, ovvero, realizzazione delle arginature così come previste dall'ADB (ulteriore franco di un metro rispetto a quelle esistenti come da elaborati grafici redatti dal progettista della MARINAGRI) e relazione biennale (dal 28 maggio 2002) sullo stato delle arginature.

In data 12 febbraio 2008, il CT ha assistito attivamente alla redazione delle SIT rese dall'ing. TAFURI, Funzionario dell'ADB della Basilicata, il quale durante l'escussione di quanto richiesto, ha fornito numerosa documentazione sul procedimento messo in atto e non ancora concluso, per la ripermetrazione dell'area di che trattasi. Prima di ricostruire in maniera puntuale l'iter seguito, il CT ritiene utile sin d'ora mettere in risalto che quello che sarà descritto trattasi, per come affermato più volte dal citato Funzionario, di un procedimento amministrativo il quale non è ancora giunto alla conclusione, nonostante sia stato avviato da circa sei anni, e che troverà la relativa e naturale definizione finale con l'approvazione della richiesta ripermetrazione, che dovrà essere riportata sulla relativa cartografia ufficiale dell'ADB.

Procedimento amministrativo messo in atto dalla MARINAGRI, finalizzato all'ottenimento della ripermetrazione dell'area oggetto di edificazione

In data 22 febbraio 2002, con protocollo n. 235/80°, la MARINAGRI presentava istanza di modifica alla perimetratura della fascia di pertinenza del Fiume AGRI, e di soppressione del relativo vincolo, per l'insediamento turistico della Società MARINAGRI S.P.A..

In data 27 febbraio 2002, con Determinazione Dirigenziale recante protocollo n.80/2002/D.05 si nominava la Commissione di Valutazione prevista dall'articolo n.24 delle NTA del PAI Basilicata.

In data 19 marzo 2002, si riuniva detta Commissione, la quale dopo avere esaminato la documentazione presentata dalla MARINAGRI, ne richiedeva l'integrazione con opportuna documentazione tecnica, nella stessa occasione, la Commissione confermava la valutazione preliminare espressa con nota del 21 gennaio 2002 con protocollo n. 55/714 da parte dell'ADB. L'appena citata nota si riferisce ad una richiesta inoltrata dalla MARINAGRI all'ADB, in data 14 gennaio 2002 (medesima data di pubblicazione del PAI Basilicata), relativa ad un parere istruttorio preliminare sulla fattibilità dell'insediamento turistico in località Policoro Marina, al quale è stata data risposta favorevole con la nota in questione a firma dell'ing. Vita Michele, segretario generale dell'ADB. C'è da dire che la menzionata missiva era conseguenza di una relazione firmata dall'ing. Vincenzo Tafuri dell'ADB, redatta dopo un sopralluogo datato 16/01/2002, sull'area interessata, eseguito dallo stesso funzionario, dalla

professoressa Aurelia Sole dell'Università della Basilicata e dall'ing. VALANZANO Antonio, anch'egli dell'ADB. Nella relazione oltre ad esprimere parere preliminare favorevole si aggiungeva ... Il parere definitivo è subordinato alla attivazione delle procedure di rettifica della fascia inondabile in destra idraulica del fiume AGRI, secondo quanto espressamente previsto dall'articolo 24 della normativa di attuazione del Piano Stralcio per l'assetto ideologico dell'Autorità di Bacino della Basilicata, che ad ogni buon fine si allega in copia al presente parere istruttorio preliminare.

In data 03 maggio 2002, dopo che la MARINAGRI aveva proceduto alla trasmissione della richiesta documentazione integrativa, la commissione tecnica dell'ADB ritenendo ammissibile la proposta di variante al PAI, ne imponeva alcune prescrizioni, che nello specifico si traducevano in: 1) Imporre la previsione di un ulteriore franco idraulico minimo delle arginature esistenti nella misura di un metro e la continua manutenzione delle stesse; 2) Imporre alla società MARINAGRI di sottoporre alla valutazione della Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata, con cadenza biennale, una relazione sullo stato delle arginature esistenti e da realizzare, pena la revoca delle autorizzazioni concesse.

In data 28 maggio 2002 con Delibera n. 9 del Comitato istituzionale dell'ADB si recepiva e si autorizzava, con le citate prescrizioni, quanto richiesto dalla MARINAGRI.

In data 01 marzo 2005 la MARINAGRI trasmetteva la prima relazione sullo stato delle arginature.

In data 09 marzo 2007 la citata società trasmetteva la seconda relazione sullo stato delle arginature.

In data 29 maggio 2007, la MARINAGRI, comunicava che stava ottemperando alle prescrizioni di cui alla Delibera del 29/05/2005(?).

In data 08 giugno 2007 comunicava che entro 20 giorni avrebbe provveduto alla trasmissione della documentazione fotografica e topografica degli argini realizzati.

In data 14 giugno 2007, la MARINAGRI trasmetteva l'elenco documentale sui lavori eseguiti.

In data 20 giugno 2007, l'ing. TAFURI Vincenzo e l'ing. BISCIONE Antonio, entrambi dell'ADB eseguivano un sopralluogo sugli argini eseguiti dalla MARINAGRI, rilevandone però l'inconsistenza, per cui ne richiedevano la stabilizzazione imponendo l'esecuzione dei lavori entro il 31 ottobre 2007. Dal 20 giugno 2007, non sono stati eseguiti altri sopralluoghi ne tanto meno delle verifiche a cura dell'ADB sulle arginature in esame.

In data 10 luglio 2007, il comitato tecnico recepiva quanto riportato sul verbale di sopralluogo effettuato in data 20 giugno, tuttavia non rilevava le prescrizioni inerenti la stabilizzazione delle arginature entro il 31 ottobre 2007.

In data 20 luglio 2007, il Comitato Istituzionale approvava l'aggiornamento per l'anno 2007 della cartografia allegata al PAI, il quale diveniva ufficiale il 13

agosto successivo con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale Italiana, senza però ripерimetrare l'area interessante la MARINAGRI.

Per essere più diretti si può affermare che l'iter amministrativo messo in atto dalla MARINAGRI per l'ottenimento della ripерimеtrazione dell'area oggetto di edificazione del Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI, ha avuto inizio il 22 febbraio 2002, attualmente non si è concluso poiché resta da verificare lo stato di consistenza delle arginature realizzate, così come riportato sul verbale di sopralluogo datato 20 giugno 2007, a seguito di ciò si dovrebbe giungere alla ripерimеtrazione della foce del fiume AGRI e di conseguenza alla redazione della nuova cartografia indicante i limiti dell'area interessata dalle inondazioni per piene aventi tempi di ritorno di 200 anni. Ad oggi l'area su cui sorge il progetto MARINAGRI, pur essendo oggetto di profonde modifiche, è interessata dai vincoli imposti dal PAI Basilicata, le cui norme attuative la rendono del tutto immodificabile e di conseguenza in edificabile. Ogni attività edilizia eseguita sull'area in parola pur se già oggetto di Titolo Abilitativo all'edificazione (Permesso di Costruire o D.I.A.), è stata ed è del tutto illegittima per cui quanto sopra realizzato è da ritenere opera abusiva secondo quanto previsto dall'articolo n. 44 del D.P.R. n. 380/2001 già articolo n. 20 L. 47/85. Giusto per ribadire, i vincoli imposti dal PAI, a partire dal 14 gennaio 2002, gravano su ogni tipologia di strumento urbanistico, sia esso generale che di dettaglio, sono del tutto inderogabili se non si provvede ad una ripерimеtrazione dell'area interessata, nel rispetto delle regole imposte dalle relative Norme Attuative. Dalla data del 14 gennaio 2002, le uniche opere realizzabili erano quelle già oggetto di Titolo Abilitativo all'edificazione ovviamente non in possesso della MARINAGRI poiché il PPE "Foce AGRI", non è assolutamente un Titolo Abilitativo ma uno strumento urbanistico di dettaglio.

Nel citato procedimento amministrativo non vanno inclusi: 1) la missiva del 14 gennaio 2002 scritta dalla MARINAGRI e indirizzata all'ADB, finalizzata all'acquisizione di un parere preliminare sulla fattibilità del progetto in questione; 2) il successivo e conseguente sopralluogo del 16 gennaio 2002, nonché il relativo verbale datato 18 gennaio 2002, infine, la missiva, datata 21 gennaio 2002, scritta dall'ing. VITA Michele, segretario generale dell'ADB, quale risposta alla richiesta della MARINAGRI, attraverso la quale si attesta la prefattibilità del progetto in questione, le tappe appena descritte non fanno parte del procedimento amministrativo da mettere in atto per la ripерimеtrazione di un'area vincolata dal PAI Basilicata, per cui ogni atto consequenziale non ha valore legale.

Poiché la MARINAGRI non ha provveduto alla redazione, con cadenza biennale della relazione sullo stato delle arginature (prima relazione trasmessa dopo 2 anni e 9 mesi), a parere del CT il procedimento amministrativo doveva

interrompersi il giorno successivo al 27 maggio 2004, non appena scadeva la tempistica imposta con la Delibera n. 9 del 28 maggio 2002, in tale data all'istanza di ripermetrazione bisognava dare parere negativo ed eventualmente avviare una nuova procedura su ulteriore istanza della MARINAGRI". (cfr. all.to n.41)

In data 11.06.2007, il Comune di Policoro, con nota n.12911, a firma dell'Ing. Leonardo COLLETTA, dirigente del 3[^] settore - Servizio Urbanistica, indirizzata all'ADB della Basilicata, scrive:

"Con riferimento al Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico interessante il territorio di questo Comune, si richiede se la variante approvata con deliberazione dell'Autorità di Bacino n.9 del 28.05.2002, relativa agli areali interessati dagli insediamenti della società MARINAGRI di Policoro, sia o meno operativa. Quanto sopra viene richiesto in quanto dagli elaborati cartografici, rimessi a questo Comune da Codesta Autorità di Bacino, non risulta aggiornata la perimetrazione delle aree a rischio di inondazione a seguito della approvazione della predetta variante". (cfr. all.to n.42)

Con nota 1490/8002 del 11.06.2007, l'ADB della Basilicata risponde all'Ing. COLLETTA Leonardo del Comune di Policoro come segue:

"In riferimento all'oggetto si evidenzia che con delibera n.9 del 28.05.2002 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Basilicata approvava con prescrizioni l'istanza di che trattasi. In considerazione delle prescrizioni contenute nel verbale della commissione tecnica nominata per la valutazione della istanza relative all'adeguamento delle arginature esistenti, al fine di conseguire ulteriori margini di sicurezza, non è stato possibile procedere all'aggiornamento delle fasce fluviali. Solo successivamente alla esecuzione delle opere prescritte si intenderà definitivamente concluso l'iter procedurale e si potrà procedere alla ripermetrazione delle fasce di pertinenza fluviale".
(cfr. all.to n.43)

Pertanto, riassumendo quanto indicato nel presente paragrafo, anche a seguito del pieno riscontro dato dalla consulenza del CT MARASCIO a quanto indicato dalla polizia giudiziaria, si segnala che la procedura messa in atto dalla MARINAGRI S.p.a. per la ripermetrazione delle aree, sulle quali, tra le altre, insistono le opere ammesse a finanziamento da parte del C.I.P.E., risulta essere disseminata da diverse illegittimità. Allo stato le aree in questione risultano essere sottoposte a vincolo di inedificabilità in quanto classificate dal PAI Basilicata a rischio idrogeologico elevato in quanto inondabili. La procedura di ripermetrazione del PAI Basilicata per quanto attiene le aree della MARINAGRI, pur volendo ritenere valida la delibera n.9 del 28.05.2002,

risulta essere terminata nefastamente per la società in data 28.05.2004, per via della mancata adozione delle prescrizioni imposte con la stessa delibera. I successivi atti eseguiti dalla MARINAGRI e dagli uffici dell'ADB Basilicata, risultano essere illegittimi in quanto la MARINAGRI per via di quanto indicato avrebbe dovuto presentare una nuova istanza di ripermetrazione ai sensi dell'art.24 delle norme di attuazione del PAI. Pur volendo, altresì, tenere per buona la procedura adottata a partire dal 28.05.2004, la società dava inizio all'adozione delle prescrizioni imposte con la delibera n.9 del 28.05.2002, solo nel giugno 2007 ed in maniera difforme a quanto prescritto essendo, da rilievi effettuati dal CT MARASCIO, gli argini eseguiti più bassi di quelli prescritti e soprattutto non adeguati al fine di evitare l'inondabilità delle aree edificate. Infatti, l'area ripermetrata così come richiesto dalla MARINAGRI, è sottoposta comunque al rischio di inondazione in caso di esondazione del fiume AGRI, per via del fatto che gli argini previsti dalla società non delimitano tutta l'area ma solo le opere edili in costruzione da parte della stessa, lasciando aperta "una porta" attraverso la quale per la pendenza cui è sottoposta l'area, tutte le opere che insistono sulla stessa sono inondabili. A tal proposito il CT MARASCIO indica: ".....OMISSIS. *la MARINAGRI ha proposto una ripermetrazione con limiti non completamente definiti, che oltretutto, considerata la corografia dei luoghi interessati (pendenza del terreno dall'argine verso l'area edificata) comporterebbe, anche nell'ipotesi di perfetta tenuta degli argini proposti e perfettamente realizzati, l'inondazione dell'area edificata ed in corso di edificazione. Ulteriore considerazione va fatta sulla perimetrazione proposta dall'ADB, in effetti, ad oggi non esiste un modello matematico calibrato e specifico della foce del fiume AGRI per l'area in esame (come affermato dalla prof.ssa Aurelia Sole), per cui ogni possibile ripermetrazione potrebbe essere inidonea rispetto ai risultati ottenibili con i modelli matematici appositamente studiati per l'area in esame.....*".

Da tale ultimo aspetto deriva anche l'ulteriore illegittimità della delibera n.9 del 28.05.2002 ed il parere favorevole concesso dal Comitato Tecnico in data 03.05.2002, nonché del Comitato Tecnico del 10.07.2007 laddove si è dato parere favorevole alla ripermetrazione dell'area sulla base di argini non adeguati, per via della mancanza di uno studio appropriato relativo alle arginature che vanno dalla sezione denominata con il numero 6 fino al mare. Altresì, si rileva che tale arginature non potevano tra l'altro neanche essere adeguatamente previste per via della mancanza di uno studio adeguato tale da interpretare il possibile comportamento della foce del fiume AGRI.

Altresì si segnala che da quanto rilevato dal CT MARASCIO, gli argini attualmente presenti lungo l'area interessata dalle edificazioni della MARINAGRI sono mediamente più bassi di quelli imposti dall'ADB con

la delibera n.9 del 28.05.2002, di 40 cm, con una forbice che va da 15 cm ad 1 metro. In merito inoltre il CT rilevava che se si volesse ammettere che gli argini in questione siano stati effettivamente sopraelevati secondo quanto previsto dall'ADB, di 1 metro, ciò farebbe emergere la circostanza secondo la quale gli argini indicati nello studio depositato dalla MARINAGRI e redatto da VITALE Marco, erano più alti di quelli realmente esistenti mediamente di 40 cm, con una forbice che va da 15 cm ad 1 metro, facendo emergere la falsità dei dati indicati nella relazione idraulica. A tal proposito il CT MARASCIO rilevava:

“.....OMISSIS.....
.....

- *in numerosi punti, gli argini realizzati hanno altezza minore di quella imposta dall'ADB alla MARINAGRI, i valori vanno dai 15 centimetri fino ad oltre un metro, lungo tutto il fronte, interessato dalle arginature, avente estensione di circa 2,43 Km, si ha un'altezza minore di quella imposta, che in media assume valore di circa 40 cm, tale differenza comporta un ammanco di arginature per una superficie totale dell'ordine dei 1130 m²;*
- *i lavori che hanno portato all'aumento di altezza delle arginature hanno avuto inizio certamente dopo l'1 giugno 2007, data dell'ultima visita del CT, per cui fino a quel momento gli argini erano ancora più bassi, e nell'ipotesi in cui gli stessi siano stati oggetto di un rialzo dell'ordine del metro, così come imposto dall'ADB, fino al citato periodo l'arginature avevano altezza media di 40 cm più basse rispetto a quelle dichiarate nello studio redatto per conto della MARINAGRI.....OMISSIS”.*

Ad ogni buon fine in merito alla medesima relazione si rileva un ulteriore dato non corrispondente alla realtà e relativo alla portata massima del fiume AGRI che sarebbe stata sottostimata di circa il 56%, secondo quanto rilevato dallo studio effettuato dal CT dott. VAVALA’.

A seguito di tutto quanto indicato si rileva il grave rischio a cui sono sottoposte le aree dove sono in corso di edificazione (alcune già terminate) le opere della MARINAGRI. Quanto indicato, infatti, sottoporrebbe a grave pericolo le persone e le cose presenti all'interno del complesso turistico. In merito il CT MARASCIO, rilevava:

“Ulteriori dati rilevati e riguardanti alcuni luoghi posti nell'area oggetto d'investigazione mettono in risalto che un punto posto in prossimità delle vasche utilizzate per l'allevamento dei pesci da parte dell'ITTICA VALDAGRI, ha quota di circa 4 metri e cinque centimetri rispetto al livello medio del mare, il medesimo punto rispetto al livello di massima piena del Fiume AGRI, calcolato come tale nello studio condotto per conto della MARINAGRI, relativamente il tirante idrico della sezione d'ingresso all'area in questione, è posto ad una quota di - 60 cm, per cui lo stesso è più basso rispetto al livello di massima piena, tale affermazione può essere riferita anche ad altri punti ubicati sempre nell'area

oggetto delle indagini, infatti, come facilmente rilevabile dalla documentazione allegata allo studio di natura idraulica, condotto per conto della MARINAGRI, si ha una pendenza del piano di campagna che dagli argini oggetto di studio con valore negativo si dirige verso il mare, ulteriore conferma di quanto affermato la si ottiene dal fatto che la quota del piano di calpestio della piazzetta dell'Hotel Thalys assume valore di 1,40 metri circa sul livello medio del mare, mentre la banchina di attracco delle barche al menzionato Hotel, ha quota di circa 1,10 metri sempre rispetto al livello medio del mare, per cui si nota come dalla quota di circa 4,66 metri (sezione di studio n. 1), valore della massima piena del fiume AGRI, si passa al valore di circa 1,10 metri, si rileva dunque che l'area oggetto delle indagini è posta a pochi metri dal livello del mare, con valore della quota decrescente a partire dagli argini del Fiume AGRI fino alla battigia del mare, tale pendenza permette all'eventuale acqua proveniente dal letto del Fiume AGRI in piena che fuoriesce dagli argini, di raggiungere in poco tempo, poiché facilitata dalla corografia del territorio, le aree già edificate, mentre quelle da edificare nel comparto A, posto a ridosso delle arginature, verrebbero immediatamente inondate.

Ulteriore aspetto di criticità dell'area in questione riguarda la quota alla strada denominata San Giusto, che assume valore di 3,80 metri, quella che secondo la perimetrazione originale ed attuale, del PAI Basilicata, delimita l'area ad elevato rischio idraulico e inondabile con piene aventi tempi di ritorno pari a 200 anni da quella non oggetto di vincoli, il valore rilevato mette in evidenza che la piazzetta dell'Hotel Thalys è posta sotto imposta di circa 2,40 metri e per tale motivo inondabile senza possibilità di sfogo dell'acqua del fiume se non attraverso il mare il quale dovrebbe essere in condizioni di calma per favorirne il deflusso.

Alla fine può affermarsi che l'area oggetto di edificazione del Centro Turistico Ecologico MARINAGRI, è posta fra l'alveo del Fiume AGRI, la spiaggia del mare Ionio e la strada di San Giusto, nel caso in cui dovesse verificarsi uno straripamento del Fiume AGRI in piena, le acque invaderebbero l'area in parola poiché posta in pendenza verso il mare, le stesse acque non troverebbero sfogo se non verso il mare, mentre le vecchie sponde rappresentate dalla citata strada, porterebbero all'inondazione dell'Hotel Thalys per un'altezza media di circa 2,40 metri. L'affermazione appena fatta, assume maggiore risalto poiché le arginature attualmente presenti non garantiscono il franco, rispetto al livello di massima piena raggiungibile dal fiume AGRI, secondo quanto imposto dall'ADB alla MARINAGRI....OMISSIS"

Per quanto indicato, quindi, VITALE Vincenzo e Marco, risultano consapevoli della situazione di inedificabilità delle aree perché inondabili e del rischio elevato cui è sottoposta l'intera area e la volontà di reiterazione delle condotte poste in essere attraverso l'adozione di atti e documenti finalizzati a dissimulare situazioni non corrispondenti alla realtà (vedi studio idraulico redatto dal VITALE Marco e trasmesso all'ADB Basilicata e gli atti prodotti al fine dell'ammissione al finanziamento CIPE). La coscienza dello stato dei fatti emerge sia dal telegramma più volte richiamato con il quale il VITALE V., chiede a BUBBICO Filippo il blocco della pubblicazione del PAI, sia dalla richiesta di ripermimetrazione presentata e mai conclusa, sia dalla comunicazione alla società della delibera n.9 del 28.05.2002, con la quale si imponevano le prescrizioni più volte indicate e sia dalla trasmissione da parte dell'ADB del verbale di sopralluogo con il quale si impongono nuove prescrizioni per gli argini non eseguiti in maniera corretta.

Il VITALE Marco in particolare:

- redige lo studio idraulico allegato alla richiesta di ripermimetrazione;
- è direttore dei lavori della MARINAGRI, nonché il progettista delle opere,

per tali motivi, quindi, è a conoscenza del mancato rispetto delle prescrizioni imposte dal PAI e quindi che l'area non è stata mai ripermimetrata e quindi a rischio idrogeologico, nonostante tutto però certifica, come vedremo più avanti, che l'area e le opere godono dei requisiti della cantierabilità e che possiedono tutti i requisiti previsti dalla normativa edilizia e urbanistica, dichiarazione, per quanto emerso, sicuramente mendace. Tali certificazioni permettono alla MARINAGRI di accedere alla contrattazione programmata e ottenere la prima tranche dei finanziamenti pubblici ammessi.

Analoga consapevolezza dell'inedificabilità dell'area è ravvisabile in capo ai funzionari, ai tecnici ed al sindaco del Comune di Policoro, i quali emettono i titoli abilitativi idonei e necessari alla costruzione delle opere nella MARINAGRI e quindi all'ottenimento dei fondi pubblici, risultati, per quanto indicato tutti illegittimi. Tale coscienza e volontà di emettere i titoli illegittimi emerge sia dal fatto che le cartografie in possesso del comune riportano l'area sottoposta a vincolo e solo queste fanno fede, sia dal fatto che un rappresentante del comune di Policoro, ovvero prima l'Ing. VICECONTE Felice (nella riunione del 19.03.2002) e poi il geom. AGRESTI ha partecipato al Comitato Tecnico del 03.05.2002 nel corso del quale venivano imposte le prescrizioni alla MARINAGRI ed il limite di due anni per darvi seguito, sia dall'invio da parte del Comitato Istituzionale della delibera n.9 del 28.05.2002 con le prescrizioni imposte dal comitato tecnico, nonché dalla nota n.1490/8002

del 11.06.2007 dell'ADB Basilicata inviata a seguito della nota n. 12911 del 11.06.2007 a firma dell'Ing. COLLETTA Leonardo, dirigente del 3[^] Settore del Servizio Urbanistica del comune di Policoro, sopra analiticamente esaminate.

E' da segnalare che la richiesta del comune di Policoro all'ADB interviene dopo le visite effettuate in data 29.04.2007 e 01.06.2007 dal CT Ing. MARASCIO sia presso gli uffici del citato comune e sia presso l'ADB. In tale sede infatti il CT Ing. MARASCIO aveva rilevato che le cartografie in possesso del comune allegare alle pratiche della MARINAGRI riportavano l'area sottoposta a vincolo di inedificabilità, nonostante però erano stati emessi a favore della società i titoli abilitativi a costruire.

Per quanto indicato le condotte poste in essere dalla MARINAGRI S.p.a. ed in particolare dal VITALE Vincenzo e Marco, nonché dai funzionari del comune di Policoro e dell'ADB, sembrerebbero essere poste in essere al fine di inquinare il quadro probatorio ovvero nel tentativo di porre rimedio ex post alle illegittimità latenti al momento degli accertamenti in itinere. Tale dato si rileverebbe dalla circostanza secondo la quale la MARINAGRI dissimula l'attuazione delle prescrizioni imposte dall'ADB con la delibera n.9 del 28.05.2002, all'indomani della visita eseguita dal CT Marascio, nominato da questo Ufficio, con l'innalzamento in pochi giorni dell'argine (anche se in maniera non adeguata e difforme a quanto prescritto) e l'approvazione da parte del comitato tecnico a distanza di poco tempo delle opere eseguite in violazione di quanto rilevato a seguito del sopralluogo dei tecnici dell'ADB del 20.06.2007.

Riassumendo, quindi, appaiono emergere relativamente alle procedure adottate dalla Regione Basilicata in merito alla ripermetrazione delle aree della MARINAGRI, ancora una volta numerose illegittimità, messe in atto al fine di consentire la prosecuzione del progetto della MARINAGRI e far ottenere a quest'ultima ingenti finanziamenti pubblici. Sotto tale aspetto riscontro a tale volontà deriverebbe dal telegramma inviato dal VITALE a BUBBICO-nel gennaio del 2002 sopra riportato. Infatti l'entrata in vigore del PAI rendeva di fatto inedificabile l'area su cui doveva sorgere la MARINAGRI, non permettendo alla stessa società di poter accedere ai fondi pubblici del C.I.P.E.. Tale ostacolo, come già detto, veniva in un primo momento superato attraverso delle certificazioni circa l'immediata cantierabilità del progetto fornite dal sindaco del comune di Policoro al Ministero dello Sviluppo Economico e successivamente attraverso, un illegittima, secondo quanto segnalato dai CT nominati da questo Ufficio, nonché dall' arch. P.

Cozzolino e Ing. S. Magri, CT nominati dalla Procura di Matera, autorizzazione alla ripermetrazione del PAI ad opera del comitato istituzionale presieduto dall'arch. Filippo BUBBICO presidente pro tempore della Regione Basilicata. Tale assunto parere illegittimamente positivo, sembrerebbe da ricollegare al telegramma più volte indicato e sopra riportato, ovvero come una forma di intervento del BUBBICO a favore del VITALE e della MARINAGRI al fine di sanare l'insormontabile ostacolo frapposto al progetto della MARINAGRI dai vincoli del PAI.

Quanto indicato farebbe emergere gravissime violazioni a norme nazionali, regionali e di settore, meglio in precedenza analiticamente indicate, relative alla costruzione delle opere edilizie, ovvero, gravissimo pericolo per l'incolumità pubblica derivante dalla costruzione di opere turistico - ricettive in area classificata ad "elevato rischio idrogeologico", nonché l'illegittimità dei finanziamenti ottenuti dal C.I.P.E. con delibera 135/2002, attraverso artifici e raggiri.

Infine si rileva, facendo integralmente riferimento a quanto indicato nelle relazioni dei CT, sopra riportate, anche per quanto si dirà nel paragrafo successivo, relativo alla trattazione della procedura di ammissione e successiva erogazione del finanziamento C.I.P.E. più volte indicato, che da quanto emerso dalle stesse relazioni, emerge la grave circostanza, secondo la quale, tutti i titoli abilitativi all'edificazione emessi a favore della MARINAGRI S.p.a. e delle sue controllate, nonché gli ulteriori atti posti in essere e richiamati nelle stesse relazioni dei CT, sono tutti illegittimi, motivo per il quale risultano illegittime tutte le edificazioni ad oggi effettuate nella MARINAGRI. In merito a quest'ultimo punto il CT ha affermato che: "Le costruzioni edilizie fin qui realizzate dalla MARINAGRI S.p.A. sono frutto di Atti Amministrativi illegittimi per i quali la Cass. Pen. Sez. III, sent. del 3 febbraio 2003, n. 4877 (c.c. 18/02/2002) ha definito che: in caso di costruzione edilizia realizzata in presenza di atto amministrativo illegittimo ma in contrasto con la Normativa urbanistico-edilizia, si configura il reato di cui all'art. 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47 (ora art. n. 44 del D.P.R. n. 380/2001), nelle diverse ipotesi di cui alle lettere a), b) e c) in relazione al differente grado di offensività e con riferimento alla distinzione tra difformità totale e parziale e tra opere eseguite in zone soggette o meno a vincolo. Nel caso trattato nella presente relazione di consulenza, si parlerà di reato più grave poiché si tratta di difformità totale alla Normativa Urbanistico-edilizia sia a livello regionale che nazionale, e perché le aree in oggetto sono soggette ai vincoli paesaggistici di cui al PTPM...". Ad oggi, l'entità del finanziamento

pubblico erogato risulta pari ad oltre 5 milioni di euro. A tal proposito, si segnala che risulta che la citata società ha depositato alla banca concessionaria la richiesta di erogazione della seconda parte dei finanziamenti.

Ulteriori rilievi formulati dal CT MARASCIO in merito a varianti al

P.P.E. richieste dalla MARINAGRI S.p.a..

Altre notizie utili ai fini di giustizia

Durante la ricerca documentale datata 08 febbraio 2008, eseguita presso l'Ufficio Tecnico Comunale di Policoro (MT), Settore Urbanistica, si è venuti a conoscenza che la MARINAGRI ha presentato regolare istanza per l'ottenimento di Titoli Abilitativi in Sanatoria richiedendo l'accertamento di conformità di cui al comma n. 4 articolo 37 D.P.R. n. 380/2001 Contestualmente è stato richiesto l'accertamento della compatibilità paesaggistica ai sensi dell'articolo n. 167 commi nn. 4 e 5 del D.lgs. n. 42/2004 in relazione a quanto previsto dalla L.R. n. 15/2000.

In pratica la MARINAGRI, facendo riferimento ai due menzionati provvedimenti di legge, ritenendo che quanto realizzato pur se in difformità al progetto assentito non comporta aumento di volumetria e di superficie utile, secondo i dettami della L.R. n. 15/2000, ne richiede l'accertamento della compatibilità paesaggistica, in quanto del tutto conforme ai dettami del D.lgs. n. 42/2004.

Durante il colloquio intercorso fra il sottoscritto CT ed il Soprintendente ai BB. AA. e del Paesaggio della Regione Basilicata, ing. Attilio MAURANO, inerenti le pratiche in corso di valutazione della MARINAGRI, riguardanti le istanze di accertamento di conformità ai sensi dell'articolo n. 167 commi 4 e 5 del D.lgs n. 42/2004, nonché ai sensi della L.R. n. 15/2000, è stato possibile chiarire alcuni aspetti fondamentali, su quanto previsto dai due citati provvedimenti di Legge.

Il D.lgs n. 42/2004, prevede che: per i lavori, realizzati in assenza o difformità dall'autorizzazione paesaggistica, che non abbiano determinato creazione di superfici utili o volumi ovvero aumento di quelli legittimamente realizzati, l'autorità competente possa accertare la compatibilità paesaggistica. La L.R. n. 15/2000, invece prevede che ai fini del risparmio energetico gli spessori degli elementi edilizi strutturali e sovrastrutturali eccedenti cm 30 non vengono computati nella determinazione dei volumi e nei rapporti di copertura: fino ad un massimo di ulteriori cm 25, nel caso di tamponamenti perimetrali, murature portanti esterne e coperture a falda o a terrazzo; fino ad un massimo di ulteriori

cm 15, nel caso di solai piani intermedi. I criteri di computo di cui al comma 2 valgono anche per le altezze massime, per le distanze dai confini, fra gli edifici e dalle strade, fermo restando le prescrizioni minime dettate dalla legislazione statale.

La MARINAGRI, facendo riferimento a quanto appena portato, in alcune delle proprie istanze sopramenzionate, dichiara che non vi è stato aumento di volumetria e di superficie utile, tuttavia, a parere del CT, del tutto simile a quello espresso verbalmente dal Soprintendente, mentre la L.R. 15/2000 si riferisce alle volumetrie, il D.lgs n. 42/2004 si riferisce al volume edificato, per comprendere la differenza basti pensare che il primo termine indica un parametro urbanistico, riferito in pratica all'edificabilità di un certo lotto di terreno, con il secondo invece, s'indica il volume del solido edificato, che non ha carattere urbanistico. Per cui mentre la legislazione regionale si riferisce ad un parametro urbanistico, quella nazionale si riferisce all'intero corpo edificato, seguendo tale criterio il Soprintendente pare convinto di non confermare il nulla osta paesaggistico rilasciato alla MARINAGRI dai competenti uffici regionali ed annullarlo per come consentito dalla Legge. La circostanza appena palesata non si è ancora concretizzata con un atto ufficiale poiché, così come già affermato, le pratiche in questione sono ancora in fase di valutazione. Un esempio utile per comprendere quanto appena espresso è il seguente: se per una casa si costruisce un tetto di copertura, se quest'ultimo è stato realizzato con una prestabilita altezza interna, così come imposto dallo strumento urbanistico comunale, lo stesso non comporta ulteriore volumetria edificata, tuttavia l'edificazione del tetto rappresenterà sempre un nuovo volume edificato.

La citata procedura è stata avviata dalla MARINAGRI per le seguenti pratiche:

- Variante in corso d'opera relativa ai subcomparti C3 e C13;
- Variante in corso d'opera relativa agli edifici 4 e 5 del porto turistico.

.....OMISSIS.....

....."

(cfr. all.to n. 102)

4 Finanziamento approvato con delibera C.I.P.E. 135/2002 del 19.12.2002 a favore del CONSORZIO COSTA D'ORO.

A questo punto si passerà alla ricostruzione dell'iter amministrativo, inerente l'ammissione alla contrattazione programmata per l'ottenimento dei finanziamenti pubblici da parte del CONSORZIO COSTA D'ORO ed in particolare dalla MARINAGRI S.p.a. ed alla successiva fase avviata a seguito della delibera C.I.P.E. n.135 del 19.12.2002 e successive modifiche ed integrazioni, con la quale il predetto Consorzio veniva ammesso a finanziamento.

Di seguito, si provvederà ad indicare i dati societari di ciascuna consorziata al fine di delineare un quadro completo dei soggetti giuridici coinvolti nel Contratto di programma di cui alla presente trattazione. Si specifica che maggiori dettagli verranno forniti per la MARINAGRI S.p.a. e le sue controllate, per via del fatto che la presente esposizione verterà principalmente sul contributo alla stessa assegnato e, allo stato, parzialmente erogato. I dati che verranno di seguito esposti sono stati rilevati dalla documentazione acquisita presso il Ministero dello Sviluppo Economico e presso la Banca Intesa Mediocredito di Bari.

Il CONSORZIO COSTA D'ORO S.c.a.r.l. con sede in Pisticci (MT), Contrada Lido di Macchia, ha un capitale sociale interamente versato pari ad Euro 12.240,00 è iscritto al Registro delle Imprese di Matera, R.E.A. n°64365, Codice Fiscale n°00672550779. Risulta costituito in data 25/03/1998 con rogito notarile del Dott. Nicola Madio rep. 26943, registrato a Matera il 07/04/1998. Il Presidente del Consorzio risulta essere il rag. Antonio Ammendola; il Vice Presidente dello stesso risulta essere, con atto del 28.04.2005 VITALE Marco. Il predetto, dal 12.02.2001, risulta essere anche Presidente del C.d.A. In tali vesti firmerà numerosi atti inerenti il contratto di programma, incluse le perizie giurate, di immediata cantierabilità dell'opera.

Il Capitale Sociale del CONSORZIO COSTA D'ORO è pari a lire 24.000.000, suddiviso tra la MARINAGRI s.p.a.: lire 8.000.000; Nettis Resort srl: 8.000.000 e la La Siritide srl: 8.000.000.

La presente trattazione verterà principalmente sull'esame delle condotte e degli atti posti in essere per la realizzazione delle opere ammesse a finanziamento in capo alla MARINAGRI S.p.a. e sue controllate. Per mera completezza dei dati, si riportano, di seguito, i dati societari delle altre due consorziate, facenti parte del CONSORZIO COSTA D'ORO.

NETTIS RESORT Srl

Denominazione: NETTIS RESORT Sede legale : 75025 Grumo Appula (BA) Via Roma, 11/a, Data atto costitutivo: 09/03//1990, Data termine attività: 31/12/2100, Capitale sociale : € 102.774, P.IVA : n. 04109360729.

LA SIRITIDE Srl

Denominazione: LA SIRITIDE , Sede legale: 75020 Nova Siri, Frazione Scalo (MT) Via Magna Grecia, s.n.c., Data atto costitutivo: 19/06//1986,

Data termine attività : 31/12/2020, Capitale sociale : € 31.200, P.IVA: n. 00450210778

Per quanto attiene i dati societari della MARINAGRI S.p.a., risulta:

MARINAGRI S.p.A. con sede in Policoro - località Torre Mozza (MT),
Via S. Giusto:

- iscritta al Registro Imprese di Matera, R.E.A. n°50949;
- codice fiscale n°00568720775, P.IVA: n. 00568720775;
- legale Rappresentante Sig. Vincenzo VITALE;
- data atto costitutivo: 21/06/1993;
- data termine attività: 31/12/2020;
- capitale sociale: € 1.102.727,50, deliberato, sottoscritto e versato.

Alla contrattazione programmata ed ai finanziamenti, inizialmente, veniva ammesso il soggetto giuridico MARINAGRI S.p.a.. A seguito di conferimenti di rami d'azienda è variato il soggetto beneficiario MARINAGRI S.p.a. ed infatti la realizzazione delle iniziative previste dal Contratto di Programma in capo alla MARINAGRI S.p.A. e precisamente l'Hotel Thalass, il Porto Akiris ed il Villaggio IOS, verranno realizzate dalla MARINAGRI Resort S.r.l. poi S.p.a. (Hotel Thalass e Porto Akiris) e dalla MARINAGRI Village S.r.l. poi S.p.a. (Villaggio IOS) alle quali la MARINAGRI S.p.A ha conferito, all'atto della loro costituzione avvenuta in data 17 luglio 2003, i rami d'azienda comprendenti i terreni destinati alla realizzazione delle iniziative agevolate.

L'Ufficio B5/MCS del Ministero Attività Produttive, sulla base dell'esito positivo dell'esame svolto dalla Banca sui progetti esecutivi presentati e sulla sussistenza dei requisiti soggettivi ed oggettivi previsti nei casi di subentro così come previsto dal punto 5.9 della Circolare Turismo n.900516 del 13 dicembre 2000, tenuto conto, inoltre, che con verbali di assemblea ordinaria del 14 giugno 2004 la MARINAGRI Resort S.r.l. e la MARINAGRI Village S.r.l. hanno assunto tutti gli impegni, autorizzazioni, diritti e obblighi derivanti dal subentro nella concessione delle agevolazioni previste dal Contratto di Programma, ha confermato nei confronti dei nuovi soggetti, MARINAGRI Resort S.r.l. e MARINAGRI Village S.r.l., le agevolazioni previste a favore della MARINAGRI S.p.A. per la realizzazione delle iniziative sopra richiamate.

Di seguito verranno riportati i dati relativi alle nuove società destinatarie delle agevolazioni:

MARINAGRI RESORT s.r.l.

Denominazione : MARINAGRI RESORT s.r.l.:

- sede legale: 75025 Policoro (MT) Via San Giusto, Località Torre Mozza;
- data atto costitutivo: 17/07/03;
- data termine attività: 31/12/2030;
- capitale sociale: €7.638.834 di cui versato 6.138.834;
- P.IVA: n.01087670772;
- compagine sociale: 79,56% MARINAGRI S.p.A., 20% Italia Navigando S.p.A. e 0,44 MARINAGRI Real Estate S.p.a..

MARINAGRI VILLAGE s.r.l.

Denominazione: MARINAGRI VILLAGE s.r.l.:

- sede legale: 75025 Policoro (MT) Via San Giusto, Località Torre Mozza;
- data atto costitutivo: 17/07/03;
- data termine attività: 31/12/2030;
- capitale sociale: €3.734.972 di cui versato 2.734.972;
- P.IVA: n.01087680771;
- compagine sociale: 100% MARINAGRI S.p.A.

Dalla relazione istruttoria della banca convenzionata Intesa Mediocredito risulta che la società è stata costituita il 21/06/1993 con la denominazione "Energia Basilicata s.r.l.", trasformata in società per azioni con la denominazione di MARINAGRI S.p.A in data 31/12/1995 . La società ha per oggetto, tra l'altro, la gestione di attività ed imprese nel settore turistico alberghiero. L'attuale compagine sociale è formata da:

- ITTICA VALDAGRI S.p.A. (66,6%), società operante dal 1972 nel settore degli allevamenti ittici e, dal 1983, in progetti di cooperazione internazionale (UE, FAO) per lo sviluppo della pesca; si tratta della società che ha ideato gli investimenti in esame, costituendo la MARINAGRI tramite lo scorporo, dal proprio patrimonio, dei terreni sui quali saranno realizzate le iniziative; il socio di riferimento della ITTICA VALDAGRI è la famiglia VITALE, che ne controlla il 60% del capitale azionario;
- NATUZZI CASA S.p.A. (30%), società attraverso la quale, dal 1999, la famiglia Natuzzi, a capo dell'omonimo gruppo leader nel settore dei divani, ha deciso di investire nel settore turistico;
- SVEVIAPOL s.r.l. (3,3%), società leccese operante nei servizi di vigilanza e sicurezza, che detiene anche il 20% delle azioni della ITTICA VALDAGRI;
- ZORES s.r.l.;
- EDIL.CO S.r.l.

A seguito di visure alla banca dati Infocamere è stato possibile accertare che:

- ⇒ L'ITTICA VALDAGRI S.p.a. controlla la MARINAGRI S.p.a.;
- ⇒ L'ITTICA VALDAGRI S.p.a. (cap. soc. €.2.961.158,88) è controllata attraverso la detenzione del 59,7% del capitale sociale, pari ad €.1.767.109,92, dalla SJCI S.p.a.;
- ⇒ la SJCI S.p.a. (cap. soc. €.942.772,00) è controllata attraverso la detenzione del 79,64% del capitale sociale, pari ad €.750.794,00 dalla ZORES S.r.l.;
- ⇒ la ZORES S.r.l. (cap. soc. €.78.000,00) è controllata totalmente dalla famiglia VITALE, nel seguente modo:
 - VITALE Vincenzo: €.46.000,00;
 - VITALE Marco: €. 8.000,00;
 - VITALE Alessandro: €. 8.000,00;
 - VITALE Francesco: €. 8.000,00;
 - VITALE Ivano: €. 8.000,00.

Pertanto la famiglia VITALE, a mezzo della holding di famiglia la ZORES S.r.l., grazie alla catena di controllo indicata, con un piccolo capitale controlla la MARINAGRI S.p.a. e le sue controllate (MARINAGRI Resort S.p.a. e MARINAGRI Village S.p.a.), destinatarie degli ingenti finanziamenti pubblici indicati. A tal proposito si segnala che tra i soci della ZORES S.r.l. vi è VITALE Marco, Direttore dei lavori del progetto MARINAGRI, nonché progettista e professionista che grazie alle sue certificazioni e perizie ha permesso alla MARINAGRI S.p.a. di accedere alla contrattazione programmata ed ottenere un finanziamento del C.I.P.E. pari ad €.25.849.000,00 ed alla MARINAGRI RESORT la percezione di fondi (al febbraio 2007) pari a €. 5.324.996,66.

In data 17 luglio 2003 sono state costituite le nuove società che avrebbero realizzato gli interventi, la MARINAGRI RESORT s.r.l., e la MARINAGRI VILLAGE s.r.l.. Alle due società sono stati conferiti, all'atto della costituzione, i rami d'azienda comprendenti i terreni destinati, rispettivamente, alla realizzazione dell'Hotel Thalas e del PORTO AKIRIS ed alla costruzione dello IOS VILLAGE. Con verbali di assemblea ordinaria del 14/05/04, le società hanno assunto tutti gli impegni, autorizzazioni, diritti e obblighi derivanti dal subentro nella concessione delle agevolazioni previste dal Contratto di Programma.

Al fine di chiarire meglio lo svolgimento dei fatti si procederà alla ricostruzione delle varie fasi che hanno portato alla costituzione delle società così come sopra riportate.

Nell'assemblea del Consiglio di Amministrazione della MARINAGRI S.p.a. del 15.03.2003, viene deliberato, tra l'altro, di costituire società di scopo per aree di business ed un consorzio condominiale.

In tale sede veniva approvata la perizia giurata ex art.2423 c.c. del ramo aziendale del Comparto B (valore peritale pari ad € 3.500.893,00) eseguita dall'esperto nominato dal Tribunale di Matera e veniva deliberato di conferire tale ramo aziendale nella partecipata MARINAGRI S.r.l. a fronte di aumento del capitale sociale pari al valore del ramo aziendale conferitole.

Inoltre, dando seguito a quanto deliberato nell'assemblea del 11.01.2003, veniva stabilito di dare ampio mandato al presidente VITALE Vincenzo per la messa in opera di tutti gli adempimenti necessari e conseguenti, tra i quali la nomina di un esperto per la valutazione dei rami d'azienda da conferire nelle costituende società di diretta emanazione, nonché la nomina delle cariche sociali, la definizione degli statuti sociali, la costituzione e partecipazione anche in qualità di socio unico, della MARINAGRI S.p.a. nelle seguenti società:

- MARINAGRI Harbour S.r.l., per la realizzazione e la gestione del porto turistico;
- MARINAGRI Resort S.r.l., per la realizzazione e la gestione della struttura alberghiera rientrante nel contratto di programma;
- MARINAGRI Village S.r.l., per la realizzazione e gestione del villaggio turistico rientrante nel contratto di programma;
- Consorzio Condominiale MARINAGRI S.c.a.r.l. per la gestione dei diversi servizi comuni (manutenzione, tecnologici, ambientali, ecc.) indispensabili per il funzionamento del complesso.

A seguito di tale deliberazione, in data 05.06.2003 la MARINAGRI S.p.a. con nota a firma di VITALE Vincenzo, chiede al Presidente del Tribunale di Matera la nomina di un esperto per la stima dei beni oggetto di futuro conferimento.

In data 16.06.2003, il Presidente del Tribunale di Matera, dr.ssa GRANESE Iside nomina il dott. MOLINARI Vincenzo da Matera.

In data 26.06.2003, con nota a firma del presidente della MARINAGRI S.p.a. (VITALE Vincenzo), si comunicano i dati relativi al ramo di azienda da valutare al perito nominato dal Tribunale di Matera. In tale nota viene richiesta la stima relativa a specifici rami aziendali da conferire in due distinte società di nuova costituzione, come segue:

1. Ramo aziendale "Sub Comparto C Ricettivo Portuale"

Attività in corso di realizzazione del porto turistico Akiris ed annessi servizi residenziali ed una strutturale alberghiera. L'intervento è interessato da

assegnazione di risorse finanziarie a fondo perduto del C.I.P.E. (deliberazione n.135 del 19.12.2002) nell'ambito dell'istituto della "contrattazione programmata";

2. Ramo aziendale "Sub Comparto A"

Attività in corso di realizzazione di un villaggio turistico "IOS VILLAGE". Anche detto intervento è interessato da assegnazione di risorse finanziarie a fondo perduto ex deliberazione C.I.P.E. n.135 del 19.12.2002.

Tutti i terreni per i quali si richiedeva la valutazione, sia per il Comparto A che per il C, venivano identificati come edificabili.

Il dott. MOLINARI Vincenzo, in data 11.07.2003 asseverava con giuramento la perizia richiesta.

Dall'esame di detta perizia è emerso:

- che con perizia del 24.02.2003 lo stesso professionista aveva già valutato il ramo aziendale Compart B della stessa MARINAGRI S.p.a., che era già stato conferito alla MARINAGRI Real Estate S.r.l.;
- che per quanto attiene alla valutazione del "sub comparto C ricettivo portuale" (sub compart: C1, C2, C3, C13, C14 e C15 del Comparto C del P.P.E. Foce AGR), lo stesso risultava finalizzato alla realizzazione e gestione di un villaggio portuale di circa 17 ettari composto da un porticciolo turistico con annessi servizi commerciali, di un albergo e di unità residenziali. In dettaglio:
 - ⇒ Akiris Marina - 225 posti barca, con servizi e attrezzature portuali;
 - ⇒ Cantieri navali, rimessaggio e servizi alle imbarcazioni;
 - ⇒ Chiesa;
 - ⇒ Yachting Club;
 - ⇒ Thalas Hotel 4 stelle -200 posti letto - con Centro benessere/Talassoterapia;
 - ⇒ Ristorante "Al porto";
 - ⇒ Discobar "Heraclub";
 - ⇒ 14.000 mq circa di residenze/appartamenti;
 - ⇒ 11.800 mq di locali destinati a servizi commerciali.

Inoltre veniva specificato, che per detto sub comparto:

- sono stati già redatti autonomi progetti relativi al Porto Turistico Akiris e all'Hotel Ormos;
- è stata predisposta ed approvata dal Consiglio Comunale di Policoro nella seduta del 30.06.2003 lo schema di convenzione di lottizzazione.
- I terreni interessati alla valutazione erano quelli di cui al foglio 5 particelle nn.1021, 1072, 1074, 1075, 1078 del comune di Policoro.

- Il patrimonio netto del ramo aziendale veniva stimato pari ad €.6.138.834,00

Dall'esame delle visure catastali allegata alla perizia si rileva che le particelle n. 1072, 1074, 1075 e 1078, stimate e oggetto di successivo conferimento erano state oggetto di frazionamento in data 23.06.2006, mentre la particella n.1021 in data 28.01.2003.

Allegata alla perizia in oggetto vi era una certificazione rilasciata dal Dirigente del 3^ settore - Servizio Urbanistica del Comune di Policoro, Ing. VICECONTE Felice, che attestava la destinazione e le prescrizioni urbanistiche dei terreni sottoposti a perizia. Il VICECONTE certifica che i terreni in questione sono edificabili, per ognuno indica la destinazione urbanistica in base a quanto previsto dal P.P.E. Foce AGRI, approvato con D.P.G.R. 711/97 ed attuazione con D.P.G.R. n.299/01. In particolare per quanto attiene ai terreni di cui al sub comparto C14, lo stesso certifica: "...omissis. Sull'isola C14/1 (denominata "isola del Castello") è prevista la realizzazione di un edificio monumentale da destinarsi prevalentemente ad albergo e strutture annesse, costituito da tre livelli, di cui il primo per garage, depositi ed eventuale discoteca, (al chiuso), il secondo per i servizi alberghieri, la ristorazione, giardino (o corte interna), ed il terzo per la ricettività ed i servizi. Sull'isola C14/2 è prevista la realizzazione di una piazza in affaccio sulla laguna, da destinare a spazi pubblici ed eventualmente a un piccolo mercato settimanale.....omissis".

Dall'esame dell'atto costitutivo della MARINAGRI RESORT è emerso che in data 17.07.2003, la medesima società veniva costituita con atto del notaio Eugenio LAPORTA. Il capitale sociale veniva determinato in €.6.138.834,00, diviso in 6.138.834 quote da €.1, interamente sottoscritto dalla MARINAGRI S.p.a., con conferimento alla MARINAGRI RESORT S.r.l. del ramo aziendale il cui valore era stimato a mezzo di perizia di esperto nominato dal Tribunale di Matera in data 12.06.2003, che corrispondeva a quello della quota di capitale sociale sottoscritto dalla società conferente. Il capitale pertanto era interamente sottoscritto e versato. Il ramo aziendale conferito era costituito dai terreni edificabili estesi complessivamente Ha17.45.29, riportati nel Catasto Terreni del Comune di Policoro al foglio 5 particelle n.1021, 1072, 1074, 1075 e 1078. Nell'atto la MARINAGRI S.p.a. dichiara ai sensi dell'art.30 del D.P.R. n. 380 del 06/06/2001 che "i summenzionati terreni hanno la destinazione di cui al certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Comune di Policoro, in data 09.07.2003, allegato alla perizia di conferimento e che da tale data ad oggi non sono intervenute modificazioni degli strumenti urbanistici".

Con il medesimo atto si nominava amministratore unico VITALE

Vincenzo. Nella stessa sede il socio unico MARINAGRI S.p.a., deliberava di aumentare il capitale sociale di €1.500.000,00, portando lo stesso da €6.138.834,00 ad €7.638.834,00, con l'emissione di 1.500.000,00 quote da €1,00, ciascuna con sovrapprezzo di €3,40 da riservare a terzi entro il 30.06.2004. Allegato all'atto costitutivo vi è lo Statuto societario. (cfr. **all.to n.48**)

Nella medesima data veniva costituita anche la MARINAGRI Village S.r.l. Dall'esame dell'atto costitutivo è emerso che la società veniva costituita con atto del notaio Eugenio LAPORTA. Il capitale sociale veniva determinato in €2.734.972,00, diviso in 2.734.972 quote da €1, interamente sottoscritto dalla MARINAGRI S.p.a., con conferimento alla MARINAGRI Resort S.r.l. del ramo aziendale il cui valore veniva stimato a mezzo di perizia di esperto nominato dal Tribunale di Matera in data 12.06.2003, che corrispondeva a quello della quota di capitale sociale sottoscritto dalla società conferente. Il capitale pertanto era interamente sottoscritto e versato. Il ramo aziendale conferito era costituito dai terreni edificabili estesi complessivamente Ha 11.71.67, riportati nel Catasto Terreni del Comune di Policoro al foglio 4 particelle n.22 e 25. Nell'atto la MARINAGRI S.p.a. dichiara ai sensi dell'art.30 del D.P.R. n. 380 del 06/06/2001 che *"i summenzionati terreni hanno la destinazione di cui al certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Comune di Policoro, in data 09.07.2003, allegato alla perizia di conferimento e che da tale data ad oggi non sono intervenute modificazioni degli strumenti urbanistici"*.

Con il medesimo atto si nominava amministratore unico VITALE Vincenzo. Nella stessa sede il socio unico MARINAGRI S.p.a., deliberava di aumentare il capitale sociale di €1.000.000,00, portando lo stesso da €2.734.972,00 ad €3.734.972,00, con l'emissione di 1.000.000,00 quote da €1,00, ciascuna con sovrapprezzo di €2,75 da riservare a terzi entro il 30.06.2004. Allegato all'atto costitutivo vi è lo Statuto societario.

In data 26.06.2003, con nota a firma del presidente della MARINAGRI S.p.a. (VITALE Vincenzo), si comunicavano i dati relativi al ramo di azienda da valutare al perito nominato dal Tribunale di Matera, esaminata già in precedenza. Il perito in questione è lo stesso già indicato per la stima del ramo d'azienda conferito alla MARINAGRI Resort S.r.l.

Il .dott. MOLINARI Vincenzo, in data 11.07.2003 asseverava con giuramento la perizia richiesta.

Dall'esame di detta perizia è emerso:

- che con perizia del 24.02.2003 lo stesso professionista aveva già

valutato il ramo aziendale Compart B della stessa MARINAGRI S.p.a., che era già stato conferito alla MARINAGRI Real Estate S.r.l.;

- che per quanto attiene alla valutazione del "sub compart c rivettivo portuale" (sub compart: A1, A2, A3 e A4 del Comparto A del P.P.E. Foce AGRI), lo stesso risultava finalizzato alla realizzazione di un villaggio turistico denominato "IOS VILLAGE" localizzato nell'area nord-est del P.P.E. Foce AGRI in un'area di circa 18 ettari. Veniva specificato, che per detto subcomparto sono stati già redatti autonomi progetti realizzativi;
- I terreni interessati dalla valutazione erano quelli di cui al foglio 4 particelle nn.22e 25 del comune di Policoro.
- Il patrimonio netto del ramo aziendale veniva stimato pari ad €.2.735.972,00.

Dall'esame delle visure catastali allegate alla perizia si rileva che tutte le particelle n. 22 e 25, stimate e oggetto di successivo conferimento erano state oggetto di frazionamento in data 07.07.2003.

Allegata alla perizia in oggetto vi era una certificazione rilasciata dal Dirigente del 3[^] settore - Servizio Urbanistica del Comune di Policoro, Ing. VICECONTE Felice, con la quale lo stesso indicava la destinazione e le prescrizioni urbanistiche dei terreni sottoposti a perizia. Il VICECONTE certifica che i terreni in questione sono edificabili, per ognuno indica la destinazione urbanistica in base a quanto previsto dal P.P.E. Foce AGRI, approvato con D.P.G.R. 711/97 ed attuazione con D.P.G.R. n.299/01. (cfr. all.to n.49)

In merito a quanto indicato circa l'evoluzione societaria della MARINAGRI S.p.a. e delle sue controllate si segnala che l'evento che condiziona l'evoluzione del capitale sociale delle stesse e la loro stessa costituzione è da rinvenire nel D.P.G.R. n.711/97 ed ai successivi D.G.R. n.299/01, poi annullato e nel D.P.G.R. 196/2005. E' grazie a questi atti che i terreni della MARINAGRI S.p.a., divenuti edificabili aumentano in maniera enorme il loro valore. Proprio tali terreni saranno poi successivamente conferiti con la cessione dei rami d'azienda nelle costituende società di scopo MARINAGRI Resort, MARINAGRI Village e MARINAGRI Real Estate e costituiranno il capitale sociale delle stesse società, che risulterà in tale maniera interamente versato dalla MARINAGRI S.p.a., che diverrà, all'atto della costituzione il socio unico delle nuove società.

Per quanto attiene poi alla MARINAGRI Resort ed alla MARINAGRI Village, si specifica che le medesime società diverranno le beneficiarie dei fondi pubblici di cui alla delibera C.I.P.E. n.135/2002.

Successivamente la MARINAGRI S.p.a. cederà alcune quote societarie della MARINAGRI Resort a favore della società ITALIA NAVIGANDO (pari a €1.234.517,00) e MARINAGRI Real estate (pari ad €27.000,00).

In merito si segnala che quanto indicato veniva permesso grazie alla certificazione da parte del Comune di Policoro della edificabilità dei terreni sottoposti a stima da parte del perito. A tal proposito però giova ricordare che a far data dalla pubblicazione del PAI Basilicata, ovvero dal 14.01.2002 gli stessi erano divenuti inedificabili per via dei vincoli imposti. La certificazione rilasciata quindi dall'Ing. VICECONTE Felice dirigente del 3^a settore del comune di Policoro, parrebbe indicare pertanto dati non corrispondenti alla realtà. A tale proposito si segnala che l'art.3 delle Norme di Attuazione del PAI Basilicata recita:

".....omissis. Il Piano rappresenta il quadro di riferimento a cui devono adeguarsi e apportarsi tutti i provvedimenti autorizzativi inerenti gli interventi ricadenti sul territorio dell'Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata. Sono fatti salvi tutti gli interventi oggetto di regolare autorizzazione, concessione o provvedimenti equivalenti rilasciati prima dell'entrata in vigore delle presenti norme.

1. *Le norme di attuazione e le prescrizioni del Piano Stralcio hanno efficacia giuridica dalla data di pubblicazione dell'avviso di approvazione dello stesso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.....omissis;*
2. *Ai sensi dell'art.1-bis, comma 5, della L.365/2000 le previsioni e le prescrizioni del Piano Stralcio approvato costituiscono variante agli strumenti urbanistici vigenti.*
3. *Fermo restando le disposizioni di cui ai precedenti commi 1 e 3, gli Enti territorialmente interessati dovranno adeguare gli strumenti di pianificazione urbanistica entro nove mesi dalla data di approvazione del PAI, ai sensi dell'art. 17, comma 6, della L. 183189.*
4. *L'adeguamento degli strumenti urbanistici vigenti è subordinato al parere di congruità al PAI da parte dell'AdB. Tale parere sarà reso entro 60 giorni decorrenti dalla data di trasmissione da parte delle Amministrazioni competenti degli elaborati del piano urbanistico.*

Dalla data di approvazione del Piano Stralcio gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica e i loro aggiornamenti e varianti sono preventivamente sottoposti al parere dell'AdB per la verifica di compatibilità con il Piano stesso. Nel rispetto di quanto previsto dalle leggi nazionali e regionali vigenti, il parere sarà reso in seno alle conferenze di servizi, conferenze di pianificazione, conferenze di localizzazione, ove esistenti, o all'Autorità competente in materia qualora non siano previste dette conferenze.

5. *Le Autorità competenti provvedono ad adeguare i Piani Territoriali ed i Programmi Regionali entro 12 mesi dalla data di approvazione del PAI, ai*

sensi dell'art. 17, comma 4, della L. 183/89 e dell'art. 9, commi 9 e 10, della L.R. 2/2001.....omissis”.

A questo punto, quindi, vengono in evidenza ulteriori illegittimità poste in essere dal Comune di Policoro e, nel caso specifico, dall'Ing. VICECONTE Felice, in quanto gli strumenti urbanistici non sarebbero mai stati adeguati alle prescrizioni del PAI, relativamente alla MARINAGRI S.p.a. ed all'ITTICA VALDAGRI. Tale mancato adeguamento non potrebbe essere ricondotto alla delibera n. 9 del 28.05.2002 del Comitato Istituzionale dell'ADB della Basilicata, il cui relatore era BUBBICO, in quanto la medesima non ha mai esplicitato la sua efficacia perchè soggetta ad una serie di prescrizioni imposte dal Comitato Tecnico dell'ADB della Basilicata, senza l'attuazione delle quali la ripermetrazione proposta non poteva produrre e non ha prodotto i suoi effetti. Tanto che ad oggi l'area in questione non è stata ancora ripermetrata ed è sottoposta al vincolo dell'inedificabilità anche nei successivi aggiornamenti delle cartografie inviate allo stesso Comune. Pertanto i terreni della MARINAGRI S.p.a. dal 14.01.2002, per effetto della pubblicazione del P.A.I. Basilicata, sono ridivenuti inedificabili. La certificazione dell'Ing. VICECONTE, in tal modo, avrebbe indotto in errore il perito del Tribunale di Matera, che stimava i terreni in questione attribuendo loro un valore dettato da caratteristiche di edificabilità, in realtà, non esistenti, con ingiusto vantaggio a favore della MARINAGRI S.p.a. e delle sue controllate, MARINAGRI Resort e Villane, all'uopo costituite.

I dati sintetici del Contratto di Programma approvato in data 31.12.2002 delibera n.135, a favore del CONSORZIO COSTA D'ORO, risultano dalla seguente tabella:

Impresa	Unità Operativa	Tipologia degli investim.	Investim. Migliaia/euro	Agevolaz. Migliaia/euro
LA SIRITIDE SRL				
Case albergo	Nova Siri (MT) Loc. Piantanata	Nuovo impianto	12.968,75	7.704,00
Discoteca	Nova Siri (MT) Loc. Piantanata	Nuovo impianto	3.744,44	2.200,06
Impianti sportivi	Nova Siri (MT) Loc. Piantanata	Nuovo impianto	699,80	446,62
<i>Subtotale</i>			17.416,99	10.350,68
NETTIS RESORT SRL				
Nettis Resort - Argonauti Village	Pisticci (MT) Loc. Lido Macchia	Nuovo impianto	15.438,96	9.515,18
Nettis Harbour - Porto degli Argonauti	Pisticci (MT) Loc. Lido Macchia	Nuovo impianto	9.569,95	6.006,42
<i>Subtotale</i>			25.008,91	15.521,60
MARINAGRI SPA				
Resort - Hotel Thalass	Policoro (MT) Loc. Torre Mozza	Nuovo impianto	9.770,00	5.038,00
Village - Ios Village	Policoro (MT) Loc. Torre Mozza	Nuovo impianto	19.384,00	9.874,00
Resort - Porto Akiria	Policoro (MT) Loc. Torre Mozza	Nuovo impianto	21.093,00	10.937,00
<i>Subtotale</i>			50.247,00	25.849,00
TOTALE			92.672,90	51.721,28

Il totale del contributo approvato è pari ad €51.721.280.

Per quanto attiene alla MARINAGRI S.p.a., con la delibera C.I.P.E. n.135/2002, vengono approvati contributi totali per le tre opere pari ad **€25.849.000.**

Tanto premesso di seguito si ricostruirà l'iter seguito dal CONSORZIO COSTA D'ORO al fine di accedere ai predetti contributi, rilevando però che il tentativo dello stesso Consorzio di accedere ai medesimi contributi ha origini ancor più risalenti nel tempo e precedenti al D.P.G.R. n.711/97 con il quale veniva approvato il P.P.E. Foce AGRI che ha poi, effettivamente, permesso l'accesso ai fondi pubblici in questione. Quanto verrà indicato di seguito permetterà di ricostruire la circostanza, indicata nelle sue dichiarazioni, anche dal dott. ALTIERI, secondo la quale, fin dall'inizio, tutti gli atti degli Enti pubblici interessati erano finalizzati a favorire il progetto della MARINAGRI, ovvero gli interessi di un privato.

Dall'esame della documentazione acquisita presso il Ministero dello Sviluppo Economico, riguardante la richiesta di accesso alla contrattazione programmata del CONSORZIO COSTA D'ORO è emerso che già in data **20.01.1997** veniva depositata dalla MARINAGRI S.p.a. una "Scheda economica (ai sensi della Delibera Cipe 12 Luglio 1996)" presso il Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica - Servizio per la contrattazione programmata, acquisita al protocollo n. 4/0304/97.

Nel documento in esame al paragrafo n.2.4 intitolato "Indicazione dell'eventuale inserimento del progetto proposto in una qualche forma di programmazione negoziata", si legge: ".....omissis. Il progetto MARINAGRI fortemente voluto dalla Regione Basilicata, che ha approvato il Piano Particolareggiato Ambientale (Piano Particolareggiato d'Ambito) su cui il progetto stesso si basa, è stato inserito dai competenti organi istituzionali regionali in tale contratto di programma. La Giunta Regionale della Basilicata aveva peraltro espresso, ai primi di Settembre 1996, un giudizio di merito sul progetto, giudicandolo in linea con la programmazione strategica regionale in tema di turismo. Il contratto di programma interregionale prevede la realizzazione di iniziative imprenditoriali turistico - ricettive sulla costa materna e tarantina, caratterizzate dall'integrazione tra ricettività e servizi. Analogamente sono previste strutture ricettive a Matera, ruotanti intorno ai Sassi".

Dall'esame del paragrafo 3.1 intitolato: "breve descrizione del progetto con particolare riferimento alle caratteristiche dimensionali, tipologiche e prestazionali, da cui emergano le condizioni di completa funzionalità delle opere", è emerso che il progetto della MARINAGRI prevedeva già una suddivisione in comparti, nei quali:

- il comparto A era indicato come turistico residenziale, centro sportivo e centro commerciale, con la previsione di n.2 villaggi turistici, ville uni e bifamiliari e centri sportivi e centro commerciale;
- il comparto B era indicato come residenziale;
- nel comparto C era previsto il Porto Turistico con 810 posti barca e residenze caratterizzate da darsena privata;
- nel comparto D erano previsti due alberghi con una ricettività complessiva di 700 posti letto. Dello stesso comparto facevano parte il centro di talassoterapia e centro benessere per 400 persone, il centro congressi ed un anfiteatro all'aperto. Su un'area confinante con il mare ed il fiume AGRI era prevista la realizzazione di un capo da Golf internazionale a 18 buche. Al confine con il comparto alberghiero era prevista la Club House per 650 soci ;
- nel Comparto E era prevista la valorizzazione della macchia mediterranea presente con la realizzazione di un percorso vita, un orto botanico ed un maneggio;
- il comparto F di circa 30 ettari era previsto fosse gestita direttamente dalla ITTICA VALDAGRI per la cura delle acque ed il ripopolamento ittico. In tale comparto era prevista la realizzazione di un acquario e del delfinario più grande d'Europa.

Al paragrafo 6.2 intitolato: "stato delle procedure amministrative (con certificazione del responsabile dell'Amministrazione)", si legge:

".....OMISSIS....."

- con legge regionale n.3 del 12.02.1990 è stato approvato dal Consiglio Regionale della Basilicata il Piano Territoriale Paesistico di area vasta del Metapontino (P.T.P.M. n.d.r.), con il quale venivano segnalate, in virtù della presenza di spiccate emergenze ambientali, alcune aree del territorio meritevoli di particolare cura ai fini della programmazione urbanistica. In tali aree denominate ambiti la programmazione urbanistica è stata demandata ad una progettazione particolareggiata da esplicarsi attraverso la redazione di specifici Piani Particolareggiati di Ambito (ovvero Piani Particolareggiati Esecutivi di iniziativa Comunale con specifica considerazione dei valori ambientali) attuativi delle perimetrazioni e delle previsioni del citato Piano di area vasta. Una delle aree soggette a Piano Particolareggiato di Ambito, denominata "Foce AGRI", è posizionata a cavallo del confine tra i territori di Policoro e Scanzano Jonico, ed è occupata per circa il 90% dall'impianto di acquicoltura della ITTICA VADALDAGRI S.p.a.;
- Nell'Ottobre 1991 sono state redatte dal Gruppo di Coordinamento Regionale dei Piani Paesistici Esecutivi ed approvate dalla Giunta Regionale con delibera n.8367 del 23.12.1991, le note metodologiche per la redazione dei piani paesistici esecutivi.OMISSIS.
- Trattandosi di Piano Intercomunale, la Regione Basilicata, con delibera n.6468 del 14.09.1992 (poi integrata e modificata dalla delibera n.7521 del 19.10.1992), nell'autorizzare i due comuni a redigere il suddetto Piano Particolareggiato di Ambito, individuava il Comune di Policoro come comune capofila a cui spettasse cioè la nomina dei progettisti.....OMISSIS.
- Nel frattempo nel 1994 il comune di Policoro decideva di redigere una Variante al Piano Regolatore Generale ed affidava contemporaneamente gli incarichi per quest'ultima e per i Piani d'AmbitoOMISSIS.
- Nel giugno 1995 veniva aperto a cura del comune di Policoro il cosiddetto "sportello urbanistico" mediante il quale i cittadini avrebbero potuto esprimere proposte di trasformazione relative alle aree in proprietà. L'ITTICA VALDAGRI S.p.a. presentava il 10.06.1995 la propria proposta progettuale di turismo integrato di cui agli elaborati progettuali del Piano che sostanzialmente la recepisce;
- Il 26.05.1996 è stata adottata dal Consiglio Comunale di Policoro la Variante al P.R.G. che sancisce già la trasformazione delle aree richiesta dalla ITTICA VALDAGRI S.p.a., individuando in esse la zona portuale e gli insediamenti turistici, pur demandando al Piano Particolareggiato d'Ambito la puntualizzazione degli interventi previsti e le norme di attuazione degli stessi.
- Il piano particolareggiato d'Ambito invece è stato realizzato tra l'estate del '94 e la primavera del '96 con la supervisione ed indirizzo

del Gruppo di Coordinamento Regionale dei Piani Paesistici esecutivi. Quest'ultimo il 30.04.1996 ha approvato il Piano, rimandando alla Giunta Regionale della Basilicata per una presa visione d'obbligo.....omissis.

- *La Giunta Regionale, all'inizio di settembre 1996, ha espresso all'unanimità parere favorevole sui contenuti del Piano, giudicandoli in linea con la programmazione strategica regionale sul turismo. Sulla base di tale parere, il Gruppo di Coordinamento, in data 02.10.1996 ha licenziato il piano secondo i contenuti proposti dalla MARINAGRI S.p.a., rimandando il Piano al Comune di Policoro che lo adottato il 17.12.1996.*

Al paragrafo 6.3 intitolato: "relazione sui tempi per espletare gli ulteriori adempimenti amministrativi e progettuali e per effettuare la gara (o le gare) d'appalto" si legge:

"per quanto riguarda le procedure tecnico amministrative, in grado di garantire al progetto la piena cantierabilità, l'adozione del Piano Particolareggiato da parte del Comune di Policoro è attesa per la metà di dicembre 1996; una volta adottato il piano, la Regione avrà 180 giorni di tempo per espletare la fase tecnico amministrativa di sua competenza e per emanare il provvedimento regionale. In questi sei mesi si provvederà a redigere la progettazione esecutiva, che porterà alla richiesta delle concessioni edilizie per la fine di Giugno 1997.

Il Contratto di Programma, invece, verrà impostato entro la fine di dicembre 1996 con la firma prevista per la metà del 1997.

Sulla base di quanto sopra esposto si può quindi ipotizzare l'inizio dei lavori per l'autunno del 1997.

La conclusione degli stessi è prevista per la fine del 2000".

Allegate alla scheda economica esaminata vi sono delle foto tridimensionali e di mappa del progetto MARINAGRI, che corrispondono di fatto al progetto che sarà poi nel 2002 ammesso ai finanziamenti C.I.P.E.. (cfr. all.to n.50)

Dall'esame del documento sopra indicato emergono le seguenti considerazioni:

- già a partire dal 10.06.1995 l'ITTICA VALDAGRI, che poi conferirà il ramo d'azienda interessato il 31.12.1995 alla costituenda MARINAGRI S.p.a., aveva presentato il progetto "MARINAGRI" che veniva recepito conformemente dal Comune di Policoro;
- lo stesso Comune il 26.05.1996 adottava una variante al Piano Regolatore Generale finalizzata a recepire il progetto dell'ITTICA VALDAGRI;

- nell'ottobre 1996 la Giunta Regionale approvava il Piano e lo rimandava al Comune di Policoro recependo il progetto della MARINAGRI S.p.a.;
- il 17.12.1996 tale progetto veniva adottato dal Comune di Policoro;
- la MARINAGRI a questo punto, risulta ormai essere certa dell'approvazione da parte della Regione Basilicata del progetto della MARINAGRI, infatti dandolo per scontato, propone al Ministero i tempi per l'approvazione del Contratto di Programma, proponendosi di effettuare la progettazione esecutiva delle opere nel lasso di tempo a disposizione della Regione Basilicata per l'approvazione del P.P.E. Foce AGRI;
- si segnala però che la Giunta Regionale approverà il P.P.E. Foce AGRI con D.P.G.R. n.711/97 del 09.09.1997, ovvero nei tempi previsti dalla MARINAGRI.

Tutto ciò porta a concludere che il P.P.E. Foce AGRI viene redatto e progettato, non tanto per esigenze di carattere urbanistico o necessità contingenti alla gestione del territorio da parte delle amministrazioni comunali, ma al fine di recepire la volontà progettuale della ITTICA VALDAGRI prima e della MARINAGRI poi.

Quanto indicato assume rilevanza se messo in correlazione con il fatto, già rilevato nel corso del presente provvedimento, che il P.P.E. Foce AGRI è stato approvato dalla Giunta Regionale in violazione del P.T.P. del Metapontino e della L.R.3/90 alla quale lo stesso si rifaceva. Infatti, nell'area dove veniva localizzata la MARINAGRI e quindi il P.P.E. in parola, non era previsto alcun tipo di trasformazione di territori, né la creazione della mega struttura turistica ideata dalla ITTICA VALDAGRI in corso di realizzazione da parte della MARINAGRI S.p.a. e delle sue controllate.

Quanto indicato riscontrerebbe le dichiarazioni rese innanzi a questo PM dal dott. ALTIERI Mario, sindaco pro tempore di Scanzano Jonico, il quale aveva riferito che, fin dall'inizio, vi era la ferma volontà di favorire la MARINAGRI e VITALE Vincenzo. In particolare lo stesso dichiarava: ".....omissis. ALTIERI Mario - E quindi il comune di Scanzano non ha mai approvato il piano perché il piano era pubblico, quindi a gestione intercomunale e da subito invece, sono comparse richieste progettuali della MARINAGRI e il sindaco di Scanzano, cioè il sottoscritto, si è subito esposto, dichiarando che il piano, per poter passare da pubblico a privato, era necessario seguire una certa procedura.....OMISSIS.

Perché qui c'è un assurdo. Che il sindaco di Scanzano tutela l'interesse pubblico, la regione e il comune di Policoro tutelano un presunto interesse privato che già c'era negli atti - perché poi vi spiegherò - e che poi è uscito ufficialmente.....OMISSIS.

ALTIERI Mario - Sì, il 299. Il 299 non poteva essere emesso, non poteva essere emesso, perché bisognava cambiare l'approvazione del piano. Cioè, il piano è legge, cioè non esiste livello amministrativo o politico che possa derogare dalla legge. Quindi con il decreto questi ti vanno a fare una serie di cambiamenti - soprattutto il cambiamento essenziale che si può gestire per comparti - e quindi partono i comparti edilizi della MARINAGRI. Poi io faccio una domanda al magistrato: "Ma spiegatemi attraverso quale atto pubblico e quale procedura, il piano da pubblico è passato a privato. Io lo voglio sapere". Perché io mi sono battuto sempre dicendo che se vogliamo arrivare alla MARINAGRI, visto che già dal '99 era MARINAGRI, quando non c'era nessun..., già presentava progetti timbrati MARINAGRI. E chi lo autorizzava a presentare questi progetti...?.....OMISSIS.

ALTIERI Mario - Un giorno mi vedo arrivare al comune - e parlo del 99, 99-2000, adesso non ricordo - tutti i progetti del piano MARINAGRI che voi conoscete attualmente, timbrati MARINAGRI, compresa una lettera del sindaco di Policoro che aveva convocato il consiglio comunale per il giorno...

M. Ilo MUSARDO - Chi era sindaco? LOPATRIELLO

ALTIERI Mario - No, era DI SANZA. Fino al maggio, aprile - maggio del 2000, il sindaco era DI SANZA, dopodiché è cambiato ed è diventato LOPATRIELLO, però io sto parlando nella fase che era fine 99 inizi 2000, ma forse fine 99. Mi arriva tutto il plico, un metro cubo di progetti MARINAGRI, con una lettera del sindaco di Policoro, questa la potete acquisire, che aveva convocato per il giorno dopo il consiglio comunale per l'approvazione dei progetti MARINAGRI. Io, quando mi sono visto arrivare sti plichi con sta lettera, mi metto in macchina e vado dal segretario comunale di Policoro, gli sottopongo l'ordine del giorno e dico: "Che mi sapete dire di questo?". Dice: "No, tutto normale", etc., etc. E dico: "Dottò, ma spiegatemi, da quando il piano da pubblico è diventato privato?" "Madonna mia!" Ha chiamato il sindaco, ect, etc. Revocano il punto all'ordine del giorno, infatti non l'hanno discusso, perché, cioè, non era possibile! Poteva essere MARINAGRI, ma poteva essere pinco pallino a quel punto lì. Allora quando parlo già di costruzione di un presente..., di atteggiamenti e quindi quando gente che..., quando gente come la giunta regionale, come l'amministrazione di Policoro, non tutela l'interesse pubblico... perché a quel punto lì tutelare la tavola di perequazione significava tutelare l'interesse pubblico... anche perché c'erano delle particelle pubbliche dentro che appartenevano ad un ente pubblico che si chiamava ALSIA e alla agenzia delle entrate, che avevano diritto ai volumi che sviluppava i piani.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - E perché c'è questa volontà di andare avanti ad ogni costo?

ALTIERI Mario - Perché tutto il piano è stato pensato, concepito, ideato, dall'amministratore delegato della MARINAGRI.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Cioè ?

ALTIERI Mario - Cioè non è stata una volontà pubblica..., non è stata una volontà pubblica, i comuni non si sono mai riuniti per dire: "Beh, facciamo questo piano, etc., etc."OMISSIS.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Vediamo i rapporti con VITALE.

ALTIERI Mario - Poi ci torniamo un po' meglio sopra, perché io non ho nessun motivo di rancore verso VITALE. Cioè io dico soltanto che il piano è stato sollecitato... Noi abbiamo tanti piani d'ambiti, cioè solo Scanzano, ad esempio, ne ha tre, ogni comune ne ha due, tre di media, ma non ci sogniamo mai di partire per dire: "Lottizziamo, normiamo un piano d'ambito", a meno che non c'è un interesse particolare o l'interesse che ci può venire dal privato. Questo piano non è stato mai concepito come una volontà pubblica, è stato il VITALE a suggerire un intervento, ecco dove c'è a monte la volontà di gestire il piano. Dove sono state fregate tutte queste previsioni? Dal decreto... che numero è il decreto? 711... ..OMISSIS"

Tra la documentazione acquisita è stata rilevata una "relazione tecnico illustrativa" datata settembre 1997 e relativa al Contratto di Programma L.104 del 07.04.1995 relativa al "Centro Ecologico Turistico Integrato MARINAGRI". Dall'esame del documento è emerso che la progettazione delle opere era stata eseguita dalla ET&M di Policoro, Via Toti n.6 (società di VITALE Marco figlio di VITALE Vincenzo amministratore della MARINAGRI S.p.a e delle sue controllate), ovvero dall'Ing. VITALE Marco e dall'Arch. DIOGUARDI Davide Maria. (A tal proposito giova segnalare che l'Arch. DIOGUARDI era stato individuato dal Comune di Policoro quale progettista del P.P.E. n.d.a.).

Il Centro Ecologico Turistico Integrato MARINAGRI prevedeva:

- la suddivisione del territorio, data la sua estensione, in comparti funzionali omogenei, ovvero:
 - ⇒ Comparto A: Villaggi e strutture sportive; (IOS VILLAGE - 960 posti letto su un'area di 14.400 mq; THIRA VILLAGE - 888 posti letto su un'area di 13.300 mq);
 - ⇒ Comparto B: Villaggio, Delfinario, Parco Ornitologico; (OIA VILLAGE - 840 posti letto su un'area di 12.600 mq);
 - ⇒ Comparto C: Porto Turistico, Hotel e Servizi; (HOTEL ORMOS - 4 stelle da 130 posti letto su un'area di 14.190 mq; strutture del Porto; Servizi Generali; Uffici; Tempo Libero e Sport; Servizi ristorazione);
 - ⇒ Comparto D: Hotels, centro di Talassoterapia, Golf; (HOTEL THALAS - 5 stelle da 600 posti letto su un'area di 12.600 mq di cui 7.900 corpo centrale e 4.700 mq di

bungalows sulla laguna; Centro di Talassoterapia per 250 persone; HOTEL POSEIDON - 4 stelle da 610 posti letto su un'area di 9.430 mq di cui 4.730 corpo centrale e 4.700 mq di bungalows sulla laguna; Centro Congressi per 400 persone su un'area di 1.260 mq).

Allegate alla relazione sopra indicata vi erano n.2 planimetrie:

- planimetria generale stato di fatto - settembre 1997;
- planimetria generale progetto.

(cfr. all.to n.51)

Anche queste planimetrie risultano redatte dalla ET&M di VITALE Marco e dall'Arch. DIOGUARDI.

Dall'esame delle medesime planimetrie emerge che, all'epoca, l'area non era ancora suddivisa in comparti, tanto che le stesse possono essere datate anteriormente al 09.09.1997 (*data di approvazione del P.P.E. che suddivideva l'area in 10 comparti, n.d.a.*) e che già da allora il progetto della MARINAGRI S.p.a. presenta le stesse caratteristiche di quello che poi sarà indicato a seguito dell'approvazione del P.P.E. Foce AGRI. Tale circostanza rafforzerebbe il dato per il quale il P.P.E. sarebbe stato redatto tenendo conto del progetto della MARINAGRI e non viceversa come, in realtà, avrebbe dovuto essere.

E' da segnalare, altresì, che la proposta di contratto di programma appena esaminata è stata presentata dalla sola MARINAGRI S.p.a. che, solo successivamente, da quanto si dirà in seguito, si costituirà nel CONSORZIO COSTA D'ORO.

In data 09.09.1997 viene approvato il P.P.E. Foce AGRI, con delibera n.711/97.

In data 15.09.97 il costituendo Consorzio (verrà costituito formalmente solo nel marzo 1998), secondo quanto emerge dalla delibera della Giunta Regionale della Basilicata n. 4 del 09.01.1998, considerato che per l'accesso alla contrattazione programmata è prescritto che l'operatore interessato deve preventivamente acquisire uno specifico parere sulla localizzazione delle opere da eseguire da parte della Regione interessata, presenta apposita istanza tesa ad ottenere tale parere.

Con D.G.R. n.7863 del 18.11.1997 veniva costituito un gruppo di lavoro per l'istruttoria sulla localizzazione di interventi di contrattazione programmata nel settore turistico.

In data 09.01.1998, la Giunta Regionale di cui facevano parte l'Arch.

BUBBICO Filippo in qualità di vice presidente e Vito DE FILIPPO in qualità di componente, deliberano parere favorevole sulla localizzazione delle opere nelle aree di cui al P.P.E. Foce AGRI di specifico interesse per la MARINAGRI S.p.a., alla quale, in data 31.12.1995, l'ITTICA VALDAGRI aveva conferito i terreni su cui sarebbero sorte le opere candidate al contratto di programma (*ad esclusione di quelli di cui alle particelle n.5 e 9 del foglio n.4 del Comune di Policoro, inerenti in parte in Comparto A, nel quale erano localizzati inizialmente i due villaggi (IOS e THIRA) n.d.a.*). A tal proposito si evidenzia che il P.P.E. era stato approvato dalla stessa Giunta Regionale in data 09.09.1997, pochi mesi prima dell'approvazione del provvedimento sulla localizzazione. Tale circostanza supporterebbe, altresì, quanto già indicato in precedenza e risultante, tra l'altro, dalle dichiarazioni del dott. ALTIERI, laddove lo stesso aveva puntualizzato la circostanza, secondo la quale, fin dall'inizio, a partire dall'approvazione del P.P.E., tutti gli atti amministrativi erano finalizzati a favorire il progetto della MARINAGRI. Con tale Delibera si perseguiva, ancora una volta, infatti, il fine di favorire la MARINAGRI in violazione di quanto previsto dal P.T.P.M. e dalla L.R.3/90. (cfr. all.to n.49 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

Nel Giugno 1998, il CONSORZIO COSTA D'ORO, a seguito della Delibera di localizzazione del 09.01.1998, redigeva una proposta di Contratto di Programma. Nell'ambito di tale proposta veniva fatto confluire il progetto del "Centro Ecologico Turistico Integrato MARINAGRI". Dall'esame della documentazione relativa a tale proposta ed in particolare del documento indicato quale "Parte I - Descrizione del Progetto", emerge che lo stesso prevedeva:

.....omissis.....

..... Il complesso si articola nei seguenti comparti funzionali:

- Villaggio portuale Akiris

Nel villaggio oltre a tutti i servizi e le attrezzature portuali necessarie saranno realizzati:

- Villaggio turistico Oia da 600 posti letto;
- Hotel ORMOS 4 stelle da 190 posti letto;
- Club Nautico;
- Cantiere Navale;
- Disco Bar;
- Ristorante "Le Cascade"

- Hotel Thalys 4 stelle da 320 posti letto e annesso centro Talassoterapia per 2540 persone;

- Hotel Poseidon 3 stelle internazionale da 400 posti letto e annesso centro Convegni e anfiteatro per concerti;
- Villaggio turistico Ios da 650 posti letto;
- Villaggio turistico Thira da 630 posti letto;
- Attività ricreative tra cui:
 - Campo da golf a 18 buche e club Hause per 650 soci;
 - Parco Acquatico e Delfinario naturale;
 - Parco Ornitologico;
 - Orto Botanico;
 - Centro sportivo Polifunzionale.

.....omissis.....

2.3.1 - I villaggi turistici

.....omissis.....

Ios Village da 650 posti letto;
Thira Village da 630 posti letto;

.....omissis.....

2.3.2 - Il villaggio portuale

.....omissis.....

Fra le strutture previste, oltre ai cantieri navali per la gestione della nautica, vi sono quindi:

Oia Village da 600 posti letto;
Hotel ORMOS 4 stelle da 190 posti letto;
Risorante "Le Cascade" nella zona nord del Villaggio;
Club Nautico
Disco Bar

.....omissis.....

Il "polo" alberghiero è costituito da:

Hotel "THALAS" 4 stelle che dispone di 320 posti letto, tra stanze doppie nel corpo centrale e bungalows situati su un'isola della laguna prospiciente, con annesso Centro di Talassoterapia e Centro Benessere per 250 persone.

Hotel "POSEIDON" 3 stelle internazionale di 400 posti letto, tra stanze doppie nel corpo centrale e bungalows situati a ridosso della laguna prospiciente, con annesso Centro convegni ed un anfiteatro all'aperto, per spettacoli e manifestazioni culturali, da 1.000 posti.

L'attività alberghiera è stata dimensionata in maniera da garantire la permanenza degli utilizzatori delle strutture della Talassoterapia e del Golf all'interno del Centro MARINAGRI.

Il Centro Talassoterapia per 250 persone (5700 mq di pertinenze), pur avendo la sua totale autonomia è annesso all'Hotel Thalys per motivi organizzativi e funzionali. Per esempio l'albergo sarà dotato di due ristoranti, uno gastronomico ed uno dietetico, per meglio rispondere alle esigenze alimentari dei fruitori della talassoterapia e del Centro Benessere.

L'Hotel Thalys, che sarà realizzato secondo gli standards internazionali, comprenderà tra l'altro una sala multi funzionale per 100 persone, piccole sale per l'organizzazione di seminari relativi alla corretta alimentazione ed al modo di vita igienico, un piccolo numero di negozi specializzati, campi sportivi, ampi saloni, sala biliardi, sale giochi etc.

Il Centro Convegni si trova nell'area centrale tra i due alberghi, ma è collegato all'Hotel Poseidon sia strutturalmente sia funzionalmente. Il Centro è costituito da un auditorium da 300 posti corredato di salette per ulteriori 200 posti.

.....omissis.....

.....

Centro di Talassoterapia

Nelle installazioni del Centro di talassoterapia si farà uso di acqua calda marina con lo scopo di usufruire dell'influenza dei microrganismi in essa contenuti con benefici fisici e psichici per l'utilizzatore. Il personale specializzato stabilirà per ogni fruitore ed insieme a lui il tipo e l'insieme delle prestazioni che gli verranno offerte. I servizi forniti saranno rivolti sia ai clienti dell'albergo sia ai residenti dell'intero complesso.

La capacità giornaliera del Complesso è stimata in 250 persone.

.....omissis.....

.....

2.3.4 - le attività ricreative

le attività ricreative previste all'interno del Centro Turistico Ecologico MARINAGRI comprendono:

Campo da golf a 18 buche;

Parco acquatico e Delfinario naturale;

Parco Ornitologico;

Orto Botanico;

Centro sportivo polifunzionale.

.....omissis.....

.....

(cfr. all.to n.52)

L'esame della documentazione acquisita presso il Ministero dello Sviluppo Economico ha fatto rilevare l'esistenza di altri progetti presentati dal CONSORZIO COSTA D'ORO fin dall'anno 1998, aventi ad oggetto le stesse opere poi oggetto di approvazione da parte del C.I.P.E. nell'anno 2002, di cui trattiamo più approfonditamente con la presente informativa di polizia giudiziaria. A riscontro di tale affermazione, si allegano le tavole progettuali del "Centro Turistico Ecologico Integrato

MARINAGRI" datate Marzo e Giugno 1998. Dall'esame di tali tavole emerge che le opere candidate al finanziamento sono l'Hotel THALAS, il Villaggio IOS e il Porto AKIRIS, ubicate tra i comuni di Scanzano Jonico e Policoro. Il progetto risulta redatto dalla ENVIRONMENTAL TECHNOLOGIES & MANAGEMENT, ed in particolare dall'ing. Marco VITALE, dall'arch. Davide Maria DIOGUARDI e dall'arch. Mario VERGINELLI. A tal proposito si precisa che il VITALE Marco, per come già indicato, risulta essere il figlio dell'amministratore della MARINAGRI s.p.a, nonché socio della ZORES, holding della famiglia VITALE che controlla la MARINAGRI S.p.a., mentre l'arch. DIOGUARDI è lo stesso nominato dal comune di Policoro per la redazione del P.P.E., a seguito della cui approvazione, si è potuto avviare il progetto della MARINAGRI. (cfr. all.to n.51 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

In merito a quanto indicato ed alle proposte progettuali già inoltrate dalla MARINAGRI S.p.a., si segnala il contenuto della nota n.3/2000 del 04.05.2000, sequestrata presso gli uffici della suddetta, con la quale il CONSORZIO COSTA D'ORO scriveva al Ministero del Bilancio - Servizio per la Contrattazione Programmata, alla cortese attenzione del dott. VERSACE Alberto:

"Egregio dott. VERSACE, la presente per richiamare alla sua attenzione il progetto proposto dal CONSORZIO COSTA D'ORO, che potrebbe avere una importanza determinante per lo sviluppo turistico del litorale metapontino.

La prima richiesta di accesso alla procedura di programmazione negoziata da parte di aziende consorziate venne presentata fin dal luglio 1996 e le successive nel settembre 1997.

La delibera CIPE del 16.10.1997, che finanziò il progetto Nuova Concordia ubicato in Castellaneta, richiamava la necessità di completare il piano strategico di sviluppo turistico della zona, con l'esame delle iniziative ubicate sul versante lucano del litorale ionico.

Coerentemente con tale impostazione la Giunta Regionale, con propria Delibera del 09.01.1998, approvò le proposte delle aziende confluite nel CONSORZIO COSTA D'ORO. Purtroppo non fu possibile dare immediato avvio alla valutazione del programma, che presentava caratteristiche di integrazione ed armonizzazione strategica e funzionale, in pendenza della approvazione comunitaria del nuovo regime di aiuti al settore turistico.

Successivamente sono subentrati altri motivi di ritardo, quali la Delibera CIPE di assegnazione dei nuovi fondi per la programmazione negoziata e la stipula della Intesa Istituzionale di Programma tra la Regione Basilicata e la Presidenza del Consiglio, tutti superati con lo scorso mese di marzo.

Pertanto ormai nulla impedisce una rapida valutazione ed approvazione del nostro Contratto di Programma, attesa la priorità assegnata al progetto per lo

sviluppo turistico dell'area interessata e, di conseguenza, per il raggiungimento degli obiettivi del POR da parte della Regione Basilicata.

Nel sollecitare l'esame e l'accettazione della nostra proposta - che ha una precedenza, anche in termini temporali, che non vorremmo veder pretermessa - Ci teniamo a sua completa disposizione per fornirLe ogni ulteriore dettaglio sull'iniziativa in un incontro che, Le saremo grati, vorrà fissare quanto prima".
(cfr. all.to n.53)

Con nota n.4/2000 del 04.05.2000, sequestrata presso gli uffici della MARINAGRI, il medesimo Consorzio scriveva al Presidente della Regione Basilicata, BUBBICO Filippo:

"Gentile Signor Presidente, nel rivolgerle le più vive congratulazioni per la sua affermazione politica, confermata dal grande consenso degli elettori, vorremmo attirare la Sua attenzione sul progetto proposto dal CONSORZIO COSTA D'ORO, che potrebbe avere una importanza determinante per lo sviluppo turistico del litorale metapontino.

La prima richiesta di accesso alla procedura di programmazione negoziata da parte di aziende consorziate venne presentata fin dal luglio 1996 e le successive nel settembre 1997.

La delibera CIPE 16.10.1997, che finanziò il progetto Nuova Concordia ubicato in Castellaneta, richiamava la necessità di completare il piano strategico di sviluppo turistico della zona, con l'esame delle iniziative ubicate sul versante lucano del litorale ionico.

Ci teniamo pertanto a Sua completa disposizione per fornirLe ogni ulteriore dettaglio sull'iniziativa e, certi della Sua attenzione, Le inviamo i migliori saluti".

(cfr. all.to n.53)

Le note indicate venivano firmate, tra gli altri, da VITALE Vincenzo per la MARINAGRI. Le medesime sembrano collegate da un unico filo logico, laddove a seguito della nota di sollecito all'approvazione inviata al dott. VERSACE presso il Ministero, il CONSORZIO COSTA D'ORO, ne veniva inviata immediatamente una del medesimo tenore al Presidente della Regione BUBBICO, stimolando un incontro con il medesimo nell'ottica dell'approvazione del finanziamento CIPE richiesto, pur non avendo quest'ultimo alcuna competenza sull'approvazione del citato stanziamento.

Con telegramma datato 19.06.2000, sequestrato presso gli uffici della MARINAGRI, indirizzato al Presidente della Giunta Regionale - 85100 Potenza, che risulta essere stato inviato dall'ITTICA VALDAGRI S.p.a., si comunicava quanto segue:

"IN RIFERIMENTO ALLE PRECEDENTI NOTE ED IN CONSIDERAZIONE DELLA VOLONTÀ MANIFESTATA DAL

MINISTRO VISCO DI FINANZIARE DIECI CONTRATTI DI PROGRAMMA ENTRO LUGLIO 2000, CHIEDESI URGENTE INCONTRO CON LA S.V. PER DEFINIRE LE OPPORTUNE INIZIATIVE DA ASSUMERE PER IL FINANZIAMENTO PROGETTO COSTA D'ORO. CONSORZIO COSTA D'ORO - NETTIS RESORT S.R.L. - MARINAGRI S.P.A. - LA SIRTIDE S.R.L.”.

(cfr. all.to n.54)

Il telegramma sopra indicato assume enorme rilievo sotto un duplice punto di vista. Il primo aspetto attiene alla circostanza che nonostante figurino tutte le società del CONSORZIO COSTA D'ORO, il mittente dello stesso sarebbe stato VITALE Vincenzo amministratore dell'ITTICA VALDAGRI S.p.a.. Il secondo, ancora più significativo, riguarda il riferimento al finanziamento CIPE, in merito al quale viene richiesto un incontro "per definire le opportune iniziative da assumere". A tal proposito si sottolinea quanto già indicato circa i reiterati interventi effettuati da Filippo BUBBICO da amministratore regionale e successivamente quale esponente del governo nazionale a favore della MARINAGRI, attraverso l'assunzione di atti e deliberazioni, allo scopo di favorire prima l'ammissione a finanziamento del progetto della MARINAGRI e successivamente la percezione dei relativi finanziamenti nel febbraio 2007. A tal riguardo BUBBICO, concluso il mandato di Presidente della Regione Basilicata diverrà, in data 17 maggio 2006, Sottosegretario allo Sviluppo Economico, Ministero che ha gestito la pratica inerente il predetto finanziamento.

Dall'esame della documentazione sequestrata in data 27.02.2007 presso gli uffici della MARINAGRI è emerso che in data 20.07.2000 la predetta, tramite l'avvocato Piero G. RELLEVA, presentava l'atto di intimazione e messa in mora nei confronti del Sindaco di Scanzano Jonico e dei Consiglieri che avevano votato la deliberazione consiliare n. 29 del 23.5.2000 con la quale annullavano la loro precedente delibera di approvazione dello schema di convenzione per il comparto B della MARINAGRI, ed in particolare:

-OMISSIS.
- Che tale iniziativa economica è conforme:omissis; al D.P.G.R. n.711/97 con il quale il Paino Foce AGRI fu definitivamente approvato con modifiche e precisazioni; infine alle deliberazioni consiliari n.39 del 16.11.1999 del Comune di Policoro e n.58 del 12.11.1999 del Comune di Scanzano Jonico, con le quali fu approvato l'adeguamento del Piano alle prescrizioni regionali nonché allo schema di convenzione, previamente concordato (art.24 L.142/90), regolante la gestione del territorio;
-Omissis;

- Che infatti, nonostante il Comune di Policoro abbia invitato quello di Scanzano a sottoscrivere la predetta convenzione, il sindaco di Scanzano Jonico, con nota n.1452 dell'1.02.2000, ha espresso la volontà di modificare - con particolare riferimento al Comparto F - lo schema di convenzione già deliberato, specificatamente imponendo una c.d. "tavola di perequazione" a favore dei proprietari di aree ricadenti nel comparto F in edificabile (rectius immodificabile) per legge;
- Che con nota n.3469 dell'1.02.2000, lo stesso dirigente del settore urbanistica del Comune di Policoro rilevava la mancanza di senso giuridico della richiesta di modifica della convenzione e la natura dilatoria della medesima ai fini dell'attuazione del Piano ed invitava nuovamente il sindaco del Comune di Scanzano Jonico alla sottoscrizione della convenzione;
- Che visto il perdurante comportamento dilatorio del Comune di Scanzano, su richiesta del sindaco di Policoro, la Regione Basilicata, con D.P.G.R. n.157 del 21.04.2000 assegnando i termini alle due amministrazioni comunali (in realtà solo a quella di Scanzano, visto che il Comune di Policoro è sempre stato adempiente) affinché sottoscrivessero la convenzione;
- Che per tutta risposta il Comune di Scanzano Jonico persistendo nell'atteggiamento ostativo all'iniziativa economica della esponente, con delibera consiliare n.29 del 23.05.2000 ha revocato la delibera n.58 del 12.11.1999;
-Omissis;
- Che con successiva deliberazione consiliare n.38 del 11.07.2000 il Comune di Scanzano ha precisato che la precedente deliberazione n.29/2000 avrebbe inteso revocare solo lo schema di convenzione e non anche gli altri atti della procedura;
-omissis". (cfr. all.to n.3 bis)

L'atto sopra riportato evidenzia il disaccordo nell'attuazione del P.P.E. Foce AGRI.

Per tale motivo, su sollecitazione del sindaco di Policoro, in data 21.04.2000, il Presidente della Giunta Regionale adottava il D.P.G.R. 157/2000, con il quale assegnava un termine alle due amministrazioni comunali (Policoro e Scanzano Jonico) per trovare un accordo per l'attuazione del P.P.E. in questione.

Tra la documentazione sequestrata presso gli uffici della MARINAGRI S.p.a. in data 27.02.2007, si rileva un promemoria redatto da VITALE Marco ed indirizzato al Presidente della Regione pro tempore BUBBICO Filippo e relativo al Contratto di Programma proposto dal CONSORZIO COSTA D'ORO ed in particolare dalla MARINAGRI. Di seguito si riporta il testo del medesimo appunto:

" PROMEMORIA PER IL PRESIDENTE FILIPPO BUBBICO

Da parte di Marco VITALE

OGGETTO: *Proposta di "Contratto di Programma" relativo al Progetto di sviluppo turistico integrato dell'arco jonico lucano, promosso dal Consorzio di piccole e medie Imprese Costa d'Oro S.c.a r.l.*

1. *Nel Luglio del 1998 il Consorzio Turistico Costa d'Oro, cui afferiscono le società MARINAGRI S.p.A di Policoro, Nettis Resort S.r.l. di Pisticci e La Siritide S.r.l. di Nova Siri, ha presentato al Servizio per la Contrattazione Programmata del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica una proposta di Contratto di Programma nel settore del turismo (con la proposizione di tre iniziative turistiche nell'area metapontina) ai sensi dell'art. 2 comma 3 della Legge 24 giugno 1997 n. 196.*
2. *Prima della costituzione del Consorzio, le tre società (Nettis Resort S.r.l., MARINAGRI S.p.A., La Siritide S.r.l.) avevano presentato il 15.09.97 richiesta di accesso alla Programmazione Negoziata sempre ai sensi della L. 196/97, che ha ammesso il settore turistico a tale procedura.*
3. *La Regione Basilicata ha espresso, con Delibera del 09.01.98 il consenso alla localizzazione dei progetti specifici come prescritto dalla delibera CIPE 25.02.94, con ciò nel chiaro intento di favorire le attività negoziali proposte perché, come peraltro testualmente citato nell'intesa istituzionale di programma testè stipulata tra Regione Basilicata e Governo della Repubblica Italiana, "rappresentano un notevole contributo ad affermare una strategia di promozione fondata sul turismo e sulla valorizzazione delle risorse storico - ambientali".*
4. *Gli interventi proposti dal CONSORZIO COSTA D'ORO rientrano in un più vasto programma di sviluppo turistico che investe la costa jonica di Puglia e Basilicata e che era stato previsto dalla precedente Direzione del Servizio per la Contrattazione Programmata del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica tant'è che il CIPE, nella delibera del 16.10.97, di approvazione del Contratto di Programma proposto dalla Nuova Concordia S.r.l. (Gruppo Putignano), nelle premesse citava "...Considerato che il progetto medesimo si inserisce in un programma più ampio, in via di collaborazione, che vede impegnate le regioni Puglia e Basilicata in un'opera di rilancio e riqualificazione del settore turistico...."*
5. *Nel suo complesso, il Programma proposto dal CONSORZIO COSTA D'ORO interessa quindi un tratto di costa ionica che si estende per oltre 35*

Km a cavallo tra la Puglia (in sterro raccordo col Progetto Putignano) e la Calabria (con positivi impatti anche in questa Regione in termini di sviluppo turistico e ricaduta occupazionale).

6. *Nel quinquennio 2000/20004. Il Programma prevede nel suo complesso investimenti per circa 497 miliardi di lire (+ 31 per le infrastrutture pubbliche + 25 per il progetto di formazione), che genereranno a regime nuove occupazione diretta per 1.247 addetti (tra fissi e stagionali).*
7. *Le aziende del Consorzio, al fine di meglio trarre i profili delle iniziative programmate alle esigenze della grande intermediazione turistica nazionale ed internazionale, uniche realtà in grado di assicurare consistenti flussi turistici anche in bassa stagione, già in sede di impostazione progettuale hanno preventivamente verificato, con tour operators e catene alberghiere di prima importanza, la coerenza delle soluzioni di carattere dimensionale, tipologico, gestionale e finanziario delle strutture ricettive e dei servizi progettati rispetto agli standards di riferimento per questi operatori.*
8. *Il Programma è immediatamente cantierabile, data anche la disponibilità di mezzi privati pari al 30% dell'investimento e di standing per un ulteriore 10-15% di mezzi bancari.*
9. *Dopo un mese di impasse durata un anno e dovuta per un verso al cambio dirigenziale avvenuto in seno al Servizio per la Contrattazione Programmata, e per l'altro all'attesa per la decisione della Unione Europea circa l'estensione al turismo dei benefici della 488 (decisione avvenuta alla metà di Marzo 99), il progetto è ancora in attesa di istruttoria.*
10. *Il Ministero del Tesoro appare orientato a chiedere il cofinanziamento regionale per i contratti di programma di prossima approvazione. Tale indirizzo è coerente con la nuova impostazione della programmazione negoziata, vista nell'ottica di un'evoluzione in senso federalista dell'Amministrazione dello Stato (Delibera CIPE 21.03.97).*
11. *La suddetta trasformazione attribuisce un ruolo centrale al parere regionale (di cui al punto 3 del presente promemoria), senza la cui acquisizione non si può passare dalla fase di accesso a quella istruttoria (delibera CIPE 25.02.94).*
12. *Il cofinanziamento regionale va reperito prevalentemente nell'allocazione delle risorse comunitarie stanziare dal Q.C.S. adottando opportuni accorgimenti contabili (vedi nota (a))*

13. In tale contesto l'acquisizione dei contratti di programma può essere considerata una risorsa aggiuntiva per le Regioni interessate, in quanto permette di realizzare investimenti produttivi, scelti dalle Amministrazioni Locali, con un impegno di fondi assolutamente marginale, utilizzando al meglio gli interventi comunitari spesso perduti per la carenza di fondi di sponda nazionali.

SI CHIEDE ALLA SS.LL.

di promuovere tutte le necessarie iniziative presso il Ministero del Tesoro atte a favorire la definizione del "Contratto do Programma" presentato da questo Consorzio, tenuto conto della priorità di cui il Programma turistico proposto dovrebbe godere in considerazione della strategia di sviluppo interregionale adottata dal CIPE al momento dell'approvazione del Contratto di Programma proposto dal Gruppo Putignano.

Potrebbe essere opportuno promuovere un tavolo a tre (Ministero, Presidente BUBBICO, CONSORZIO COSTA D'ORO) con una riunione (chiesta dalla Regione) al Ministero (interlocutore Dott. Versace o il sottosegretario responsabile) a cui vorrebbe partecipare anche Pasquale Natuzzi, in qualità di socio della MARINAGRI SpA aderente al Consorzio.

Nota (a)

- La norma vigente non contiene alcun elemento che renda obbligatorio il cofinanziamento regionale degli strumenti applicativi della programmazione negoziata, neanche a livello delle intese istituzionali recentemente stipulate. Qualora, però, l'Amministrazione, travalicando nella propria autonomia le disposizioni esplicite, considerasse tale fatto rilevante ai fini della formazione delle graduatorie per l'assegnazione degli interventi, andrebbero tenuti presenti alcuni elementi:
- Viste le carenze finanziarie delle Regioni Meridionali, è difficile ipotizzare che i mezzi da destinare al cofinanziamento possono venire dalle entrate dirette;
- Si dovrà, pertanto, fare riferimento o ai residui ancora impegnabili del Q.C.S. 1994-99 o alla prossima agenda 2000 (Q.C.S- 2000-06), i cui interventi non saranno però disponibili prima dell'anno venturo;
- Per l'anno in corso il CIPE potrebbe prevedere la possibilità, o l'obbligatorietà, per la Regione interessata, di allocare a favore dei contratti approvati disponibilità provenienti dai Q.C.S. citati, non appena la cosa sarà tecnicamente possibile ;
- Tali proventi saranno versati all'entrata del conto di tesoreria da cui attingono i contratti di programma, andando ad accreditare i rispettivi stanziamenti; le disponibilità che si libereranno potranno essere portate a nuovo e riservate all'impegno nelle regioni titolari dell'accredito". (cfr. all.to n. 57)

Con nota datata 24.01.2001, indirizzata al Servizio per la Programmazione Negoziata - Dipartimento per lo Sviluppo Politiche e Coesione del Ministero del Tesoro del Bilancio e della Programmazione Economica, il CONSORZIO COSTA D'ORO, confermava la richiesta di accesso alla Programmazione Negoziata. (cfr. all.to n.52 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

Con nota sempre del 24.01.2001, indirizzata allo stesso Ufficio, il CONSORZIO COSTA D'ORO, facendo riferimento ad un incontro avvenuto il precedente 18 gennaio, trasmetteva tutta la documentazione attinente al progetto "MARINAGRI", chiedendone l'approvazione.

Dall'esame della suddetta documentazione, acquisita presso gli uffici del Ministero dello Sviluppo Economico in data 28.03.2007, è emerso che nel frattempo la MARINAGRI S.p.a., ovvero il CONSORZIO COSTA D'ORO, in data 24/01/2001 presentava nuova istanza di accesso alla Programmazione Negoziata e veniva individuato il Banco di Napoli per l'espletamento delle attività connesse all'esecuzione del Contratto di Programma. (cfr. all.to n.50 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

Dall'esame della documentazione presentata ed in particolare dell'elaborato "*Parte I - Descrizione del progetto*" della MARINAGRI S.p.a., è emerso che:

- i soci risultano essere:
 - ⇒ ITTICA VALDAGRI S.p.a.;
 - ⇒ NATUZZI CASA S.p.a.;
 - ⇒ ZORES S.r.l.;
 - ⇒ SVEVIALPOL S.r.l.
- al paragrafo 2 "*Descrizione del Progetto*", si indica che il complesso si articola nei seguenti comparti funzionali:
 - ⇒ THALAS
 - Hotel 4 stelle da 320 posti letto;
 - Centro di Talassoterapia per 250 persone;
 - Campo da Golf a 18 buche internazionale (servizio annesso);
 - ⇒ POSEIDON
 - Hotel Poseidon 3 stelle internazionale da 400 posti letto;
 - Centro Congressi (servizio annesso);
 - ⇒ IOS
 - Villaggio Turistico Ios da 650 posti letto;
 - Centro sportivo e Maneggio (servizio annesso);

- ⇒ THIRA
 - Villaggio turistico Thira da 630 posti letto;
- ⇒ PORTO AKIRIS
 - Porto Turistico;
 - Cantiere navale (servizio annesso);
 - Club nautico (servizio annesso);
 - Disco Bar (servizio annesso);
 - Chiesa (servizio annesso);
 - Ristorante del Porto (servizio annesso);
 - Altri edifici di servizio porticciolo (servizio annesso).

Dall'esame del paragrafo 2.5 "Riepilogo dei dati economici" emerge:

"QUADRO SINTETICO DEGLI INTERVENTI"

	Ricettività	Mq costruzione	Capacità (posti)
<u>THALAS</u>			
Hotel "Thalas" 4 stelle	320	7.150	
Centro di Talassoterapia		5.700	250
Campo da Golf 18 buche (S.A.)		4.200	
<u>POSEIDON</u>			
Hotel "Poseidon" 3 stelle int.le	400	8.400	
Centro congressi (S.A.)		1.260	250
<u>IOS</u>			
Villaggio "Ios"	650	13.100	
Centro Sportivo e Maneggio (S.A.)		2.375	
<u>THIRA</u>			
Villaggio "Thira"	630	12.800	
<u>PORTO AKIRIS</u>			
Porto turistico		6.068	180
Cantiere Navale (S.A.)		1.500	
Club Nautico (S.A.)		2.000	
Chiesa (S.A.)		450	
Disco-Bar (S.A.)		1.000	1.000
Ristorante del Porto		1.000	400
Altri edifici di servizio porticciolo (S.A.)			

TOTALI	2.000	65.503	
--------	-------	--------	--

(cfr. all.to n.55 bis)

Dal confronto dei dati inseriti nel progetto inoltrato per la candidatura alla contrattazione programmata nell'anno 1997 e 1998 e quelli sopra indicati, tra le opere per le quali si chiede il finanziamento, non figura più l'HOTEL ORMOS che nei precedenti progetti veniva localizzato nel "villaggio portuale" (Comparto C).

In merito alla localizzazione dei villaggi turistici IOS e THIRA, si segnala che dall'esame delle planimetrie è emerso che sono localizzati nel Comparto A del P.P.E.. A tal proposito si segnala che alcuni terreni che costituiscono il comparto A ed in particolare le particelle n.5 e 9 del foglio 4, non erano di proprietà della MARINAGRI S.p.a.. L'argomento è stato diffusamente affrontato nel paragrafo 3.3.2.2 della presente informativa, relativo all'illegittima concessione in proprietà delle particelle in questione all'ITTICA VALDAGRI S.p.a., società che controlla la MARINAGRI S.p.a..

Dall'esame dell'ulteriore documentazione acquisita presso il Ministero dello Sviluppo Economico in data 28.03.2007, è emerso che in data 30.01.2001 il Banco di Napoli trasmetteva alla S.A.F.E. S.r.l. (che curava gli interessi del CONSORZIO COSTA D'ORO) e per conoscenza al Ministero del Tesoro, Bilancio e della Programmazione Economica - Servizio per la programmazione Negoziata di Roma, la Relazione Generale di presentazione del Progetto del CONSORZIO COSTA D'ORO. La relazione in oggetto veniva protocollata presso gli uffici del richiamato Ministero in data 06.02.2001 al n.0005324.

Dall'esame della relazione in oggetto, per gli aspetti che riguardano il progetto della MARINAGRI S.p.a. e di possibile interesse per la presente trattazione, è emerso che:

- il *Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI* promosso da MARINAGRI S.p.a. in territorio di Policoro (MT) e Scanzano Jonico, si articolerà in strutture ricettive - Villaggi ed Hotel - per un totale di 2000 posti letto, e nella realizzazione di un porto con annesso, tra l'altro, un cantiere navale.
- veniva precisato che in quella sede non era stato possibile verificare se la società proponente avesse la piena disponibilità del suolo ove era prevista la realizzazione del programma. La verifica della disponibilità del suolo e della rispondenza dello stesso ai vincoli urbanistici e di destinazione d'uso sarebbe stata effettuata in successive e più opportune fasi dell'iter istruttorio;
- il complesso si articolava in cinque comparti funzionali così come

indicati nella relazione descrittiva presentata dalla società e sopra indicati;

- nulla viene indicato relativamente all'Hotel ORMOS, perché non sottoposto a valutazione con il progetto presentato dalla MARINAGRI, mentre viene approfondita la valutazione relativamente all'Hotel THALAS;
- per la realizzazione dei 5 complessi vengono indicati i seguenti costi dell'investimento:
 - ⇒ THALAS: € 75.565.000,00;
 - ⇒ POSEIDON: € 32.501.000,00;
 - ⇒ IOS: € 45.343.000,00;
 - ⇒ THIRA: € 39.380.000,00;
 - ⇒ Porto AKIRIS: € 55.318.000,00.
- che non erano previsti costi in corrispondenza della voce "Terreno", in quanto di proprietà dell'impresa.
(cfr. all.to n.56 bis)

Dall'esame della suddetta documentazione, ed in particolare, dall'esame delle tavole progettuali del "Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI" datate "Gennaio 2001" e redatte dall'ing. VITALE Marco e dall'arch. Davide Maria DIOGUARDI, è emerso che le medesime risultano essere uguali a quelle già esaminate e datate 1998. Delle stesse si allega alla presente informativa di polizia giudiziaria, anche per quanto si dirà in seguito, sia l'elaborato relativo alla planimetria generale del progetto e sia quello relativo alla planimetria generale del progetto più la mappa catastale. Da quest'ultimo elaborato si possono rilevare i confini tra i comuni di Policoro e Scanzano Jonico, grazie ai quali è possibile individuare l'esatta localizzazione delle opere. Da quanto emerge dalla suddetta planimetria, si può rilevare che delle tre opere candidate al finanziamento pubblico del C.I.P.E., lo IOS VILLAGE ed il PORTO AKIRIS risultano localizzate nel comune di Policoro (comparti A e C), l'HOTEL THALAS nel comune di Scanzano Jonico (comparto D). (cfr. all.to n.53 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

Con nota n.0008442 del 26.02.2001, del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione - Servizio per la Programmazione Negoziata, indirizzata al CONSORZIO COSTA D'ORO e per conoscenza al Banco di Napoli (incaricato di redigere la relazione istruttoria generale sui progetti in questione), il predetto Ufficio Centrale scriveva:

"Si fa riferimento alla relazione in oggetto, trasmessa per conoscenza a questo Servizio con nota del 30.01.2001, prot.n.5324 del 06.02.2001. Ai fini della

corretta valutazione della proposta di contratto di programma, si richiede una dettagliata istruttoria bancaria, opportunamente firmata dal Servizio preposto del Banco di Napoli, che fornisca, insieme alle valutazioni economiche di tutti i progetti inclusi nel Piano Progettuale, elementi dettagliati circa la disponibilità del suolo da parte delle tre società consorziate, la disponibilità dei mezzi finanziari propri, le quantità e gli importi presunti di ciascun servizio "annesso" alle strutture ricettive". (cfr. all.to n. 58)

Con nota n.03/01 del 01.03.2001, il CONSORZIO COSTA D'ORO, confermava che la banca convenzionata per l'istruttoria del Contratto di Programma in esame era il Banco di Napoli S.p.a.. (cfr. all.to n.54 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

In data 01/03/2001 il Banco di Napoli trasmetteva al Ministero del Tesoro, Bilancio e della Programmazione Economica - Servizio per la Programmazione Negoziata di Roma e per conoscenza al CONSORZIO COSTA D'ORO, un'integrazione alla Relazione Generale di presentazione del Progetto del CONSORZIO COSTA D'ORO. La relazione in oggetto veniva protocollata presso gli uffici del richiamato Ministero in data 06.03.2001 al n.0010011.

Dall'esame della relazione in oggetto, per gli aspetti di possibile interesse per la presente trattazione relativi al progetto della MARINAGRI S.p.a., è emerso che:

- nel paragrafo relativo alla *"Disponibilità del suolo ove è prevista la realizzazione del programma"* è indicato: *"il progetto promosso da MARINAGRI S.p.a. interessa un'area esclusiva di circa 230 ettari sulla costa ionica della Basilicata, alla foce del fiume AGRI. La società ha esibito planimetria dell'area interessata dal progetto. Trattasi di terreni siti nei comuni di Scanzano Jonico e Policoro, individuati dai seguenti dati catastali:.....OMISSIS*. A questo punto viene allegato alla relazione alla pagina n.7-a, l'elenco delle particelle catastali inerenti il P.P.E. Foce AGRI. Dall'esame dell'elenco in oggetto, timbrato e firmato dal Presidente della MARINAGRI S.p.a. (VITALE Vincenzo) e del CONSORZIO COSTA D'ORO è emerso che:

⇒ per quanto attiene alle particelle che compongono il Comparto A, dove sono ubicate le opere dei Villaggi IOS e THIRA, per i quali si richiedevano i fondi pubblici, tra le altre, è indicata come di proprietà della MARINAGRI S.p.a., la particella n.5 del foglio 4 del Comune di Policoro (quota di pertinenza del comparto pari a 53.288 su un totale di 220.145);

⇒ per quanto attiene alle particelle che compongono il Comparto B, sono indicate come di proprietà della

MARINAGRI S.p.a., le particelle n.5 e 9 del foglio 4 del Comune di Policoro (quota di pertinenza del Comparto pari rispettivamente a 61.277 e 1.421 su un totale di 243.950). (cfr. all.to n.58 bis)

I dati comunicati dalla MARINAGRI S.p.a., in merito alla proprietà dei terreni del Comparto A e B sono mendaci. Infatti alla data del 01.03.2001 (data dell'integrazione della relazione) la MARINAGRI S.p.a. non era proprietaria delle particelle n.5 e 9 del foglio 4 del Comune di Policoro e non lo è mai stata. Infatti, solo in data 16.07.2003 verranno illegittimamente, per quanto indicato nel precedente paragrafo 3.3.2.2, attribuite in proprietà all'ITTICA VALDAGRI S.p.a. e non alla MARINAGRI S.p.a.. In merito si ricorda quanto indicato in precedenza circa le modalità attraverso le quali venivano illegittimamente trascritte a favore della MARINAGRI le particelle in questione, attraverso un atto di assemblea straordinaria del notaio LAPORTA del 31.12.1995, con il quale si cambiava la denominazione della società ENERGIA BASILICATA S.r.l. in MARINAGRI S.p.a. e contestualmente veniva conferito un ramo d'azienda da parte dell'ITTICA alla MARINAGRI. A tale assemblea partecipava anche il VITALE Vincenzo, che era a conoscenza della falsità dei dati indicati nell'atto. A tal proposito, infatti, si evidenzia che, successivamente al 31.12.1995, il VITALE Vincenzo più volte presenterà richiesta di assegnazione in proprietà delle particelle in questione, riconoscendo, quindi, di non esserne ancora proprietario.

A pag. 8 della medesima relazione viene indicato: *"Il nuovo assetto urbanistico recentemente definito con l'approvazione del Piano Particolareggiato di iniziativa comunale "Foce AGRI", consente la realizzazione del CentroTuristico Ecologico Integrato MARINAGRI, formato da diverse componenti che si integrano e si completano a vicenda, creando un unicumOMISSIS. (si rinvia alla allegata nota per i chiarimenti in merito al Piano Particolareggiato Esecutivo di iniziativa comunale "Foce AGRI"). La società ha esibito copia dei certificati catastali relativi alle unità di cui è proprietaria la stessa, ovvero il socio di maggioranza ITTICA VALDAGRI.....OMISSIS".*

Alla pagina 8-a vi è allegata la nota cui si è fatto riferimento. Nella stessa in riferimento a P.P.E. Foce AGRI, veniva indicato quanto segue: *"Il territorio ricadente nel Piano Paesistico Esecutivo in oggetto, quest'ultimo inteso come variante agli strumenti urbanistici generali, è stato preventivamente suddiviso in unità di attuazione omogenee ed autonome (comparti), ai sensi dell'art. 870 del Codice Civile e dell'art. 23 della Legge Urbanistica Nazionale n. 1150/42, a cui si applicano i principi di perequazione.*

In particolare sempre ai sensi dell'art. 23 della Legge Urbanistica 1150/42 l'attuazione dei comparti edificatori spetta ai proprietari delle aree riuniti in consorzio (previa convenzione con il Comune). A costituire il consorzio basta il

concorso dei proprietari delle aree rappresentanti, in base all'imponibile catastale, i tre quarti del valore dell'intero comparto. I consorzi così costituiti conseguiranno la piena disponibilità del comparto mediante l'acquisizione delle aree dei proprietari non aderenti.

La MARINAGRI SpA e la ITTICA VALDAGRI SpA sono proprietarie di circa l'80% dei terreni ricadenti nell'intero Piano Particolareggiato in oggetto ed in particolare, con riferimento ai comparti A, C e D oggetto della proposta di Contratto di Programma sono proprietarie:

- del 99,94% del Comparto A
- del 89,17% del Comparto C
- del 76,50% del Comparto D".

(cfr. all.to n.59)

Da quanto indicato emerge che i dati presentati dalla MARINAGRI circa la proprietà delle particelle non corrispondono a verità. Infatti sottraendo la superficie delle particelle illegittimamente indicate come di proprietà, la percentuale di possesso per il Comparto A diviene 75,73%, per il Comparto B 74,14%. Pertanto nel Comparto B vengono a mancare in capo alla MARINAGRI S.p.a. i requisiti per divernirne soggetto attuatore (possesto dei $\frac{3}{4}$ del totale dei terreni del Comparto n.d.a.).

Inoltre, dalla lettura di tale nota emerge che nella medesima si omette di indicare che per l'attuazione del P.P.E., risultava necessario, ed ancora non era avvenuto, che i due comuni interessati provvedessero a dare attuazione al medesimo Piano Paesistico. Per quanto indicato in precedenza, all'epoca, non era possibile indicare tale circostanza in quanto vi era completo disaccordo tra i due comuni.

In merito si indica la nota n. 223 (del febbraio 2001, ma la data non è completamente leggibile, n.d.a.) sequestrata presso gli uffici della MARINAGRI, con la quale il sindaco di Scanzano Jonico, dott. ALTIERI, con riguardo proprio all'attuazione del P.P.E., inviava al Presidente della Regione BUBBICO Filippo il protocollo di intesa concordato a seguito di apposita riunione intervenuta in data 16.02.2001 e 17.02.2001 rispettivamente presso la sede della Giunta Regionale di Potenza e Matera. Con la nota richiamata l'ALTIERI scrive:

"OGGETTO: Proposta di contratto di Programma del CONSORZIO COSTA D'ORO S.c.a.r.l.

In riferimento all'incontro tenutosi il 16 febbraio presso la Sala della Giunta Regionale La informo che nella successiva seduta del 17 nella sede di Matera della Regione Basilicata, presieduta dalla Dirigente dell'ufficio urbanistico Arch. Balsebre, i Comuni di Scanzano e Policoro hanno concordato il Protocollo d'intesa che Le allego.

Ribadisco la completa mia disponibilità, previo delega della Giunta Municipale e successiva presa d'atto del Consiglio Comunale, alla sottoscrizione del predetto Protocollo d'intesa.

In riferimento all'argomento, in oggetto specificato, La informo che comunque è necessario acquisire agli atti del Comune il Piano Progettuale presentato dal Consorzio "Costa d'Oro" al Servizio per la Programmazione Negoziata del M.T.B.P.E. (Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica n.d.r.), al fine di esprimere la manifestazione d'interesse da parte di questa Amministrazione Comunale".

In merito all'incontro presso la sede della Giunta Regionale di Potenza, si segnala la nota datata 14.02.2001, indirizzata ai sindaci di Scanzano Jonico e Policoro, a firma del Presidente della Regione BUBBICO Filippo, con la quale quest'ultimo invitava i predetti amministratori all'incontro sull'accordo di programma "turismo" che avrebbe avuto luogo il 16.02.2001 alle ore 12.30 presso la Sala Giunta della sede regionale di via Anzio. (cfr. all.to n.69)

Tale riunione interveniva a seguito del D.P.G.R. 157/2000 con il quale il presidente della Regione aveva fissato un termine al fine del raggiungimento dell'accordo tra i due comuni, in mancanza del quale si sarebbe avvalso dei poteri sostitutivi.

Allegato alla nota n.2263 vi è il richiamato protocollo di intesa, nel quale si legge:

"OGGETTO: Comune di Policoro e Scanzano Jonico - Piano Particolareggiato Esecutivo di iniziativa comunale con specifica considerazione dei valori ambientali "Foce AGRI". Protocollo d'intesa.

PROTOCOLLO D'INTESA

Premesso

- *che nell'ambito del Piano Particolareggiato Esecutivo d'Ambito denominato "foce AGRI" ricadono aree appartenenti sia al Comune di Policoro che al Comune di Scanzano Jonico;*
- *che dette aree in parte sono state dal P.T.P.M. definite trasformabili con indici e parametri già fissati;*
- *che in parte sono state classificate intrasformabili rispetto all'uso ma ricomprese, comunque, nella perimetrazione del Piano di Ambito;*
- *che il Piano di Ambito denominato "foce AGRI" con D.P.G.R. n. 711/97 in data 09.09.1997 è stato approvato con prescrizioni tra cui quella di asservire tutte le aree ricadenti nel Piano d'Ambito alle trasformazioni previste nello stesso, subordinando l'attuazione degli interventi alla...omissis...di una intesa tra i due comuni al fine di regolare la gestione del territorio senza peraltro fissarne i termini;*

- che a distanza di oltre tre anni dall'approvazione del suddetto Piano d'Ambito non è stata raggiunta alcuna intesa tra le parti;
- che con D.P.G.R. n. 157 del 21.04.2000 la Regione Calabria ha fissato una modalità che consenta la conclusione del procedimento;
- che ai sensi del predetto Decreto è stata convocata Conferenza di Servizio in data 04.12.2000;
- che nella stessa non è stata raggiunta l'unanimità all'intesa e pertanto la conclusione del procedimento, sempre ai sensi di detto Decreto, spetta al Presidente della Giunta Regionale su conforme Deliberazione di G.R.;

Tutto ciò premesso

- in data 16.02.2001, su invito del Presidente della Giunta Regionale, si è svolta una riunione nella sala della Giunta Regionale alla presenza dei Sindaci dei Comuni interessati durante la quale si è raggiunto l'impegno di predisporre una "TABELLA D'INDENNIZZO" finalizzata a dare attuazione alle prescrizioni contenute nel D.P.G.R. n. 711/97 ed a consentire la stipula della intesa preventiva all'attuazione del Piano di Ambito;
- rilevato che dalle tavole oggetto del Piano non è Possibile, in questa fase, ricavare una Tabella di riparto dei volumi, non disponendo dei dovuti approfondimenti catastali;
- ritenuto che comunque si possano fissare dei principi su cui impostare l'intesa, demandando alle Amministrazioni Comunali, entro i termini della stipula della convenzione la predisposizione della predetta Tabella;
- in data 17.02.2001 nella sede della Regione Basilicata - via Passatelli Matera - si sono riuniti i rappresentanti dei Comuni di Scanzano Jonico e Policoro, alla presenza del Dirigente dell'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio e di funzionari della stessa struttura, ed hanno concordato il seguente "Protocollo d'Intesa":

1. La volumetria complessiva prevista dal Piano Particolareggiato, approvato con il D.P.G.R. n. 711/97, pur essendo concentrato per la massima parte nel territorio di Policoro, è da intendersi attribuito in maniera equa e proporzionale a tutte le aree trasformabili ricadenti nel Piano stesso, indipendentemente dalla prevista destinazione, dalla proprietà e dal limite territoriale - amministrativo.

Conseguentemente le volumetrie di ciascun comparto edificatorio sono da intendersi derivate non solo dalle aree del comparto stesso, ma da tutte le aree trasformabili rientranti nel perimetro dl Piano di Ambito.

Gli oneri finanziari (urbanizzazione, imposte comunali, ecc..) conseguenti alla redistribuzione dei volumi e alla realizzazione delle opere di cui sopra, sia i termini di entrate che uscite, sono ripartiti secondo le percentuali volumetriche attribuite ai due Comuni, salvo diverse disposizioni di legge.

Le aree intrasformabili, concorrendo alla costruzione del paesaggio ed essendo asservite a tutte le trasformazioni previste nel Piano, saranno espropriate ovvero asservite previo pagamento di una indennità commisurata al tipo di vincolo. L'indennità di asservimento sarà concordata tra le parti e, in mancanza, si farà ricorso ad un Collegio Arbitrale composto da tre componenti, nominati rispettivamente dalle parti e dal Tribunale di Matera. L'indennità di espropriazione o di asservimento sarà liquidata agli aventi diritto, secondo gli accordi stabiliti dalle parti o, in assenza, in maniera proporzionale all'avanzamento dei lavori e comunque secondo le modalità stabilite nella Convenzione che i due Enti andranno a sottoscrivere;

2. Sulla base della suddetta ripartizione volumetrica il Piano potrà essere attuato direttamente dalle Amministrazioni di Policoro e Scanzano ovvero essere affidato ad un Consorzio tra i privati proprietari che rappresentino almeno il 75% delle aree trasformabili del Piano e dovrà avvenire con le modalità e le priorità fissate dal D.P.G.R. N. 711/97. L'attuazione da parte del Consorzio di privati è subordinata alla stipula di una convenzione tra lo stesso Consorzio e le due Amministrazioni.
3. Le parti concordano fin d'ora che le modalità di attuazione del Piano con l'atto di Convenzione in premessa richiamato saranno fissate entro 15 giorni dalla firma della presente intesa.

Matera 17.02.2001" (cfr. all.to n.70)

Il protocollo di intesa sopra indicato non avrà seguito ed in data 16.10.2001 il Presidente della Regione, BUBBICO Filippo, emetterà il D.P.G.R. 299/01. Tale protocollo non era favorevole alla MARINAGRI S.p.a., in quanto prevedeva l'asservimento di tutte le aree del Piano, anche di quelle intrasformabili, con pagamento di somme relative a tale operazione. Tale assunto verrà di fatto stravolto dal D.P.G.R. 299/01 che prevederà l'attuazione del Piano per Comparti e senza l'asservimento volumetrico di tutte le aree del Piano, venendo, in tal senso incontro alla MARINAGRI S.p.a. che localizzerà, come già indicato, tutte le opere, in particolare quelle per le quali aveva richiesto il finanziamento pubblico, sulle aree di proprietà situate nel comune di Policoro, per ovvi motivi di convenienza economica e di natura amministrativa, visto quanto rilevato circa le condotte di favore poste in essere dal Sindaco di Policoro LOPATRIELLO e dal Dirigente del 3^a Settore del Servizio Urbanistica dello stesso Comune, Ing. VICECONTE. Il predetto D.P.G.R. 299/01 verrà annullato sia dal TAR Basilicata che dal Consiglio di Stato, in quanto ritenuto illegittimo. Con l'annullamento in questione, di fatto, si avvalorava quanto indicato nel protocollo di intesa sopra riportato, atteso che la sentenza del TAR 282/05 imponeva quanto era stato previsto nello stesso documento. Ciò rende ancora una volta esplicita la precisa volontà del Presidente della Regione BUBBICO Filippo di favorire la

MARINAGRI S.p.a., in quanto pur in presenza del protocollo di intesa in questione che attuava in maniera legittima il P.P.E. Foce AGRI, promuoveva una delibera illegittima al solo fine di agevolare la società del VITALE.

Con nota n.04/01 del 07.03.2001, il CONSORZIO COSTA D'ORO e per esso il suo presidente VITALE Marco scriveva al Servizio per la Programmazione Negoziata, puntualizzando, in risposta alla nota n.0004967 del 05.02.2001 dello stesso ufficio, che "tutti gli interventi previsti dalla MARINAGRI s.p.a. nell'ambito della proposta di contratto di programma in oggetto, ricadono su terreni di proprietà della medesima società o della società ITTICA VALDAGRI s.p.a. suo socio di maggioranza (cfr. documentazione catastale allegata)... omissis. Nel prosieguo della stessa nota lo stesso VITALE specifica quanto già indicato circa il mancato accordo tra i comuni di Scanzano Jonico e Policoro, i cui territori comunali sono interessati dall'opera, comunicando quanto previsto dal D.P.R.G. 157/2000, circa i poteri sostitutivi del Presidente della Giunta Regionale al quale, in base a tale delibera, spetta l'adozione del provvedimento finale. (cfr. all.to n.55 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

Quanto indicato da VITALE Marco risulta essere non corrispondente al vero in quanto in tale data non tutti i terreni interessati dal Contratto di Programma erano di proprietà della MARINAGRI S.p.a. ovvero dell'ITTICA VALDAGRI. Infatti, parte dei terreni del Comparto A su cui sarebbe dovuto ricadere lo IOS VILLAGE, nonché alcuni terreni del comparto D nel quale ancora in tale data risultava ricadere l'Hotel THALAS, come già più volte indicato, seppur in maniera illegittima, diverranno di proprietà dell'ITTICA VALDAGRI S.p.a. solo il 16.07.2003. Il CONSORZIO COSTA D'ORO, considerate non adeguate le disponibilità finanziarie delle agevolazioni previste dal Contratto di Programma, con lettera del 05/04/2001, prot. 0015087, presentava un aggiornamento al Piano Progettuale che limitava l'investimento globale a 179,4 miliardi di lire, con una nuova occupazione di 191 unità, da realizzare negli anni 2001/2004.

A questo punto occorre sottolineare una fase dell'iter amministrativo che assume un rilievo fondamentale, sia per la configurazione del reato di truffa ai danni dello stato perpetrata dai soggetti coinvolti nella vicenda e sia al fine di riscontrare circostanze già in precedenza indicate.

Preliminarmente si fa riferimento alle propalazioni avanti a quest'Ufficio del dott. ALTIERI Mario, sindaco pro tempore del comune di Scanzano

Jonico, il quale dichiarava che forti elementi di perplessità erano emersi nei confronti dell'iter seguito dalla Giunta Regionale e dell'allora presidente Filippo BUBBICO sull'attuazione del P.P.E. "Foce AGR". A tal proposito, il dott. ALTIERI, ad un certo punto aveva - come tra l'altro meglio specificato nella sua relazione più sopra riportata e nell'atto stragiudiziale di diffida e messa in mora sopra indicato redatto dall'Avv. RELLEVA nell'interesse della MARINAGRI S.p.a - provveduto a revocare la delibera con la quale il comune di Scanzano Jonico aveva approvato gli atti amministrativi utili all'attuazione del P.P.E..

Da qui in poi si attiva la procedura, richiesta dal Comune di Policoro, grazie alla quale al fine di permettere l'attuazione del P.P.E. e far divenire operativo lo stesso Piano, il Presidente della Regione BUBBICO avrebbe adottato i poteri sostitutivi con atto deliberativo, così consentendo di portare avanti l'iniziativa. E così avvenne, con l'emanazione della D.P.G.R. n. 299/01 del 16.10.2001. Per quanto attiene all'illegittimità di tale provvedimento si rimanda a quanto indicato nel paragrafo 3.3.2.1 della presente informativa.

Le marcate resistenze del dott. ALTIERI verso il progetto MARINAGRI emergono in maniera evidente dall'esame della documentazione sequestrata in data 27.02.2007, presso la sede della citata società. In particolare, in tale data si sequestrava numerosa corrispondenza tra il Comune di Scanzano Jonico e il Servizio di Programmazione Negoziata (dott. VERSACE - già emerso quale destinatario di tutte le missive sopra già richiamate del CONSORZIO COSTA D'ORO n.d.a.), che, all'epoca curava l'istruttoria del Contratto di Programma a cui aveva richiesto di accedere lo stesso Consorzio. Si segnala che la corrispondenza più utile ai fini investigativi inizia agli inizi di aprile 2001.

A tal proposito è necessario segnalare che la prima delibera C.I.P.E. inerente tale contratto di programma è la n.81 del 03.05.2001. Con la suddetta delibera si prevede: "*....omissis. VISTE le note con le quali il Servizio per la Programmazione Negoziata del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economicaha sottoposto a Questo Comitato le proposte relative ai seguenti contratti di programma: 1. COSTA D'ORO....nota n.0017617 del 26.04.2001....omissis.DELIBERA 1. A valere sulle somme rivenienti dalle revoche indicate in premessa è approvato il finanziamento per complessive lire 410.782,540 milioni (212,151 Meuro) degli investimenti relativi ai contratti di programma sottoelencati: PROPONENTE: COSTA D'ORO....100.324,020 Milioni/lire....omissis. 2. L'assegnazione definitiva delle risorse sarà effettuata da Questo Comitato con successiva delibera non appena puntualmente definite le risultanze istruttorie per ciascuno dei contratti oggetto*

della presente deliberazione, entro e non oltre il 31 dicembre 2001.....omissis".
(cfr. all.to n.56 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

Pertanto, tenendo presente le due date relative alla delibera n.81, ovvero quella della sua emanazione, il 03.05.2001 e la nota con la quale il Servizio per la Programmazione Negoziata invia la pratica del CONSORZIO COSTA D'ORO al C.I.P.E., ovvero il 26.04.2001, si indicherà quanto di interesse investigativo, scaturito dall'esame della documentazione sequestrata presso la MARINAGRI il 27.02.2007.

Con nota n.0015053 del 05.04.2001, Il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione - Servizio per la Programmazione Negoziata, invia al Presidente della Giunta Regionale (BUBBICO), ed al Sindaco del Comune di Policoro (LOPATRIELLO Nicola), nonché, per conoscenza, al sindaco del comune di Scanzano Jonico (ALTIERI Mario) ed al CONSORZIO COSTA D'ORO, l'atto di invito e diffida trasmesso a quell'ufficio il 04.04.2001 prot.0014923 del 05.04.2001 dall'Avv. SPATA in nome e per conto del comune di Scanzano Jonico, chiedendo alle amministrazioni in indirizzo di fornire dettagliati elementi per le determinazioni di competenza. Tale nota reca il timbro del protocollo del comune di Policoro n.009936 del 13.04.2001, nonché l'annotazione "3^ settore sindaco 15.04.2001"

Nell'atto di invito e diffida, redatto dall'avv. SPATA, in nome e per conto del Comune di Scanzano Jonico, si legge:

"Il comune, mio assistito, è venuto a conoscenza che il CONSORZIO COSTA D'ORO ha presentato una proposta di contatto di programma, attualmente in fase di istruttoria per la verifica degli aspetti di fattibilità tecnica, amministrativa e finanziaria.

Del consorzio presentatore fa parte la S.p.A. MARINAGRI. Tale Società, sul presupposto di aver progettato la realizzazione, sulla fascia costiera ionica ricadente in gran parte nel Comune di Scanzano Jonico e in minima parte nel comune di Policoro, di un villaggio turistico prevedente la costruzione di un bacino portuale, delle relative infrastrutture, di un villaggio lagunare, di una zona residenziale con ville e unità condominiali, di una zona alberghiera con beauty farm e centro congressi, di un campo da golf e relative infrastrutture, di impianti per attività di pesca sportiva, di strutture per itticoltura, strutture per la gestione e il monitoraggio ambientale, percorsi naturalistici, spiagge, parco ornitologico, e orto botanico, ha attivato un complesso contenzioso al T.A.R. Basilicata Potenza tendente ad ottenere l'annullamento di atti del Comune di Scanzano relativi ad aspetti urbanistici inerenti il proprio territorio.

Ed infatti come risulta dalla documentazione che allego, le aree interessate dal progetto MARINAGRI, che è lo stesso oggetto della proposta di contratto di programma, presentata dal CONSORZIO COSTA D'ORO, sono comprese in Piano Particolareggiato Esecutivo d'Ambito denominato "Foce AGRI.

Tale P.P.E. adottato dai Comuni di Policoro e Scanzano Jonico, approvato con prescrizioni dalla Regione Basilicata, non ha ancora concluso il suo iter formativo, in quanto è sorto contrasto tra i Comuni di Policoro e Scanzano Jonico in ordine alle modalità di attuazione dello stesso, pure imposte dalla Regione Basilicata in sede di approvazione, tant'è che allo stato i due Comuni non hanno stipulato la convenzione, stante l'incompletezza degli elaborati del Piano; non hanno sottoscritto alcun protocollo di intesa; non hanno determinato la scelta del soggetto proponente.

In tale situazione la Regione con D.P.G.R. 21/4/2000 n. 157 (all.1) ha assegnato ai due Comuni un termine di giorni 60 per il raggiungimento dell'intesa propedeutica all'attuazione del Piano e determinato di convocare una Conferenza di servizi per l'ipotesi di non raggiungimento della stessa.

Attesa la mancanza dell'intesa, in data 4/12/2000 si è tenuta presso la Regione la Conferenza di servizi fra i due Comuni e la Regione medesima (all.2). A seguito di un ulteriore incontro del 16/2/2001 (all. 3) i due Comuni hanno concordato un protocollo di intesa, la cui bozza (all. 4) è stata trasmessa dal Sindaco di Scanzano alla Regione (all. 5). Ma mentre questo ha dichiarato la disponibilità alla sottoscrizione dello stesso, il Comune di Policoro dal canto suo non ha comunicato alla Regione tale disponibilità; sicchè si è in attesa della finale deliberazione della Giunta Regionale di cui D.P.G.R. n. n157/2000.

In tale situazione è evidente che mancano tutti i presupposti urbanistici, amministrativi e procedurali per l'esame della proposta presentata dal CONSORZIO COSTA D'ORO, attesa da un lato la irrealizzabilità immediata dell'iniziativa, dall'altro e conseguentemente la non cantierabilità immediata dell'attività.

Alla stregua di tutto quanto precede il Comune di Scanzano Jonico, a mio mezzo, espressamente chiede che la proposta di contratto di programma non venga favorevolmente esaminata perché la stessa negativamente incide su quelli che sono le effettive scelte e i concreti interessi urbanistici ed economici del comune medesimo. (cfr. all.to n.57 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007).

Con la nota sopra riportata l'avv. SPATA in nome e per conto del Comune di Scanzano Jonico, di fatto comunica al Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione - Servizio per la Programmazione Negoziata, la mancanza in capo all'iniziativa candidata alla procedura per l'assegnazione di fondi pubblici da parte del C.I.P.E. di uno dei

requisiti fondamentali al fine di addivenire all'ammissione a finanziamento, ovvero l'immediata cantierabilità delle opere. La mancanza di tale requisito rinveniva principalmente, all'epoca dei fatti, dalla mancata attuazione del P.P.E. per via del disaccordo sulla modalità di tale attuazione tra i due comuni sul territorio dei quali erano localizzate le opere. Attuazione che era necessaria al fine di permettere l'edificabilità stessa delle aree, così come previsto dal D.P.G.R. 711/97. Il disaccordo tra i due comuni verteva, fondamentale, sulle modalità attraverso le quali si sarebbero dovute asservire tutte le aree del P.P.E. e sulle potenzialità edificatorie da assegnare a tali aree.

Per tali motivi, rilevato il dissenso manifestato dal Comune di Scanzano Jonico, che rendeva difatti non ammissibile la proposta di Contratto di Programma, promossa dal CONSORZIO COSTA D'ORO ed in particolare dalla MARINAGRI S.p.a., in data 17.04.2001, ovvero dopo solo 4 giorni dalla ricezione della nota da parte del Comune di Policoro, avvenuta in data 13.04.2001, VITALE Vincenzo nella sua qualità di amministratore della MARINAGRI S.p.a., chiede al comune di Policoro il cambio di destinazione d'uso di ben sette sub compartimenti su nove totali, del Comparto "A". Con tale richiesta la MARINAGRI S.p.a., chiedeva che la destinazione d'uso prevista dal P.P.E. Foce AGRI per sette sub compartimenti su nove totali del Comparto A, fosse cambiata da ricettivo residenziale in ricettivo alberghiero. La richiesta in questione invocava l'utilizzazione di una "deroga", specificando che vi erano i presupposti per l'applicazione della stessa.

In risposta alla richiesta avanzata dal VITALE Vincenzo, in data 18/04/2001, (un giorno dopo la richiesta) il Dirigente del 3° Settore del Servizio Urbanistica del Comune di Policoro, ing. Felice VICECONTE, certificava che a norma dell'articolo n. 4 del Titolo VI delle Norme Tecniche di Esecuzione del PPE "Foce AGRI", era possibile ricorrere alla deroga per modificare la destinazione d'uso da residenziale a ricettivo alberghiero e ricettivo residences o villaggi.

Nella stessa giornata (18.04.2001) si riuniva la Giunta del Comune di Policoro che, con deliberazione n. 154, approvava il richiesto cambio di destinazione d'uso. (cfr. all.ti all'informativa di polizia giudiziaria n.7181/P.G./I° del 24.07.2006)

A questo punto, ribadito quanto già indicato nel paragrafo 3.3.2.3, circa l'assoluta illegittimità del cambio di destinazione d'uso dei sette sub compartimenti del comparto "A", come dimostrano le indagini condotte dalla polizia giudiziaria delegata e la consulenza tecnica dell'ing. MARASCIO,

si mette in evidenza che dall'esame della "Planimetria definitiva con comparti P.P.E. "Foce AGR1", datata Gennaio 2002, redatta dall'ing. VITALE Marco e arch. DIOGUARDI Davide Maria, riguardante il progetto MARINAGRI, emerge chiaramente che l'HOTEL THALAS, che prima era localizzato nel COMPARTO "D" del P.P.E., ovvero nel comune di Scanzano Jonico, ora veniva ricollocato nel COMPARTO "A", ovvero localizzato *in toto* nel territorio del comune di Policoro. (cfr. all.to n.58 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

A tal proposito emergono due diversi fondamentali aspetti che mettono in luce le condotte illegittime degli amministratori del Comune di Policoro e della società MARINAGRI S.p.a., ovvero la finalità per la quale il suddetto Comune illecitamente consentiva il cambio di destinazione d'uso delle aree del comparto A, permettendo la localizzazione di una struttura alberghiera al posto di un villaggio residenziale. Infatti, con nota n.8/01 del 19.04.2001 (il giorno successivo alla delibera del Comune di Policoro), il CONSORZIO COSTA D'ORO scriveva al Servizio per la Programmazione Negoziata presso il Ministero, più volte indicato e per conoscenza alla Presidenza della Giunta Regionale Basilicata (BUBBICO), con la quale comunicava quanto segue:

"Si riscontra la Vs. nota n. 0015053 del 05.04.2001 (nota con la quale veniva inviato l'atto di diffida del Comune di Scanzano Jonico di cui all.to n.57 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007, n.d.r.), in riferimento a quanto segnalato dal Comune di Scanzano Jonico, facendo presente quanto segue.

Preliminarmente, si evidenzia che le iniziative di cui alla proposta di contratto di programma avanzata dal CONSORZIO COSTA D'ORO S.c.a.r.l. e dalla sua Consorzziata MARINAGRI Spa non ricadono nel territorio del Comune di Scanzano Jonico, per cui la realizzazione delle medesime non può incidere negativamente sulle scelte ed i concreti interessi urbanistici ed economici del suddetto Comune.

Per quanto poi attiene la cantierabilità e la realizzabilità dell'iniziativa turistica, si sottolinea intanto che la MARINAGRI Spa è ideatrice del progetto turistico in parola, avendo aderito allo sportello urbanistico indetto dal Comune di Policoro (comune capofila per la redazione del Piano Particolareggiato Esecutivo Intercomunale Foce AGR1) in fase di redazione dello stesso strumento urbanistico.

In qualità di proprietaria delle aree oggetto della proposta turistica, la MARINAGRI Spa si è proposta come ATTUATORE delle previsioni di Piano ai sensi dell'art. 23 della Legge Urbanistica n. 1150/42.

Giova ricordare che il Comune di Scanzano Jonico ha dato l'assenso al programma di realizzazione delle infrastrutture pubbliche da candidare a

finanziamento nell'ambito della Proposta di Contratto di Programma in oggetto (cfr. nota n. 4028 del 15.04.98 del Comune di Scanzano Jonico).

Visto il perdurante comportamento dilatorio del Comune di Scanzano Jonico, su richiesta del Comune di Policoro, la Regione Basilicata, con D.P.G.R. n. 157 del 21.04.2000, ha individuato una procedura per addivenire all'intesa (prevista dal D.P.G.R. n. 711 del 09.09.97) in tempi stabiliti. La relativa procedura è oggi conclusa. Ai sensi del D.P.G.R. n.157 del 21.04.2000, infatti, il Presidente della Giunta Regionale deve licenziare il provvedimento finale che consente di dare piena attuazione al Piano.

Si fa presente che il predetto provvedimento di intesa riguarda le modalità di gestione dello stesso Piano ma non può né ledere la competenza territoriale in ordine al rilascio delle concessioni edilizie (ai sensi del D.Lgs. 267/2000 sulle autonomie locali), né ledere il diritto della MARINAGRI SpA, proprietaria delle aree, ad attuare le trasformazioni, peraltro nell'ambito di uno strumento di pianificazione che è di iniziativa regionale (Piano Paesistico Esecutivo d'Ambito) e che soltanto in via subordinata ne è stata affidata la redazione al Comune.

Atteso che il progetto turistico MARINAGRI, candidato nell'ambito della proposta di Contratto di Programma, riguarda esclusivamente il territorio del Comune di Policoro, si chiede a codesto Ufficio di considerare inconferente e destituita di ogni fondamento la nota del Comune di Scanzano Jonico in quanto il medesimo ente non ha competenza territoriale sulle iniziative turistiche in approvazione, ragion per cui non è oggi nemmeno nelle condizioni di esercitare, come è avvenuto in passato, azioni ostruzionistiche, defatigatorie e dilatorie al fine di impedire o ritardarne l'avvio.

Si resta a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti, facendo presente che tutta la documentazione richiamata è già agli atti del Vs. Spett.le Ufficio". (cfr. all.to n.59 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007).

Con nota n.9/01, il CONSORZIO COSTA D'ORO trasmetteva al Ministero, dove veniva protocollata il 20.04.2001, la relazione descrittiva delle opere IOS VILLAGE e HOTEL THALAS, nonché la delibera n.154 del 18.04.2001 del comune di Policoro, attinente al cambio di destinazione d'uso prima richiamata. (cfr all.to n.104)

Il CIPE, con propria Delibera n. 81 del 3 maggio 2001, a seguito di Istruttoria del Servizio a ciò preposto, riteneva di assicurare la copertura degli oneri a carico dello Stato che ammontavano a £.100.324,02 milioni, pari a € 51.813.032, a valere sulle risorse provenienti dalle revoche stabilite con proprie delibere n. 20 del 1° febbraio 2001 e n. 60 dell'8 marzo 2001, per il progetto del CONSORZIO COSTA D'ORO.

Il CIPE con tale delibera indicava finanziato il CONSORZIO COSTA D'ORO per £.100.324.000.020. Deliberava, altresì, che l'assegnazione definitiva sarebbe avvenuta a seguito di apposita istruttoria entro e non oltre il 31.12.2001 (presidente delegato alla firma: Visco).

Quindi, a seguito degli atti trasmessi agli uffici competenti per l'istruttoria del contratto di programma proposto dal CONSORZIO COSTA D'ORO, in data 03.05.2001 il C.I.P.E. con delibera n.81 ammetteva a finanziamento le opere della MARINAGRI Sp.a. e del richiamato CONSORZIO. Pertanto, le condotte illegittime poste in essere dal Comune di Policoro nelle persone del Sindaco LOPATRIELLO Nicola, del dirigente del 3[^] Settore del Servizio Urbanistica, Ing. VICECONTE Felice in concorso con gli amministratori della MARINAGRI S.p.a. e del CONSORZIO COSTA D'ORO permettevano l'illegittima ammissione a finanziamento del contratto di programma proposto dalle citate società. In tal modo le condotte poste in essere dagli amministratori pubblici sopra indicati, appaiono una serie di artifici e raggiri realizzati al fine di indurre in errore gli uffici del Ministero competenti per l'istruttoria della pratica di ammissione a finanziamento e dello stesso C.I.P.E..

A tal proposito si segnala però anche la circostanza secondo la quale con la diffida e messa in mora inviata al Ministero competente dell'Avv. SPATA in nome e per conto del Comune di Scanzano Jonico, si era segnalato che l'iter istruttorio per l'attuazione del P.P.E. necessario al fine di addivenire alla cantierabilità delle opere non si era ancora concluso per via dei dissidi sorti tra i due comuni interessati. A nulla vale come giustificazione quanto segnalato dal CONSORZIO COSTA D'ORO circa la circostanza che tale iter era in dirittura d'arrivo, in quanto all'epoca (aprile/maggio 2001) non era ancora concluso. A riprova di ciò si segnala che la delibera con la quale viene di fatto attuato il P.P.E., anche se illegittima, per quanto indicato al paragrafo 3.3.2.1, la n.299 è del 16.10.2001. Infatti il cambio di destinazione d'uso permetteva di mutare la localizzazione delle opere in modo da estromettere il comune di Scanzano Jonico e quindi dimostrare al Ministero la totale mancanza in capo a quest'ultimo di ogni competenza a rilasciare eventuali autorizzazioni, tuttavia, poichè il P.P.E. era di competenza di entrambi i comuni e da quanto previsto dalla D.P.G.R. 711/97 era unitario, con il medesimo atto non si sarebbe potuto, comunque, escludere totalmente il comune di Scanzano Jonico.

Quanto indicato dagli amministratori del CONSORZIO COSTA D'ORO, sembra voler anticipare quello che poi sarebbe stato previsto dalla successiva delibera 299/01. Infatti, solo con l'attuazione illegittima del

P.P.E. per singoli comparti, avvenuta a seguito dell'adozione di tale delibera, come poi effettivamente avvenuto, sarebbe stato possibile, nei fatti, estromettere il comune di Scanzano Jonico, rilevato che tutte le opere per le quali veniva richiesto il finanziamento pubblico erano localizzate nei comparti A, C ed I, le cui aree ricadono totalmente nel comune di Policoro, salvo una piccolissima area del comparto C.

Con nota n.5578 del 02.05.2001 del comune di Scanzano Jonico, indirizzata al Direttore Generale del Servizio Programmazione Negoziata del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica, dott. VERSACE Alberto, al Sottosegretario di Stato On. Bruno SOLAROLI, al Ministro del Tesoro, prof. Vincenzo VISCO, al Ministro dei Lavori Pubblici Prof. Carlo NESI, al Ministro dell'Industria, dott. Enrico LETTA ed al Ministro dei Trasporti, dott. Pierluigi BERSANI, il sindaco del predetto comune, dott. ALTIERI Mario, rilevato che il comune da lui rappresentato era *"parte del procedimento.....si chiede la comunicazione degli elementi forniti a codesto Ministero dalla Regione Basilicata, dal Comune di Policoro e dal CONSORZIO COSTA D'ORO I.c.a. S.r.l. Nelle more si diffida tutti gli organi in indirizzo a non adottare alcuna determinazione fino a quando la predetta comunicazione non verrà effettuata, al fine di consentire a questo comune di essere posto in grado di controdedurre in merito alle eventuali osservazioni fornite dai predetti Enti e dalla predetta Società. Gli interessi pubblici che il comune medesimo deve curare e salvaguardare non possono e non debbono prevalere su quelli privati e meramente economici della Società".* (cfr. all.to n.60 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007).

Come già indicato, in data 03.05.2001 viene emessa la delibera n.81 del C.I.P.E., che, sostanzialmente, dichiara ammissibile alla successiva fase il progetto MARINAGRI.

Ciò non sarebbe stato possibile se l'HOTEL THALAS fosse rimasto nel comparto D del comune di Scanzano Jonico. Viceversa, la localizzazione dell'opera candidata a finanziamento pubblico nel comune di Policoro, da sempre "estremamente favorevole all'opera", ha consentito di "aggirare" le resistenze del sindaco ALTIERI che aveva diffidato lo stesso Ministero a procedere oltre. Tutto ciò emerge in maniera chiara dalla nota inviata il giorno dopo (19.04.2001) dal CONSORZIO COSTA D'ORO in risposta alla richiesta di chiarimenti da parte dello stesso Ministero, in cui si sottolinea che il comune di Scanzano non era interessato da opere candidate a finanziamento. (cfr. all.to n.60 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007).

A seguito della comunicazione del 02.05.2001 del Comune di Scanzano Jonico, con nota n. 0020125 del 11.05.2001, il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica - Servizio per la Programmazione Negoziata, scriveva al Presidente della Giunta Regionale (BUBBICO), ai sindaci di Policoro (LOPATRIELLO Nicola) e Scanzano Jonico (ALTIERI Mario) e per conoscenza al CONSORZIO COSTA D'ORO. Con tale atto, il citato Ufficio Ministeriale segnalava un ulteriore atto di invito e diffida del comune di Scanzano Jonico, avverso la proposta di contratto di programma in esame, ovvero quella fatta con nota del 02.05.2001 n.0018165. Pertanto, lo stesso Ufficio centrale, preso atto, tra l'altro della circostanza relativa al cambio di destinazione d'uso, in deroga ad un subcomparto di un piano, in cui risultava localizzata una delle iniziative approvate dal CIPE il 03.05.2001, invitava le amministrazioni coinvolte ed in particolare la Regione Basilicata, cui spetta la risoluzione del procedimento, a fornire elementi certi circa la legittimità delle posizioni delle due amministrazioni coinvolte. In tale sede veniva specificato che la stipula del contratto rimaneva subordinata alla risoluzione del procedimento in corso. (cfr. all.to n.61 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007).

Con nota n.10/01 del 05.06.2001 a firma del Presidente Ing. VITALE Marco, il CONSORZIO COSTA D'ORO esplicitava le sue ragioni a giustificazione di quanto contestato dal Ministero con la nota sopra richiamata, ribadendo ancora una volta che: *"E' altresì fuorviante l'assunto che "il comune di Scanzano Jonico è parte in causa in quanto il Piano è di iniziativa pubblica e quindi è esso stesso soggetto attuatore del piano".* Il comune di Scanzano Jonico è infatti parte in causa soltanto nel senso che ha competenza amministrativa (il che è ben diverso dal dire che è soggetto attuatore) sulle opere previste dal Piano che ricadono nel comune di Scanzano Jonico (campo da Golf, Centro di Talassoterapia, etc) ma non ha alcuna competenza sulle opere di cui alla proposta di contratto di programma approvata dal CIPE nella seduta del 03.05.2001". (cfr. all.to n.61 bis all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

Quanto indicato nell'atto appena citato risulta molto importante poiché mette in luce come il cambio di destinazione d'uso illegittimo, fosse finalizzato a localizzare l'opera candidata e poi ammessa a finanziamento nel comune di Policoro anziché nel comune di Scanzano Jonico, con la specifica finalità di far ammettere la società alla contrattazione programmata, alla quale il comune di Scanzano Jonico si opponeva viste le irregolarità nella procedura rilevate.

Che il comune di Policoro ed in particolare il sindaco LOPATRIELLO Nicola, avesse "estremo interesse" verso l'opera della MARINAGRI, emerge chiaramente, oltre che dal contenuto della nota n.10212 del 18.04.2001, protocollata presso il Ministero interessato al n.0016862 del 20.04.2001 ed inviata per conoscenza anche al Presidente della Regione, arch. BUBBICO, anche e principalmente dalla circostanza che la predetta nota reca come data di protocollo il 18.04.2001, ovvero la stessa data della delibera con la quale l'amministrazione comunale di Policoro, deliberava il cambio di destinazione d'uso rilevato essere illegittimo. Tale "estrema celerità" dimostrata dal comune di Policoro e dal suo sindaco, oltre che di deliberare quanto indicato, anche di fornire tale comunicazione al Ministero che stava istruendo la pratica di finanziamento del CONSORZIO COSTA D'ORO, è importante se rapportata anche al fatto che nella stessa nota il sindaco LOPATRIELLO sottolinea (nel senso letterale del termine) che il "comune di Scanzano Jonico non risulta addirittura nemmeno investito dalla proposta del CONSORZIO COSTA D'ORO, per l'accesso ai fondi pubblici". Anche a tal proposito si rileva che il comune di Scanzano almeno fino al 18.04.2001 doveva ospitare l'Hotel THALAS sul suo territorio; da tale data e dopo il cambio di destinazione d'uso più volte indicato, tale opera scompare dal territorio di detto comune, per ricomparire in quello di Policoro.

Con la nota n.10212 del 18.04.2001 il sindaco LOPATRIELLO scriveva al Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione - Servizio per la Programmazione Negoziata quanto segue:

"In risposta alla Vs. comunicazione n. 15053 del 05.04.2001, in atti di Questo Ente al Prot. N. 9936 del 13/04/2001, ed in particolare con riferimento all'atto inconsulto e distruttivo di cui si è reso promotore il Comune di Scanzano Jonico a mezzo del proprio Avvocato Spata, questa Amministrazione fa presente quanto segue.

In primo luogo si esprime il pieno ed incondizionato appoggio alla proposta di contratto di programma avanzata dal CONSORZIO COSTA D'ORO S.c.a.r.l. e dalla sua consorziata MARINAGRI Spa in quanto le iniziative proposte ricadono nel territorio del Comune di Policoro, in particolare nei Comparti A, C e I del Piano Particolareggiato Esecutivo di iniziativa comunale con specifica considerazione dei valori ambientali "Foce AGRI".

Si rappresenta inoltre a totale smentita circa i contenuti della lettera inviata dal Comune di Scanzano Jonico che:

Il Piano particolareggiato Esecutivo Foce AGRI è stato regolarmente approvato con DPRG n. 711 del 9.09.97 ma non ancora reso esecutivo per effetto di atteggiamenti dilatori ed ostativi da parte del Comune di Scanzano Jonico, di cui la missiva del 03.04.2001 inviata allo stesso Ministero costituisce soltanto

l'ultimo atto, peraltro particolarmente grave se si considera che le iniziative proposte a finanziamento dal CONSORZIO COSTA D'ORO ricadono in ben tre comuni (Policoro, Pisticci e Nova Siri) ed addirittura risulta non essere nemmeno investito dalla proposta del CONSORZIO COSTA D'ORO il Comune di Scanzano Jonico.

La MARINAGRI Spa è proprietaria delle aree di cui allo sviluppo turistico programmato e quindi, trattandosi di Piano Particolareggiato non preordinato all'esproprio, è nel pieno diritto di proporsi come ATTUATORE delle trasformazioni di Piano ai sensi dell'art. 23 della Legge Urbanistica 1150/42.

Appena il Presidente della Giunta Regionale di Basilicata, avrà licenziato il provvedimento di intesa di cui al D.P.G.R. n. 157 del 21.04.2000, qualunque esso sia, considerato che tale provvedimento dovrà rispettare i principi di cui all'art. 3 della Legge 267/2000 (autonomia locale), il Comune di Policoro provvederà a rilasciare alla MARINAGRI SpA, per quanto di propria competenza territoriale, le concessioni edilizie "ad horas", allo scopo di consentire la realizzazione delle iniziative turistiche di cui alla proposta di contratto di programma presentata dalla stessa società.

Alla luce di quanto sopra esposto, non v'è dubbio che allo stato sussistano i requisiti di realizzabilità e cantierabilità degli interventi proposti dalla MARINAGRI S.p.a. nell'ambito della proposta di Contratto di Programma in oggetto.

Non può non esprimersi profonda censura sul comportamento del Comune di Scanzano Jonico ed in particolare sull'atteggiamento distruttivo messo in atto a più riprese dal Sindaco Mario ALTIERI allo scopo di ostacolare le istanze di sviluppo turistico del Comune di Policoro; si ribadisce come ai sensi della Legge 08.06.1990 n. 142 "Ordinamento delle Autonomie Locali" e successive modifiche ed integrazioni il Comune di Scanzano non ha alcun titolo per diffidare il Ministero del Tesoro o altri Ministeri o il CIPE dall'approvare programmi di sviluppo proposti da privati ai sensi delle vigenti leggi dello Stato Italiano, tanto più se si considera che il Comune di Scanzano Jonico non ha nemmeno la competenza amministrativa e territoriale sulle opere oggetto di programmazione negoziata". (cfr. all.to n.62 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007).

Con nota n.15330 del 08.06.2001, il sindaco LOPATRIELLO, scrive nuovamente al Servizio Programmazione Negoziata presso il Ministero, in risposta alla nota n.0020125 del 11.05.2001 dello stesso Ministero sopra indicata (all.to n.61 all'informativa n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007), ribadendo che "il comune di Scanzano Jonico non solo non può essere considerato soggetto attuatore per opere che ricadono nel comune di Policoro.....omissis...ma non ha nemmeno la competenza amministrativa ai sensi delle vigenti leggi sulle autonomie locali in ordine al rilascio delle concessioni edilizie o alla sottoscrizione delle convenzioni con i privati". (cfr.

all.to n.63 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007).

In data 16.10.2001 viene emanata dalla Regione Basilicata la D.P.G.R. n.299/01, che attuava il P.P.E. Foce AGRIL. Per quanto attiene all'illegittimità di tale delibera, emessa in violazione della D.P.G.R. n.711/97 (a sua volta illegittima) si rimanda integralmente a quanto indicato nel paragrafo 3.3.2.1 della presente informativa di polizia giudiziaria. Qui si segnala solo che la delibera n.299/01, di fatto aggiunge un tassello fondamentale sulla strada per l'ammissione definitiva a finanziamento del contratto di programma a favore del CONSORZIO COSTA D'ORO. Parimenti, il Presidente della Giunta Regionale pro tempore, Arch. BUBBICO Filippo, pur essendo a conoscenza di quanto emerso dalla Conferenza di Servizi del 04.12.2000 e della bozza di accordo a lui inviata dal Comune di Scanzano Jonico, con la quale di fatto si ripercorrevano gli esiti della stessa conferenza di servizi, con il fine ultimo di favorire la MARINAGRI S.p.a., adottava la D.P.G.R. n.299/01 risultata essere illegittima. Difatti, l'attuazione del P.P.E., secondo quanto proposto dal Comune di Scanzano Jonico e dalla Conferenza di Servizi, cui partecipava come delegato del Presidente della Regione, l'Arch. BALSEPRE, le cui conclusioni erano sovrapponibili a quelle del predetto Comune, era particolarmente svantaggiosa per la MARINAGRI, in quanto prevedendo la realizzazione unitaria del Piano e non per singoli comparti, nonché l'asservimento di tutte le aree del Piano sia modificabili che immodificabili, creava una diseconomia alla società che avrebbe dovuto rifondere i proprietari delle aree asservite. Il D.P.G.R. 299/01, permetteva di attuare il piano per comparti singoli non prevedendo l'asservimento delle aree immodificabili, e localizzando difatto tutte le volumetrie edificabili nelle aree di proprietà della MARINAGRI, ovvero nei comparti dei quali la MARINAGRI S.p.a. ovvero l'ITTICA VALDAGRI S.p.a possedeva la quali totalità delle aree, salvo quanto indicato circa le particelle n.5 e 9 del foglio 4 del Comune di Policoro, facenti parte del Comparto A e B, che all'epoca non erano di proprietà né della MARINAGRI e né dell'ITTICA VALDAGRI. Per quanto appena richiamato si rimanda a quanto indicato nel paragrafo 3.3.2.2 nel quale si è trattata l'illegittima assegnazione in proprietà delle suddette particelle avvenuta solo in data 16.07.2003, ovvero molto tempo dopo del periodo in considerazione (dall'aprile al giugno 2001).

Pertanto, come indicato, il Presidente della Regione Filippo BUBBICO, tenuto conto dei ripetuti inviti formulati dal CONSORZIO COSTA D'ORO e dal comune di Policoro ad adottare i poteri sostitutivi, come già noto, li fa propri con la D.P.G.R. 299/01.

A questo punto occorre segnalare un ulteriore atto a firma del presidente della Regione BUBBICO teso a sbloccare l'empasse in cui si era venuta a trovare la procedura per l'affidamento del finanziamento da parte del C.I.P.E. al CONSORZIO COSTA D'ORO ed in particolare alla MARINAGRI S.p.a.. A tal proposito si ricorda che con nota n. 0020125 del 11.05.2001 il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica - Servizio per la Programmazione Negoziata, a seguito della nota del 02.05.2001 del sindaco di Scanzano Jonico, - con la quale lo stesso comunicava che il procedimento per l'attuazione del P.P.E. non era ancora concluso, scriveva al presidente BUBBICO ed al CONSORZIO D'ORO specificando che "la stipula del contratto rimaneva subordinata alla risoluzione del procedimento in corso".

Come già indicato in data 16.10.2001 BUBBICO emanava la D.P.G.R. 299/01.

In data 12.11.2001, con nota prot. n.43784/71R, lo stesso comunica all'ufficio centrale interessato all'istruttoria della proposta del contratto di programma in esame, quanto di seguito indicato:

"In allegato alla presente ed in risposta alla V. S. nota n° 0020125 del 11.05.2001, si trasmette il D.P.G.R. n° 299 del 16.10.2001, che disciplina, ai sensi del D.P.G.R. n° 157 del 21.04.2000 le modalità attuative del P.P.E. "Foce AGRI", in sostituzione della prevista intesa tra i comuni di Policoro e Scanzano Jonico.

Il provvedimento in oggetto conferma l'attuazione del Piano Particolareggiato per comparti, come individuati nelle tavole del medesimo Piano Particolareggiato, e consente la realizzazione delle iniziative turistiche di cui alla proposta di Contratto di Programma in oggetto (cfr. Delibera di Localizzazione Regionale del 8.01.1998).

Come chiaramente evidenziato nelle premesse del dispositivo D.P.G.R. n° 299 del 16.10.2001, gli indirizzi alla base della medesima deliberazione sono stati normalmente condivisi ed apprezzati da entrambi i Sindaci dei comuni interessati.

Si intendono pertanto definitivamente chiarite le modalità di attuazione del Piano delle aree oggetto di trasformazione urbanistica". (cfr. all.to n.66 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007).

In merito si segnala quanto indicato nel paragrafo 3.3.2.1 relativamente alla circostanza indicata dal BUBBICO circa la condivisione da parte del sindaco di Scanzano Jonico della deliberazione in questione. Infatti il medesimo segnalava che il comune di Scanzano Jonico non aveva mai formalmente condiviso tali indirizzi né, tantomeno, poteva farlo il sindaco verbalmente senza una preventiva approvazione da parte della

Giunta Comunale. L'ALTIERI in merito dichiarava: ".....Quindi, per esempio, vede, qui BUBBICO ha detto - poi ritorniamo sulla scorie, non voglio deviare - ha detto: "Sentiti i pareri... - quando ha fatto il primo decreto che poi è stato bocciato dal Tar - ...sentiti i pareri del sindaco di Scanzano e di Policoro...". E' falso totale... Ma poi il parere di un sindaco lo si acquisisce a voce? E il sindaco può dare anche un parere scritto personale o deve fare una delibera? Cioè noi rappresentiamo un ente, ogni parere che dobbiamo dare lo dobbiamo esprimere attraverso un atto, non è che... Perché qui, lui per giustificare, dice che: "A seguito di ampia ed articolata discussione, i sindaci dei due comuni interessati hanno formalmente dichiarato di condividere ed apprezzare gli indirizzi illustrati..." Questo è il decreto che poi è stato bocciato dove dice che possiamo gestire per comparti il piano. Falso totale, io non sono stato mai interpellato, del resto se fossi stato interpellato dovevo dire: "Devo andare in consiglio comunale e acquisire il consenso del consiglio comunale", io non posso dare un consenso su un piano che è legge, vi do un consenso verbale. Questo perché mi ha fatto ricordare adesso questo? Perché una cosa possono essere discorsi e discussioni che ci sono stati o che possono essere intercorsi (compreso BUBBICO) e una cosa sono gli atti invece. Cioè io non è che per fare una cosa come sindaco a livello comunale, sento le persone e dico: "Sentiti... prendo questo provvedimento", ma devo acquisire i pareri scritti degli enti coinvolti, non dei rappresentanti degli enti, pareri verbali dei rappresentanti degli enti, documenti scritti etc....". In pratica l'ALTIERI, sconfessa quanto indicato nella delibera a firma di BUBBICO, circa il "formale consenso" dallo stesso espresso, argomentandolo con il fatto che tale "consenso" sarebbe dovuto essere preceduto da una delibera del consiglio comunale di Scanzano Jonico, cosa che non è avvenuta secondo quanto dichiarato dal sindaco. A supporto di tale assunto vengono in soccorso le successive note inviate dallo stesso sindaco al Ministero delle Attività Produttive con le quali si opponeva all'attuazione del piano secondo quanto previsto dal D.P.G.R. 299/01.

Che il D.P.G.R. 299/01 fosse fondamentale per il progetto della MARINAGRI (infatti i problemi erano relativi solo alla MARINAGRI S.p.a., rilevato che il comune di Scanzano Jonico evidenziava le illegittimità del progetto relativo solo a questa società e non anche alle altre consorziate del CONSORZIO COSTA D'ORO, il cui progetto peraltro non ricadeva nel territorio dello stesso comune n.d.a.) permettendole di uscire dalla fase di stallo venutasi a creare nell'istruttoria relativa all'ammissione al finanziamento C.I.P.E., emerge dal fatto che la mancata attuazione del Piano ed il disaccordo di uno dei due comuni sul territorio del quale sarebbero dovute ricadere le opere da realizzare (Scanzano Jonico), di fatto non permetteva la cantierabilità delle opere candidate a finanziamento. Quindi se ne deduce che tale atto (D.P.G.R. n.299/01)

risulterà fondamentale al fine dell'approvazione dei finanziamenti da parte del C.I.P.E. a favore del CONSORZIO COSTA D'ORO ovvero della MARINAGRI S.p.a.. A tal proposito si segnala che il suo successivo annullamento, intervenuto nell'aprile del 2005, avverrà quando ormai il C.I.P.E. aveva già provveduto all'approvazione del finanziamento (delibera n.132 del 19.12.2002), nonché si era già provveduto alla stipula del contratto di programma avvenuta il 31.07.2003. L'importanza di tale delibera rinviene anche dal fatto che dando la possibilità alla MARINAGRI S.p.a. di gestire il Piano per singoli comparti, la stessa potrà di fatto proseguire nella realizzazione delle opere e nell'iter per beneficiare del finanziamento pubblico, senza di fatto più preoccuparsi delle possibili "rimostranze" del comune di Scanzano Jonico circa l'illegittimità degli atti presupposti alla realizzazione delle opere, che la nominata amministrazione comunale aveva anche partecipato ai competenti uffici presso il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, all'epoca competenti.

Il fatto che il D.P.G.R. 299/01 fosse favorevole alla MARINAGRI, lo dimostra la circostanza che nel giudizio innanzi al TAR promosso da tale TUCCI, si costituì anche la MARINAGRI S.p.a., quale interessata ed a favore della quale la delibera impugnata esprimeva i suoi effetti come anche riconosciuto dalla sentenza n.282/05 del TAR Basilicata.

A tal proposito, si ricorda che la sentenza n.282/05 che aveva dichiarato illegittimo il D.P.R.G. 299/01 verrà confermata dal Consiglio di Stato che rigetterà il ricorso presentato sia dalla Regione Basilicata e sia dalla MARINAGRI, così come ricostruito nel paragrafo 3.3.2.1. In merito a tale circostanza si segnala che nel suo ricorso la Regione Basilicata ovvero la MARINAGRI contestano l'annullamento dell'intero provvedimento di cui alla delibera n.299/01, rilevando che l'annullamento sarebbe dovuto essere circoscritto alla sola parte del provvedimento dove si escludeva l'asservimento delle aree in trasformabili. Tesi che il Consiglio di Stato rigetta.

Medesima comunicazione veniva effettuata con nota n.11/2001 del 08.11.2001 del CONSORZIO COSTA D'ORO a firma del presidente, Ing. Marco VITALE, indirizzata al Servizio per la Programmazione Negoziata Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica e per conoscenza al Presidente della Giunta Regionale della Regione Basilicata, il predetto CONSORZIO comunica quanto segue:

"A conclusione definitiva della inconferente polemica messa in atto dal Comune di Scanzano Jonico con i noti atti di diffida del 4.04.2001 e 02.05.2001 avverso l'approvazione del Contratto di Programma proposto

dallo scrivente Consorzio, ed a nuovo riscontro della nota n. 0020125 del 11.05.2001 del Ministero del Tesoro, si trasmette il D.P.G.R. n. 299 del 16.10.2001, che sostituisce, con riferimento al P.P.E. "Foce AGRI", l'intesa tra i Comuni di Policoro e Scanzano Jonico.

In particolare si intende richiamare in questa sede come il dispositivo chiarisca definitivamente la legittimità del progetto presentato a suo tempo a codesto ufficio dal parte della consociata MARINAGRI S.p.A.; infatti, ai sensi del dispositivo in oggetto, i proprietari delle aree di ciascun comparto devono presentare al Comune nel cui territorio le aree stesse ricadono un progetto planovolumetrico esecutivo. Come si evince dalla documentazione già agli atti di codesto ufficio, la MARINAGRI S.p.A. è proprietaria della quasi totalità dei Comparti A e C del Piano - in cui ricadono le opere finanziate Ios Village, Thalys Hotel e porticciolo turistico Akiris, ed è quindi nel pieno diritto di proporsi come attuatore ai sensi della Legge Urbanistica 1150/42 (legge che ovviamente il D.P.G.R. in oggetto richiama al primo punto quale necessario presupposto).

Come già dalla scrivente sostenuto nella nota n.10/2001 del 05.06.2001, è da ritenersi quindi non corretto quanto asserito nella nota n. 0020125 del 11.05.2001 del Ministero del Tesoro - Il comune di Scanzano Jonico è parte in causa in quanto il Piano è di iniziativa pubblica e quindi è esso stesso soggetto attuatore del Piano". Il Comune di Scanzano Jonico è infatti parte in causa soltanto nel senso che ha competenza amministrativa (il che è ben diverso dal dire che è soggetto attuatore) sulle opere previste dal Piano che ricadono nel Comune di Scanzano Jonico (campo da Golf, centro di Talassoterapia, ecc) ma non ha alcuna competenza sulle opere di cui alla proposta di Contratto di Programma approvata dal CIPE nella seduta del 03.05.2001.

Si chiede pertanto che, in ottemperanza alla delibera CIPE del 03.05.2001, si proceda all'assegnazione definitiva delle risorse da parte dello stesso CIPE entro il 31.12.2001". (cfr. all.to n.10)

Da quanto indicato emerge, quindi, che il D.P.G.R. 299/01 è fondamentale per la successiva approvazione del finanziamento da parte del C.I.P.E. a favore del CONSORZIO COSTA D'ORO ed in particolare della MARINAGRI S.p.a.. A tal proposito si segnala che in tale periodo il VITALE Vincenzo risulta essere il presidente della MARINAGRI S.p.a. ed il figlio VITALE Marco, il presidente del CONSORZIO COSTA D'ORO portatori quindi di interessi di fatto coincidenti (MARINAGRI S.p.a.).

Come indicato nella nota sopra riportata, il CONSORZIO COSTA D'ORO, a questo punto, chiede l'approvazione definitiva del finanziamento pubblico entro il 31.12.2001.

Con nota n.12/2001 datata 05.12.2001 (acquisita in data 28.03.2007 presso il Ministero dello Sviluppo Economico) indirizzata al Ministero delle

Attività Produttive, Direzione Generale del Coordinamento degli Incentivi alle Imprese Ufficio Programmazione Negoziata - c.a. Direttore Generale Dott. Carlo Sappino (prot.1.180.593 del 05.12.2001), l'Ing. Marco VITALE nella qualità di presidente del CONSORZIO COSTA D'ORO scrive:

.....omissis.....

Per quanto riguarda il cambio di destinazione d'uso, relativamente al comparto A del P.E.E. "Foce AGRI", che consente la realizzazione, da parte della MARINAGRI Spa, dell'Hotel Thalys e del Villaggio IOS, si rappresenta che, ai sensi della normativa di piano (art. 4 del Titolo VI delle N.T.E., agli atti di codesto ufficio) la variazione di destinazione d'uso può essere esplicitata nel progetto di insieme debitamente motivata. In tal senso va registrata la disponibilità del Comune di Policoro che ha già espresso il proprio indirizzo favorevole al suddetto cambio di destinazione d'uso.

Alla luce del recente D.P.G.R. n. 299 del 16.10.2001, la MARINAGRI può dunque presentare al Comune di Policoro (le aree del Comparto A ricadono nel solo Comune di Policoro) il progetto planovolumetrico esecutivo. Questo sarà approvato dal Consiglio Comunale cui spetta, ai sensi del Regolamento Edilizio, l'esercizio del potere della delega.

Per quanto riguarda invece la richiesta descrizione dettagliata dei singoli interventi previsti dalla MARINAGRI SpA, si allegano la relazione descrittiva e la planimetria generale degli interventi, documenti peraltro già inoltrati con ns. nota n. 9/2001 del 19.04.2001". (cfr. all.to n. 71)

Con nota n.14167 del 14.12.2001, indirizzata all'on. BALDASSARRI Mario presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, alla dr.ssa BITETTI Patrizia presso la segreteria C.I.P.E., al dott. Carlo SAPPINO presso il Ministero delle Attività Produttive - Direzione Generale per il Coordinamento degli Incentivi alle Imprese e alla dr.ssa PASCOLI Anna presso il Servizio per la Programmazione Negoziata tutti di Roma, il dott. ALTIERI, sindaco di Scanzano Jonico, scrive quanto segue:

"OGGETTO: Proposta di Contratto di Programma del CONSORZIO COSTA D'ORO S.C.A.R.L.. Risposta alla nota del Ministero delle Attività Produttive del 27/11/01 Prot. 1180.551.

E' pervenuta a questo Comune nota del Ministero delle Attività Produttive del 27/11/2001, prot. N. 1180.551 con la quale, ai fini della definizione della pratica per l'assegnazione dei fondi di cui alla delib. CIPE n. 91/01, si invita il CONSORZIO COSTA D'ORO a fornire gli elementi necessari per la definizione ed attuazione del Piano Progettuale e la Società MARINAGRI a fornire descrizione degli interventi previsti, alla stregua delle varianti apportate al progetto iniziale e al disposto di cui al D.P.G.R. n. 299/01.

Questo Comune ritiene di dover segnalare a codesto Ministero che il CONSORZIO COSTA D'ORO non è in grado e comunque non può validamente e legittimamente fornire gli elementi richiesti, in quanto non ha nè la disponibilità del suolo né le concessioni demaniali relative a tutte le aree interessate dal Piano progettuale né allo stato esiste alcuna variante in deroga di validità ed efficace.

Per ciò che concerne la richiesta formulata alla MARINAGRI, Società che fa parte del Consorzio presentatore del Piano progettuale, si evidenzia che il D.P.G.R. n. 299/01 e la presupposta delib. G.R. 15/10/01 n. 2194, sono atti conseguenti al contrasto insorto tra i Comuni di Policoro e Scanzano Jonico in ordine alle modalità di attuazione del Piano Particolareggiato Esecutivo d'Ambito Foce AGRI.

Tali atti regionali pubblicati sul B.U.R. n. 72 dell'1/11/01 non solo non sono ancora divenuti inoppugnabili ma determinano, ai fini della concreta attuazione del Piano medesimo, una serie di incombenze allo stato neppure iniziate.

Questo Comune ritiene doveroso evidenziare che i predetti atti prescrivano, tra l'altro, che la volumetria complessiva prevista dal Piano Particolareggiato è da intendersi virtualmente attribuita a tutte le aree trasformabili ricadenti nel Piano stesso, indipendentemente dalla prevista destinazione, dalla proprietà e dalla localizzazione in uno o nell'altro territorio comunale.

Conseguentemente le volumetrie realizzabili nell'ambito di ciascun comparto edificatorio derivano non solo dalle aree del comparto stesso, ma anche dalle aree trasformabili rientranti nel perimetro del Piano d'ambito.

Pertanto nell'ipotesi che la volumetria prevista in un comparto superi quella consentita da PTCM (1mc/mq.), al realizzando comparto dovrà essere asservita una o più aree della superficie complessiva trasformabile necessaria ad assorbire la volumetria eccedente il valore di 1mc/mq.

Dovranno in ogni caso essere rispettati gli indici e le quantità volumetriche stabiliti per ciascuno comparto nonché la volumetria complessiva del Piano.

L'attuazione del P.P.E.A. potrà avvenire per singoli comparti e nell'ambito di questi, con la sequenza del D.P.G.R. n. 711/97, di approvazione del Piano.

A questo fine il proprietario o i proprietari, riuniti in consorzio o società, dalle aree di ciascun comparto dovranno presentare al Comune o ai Comuni, nel cui territorio le aree stesse ricadono, un progetto planovolumetrico esecutivo corredato, ove occorra, dalla documentazione relativa all'asservimento a non aedificandi delle superfici necessarie a consentire la realizzazione della volumetria prevista.

Conseguentemente dovranno essere allegati agli accordi o i contratti interprivati con i proprietari delle aree asservite, mediante i quali è stata realizzata la perequazione delle situazioni dominicali. Nel progetto planovolumetrico, dovranno essere puntualmente indicate le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, individuate in un apposito elaborato accompagnato da progettazione esecutiva, con la stima analitica dei costi,

suddivisi. Ove occorra, in relazione alla localizzazione di ciascuna opera nel territorio dei due Comuni interessati e per comparti.

I soggetti che hanno la proprietà o, in base ai negozi interpretati, la legittima disponibilità delle aree dell'intero comparto, dovranno stipulare con il Comune o con i comuni nel cui territorio ricade il comparto stesso, una convenzione relativa all'attuazione del progetto planovolumetrico, obbligandosi a versare gli oneri relativi al costo di tutte le opere di urbanizzazione primaria e di parte delle opere di urbanizzazione secondaria, in conformità alle vigenti norme.

Nell'ipotesi di opere di urbanizzazione interessanti più comparti e/o il territorio di entrambi i Comuni dovrà essere garantita la realizzazione integrata ed unitaria, mediante la stipula di apposita convenzione tra Amm.ne/i ed i privati rappresentati la proprietà dei predetti comparti, nei modi di cui all'art. 23 L.n. 1150/42.

In caso di opere di urbanizzazione che per la loro natura o struttura riguardino il territorio di più Comuni, il loro progetto dovrà essere approvato da entrambe le Amministrazioni Comunali.

Alla stregua delle novità prescrizionali imposte dalla Regione conseguentemente al mancato accordo sulla convenzione tra i Comuni di Policoro e Scanzano Jonico, il Piano progettuale all'esame di codesto Ministero non può proseguire nel suo iter perché in contrasto con queste. Si invitano, per tanto, le SS.VV. nell'ambito delle rispettive competenze, ad esprimere parere negativo sull'assegnazione definitiva dei fondi in discorso". (cfr. all.to n.11)

Va evidenziato un passaggio della nota appena indicata, nel quale ALTIERI Mario, sindaco di Scanzano Jonico, scriveva: "....Questo Comune ritiene di dover segnalare a codesto Ministero che il CONSORZIO COSTA D'ORO non è in grado e comunque non può validamente e legittimamente fornire gli elementi richiesti, in quanto non ha né la disponibilità del suolo né le concessioni demaniali relative a tutte le aree interessate dal Piano progettuale né allo stato esiste alcuna variante in deroga di validità ed efficace... ..". Qui ALTIERI segnala due passaggi fondamentali, ovvero che la MARINAGRI S.p.a. non aveva né la disponibilità del suolo dove sarebbero dovute sorgere alcune opere candidate a finanziamento e né alcuna variante in deroga valida ed efficace. Tali aspetti sono direttamente da ricollegare rispettivamente a quanto già indicato circa la proprietà delle particelle n.5 e 9 del foglio 4 del Comune di Policoro, che costituivano parte del comparto A dove era localizzato in particolare l'Hotel THALAS ed a quanto indicato circa l'illegittimo cambio di destinazione d'uso di sette sub comparti su nove costituenti lo stesso comparto, effettuato al fine proprio di localizzare in tale comparto il predetto Hotel. In merito alla proprietà dei terreni, si segnala che l'ITTICA VALDAGRI S.p.a. e non la MARINAGRI S.p.a. ne diverrà illegittimamente proprietaria, come più

volte indicato, solo in data 16.07.2003. Per quanto attiene all'illegittimo cambio di destinazione d'uso si segnala che a seguito della nota dell'ALTIERI la stessa società, ammettendo di fatto tale illegittimo cambio d'uso, presenta alla Regione Basilicata Dipartimento BB.AA. richiesta di nulla osta preventivo relativo al progetto planovolumetrico definitivo del Comparto A ed in particolare il cambio di destinazione d'uso in oggetto, che però di fatto era stato già deliberato dal comune di Policoro e grazie al quale sia il VITALE Vincenzo e Marco e sia LOPATRIELLO e VICECONTE avevano certificato che il comune di Scanzano Jonico non era interessato dalle opere richieste a finanziamento, dichiarando, quale unico comune interessato dalle stesse, la cantierabilità delle medesime opere. Tale richiesta verrà successivamente ritirata parzialmente (per quanto attiene alle opere relative all'HOTEL THALAS) e verrà riproposta più volte per quanto attiene ai sub comparti A1, A2, A3 e A4, ovvero quelli che riguardavano il VILLAGGIO IOS, atteso che l'HOTEL THALAS verrà riallocato completamente in altra zona rispetto a quella prevista e per la quale la MARINAGRI aveva ottenuto l'approvazione del finanziamento, ovvero nel Comparto C.

In merito a tale ulteriore aspetto si rimanda ad ulteriori e successivi approfondimenti.

A seguito della nota sopra riportata, il Ministero delle Attività Produttive, con nota n.1.180.669 del 31.12.2001, indirizzata al CONSORZIO COSTA D'ORO (VITALE Marco), al Sindaco di Policoro (LOPATRIELLO Nicola), al sindaco di Scanzano Jonico (ALTIERI Mario) e per conoscenza al Presidente della Giunta Regionale della Basilicata (BUBBICO Filippo), scrive:

"OGGETTO: Proposta di Contratto di Programma del CONSORZIO COSTA D'ORO S.C.A.R.L. - Centro turistico integrato MARINAGRI.

Si fa riferimento alla nota del 14/12/2001 prot. N. 1.180.636 del 17/12/2001, inviata a questo Ufficio dal Comune di Scanzano Jonico che si allega alla presente e in cui si invita ad esprimere parere negativo sull'assegnazione definitiva dei fondi alla proposta di contratto in oggetto.

Nell'evidenziare il parere positivo della Regione Basilicata che nella nota n.1.180.511 del 19/11/2001 afferma che il "D.P.G.R. n.299 del 16/10/2001 conferma l'attuazione del piano particolareggiato per comparti e consente la realizzazione delle iniziative turistiche di cui alla proposta di contratto di programma Costa d'Oro" (sopra riportata n.d.r.), si ritiene necessario un definitivo chiarimento circa le modalità di attuazione del Piano d'Ambito e la conseguente realizzazione dell'intervento in oggetto.

Poiché, evidentemente, tali modalità non risultano formalmente condivise dai due Comuni e considerato la necessità, per la corretta realizzazione

dell'intervento, delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, si invita codesto Consorzio e le Amministrazioni di competenza a fornire, con la massima sollecitudine, i chiarimenti dovuti". (cfr. all.to n.12)

Con nota n.1053 del 14.01.2002, redatta su carta intestata del Comune di Policoro ed a firma congiunta del sindaco di Policoro, Nicola LOPATRIELLO, del Dirigente del 3[^] Settore del Servizio Urbanistica del Comune di Policoro, Ing. VICECONTE Felice, del presidente del CONSORZIO COSTA D'ORO, Ing. VITALE Marco e del presidente della MARINAGRI S.p.a., VITALE Vincenzo, indirizzata alla Direzione Generale per il Coordinamento degli Interventi alle Imprese presso il Ministero delle Attività Produttive - Ufficio della Programmazione Negoziata e per conoscenza al Presidente della Giunta Regionale, Arch. Filippo BUBBICO, i latori della stessa scrivono:

"In risposta alla Vs. nota prot. 1.180.669 del 31.12.2001, ed a definitivo chiarimento circa le modalità di attuazione dell'iniziativa turistica presentata dalla MARINAGRI SpA, nell'ambito della proposta di Contratto di Programma del CONSORZIO COSTA D'ORO i sottoscritti:

Dott. Nicola Lopatriello, Sindaco della Città di Policoro,

Ing. Felice Viceconte, Dirigente III Settore del Comune di Policoro, responsabile del procedimento,

Ing. Marco Vitale, Presidente del CONSORZIO COSTA D'ORO S.c.a.r.l.,

Vincenzo Vitale, Presidente della MARINAGRI S.p.A.,

fanno presente quanto segue.

L'ultima nota del Sindaco del Comune di Scanzano Jonico del 14.12.2001, al di là dell'evidente fine defatigatorio ed emulativo, lascia trasparire un'acredine nei riguardi dell'iniziativa turistica in oggetto e della Città di Policoro, come raramente si è vista albergare in un'istituzione pubblica, la cui azione dovrebbe essere tesa soltanto alla salvaguardia degli interessi pubblici ed allo sviluppo socio economico. Ci si chiede quale vantaggio può ricavare il Comune di Scanzano Jonico dalla mancata assegnazione delle risorse al CONSORZIO COSTA D'ORO?

A testimonianza del fine distruttivo, e dell'uso personalistico delle istituzioni, è il fatto che tali atti (siamo al terzo) vengano prodotti sempre nell'imminenza della decisione del CIPE con il chiaro intento di mettere il decisore in grave imbarazzo, atteso anche il fatto che trattasi di istanze provenienti da un ente pubblico.

Occorre comunque precisare che, nell'ultima missiva, il Sindaco di Scanzano Jonico ha rivolto a codesto Ufficio un invito a titolo esclusivamente personale, in quanto non risultano atti specifici degli organi collegiali, né il Sindaco è responsabile del procedimento in ordine all'attuazione del P.P.E. "Foce AGRI".

Venendo invece nello specifico ai contenuti della missiva del Sindaco del Comune di Scanzano, l'interpretazione del dispositivo regionale DPGR 299/2001 è univoca e non può destare ulteriori dubbi circa le modalità di

attuazione del Piano d'Ambito Foce AGRI. A testimonianza di ciò vale l'autorevole parere della Regione Basilicata a cui la presente viene inviata per conoscenza.

Intanto va sottolineato che il D.P.G.R. n.299 del 16.10.2001 è divenuto inoppugnabile a far data dal 02/01/2002 per mancanza di oppugnazione da parte di alcuno. D'altronde il Sindaco di Scanzano Jonico, che ha invocato tale "carezza procedurale" (come se la validità di una legge fosse subordinata all'esaurimento di tutti gli eventuali atti di impugnazione dinanzi al Tribunale amministrativo), non ha potuto proporre oppugnazione dinanzi al TAR per il semplice motivo che lo stesso Sindaco "ne ha formalmente condiviso ed apprezzato gli indirizzi" (si vedano al proposito le premesse del D.P.G.R. 299/2001).

Ciò che è invece più importante considerare è la natura del D.P.G.R. 299/2001: trattasi di "intesa autoritativa" imposta dal Presidente della Giunta Regionale di Basilicata ai sensi del D.P.G.R. 157/2000 (anche quest'ultimo condiviso da entrambi i Comuni). In sostanza il D.P.G.R. 299/2001 è stato redatto proprio per sopperire alla mancata intesa tra i due Comuni con un intervento sostitutivo regionale.

A maggior supporto si cita, nelle premesse del dispositivo: premesso "che il Presidente della Giunta Regionale, l'Assessore al ramo ed i dirigenti dell'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio e del Servizio Assistenza Giuridico-Legale hanno preso atto delle convergenti dichiarazioni di formale consenso dei Sindaci di Policoro e Scanzano Jonico all'adozione, da parte della Regione, di un atto disciplinante le modalità attuative del PPEA Foce AGRI, in sostituzione dell'intesa che sarebbe dovuta intervenire tra i comuni predetti".

Con riferimento invece ai contenuti del D.P.G.R. 299/12001, intanto è noto - lo ha richiamato la stessa Regione Basilicata nella nota del 19.11.2001 - che la realizzazione avviene per "singoli comparti".

Ebbene, come evidenziato dalla copiosa ed esaustiva documentazione già agli atti di codesto Ufficio, con riferimento alle tre iniziative proposte dalla MARINAGRI S.p.a. ed oggetto di approvazione CIPE (Hotel Thalys, Ios Village e Porto Akiris) è possibile verificare che:

- l'Hotel Thalys e lo Ios Village ricadono interamente nel Comparto A del P.P.E.;
- il Porto Akiris ricade interamente nei Comparti C ed I del P.P.E.;
- la MARINAGRI S.p.a. è proprietaria del 99.94% del Comparto A;
- la MARINAGRI SpA è proprietaria del 89.17% del Comparto C (il resto appartiene quasi interamente al Demanio Marittimo);
- con riferimento alle aree del Comparto I la MARINAGRI SpA ha ottenuto l'approvazione di Porto Akiris ai sensi del DPR 509/97 sulla nautica da diporto;
- la MARINAGRI, ai sensi dell'art.23 della legge 1150142 (proprietà di almeno 3/4 del Comparto) è dunque legittimata ad attuare le previsioni di piano.

Per il Comparto A (in cui sono previsti il Villaggio Ios e l'Hotel Thalass), ai sensi del D.P.G.R. n.299 del 16.10.2001, il Comune di Scanzano Jonico non è assolutamente investito dalla successiva procedura di approvazione finale, in quanto le aree del Comparto A ricadono interamente nel Comune di Policoro.

Per il Comparto C (in cui è previsto Porto Akiris) il Comune di Scanzano Jonico è investito dell'approvazione delle sole urbanizzazioni di cui al tronco A-B, come illustrato nella planimetria allegata, e rilascia la concessione su 1620 mq di superficie stradale su circa 508.272 mq di tutto il comparto (0.3%).

Il Comune di Scanzano Jonico non può inoltre esimersi dall'approvare tale urbanizzazione in quanto trattasi di atto dovuto alla luce dei seguenti motivi:

- le urbanizzazioni sono state già definite dal progettista del Piano ed approvate dal Comune di Scanzano Jonico in sede di approvazione del Piano (cfr. Delibera di Consiglio Comunale di Scanzano Jonico n. 58 del 12.11.99 e n.38 del 11.07.2000);
- il Sindaco di Scanzano Jonico ha già espresso parere favorevole al porticciolo turistico in sede di conferenza di servizi del 28.09.1999 ai sensi del DPR 509/97 (l'urbanizzazione A-B è anche al servizio del porto).

In sostanza l'approvazione che si richiederà al Comune di Scanzano Jonico sulle urbanizzazioni di cui al tronco A-B va intesa soltanto ai sensi del calcolo degli oneri di urbanizzazione dovuti (nessuna costruzione del Comparto C ricade nel Comune di Scanzano Jonico!)

Se il Comune di Scanzano Jonico si rifiutasse di approvare tali urbanizzazioni potrà essere richiesto il potere sostitutivo alla Giunta Regionale tenuto anche conto che le opere infrastrutturali sono già state oggetto di progettazione definitiva con NO (Nulla Osta n.d.r.) Paesaggistico poi inglobato nel successivo giudizio di Compatibilità Ambientale (D.G.R. n. 2463 del 27.11.2001).

Per quanto riguarda infine i prescritti eventuali "asservimenti di aree della superficie complessiva trasformabile necessaria ad assorbire la volumetria eccedente il valore di 1 mc/mq", si rappresenta che in nessuno dei Comparti del Piano (inclusi quindi i Comparti A e C che interessano la proposta di Contratto di Programma) la volumetria realizzabile supera l'indice di 1 mc/mq fondiario, per cui nessun asservimento è necessario.

In definitiva, si chiede di non tener conto dei ripetuti inviti del Sindaco di Scanzano Jonico (inclusa la probabile prossima missiva che perverrà a poche ore dal prossimo CIPE), anche al fine di evitare che il Comune di Scanzano Jonico ed indirettamente l'intera comunità di Scanzano Jonico, debbano soffrire il fardello delle ingenti azioni risarcitorie che Comune di Policoro, CONSORZIO COSTA D'ORO S.c.a.r.l., MARINAGRI S.p.A., La Siritide S.r.l. e Nettis Resort S.r.l. metterebbero in atto nel caso in cui la condotta sconsigliata del Sindaco di Scanzano producesse gli effetti sperati". (cfr. all.to n.13)

Ulteriore riscontro a quanto indicato circa le condotte di favore realizzate dal sindaco LOPATRIELLO e dall'ing. VICECONTE Felice a favore della MARINAGRI S.p.a., emergerebbe dalla nota n.01206 del 15.01.2002. Con

tale nota gli stessi scrivono (a firma congiunta) alla Direzione Generale per il Coordinamento per gli Incentivi alle Imprese presso il Ministero delle Attività produttive - Ufficio Programmazione Negoziata, in risposta alla nota n.1.180.669 del 31.12.2001 dello stesso ufficio, dichiarando quanto segue: "ai sensi del D.P.G.R. 299/01. il comune di Policoro, e soltanto questo, è titolato a sottoscrivere la convenzione e rilasciare concessione edilizia sulle opere presentate dalla MARINAGRI S.p.a. nell'ambito della proposta di Contratto di Programma in oggetto. Questa amministrazione garantisce quindi che il piano di interventi proposto dalla MARINAGRI S.p.a., costituito da n.2 iniziative ricettive (IOS VILLAGE e HOTEL THALAS) nel comparto A del P.P.E. "Foce AGRI" e dal Porto AKIRIS nei comparti C ed I del P.P.E. "Foce AGRI" gode del requisito della cantierabilità" (cfr. all.to 13 bis)

Quanto dichiarato dal Sindaco LOPATRIELLO Nicola e dall'ing. VICECONTE Felice è estremamente importante dal punto di vista investigativo. Infatti, va rilevato che in quella data (15.01.2002), secondo quanto previsto dal PAI (Piano Idrogeologico) adottato il 31.12.2001, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 14.01.2002 e di cui si è ampiamente trattato nel precedente paragrafo 3.3.2.4, tutta l'area interessata dalle opere candidate a finanziamento era a rischio idrogeologico elevato e quindi totalmente inedificabile.

A supporto di tale affermazione, si specifica che proprio per tale assoluta inedificabilità determinata dal P.A.I., la MARINAGRI S.p.a. ed in particolare il suo presidente, VITALE Vincenzo, prima chiede al presidente BUBBICO a mezzo del telegramma del 11.01.2002 il blocco della pubblicazione del P.A.I. e successivamente propone istanza di variante alla perimetrazione del PAI, di cui si è ampiamente detto nel paragrafo 3.3.2.4. Dello stato di inedificabilità dell'area interessata dalla proposta di contratto di programma della MARINAGRI S.p.a. sarebbero stati consapevoli, quindi, sia VITALE Vincenzo che il presidente BUBBICO.

Consapevole della pericolosità cui è esposta l'area e della sua inedificabilità è anche il LOPATRIELLO nella sua qualità di sindaco di Policoro ed il VICECONTE, dirigente del 3[^] Settore del Servizio Urbanistica dello stesso Comune.

Infatti, come già indicato, il PAI viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 14.01.2002 risultando immediatamente esecutivo per tutti gli enti interessati. Inoltre si ricorda che della imminente pubblicazione del PAI il VITALE Vincenzo ne era a conoscenza già dal 11.01.2002, data in cui inviò a BUBBICO il telegramma con il quale gli chiede di bloccare la pubblicazione del PAI perché rendeva inedificabili le aree interessate dal progetto della MARINAGRI S.p.a. per il quale era in corso l'istruttoria

per l'ammissione definitiva a finanziamento. Quindi, rilevata "l'estrema vicinanza" tra il LOPATRIELLO, il VICECONTE ed il VITALE, sembrerebbe riscontrata la circostanza secondo la quale i due amministratori del comune di Policoro abbiano coscientemente certificato il falso circa la cantierabilità dell'opera effettuata con le due note del 14.01.2002 e 15.01.2002. L'estrema vicinanza tra il VITALE Vincenzo, il sindaco di Policoro ed il funzionario del medesimo comune, deriva anche dalle seguenti considerazioni:

- con nota n.1053 del 15.01.2002 a firma congiunta di LOPATRIELLO, VICECONTE, VITALE Vincenzo e VITALE Marco, su carta intestata del Comune di Policoro i predetti scrivevano al Ministero certificando la fattibilità delle opere;
- la nota n.01206 del 15.01.2002 del Comune di Policoro, acquisita in data 28.03.2007 presso gli uffici del Ministero dello Sviluppo Economico, a firma del Sindaco Nicola LOPATRIELLO, indirizzata alla Direzione Generale per il coordinamento degli incentivi alle imprese presso il Ministero delle Attività Produttive e per conoscenza all'On. Mario BALDASSARRI, dr.ssa Patrizia BITETTI ed al Presidente della Giunta Regionale della Basilicata, BUBBICO Filippo, con la quale si certificava la cantierabilità dell'opera, risulta inviata dal fax della società ET&M, numero di telefono 0835981928. Tale dato si rileva dall'esame del margine superiore delle note in questione dove risulta stampato il numero del fax del mittente e l'intestatario dello stesso numero. La ET&M è la società che ha progettato la MARINGRI ed il titolare della medesima è l'Ing. VITALE Marco, figlio di Vincenzo, presidente della MARINAGRI S.p.a.;
- la nota n.1053 del 14.01.2002 del Comune di Policoro, acquisita in data 28.03.2007 presso gli uffici del Ministero dello Sviluppo Economico, a firma congiunta del Sindaco Nicola LOPATRIELLO, di VICECONTE Felice, VITALE Vincenzo e VITALE Marco, indirizzata alla Direzione Generale per il coordinamento degli incentivi alle imprese presso il Ministero delle Attività Produttive e per conoscenza al Presidente della Giunta Regionale della Basilicata, BUBBICO Filippo, con la quale si ribatteva a quanto segnalato dal sindaco di Scanzano Jonico e si certificava la cantierabilità dell'opera, risulta inviata dal fax della società ITTICA VALDAGRI, numero di telefono 0835971878. Anche tale dato si rileva dall'esame del margine superiore delle note in questione dove risulta stampato il numero del fax del mittente e l'intestatario dello stesso numero. L'ITTICA VALDAGRI, come già evidenziato, è la società che ha il controllo della MARINAGRI S.p.a. ed il titolare della stessa è VITALE Vincenzo, presidente anche della MARINAGRI S.p.a..

I due dati appena indicati fanno emergere la circostanza secondo la quale dagli uffici di due delle società interessate alle opere ed al finanziamento sono state inviate due importanti note ufficiali del Comune di Policoro, necessarie al fine dell'approvazione del finanziamento a firma del primo cittadino di quel comune e di un funzionario del medesimo. Si segnala l'evenienza che le due società non erano tra i destinatari di tali note. Quanto indicato farebbe emergere un'illecita unità d'intenti tra i privati amministratori della MARINAGRI S.p.a. (VITALE Vincenzo e Marco) e due amministratori pubblici (LOPATRIELLO Nicola e VICECONTE Felice) che al fine di permettere l'ammissione a finanziamento della MARINAGRI S.p.a. avrebbero certificato il falso. A tal proposito si mette in evidenza l'importante circostanza secondo la quale le due note inviate al Ministero vengono inviate dagli uffici delle due società interessate ai finanziamenti nonostante fossero redatte su carta intestata del Comune di Policoro. Infine, in merito alla stessa nota si segnala l'insolita firma congiunta di privati (VITALE Vincenzo e Marco) unitamente a quelle di due amministratori pubblici su una nota ufficiale del comune di Policoro.

Temporalmente tali condotte vanno collocate nel Gennaio 2002, epoca nella quale la MARINAGRI s.p.a. cercava di porre rimedio in tutti i modi al problema sorto con la pubblicazione del PAI Basilicata, come già ampiamente indicato. Il presidente BUBBICO, al fine di permettere alla MARINAGRI S.p.a. di portare avanti l'iniziativa ed ottenere i relativi finanziamenti pubblici, avrebbe illegittimamente operato, come meglio specificato nel paragrafo 3.3.2.4, attraverso l'emanazione della delibera del Comitato Istituzionale dell'ADB Basilicata n.9 del 28.05.2002, con la quale consentire illegittimamente la riprogettazione del P.A.I., poi di fatto mai avvenuta, tanto che allo stato l'area è ancora sottoposta a vincolo idrogeologico per rischio di inondazione elevato e quindi assolutamente inedificabile.

In tale contesto sono da collocare le ulteriori condotte illecite poste in essere dal VITALE Marco che nella relazione idraulica inviata all'ADB della Basilicata e finalizzata ad ottenere il favorevole accoglimento della domanda di riprogettazione, avrebbe indicato dati mendaci. In particolare lo stesso, sottostimava la portata massima del fiume AGRI di circa il 56%, così come relazionato dal CT dott. VAVALA', indicando la presenza di arginature mediamente inferiori di circa 40 cm, con una differenza, rispetto a quelle realmente esistenti, oscillante tra i 15 cm ad 1 metro, così come relazionato dal CT MARASCIO, il tutto al fine di pervenire ad un positivo giudizio relativo all'istanza presentata. Positivo giudizio che viene condizionato, nonostante tutto, a delle prescrizioni, di cui non avrebbe tenuto conto l'Arch. BUBBICO, relatore del Comitato

Istituzionale dell'ADB Basilicata, nella richiamata delibera n.9 del 28.05.2002 con la quale veniva espresso un parere favorevole alla ripermetrazione, così come richiesta dalla MARINAGRI.

Ripermetrazione richiesta dalla MARINAGRI e favorevolmente giudicata, ma inadeguata al fine di evitare l'inondazione delle aree in questione così come relazionato dal CT MARASCIO, e ciò in ragione del fatto che non sarebbero stati previsti degli argini adeguati ovvero non sarebbe stato proposto alcuno studio in sede di richieste di modifica del vincolo relativo alle aree inondabili. Il tutto sarebbe scaturito, secondo quanto dichiarato dall'ing. TAFURI dell'ADB Basilicata, dalla circostanza secondo la quale il comitato tecnico del medesimo ente, in sede di istruttoria della pratica della MARINAGRI del 03.05.2002, aveva sposato in toto le considerazioni riportate nella relazione idraulica del VITALE Marco, senza approfondirle ed, anzi, facendole proprie. Tale circostanza aveva permesso l'emissione di un parere favorevole seppur condizionato a delle prescrizioni.

Per le considerazioni appena riportate, quindi, in data 15.01.2002, vista l'assoluta inedificabilità dell'area, il progetto MARINAGRI non era cantierabile, come invece falsamente certificato dal sindaco di Policoro, LOPATRIELLO Nicola e dal dirigente del 3[^] settore del servizio urbanistica dello stesso comune VICECONTE Felice. Requisito, questo, fondamentale al fine dell'ottenimento dei finanziamenti pubblici. Quindi, quanto dichiarato al Ministero interessato in sede di istruttoria per l'ammissione a finanziamento del progetto MARINAGRI, da parte del Comune di Policoro e da VITALE Vincenzo e Marco è falso. Cosicché, attraverso i predetti artifici e raggiri avrebbero indotto in errore gli uffici deputati all'istruttoria sull'ammissibilità delle opere candidate a finanziamento pubblico.

Le note del 14.01.2002 e 15.01.2002, permetteranno di fatto al CONSORZIO COSTA D'ORO ed in particolare alla MARINAGRI S.p.a. di essere ammessa a finanziamento. Ma tali atti non rimarranno isolati. Infatti il LOPATRIELLO ed il VICECONTE emetteranno successivamente tutti gli atti (convenzioni, concessioni edilizie e autorizzazioni a costruire) necessari alla edificazione delle opere del centro turistico ecologico MARINAGRI, grazie ai quali la stessa società edificherà le opere ed otterrà i relativi finanziamenti da parte del C.I.P.E. attraverso successivi stati di avanzamento. Tutti gli atti indicati risultano essere illegittimi secondo quanto emerso dalle indagini e dalle relazioni redatte dal consulente tecnico Ing. MARASCIO.

In merito si segnala, secondo quanto ricostruito nel paragrafo 3.3.2.4, che il Comune di Policoro fin dal 19.03.2002 è a conoscenza dello stato di

inedificabilità delle aree interessate dal progetto della MARINAGRI S.p.a.. Tale dato è chiaramente desumibile dall'esame del verbale del Comitato Tecnico dell'ADB della Basilicata, redatto al fine di valutare l'istanza di ripermetrazione delle aree proposta proprio dalla MARINAGRI S.p.a.. Infatti alla riunione del 19.03.2002 in rappresentanza del Comune di Policoro partecipa l'Ing. VICECONTE Felice, mentre alla riunione del 03.05.2002 vi prese parte il Geom. AGRESTI Vincenzo, sempre per il comune di Policoro. Proprio nel corso di tale seduta saranno imposte alla MARINAGRI S.p.a. le prescrizioni più volte indicate relative all'innalzamento di 1 metro degli argini presenti e l'invio di una relazione sugli argini presenti e da eseguire ogni due anni. Prescrizioni mai compiutamente eseguite dalla MARINAGRI S.p.a.. Quindi il Comune di Policoro, ovvero i suoi amministratori, nonostante fossero a conoscenza dell'inedificabilità dell'area e dell'inesistenza di una ripermetrazione valida per via della mancata attuazione delle prescrizioni imposte, emetteranno tutte le autorizzazioni e certificazioni necessarie al fine di far ottenere alla MARINAGRI i fondi pubblici del CIPE e l'edificazione di opere illegittime e sottoposte a grave rischio idrogeologico.

In merito a quanto indicato, per quanto attiene il sindaco LOPATRIELLO, si segnala, che dall'esame dei file estratti dai computer in uso e sequestrati presso gli uffici della MARINAGRI S.p.a., (file nominato "elenco venduto.xls") relativo agli immobili residenziali realizzati e venduti all'interno della MARINAGRI S.p.a. per i quali lo stesso, tra gli altri, aveva provveduto a emettere le relative autorizzazioni a costruire in violazione del PAI, è emerso che lo stesso è tra gli acquirenti di un immobile all'interno del complesso turistico in oggetto, con data di sottoscrizione indicata: "*parte acquirente 30.06.2006*". (cfr. all.to n.65 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

Dall'esame dell'ulteriore documentazione sequestrata sempre presso gli uffici della MARINAGRI, è emerso ulteriore riscontro a tale circostanza ed in particolare, dall'esame del documento titolato "*Unità immobiliari MARINAGRI Resort*" è emerso:

- che al n.143 dell'elenco nella colonna "*acquirente*" risulta essere indicato LOPATRIELLO Nicolino;
- che l'immobile indicato è identificato con la sigla "*C3/0-SX*";
- che il prezzo di listino è di €.164.000,00.

Dall'esame di ulteriore documento intitolato "Unità Immobiliari MARINAGRI Resort S.p.a. - Vendita", emerge che LOPATRIELLO Nicolino:

- è indicato tra gli acquirenti (al n.133) dell'immobile contraddistinto dalla sigla "C3/0-SX";
- che il prezzo di listino dell'immobile è di €. 164.000,00;
- che il deposito cauzionale da incassare è di €.10.000,00;
- che non risulta versata alcuna somma relativa all'acquisto di tale immobile.

Dall'esame di ulteriore documento intitolato "Unità Immobiliari MARINAGRI Resort S.p.a. - Vendita", emerge che LOPATRIELLO Nicolino:

- è indicato tra gli acquirenti (al n.139) dell'immobile contraddistinto dalla sigla "C3/0-SX";
- che per la prima volta compare come "data proposta" quella del 30.06.2006;
- il prezzo di listino dell'immobile è di €. 164.000,00;
- che la caparra confirmatoria da incassare è di €. 41.000,00, quella incassata è 0;
- che il primo anticipo da incassare è di €.32.800,00, quello incassato è 0;
- che il secondo anticipo da incassare è pari ad € 32.800,00;
- che il saldo da incassare è pari ad € 57.400,00;
- come modalità di commercializzazione è indicata: DIRETTA, con l'indicazione: OK.

Dall'esame di ulteriore documento intitolato "Posti Barca MARINAGRI Resort S.p.a - Venduti insieme alle unità immobiliari", emerge che LOPATRIELLO Nicolino:

- è indicato tra gli acquirenti (al n.65) del posto barca relativo all'immobile contraddistinto dalla sigla "C3/0-SX";
- che non è indicata la "data proposta";
- il prezzo di listino dell'immobile è di €. 20.000,00;
- che la caparra confirmatoria da incassare è di €. 20.000,00, quella incassata è 0;
- come modalità di commercializzazione è indicata: DIRETTA, con l'indicazione: OK.

(cfr. all.to n.60)

Da quanto indicato quindi, LOPATRIELLO Nicolino, risulta:

- tra gli acquirenti di un immobile e di un posto barca all'interno del complesso MARINAGRI;

- che non risulta versata alcuna somma relativa all'acquisto di tale immobile.

Ritornando alla ricostruzione dell'iter amministrativo che ha portato all'approvazione del finanziamento in capo alla MARINAGRI, si segnala che nonostante i gravi rilievi mossi dal sindaco di Scanzano Jonico, dott. ALTIERI, con le note del 05.04.2001, 02.05.2001 e 14.12.2001, indirizzate ai preposti uffici Ministeriali all'istruttoria, in data 19.12.2002, con delibera n.135, veniva definitivamente approvato, da parte del C.i.P.E., il contratto di programma a favore del CONSORZIO COSTA D'ORO.

Il CIPE, con Delibera del 19.12.2002, su proposta della Direzione, formulata a seguito della acquisizione dell'istruttoria bancaria e dei pareri dei responsabili regionali e locali dei procedimenti amministrativi circa la cantierabilità, la compatibilità con gli strumenti urbanistici e la valutazione di impatto ambientale degli investimenti previsti (sopra esaminati), approvava la stipula del Contratto di Programma per la realizzazione, nella Regione Basilicata, di investimenti, da realizzarsi negli anni 2001/2005, in conformità al Piano progettuale presentato dal CONSORZIO COSTA D'ORO e dai Consorziati, per un importo complessivo di 92,673 Milioni di euro, comportante un onere complessivo massimo a carico dello Stato, di 51,721 Milioni di euro, con previsione a regime di assunzione di non meno di n. 191 unità lavorative valutate in termini di Unità Lavorative Annue (ULA).

L'importo dei finanziamenti approvati a favore della MARINAGRI S.p.a. era pari ad €25.849.000.

Nel decreto in esame si leggeva: "*Omissis. VISTA la nota n.0017617 del 26 aprile 2001 con la quale il Servizio per la programmazione negoziata del Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica ha sottoposto a questo Comitato la proposta di stipula del Contratto di programma con il relativo piano progettuale presentato dal CONSORZIO COSTA D'ORO per la realizzazione, nei comuni di Policoro, Pisticci, Scanzano Jonico e Nova Siri, tutti in provincia di Matera, di iniziative nel settore turistico, area ricadente nell'Obiettivo 1.*

VISTA la nota n.960499 del 10 dicembre 2002 con la quale il Ministero delle Attività Produttive comunica la conclusione dell'istruttoria relativa al contratto di programma CONSORZIO COSTA D'ORO che, nella versione aggiornata, prevede investimenti complessivi per 92.672.900 euro.....OMISSIS". (cfr. all.to n.61)

Quanto indicato nella delibera del CIPE 135/2002, relativamente alle note del 26.04.2001 e del 10.12.2002, già richiamate in precedenza, appare importante dal punto di vista degli effetti delle condotte illecite poste in

essere dai soggetti coinvolti nella vicenda e finalizzate all'ottenimento dei finanziamenti pubblici. Infatti, la nota del 26.04.2001 con la quale l'ufficio preposto comunica la favorevole conclusione della prima istruttoria è successiva alle comunicazioni intervenute a seguito dell'illegittimo cambio di destinazione d'uso del Comparto A posto in essere dal Comune di Policoro di cui si è detto nel paragrafo 3.3.2.3. La nota del 10.12.2002 è successiva alla corrispondenza intercorsa a seguito della delibera n.299/01 attuativa del P.P.E., di cui si è detto nel paragrafo 3.3.2.1, nonché delle certificazioni relative alla cantierabilità dell'opera redatte dagli amministratori del comune di Policoro e della MARINAGRI, nonostante l'esistenza delle gravi problematiche relative al PAI.

In merito alla nota del 10.12.2002, si mette in evidenza il contenuto della nota datata 05.12.2002 del Ministero delle Attività Produttive - Direzione Generale per il Coordinamento degli incentivi alle Imprese - Ufficio Programmazione Negoziata, riportante il gruppo firma del Direttore Generale Roberto Pasca di Magliano, priva però della firma, acquisita presso gli uffici del Ministero dello Sviluppo Economico in data 28.03.2008 (numerata dal n.329 al 332). In tale nota, in merito all'istruttoria della proposta del contratto di programma del CONSORZIO COSTA D'ORO ed in particolare della MARINAGRI, si legge:

".....omissis....."

.....
con riferimento alla prescritta intesa tra i comuni di Policoro e Scanzano Jonico, necessaria per l'attuazione del Piano:

la Regione ha emesso il D.P.G.R. n. 299 del 16/10/2001 che disciplina, ai sensi del D.P.G.R. n.157 del 21/04/2000, le modalità attuative del P.P.E. "Foce AGRI", in sostituzione della prevista intesa tra i comuni di Policoro e Scanzano Jonico.

Tale provvedimento conferma l'attuazione del Piano Particolareggiato per comparti, come individuati nelle tavole del medesimo piano particolareggiato e consente, previa stipula di apposita convenzione, la realizzazione delle iniziative turistiche di cui alla proposta di contratto di programma in oggetto.

Resta da attuare la variante in deroga al Piano che riguarda il cambio di destinazione d'uso, relativamente al comparto "A" del P.P.E., che consente la realizzazione, da parte della MARINAGRI S.p.A., dell'hotel Thalys e del Villaggio Ios.

Ai sensi della normativa di Piano, tale variazione di destinazione d'uso dovrà essere attuata dal Comune di Policoro secondo un procedimento che prevede, come di norma, tempi definiti.

A questo proposito va sottolineata la disponibilità del Comune di Policoro che ha già espresso il proprio indirizzo favorevole al suddetto cambio di destinazione d'uso.

.....OMISSIS.....

.....
Inoltre, la Regione Basilicata, con nota prot. N. 2989 del 29.11.2002 a firma del Presidente, ha informato che le richieste di connessione demaniale relative ai porti turistici previsti dalla MARINAGRI e dalla Nettis Resort sono regolarmente pervenute alle competenti strutture regionali e che le medesime saranno oggetto di positiva valutazione al massimo entro cinque mesi dalla data della medesima comunicazione.

Per entrambe le Società, prima della stipula del contratto, dovrà risultare concluso l' iter procedurale relativo alla completa acquisizione delle concessioni demaniali.

Appare altresì rilevante la posizione assunta dal Presidente della Regione Basilicata con la nota prot. N. 25957/7101 del 19 giugno 2002, con la quale viene confermato l' interesse regionale per la realizzazione dell' iniziativa.

.....OMISSIS.....

.....
Per tutte le Società, prima della stipula del contratto, dovrà risultare concluso l' iter procedurale relativo alla completa acquisizione dei nulla-osta B.B.A.A., pronuncia di compatibilità ambientale, concessioni demaniali, convenzione per l' attuazione integrata e unitaria delle opere di urbanizzazione, approvazione della variante in deroga, pena la revoca del finanziamento dell' opera per la quale l' iter non risulti concluso.

Si riporta per chiarezza di riferimento il calcolo dei contributi per ciascuna iniziativa in lire per poter consentire i raffronti con i precedenti atti istruttori ed in euro per la prosecuzione del procedimento.

.....omissis.....

.....
(cfr. all.to n.62)

Con la nota n. 25957/7101 del 19.06.2002, il Presidente BUBBICO scrive al Sottosegretario di Stato pro tempore presso il Ministero delle Attività Produttive GALATI, quanto segue:

""OGGETTO: Realizzazione del Porto degli Argonauti in agro di Pisticci (MT)
Proposta di contratto di Programma del CONSORZIO COSTA D'ORO S.c.a.r.l.

Delibera CIPE n. 81 del 03.05.2001.

Con riferimento della nota 10.06.2002 della Società Nettis Resort S.R.l. - Gruppo CONSORZIO COSTA D'ORO S.C.a.r.l. - con la quale si chiede di riferire a Codesto Ministero in ordine agli adempimenti amministrativi relativi

all'attuazione del Contratto di Programma, nel settore Turismo, di cui alla delibera CIPE 3.05.2001 n. 81 si comunica quanto segue.

Per la realizzazione degli insediamenti turistici previsti nel citato Accordo di Programma ed in particolare, del Parco Ricreativo di tipo campestre, in località Piantana del comune di Nooa Siri da parte della società Siritide Srl e del centro Turistico Ecologico, in Foce AGRI, da parte della società MARINAGRI S.p.a., il procedimento di valutazione di impatto ambientale di cui alla L.R.14.12.1998 n.47 si è concluso favorevolmente, mentre per quella del Porto degli Argonauti, in agro di Pisticci, da parte della società Nettis Resort Srl il relativo procedimento è tuttora in corso.

Non appena l'Ufficio Compatibilità Ambientale avrà acquisito il parere degli altri uffici regionali, ed in particolare quello dell'Ufficio Urbanistica e BB.AA., procederà ai conseguenti adempimenti.

Nella conferma dell'interesse regionale anche per quest'ultima iniziativa del contratto di programma ed assicurata la disponibilità per una rapida conclusione dell'iter istruttorio, si fa presente che il giudizio di merito, di competenza della Giunta regionale, sarà emesso a valle dei pareri preliminari". (cfr. all.to n.63)

Il contenuto delle note citate risulta assai rilevante in relazione a quanto indicato circa gli interventi posti in essere dagli amministratori della Regione Basilicata; dal presidente BUBBICO (vedi in particolare il D.P.G.R. 299/01, nonché la nota n.25957/7101 del 19.06.2002 e n. 2989 del 29.11.2002) e dagli amministratori del Comune di Policoro (variante in deroga - delibera 154 del 18.04.2001), perché appaiono determinanti per la favorevole definizione dell'istruttoria in questione.

In particolare, si mette in evidenza quanto indicato nella nota n.2989 del 29.11.2002, con la quale il presidente BUBBICO assicurava che le richieste relative alle concessioni demaniali a favore della MARINAGRI e della NETTIS Resort (altra società facente parte del CONSORZIO COSTA D'ORO) sarebbero "state oggetto di positiva valutazione al massimo entro cinque mesi dalla data della medesima comunicazione", di fatto dando per scontato l'emissione del provvedimento regionale di concessione ancor prima che lo stesso fosse sottoposto alla relativa istruttoria.

Con la delibera CIPE n.135/2002, vengono deliberati a favore della MARINAGRI s.p.a., i seguenti finanziamenti:

- HOTEL THALAS: € 5.038.000,00;
- PORTO AKIRIS: € 10.937.000,00;
- VILLAGGIO IOS: € 9.874.000,00.

per un totale di € 25.849.000,00.

Il Contratto di Programma tra il Ministero delle Attività Produttive, Direzione Generale per il Coordinamento degli Incentivi alle Imprese,

con sede in Roma, Via del Giorgione n°2/b, in persona del Direttore Generale Prof. Roberto Pasca di Magliano, ai sensi del D. L.vo 3 febbraio 1993, n°29 e successive modificazioni e integrazioni e il CONSORZIO COSTA D'ORO S.c.a.r.l. in persona del Legale Rappresentante rag. Antonio Ammendola, veniva stipulato in data 31/07/2003.

Al punto 5.3 del contratto di programma veniva indicato che entro 90 giorni dalla stipula dello stesso le società interessate dovevano presentare alla banca convenzionata individuata i progetti esecutivi. (cfr. all.to n.64)

Il 26.09.2003, il CONSORZIO COSTA D'ORO, comunicava al Ministero delle Attività Produttive, che le società consorziate, tra le quali la MARINAGRI S.p.a., avevano affidato alla Banca Intesa Mediocredito S.p.a., di Bari, l'incarico per l'istruttoria relativa al contratto di programma. (cfr. all.to n. 65)

Successivamente veniva stipulata tra la banca prescelta ed il CONSORZIO COSTA D'ORO apposita convenzione inerente l'incarico affidato.

All'art.2 della convenzione (Procedure e Istruttoria) al punto 2.3 viene indicato: *"nell'elaborazione della relazione istruttoria, Intesa Mediocredito si baserà sui dati e informazioni contenuti nei progetti esecutivi e nelle documentazioni e certificazioni di corredo prodotti da ciascuna delle Società Consorziate,OMISSIS. Sulla completezza, chiarezza, veridicità e regolarità formale e sostanziale dei predetti documenti, le Società Consorziate, per quanto di rispettiva competenza, resteranno esclusivamente responsabili nei confronti di Intesa Mediocredito.OMISSIS"*.

(cfr. all.to n.66)

Di fatto, quindi, la Banca Convenzionata avrebbe basato la sua istruttoria sulla documentazione e certificazioni presentata dalla società interessata. Tale dato assumerà rilievo molto importante per quanto si indicherà in seguito in merito alle certificazioni presentate da VITALE Marco circa la cantierabilità e rispondenza delle opere alla normativa urbanistica ed edilizia (24.12.2003 e 05.10.2005), nonché ai progetti esecutivi relativi all'HOTEL THALAS, risultate non rispondenti al vero ovvero a quanto previsto nella progettazione ammessa a finanziamento.

Il 02.10.2003 il CONSORZIO COSTA D'ORO chiedeva al Ministero delle Attività Produttive la proroga dei termini per la presentazione dei progetti esecutivi di ulteriori 60 giorni (quindi al 31.12.2003). Con nota n.1.248.526 del 14.10.2003, il Ministero delle Attività produttive autorizzava la richiesta proroga.

(cfr. all.to n.67)

In data 31.12.2003 la MARINAGRI S.p.a. trasmetteva alla Banca Convezionata ed al Ministero delle Attività Produttive i progetti esecutivi delle opere ammesse a finanziamento.

Dall'esame della documentazione relativa ai progetti esecutivi inviata al Ministero delle Attività Produttive ed acquisita in data 28.03.2008, è emerso quanto di seguito indicato:

- i progetti esecutivi riguardano le tre strutture ammesse a finanziamento, ovvero l'HOTEL THALAS, il PORTO AKIRIS ed il VILLAGGIO IOS;
- dall'esame delle relazioni descrittive dei progetti è emerso che l'HOTEL THALAS ed il PORTO AKIRIS risultano localizzate nel COMPARTO C, mentre il VILLAGGIO IOS nel COMPARTO A;
- allegata alle progettazioni esecutive vi è una perizia giurata dell'Ing. VITALE Marco datata 24.12.2003, con la quale lo stesso certifica, *...su richiesta del sig. VITALE Vincenzo, quale legale rappresentante della MARINAGRI S.p.a.....(ovvero del padre), quanto segue:*
 - ".....OMISSIS. Sulla base:
 - dell'analisi puntuale dei compendi immobiliari, con riferimento alle particelle catastali in cui ricadono le iniziative suddette;
 - dello studio del Piano Particolareggiato Esecutivo con specifica considerazione dei valori ambientali "Foce AGRI" (e relative Norme Tecniche di Attuazione), che regola sotto l'aspetto urbanistico, il territorio in cui ricadono le tre iniziative turistiche suddette (Porto Akiris, Hotel Thalass, Villaggio Ios n.d.r.);
 - dello studio del regolamento edilizio vigente;
 - della valutazione della conformità delle tre iniziative alle previste procedure di legge e/o pareri vincolanti (Valutazione di Impatto Ambientale, Autorità di Bacino, BB. AA.,.....);
 - della valutazione degli aspetti autorizzativi particolari relativi al porto turistico (avvenuto espletamento della procedura di cui al D.P.R. 509/97 che disciplina l'approvazione dei progetti relativi alla nautica da diporto) si è in grado di formulare il giudizio che segue ovvero che gli immobili ed il suolo interessati da tutti e tre i suddetti programmi di investimento sono rispondenti, in relazione alle attività da svolgere, ai vigenti specifici vincoli edilizi, urbanistici e di destinazione d'uso". (cfr. all.to n.68)

In particolare si mette in evidenza che l'HOTEL THALAS che risultava essere localizzato nel COMPARTO A e del quale si è ampiamente trattato

nel paragrafo 3.3.2.3 relativamente all'illegittimo cambio di destinazione d'uso, nel progetto esecutivo presentato dalla MARINAGRI S.p.a. risulta essere stato ancora una volta spostato e riallocato nel COMPARTO C. I motivi di tale ulteriore spostamento sarebbero da ricondurre nel mancato ottenimento del previsto nulla osta da parte della Regione Basilicata - Dipartimento BB.AA., di cui si è detto nel paragrafo 3.3.2.3. La mancanza di tale autorizzazione faceva venire meno in capo alla MARINAGRI s.p.a. le necessarie autorizzazioni che rendevano cantierabile l'opera. Tale dato si desume dalla nota acquisita presso il Ministero dello Sviluppo Economico in data 28.03.2007 (fogli dal n.329 al n.332) con la quale si indicava quale presupposto per la successiva approvazione del Contratto di Programma il cambio di destinazione d'uso in questione. In mancanza di tale atto autorizzatorio il progettista VITALE Marco e l'amministratore della MARINAGRI S.p.a. VITALE Vincenzo, faranno figurare l'HOTEL THALAS nel COMPARTO C al posto dell'HOTEL ORMOS. In merito a tale Hotel si ricorda che era presente nella richiesta di accesso alla contrattazione programmata del 1998 e poi a seguito della riduzione delle risorse era stato eliminato dalla richiesta di accesso ai fondi tanto che l'opera in questione non è mai entrata nell'istruttoria che ha portato all'approvazione definitiva del Contratto di Programma in oggetto. Infatti nessun atto istruttorio, né alcuna certificazione circa la cantierabilità dell'opera è stata mai prodotta dalla MARINAGRI S.p.a., relativamente a tale opera.

Pertanto la localizzazione dell'HOTEL THALAS nel comparto C al posto dell'HOTEL ORMOS, operata cambiando solo il nome dell'opera nelle planimetrie progettuali, risulterebbe illegittima ed operata al solo fine di aggirare gli insormontabili ostacoli opposti dalle illegittimità operate nel COMPARTO A dove era precedentemente previsto il THALAS. Altresì si mette in evidenza che parte dei terreni su cui sarebbe dovuto ricadere il THALAS fino al 16.07.2003 non erano di proprietà o nella disponibilità della MARINAGRI S.p.a. e che solo da tale data lo sarebbero illegittimamente divenuti. A tal proposito si segnala però che in data 17.07.2003 la MARINAGRI S.p.a. aveva ceduto alla società di scopo sua controllata la MARINAGRI RESORT S.r.l. il ramo d'azienda (terreni) corrispondente alle opere THALAS e PORTO AKIRIS ed alla MARINAGRI VILLAGE il ramo d'azienda relativo al VILLAGGIO IOS. Tale cessione era avvenuta a seguito di apposita perizia commissionata a tecnico esperto nel giugno del 2003, ovvero in un periodo in cui i terreni in questione non erano ancora di proprietà della MARINAGRI e quindi non cedibili. Quindi dovendo trovare dei terreni su cui localizzare il THALAS sarebbero stati verosimilmente individuati i terreni del COMPARTO C dove era presente la struttura alberghiera ORMOS, che però non era stata ammessa alla contrattazione programmata. Per

aggirare l'ostacolo veniva cambiato il nome ORMOS con THALAS e si presentavano i progetti esecutivi localizzandolo, strumentalmente, nel comparto C dove non era mai stato allocato progettualmente.

Con nota datata 29.01.2004 (la data corretta è 29.06.2004), la Banca Intesa Mediocredito (Banca Convenzionata) trasmetteva al Ministero delle Attività Produttive - Centro di Coordinamento per la gestione dei Contratti di Programma (dove viene acquisita al n.B5/2004/1070631 del 30.06.2004) e al CONSORZIO COSTA D'ORO, la relazione istruttoria relativa ai progetti esecutivi presentati dalla MARINAGRI S.p.a. relativi alle tre opere (HOTEL THALAS, PORTO AKIRIS e VILLAGGIO IOS). Dall'esame di tale relazione emerge che la Banca in questione fornisce parere favorevole ai progetti della MARINAGRI s.p.a.. A tal proposito si segnala che dagli atti allegati alla medesima emerge:

- che l'Ing. VITALE Marco, aveva asseverato con la certificazione del 24.12.2003 sopra esaminata la rispondenza del suolo ai vigenti vincoli edilizi e urbanistici e di destinazione d'uso;
- che l'HOTEL THALAS risultava localizzato sulle particelle n.1074, 1075 e 1078 del foglio 5 del Comune di Policoro (COMPARTO C), ovvero dove era previsto l'HOTEL ORMOS;
- che il VILLAGGIO IOS veniva indicato come "villaggio albergo" ubicato a cavallo dei territori dei Comuni di Policoro e Scanzano Jonico (di fatto stravolgendo il progetto iniziale) anche se poi verrà localizzato sulle particelle n.22 e 25 del foglio 4 del solo Comune di Policoro (COMPARTO A);
- che il PORTO AKIRIS viene localizzato sulle particelle n. 1021 e 1072 del foglio 5 del Comune di Policoro e sulle particelle n.6 e 196 del foglio 5 oltre ad una porzione di specchio d'acqua oggetto di concessione demaniale rilasciata dalla Regione Basilicata in data 30.12.2003 alla MARINAGRI S.p.a. e volturata alla MARINAGRI RESORT in data 28.05.2004.

La Banca Intesa Mediocredito nell'esprimere il giudizio favorevole, specificava che "*...l'esame della documentazione fornita e la verifica degli elaborati progettuali consentono di confermare il sostanziale rispetto delle previsioni contrattuali...*".

(cfr. all.to n. 72)

Di fatto, però si segnala lo spostamento dell'HOTEL THALAS dal Comparto A, dove era precedentemente localizzato, al Comparto C dove veniva riallocato al posto dell'Hotel ORMOS per il quale non si era proceduto ad alcun tipo di istruttoria.

In merito si segnala quanto previsto dal punto 2.3 della convenzione tra

la banca e il CONSORZIO COSTA D'ORO prima richiamato, laddove si specificava che la Banca Convenzionata avrebbe basato la propria istruttoria sulla documentazione fornita dalla società committente. Proprio in tale passaggio risulta emergere la falla nel sistema di controllo sfruttata dalla MARINAGRI S.p.a., ovvero dal progettista VITALE Marco e dal presidente VITALE Vincenzo. Alla banca convenzionata venivano presentati dei progetti esecutivi difformi (spostamento dell'HOTEL THALAS dal Comparto A al Comparto C al posto dell'Hotel Ormos ed il Comparto A sostanzialmente mancante dell'Hotel THALAS prima previsto), da quelli che avevano superato, seppur attraverso la redazione di atti illegittimi, (certificazione di cantierabilità rilasciate da LOPATRIELLO e VICECONTE) le fasi istruttorie presso il Ministero delle Attività Produttive prima e poi Ministero dello Sviluppo Economico.

Gravi a tal proposito appaiono, altresì, le condotte poste in essere dall'Ing. VITALE Marco, il quale nella sua qualità di progettista e direttore dei lavori avrebbe certificato la cantierabilità dell'opera e la sua rispondenza ai previsti vincoli edilizi e urbanistici, nonostante la pubblicazione del PAI Basilicata, che rendeva l'area inedificabile. I vincoli imposti dal P.A.I. non sono mai venuti meno neanche a seguito della delibera del Comitato Istituzionale n. 9 del 28.05.2002, a causa della mancata esecuzione delle prescrizioni imposte dal Comitato Tecnico e, in ogni caso, adottata illegittimamente. Per quanto attiene a tale vicenda si fa specifico riferimento a quanto indicato nel precedente paragrafo 3.3.2.4.

In data 09.09.2004, 20.09.2004 e 14.04.2005 veniva integrata da parte della Banca Intesa Mediocredito la relazione sopra indicata relativamente all'anno di prima disponibilità del contributo, alla variazione del dato occupazionale e dei finanziamenti a medio/lungo termine da subordinare all'erogazione delle agevolazioni.

(cfr. all.to n. 73)

Il 20.12.2004 a seguito di apposita richiesta del CONSORZIO COSTA D'ORO, veniva rimodulato il programma del finanziamento, che a seguito di positivo parere della banca dopo la prevista istruttoria, viene approvato dal C.I.P.E. (delibera n.77/04 - pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.87 del 15.04.2005). La rimodulazione riguardava:

- il contratto aggiornato prevede investimenti pari ad € 93.620.910;
- l'onere a carico dello Stato veniva rideterminato in € 51.644.640 con una riduzione pari ad € 76.640;
- i finanziamenti a favore della MARINAGRI s.p.a., pari ad € 25.848.990, venivano rideterminati:
 - o HOTEL THALAS - MARINAGRI RESORT: € 6.890.520;

- VILLAGGIO IOS - MARINAGRI VILLAGE: € 9.874.000;
 - PORTO AKIRIS - MARINAGRI RESORT €: 9.084.470.
- (cfr. all.to n. 74)

Dal confronto con la delibera CIPE n.135/2002 emerge un aumento dell'importo finanziabile relativo all'HOTEL THALAS ed una diminuzione dell'importo finanziato relativo al PORTO AKIRIS.

In data 05.05.2005 vengono emessi i decreti di concessione provvisoria n.CP001433 e CP001434 del 05.05.2005 a favore rispettivamente della MARINAGRI RESORT S.p.a. per un importo totale pari ad €15.974.990,00, di cui € 6.890.520 per l'HOTEL THALAS ed € 9.084.470 per il PORTO AKIRIS e della MARINAGRI VILLAGE S.p.a. per la realizzazione dello IOS VILLAGE per €9.874.000,00. (cfr. all.to n. 75)

Gli stessi, per quanto indicato nel corso del presente provvedimento, sono stati emanati a seguito di numerosi artifici e raggiri posti in essere dagli amministratori della MARINAGRI S.p.a. e sue controllate (VITALE Vincenzo e VITALE Marco) e atti illegittimi posti in essere da enti nazionali (SPITZ Elisabetta, Direttore dell'Agenzia del Demanio) regionali (BUBBICO Filippo, PEPE Giuseppe, funzionari dell'ADB della Basilicata) e locali (LOPATRIELLO Nicola e VICECONTE Felice) che di volta in volta si sono occupati di autorizzazioni inerenti il progetto MARINAGRI, ed hanno permesso alla stessa di ottenere l'ingiusto vantaggio di essere ammessa a finanziamento da parte del C.I.P.E..

In data 22.06.2005 la MARINAGRI S.p.a richiede l'erogazione della prima quota a titolo di anticipazione, specificando di aver indicato per mero errore il ricorso a finanziamenti di medio lungo termine da parte di banche ai quali il Ministero aveva subordinato l'erogazione della prima quota dei finanziamenti. Analoga richiesta veniva reiterata con nota del 04.07.2005. (cfr. all.to n. 76)

Con nota n.B5/2005/1080747 del 03.08.2005, il Ministero delle Attività Produttive, scrive alla Banca Convenzionata, chiedendo notizie circa la sentenza di annullamento n.282/05 emessa dal TAR Basilicata relativamente al D.P.G.R. 299/01. Lo stesso Ministero scrive che avverso tale sentenza la MARINAGRI avrebbe proposto appello al Consiglio di Stato in quanto l'esecuzione della stessa comporterebbe grave pregiudizio alla realizzazione delle opere previste dal Contratto di Programma. Si chiedeva pertanto di approfondire l'aspetto indicato e confermare il positivo giudizio espresso sui progetti esecutivi di cui alla relazione del 29.06.2004.

Con nota n.198 del 13.08.2005 indirizzata al Ministero delle Attività Produttive e alla Banca Intesa Mediocredito, la MARINAGRI S.p.a. affermava che la sentenza di annullamento del D.P.G.R. 299/01 non inficiava di fatto la prosecuzione dei lavori inerenti le opere ammesse alla contrattazione programmata, chiedendo l'erogazione della prima quota di contributo.

Con nota n.B5/2005/1080754 il Ministero delle Attività produttive ribadiva che ogni ulteriore atto era da subordinare alla conferma del positivo giudizio da parte della Banca Intesa Mediocredito alla luce della sentenza in oggetto.

Con nota del 19.09.2005 la Banca Intesa Mediocredito chiedeva alla MARINAGRI, facendo seguito alla nota della società del 13.08.2005, l'invio di documentazione, tra la quale:

- *copia delle richieste di permesso a costruire e relativi pareri della Commissione Edilizia;*
- *perizia giurata del progettista e/o Direttore dei Lavori attestante, per ciascun progetto presentato, la conformità degli stessi allo strumento urbanistico vigente;*
- *eventuale copia della concessione edilizia laddove già rilasciata;*
- *ogni altra documentazione utile a chiarire gli effetti della sentenza del TAR sugli investimenti oggetto dei programmi di investimento.*

(cfr. all.to n. 77)

In data 19.09.2005 (stesso giorno della richiesta avanzata dalla Banca Convenzionata) la Giunta Regionale presieduta da DE FILIPPO Vito attuava la deliberazione n.1917 avente ad oggetto l'ottemperanza alla sentenza del TAR Basilicata n.282/2005. Con D.P.G.R. n.196 del 26.09.2005 (ovvero dopo sette giorni dalla richiesta della Banca della documentazione sopra indicata) nelle more del giudizio di secondo grado relativo all'annullamento della richiamata delibera, il presidente DE FILIPPO emanava il D.P.G.R. n.196/2005, il quale per quanto rilevato, risulterebbe finalizzato ad aggirare l'annullamento della delibera 299/01 al solo fine di permettere alla MARINAGRI di proseguire nei lavori ed ottenere i relativi finanziamenti pubblici. Per quanto attiene a tale aspetto si fa esplicito rinvio a quanto indicato nel paragrafo 3.3.2.1.

Con nota n.211/05 del 07.10.2005, la MARINAGRI, al fine di dare seguito a quanto richiesto dalla Banca Convenzionata, trasmetteva, oltre alla citata delibera e la concessione edilizia già ottenute, una nuova perizia giurata integrativa a quella già effettuata in data 24.12.2003, datata 05.10.2005, redatta dall'Ing. VITALE Marco con la quale il professionista certificava nuovamente la rispondenza delle opere della MARINAGRI

allo strumento urbanistico vigente ed alle relative norme tecniche di attuazione. Anche in questo caso quanto certificato dal VITALE Marco risulta essere non rispondente al vero rilevato tra l'altro che in tale data (05.10.2005) era anche venuta meno la delibera n.9 del 28.05.2002 del Comitato Istituzionale dell'ADB della BASILICATA che aveva imposto come termine ultimo per l'esecuzione delle prescrizioni imposte, il limite di due anni che era spirato il 28.05.2004, con relativa decadenza da tutti i benefici, ammesso che ve ne fossero mai stati, per via delle illegittimità rilevate e relative alla citata delibera. Inoltre si rileva quanto già indicato circa l'illegittimità anche rilevata dall'ALTIERI della D.P.G.R. n.196/2005 laddove quest'ultima di fatto non avrebbe dato seguito alla sentenza del TAR Basilicata confermata dal Consiglio di Stato, ma avrebbe eluso la stessa, mantenendo in vigore la D.P.G.R. 299/01. Va puntualizzato che nel ricorso al Consiglio di Stato promosso dalla Regione Basilicata e della MARINAGRI in merito alla sentenza n.282/05 del TAR Basilicata, era stato contestato l'annullamento dell'intero D.P.G.R. 299/01, chiedendo di fatto l'annullamento della sola parte relativa all'asservimento delle aree intrasformabili. Tale richiesta era stata rigettata dal Consiglio di Stato che aveva confermato l'annullamento totale del D.P.G.R. 299/01. Quindi il D.P.G.R.196/2005 che recita: "...OMISSIS. DELIBERA di dare ottemperanza alla sentenza del TAR n.282 del 29.04.2005. In conseguenza il D.P.G.R. n.299/01 viene confermato in tutte le sue parti eccezion fatta per la disposizione concernente l'attribuzione virtuale della volumetria di 1mc/mq alle aree trasformabili ricadenti nel Piano di Ambito "Foce AGRI...OMISSIS"".

Per quanto attiene alle considerazioni relative a tale delibera si riporta integralmente a quanto rilevato nel precedente paragrafo n.3.3.2.1. (cfr. all.to n. 78)

Quindi anche in questo caso l'Ing. VITALE Marco, avrebbe certificato la cantierabilità delle opere nonostante i terreni su cui sarebbero dovute ricadere fossero sottoposti a vincolo di inedificabilità in quanto esposti a rischio di inondazione elevato. Tali certificazioni permetteranno poi alla MARINAGRI di ottenere i finanziamenti pubblici richiesti.

Con nota del 14.10.2005 la Banca Intesa Mediocredito richiedeva alla MARINAGRI l'invio di una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà sottoscritta dal progettista e direttore dei lavori che attestasse che tutti i progetti erano già rispondenti a quanto previsto dal D.P.G.R. 196/2005, nonché dichiarazione confermativa della validità dei permessi a costruire già ottenuti e la regolare prosecuzione dei lavori.

Con nota del 15.10.2005 la MARINAGRI S.p.a. invia per ciascun progetto le dichiarazioni richieste, sottoscritte dall'Ing. VITALE Marco. Le dichiarazioni in questione riportano la data del 14.10.2005 e 15.10.2005.

In merito si precisa che in tale data l'area era assolutamente inedificabile per via del vincolo imposto dal PAI Basilicata. Che ogni beneficio seppur illegittimamente derivante dalla delibera n.9 del 28.05.2002 del Comitato Istituzionale dell'ADB (BUBBICO) era ormai venuto meno a far data dal 28.05.2004, ovvero allo spirare dei due anni imposti, per via della mancata esecuzione delle prescrizioni imposte, di cui si è ampiamente trattato nel paragrafo 3.3.2.4.
(cfr. all.to n. 79)

Con nota del 02.08.2005 il CONSORZIO COSTA D'ORO invia alla Banca Intesa Mediocredito ed al Ministero delle Attività Produttive un'istanza di rimodulazione degli interventi, chiedendo la proroga del termine di ultimazione delle opere al 31.07.2007.

Con nota del 08.09.2005 veniva integrata l'istanza indicata.

Con nota del 30.11.2005 la Banca Intesa Mediocredito invia al Ministero delle Attività Produttive una relazione istruttoria aggiuntiva (datata 30.11.2005) esplicativa dello stato di realizzazione del Contratto, nonché le risposte alle richieste di approfondimenti formulate dal Ministero e l'istanza di rimodulazione degli interventi.

Con la relazione in oggetto viene confermato il giudizio favorevole in merito all'approfondimento relativo all'annullamento del D.P.G.R. 299/01 in virtù di quanto previsto dal D.P.G.R. 196/2005 e espresso parere favorevole circa la richiesta di rimodulazione. Per quanto attiene al giudizio favorevole relativamente agli aspetti tecnici, la relazione si rifa a giudizio espresso dal tecnico incaricato.

In merito si fa espresso riferimento alla relazione tecnica redatta dalla PROGRAM M. S.r.l., datata 20.10.2005, con la quale si esprime il parere favorevole dal punto di vista tecnico relativo alle tre opere. Si specifica però che anche in questo caso il tecnico per esprimere il suo giudizio si rifaceva alle dichiarazioni fornite dal progettista e direttore dei lavori VITALE Marco, nonché a quanto previsto dal D.P.G.R.196/2005. Inoltre dall'esame della relazione in questione emergeva che in data 03.10.2005 per le tre opere (HOTEL THALAS, VILLAGGIO IOS e PORTO AKIRIS) era stato richiesto il rilascio del Permesso di Costruire. Anche in questo caso si rileva quanto già più volte indicato circa l'illegittimità delle richieste in vigenza dei vincoli di inedificabilità imposti dal PAI BASILICATA.

In data 15.12.2005 la Banca Intesa Mediocredito inviava la relazione del 30.11.2005 al CONSORZIO COSTA D'ORO.
(cfr. all.to n. 80)

Il C.I.P.E. in data 22.03.2006 a seguito della richiesta di rimodulazione degli investimenti prodotta dalla MARINAGRI S.p.a., delibera le

seguenti variazioni al piano degli investimenti:

- l'aggiornamento degli investimenti pari ad € 93.620.910;
- la rideterminazione dell'onere a carico dello Stato in € 50.769.300 con una riduzione pari ad € 875.340;
- i finanziamenti a favore della MARINAGRI s.p.a., pari ad € 25.848.990, venivano così rideterminati:
 - o HOTEL THALAS - MARINAGRI RESORT: € 7.640.450;
 - o VILLAGGIO IOS - MARINAGRI VILLAGE: € 9.874.000;
 - o PORTO AKIRIS - MARINAGRI RESORT €: 8.334.540.
- termine ultimo di ultimazione del programma 31.07.2007.

(cfr. all.to n. 81)

A seguito della delibera sopra indicata veniva emesso il Decreto di variazione concessione provvisoria n. CP001676 del 20.12.2006, che recepiva le variazioni sopra riportate. (cfr. all.to n. 82)

Con l'aggiornamento del contratto di programma in esame viene prorogato il termine di ultimazione dei lavori al 31.07.2007 (termine massimo previsto: max 48 mesi dal 31.07.2003 - data stipula contratto), nonché un aumento dei finanziamenti per l'Hotel THALAS ed una diminuzione di quelli per il Porto AKIRIS.

In merito si segnala che tale termine risulta essere perentorio, secondo quanto previsto dalla normativa, pena la revoca del finanziamento.

A tal proposito si segnala che le opere edili inerenti il VILLAGGIO IOS, alla data degli accertamenti eseguiti dal CT MARASCIO (giugno 2007) non erano state ancora iniziate, motivo per il quale le stesse non potevano essere terminate entro i termini previsti (luglio 2007). Ciò avrebbe comportato la revoca totale dei finanziamenti.

In merito al VILLAGGIO IOS si segnala che a seguito del progetto esecutivo presentato in data 31.12.2003, la MARINAGRI comunicava di voler variare sostanzialmente lo stesso. A seguito di tale comunicazione proponeva una variante al progetto così come emerge dalla documentazione acquisita presso il Ministero dello Sviluppo Economico, che stravolgeva di fatto il progetto iniziale, riportando le opere in questione ad occupare i Comparti A e D. Tale progetto così come ideato e trasmesso al Ministero, riceveva però parere negativo dalla Regione Basilicata - Dipartimento Ambiente Territorio, Politiche della sostenibilità con determinazione dirigenziale n.2007 D 1469 del 26.11.2007. Tale provvedimento scaturiva dal parere contrario della Commissione Regionale del 24.10.2007, in quanto : "...l'intervento proposto, per entità delle modifiche apportate rispetto al progetto originario,

soprattutto in relazione all'assetto morfologico del territorio, al rapporto terra-acqua ed alle tipologie edilizie, si configura come variante sostanziale allo stesso P.P.E. "Foce AGRI", necessitando quindi delle connesse previste procedure di approvazione...OMISSIS". Tale provvedimento inviato alla MARINAGRI S.p.a., ai comuni di Policoro e Scanzano Jonico, riceveva il parere concorde della Sovrintendenza per i Beni Architettoni e per il Paesaggio della Regione Basilicata.

Dall'esame della documentazione acquisita presso il Ministero dello Sviluppo Economico e relativa alla rimodulazione dello IOS VILLAGE, emerge che la MARINAGRI dichiarava che le opere, così come modificate, erano conformi all'assetto urbanistico vigente. Circostanza, ancora una volta, non corrispondente al vero, rilevato il diniego di nulla osta paesaggistico da parte della Regione Basilicata.

(cfr. all.to n. 83)

In merito si precisa che le aree interessate erano in parte quelle di cui al Comparto A oggetto, per via di quanto indicato nel paragrafo 3.3.2.3, di un illegittimo cambio di destinazione d'uso in quanto non preceduto da un preventivo nulla osta paesaggistico.

Dall'esame di tali atti emerge in maniera chiara la circostanza secondo al quale la MARINAGRI VILLAGE non potrà portare a termine nei tempi previsti ormai abbondantemente scaduti le opere dello IOS VILLAGE. Tale mancato rispetto della tempistica prevede, aldilà di tutte le altre violazioni riscontrate, la revoca dei finanziamenti previsti per le opere per il VILLAGGIO IOS pari ad € 9.874.000.

A seguito di lunga istruttoria che aveva riguardato l'accertamento del corretto conferimento di mezzi propri e della sostituzione della società attuatrice delle opere ammesse a finanziamento (MARINAGRI RESORT e VILLAGE al posto della MARINAGRI S.p.a.), veniva emesso dalla Banca Convenzionata il richiesto parere favorevole relativo alla richiesta dell'erogazione della prima anticipazione dei fondi pubblici.

In particolare, in data 28.10.2006 VITALE Vincenzo, nella sua qualità di rappresentante legale della MARINAGRI RESORT S.p.a., chiedeva l'erogazione della prima quota di contributo a titolo di stato di avanzamento in relazione ai beni acquistati direttamente, relativamente all'HOTEL THALAS. A tal fine allegava perizia giurata attestante la conformità e la destinazione d'uso delle opere realizzate. In data 29.11.2006 la Banca Intesa Mediocredito a seguito della relazione tecnica a firma della PROGRAM s.r.l., esprime parere favorevole all'erogazione della prima quota di contributo. In merito, la PROGRAM S.r.l. certificava

che le opere murarie risultavano effettuate in conformità al permesso di costruire n.4 del 04.01.2006 rilasciato dal Comune di Policoro, così come asseverato da perizia dell'ing. Orazio CARBOTTI. (cfr. all.to n. 84)

Medesima richiesta veniva formulata in data 25.07.2006 per le opere relative al PORTO AKIRIS. Anche in questo caso la Banca Intesa Mediocredito esprimeva parere favorevole a seguito di relazione tecnica della PROGRAM S.r.l. del 14.11.2006, con la quale veniva indicato che le opere effettuate risultavano in conformità con i permessi di costruire n.46 del 26.03.2004 e n. 169 del 14.12.2005 rilasciati dal Comune di Policoro, così come asseverato dall'Ing. Orazio CARBOTTI. (cfr. all.to n.85)

Quindi i prescritti pareri favorevoli vengono inviati al Ministero dello Sviluppo Economico per la prescritta istruttoria a conclusione della quale, se positiva, sarebbero stati erogati i fondi richiesti.

In tale contesto si inserisce una email inviata in data 18.01.2007 alle ore 23.20 da Roberto Leccese all'indirizzo MARINAGRI@heraclea.it; MARINAGRI@ns.heraclea.it, avente ad oggetto: Schiavoni.

Nella stessa si legge: *"Caro Enzo, ho sentito, come d'intesa la Schiavoni.*

Mi ha detto che i mandati di pagamento sono pronti, e che non appena saranno inviati all'UCB non dovrebbero esserci ulteriori ritardi e ci dovrebbe volere a quel punto solo qualche giorno per la materiale erogazione delle somme.

Tuttavia nonostante la questione dell'art.48 bis DPR 603 sia stata chiarita (mi diceva la Schiavoni che l'interpretazione da noi proposta è condivisa anche dal nuovo DG, la dott.ssa Paola Verdinelli De Cesare), i mandati sono ancora fermi al gabinetto del Ministro, per un non meglio precisato "ok definitivo", prima dell'invio all'UCB.

A parte continuare a tampinare la Schiavoni, che continuerò a fare anche se a questo punto mi pare di scarsa utilità (ormai la cosa è uscita fuori dalle sue competenze), ti suggerirei di interessare GOTI perché, se possibile, intervenga presso il Gabinetto. Ciao Roberto." (cfr. all.to n. 86)

In merito a quanto appena indicato circa l'interessamento da richiedere a "GOTT", si precisa che lo stesso alla data del 26.10.2006, risultava essere il Direttore Generale della Direzione Generale Coordinamento Incentivi alle Imprese - Ufficio B5/LOF/bg presso il Ministero dello Sviluppo Economico, così come emerge dall'esame della nota protocollo n.B5/2006/1081866 del 26.10.2006. (cfr. all.to n. 87)

Tra la documentazione sequestrata presso gli uffici della MARINAGRI il 27.02.2007 sono state rinvenute n.2 copertine fax, dall'esame delle quali è stato possibile rilevare:

- che erano entrambe datate 13.11.2006;
- avevano entrambe come mittente la MARINAGRI;
- avevano rispettivamente come destinatario l'On.le Ing. GOTI e l'On.le MARIOTTI;
- entrambe riportavano come numero di fax di destinazione il n.06/47052494;
- per entrambe l'oggetto era: "Contratto di Programma";
- dal rapporto di verifica della trasmissione risultavano essere stati inviati entrambi in data 13.11.2006, rispettivamente alle ore 19.24 e 19.26, dal n.0835910928 dell'ITTICA VALDAGRI.

(cfr. all.to n. 88)

Quanto indicato, sarebbe da ricondurre a rapporti tra il VITALE Vincenzo e l'On.le MARIOTTI e l'On.le GOTI rispettivamente nelle loro qualità di responsabile della segreteria del Sottosegretario presso il Ministero dello Sviluppo Economico BUBBICO Filippo e Direttore Generale della Direzione Generale Coordinamento Incentivi alle Imprese - Ufficio B5/LOF/bg presso il medesimo Ministero. La circostanza che ricondurrebbe entrambi al predetto Sottosegretario è da riportare al fatto che entrambi i fax vengono inviati allo stesso numero, ovvero presso la segreteria di BUBBICO.

A tal proposito si precisa che tra la documentazione acquisita presso il Ministero dello Sviluppo Economico ed inerente il contratto di programma in oggetto, veniva rinvenuto un fax inviato dalla segreteria dell'ing. LOFFREDO del Ministero dello Sviluppo Economico - D.G.C.I.L. - Ufficio B5, indirizzato alla segreteria dell'On.le Mariotti (06.47052494) (stesso numero del fax sopra indicato), con il quale comunicava: "*Gent.mo On.le Mariotti in allegato si rimette copia del mandato emesso per le iniziative Hotel Thalys e Porto Akiris in data 23.01.2007. Occorre precisare che l'erogazione effettiva da parte dell'UCB è subordinata al perfezionamento dell'impegno il cui decreto è stato firmato dal D.G. in data 20.12.2006illegibile....informatica, che a tutt'oggi non si è ancora riuscito ad effettuare per le note difficoltà di collegamento tra le sedi*". (cfr. all.to n.68 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

Da quanto emerge dal verbale di perquisizione redatto in data 07.06.2007 a carico di BUBBICO Filippo, l'On.le MARIOTTI si identifica in MARIOTTI Arnaldo, nato a Cappelle sul Tavo (PE) il 08.02.1947,

responsabile della segreteria del Sottosegretario di Stato BUBBICO Filippo.

Quanto indicato farebbe emergere un interessamento dello stesso Sottosegretario di Stato in merito al finanziamento da erogare alla MARINAGRI. Altresì risulterebbe riscontrata la richiesta di intervento da parte del VITALE Vincenzo relativamente all'erogazione dei fondi in questione, tenuto conto di quanto indicato nell'email di LECCESE Roberto in precedenza esaminata.

Dall'esame della copiosa documentazione acquisita agli atti e rinvenuta sia presso la stessa MARINAGRI che presso il Ministero, nonché presso la Banca Convenzionata è emerso che la stessa società stava incontrando delle difficoltà in merito all'erogazione della prima quota di contributo. Tali difficoltà sarebbero state, poi, superate atteso che la MARINAGRI ha ricevuto la prima quota di finanziamento. In merito a tale aspetto si segnala la circostanza secondo la quale la suddetta documentazione seppur inviata all'ufficio di BUBBICO presso il Ministero, a seguito di perquisizione non veniva rinvenuta, tanto da far presupporre una bonifica di tutti gli atti attinenti alla MARINAGRI, posto che innumerevoli altre segnalazioni relative ad altri finanziamenti venivano rinvenute presso l'ufficio del suddetto Sottosegretario.

Inoltre, si segnala che a seguito della perquisizione eseguita a carico dello stesso BUBBICO presso la sua abitazione di Montescaglioso, veniva rinvenuto un fax datato 28.02.2007, ovvero, data successiva al sequestro preventivo d'urgenza di tutto il cantiere MARINAGRI disposto da questo Ufficio ed eseguito dalla polizia giudiziaria in data 27.02.2007, con il quale lo stesso On.le Arnaldo MARIOTTI inviava a Piero LACORAZZA, segretario regionale dei DS, una nota esplicativa inerente il contratto Costa D'Oro ed, in particolare, il finanziamento concesso alla MARINAGRI S.p.a.. Dall'esame dello stesso è emerso che il documento in questione risulta essere l'estratto di una nota ben più corposa inerente l'intero contratto di Programma, rinvenuta tra la documentazione agli atti presso il Ministero dello Sviluppo Economico, della quale, a solo titolo di riscontro, se ne indicano due. Ovvero, la prima a firma dell'ing. LOFFREDO, già in precedenza indicato, dirigente dell'Ufficio B5 del Ministero, con prot. B5 2005 1082495; la seconda, con il gruppo firma del direttore Generale, Paola Verdinelli De Cesare, indirizzata alla Presidenza del Consiglio - segreteria CIPE.

In merito al fax in oggetto, si precisa che risulta essere stato ricevuto presso la segreteria di BUBBICO, in data 28.02.2007 alle ore 15.42 al n.0971469030. Si mette in evidenza che il LACORAZZA, indicato quale destinatario è il segretario regionale dei DS, partito di cui BUBBICO è il

maggiore esponente regionale. (cfr. all.to n.69 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

Quanto indicato nel fax inviato alla segreteria di BUBBICO (On.le MARIOTTI) sopra esaminato, trova riscontro nella circostanza che in data 19.01.2007 risultano essere stati emessi i seguenti decreti di liquidazione:

⇒ n.CP001677 del 19.01.2007, a favore della MARINAGRI RESORT S.p.a., per le opere dell'HOTEL THALAS per € 2.546.816,66;

⇒ n.CP001678 del 19.01.2007, a favore della MARINAGRI RESORT S.p.a. per € 2.778.180,00;

per un totale della prima tranche di finanziamento a favore della MARINAGRI RESORT S.p.a pari ad € 5.324.996,66.

(cfr. all.to n. 89)

In data 27.02.2007 i fondi in questione vengono accreditati sul c/c n.30050676 intestato alla MARINAGRI RESORT S.p.a. presso la Banca Unicredit Banca D'Impresa filiale di Matera, Piazzetta Sinisgalli n.15, ABI 03226 - CAB 16100.

In merito a tutto quanto segnalato ed alle condotte rilevate a carico di VITALE Marco, come già indicato, si segnala che allo stesso risulta riconducibile in maniera diretta la società ET&M. Questa risulta essere la società che ha materialmente realizzato il progetto MARINAGRI. Il VITALE Marco oltre che progettista, risulta essere il Direttore dei lavori della MARINAGRI. Tanto premesso, si segnala che dall'esame della documentazione contabile e bancaria (ET&M - conto corrente nr.7000559 Banca Popolare del Materano) acquisita è emerso che la società in oggetto, al 16.10.2007, ha ricevuto somme dalla MARINAGRI RESORT (destinataria dei fondi pubblici) pari ad €1.221.551,90 e dalla MARINAGRI REAL ESTATE pari ad €36.000,00, così come di seguito indicato:

5.07.01	5.07.01	216.911,90	Bonifico o/c MARINAGRI spa - saldo fattura nr. 04 2001 del 03.07.01
10.10.05	11.10.05	5.040,00	Bonifico o/c MARINAGRI spa - saldo fattura nr. 05 del 05.11.05
20.12.05	19.12.05	30.000,00	Bonifico o/c MARINAGRI Resort spa - saldo fattura del 12.12.05
22.12.05	22.12.05	36.000,00	Bonifico o/c MARINAGRI Real Estate spa - saldo fattura nr. 8 del 19.12.2005
16.02.06	13.02.06	6.000,00	Bonifico o/c MARINAGRI Resort spa - saldo fattura del 01/06
6.03.06	3.03.06	78.000,00	Bonifico o/c MARINAGRI Resort spa - saldo fattura nr. 4 del 03.03.06
6.03.06	3.03.06	42.000,00	Bonifico o/c MARINAGRI Resort spa - saldo fattura nr. 3
3.04.06	4.04.06	6.000,00	Bonifico o/c MARINAGRI Resort spa - saldo fattura nr. 5-06
10.05.06	11.05.06	24.000,00	Bonifico o/c MARINAGRI Resort spa - saldo fattura nr. 6-06
29.06.06	30.06.06	60.000,00	Bonifico o/c MARINAGRI Resort spa - saldo fattura nr. 7-06
28.07.06	31.07.06	120.000,00	Bonifico o/c MARINAGRI Resort spa - saldo fattura nr. 8-06
19.10.06	18.10.06	84.000,00	Bonifico o/c MARINAGRI Resort spa - saldo fattura nr. 10-06

20.10.06	23.10.06	60.000,00	Bonifico o/c MARINAGRI Resort spa - saldo fattura nr. 09-06
9.03.07	12.03.07	122.400,00	Bonifico o/c MARINAGRI Resort spa - saldo fattura nr. 02-07
12.03.07	7.03.07	183.600,00	Bonifico o/c MARINAGRI Resort spa - saldo fattura nr. 01-07
9.08.07	10.08.07	122.400,00	Bonifico o/c MARINAGRI Resort spa - saldo fattura nr. 03 del 6.08.07
16.10.07	16.10.07	61.200,00	Bonifico o/c MARINAGRI Resort spa - saldo fattura nr. 04 del 08.10.07

La quasi totalità di tali somme venivano poste a carico del finanziamento pubblico richiesto con significativo vantaggio patrimoniale per il VITALE Marco. In merito infine si segnala l'enorme differenza delle spese poste a carico della MARINAGRI RESORT, destinataria dei finanziamenti pubblici ed unica società ad averli in parte già ricevuti, rispetto alla MARINAGRI REAL ESTATE che non è destinataria di fondi pubblici. Infatti, quest'ultima sta realizzando all'interno della MARINAGRI opere non ammesse a finanziamento, che abbisognano di progettazione e direzione dei lavori, che viene però quantificata in soli € 36.000,00 (come emerso dalla liquidazione delle fatture indicate) rispetto ad € 1.221.551,90 posti a carico dei lavori per le opere in realizzazione della MARINAGRI RESORT ammesse a finanziamento pubblico.

4.2 Ulteriori elementi emersi dall'esame della documentazione contabile relativa alla richiesta della prima e seconda tranche dei finanziamenti da parte della MARINAGRI.

Dall'esame della documentazione relativa alla richiesta della prima tranche dei finanziamenti in questione è emerso che le imprese che avevano eseguito lavori relativamente alle opere ammesse a finanziamento erano:

- ET&M di VITALE Marco;
- DONADIO S.r.l.;
- IMPRESA Pietro CIDONIO;
- EDIL.CO S.r.l.;
- C.M.V. S.r.l.;
- INTERNA CONTRACT S.p.a.;
- EDILMAGGIO;
- FUSCO.

Dall'esame della richiesta del secondo anticipo per il PORTO AKIRIS (datata 07.05.2007), si rileva l'aggiunta alle predette società della POLIDRICA Soc. Coop. A.r.l.
(cfr. all.to n. 90)

In particolare si segnala la società POLIDRICA Soc. Coop. A.r.l., in quanto da accertamenti all'anagrafe Tributaria ed alla Banca Dati Infocamere, sono risultati i seguenti dati:

- Rappresentante legale: GUIDA Cosimo;
- Sede: Policoro (MT) in via Federico Fellini snc;
- Iscritta all'Albo delle società Cooperative al n.A151598 del 29.03.2005 - Sezione Cooperative e Mutualità Prevalente
- partecipazioni: proprietaria di quote pari a £. 10.000.0000 ovvero il 50% del capitale sociale della società U.&T. - Uomini e Territorio .

Da accertamenti alla Banca Dati Infocamere è emerso che l'ulteriore 50% di quote della società U.&T. - Uomini e Territorio è detenuto da:

- BUBBICO Filippo (Presidente della Regione Basilicata pro tempore - attuale Sottosegretario di Stato presso il Ministero dello Sviluppo Economico, per quote pari a £. 2.000.000 (10% capitale sociale);
- BUBBICO Luigi, nato a Montescaglioso (MT) il rappresentante legale della U.&T. - Uomini e Territorio;
- BUBBICO Mauro Vincenzo;
- BUBBICO Tony;
- CAPUTO Francesco.

In merito alla società POLIDRICA si segnala che dall'esame della documentazione acquista presso la Banca Intesa Mediocredito, trasmessa dalla MARINAGRI, è emerso che in data 01.08.2006 nel corso del Consiglio d'Amministrazione della MARINAGRI RESORT, così come si rileva dall'esame dello stralcio del verbale redatto in pari data, veniva deliberato a favore della società POLIDRICA l'affidamento di un appalto per lavori per opere da realizzare nel Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI pari ad €1.550.000,00.

Dall'esame del predetto verbale emerge che al fine di giustificare l'appalto a favore della POLIDRICA, società che all'epoca non aveva effettuato lavori nella MARINAGRI, rilevato che già altre due aziende li stavano eseguendo, ovvero l'impresa CIDONIO, la EDIL CO e la FUSCO, si legge: "Sul 2° punto all'ordine del giorno (Appalto lavori), il Presidente (VITALE Vincenzo n.d.r.) nel richiamare la propria relazione per quanto di merito, sottopone ad esame, valutazione ed approvazione tutta la documentazione propedeutica e presupposta all'aggiudicazione dei seguenti appalti:

- CIDONIOOmissis;
- EDILCO.....Omissis;
- FUSCO....Omissis;

- *POLIDRICA Soc. Coop. (Fabbricati Portuali opere edili – euro 1.550.000,00). Tenuto conto che l'offerta economica è sostanzialmente in linea con le omologhe opere appaltate a EDILCO e FUSCO, tale aggiudicazione è da ritenersi strategicamente favorevole ed opportuna, sia perché coinvolge una affidabile realtà produttiva locale, sia perché diversifica la produzione realizzativi, da impulso e sollecita una attività emulativa e competitiva sotto l'aspetto qualitativo da parte delle imprese, contribuisce ad una maggiore comparazione e valutazione delle opere eseguite.....omissis. Il consiglio, previa visione, analisi e valutazione della documentazione relativa ai soprariportati contratti di appalto, all'unanimità ratifica ed approva. OMISSIS". (cfr. all.to n.91)*

Dall'esame del libro giornale della MARINAGRI RESORT e della documentazione allegata alla richiesta di secondo anticipo dei finanziamenti pubblici sono risultate le seguenti fatture emesse nei confronti della MARINAGRI RESORT da parte della POLIDRICA:

- fattura n. 121/1 del 24.10.2006 di € 408.931,43 – pagata con bonifico del 07.12.2006 di € 245.358,86 e del 12.12.2006 di € 163.572,57;
- fattura n.1/1 del 05.01.2007 di € 557.577,95 – pagata con bonifico del 21.02.2007 di € 334.546,77 e bonifico del 05.04.2007 di € 223.031,18.
- per un totale di € 966.509,38. (cfr. all.to n.92)

Dall'esame della documentazione acquisita presso la Banca Intesa – Mediocredito di Bari, relativa alle richieste di erogazione del primo e secondo acconto dei finanziamenti pubblici presentata dalla MARINAGRI RESORT emerge che le fatture della Polidirca sopra riportate vengono prodotte al fine dell'erogazione dei fondi pubblici in argomento. In merito alle stesse si segnalano i seguenti dati:

- la data di emissione rispettivamente del 24.10.2006 e 05.01.2007, a pochi mesi dalla delibera di aggiudicazione dell'appalto del 01.08.2006;
- gli elevati importi delle stesse se paragonati all'effettivo lasso di tempo trascorso tra l'aggiudicazione dei lavori e l'emissione delle medesime;
- le date di esecuzione dei bonifici per il pagamento delle fatture, ed in particolare quella del 21.02.2007. In merito si fa riferimento a quanto indicato circa l'emissione del decreto di liquidazione della prima tranche dei finanziamenti avvenuta con decreto del 18.01.2007 e bonifico da parte del Ministero del 27.02.2007. Nonché quanto emerso circa l'interessamento del Sottosegretario di Stato BUBBICO Filippo alla pratica relativa al finanziamento della MARINAGRI.

Pertanto rilevata la riconducibilità di fatto della POLIDRICA alla famiglia BUBBICO ed in particolare a BUBBICO Filippo, tenuto conto di quanto indicato nel corso della presente trattazione relativamente alle

condotte realizzate dallo stesso BUBBICO a favore della MARINAGRI e dei suoi amministratori, appare investigativamente rilevante quanto appena indicato circa l'ottenimento di un così ingente appalto da parte della POLIDRICA.

Inoltre a seguito degli accertamenti bancari disposti da questo Ufficio sui c/c delle varie società coinvolte nei lavori della MARINAGRI ed in particolare dall'esame dell'estratto del c/c n.30050676 della MARINAGRI RESORT è emerso che la POLIDRICA ha emesso ulteriori fatture nei confronti della predetta società, che risultano liquidate così come di seguito indicato:

19/02/2007	268.856,20	Bonifico a Polidrica saldo fattura nr. 06/07
21/02/2007	229.498,90	Bonifico a Polidrica C/fattura nr. 02/07
25/05/2007	152.999,03	Bonifico a Polidrica saldo fattura nr. 02 del 05.01.07
25/05/2007	275.553,17	Bonifico a Polidrica saldo fattura nr. 49 del 17.04.07
		Bonifico a Polidrica acconto fattura nr. 48 del
13/07/2007	221.215,96	17.04.07
02/08/2007	69.362,62	Bonifico a Polidrica saldo fattura nr. 79 del 03/07/07
		Bonifico a Polidrica acconto fattura nr. 64 del
02/08/2007	218.722,86	01/06/07
06/08/2007	319.367,22	Bonifico a Polidrica saldo fattura nr. 81 del 04/07/07
per un totale di €1.755.575,96		
(cfr. all.to n. 93)		

Inoltre dall'esame dell'estratto del c/c n.30068814 della POLIDRICA, acquisito a seguito di apposito provvedimento emesso da quest'Ufficio è emerso che la società in oggetto è risultata beneficiaria, dopo il 06.07.2007, data dell'ultimo bonifico rilevato dall'estratto del c/c 30050676 della MARINAGRI RESORT, sopra riportato, delle seguenti ulteriori somme da parte della MARINAGRI S.p.a. ovvero delle sue controllate MARINAGRI RESORT e MARINAGRI REAL ESTATE:

DAT A	VALUT A	IMPORTO	DESCRIZIONE OPERAZIONE
31.10. 07	02.11.07	2.352,00	BONIFICO A VOSTRO FAVORE BONIFICO DA MARINAGRI RESORT S.P.A. PER BONIFICO S. FATT. 45-51-65-80-98-107-118
02.11. 07	03.11.07	200.000,00	BONIFICO A VOSTRO FAVORE BONIFICO DA MARINAGRI REAL ESTATE SPA PER ACCONTO SU FATT. 77 DEL 3.07.2007
05.11. 07	31.10.07	128.863,87	BONIFICO A VOSTRO FAVORE BONIFICO DA MARINAGRI S.P.A. PER

			SALDO FATT. 78 DEL 3.07.2007
06.12.07	07.12.07	147.476,96	BONIFICO A VOSTRO FAVORE BONIFICO DA MARINAGRI RESORT S.P.A. PER BONIFICO SALDO FATT. 487 DEL 17.04.07
06.12.07	07.12.07	236.985,73	BONIFICO A VOSTRO FAVORE BONIFICO DA MARINAGRI
06.12.07	07.12.07	160.156,87	BONIFICO A VOSTRO FAVORE BONIFICO DA MARINAGRI
06.12.07	07.12.07	145.814,90	BONIFICO A VOSTRO FAVORE BONIFICO DA MARINAGRI
10.12.07	11.12.07	336,00	BONIFICO A VOSTRO FAVORE BONIFICO DA MARINAGRI RESORT S.P.A. PER BONIFICO SALDO FATT. 133 DEL 7/11/07
30.01.08	31.01.08	199.802,51	BONIFICO A VOSTRO FAVORE BONIFICO DA MARINAGRI RESORT S.P.A. PER BONIFICO SALDO FATT. 94 DELL' 1/08/2007
30.01.08	31.01.08	588,00	BONIFICO A VOSTRO FAVORE BONIFICO DA MARINAGRI RESORT S.P.A. PER BONIFICO SALDO FATT. 148/07 E 3/08
04.02.08	05.02.08	2.095,75	BONIFICO A VOSTRO FAVORE BONIFICO DA MARINAGRI S.P.A. PER SALDO FATT. 77-110-118-119-120-121

(cfr. all.to n.105)

In particolare da quanto sopra riportato si rileva che la POLIDRICA ha ricevuto somme dalla MARINAGRI S.p.a. e sue controllate **per un totale di € 1.224.472,59**, così suddivise:

- MARINAGRI S.p.a. : € 673.917,12;
- MARINAGRI RESORT S.p.a.: € 350.555,47;
- MARINAGRI REAL ESTATE S.p.a. : € 200.000,00.

Pertanto, quindi, dall'esame congiunto del c/c della MARINAGRI (a fara data dal 07.12.2006 al 06.08.2007) e della POLIDRICA (a far data dal 31.10.2007 al 05.02.2008) emerge che la suddetta società alla data del 05.02.2008, ha ricevuto somme dalla MARINAGRI S.p.a. e dalle sue controllate **per un totale di € 3.946.557,93, delle quali €966.509,38 richieste quali spese relative al secondo SAL delle opere ammesse a finanziamento per la MARINAGRI RESORT (PORTO AKIRIS)**. In merito si segnala che parte delle somme rilevate dagli estratti conto sopra

indicate potrebbero essere richieste con la richiesta di erogazione degli ulteriori SAL del finanziamento in questione.

Inoltre, a maggior specificazione dei rapporti di dare/avere in essere tra gli amministratori della MARINAGRI ed in particolare tra VITALE Vincenzo e BUBBICO Filippo, si mette in evidenza che dall'esame dell'estratto del c/c n. 30050676 intestato alla MARINAGRI RESORT, è emerso che in data 05.04.2006 veniva eseguito con la descrizione dell'operazione: "Bonifico a PETRAGLIA Giovanni mandatario eletto per bonifico sottoscrizione elettorale per il candidato BUBBICO Filippo" un bonifico di €5.000,00. Si mette in evidenza che PETRAGLIA Giovanni dalle indagini in corso è risultato essere un componente della segreteria politica di BUBBICO Filippo. (cfr. all.to n. 93)

A riscontro di tale circostanza si indica quanto rilevato dall'esame dell'agenda di VITALE Vincenzo, sopra riportata laddove viene indicato: "PETRAGLIA (REG.BASILICATA-SEGRET.BUBBICO) - 0971-668673 - 347-5820957".

Occorre ulteriormente evidenziare che fino alla data del 26.10.2006 (data di presentazione della richiesta di erogazione del primo acconto) la situazione relativa all'erogazione del finanziamento a favore della MARINAGRI RESORT viveva una situazione di stallo che si protraeva ormai dal febbraio 2004, data della prima richiesta di erogazione di fondi. In tale periodo notevoli sono le difficoltà superate a livello ministeriale e precisamente quelle relative all'apporto di mezzi propri, che vengono sostituiti dall'apporto con finanziamenti da banche e la sostituzione del soggetto risultato aggiudicatario dei finanziamenti, ovvero la MARINAGRI S.p.a. con le due società dalla stessa controllate e costituite dallo scorporo dei rami d'azienda della MARINAGRI S.p.a..

A tal proposito si ricorda che tra la documentazione acquisita presso il Ministero dello Sviluppo Economico ed inerente il contratto di programma in oggetto, veniva rinvenuto un fax inviato dalla segreteria dell'ing. LOFFREDO del Ministero dello Sviluppo Economico - D.G.C.II. - Ufficio B5, indirizzato alla segreteria dell'On.le Mariotti (06.47052494), nel quale si leggeva: "Gent.mo On.le Mariotti in allegato si rimette copia del mandato emesso per le iniziative Hotel Thalys e Porto Akiris in data 23.01.2007. Occorre precisare che l'erogazione effettiva da parte dell'UCB è subordinata al perfezionamento dell'impegno il cui decreto è stato firmato dal D.G. in data 20.12.2006illegibile.....informatica, che a tutt'oggi non si è ancora riuscito ad effettuare per le note difficoltà di collegamento tra le sedi". (cfr. all.to n.68 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

L'On.le MARIOTTI risulta essere il responsabile della segreteria del Sottosegretario di Stato BUBBICO Filippo.

Quanto indicato farebbe emergere un interessamento dello stesso Sottosegretario di Stato in merito al finanziamento da erogare alla MARINAGRI.

Inoltre, si segnala che a seguito della perquisizione eseguita a carico dello stesso BUBBICO presso la sua abitazione di Montescaglioso, veniva rinvenuto un fax datato 28.02.2007, ovvero, data successiva al sequestro preventivo d'urgenza di tutto il cantiere MARINAGRI disposto da quest'Ufficio ed eseguito dalla polizia giudiziaria in data 27.02.2007, con il quale lo stesso On.le Arnaldo MARIOTTI inviava a Piero LACORAZZA, segretario regionale dei DS, una nota esplicativa inerente il contratto Costa D'Oro ed, in particolare, il finanziamento concesso alla MARINAGRI S.p.a.. Dall'esame dello stesso è emerso che il documento in questione risulta essere l'estratto di una nota ben più corposa inerente l'intero contratto di Programma, rinvenuta tra la documentazione agli atti presso il Ministero dello Sviluppo Economico, della quale, a solo titolo di riscontro, se ne indicano due. Ovvero, la prima a firma dell'ing. LOFFREDO, già in precedenza indicato, dirigente dell'Ufficio B5 del Ministero, con prot. B5 2005 1082495; la seconda, con il gruppo firma del direttore Generale, Paola Verdinelli De Cesare, indirizzata alla Presidenza del Consiglio - segreteria CIPE.

In merito al fax in oggetto, si precisa che risulta essere stato ricevuto presso la segreteria di BUBBICO, in data 28.02.2007 alle ore 15.42 al n.0971469030. Si mette in evidenza che il LACORAZZA, indicato quale destinatario è il segretario regionale dei DS, partito cui BUBBICO è il maggiore esponente regionale. (cfr. all.to n.69 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

In merito si segnala anche che tra la documentazione sequestrata presso gli uffici della MARINAGRI S.p.a. è stata rinvenuta una email inviata dall'avv. Roberto LECCESE con la quale lo stesso consigliava al VITALE Vincenzo di intervenire su GOTI in merito allo sblocco dei finanziamenti.

GOTI risulta essere il Direttore Generale pro tempore della Direzione Generale Coordinamento Incentivi alle Imprese - Ufficio B5/LOF/bg di Roma.

Nella medesima documentazione venivano rinvenute due copertine di fax nel cui oggetto veniva indicato: "Contratto di Programma", il mittente è l'ITTICA VALDAGRI ed i destinatari risultano essere l'On.le GOTI (n.0647052494) e l'On.le MARIOTTI (n.0647052494) (stesso numero di

telefono dell'On.le GOTI). Pertanto rilevato che l'On.le MARIOTTI come già indicato risulta essere il responsabile della segreteria del Sottosegretario di Stato BUBBICO Filippo emergerebbe un collegamento diretto tra il VITALE Vincenzo, e l'On.le GOTI, tramite il Sottosegretario BUBBICO Filippo.

Tale circostanza risulta rilevante alla luce del fatto che la MARINAGRI RESORT, controllata dalla MARINAGRI S.p.a., di cui il VITALE Vincenzo è il presidente, ha in corso di erogazione ingenti fondi pubblici gestiti dagli uffici di cui il GOTI risultava essere il Direttore Generale.

Altresì si mette in evidenza che il CTU dr. GENCHI trasmetteva a seguito di appositi accertamenti dallo stesso eseguiti l'elenco dei contatti telefonici intervenuti tra BUBBICO Filippo e la ET&M di VITALE Marco:

Chiamante.: 03388595329	Acc.dal: 25/11/04 al: 17/05/07 (3) Chiamato.: 03357713639	Acc.dal: 26/07/00 al: 17/05/07 (0)
Intestaz.: S.N.C. ENVIRONMENTAL TECHNOLOGIES & M. SNC DI (VITALE Marco)	Intestaz.: BUBBICO FILIPPO (BUBBICO Filippo)	
IMEI CHIAMANTE Data Ora Durata Stazione Radio base CHIAMANTE	Azienda T.	
354911001267640 lun 29/08/05 14:04:34 0	H3G 37	[1/12]
Chiamante.: 03388595329	Acc.dal: 25/11/04 al: 17/05/07 (3) Chiamato.: 03357713639	Acc.dal: 26/07/00 al: 17/05/07 (0)
Intestaz.: S.N.C. ENVIRONMENTAL TECHNOLOGIES & M. SNC DI (VITALE Marco)	Intestaz.: BUBBICO FILIPPO (BUBBICO Filippo)	
IMEI CHIAMANTE Data Ora Durata Stazione Radio base CHIAMANTE	Azienda T.	
354911001267640 lun 29/08/05 17:12:25 74	POLICORO (6047522543) VIA FORTUNATO VIA MEDAGLIA D'ORO SINISI, 43 H3G 01	[2/12]
Chiamante.: 03388595329	Acc.dal: 25/11/04 al: 17/05/07 (3) Chiamato.: 03357713639	Acc.dal: 26/07/00 al: 17/05/07 (0)
Intestaz.: S.N.C. ENVIRONMENTAL TECHNOLOGIES & M. SNC DI (VITALE Marco)	Intestaz.: BUBBICO FILIPPO (BUBBICO Filippo)	
Data Ora Durata Stazione Radio base CHIAMATO Azienda T. IMEI CHIAMATO	351938001427500	
lun 29/08/05 17:12:25 75	MONTESCAGLIOSO (1810647161) MONTE SCAGLIOSO V. DIAZ, 10 TIM 14	[3/12]
Chiamante.: 03388595329	Acc.dal: 25/11/04 al: 17/05/07 (3) Chiamato.: 03357713639	Acc.dal: 26/07/00 al: 17/05/07 (0)
Intestaz.: S.N.C. ENVIRONMENTAL TECHNOLOGIES & M. SNC DI (VITALE Marco)	Intestaz.: BUBBICO FILIPPO (BUBBICO Filippo)	
IMEI CHIAMANTE Data Ora Durata Stazione Radio base CHIAMANTE Azienda T.	354911001267640	
sab 24/12/05 18:00:28 39	POLICORO (6047522543) VIA FORTUNATO VIA MEDAGLIA D'ORO SINISI, 43 H3G 01	[4/12]
Chiamante.: 03388595329	Acc.dal: 25/11/04 al: 17/05/07 (3) Chiamato.: 03357713639	Acc.dal: 26/07/00 al: 17/05/07 (0)
Intestaz.: S.N.C. ENVIRONMENTAL TECHNOLOGIES & M. SNC DI (VITALE Marco)	Intestaz.: BUBBICO FILIPPO (BUBBICO Filippo)	
Data Ora Durata Stazione Radio base CHIAMATO Azienda T. IMEI CHIAMATO	351938002281450	
sab 24/12/05 18:00:28 40	MONTESCAGLIOSO (1810647161) MONTE SCAGLIOSO V. DIAZ, 10 TIM 14	[5/12]
Chiamante.: 03388595329	Acc.dal: 25/11/04 al: 17/05/07 (3) Chiamato.: 03357713639	Acc.dal: 26/07/00 al: 17/05/07 (0)
Intestaz.: S.N.C. ENVIRONMENTAL TECHNOLOGIES & M. SNC DI (VITALE Marco)	Intestaz.: BUBBICO FILIPPO (BUBBICO Filippo)	
IMEI CHIAMANTE Data Ora Durata Stazione Radio base CHIAMANTE Azienda T.	357968002826050	
mer 02/08/06 15:34:44 0	5006341844 H3G 36	[6/12]
Chiamante.: 03388595329	Acc.dal: 25/11/04 al: 17/05/07 (3) Chiamato.: 03357713639	Acc.dal: 26/07/00 al: 17/05/07 (0)
Intestaz.: S.N.C. ENVIRONMENTAL TECHNOLOGIES & M. SNC DI (VITALE Marco)	Intestaz.: BUBBICO FILIPPO (BUBBICO Filippo)	
IMEI CHIAMANTE Data Ora Durata Stazione Radio base CHIAMANTE Azienda T.	357968002826050	
mer 02/08/06 15:35:20 0	5006341844 H3G 36	[7/12]
Chiamante.: 03388595329	Acc.dal: 25/11/04 al: 17/05/07 (3) Chiamato.: 03357713639	Acc.dal: 26/07/00 al: 17/05/07 (0)
Intestaz.: S.N.C. ENVIRONMENTAL TECHNOLOGIES & M. SNC DI (VITALE Marco)	Intestaz.: BUBBICO FILIPPO (BUBBICO Filippo)	
IMEI CHIAMANTE Data Ora Durata Stazione Radio base CHIAMANTE Azienda T.	357968002826050	
sab 02/09/06 12:41:20 0	POLICORO (6047522631) LIDO DI POLICORO VIALE DEL LIDO H3G 37	[8/12]
Chiamante.: 03388595329	Acc.dal: 25/11/04 al: 17/05/07 (3) Chiamato.: 03357713639	Acc.dal: 26/07/00 al: 17/05/07 (0)
Intestaz.: S.N.C. ENVIRONMENTAL TECHNOLOGIES & M. SNC DI (VITALE Marco)	Intestaz.: BUBBICO FILIPPO (BUBBICO Filippo)	
IMEI CHIAMANTE Data Ora Durata Stazione Radio base CHIAMANTE Azienda T.	357968002826050	
mar 02/09/06 09:52:07 0	POLICORO (6047522631) LIDO DI POLICORO VIALE DEL LIDO H3G 37	[9/12]
Chiamante.: 03388595329	Acc.dal: 25/11/04 al: 17/05/07 (3) Chiamato.: 03357713639	Acc.dal: 26/07/00 al: 17/05/07 (0)
Intestaz.: S.N.C. ENVIRONMENTAL TECHNOLOGIES & M. SNC DI (VITALE Marco)	Intestaz.: BUBBICO FILIPPO (BUBBICO Filippo)	
IMEI CHIAMANTE Data Ora Durata Stazione Radio base CHIAMANTE Azienda T.	357968002826050	
lun 06/11/06 12:50:0 1 0	POLICORO (6047522531) MUNICIPIO VIA GENOVA, 3 H3G 37	[10/12]
Chiamante.: 03388595329	Acc.dal: 25/11/04 al: 17/05/07 (3) Chiamato.: 03357713639	Acc.dal: 26/07/00 al: 17/05/07 (0)
Intestaz.: S.N.C. ENVIRONMENTAL TECHNOLOGIES & M. SNC DI (VITALE Marco)	Intestaz.: BUBBICO FILIPPO (BUBBICO Filippo)	
IMEI CHIAMANTE Data Ora Durata Stazione Radio base CHIAMANTE Azienda T.	357968002826050	
dom 24/12/06 17:58:16 117	POLICORO (6047522543) VIA FORTUNATO VIA MEDAGLIA D'ORO SINISI, 43 H3G 01	[11/12]
Chiamante.: 03388595329	Acc.dal: 25/11/04 al: 17/05/07 (3) Chiamato.: 03357713639	Acc.dal: 26/07/00 al: 17/05/07 (0)
Intestaz.: S.N.C. ENVIRONMENTAL TECHNOLOGIES & M. SNC DI (VITALE Marco)	Intestaz.: BUBBICO FILIPPO (BUBBICO Filippo)	
Data Ora Durata Stazione Radio base CHIAMATO Azienda T. IMEI CHIAMATO	35303001386650	
dom 24/12/06 17:58:18 118	MONTESCAGLIOSO (1810647161) MONTE SCAGLIOSO V. DIAZ, 10 TIM 14	[12/12]

(cfr. all.to n. 94)

In merito si segnalano:

- ⇒ n.3 tentativi di contatto effettuati dall'utenza riconducibile a VITALE Marco verso l'utenza riconducibile a BUBBICO Filippo il 29.08.2005 dei quali n.2 non andati a buon fine e n.1 della durata di 74 secondi. In merito si fa riferimento a quanto indicato circa i problemi sorti a seguito dell'annullamento da parte del TAR Basilicata del D.P.G.R. n.299/01 (firmata da BUBBICO) dell'aprile 2005 e i successivi chiarimenti richiesti in merito dal Ministero in data 03.08.2005. A seguito di tale annullamento il citato Ministero bloccava l'istruttoria per l'erogazione dei fondi pubblici, nonché della banca incaricata dell'istruttoria del 13.08.2005 sul medesimo oggetto. In merito si ricorda che la situazione di *empasse* veniva superata a seguito dell'emanazione della delibera n.196/2005 del 26.09.2005 emessa dal Presidente DE FILIPPO a seguito della delibera della Giunta Regionale del 19.09.2005;
- ⇒ n.2 contatti effettuati dall'utenza riconducibile a VITALE Marco verso l'utenza riconducibile a BUBBICO Filippo, del 24.12.2005 rispettivamente di 39 e 40 secondi. In merito si ricorda che il procedimento penale a carico di VITALE Vincenzo e riguardante la MARINAGRI instaurato presso la procura della Repubblica di Matera (121/03 mod.21) del quale si è detto in premessa, viene archiviato dal G.I.P. in data 22.12.2005, a seguito di richiesta formulata in data 23.09.2005;
- ⇒ n.2 tentativi di contatto effettuati dall'utenza riconducibile a VITALE Marco verso l'utenza riconducibile a BUBBICO Filippo, del 02.08.2006. In merito si fa riferimento a quanto indicato relativamente all'affidamento dell'appalto alla POLIDRICA avvenuto in data 01.08.2006;
- ⇒ In data 02.09.2006 e 05.09.2006 si registrano n.2 tentativi di contatto tra il VITALE ed il BUBBICO. In data 06.11.2006 si registra un contatto della durata di 10 secondi tra il VITALE ed il BUBBICO. In data 24.12.2006 si registra un contatto della durata di 117 secondi tra il VITALE ed il BUBBICO. In merito si segnala che, rispettivamente, in data 25.07.2006 e 28.10.2006, la MARINAGRI chiedeva al Ministero dello Sviluppo Economico, di cui nel frattempo il BUBBICO era divenuto Sottosegretario, l'erogazione della prima quota dei finanziamenti. In tale periodo risulta esserci numerosa corrispondenza tra la MARINAGRI ed il predetto Ministero finalizzata a dirimere alcune problematiche relative a tale richiesta che verrà evasa in data 18.01.2007, con erogazione effettiva dei fondi il 27.02.2007.

Altresì, si segnala che in data 20.12.2006 veniva firmato il decreto di variazione di concessione provvisoria a seguito di richiesta formulata in data 02.08.2005 dalla MARINAGRI, con la quale si richiedeva la proroga della scadenza massima per la realizzazione degli investimenti al 31.07.2007. Da quanto si rileva dal testo del fax inviato dall'Ing. LOFFREDO, della Direzione Generale del Servizio Programmazione per le Incentivi alle Imprese all'On.le MARIOTTI presso la segreteria di BUBBICO e riguardante, verosimilmente, un sollecito relativo all'erogazione dei fondi a favore della predetta società, lo stesso comunicava che in data 20.12.2006 si era proceduto all'impegno delle somme attraverso apposito decreto propedeutico proprio alla predetta erogazione.

In merito a quanto indicato si segnala, altresì, che in data 12.02.2008 veniva escusso dalla PG ex art.351 c.p.p. l'avv. MONTAGNA Vincenzo, il quale dichiarava quanto segue:

"ADR: Mi sono occupato delle vicende dell'Ittica Val D' AGRI negli anni '80 allorquando si diffuse la notizia della costruzione di un centro dell'acquacoltura alla foce del fiume AGRI.

Nutrivo perplessità su quell'iniziativa che doveva essere realizzata da una società consortile, il Consirys, di cui l'Ittica Val d'AGRI faceva parte. Giova qui far presente che l'Ittica Val d' AGRI aveva ottenuto, con decreto di esproprio, una vasta superficie di terreno su cui realizzare allevamento di pesce e industria di trasformazione. A me risultava che a quell'epoca l'attività industriale non era stata realizzata. Successivamente insorsero contrasti fra il Consirys e l'ente di sviluppo che doveva essere il partner pubblico per la costruzione del centro di acquacoltura che doveva essere finanziato, non ricordo se in tutto o in parte, dalla cassa per il mezzogiorno. Sta di fatto che l' iniziativa non fu poi realizzata. Nel giugno del 1989, in occasione delle elezioni Europee, io dovevo tenere un comizio pubblico per parlare di tutta la vicenda Consirys. Qualche giorno prima di tale comizio, che era stato annunciato, si recò in Policoro il Segretario Provinciale del PC (Partito Comunista n.d.r.), Architetto Filippo BUBBICO, il quale manifestò contrarietà a quell' iniziativa in quanto tra me e gli altri esponenti del PC vi era una profonda diversità di vedute sul giudizio da esprimere in relazione a quanto si era verificato nell'ambito della vicenda Consirys. Resistetti all'invito ma poi mi resi conto che la discussione avrebbe dovuto coinvolgere i componenti della sezione. Volli evitare di costringere i compagni di partito a schierarsi per una tesi o per l'altra.

Rinunciai quindi a tenere questo comizio ma pretesi che di tale episodio rimanesse traccia.

In effetti vi fu una comunicazione in tal senso dell' Architetto BUBBICO di cui io ebbi fotocopia che credo dovrei conservare nel mio carteggio e che mi riservo laddove dovessi rinvenirla di produrla". (cfr. all.to n.95)

Successivamente l'Avv. MONTAGNA Vincenzo trasmetteva copia della predetta comunicazione, relativa ad una nota della Federazione del PCI di Matera in data 15.06.89, firmata dal segretario Provinciale del PCI Arch. BUBBICO diretta al segretario della sezione PCI di Policoro:

“Oggetto: comizio di chiusura camp. elettorale europee 1989.

Caro compagno, in ordine al comizio di chiusura della campagna elettorale a Policoro, voglio comunicarti che ritengo inopportuno l'intervento del compagno Vincenzo Montagna, della tua sezione. Tale inopportunità scaturisce da una diversa valutazione in ordine alla condotta del PCI a livello locale, prov. e regionale circa le questioni che attengono alla battaglia da articolare nella vicenda del ruolo degli enti e del rapporto politica - affari e segnatamente sulla vicenda Consyris.

Ti propongo, pertanto, di concludere la campagna elettorale con un tuo intervento e con quello del comp. Velardi, segretario Reg.

Il seg. Prov. PCI Arch. BUBBICO”

(cfr. all.to n. 96)

Quanto dichiarato dall'avv. MONTAGNA, riscontrato dalla documentazione dallo stesso trasmessa, fa emergere in maniera chiara l'interesse di BUBBICO Filippo ovvero dell'allora P.C.I., per gli "affari" del VITALE, tanto da impedire un comizio nel corso del quale si sarebbero messe in evidenza delle circostanze a questi sfavorevoli. Tale interesse è databile fin dal 1989.

Per quanto indicato emergerebbe un persistente interesse del BUBBICO, anche nella sua qualità di Sottosegretario al Ministero dello Sviluppo Economico, gestore del contratto di programma in oggetto, in particolare nei confronti del finanziamento ammesso ed in parte erogato a favore della MARINAGRI S.p.a., attraverso anche il possesso di documentazione ufficiale redatta dallo stesso Ministero.

In riferimento a quanto indicato ed al fine di segnalare profili di pericolo di reiterazione delle condotte in atto con il relativo rischio di portarle ad ulteriori conseguenze si mette in evidenza la nota n. RE24-2007-1465 15DGCII-0000640 del 19.09.2007 del Ministero dello Sviluppo Economico - D.G.C.I.I./Ufficio B5/MCS, trasmessa a questa Procura, con la quale il prefato ufficio, a conoscenza delle indagini in corso in quanto destinatario di ordine di esibizione di atti e documenti eseguito in data 28.03.2007, comunicava che completata l'istruttoria relativa alla richiesta di erogazione del 2° SAL del finanziamento in questione, erano stati avviati gli adempimenti per l'erogazione del contributo richiesto. Lo stesso ufficio comunicava che il suddetto procedimento si sarebbe concluso nel termine di 15 giorni. (cfr. all.to n.97)

Quanto indicato fa presupporre, quindi, che la seconda quota del finanziamento sia stata già erogata, con ulteriore danno per la finanza pubblica anche alla luce dei descritti avvenimenti.

In merito si segnala quanto indicato nella loro relazione, dai CT nominati dalla Procura della Repubblica di Matera, nella quale gli stessi prima di iniziare l'analisi tecnica dei quesiti posti, precisavano: ".....omissis.....emergeva una ferma volontà politica di dar corso all'iniziativa, scavalcando le prescritte procedure o banalizzandole quanto più possibile in modo da agevolare e velocizzare l'iter amministrativo. Non si spiegherebbero altrimenti pareri rilasciati sulla base di progettazioni inadeguate, le varianti rilasciate ad hoc, le prescrizioni imposte, nella generalità dei casi scarsamente significative e decisamente poco rispettate". (cfr. all.to n.34 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

4.3 Condotte rilevate in capo a DE FILIPPO Vito, attuale Presidente della Regione Basilicata.

4.3.1 Intercettazioni eseguite nell'ambito del P.P.1265/05, mod.21 - Procura Potenza, trasmesse per competenza alla Procura della Repubblica di Catanzaro, sull'utenza n. 3357925158 in uso a Giuseppe Capoluogo - R.I.T. 45/07.

In merito alla cosiddetta "ferma volontà politica", si segnala quanto emerso circa alcune condotte poste in essere da DE FILIPPO Vito, succeduto nell'incarico di Presidente della Regione Basilicata a BUBBICO. I rilievi relativi all'attuale governatore della Basilicata emergono dalle trascrizioni di alcune conversazioni telefoniche intercettate nell'ambito del P.P.1265/05, mod.21 - Procura Potenza, eseguite dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Potenza, dr. WOODCOCK e trasmesse per quanto di competenza, in relazione ai fatti di cui al P.P.3750/03 mod.21, alla Procura della Repubblica di Catanzaro.

Dalle conversazioni di seguito riportate emerge che tale MONTESANO Nicola chiama CAPOLUONGO, che dalle emergenze delle intercettazioni telefoniche agli atti risulterebbe ricoprire l'incarico di responsabile della segreteria del Presidente della Regione Basilicata, DE FILIPPO Vito, a cui riferisce di essere stato contattato da Vincenzo VITALE di MARINAGRI che aveva bisogno di parlare con il Presidente

(della Regione, ndr) per cui chiede se può lasciargli il suo (di VITALE, ndr) numero di cellulare. Il numero è 335-6883531.

Conversazione n.394 del 21.02.2007

LEGENDA

C = CAPOLUONGO Giuseppe Antonio (+393357925158)

M = MONTESANO Nicola (+393299146771)

(...) = incomprensibile

^^

C: pronto!

M: Peppino buongiorno, Nicola, MONTESANO

C: si dite, si

M: come stai?

C: bene, bene Nicola, dimmi tutto

M: senti Peppino! mi ha chiamato Enzo VITALE della MARINAGRI SpA, che aveva bisogno di parlare anche telefonicamente, con il presidente, ti posso lasciare il suo numero di telefono di cellulare?

C: si eeh... aspetta un attimino...

M: un attimo che lo prendo anch'io..... ci sei?

C: si!

M: allora 335...

C: si

M: 688...

C: si

M: 35...

C: si

M: 31...

C: (...) come si chiama questo?

M: Enzo VITALE! tu mi sa che lo conosci già

C: si si

M: te lo ricordi Enzo

C: come no! si

M: eeh voleva parlare anche telefonicamente con il presidente

C: v`a bene

M: oppure se deve scappare a Potenza? viene a Potenza non lo so

C: v`a bene

M: d'accordo?

C: v`a bene

M: mi fai sapere tu qualcosa o ti chiamo io in serata?

C: eeh... non lo so, io... guarda per oggi sicuramente no... perch`e

M: uhm... v`a beh... pure una chiamata ti deve fare

C: e lo so, ma no... `e in commissione, poi teniamo una riunione di maggioranza... e quindi non ti so dire quando finisce, quindi non lo so...

M: (...)

C: se questa sera, io provo sicuramente, se ha finito tutte le cose lo chiamo

M: oppure fa.. fagli fai... gli fai fai tu una chiamata ad Enzo e gli spieghi la cosa, gli dici se vuol dire a me, perchè il presidente è impegnatissimo, hai capito?

C: v`a bene

M: capito?

C: v`a bene, v`a bene Nic...

M: beh d'accordo

C: ok!

M: ti ringrazio, ciao

C: ciao

FINE TRASCRIZIONE

Dalla conversazione di seguito riportata emerge che il MONTESANO richiama il CAPOLUONGO al fine di chiedergli se aveva fatto il servizio relativo alla richiesta di contatti con VITALE Vincenzo, di cui alla conversazione n.394 del 21.02.2007.

Conversazione n.478 del 22.02.2007

LEGENDA

M = MONTESANO Nicola

C = CAPOLUONGO Giuseppe Antonio

^^

C: pronto!

M: wè Peppino sono Nicola

C: si dimmi!

M: l'hai fatto quel servizio?

C: e no, non l'ho fatto, non ho avuto proprio tempo perchè lui è stato in riunione fino a ieri sera alle nove e mezza Nicola

M: e vedi di farlo ...inc...

C: adesso chiamerà... e lo sò, e lo sò, e lo chiamerà, però quello stà partendo per Milano, adesso è a Matera e poi parte da Bari per Milano

M: ah tu non stai con lui?

C: no no

M: ah ho capito!

C: io lo raggiungo a Matera... fra poco

M: e al massimo chiamalo tu per più al cristiano

C: e ho capito, ma che gli devo dire? giusto che lo dobbiamo prendere per il culo insomma, ee se uno vuole parlare con il presidente ee parla con me? lo chiamo io qual'è il problema, non ti preoccupare

M: v`a buò, d'accordo

siamo qui in via... in dirittura di arrivo, per inaugurare questo porto turistico

D: si

V: eeh dopo tanti anni, cioè s... però insomma adesso stiamo lavorando a metà delle cubature ormai rispetto a quelle consentite, siamo abbiamo tutti i nulla osta, qualche problemino...

D: dove c'è?

V: sembra che ci sia, della sovrintendenza insomma, quindi...

D: chi è la to... la MAURANO ZOCCOLI

V: eah si si si

D: MAURANO

V: eh che è un pò... insomma... così chic

D: è un personaggio

V: ci hanno

D: è un personaggio un pò...

V: ...inc... qua

D: è un po complicato come al solito il personaggio

V: e dopo tanti sacrifici... soprattutto... diciamo anni

D: senti possiamo fare in due modi, io sono fuori oggi e domani che sono a Milano, o mi mandi una scheda in ufficio di quali sono gli inghippi e i problemi domani mattina.....

V: nhm

D: noi ci lavoriamo... nei prossimi giorni, oppure la prossima settimana dobbiamo trovare uno spazio... e vedere un pò di incontrarci

V: eah... senta ma lei ...inc... non riesce

D: se tu mi mandi un ...inc...

V: le le chiedo scusa se oso, ma siccome mi hanno detto dal... da Matera insomma che in dirittura... di arrivo, alcune decisioni e potremmo cavarcela anche con una telefonata anche però nella giornata di domani

D: si si

V: a quel punto, adesso magari le ren le

D: ma mi devi spiegare un pò di più che cosa gli devo chiedere

V: e io le posso fare un fax già al suo fax

D: eh ...inc...

V: glielo faccio arrivare domani mattina

D: facciamo una cosa, domani mattina, adesso io ti passo CAPOLUONGO ...inc... che lui è in ufficio domani mattina

V: si

D: lui mi... riceve il tuo fax, io sono a Milano in un posto ...inc... là quindi mi potrà mandare il fax, ed io posso procedere a fare la telefonata

V: vè benissimo

D: Vè bene?

V: è stato gentilissimo

D: v'è bene? ti p...

V: mi passa...

D: ti ripasso CAPOLUONGO, v'è bene?

V: grazie grazie

D: tante cose, buon lavoro

V: grazie l'aspetto arriverla

C: questo è il mio numero di cellulare naturalmente, quello che si legge, il fax invece...

V: si

C: è 0971...

V: si

C: ...inc...

V: come?

C: 66

V: si

C: 81... 91...

V: 91 finale?

C: si 91 finale

V: v'è bene

C: già può mandare il fax, la scheda questa sera, io domani mattina...

V: si

C: ...la trovo, così la faccio recapitare immediatamente al presidente a Milano

V: perfetto grazie... molte...

C: v'è bene?

V: grazie, arrivederci

C: buona serata

V: arrivederci

FINE TRASCRIZIONE

Dalle intercettazioni sopra riportate emerge il contatto diretto tra il Presidente della Regione Basilicata, Vito DE FILIPPO e la MARINAGRI, attraverso VITALE Vincenzo e Marco, padre e figlio e principali interessati alle opere ed ai finanziamenti ad esse relativi già in parte erogati. Tale contatto diretto, da quanto emerge dalle conversazioni sopra riportate è finalizzato a provocare un intervento dello stesso DE FILIPPO su funzionari regionali della sovrintendenza, che stavano creando, a detta del VITALE, problemi in merito ai lavori da realizzare all'interno della struttura. A tal proposito si segnala la pronta disponibilità di DE FILIPPO, il quale al fine del suo intervento chiede al VITALE l'invio di un fax con il quale il predetto gli doveva ".....spiegare un pò di più che cosa gli devo chiedere...", facendo emergere la volontà

di intervento per agevolare il VITALE. Quanto indicato è da ricollegare ad altri interventi agevolativi che sarebbero stati posti in essere prima dal BUBBICO, predecessore nella carica di Presidente della Regione Basilicata del DE FILIPPO e poi da quest'ultimo nell'iter amministrativo attraverso il quale è stato reso possibile l'ottenimento da parte della MARINAGRI delle autorizzazioni necessarie, nonché l'ammissione alla contrattazione programmata con l'approvazione a favore della stessa società di finanziamenti C.I.P.E. pari a circa 25 milioni di euro, come meglio ricostruito nei precedenti paragrafi.

In data 28.01.2008, si procedeva all'acquisizione presso il R.O.N.O. CC di Potenza della documentazione in possesso della predetta polizia giudiziaria ed acquisita in data 23.01.2008.

Dall'esame della medesima documentazione è emerso che "MAURANO" è da identificarsi in Attilio MAURANO soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Regione Basilicata. In merito alla pratica di interesse del DE FILIPPO, sulla quale il MAURANO stava creando problemi, questa potrebbe essere identificata nella richiesta di autorizzazione n.23 D 2007 del 07.01.2007 rilasciata ai sensi dell'art.159 del decreto legislativo 22.01.2004 n.42 a favore della MARINAGRI. Ebbene, con provvedimento del 15.03.2007, il MAURANO aveva annullato parzialmente il provvedimento autorizzativo emesso dal Comune di Policoro.

Dall'esame del provvedimento di annullamento emergeva che la documentazione relativa a tale pratica era pervenuta alla soprintendenza in questione in data 25.01.2007. L'annullamento era motivato da violazioni al vincolo paesaggistico.

Pertanto, rilevata la congruità delle date dei provvedimenti con quelle delle conversazioni telefoniche intercettate, appare verosimile che le paure del VITALE fossero dovute alla valutazione di questi provvedimenti. In merito si specifica che dall'esame degli atti acquisiti emerge una nota senza firma e data inerente la medesima pratica riportante parere favorevole annullata con una X sul foglio. Tale documento potrebbe far rilevare la circostanza secondo la quale possa essere di fatto avvenuto l'intervento del DE FILIPPO sul MAURANO e che poi lo stesso a seguito del sequestro della MARINAGRI disposto da quest'Ufficio in data 27.02.2007, quindi proprio nel bel mezzo degli eventi in narrazione, abbia indotto il MAURANO a ritornare sui suoi passi e provvedere ad emettere il provvedimento sfavorevole alla MARINAGRI. (cfr. all.to n.100)

Ritornando all'esame delle conversazioni sopra riportate, si specifica che MONTESANO Nicola, soggetto che contatta CAPOLUONGO, segretario

di DE FILIPPO ed al fine di voler fare avere ad Enzo VITALE della MARINAGRI un colloquio con il presidente, è da identificarsi, secondo quanto indicato nell'annotazione di polizia giudiziaria n.2107/14-19-1-2004 del 14.01.2008 del Reparto Operativo - Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Potenza, trasmessa alla Procura della Repubblica di Potenza (PM dr. WOODCOCK) e girata per connessione ai fatti in trattazione dallo stesso PM, nell'omonimo nato a Policoro (MT) il 25.06.1975 ed ivi residente in via Medaglia D'Oro Sinfisi n.1. Lo stesso agli atti risultava direttore tecnico nonché proprietario del 50% della società denominata "EUROSALDATURE S.r.l.", con sede legale a Policoro, in via Brennero n.14.

(cfr. all.to n.99)

A seguito dell'esame della documentazione acquisita presso la Banca Intesa Mediocredito veniva rinvenuta la delibera del Consiglio Comunale del Comune di Policoro n.36 del 21.10.2003. Dalla medesima emergeva che la carica di Presidente del Consiglio era ricoperta da MONTESANO Nicola. Nel corso della seduta, cui partecipava anche il Sindaco LOPATRIELLO veniva deliberato lo schema di convenzione per l'attuazione del Comparto C del P.P.E. Foce AGRI, in sostituzione di quello precedentemente approvato. Dall'esame della stessa delibera emerge che era stato acquisito il parere di regolarità tecnica da parte del Dirigente del 3^a settore che si ricorda essere l'Ing. VICECONTE Felice.

(cfr. all.to n.98)

In merito si mette in evidenza che dall'esame dei dati sequestrati in data 27.02.2007 ed estratti dai computer in uso presso gli uffici della MARINAGRI è emerso che la società EUROSALDATURE, riconducibile al MONTESANO risulta aver ottenuto appalti all'interno del cantiere MARINAGRI per "reti sottoservizi (posa in opera) 55%" pari ad €. 165.000,00 (file nominato "26.01.2007 appalti opere MARINAGRI - data ultima modifica 26.01.2007" .

(cfr. all.to n.101)

Tanto si specifica al fine di delineare ulteriori condotte di favore nei confronti della MARINAGRI messe in atto dal MONTESANO, anche favorito nelle stesse dalla carica di Presidente del Consiglio ricoperta nell'ambito del Comune di Policoro. In merito si fa espresso riferimento a tutte le irregolarità rilevate anche a carico di amministratori del medesimo Comune.

5. CONCLUSIONI

Al fine di delineare l'incardinamento ex art.11 c.p.p. del procedimento penale in trattazione presso la Procura della Repubblica di Catanzaro, verranno ora ripercorse le condotte di alcuni magistrati in servizio presso la Corte di Appello di Potenza, a vario titolo rilevate.

Il Procuratore della Repubblica di Matera, dr. CHIECO ed il suo Sostituto Procuratore, dr.ssa MORELLI Paola, rilevano ai fini del presente provvedimento, in particolare, per l'archiviazione del procedimento penale n. 121/03 a carico di VITALE Vincenzo e del funzionario pubblico PEPE. Le tesi accusatorie dei Carabinieri di Policoro e dei CT nominati dalla stessa Procura, MAGRI e COZZOLINO, non hanno impedito l'archiviazione.

In merito, dalle indagini eseguite emergeva:

- che il dr. CHIECO seguiva di fatto le indagini condotte dalla dr.ssa MORELLI, come emerso dalle dichiarazioni rese dal Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Policoro, Cap. Pasquale ZACHEO, delegato alle stesse, nonché dagli atti informatici rinvenuti nel notebook in uso al medesimo magistrato a seguito della perquisizione eseguita in data 27.02.2007 (circostanza questa che risulta essere in contrasto con quanto dichiarato dalla dr.ssa MORELLI in sede di dichiarazioni rese innanzi a questo PM in data 10.03.2007);
- l'interessamento del Procuratore della Repubblica all'acquisto all'interno dell'erigenda struttura turistica di un immobile, interesse che risaliva al luglio 2003 e proseguiva, da quanto emerso da un contatto registrato con l'ufficio acquisti della MARINAGRI in data 12.12.2005 fino a tale data, ovvero dopo la richiesta di archiviazione operata in data 23.09.2005 ed a pochi giorni dal decreto di archiviazione emesso in data 22.12.2005;
- che l'acquisto non andava a buon fine verosimilmente solo a seguito dell'attenzione posta sulla circostanza, dalla Compagnia dei Carabinieri di Policoro a seguito della nota depositata presso la Procura di Matera in data 24.06.2004, nella quale una fonte segnalava che il procedimento penale a carico di VITALE Vincenzo riguardante la MARINAGRI sarebbe stato archiviato perché un "alto magistrato" si sarebbe occupato di ciò in quanto interessato all'acquisto di un immobile all'interno della struttura sotto indagine, che sarebbe avvenuto dopo la vendita da parte del citato alto magistrato di altro immobile di sua proprietà;
- che il dr. CHIECO, in effetti, vendeva altro immobile di sua proprietà nella Selva di Fasano solo in una data pari o successiva all'08.12.2005, ovvero dopo la richiesta di archiviazione del procedimento penale n.121/03 riguardante la MARINAGRI ed appena prima del citato contatto avvenuto in data 12.12.2005, tra la moglie dello stesso magistrato e gli uffici della MARINAGRI;

- che dopo la vendita dell'immobile nella Selva di Fasano lo stesso acquistava un immobile in Castellaneta Marina, solo dopo però che la circostanza relativa al suo interessamento alla MARINAGRI era emersa in maniera evidente anche a seguito di una campagna di stampa e quindi per circostanze non attinenti alla propria volontà. In merito, si segnala che l'immobile in Castellaneta Marina veniva acquistato a seguito dell'intermediazione della società Brindisi Immobiliare;
- che in data 23.09.2005, ovvero lo stesso giorno in cui veniva richiesta l'archiviazione del procedimento penale riguardante la MARINAGRI, il dr. CHIECO contattava telefonicamente la dr.ssa GENOVESE;
- che i coniugi GENOVESE - CANNIZZARO sono risultati frequentare l'erigenda MARINAGRI ed intrattere rapporti con il VITALE Vincenzo, tanto che il CANNIZZARO risultava essere possessore di un telecomando per l'accesso diretto alla struttura, ed è risultato essere tra i finanziatori del VITALE Vincenzo per la cifra di £. 180.000.000 così come dichiarato dal dr. GALANTE in data 08.03.2007 e confermato in data 10.03.2008, nonchè riscontrato dai dati estratti dai computer in uso presso gli uffici della MARINAGRI, motivo per il quale, pertanto, emergerebbero interessi di natura anche economica nella struttura turistica da parte dei coniugi GENOVESE - CANNIZZARO;
- che la dr.ssa GENOVESE, da quanto dichiarato dal dr. GALANTE in data 10.03.2008, risulta aver trattato il P.P. 1706/95 mod.21 nel quale risultava indagato il dr. CHIECO, unitamente al dott. MARITATI, attuale Sottosegretario alla Giustizia, quando era in servizio presso la Procura della Repubblica di Bari, procedimento penale poi archiviato (dichiarazioni dr. GALANTE del 10.03.2008);
- che da quanto emerso dalle dichiarazioni rese dall'ALTIERI sindaco pro tempore di Scanzano Jonico e riscontrate in parte da quelle rese da SCARCIA Salvatore, sarebbe emersa la circostanza secondo la quale la GENOVESE avrebbe cercato di "eliminare dalla scena" il predetto ALTIERI in quanto soggetto che si stava opponendo ai programmi del VITALE Vincenzo e della MARINAGRI e quindi contribuendo, per la sua parte, alla realizzazione del progetto della stessa società, eliminando un soggetto scomodo;
- che la ferma opposizione alla MARINAGRI da parte dell'ALTIERI emergeva dalla copiosa corrispondenza agli atti nonché da atti e delibere, attraverso le quali è risultato che il predetto primo cittadino aveva rilevato e segnalato delle illegittimità nella procedura seguita per permettere alla MARINAGRI di portare avanti il suo progetto, tanto da chiedere più volte alle strutture del Ministero competenti all'istruttoria per l'ammissione a finanziamento pubblico da parte del C.I.P.E. di valutare negativamente la proposta formulata dalla MARINAGRI per via delle gravi illegittimità rilevate;

- che le predette condotte poste in essere dalla dr.ssa GENOVESE sarebbero state commesse in concorso con il Ten. Col. GENTILI Pietro, responsabile pro tempore della Sezione P.G. dei Carabinieri di Potenza, il quale, in particolare, iniziava un'indagine riguardante il traffico di scorie nucleari che vedeva coinvolto il predetto ALTIERI, nei confronti del quale venivano disposte intercettazioni telefoniche e ambientali, che però davano esiti negativi relativamente all'oggetto delle indagini, ma che portavano a rilevare dei brogli elettorali dallo stesso commessi nelle elezioni regionali del 2005, motivo per il quale veniva tratto in arresto su richiesta della stessa GENOVESE;
- che l'indagine relativa ai brogli elettorali veniva trattenuta presso la Procura di Potenza iscrivendo a carico dell'ALTIERI l'aggravante ex art.7 della L.203/91, poi eliminata in sede di riesame dal Tribunale di Potenza con relativa trasmissione del fascicolo alla Procura della Repubblica di Matera, competente per territorio;
- rapporti stretti tra il dr. CHIECO ed il Sottosegretario di Stato BUBBICO Filippo, presidente fino all'anno 2005 della Regione Basilicata (tanto che il secondo risulta spesso tra gli invitati di incontri conviviali organizzati dal CHIECO tra i quali la festa di laurea della figlia), che potrebbero essere apprezzate alla luce di quanto emerso nel corso della presente trattazione, relativamente alle condotte illegittime poste in essere dal BUBBICO a favore del progetto MARINAGRI e non rilevate dalla Procura di Matera;
- che tutte le condotte delineate favorivano il progetto della MARINAGRI procurando un ingiusto vantaggio patrimoniale alla MARINAGRI, che riusciva anche ad ottenere un finanziamento pubblico pari ad € 25.849.000,00, che non avrebbe ottenuto se il procedimento penale n. 121/03, instaurato presso la Procura della Repubblica di Matera, avesse seguito il suo corso.

Inoltre, dalle indagini condotte dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Catanzaro, su delega di questo PM, riscontrate in toto dalle consulenze tecniche redatte dai CTU, sono emerse numerose e gravi illegittimità e violazioni di legge commesse al fine di permettere l'ammissione a finanziamento del contratto di programma proposto dal CONSORZIO COSTA D'ORO, in particolare, per quello che qui interessa, per la parte relativa al progetto della MARINAGRI S.p.a..

Le illegittimità rilevate sono relative alle opere in fase di edificazione da parte della MARINAGRI S.p.a. e delle sue controllate, MARINAGRI RESORT e MARINAGRI VILLAGE. Le medesime violazioni, risiedono financo nell'approvazione del P.P.E. "FOCE AGRICOLA", di cui al D.P.G.R. 711/97 e successivi decreti di attuazione (D.P.G.R. n.299/01, poi annullato e D.P.G.R.196/05), i cui provvedimenti sono stati emessi in

violazione della normativa nazionale e regionale in materia urbanistica, ed in particolare della L.R. n.3/90 ed il relativo P.T.P.M., quest'ultimo provvedimento gerarchicamente sovraordinato al P.P.E. "FOCE AGRY" ed al quale lo stesso si sarebbe dovuto attenere.

Già tali violazioni avrebbero reso di per sé non cantierabile il progetto della MARINAGRI S.p.a. che ricade proprio in tale P.P.E. e quindi non ammissibile a finanziamento. Infatti, le uniche attività che da P.T.P.M. si sarebbero potute realizzare su tali aree, erano quelle ittico - industriali, per via della presenza della struttura dell'ITTICA VALDAGRI e nessun'altra, in quanto il territorio era sottoposto a rigida protezione ambientale, essendo tra l'altro classificato come area S.I.C. (Sito di importanza comunitaria).

Secondo quanto rilevato dai CT, su tali aree non si sarebbero potute insediare strutture turistiche.

IL CT MARASCIO nella relazione del 12.04.2007, scriveva:

- Il PPE "Foce AGRY", risulta in evidente contrasto con le prescrizioni imposte dalla Normativa Urbanistica Nazionale e Regionale, lo stesso infatti, era subordinato alle direttive imposte dal PTP Metaponto di cui alla L.R. Basilicata n. 3/90, invece si pone in totale contrasto con la stessa, poiché l'area interessata dal PPE era ed è tutt'ora soggetta dall'appena citato strumento urbanistico ad un uso ecologicamente compatibile senza possibilità alcuna di realizzare nuove edificazioni e destinando le stesse aree alla sola osservazione naturalistica ed ad un uso campeggistico, solo se previsti dagli strumenti urbanistici già vigenti alla data di adozione del PTP Metaponto;
- Il PPE "Foce AGRY" è stato redatto ed approvato con evidenti lacune progettuali poiché il medesimo è stato riportato su tavole aventi scala troppo grande (1:4000) per essere definito di dettaglio o particolareggiato, nel qual caso sarebbe stato necessario produrre le tavole in questione, con scala non superiore all'1:200, ovvero 20 volte più dettagliate;
- La carenza progettuale riguarda anche l'assenza di un parametro edilizio urbanistico necessario per fissare l'altezza massima ammissibile da edificare, così facendo si è creata la possibilità di sviluppare edifici con un numero massimo di piani pari a 3 e senza limitazioni di altezza, concentrando inoltre, tutta la volumetria edificabile sull'intero Piano, in pochi corpi di fabbrica aventi imponenti dimensioni;

Le costruzioni edilizie fin qui realizzate dalla MARINAGRI S.p.A. sono frutto di Atti Amministrativi illegittimi per i quali la *Cass. Pen. Sez. III, sent. del 3 febbraio 2003, n. 4877 (c.c. 18/02/2002)* ha definito che: *in caso di*

costruzione edilizia realizzata in presenza di atto amministrativo illegittimo ma in contrasto con la Normativa urbanistico-edilizia, si configura il reato di cui all'art. 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47 (ora art. n. 44 del D.P.R. n. 380/2001), nelle diverse ipotesi di cui alle lettere a), b) e c) in relazione al differente grado di offensività e con riferimento alla distinzione tra difformità totale e parziale e tra opere eseguite in zone soggette o meno a vincolo. Nel caso trattato nella presente relazione di consulenza, si parlerà di reato più grave poiché si tratta di difformità totale alla Normativa Urbanistico-edilizia sia a livello regionale che nazionale, e perché le aree in oggetto sono soggette ai vincoli paesaggistici di cui al PTPM.....OMISSIS". (cfr. all.to n.103)

Nella relazione del 14.06.2007, lo stesso CT scriveva:

".....OMISSIS.....
.....

- *Dopo un approfondito studio del PTP Metaponto è stato possibile verificare che il PPE "Foce AGRI", interessante l'ambito D, del medesimo Piano di Area Vasta, risulta in contrasto con quest'ultimo, relativamente la destinazione d'uso ammessa, infatti, laddove è possibile solo l'insediamento di attività ittiche e agro industriali, si ammette l'edificazione di una imponente struttura turistico ricettiva. In pratica, il PPE "Foce AGRI" si pone in contrasto con i dettami del PTPM, invece di rispettarli poiché allo stesso subordinato.....OMISSIS".*

In merito si rileva che dall'esame della delibera n.2463 relativa al giudizio di compatibilità ambientale del 27.11.2001 e riferita al Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI, si afferma che la zona risulta antropizzata. Ciò contrasta con quanto indicato sia dal CT MARASCIO e sia dai CT nominati dalla Procura di Matera, i quali avevano rilevato che l'unica forma di antropizzazione dell'area erano gli stabilimenti dell'ITTICA VALDAGRI. Questo passaggio sarebbe risultato importante al fine della concessione dei previsti nullaosta ambientali. In particolare nella citata delibera si scrive:"CONSIDERATO che pur ricadendo l'intervento in parte in area SIC (Sito di Importanza Comunitaria) lo stesso si sviluppa per la quasi totalità su di un'area antropizzata destinata da anni ad acquacoltura e che ha negli anni mutato le condizioni della produzione e quindi reso necessario riconvertire gli spazi dimessi....OMISSIS".

Il CT MARASCIO nella sua relazione del 14.06.2007, scrive: ".....omissis l'unico dubbio sorge al sottoscritto CT, riguardo al fatto che durante l'istruttoria inerente l'acquisizione dei sopra citati pareri, più volte si è giunti ad affermare che l'area oggetto dell'edificazione era da considerare in uno stato di consolidata

antropizzazione e che la realizzazione di alcuni interventi quali il delfinario ed il parco ornitologico potevano essere considerati come misure compensative anche con esplicito riferimento alla menzionata direttiva C.E.E., in realtà l'area in questione, pare che al momento dell'acquisizione dei menzionati pareri e nulladimeno non era assolutamente da considerare fortemente antropizzata, tale affermazione scaturisce dal fatto che la documentazione fotografica riprodotta sulla foce dell'AGRI negli anni 1987 e 1996 dimostra che gli unici insediamenti presenti all'epoca riguardavano le vasche e l'attività dell'ITTICA VALDAGRI. A dare forza a tale attestazione è uno studio (studio di valutazione ambientale ex ante del POR Basilicata 2000-2006 inerente gli Ecosistemi naturali) condotto sull'area da competenti organi regionali lucani, l'area infatti, risulta classificata come a naturalità molto elevata, indicando con tale termine, gli ambienti con attuali situazioni di prossimità al climax, la data di tale studio è da fare ricadere con i primi anni 2000, per cui da considerare contemporaneo al periodo di acquisizione dei menzionati pareri in materia ambientale e paesistica...omissis. (cfr. all.to n.48 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

I CT nominati dalla Procura di Matera, nella loro relazione depositata in data 05.05.2005 presso la predetta Procura, in merito segnalavano: "Ritenuta esauriente la documentazione depositata dalla richiedente società, il comitato ha espresso alcune valutazioni in premessa al proprio parere positivo all'iniziativa. Vale la pena citarne quelle più significative, che alla luce dello stato generale del sito possono apparire leggermente forzate: rileva il comitato il consolidato stato di antropizzazione dell'area e la significativa proposta progettuale di verde "vicina come densità ad una foresta", formulazione questa che ricalca pedissequamente quella pronunciata dal rappresentante del WWF nell'audizione pubblica. Che l'area sia antropizzata è un dato discutibile, visto che salvo le vasche in abbandono, non si registra alcuna effettiva attività all'interno: non ci sono case, strade, né presenze saltuarie collegabili alle attività stagionali di balneazione. Quanto alla foresta non è dato di sapere da dove derivi questa convinzione, visto che nei progetti si ipotizza la realizzazione di un orto botanico". (cfr. all.to n.34 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

Da quanto rilevato, quindi, il favorevole-giudizio di compatibilità ambientale sarebbe stato erogato a favore della MARINAGRI su presupposti ambientali di fatto non corrispondenti al vero. La delibera n.2463 del 27.11.2001, riporta la firma del Presidente della Regione Basilicata pro tempore, BUBBICO Filippo.

Altresì, dalle indagini di PG, riscontrate dalle relazioni dei CT nominati, all'ITTICA VALDAGRI S.p.a., società che controlla la MARINAGRI S.p.a. è emerso come siano stati illegittimamente attribuiti, in proprietà, i

terreni di cui al foglio 4 particelle n.5 e n.9 del Comune di Policoro e di cui al foglio 76 n.186 e n.260 del Comune di Scanzano Jonico. Sul punto emergevano gravi violazioni in capo a funzionari del Demanio di Matera (PEPE Giuseppe) e della Direzione Generale del Demanio di Roma (SPITZ Elisabetta) i quali attraverso atti illegittimi permettevano l'illecita attribuzione in proprietà all'ITTICA VALDAGRI dei terreni in questione, nonché a carico di VITALE Vincenzo e VITALE Marco, quest'ultimo nella sua qualità di presidente del CONSORZIO COSTA D'ORO. (paragrafo 3.3.2.2 e 4). Infatti, gli stessi certificavano la proprietà delle particelle in questione nei documenti che seguono, addirittura ancor prima del decreto del 16.07.2003, con il quale, seppur illegittimamente, veniva riconosciuta loro la proprietà:

- nella documentazione inviata per l'accesso alla contrattazione programmata nel 1997 e 1998, laddove certificano la proprietà delle particelle in questione anche in atto inviati al Banco di Napoli, incaricato dell'istruttoria preliminare sui progetti presentati;
- negli elaborati integrativi del P.P.E. di iniziativa comunale "Foce AGRICOLA", approvati con delibera consiliare n. 39 del 16.11.1999, rispettivamente E9 ed E2. In queste tavole relative alla individuazione dei comparti ed alla proprietà delle aree che li costituiscono, la proprietà delle particelle n.5 e 9 del foglio 4 di Policoro per i comparti A, B viene attribuita alla MARINAGRI S.p.a.. A tal proposito si precisa che l'elaborato E2 viene anche inviato in allegato alla proposta di accesso alla contrattazione programmata;
- nello schema di convenzione per l'attuazione del comparto B approvato con delibera consiliare n.25 del 28.06.2002 del comune di Policoro dove risulta che la MARINAGRI S.p.a. (soggetto attuatore) è proprietaria delle particelle 5 e 9 del foglio 4 del comune di Policoro;
- nello schema di convenzione per l'attuazione, ancora una volta, del comparto B approvato con delibera consiliare n.306 del 26.08.2002 del comune di Policoro nella quale la MARINAGRI S.p.a. dichiarava la proprietà delle particelle in questione, dalle quali discendeva la sua qualità di soggetto attuatore;
- nelle convenzioni nr. 2562 e 2563 del 28.8.2002 relative alla realizzazione delle Opere di Urbanizzazione del comparto "B" del P.P.E. Foce AGRICOLA del solo Comune di Policoro e tra i Comuni di Policoro e Scanzano Jonico, redatte entrambe in data 28.8.2002, si evinceva che il VITALE, già a suo tempo, dichiarava di essere proprietario delle particelle 5 e 9 foglio 4 del Comune di Policoro e della particella 186 foglio 76 del Comune di Scanzano Jonico. Tali convenzioni risultavano firmate anche dall'ing. VICECONTE Felice;
- nella documentazione costituente l'accesso alla contrattazione programmata, dalla lettura dell'elenco delle particelle catastali,

risulta che le particelle 5 e 9 del foglio 4 del Comune di Policoro risultano indicate come di proprietà della MARINAGRI;

- nella lettera prot. 4/2001 inviata dal presidente del CONSORZIO COSTA D'ORO, ing. Marco VITALE, al Servizio per la Programmazione Negoziata nella quale si ribadisce che *"tutti gli interventi previsti dalla MARINAGRI nell'ambito della proposta di contratto di programma ricadono su terreni di proprietà della MARINAGRI o della ITTICA VALDAGRI"*. Inoltre dalla lettura di questa ulteriore documentazione si evince che la proprietà delle particelle 5 e 9 del foglio 4 del comune di Policoro viene attribuita alla MARINAGRI S.p.a., così come per la prima volta compare che la proprietà della particella 186 del foglio 76 del comune di Scanzano Jonico vengono indebitamente attribuite sia al Demanio dello Stato che all'ITTICA VALDAGRI.

L'illegittima certificazione della proprietà in capo alla MARINAGRI S.p.a., scaturisce anche dall'atto illegittimo redatto dal notaio LAPORTA il 31.12.1995 di cui si è trattato nel paragrafo 3.3.2.2, nel corso dell'assemblea, cui partecipava anche VITALE Vincenzo, a seguito della quale si modificava il nome della società ENERGIA BASILICATA S.r.l. in MARINAGRI S.p.a. e l'ITTICA VALDAGRI conferiva un ramo d'azienda costituito da terreni alla stessa società. A tal proposito si ricorda che l'indicazione della MARINAGRI S.p.a. quale proprietaria dei terreni in questione è addirittura in contrasto con l'illegittima successiva attribuzione degli stessi terreni all'ITTICA VALDAGRI. Infatti sarà a quest'ultima che verrà attribuita la proprietà degli stessi e non alla MARINAGRI S.p.a..

Quanto affermato circa la mancanza del titolo di proprietà in capo alla MARINAGRI S.p.a. delle particelle in questione comporta la decadenza dei requisiti di cui all'articolo n.23 della Legge n.1150/42, relativamente l'attuazione del comparto B, ovvero, secondo quanto risulta dalla relazione del CT MARASCIO del 02.04.2007, (cfr. all.to n. 26 ter all'informativa di polizia giudiziaria n.17036/G.T.ECO del 01.06.2007), la mancanza del possesso dei $\frac{3}{4}$ del totale del comparto necessario per divenire soggetto attuatore dello stesso. Pertanto, risulterebbe priva dei requisiti per procedere, così come, invece, sta accadendo, all'attuazione delle opere nel comparto B. A tal proposito si precisa che il comparto B si trova tra il comparto A (che è posto a Nord dello stesso), il comparto C (che è posto a sud) ed il comparto D (che è posto ad Est) (ad ovest termina l'area interessata dal P.P.E. ovvero dal progetto MARINAGRI), quindi la realizzazione di tale comparto assume rilievo centrale anche per la realizzazione delle opere ammesse a finanziamento. La mancanza

dei presupposti per procedere in qualità di soggetto attuatore alla realizzazione del suddetto comparto avrebbe creato non pochi problemi circa la realizzabilità dell'intera iniziativa.

In merito il CT MARASCIO nella sua relazione scriveva:
".....OMISSIS....."

- le verifiche sulla proprietà hanno portato ad affermare che la S.p.A. MARINAGRI, non è proprietaria delle particelle di terreno nn. 5 e 9 del foglio di mappa n. 4 in agro di Policoro e delle particelle di terreno nn. 186 e 260 del foglio di mappa n.76 in agro di Scanzano Ionico. La proprietà delle stesse, infatti, secondo quanto previsto dall'articolo n. 946 del c.c., e da quanto affermato dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 14 novembre 1995, doveva essere attribuita per accensione ai proprietari confinanti con l'alveo del fiume AGRI, al momento dell'evento naturale che ne ha determinato un cambiamento del corso. Si rammenta che il fiume AGRI, a seguito di una serie di eventi alluvionali che si verificarono fino all'anno 1949, cambiò il proprio corso lasciando libere le particelle di terreno succitate. Il Consiglio di Stato afferma che la proprietà si acquisisce al momento del verificarsi dell'evento, mentre il Decreto dell'Agenzia del Demanio ha solo valore dichiarativo, per cui il Decreto del Direttore dell'Agenzia del Demanio di Matera, datato 16/07/2003 ed avente prot. n. 25493, non ha valore ai fini dell'assegnazione della proprietà dei terreni appena citati;
- la proprietà delle particelle di terreno nn. 5 e 9 del foglio di mappa n. 4 in agro di Policoro e delle particelle di terreno nn. 186 e 260 del foglio di mappa n. 76 in agro di Scanzano Ionico, è stata trasferita ai sensi dell'articolo n. 946 del c.c. ai proprietari frontisti dell'ex alveo del fiume AGRI, non più tardi dell'anno 1949. L'ITTICA VALDAGRI e di conseguenza la MARINAGRI, ha acquisito la proprietà delle particelle frontiste, nel 1973 a seguito di un Decreto di Esproprio del Prefetto di Matera. La proprietà delle particelle ex alveo del fiume AGRI, spetta all'ESAB (ente pubblico) ed alla S.A.I.S. di Salerno, poiché proprietarie dei terreni frontisti al momento dell'evento alluvionale che ha determinato il cambio di corso del fiume AGRI;
- quanto affermato al punto precedente comporta la decadenza dei requisiti di cui all'articolo n. 23 della Legge n. 1150/42, da parte della MARINAGRI relativamente l'attuazione del comparto B, nonché l'aver dichiarato il falso nell'elenco degli Estratti Catastali (Elaborato E9), laddove le particelle in questione sono state indicate come di proprietà della MARINAGRI.

Ad ulteriore specificazione, quindi, si rileva che la proprietà dei terreni abbandonati da un fiume viene acquisita a titolo originario. La MARINAGRI S.p.a. all'epoca dell'evento prima indicato, non esisteva,

come non esisteva neppure l'ITTICA VALDAGRI (si veda quanto indicato al paragrafo 3.3.2.2, n.d.a.).

Ulteriori condotte illecite sono state rilevate a carico di altri amministratori pubblici del Comune di Policoro, ovvero del Sindaco pro tempore LOPATRIELLO Nicola e del Dirigente, pro tempore, del 3[^] settore del Servizio Urbanistica dello stesso comune, Ing. VICECONTE Felice, in merito all'illecito cambio d'uso di sette sub comparti su 9 del Comparto A, che favoriva la MARINAGRI S.p.a ed il CONSORZIO COSTA D'ORO nell'istruttoria relativa all'accesso alla contrattazione programmata ed ai finanziamenti erogati dal C.I.P.E., altrimenti preclusi, come meglio specificato nel paragrafo 3.3.2.3. Il VICECONTE ed il LOPATRIELLO approvavano, con una procedura istantanea (l'istanza veniva prodotta in data 17.04.2001 ed approvata in data 18.04.2001, sia dal VICECONTE che dalla Giunta Comunale) la modifica della destinazione d'uso di ben sette sub comparti su nove del Comparto A, al fine di permettere la localizzazione su tali aree dell'HOTEL THALAS, opera candidata alla contrattazione programmata. Tali condotte erano necessarie per via della ferma opposizione all'attuazione del P.P.E. FOCE AGRI del Sindaco pro tempore del Comune di Scanzano Jonico, ALTIERI Mario, sul cui territorio doveva ricadere, da progetto approvato con delibera n.711/97, il predetto Hotel. Grazie a tale variazione ed alla localizzazione dell'opera nel Comune di Policoro, si aggiravano gli ostacoli frapposti dal sindaco di Scanzano Jonico, permettendo, altresì, agli amministratori del comune di Policoro, di certificare al Ministero delle Attività produttive la cantierabilità delle opere candidate a finanziamento, requisito fondamentale per l'accesso ai fondi pubblici. Le condotte poste in essere davano il risultato sperato in quanto in data 03.05.2001, il C.I.P.E. approvava il finanziamento in questione con la delibera n.81.

Dall'ammissione a finanziamento del progetto traevano un ingiusto vantaggio VITALE Vincenzo e Marco. Successivamente il Sindaco di Policoro, LOPATRIELLO, risultava tra gli acquirenti all'interno dell'erigenda mega struttura turistica di un immobile contraddistinto dalla sigla "C3/0 SX" per un importo pari ad €164.000. Di tale corrispettivo non risulta, però, alcun riscontro, sia dagli elaborati contabili sequestrati presso gli uffici della MARINAGRI in data 27.02.2007, sia dall'esame degli estratti conto della MARINAGRI RESORT S.p.a. c/c n. 30050676, sia dalla contabilità della stessa società.

In merito al cambio di destinazione d'uso in oggetto il CT MARASCIO nella sua relazione del 12.04.2007, scriveva: "...Il cambio di destinazione d'uso, autorizzato con D.G.C. di Policoro, n. 154/2001, interessante n. 7 sub-

comparti su n. 9 di cui è composto il Comparto A del PPE "Foce AGRI", ha portato per il Comparto in questione una modifica delle direttive riportate sul Titolo II delle N.T.E, quanto ammesso, non poteva essere autorizzato con l'appena citato provvedimento sindacale e come tale era da sottoporre ad un iter amministrativo molto più lungo rispetto a quello effettivamente trascorso. La variante al PPE "Foce AGRI", per essere approvata, necessita del medesimo iter amministrativo messo in atto per l'approvazione dello stesso Piano. Applicando forzatamente ed illegittimamente la deroga, facendo arbitrariamente riferimento all'articolo n.4 del Titolo VI delle Norme Tecniche Esecutive, si sono ottenuti degli indubbi vantaggi in termini di tempo, poiché l'iter è durato appena un giorno (data richiesta-data approvazione).....". (cfr. all.to n. 26 ter all'informativa di polizia giudiziaria n.17036/G.T.ECO del 01.06.2007)

Lo stesso CT nella relazione del 20.02.2008, a seguito degli ulteriori accertamenti eseguiti affermava: "...omissis. Oggi il CT può riaffermare che quanto concesso alla MARINAGRI fu del tutto illegittimo anche in relazione al fatto che necessitava acquisire sulle opere in questione il preventivo nulla osta paesaggistico...omissis".

Condotte importanti venivano, altresì, rilevate in merito a quanto previsto dal PAI Basilicata redatto dall'Autorità di Bacino della Basilicata e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14.01.2002. Ci si riferisce alla richiesta di ripermetrazione del PAI Basilicata, laddove veniva dato illegittimo parere favorevole alla richiesta formulata dalla MARINAGRI S.p.a con la delibera n.9 del 28.05.2002 del Comitato Istituzionale presieduto da BUBBICO Filippo. Le illegittimità in merito a tale delibera riguardano:

- la concessione di un parere favorevole alla ripermetrazione prima ancora dell'esecuzione da parte della MARINAGRI S.p.a. delle prescrizioni imposte con la delibera del Comitato Tecnico del 03.05.2002;
- l'adozione di parere favorevole in presenza di una ripermetrazione inadeguata al fine di evitare l'inondazione delle aree interessate dal progetto della MARINAGRI, per via di argini non idonei;
- la predisposizione di pareri favorevoli sia del Comitato Tecnico e sia del Comitato istituzionale dell'ADB Basilicata, basati sullo studio idraulico presentato dalla società interessata all'istanza e per di più redatto dal figlio del presidente della stessa nonché socio della società che detiene di fatto il controllo della MARINAGRI S.p.a., che è risultata riportare dati non corrispondenti al vero, sia in merito alla portata massima stimata del fiume AGRI che, secondo quanto rilevato dai CT VAVALA' e MARASCIO risulta sottostimata del 56% e sia relativamente all'indicazione degli argini esistenti risultati per i quali

veniva indicata una misura superiore a quella reale tra i 15 cm ed 1 metro.

Di fatto, quindi, anche a seguito della delibera n.9 del 28.05.2002, mai pubblicata e quindi priva di efficacia, tanto che non sono mai state redatte neanche le relative cartografie, l'area risultava sottoposta a vincolo di inedificabilità in quanto inondabile. Il CT MARASCIO in merito rileva: "...A detta dei funzionari dell'ADB la procedura attivata dalla MARINAGRI si chiudeva con esito positivo ottenendo il declassamento dell'area interessata dal PPE "Foce AGRI", solo a seguito della realizzazione delle opere imposte (aumento dell'altezza degli argini ritenuti tali nello studio della MARINAGRI, di un metro) ed effettuando il monitoraggio degli argini con cadenza biennale a partire dal 28/05/2002.....omissis. Ulteriore osservazione va fatta in merito al sopra riportato punto 2, infatti, si può affermare che le discrasie sulla stima inerente la portata di massima piena con tempi di ritorno pari a 200 anni, da parte del fiume AGRI, comporta una situazione di elevato rischio delle aree oggetto dell'edificazione del Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI, comportando inoltre, la non ripermetrazione di detta area e di conseguenza l'inedificabilità della stessa ai sensi della lettera c comma n.4 articolo n. 7 delle Norme di Attuazione del PAI.

Quanto fatto rilevare al punto n. 3 comporta la revoca delle autorizzazioni concesse, ovvero l'avvio delle procedure di ripermetrazione dell'area interessata dal PPE "Foce AGRI", affermando altresì che le stesse risultano inondabili per piene aventi tempi di ritorno di 200 anni, per cui così come scritto in precedenza l'area in questione risulta inedificabile sempre ai sensi della lettera c comma n.4 articolo n. 7 delle Norme di Attuazione del PAI.
.....Omissis

Lo stesso CT inoltre rilevava che pur volendo ritenere valida la delibera n.9 del 28.05.2002: "Non essendo state presentate con cadenza biennale le relazioni sullo stato degli argini già esistenti e quelli da realizzare, per come già scritto, si ha la decadenza delle concessioni ottenute, tale ultima affermazione equivale a dire che decade la validità della ripermetrazione dell'area oggetto del PPE "Foce AGRI" conseguentemente dal 27/05/2004 è ritornata ad essere classificata come ad elevato rischio idraulico per piene aventi tempi di ritorno pari a 200 anni, e come tale da detta data risulta totalmente inedificabile, per cui decadono tutti i Titoli Abilitativi all'edificazione (Permessi di Costruire e D.I.A.) intestati alla MARINAGRI a far data del 27/05/2004, tale ultima osservazione equivale a dire che tutti i corpi di fabbrica attualmente presenti sono stati oggetto di Titoli Abilitativi illegittimi".

Secondo quanto rilevato dalla polizia giudiziaria e riscontrato dal CT, ing. MARASCIO, la ripermetrazione del PAI sarebbe risultata illegittima

e la stessa revocata, in ogni caso, a partire dal 27.05.2004, per via della mancata esecuzione, nel termine di due anni, delle prescrizioni imposte con la delibera n. 9 del 28.05.2002 dell'A.D.B. della Basilicata. Pertanto, dal 27.05.2004 tutti i titoli abilitativi concessi per la costruzione divenivano illegittimi.

Da quanto indicato nel paragrafo 3.3.2.4, riscontrato dalla relazione del CT, si rileva che la MARINAGRI S.p.a. ha provveduto alla trasmissione della prima relazione sullo stato delle arginature solo nel marzo 2005, ovvero secondo quanto agli atti, solo all'indomani della presenza presso il sito della MARINAGRI e presso gli enti pubblici interessati, dei CT nominati dalla Procura di Matera, più volte richiamati, i quali depositavano la loro relazione in data 05.05.2005.

Da quanto emerso ed ampiamente trattato nel paragrafo 3.3.2.4, si rileva che l'area di interesse del progetto MARINAGRI è sempre stata classificata ad "elevato rischio idrogeologico". In merito oltre a quanto indicato circa la procedura adottata e le illegittimità rilevate soccorre la circostanza che le cartografie relative, che vengono aggiornate ogni anno, non hanno mai variato i confini delle aree inondabili. Tanto fa emergere che tutti i titoli abilitativi da sempre emessi a favore della MARINAGRI sono stati prodotti illegittimamente dal comune di Policoro, in quanto l'area era ed è ad inedificabilità assoluta. A tal proposito si richiama quanto relazionato dal CT, nella relazione del 14.06.2007, allorquando lo stesso riferisce: "...omissis. dall'elenco documentale allegato ad ogni singola pratica trasmessa dalla MARINAGRI all'Ufficio del Genio Civile con sede in Matera, si rileva la presenza fra gli allegati, della Planimetria piano stralcio per la difesa dal rischio idrogeologico "Carta del Rischio" dell'ADB della Basilicata vigente con esatta ubicazione dell'opera. Il menzionato elaborato non è stato trovato in nessuna delle pratiche intestate alla MARINAGRI, inoltre, per le ultime (in ordine cronologico) pratiche trasmesse a detto ufficio pubblico, l'elaborato in questione risulta dapprima indicato come presente e poi cancellato dall'elenco attraverso l'uso di un bianchetto...omissis".

Inoltre il CT rilevava ancora: ".....Omissis. Le costruzioni edilizie fin qui realizzate dalla MARINAGRI S.p.A. sono frutto di Atti Amministrativi illegittimi per i quali la Cass. Pen. Sez. III, sent. del 3 febbraio 2003, n. 4877 (c.c. 18/02/2002) ha definito che: in caso di costruzione edilizia realizzata in presenza di atto amministrativo illegittimo ma in contrasto con la Normativa urbanistico-edilizia, si configura il reato di cui all'art. 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47 (ora art. n. 44 del D.P.R. n. 380/2001), nelle diverse ipotesi di cui alle lettere a), b) e c) in relazione al differente grado di offensività e con riferimento alla distinzione tra difformità totale e parziale e tra opere eseguite in zone soggette o meno a vincolo. Nel caso trattato nella presente relazione di consulenza, si parlerà di reato più

grave poiché si tratta di difformità totale alla Normativa Urbanistico-edilizia sia a livello regionale che nazionale, e perché le aree in oggetto sono soggette ai vincoli paesaggistici di cui al PTPM...omissis".

Definitivo riscontro a quanto indicato scaturiva dall'ulteriore attività analiticamente indicata nel paragrafo 3.3.2.4, che trovava riscontro nell'integrazione della consulenza del CT MARASCIO, depositata il 20.02.2008 sopra richiamata.

Inoltre, in merito alla legittimità dei finanziamenti già ricevuti e da ricevere da parte della MARINAGRI, si segnala che i decreti di concessione provvisoria degli stessi a favore delle società, hanno la data di maggio 2005 (in particolare quello della MARINAGRI n.DM n. CP001433 e CP001434 del 05.05.2005) (cfr. all.to n.71 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007), ovvero in un periodo in cui per quanto indicato, tutti i titoli abilitativi alla costruzione, nonché le stesse costruzioni già realizzate erano illegittime ed il progetto non aveva il requisito della cantierabilità, in quanto tutta l'area era a rischio idrogeologico elevato.

Sempre in merito al PAI si rileva che a seguito di ulteriore attività d'indagine, sfociata anche nella richiesta di un'integrazione alla relazione del CT MARASCIO, è emerso che solo nel Giugno del 2007 la MARINAGRI S.p.a. - ovvero in un periodo nel quale era già stato eseguito il sequestro preventivo disposto da quest'Ufficio ed i CT MARASCIO e VAVALA' si erano recati presso la struttura e gli uffici pubblici interessati, tra i quali l'ADB ed il Comune di Policoro, - comunicava la fase realizzativa degli argini imposti con la delibera n.9 del 28.05.2002. Tali argini secondo quanto emerso dalle misurazioni e dai rilievi eseguiti dal CT MARASCIO, risultano inadeguati, sia come altezza e sia come consistenza. Il dato relativo alla consistenza veniva anche rilevato dai tecnici dell'ADB Basilicata nel corso del sopralluogo del 20.06.2007, motivo per il quale imponevano la realizzazione delle opere di inerbimento degli stessi entro il 31.10.2007. Nonostante l'inadeguatezza degli argini il Comitato Tecnico dell'ADB in data 10.07.2007, esprimeva illegittimo parere favorevole alla ripermetrazione in oggetto. Tali risultanze non venivano però prese in considerazione dal Comitato Istituzionale dell'ADB Basilicata che non si esprimeva in merito alla ripermetrazione in questione, tanto che attualmente l'area non è stata ancora ripermetrata ed è a rischio idraulico elevato e quindi in edificabile. Tali considerazioni venivano anche espresse dall'Ing. TAFURI, funzionario dell'ADB, nel corso delle dichiarazioni rese a

alla polizia giudiziaria il 12.02.2008. Da ciò deriva l'illegittimità di tutte le autorizzazioni e concessioni erogate a favore della MARINAGRI, inerenti le opere in fase di edificazione. Per tutto quanto non indicato si fra espresso riferimento a quanto indicato nel precedente paragrafo 3.3.2.4.

Altresì il CT MARASCIO nella relazione del 20.02.2008, evidenziava il grave pericolo a cui sono sottoposte le opere edificate all'interno della MARINAGRI che per via della conformazione dell'area, dell'inadeguatezza degli argini e della pericolosità della stessa area, posta in una zona a rischio idrogeologico elevato, in quanto in caso di esondazione del fiume AGRI tutta l'area potrebbe essere immediatamente inondata. In merito il CT specificava che in particolare posizione di pericolo si sarebbe trovato l'HOTEL THALAS, che sarebbe risultato sotto imposta per circa 2,4 metri.

In merito il CT MARASCIO nella sua relazione del 20.02.2008 scrive: ".....OMISSIS. Al fine di verificare il grado di sicurezza dell'area oggetto delle indagini, è stato eseguito un rilievo plano-altimetrico delle arginature in destra idrografica, attualmente presenti a difesa dell'area in corso di edificazione, i risultati riportati su due distinti grafici (rilievo e profilo) allegati alla presente relazione, hanno messo alla luce alcuni aspetti di fondamentale importanza per definire le conseguenze di una piena avente tempo di ritorno di 200 anni, quella che in pratica permette di classificare un'area in questione come ad elevato rischio idraulico.

E' utile ricordare che l'area citata è stata classificata e indicata come inondabile, nel PAI della Basilicata, per piene aventi tempi di ritorno di 200 anni e come tale è stata distinta ad elevato rischio idraulico, poiché sfogo naturale delle piene del fiume AGRI, fino alla strada comunale di San Giusto la quale costeggia l'area di nostro interesse sino a raggiungere la spiaggia del mare.

Entrando nello specifico, con l'anzidetto rilievo, eseguito con strumentazione elettronica (scheda tecnica allegata) avente precisione dell'ordine del centimetro, si è appreso che:

- in numerosi punti, gli argini realizzati hanno altezza minore di quella imposta dall'ADB alla MARINAGRI, i valori vanno dai 15 centimetri fino ad oltre un metro, lungo tutto il fronte, interessato dalle arginature, avente estensione di circa 2,43 Km, si ha un'altezza minore di quella imposta, che in media assume valore di circa 40 cm, tale differenza comporta un'ammanto di arginature per una superficie totale dell'ordine dei 1130 m²;
- i lavori che hanno portato all'aumento di altezza delle arginature hanno avuto inizio certamente dopo l'1 giugno 2007, data dell'ultima visita del CT, per cui fino a quel momento gli argini erano ancora più bassi, e nell'ipotesi in cui gli stessi siano stati oggetto di un rialzo dell'ordine del metro, così come imposto dall'ADB, fino al citato

periodo l'arginature avevano altezza media di 40 cm più basse rispetto a quelle dichiarate nello studio redatto per conto della MARINAGRI.

Ulteriori dati rilevati e riguardanti alcuni luoghi posti nell'area oggetto d'investigazione mettono in risalto che un punto posto in prossimità delle vasche utilizzate per l'allevamento dei pesci da parte dell'ITTICA VALDAGRI, ha quota di circa 4 metri e cinque centimetri rispetto al livello medio del mare, il medesimo punto rispetto al livello di massima piena del Fiume AGRI, calcolato come tale nello studio condotto per conto della MARINAGRI, relativamente il tirante idrico della sezione d'ingresso all'area in questione, è posto ad una quota di - 60 cm, per cui lo stesso è più basso rispetto al livello di massima piena, tale affermazione può essere riferita anche ad altri punti ubicati sempre nell'area oggetto delle indagini, infatti, come facilmente rilevabile dalla documentazione allegata allo studio di natura idraulica, condotto per conto della MARINAGRI, si ha una pendenza del piano di campagna che dagli argini oggetto di studio con valore negativo si dirige verso il mare, ulteriore conferma di quanto affermato la si ottiene dal fatto che la quota del piano di calpestio della piazzetta dell'Hotel Thalys assume valore di 1,40 metri circa sul livello medio del mare, mentre la banchina di attracco delle barche al menzionato Hotel, ha quota di circa 1,10 metri sempre rispetto al livello medio del mare, per cui si nota come dalla quota di circa 4,66 metri (sezione di studio n. 1), valore della massima piena del fiume AGRI, si passa al valore di circa 1,10 metri, si rileva dunque che l'area oggetto delle indagini è posta a pochi metri dal livello del mare, con valore della quota decrescente a partire dagli argini del Fiume AGRI fino alla battigia del mare, tale pendenza permette all'eventuale acqua proveniente dal letto del Fiume AGRI in piena che fuoriesce dagli argini, di raggiungere in poco tempo, poiché facilitata dalla corografia del territorio, le aree già edificate, mentre quelle da edificare nel comparto A, posto a ridosso delle arginature, verrebbero immediatamente inondate.

Ulteriore aspetto di criticità dell'area in questione riguarda la quota alla strada denominata San Giusto, che assume valore di 3,80 metri, quella che secondo la perimetrazione originale ed attuale, del PAI Basilicata, delimita l'area ad elevato rischio idraulico e inondabile con piene aventi tempi di ritorno pari a 200 anni da quella non oggetto di vincoli, il valore rilevato mette in evidenza che la piazzetta dell'Hotel Thalys è posta sotto imposta di circa 2,40 metri e per tale motivo inondabile senza possibilità di sfogo dell'acqua del fiume se non attraverso il mare il quale dovrebbe essere in condizioni di calma per favorirne il deflusso.

Alla fine può affermarsi che l'area oggetto di edificazione del Centro Turistico Ecologico MARINAGRI, è posta fra l'alveo del Fiume AGRI, la spiaggia del mare Ionio e la strada di San Giusto, nel caso in cui dovesse

verificarsi uno straripamento del Fiume AGRI in piena, le acque invaderebbero l'area in parola poiché posta in pendenza verso il mare, le stesse acque non troverebbero sfogo se non verso il mare, mentre le vecchie sponde rappresentate dalla citata strada, porterebbero all'inondazione dell'Hotel Thalys per un'altezza media di circa 2,40 metri. L'affermazione appena fatta, assume maggiore risalto poiché le arginature attualmente presenti non garantiscono il franco, rispetto al livello di massima piena raggiungibile dal fiume AGRI, secondo quanto imposto dall'ADB alla MARINAGRI.

.....OMISSIS.....

Ulteriore documentazione esibita dall'ing. Tafuri, riguarda la cartografica inerente una proposta di ripermetrazione dell'area interessata dall'edificazione del Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI, da un attento esame della medesima si rileva che quanto proposto dall'ADB coincide con quello che è stato riportato sull'istanza presentata dalla MARINAGRI, prolungandone però i limiti fino al mare. Con detta documentazione salta subito all'occhio, anche alla persona meno esperta in materia, che lo studio della MARINAGRI, in effetti, è risultato carente nell'indicare tutti i nuovi limiti della perimetrazione richiesta. Per essere chiari, si ribadisce che con lo studio anzidetto si chiedeva una ripermetrazione fino ad una sezione indicata con il numero 6, posta in prossimità degli uffici dell'ITTICA VALDAGRI, oltre tale sezione fino al mare non s'indicavano i limiti dell'area vincolata dal PAI. Pare dunque che la MARINAGRI nel proprio studio lasciasse un'area "non classificata", nel senso che per circa 1 Km lungo gli argini del fiume AGRI, non s'indicavano i limiti della nuova area ad elevato rischio idraulico.

Con la citata documentazione cartografica fornita dall'ing. Tafuri, si rileva che l'ADB ha proposto una ripermetrazione dell'area in esame che segue quanto richiesto dalla MARINAGRI e prosegue fino al mare lungo una spezzata che lambisce gli uffici dell'ITTICA VALDAGRI e corre lungo l'argine nord del canale d'accesso dell'acqua del mare all'interno della laguna della MARINAGRI.

Personalmente il CT, su quanto appena esposto fa rilevare che la MARINAGRI ha proposto una ripermetrazione con limiti non completamente definiti, che oltretutto, considerata la corografia dei luoghi interessati (pendenza del terreno dall'argine verso l'area edificata) comporterebbe, anche nell'ipotesi di perfetta tenuta degli argini proposti e perfettamente realizzati, l'inondazione dell'area edificata ed in corso di edificazione. Ulteriore considerazione va fatta sulla perimetrazione proposta dall'ADB, in effetti, ad oggi non esiste un modello matematico calibrato e specifico della foce del fiume AGRI per l'area in esame (come affermato dalla prof.ssa Aurelia Sole), per cui ogni possibile ripermetrazione

potrebbe essere inidonea rispetto ai risultati ottenibili con i modelli matematici appositamente studiati per l'area in esame.

In definitiva giova ricordare che ogni affermazione fatta dal CT si basa sui rilievi plano-altimetrici degli argini del fiume AGRI eseguiti dallo stesso professionista l'08 febbraio 2008, riguardo, poi, le portate di massima piena, avente tempo di ritorno di 200 anni, della medesima asta fluviale, sono state prese in considerazione quelle stimate nello studio condotto per conto della MARINAGRI, tuttavia si ricorda che le stesse sono di circa il 56% più basse rispetto a quelle calcolate dal collega CT dott. Carlo Alberto Vavalà, valore quest'ultimo, il cui effetto sull'area in questione potrebbe essere non meno deleterio di quello verificato a seguito dei necessari ed in corso di esecuzione, studi specifici riguardanti il tratto terminale della foce dell'AGRI a cura dell'Università della Basilicata.

I raffronti effettuati dal sottoscritto CT sono stati eseguiti per come già scritto, confrontando lo stato reale dell'area oggetto d'investigazione con gli studi eseguiti per conto della MARINAGRI, e permettono di asserire che l'area in questione resta ad alto rischio idraulico in quanto gli attuali argini in terra del fiume AGRI non hanno l'altezza imposta dall'ADB all'anzidetta società.

.....OMISSIS.....

- Le aree oggetto di edificazione del Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI, a seguito di rilievo plano-altimetrico eseguito dal CT sono risultate ad elevato rischio idraulico poiché allo stato attuale gli argini presenti non hanno, in alcuni punti, l'altezza imposta dall'Autorità di Bacino della Basilicata. Le arginature hanno altezza media più bassa di circa 40 cm rispetto a quella prevista, tale ammanco verificato alla data dell'08 febbraio 2008, determina l'assenza di circa 1130 m² di arginature. Nel caso in cui la MARINAGRI avesse effettivamente proceduto alla realizzazione del sopralzo di 1 metro delle arginature, l'ammanco riscontrato era già da riferirsi allo studio di natura idrologica condotto per l'anzidetta società, messo alla base dell'istanza di ripermetrazione dell'area. La corografia del territorio oggetto delle indagini è tale da favorire il deflusso delle eventuali acque straripate, dalle citate arginature, verso le aree edificate e da edificare, incontrando per prima i due comparti A e D, dirigendosi poi verso il mare allagando i vari sub-comparti C. Un punto di particolare criticità per l'area si ha in corrispondenza dell'Hotel Tahalas, questo è posto a circa 2,40 metri al di sotto del livello della strada comunale di San Giusto, già argine naturale del fiume AGRI;

- L'area sopramenzionata allo stato attuale non risulta ripерimetrata, per cui è classificata ad elevato rischio idraulico per piene aventi tempi di ritorno dei 200 anni e come tale sulla stessa è vietata qualsiasi attività finalizzata alla modifica del territorio. L'iter amministrativo messo in atto dalla MARINAGRI per l'ottenimento della ripерimеtrazione delle sue proprietà non è allo stato attuale concluso, resta da verificare la consistenza delle arginature realizzate, a seguito di ciò l'ADB provvederà alla redazione della nuova delimitazione delle aree a rischio attraverso la pubblicazione della prescritta cartografia. Con la Delibera n. 9 del 28 maggio 2002, il Comitato Istituzionale dell'ADB imponeva alla MARINAGRI la trasmissione di una relazione sullo stato delle arginature con cadenza biennale, il primo termine scadeva il 29 maggio 2004, l'anzidetta società, ha invece provveduto alla trasmissione di quanto dovuto a marzo 2005, tale inadempienza ha determinato, a parere del CT, la decadenza del procedimento amministrativo messo in atto per la ripерimеtrazione dell'area, per cui in data 29 maggio 2004 era da considerarsi concluso con esito negativo. I vincoli presenti sull'area oggetto d'investigazione a partire dal 14 gennaio 2002, data di pubblicazione del PAI Basilicata, la rendono in edificabile, poiché la medesima non è stata mai oggetto di ripерimеtrazione, ogni Titolo Abilitativo all'edificazione concesso alla MARINAGRI è del tutto illegittimo di conseguenza ogni opera realizzata è da ritenersi abusiva e soggetta alle sanzioni di cui all'articolo n. 44 del D.P.R. n. 380/2001 già articolo n. 20 L. 47/85.....OMISSIS".

Quanto indicato dal CT MARASCIO appare molto grave, visto il rischio cui sono sottoposte le aree oggetto di rilevante edificazione, sia di strutture ricettive che residenziali. In linea con quanto evidenziato dal CT MARASCIO è la posizione dell'Università della Basilicata (Prof. Aurelia SOLE) incaricata dello studio dell'andamento delle aste fluviali dei fiumi lucani. Ebbene, per quanto attiene la foce del fiume AGRI, la Prof. SOLE ha dichiarato che alla stessa non possono essere applicati i modelli matematici "monodimensionali" in uso, per via della particolare conformazione della stessa, tanto che sono allo studio nuovi modelli matematici finalizzati ad una più precisa comprensione dei fenomeni. Tanto anche per rafforzare il grave pericolo cui sono sottoposte le aree laddove non si ha allo stato nemmeno la piena contezza dell'andamento di eventuali eventi naturali attinenti al fiume AGRI nella parte relativa alla sua foce, ovvero nella zona interessata dal progetto della MARINAGRI. (cfr. all.to n.106)

Inoltre il CT VAVALA' nella sua relazione precisava che "...Nell'insieme tuttavia le precipitazioni annue appaiono abbastanza rilevanti, specie se si paragonano con quelle spettanti agli attigui bacino del Basento e del Bradano.

La loro distribuzione nel corso dell'anno è quella consueta per le regioni meridionali, con una concentrazione marcata nel semestre novembre-aprile, nel quale cadono in media più di due terzi delle piogge dell'anno
Le precipitazioni sono distribuiti, nell'arco dell'anno, in due periodi distinti: nel primo, compreso tra gennaio e maggio inclusi, le precipitazioni sono abbondanti e di norma regolari; nel secondo, che va da ottobre a dicembre, le precipitazioni sono rilevanti ed intense ed irregolarmente distribuite nel tempo....Omissis"...

Rilevando in tale maniera i periodi dell'anno, durante i quali i rischi di esondazione del fiume AGRI potrebbero essere più probabili.

Nonostante le gravi irregolarità riscontrate e l'inedificabilità dell'area derivante sia dall'illegittima approvazione del P.P.E. Foce AGRI, in violazione della L.R.3/90 e del relativo P.T.P.M. e sia dai vincoli imposti dal PAI, gli amministratori pubblici territorialmente competenti, ossia la Regione Basilicata con il presidente pro tempore BUBBICO Filippo ed il Comune di Policoro con il Sindaco LOPATRIELLO e l'Ing. VICECONTE, mettevano in atto condotte finalizzate a favorire illecitamente la MARINAGRI S.p.a. ed i suoi amministratori ai quali veniva garantito un ingiusto profitto derivante dal finanziamento dell'imponente struttura, pari ad €25.849.000,00. Tali condotte erano finalizzate di fatto a certificare la cantierabilità dell'area. Grazie a tali condotte la MARINAGRI S.p.a. veniva illegittimamente ammessa a finanziamento pubblico da parte del C.I.P.E.. Le condotte in esame risultano ascrivibili oltre agli amministratori pubblici indicati in particolare a VITALE Vincenzo nella sua qualità di presidente della MARINAGRI S.p.a. e principale ideatore del progetto ed al figlio VITALE Marco, che nella sua qualità di progettista e direttore dei lavori, attraverso varie certificazioni permetteva la consumazione delle condotte illecite indicate. Tutte le condotte sopra indicate risultavano poste in essere dagli amministratori pubblici a favore della MARINAGRI anche al fine di ottenere benefici personali. Dalle indagini, infatti, emergeva che il sindaco LOPATRIELLO risultava tra gli acquirenti di un immobile di enorme valore all'interno della MARINAGRI per il quale non risulterebbe la corresponsione del relativo prezzo, mentre il presidente pro tempore della Regione Basilicata ed attuale Sottosegretario di Stato BUBBICO Filippo, risulta aver ricevuto da parte degli amministratori della MARINAGRI ed in particolare di VITALE Vincenzo e Marco, l'erogazione della somma di €

5.000,00 per la campagna elettorale delle politiche 2006, quale candidato dei DS al Senato, su un c/c riconducibile a PETRAGLIA, segretario di BUBBICO. Inoltre nell'agosto del 2006, la società POLIDRICA, riconducibile allo stesso BUBBICO in quanto socia della società U.&T., di cui a loro volta sono soci BUBBICO Filippo, BUBBICO Luigi, BUBBICO Mauro Vincenzo, BUBBICO Tony e CAPUTO Francesco, risulta aver ottenuto all'interno della MARINAGRI (stralcio verbale rinvenuto tra la documentazione acquisita) iniziali appalti per €. 1.500.000. Inoltre all'esame della documentazione bancaria acquisita emergeva che la stessa società riceveva somme dalla MARINAGRI S.p.a. e sue controllate per un totale di €. 3.946.557,93.

In merito a quanto indicato circa le illegittimità riscontrate e poste in essere dal VITALE Marco, si mette in evidenza una "dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà", datata 05.10.2005, con la quale l'ing. Marco VITALE, in qualità di progettista e direttore dei lavori della MARINAGRI, certifica "che ciascun progettoomissis....è conforme allo strumento urbanistico vigente (P.P.E.) e relative norme tecniche di attuazione". Quanto indicato dal VITALE, per quanto rilevato dalla polizia giudiziaria e riscontrato dai CT, risulta non veritiero, poichè una delle violazioni rilevate, quella in merito all'illegittimo cambio di destinazione d'uso delle aree di cui al "comparto A" violerebbe proprio le norme tecniche di attuazione del P.P.E.. Tale certificazione è stata inviata al Ministero delle Attività produttive in data 10.10.2005 come emerge dal timbro della raccomandata apposto sulla busta allegata alla stessa. (cfr. all.to n.67 all'informativa di polizia giudiziaria n.20305/G.T.ECO del 06.07.2007)

In merito si mette in evidenza anche la certificazione del 24.12.2003 dello stesso VITALE Marco, con la quale si garantiva la rispondenza ai vincoli edilizi e urbanistici delle opere ammesse a finanziamento ed allegata ai progetti esecutivi presentati al Ministero delle Attività produttive.

Tale certificazione appariva utile al fine dell'erogazione del finanziamento in esame, il cui presupposto principale risiede precipuamente nella cantierabilità del progetto.

Dagli accertamenti bancari eseguiti risultavano liquidate somme pari ad € 1.257.551,90 a favore della società ET&M di cui il VITALE Marco era il rappresentante legale, nonché titolare.

Altresì si segnalano le condotte del Presidente della Regione Basilicata, DE FILIPPO nonché del Presidente del Consiglio Comunale, pro tempore, di Policoro MONTESANO Nicola.

In merito al DE FILIPPO sono emersi i seguenti elementi:

- in data 26.09.2005, emetteva la D.P.G.R. 19/2005, risultata essere, di fatto, difforme a quanto previsto dal D.P.G.R. 71197 e alla sentenza del TAR Basilicata n.282/2005 con la quale veniva annullata la D.P.G.R. 299/01 attuata del P.P.E.;
- con tale delibera permetteva alla MARINAGRI di procedere nei lavori per la realizzazione della mega struttura turistica in costruzione nonché lo sblocco della fase di stallo venutasi a creare a seguito dell'annullamento della D.P.G.R. 299/01 nella fase relativa all'erogazione dei finanziamenti pubblici ammessi dal C.I.P.E.;
- teneva contatti diretti con gli amministratori della MARINAGRI ed in particolare con VITALE Marco, il quale veniva contattato dal DE FILIPPO, su sua richiesta. Nel corso di intercettazioni telefoniche emergeva una richiesta del VITALE Marco di intervento sul soprintendente ai beni paesaggistici della Regione Basilicata, dott. MAURANO, che stava creando "dei problemi" in merito ad una richiesta di autorizzazione avanzata dalla MARINAGRI;
- si dimostrava da subito disponibile all'intervento richiedendo al VITALE l'invio di una scheda in modo da capire "cosa doveva chiedere" al MAURANO;

In merito al MONTESANO Nicola emergeva:

- contattava il CAPOLUONGO, segretario del DE FILIPPO, riferendo allo stesso che VITALE Enzo della MARINAGRI voleva parlare anche telefonicamente con il Presidente DE FILIPPO;
- reiterava la richiesta dopo qualche giorno;
- ha ricoperto la carica di Presidente del Consiglio Comunale di Policoro. Nel corso della sua consiliatura, a carico di amministratori pubblici del suddetto comune emergevano condotte illecite atte a favorire il progetto della MARINAGRI e la sua ammissione a finanziamento pubblico;
- che la società della quale risulta direttore tecnico e socio al 50% è risultata aver ottenuto appalti all'interno del cantiere MARINAGRI per "reti sottoservizi (posa in opera) 55%" pari ad €. 165.000,00.

Dall'esame della documentazione acquisita presso la Banca Convenzionata, Intesa Mediocredito di Bari è emerso che la stessa società ha richiesto l'erogazione anche della seconda quota di contributo, avendo già depositato tutta la documentazione necessaria.

In data 19.09.2007 il Ministero dello Sviluppo Economico comunicava alla polizia giudiziaria che avendo terminato favorevolmente l'istruttoria anche sulla documentazione relativa alla seconda tranche di finanziamento richiesto dalla MARINAGRI RESORT S.p.a., a breve avrebbe provveduto all'erogazione dello stesso.

Di seguito si indicheranno i conti correnti riconducibili alla MARINAGRI S.p.a. e sue controllate, nonché alle società riconducibili alla famiglia VITALE (ET&M di VITALE Marco):

- MARINAGRI RESORT S.p.a.:
 - ⇒ c/c n.30050676 acceso presso la UNICREDIT BANCA D'IMPRESA filiale di Matera;
 - ⇒ c/c 200709 acceso presso il Credito Cooperativo di Castellana Grotte (TA).
- MARINAGRI S.p.a.:
 - ⇒ c/c n.162613 acceso presso la Cassa Rurale ed Artigiana di Castellana Grotte;
 - ⇒ c/c n.73023050166 acceso presso la Banca Intesa San Paolo di Bari.
- ET&M:
 - ⇒ c/cn.7000559 acceso presso la Banca Popolare del Materano filiale di Nova Siri Scalo.

La compagine sociale della MARINAGRI S.p.a. con capitale sociale di € 1.102.727,50 è la seguente:

- ITTICA VALDAGRI S.p.a. per € 733.275,05;
- ZORES S.r.l. per € 154,95 su € 78.000,00;
- NATUZZI CASA S.r.l. per € 330.043,50;
- EDIL. CO S.r.l per € 2.582,50;
- SVEVIALPOL S.r.l per € 36.671,50.

La compagine sociale della MARINAGRI RESORT S.p.a con capitale sociale di € 6.182.584,00 è la seguente:

- MARINAGRI S.p.a. per € 4.921.067,00;
- ITALIA NAVIGANDO S.p.a per € 1.234.517,00;
- MARINAGRI REAL ESTATE S.p.a per € 27.000,00;

La compagine sociale dell'ITTICA VALDAGRI S.r.l con capitale sociale di € 2.961.158,88 che controlla la MARINAGRI è costituita come segue:

- VITALE Vincenzo per € 88.432,08;

- DELL' AQUILA Cesare per € 60.712,56;
- LISANTI Francesco per € 3.952,56;
- CORRADO Giovanni M. per € 2.064,00;
- LAI Giovanni per € 7.740,00;
- CESAREO Luciano per € 8.256,00;
- MAROTTI Silvio per € 2.064,00;
- NISIO Vittorio per € 12.384,00;
- RAVAGNAN S.p.a. per € 210.528,00;
- **SJCI S.p.a per € 1.767.103,92;**
- GIOVINAZZI Augusto per 21.930,00;
- SCASCIAMACCHIA Francesco Paolo per € 18.060,00;
- PACCAGNELLA Adriano per € 7.740,00;
- TRISOLINI Giuseppe per € 1.032,00;
- FANELLI Enzo per € 10.320,00;
- GUARINO Antonio per € 7.740,00;
- CATAUDELLA Stefano per € 7.456,20
- GABRIELLI Angelo per € 5,16;
- NORCEM PACCAGNELLA Micaela per € 7.740,00;
- BELLEZZA Domenico per € 516,00;
- DONATELLI Magda per € 516,00;
- COROSETTI Donatella per € 516,00;
- FLORIO Mario per € 20.640,00;
- RUCCI Nicola per € 516,00;
- TASSO Paolo per € 2.064,00;
- CORRADO Rita Adele per € 2.064,00;
- FLAPFRUIT S.r.l per € 9.375,00;
- SVEVIAPOL S.r.l. per € 591.243,12;
- DE LORENZO Filippo per € 933,96;
- SPAGNUOLI Giuseppe per € 516,00;
- GIORDANO Domenico Antonio per € 1.290,00;
- ZORES S.r.l. per € 567,60;
- FERRARA Rossella Marina per € 454,40;
- DIMITRIADIS Euridice per € 516,00;
- FUSCO Mario Felice per € 1.548,00;
- MANCUSI Sergio per € 51,60;
- ECOEDIL S.r.l per € 30.960,00;
- STIGIT S.r.l per € 51.600,00.

La compagine sociale della **SJCI S.p.a** con capitale sociale di € 942.772,00 che controlla l'ITTICA VALDAGRI è costituita come segue:

- VITALE Vincenzo per € 50,00;
- **ZORES S.r.l per € 750.794,00;**
- VITALE Marco per € 1.479,00;

- VITALE Alessandro per € 1.479,00;
- VITALE Ivano per € 1.479,00;
- FLORIO Giuseppe per € 35.654,00;
- LISANTI Francesco per € 31.770,00;
- LUNATI Egidio per € 63.765,00
- FLORIO Maria Carmela per € 4.520,00;
- VICINI Gianfranco per € 1.643,00;
- VITALE Salvatore per € 8.833,00;
- TUFARELLI Laura per € 35.654,00;
- FERRARA Giulia Anna per € 175,00;
- GIRIGLIANO Francesco per € 125,00;
- DE STEFANO Teresa per € 5.352,00.

La compagine sociale della ZORES S.r.l. con capitale sociale di € 78.000,00 che controlla la SJCI e di fatto la MARINAGRI S.p.a. è composta:

- VITALE Vincenzo per € 46.000,00;
- VITALE Alessandro per € 8.000,00;
- VITALE Francesca per € 8.000,00;
- VITALE Ivano per € 8.000,00;
- VITALE Marco per € 8.000,00.

Inoltre, si indica, di seguito, la composizione delle tre Giunte Regionali che si sono succedute nel tempo e che hanno deliberato atti riguardanti la MARINAGRI, meglio precedentemente indicati nel corpo della presente trattazione:

Giunta Regione Basilicata anno 1995/2000: Angelo Raffaele DI NARDO (Presidente), Filippo BUBBICO (Vice Presidente), Rocco Colangelo, Salvatore Blasi, Carlo Chiurazzi, Sabino Altobello, Vito De Filippo.

Giunta Regione Basilicata (BUBBICO) dal 2000 al 2005 : Filippo BUBBICO (Presidente), Vito De Filippo (Vice Presidente), Rocco Vita, Blasi Antonio Salvatore, Carlo Chiurazzi, Carmine Nigro, Aldo Michele Radice.

Giunta Regione Basilicata dal 2005 al 2006: DE FILIPPO Vito (Presidente), FIERRO Gaetano, CHIURAZZI Carlo, COLANGELO Rocco, MOLLICA Francesco, Giovanni RONDINONE e SALVATORE Donato Paolo.

Allegati: nr. 101

Richiamato, nella parte motiva, anche il decreto di sequestro preventivo d'urgenza eseguito in data 27.2.2007;

evidenziato che da quanto sopra emerso la disponibilità della struttura e del cantiere che ivi insiste consente la perpetrazione e la reiterazione dei reati contestati e quelli per i quali è procedimento, trattandosi di opera in fase di ultimazione, attraverso la percezione illecita di finanziamenti pubblici e di provenienza anche dell'unione europea, essendo la Basilicata anche Regione ad obiettivo cd. 1, esponendo a rischio incombente l'incolumità pubblica attraverso il concreto rischio di esondazione e dei fattori di pericolo idrogeologici sopra analiticamente richiamati;

tenuto conto che si versa in ipotesi di urgenza per quanto evidenziato dall'informativa di polizia giudiziaria del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Catanzaro del 7.4.2008, in quanto il protrarsi del tempo espone ad un rischio non più tollerabile l'incolumità pubblica, nonché reiterare i reati ed ultimare l'opera con fondi pubblici illecitamente acquisiti ed in spregio alle normative di settore;

visti gli artt. 321 e segg. c.p.p.;

DISPONE

il sequestro del Centro Turistico Ecologico Integrato MARINAGRI, riconducibile alla MARINAGRI SPA ed a tutte le società da essa controllate, nonché all'ATTICA VAL D'AGRI, in località Torre Mozza di Policoro, e di tutti i beni, locali e cose ivi esistenti;

il sequestro delle somme erogande ed erogate - quali finanziamenti e/o erogazioni pubbliche - alla predetta società e/o a quella/e ad essa comunque collegate o riconducibili, da individuare presso i conti correnti indicati nella parte motive e/o presso gli Enti pubblici eroganti.

Si nomina custode di tutti i beni sequestrati il presidente del consiglio degli ordine dei commercialisti di Matera, da identificare da parte della polizia giudiziaria immediatamente dopo l'esecuzione del decreto di sequestro.

MANDA

alla Segreteria per gli adempimenti di competenza e per il successivo inoltro al giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Catanzaro per la convalida e per l'emissione del decreto di sequestro.

Delega per l'esecuzione Agenti ed Ufficiali di PG del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Catanzaro.

Catanzaro, 10.4.2008

IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Luigi de Magistris

Nucleo di Polizia Tributaria Catanzaro

PER COPIA CONFORME

ALL'ORIGINALE DEL PRESENTE
ATTO CHE SI CONTIENE IN
N. 423 FOGLI

Il Caporandante del Gruppo
- Magg. Bruno Di Jacovo -